

SMENTITA DI NAVARRO VALLS: HA PARLATO IN DIRETTA. IL DISCORSO LETTO DA UN PRELATO: «ANCHE DA QUI SERVO LA CHIESA. CON I VESCOVI IN DIFESA DELLA VITA»

Dalla finestra la voce del Papa: grazie

Un giallo sulla breve frase del Pontefice: era stata registrata?

RETROSCENA

Wojtyla, il «servo di Dio» che non si piega alla malattia



Con la sua umiltà
e con il suo coraggio
guida i fedeli
attraverso le difficoltà
e le tante prove
della vita quotidiana

Igor Man A PAGINA 7

ROMA. Come promesso, il Papa si è affacciato ieri alla finestra del Gemelli per salutare e benedire i fedeli. Erano accorsi in centinaia sotto l'ospedale dove Giovanni Paolo II è ricoverato in seguito alle complicazioni respiratorie dei giorni scorsi, molti altri ascoltavano le sue parole in piazza San Pietro. Il Pontefice ha pronunciato poche frasi, su cui è nato anche un piccolo giallo: qualcuno ha pensato ad una registrazione, ma Navarro Valls ha smentito. Il testo dell'Angelus conteneva punti significativi. «Anche in ospedale, servo la Chiesa», ha detto il Papa, intervenendo poi sulla questione della procreazione: «Sono a fianco dei vescovi nella difesa del diritto alla vita». ALLE PAG. 6-7

I SERVIZI

AL SUO POSTO FINO IN FONDO

Nella frase del Pontefice una secca smentita per il «partito delle dimissioni»

Marco Tosatti A PAGINA 6

L'EMOZIONE IN DUE PIAZZE

Gli applausi e il pianto della folla sotto l'ospedale e davanti a San Pietro

Giacomo Galeazzi A PAGINA 6



Giovanni Paolo II è apparso ieri in discrete condizioni di salute

UNA MANIA SU INTERNET

COMPRARSI LA TOMBA ALL'ASTA

Fiorella Minervino

L'IMMAGINE che appare sullo schermo è un pesce in fiore, con un campo di grano sullo sfondo. Lo slogan parla di «sconto», di «occasione da non perdere», di «un regalo pensato e gradito per un caro amico».

L'«oggetto», messo all'incanto su ebay, il più noto sito internazionale per le aste telematiche, è un lotto al «National Cemetery» di Washington. In vendita ce ne sono sedici, tutti con l'apposita urna funeraria, al prezzo base di diecimila dollari, ma pagandone 11.500 si può acquistare direttamente, saltando il sistema delle offerte e dei rilanci via Internet. Il venditore garantisce il servizio completo: documenti e conforto ai familiari compresi.

Gli acquisti funebri non sono una stranezza: un po' macabra, tutta americana, riservata a chi si è stufato di usare la Rete per comprarsi cose in fondo banali come computer, macchine fotografiche, gioielli, scarpe griffate, vestiti, biancheria, borsette di firme famose, auto, orologi, folli memorabilia destinati a impreziosire le manie da collezionisti. Gli acquisti funebri sono quasi una moda: ebay ha addirittura una categoria dedicata ai cultori del macabro: «Cimiteri, Funerali e altro», dove si possono trovare le più disparate offerte di urne in marmo, bronzo, lapidi dalle forme e fogge più sofisticate, perfino minuscole cassette in cileglio intagliato dove disporre le ceneri del defunto dopo la cremazione.

Il catalogo della prossima asta (ma le offerte sono a ciclo continuo, ogni giorno c'è qualcuno che vuole vendere qualcosa su Internet) presenta la «rara, storica opportunità» di trovarsi fianco a fianco con personaggi famosi di New York come Alexander Hamilton, John Jacob Astor, nella parete delle «Memories» al Trinity Church Cemetery, 777 Riverside New York. Il prezzo? Appena 1500 dollari, accompagnati da un consiglio-minaccia: «Andate a vedere, fatevi accompagnare a visitare l'intero cimitero, vedrete che cifre, altro che la nostra».

Assai soddisfatti i «feedback», i commenti lasciati da chi ha già acquistato lotti, urne, scrigni, casse da morto magari di qualche oscuro soldato della Guerra Civile. Qualche esempio? «Consegna veloce, approccio gentile», «cerimonia stupenda con lacrime e commovente», «grazie, la tomba in Israele era meglio della foto» di come descritte.

E' una nuova frontiera: alle televisioni americane si erano già visti in passato spot in cui nonni pasciuti e soddisfatti descrivevano la tomba appena comprata o raccontavano la loro felicità per il loro futuro da imbalsamati. Ora, con Internet, si è fatto un passo avanti: ebay, tra l'altro, ha anche una sezione italiana: tra breve anche noi potremmo avere la nostra asta per il caro estinto, con funzione, chierichetti ben vestiti, coro di lamenti. Con lo sconto per chi paga con carta di credito, naturalmente.

GLI ULEMA: LE RICHIESTE DEI RAPITORI SONO IRRAGIONEVOLI. GLI SCIITI SULLA FUTURA COSTITUZIONE: IL CORANO UNICA LEGGE

Iraq, fermato l'autista della reporter

Nuovo comunicato sul web: «La decisione è imminente»

MA IN IRAQ NON HA VINTO LA DEMOCRAZIA

Mikhail Gorbaciov

NON conosco elezioni valide che si siano tenute in condizioni di guerra o di occupazione militare. E' esattamente in queste condizioni che si sono svolte le elezioni irachene e considerarle valide (o addirittura un trionfo della democrazia) è offesa alla democrazia e cosa priva di senso comune. Ciò contraddice tra l'altro tutta la consolidata consuetudine internazionale, che prevede la presenza sul campo di un numero adeguato di osservatori imparziali esterni.

Noi sappiamo che osservatori esterni imparziali non erano presenti in nessuna delle zone del Paese: né l'Onu, né l'Osc, né l'Unione Europea, avevano inviato osservatori per l'assenza delle condizioni minime di sicurezza. E già questo rappresenta un dato inconfutabile.

Abbiamo visto immagini di lunghe file di votanti in diverse zone del Paese, ma abbiamo avuto scarsa e nulla informazione da altre zone, dove invece hanno votato pochi o pochissimi. Le stesse cifre circolate abbondantemente sulla stampa e sui media occidentali sono state assunte come buone senza la minima verifica. Eppure si trattava di stime molto approssimative, contraddittorie, molto variabili, e che ancora allo stato attuale, diversi giorni dopo il voto, nessuno è in grado di controllare.

La raccolta delle schede, la loro custodia, la conta dei voti assegnati ai partiti sono interamente nelle mani di una commissione elettorale che si è autodefinita «indipendente» ma che tutti sanno essere espressione esclusiva del governo in carica e che è stata composta sotto la supervisione del comando militare statunitense. Comunque la si voglia considerare, non si tratta, con ogni evidenza, di un organismo imparziale.

CONTINUA A PAGINA 11 PRIMA COLONNA

INTERVISTA

IL CAPO DELLA GUERRIGLIA «LA LIBEREREMO NOI»

Abu Moussa: «Vogliono rovinare la nostra immagine. La giornalista è prigioniera di banditi comuni, la resistenza darà loro la caccia»

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 5

BAGHDAD. E' strattenuto dalla polizia l'autista iracheno di Giuliana Sgrena, giornalista del «Manifesto» rapita in Iraq: a insospettire è la debole reazione dei guardiani all'Università, che si sarebbero limitati a sparare in aria, circostanza che lascia supporre una messinscena. Su un sito Web nuove rivendicazioni della Jihad: il destino della prigioniera verrà deciso presto. Gli ulema replicano: le richieste dei rapitori sono irragionevoli. In un'intervista alla «Stampa», l'ex ministro Frattini dice: i rapitori devono sentirsi isolati. Intanto gli sciiti chiedono che in Iraq il Corano sia l'unica fonte della legge.

Amabile, Grignani, Molinari e Novazio
DA PAG. 2 A PAG. 5

LAVORO



LA FRANCIA CI RIPENSA ADDIO ALLE 35 ORE

Via libera alla legge che cancella la riforma socialista del 1998

Domenico Quirico A PAGINA 17

POLITICA



QUEI VECCHI RANCORI TRA PCI E SOCIALISTI

Si iniziò con i fischi a Berlinguer, che Craxi non amava

Fabrizio Rondolino A PAGINA 8

A CUBA

DA OGGI VIETATO FUMARE NEI LOCALI PUBBLICI



Fidel Castro come Sirchia

Nonostante l'esportazione dei sigari sia una delle maggiori entrate dell'isola, il fumo sarà vietato anche a Cuba, dove Fidel Castro (nella foto) ha varato una norma in stile Sirchia: da oggi accendere la sigaretta ed il sigaro sarà proibito in teatri, negozi, bus, taxi, ristoranti (salvo che nelle sale attrezzate) e altre aree pubbliche. Eliminate anche le macchinette che distribuiscono sigarette.

IL MILAN VINCE E TORNA A MENO 2

Juve, tutto da rifare

Roberto Beccantini

IL critico non abaglia mai. E' sempre il destino che congiure e lo pugnala alle spalle, basta non rileggerli, e invocare le attenuanti generiche garantite dalla legge sul pronostico. Ricapitolando: domenica scorsa, con la Juventus a più otto, il campionato era finito. Ieri, con il Milan a meno due, è rinato. Di solito, in questi casi, ci si avvale della facoltà di non rispondere. Oppure si ricorre all'evidenza del calendario: nel giro di quattro giorni, Capello ha perso con la Sampdoria e a Palermo, Ancelotti vinto a Messina e rimontato la Lazio (2-1, Crespo al 94'). Il dal momento che il Diavolo veniva da due sconfitte (Livorno, Bologna) e la Signoria da due successi (Brescia, Atalanta), i conti tornano. Non v'è dubbio che, oggi, la Juve sia più inquieta del Milan. Ha scoperto che Nedved e Camoranesi sono insostituibili, e che da un imprecisato numero di mesi Del Piero manda in panchina, come Mazzoni, il gemello. Al Milan sanno di avere più talento e una rosa più folta: prova su siano i cambi anti-Lazio. Il torpore a venti squadre rende acrobatiche le analisi. Mancano quindici turni, Capello e Ancelotti continueranno a tamponarsi. Potrebbe disturbare l'Inter, ma il 15' pareggio, a Parma, la tiene a distanza di sicurezza. In crisi, fino al 30 gennaio, era il Milan. Dal 6 febbraio (dello stesso anno), è la Juve. Credeva di aver già lo scudetto in tasca. E invece dovrà ricominciare da capo. Tutto previsto. Fidatevi.

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

**Al 1° posto
in leggerezza**

tra tutte le acque minerali italiane*

*201 miscele - ICS/ICED/ICED/ICED del 2001-2004

RESIDUO FISSO 14 mg/l - SODIO 0,87 mg/l - DUREZZA °F 0,53 - pH 5,82

naturalmente con

**Farmacia
Amica**



MONDIALI DI SCI



UNA PROMESSA AZZURRA SECONDA NELLA LIBERA

Elena Fanchini, 19 anni
«Dedico l'argento a Pantani»

Ansaldo e Cotto NELLO SPORT

50207



E' UNO DEI CANDIDATI ALLA CARICA DI PRESIDENTE



Jalal Talabani è leader dell'Unione patriottica del Kurdistan

Il leader curdo Talabani: sono pronto a coinvolgere i sunniti nel futuro governo

Il leader curdo Jalal Talabani, candidato alla carica di presidente nel futuro governo iracheno, si è detto pronto ad adoperarsi per coinvolgere gli arabi sunniti nel processo politico iracheno avviato con le elezioni dello scorso 30 gennaio. «Credo che quando sarò a Baghdad assumerò un ruolo di riconciliazione e tenterò di coinvolgere gli arabi sunniti nel processo democratico», ha detto Talabani in un'intervista rilasciata la scorsa notte nel suo quartier generale di Qala Chwalan, vicino alla città di Sulaimaniyah. «Cercheremo di convincerli a far parte della commissione

responsabile della stesura della costituzione». Talabani, leader dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk), ha sostenuto che i sunniti abbiano fatto «un errore di portata storica a non contrastare il terrorismo e a non liberare le loro aree di competenza dalle attività di guerriglia». «Questa attività terroristica ha impedito loro di far valere il diritto al voto. Hanno reso insicura la zona». Il leader dell'Upk ha poi dichiarato che, qualora venisse eletto presidente, si adopererebbe per garantire la sicurezza del Paese, sradicare la guerriglia e riavvicinare le diverse anime etniche e religiose dell'Iraq. Il leader dell'Upk ha smentito che l'elezione di un curdo alla presidenza del Paese potrebbe portare a una rottura del delicato equilibrio di potere tra sunniti e sciiti. I curdi - ha detto Talabani - sono uno dei principali gruppi

etnici del Paese e hanno diritto di far parte di qualsiasi governo nazionale. E se i curdi dovessero ottenere la presidenza e gli sciiti la carica di primo ministro - ha aggiunto - un arabo sunnita potrebbe essere nominato presidente del Parlamento, la terza più alta carica dello Stato. Talabani è stato candidato da tutti i partiti dell'alleanza elettorale curda alla carica di premier o presidente. Tuttavia, lo stesso leader curdo ha dichiarato che, qualora non dovesse ottenere nessuna di queste due cariche, i curdi non scatenerebbero alcuna protesta. «Non daremo vita a una rivolta», ha detto Talabani, poi ha aggiunto: «Io credo che ci siano buone possibilità per noi perché molte persone di partiti e gruppi diversi appoggiano la proposta di un curdo alla presidenza», tra cui sciiti e sunniti.

LETTA DOPO UN VERTICE CON BERTINOTTI: IL RILASCIO DEI REPORTER FRANCESI FU RITARDATO DA UNA DOPPIA MEDIAZIONE

Gli 007 ai pacifisti: non improvvisate trattative

I servizi chiedono di evitare canali alternativi con presunti guerriglieri

Francesco Grignetti
ROMA

L'incontro è stato privatissimo, in casa, di notte. Tante le cautele perché la materia è davvero complicata, ogni mossa può essere sbagliata, ed è interesse di tutti d'evitare passi falsi. Il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, dopo le telefonate ai big del centrosinistra, l'altra sera è andato a trovare Fausto Bertinotti per discutere del sequestro di Giuliana Sgrena. Letta era reduce dal vertice con i servizi segreti, tenuto a palazzo Chigi alla presenza di Gianfranco Fini. Ha ritenuto poi indispensabile vedere Bertinotti perché c'era da disinnescare al più presto una grana: evitare un caso Julia all'italiana.

Al non addetti ai lavori, il nome di Didier Julia, un deputato francese d'opposizione particolarmente intraprendente, non dirà molto. Ma

agli 007 occidentali dice molto: l'onorevole Julia, con il tramite di alcuni suoi collaboratori, un mese dopo che i due giornalisti francesi Chesnot e Malbrunot erano in ostaggio, clamorosamente avviò una trattativa «parallela» a «santagonista» a quella ufficiale. E ci fu addirittura un momento in cui sembrò di farcela. Con il senno di poi, invece, è dimostrato che la trattativa avviata da Didier Julia allungò i tempi del rilascio. Anzi, secondo un seccatissimo governo francese, la sconsiderata iniziativa mise a rischio la vita stessa degli ostaggi. Ecco, questo è quanto Gianni Letta ha spiegato a Bertinotti l'altra notte. «Evitare una confusione che può essere pericolosa e controproducente».

Il fatto è che i nostri agenti segreti hanno orecchiato il muoversi di presunti intermediari, di personaggi noti dei soliti ambienti ultrasinistri e antiamericani che si propongono per

improbabili incontri, di gente che gioca a fare la spia. Come si ricorderà, anche ai tempi del sequestro dei body guards ci fu un accanito di trattativa parallela: Moreno Pasquinelli, che è l'animatore di un gruppuscolo in contatto con esponenti del passato regime iracheno, si disse pronto ad andare in Iraq «assieme» a una delegazione di 5-6 pacifisti, per trattare il rilascio degli italiani. Iniziativa che fu subito sconsigliata non soltanto dalla sinistra istituzionale, ma anche dalla galassia pacifista e bertinottiana.

Ora qualcuno ci riprova. E a costoro, a quanti pensano di sapere tutto e anzi di più, Letta ha chiesto a Bertinotti di dare l'altolà. Al contrario, ha ribadito, in questa fase occorre unità di intenti e clima civile. Come già accadde per le due Simone, anche per il sequestro Sgrena è indispensabile che i sequestratori trovino dal-

l'Italia una voce sola e autorevole. Come ha tenuto a dire il ministro degli Esteri, Fini, nel suo colloquio telefonico con Al Jazeera, «tutto il popolo italiano, non solo il governo, è unito su questo argomento». E rimarcava, con la voce, su quel «tutto». Naturalmente non è casuale che Fini abbia lanciato il messaggio al mondo arabo in ascolto proprio dopo aver partecipato al summit con i servizi segreti.

La sinistra, Bertinotti incluso, per parte sua ha già accettato l'offerta di palazzo Chigi. Nei limiti del possibile, nessuna mossa autonoma. E clima unitario, senza steccati tra maggioranza e opposizione. «Tutto quello che si può fare per liberarli, si faccia»: fu il refrain ai tempi del sequestro delle due Simone. Sarà quello del rapimento di Giuliana Sgrena.

Ora è il momento di attendere. Gli investigatori hanno preso ben poco sul serio le due

rivendicazioni finora giunte via Internet. Nel frattempo tra gli analisti dei nostri servizi segreti si propende per la tesi della banda di malviventi comuni. Uomini del governo lo hanno ribadito anche ieri alla direzione del «manifesto»: probabilmente è un'azione a scopo di estorsione. I giornalisti del «manifesto» però non sono del tutto convinti e avanzano dubbi, che esprimeranno nel giornale in edicola stasera. E' un fatto, comunque, che al governo si attenda una richiesta di riscatto. Anche di questo, di un possibile riscatto, si sta parlando in tanti colloqui politici al vertice. Su questo punto c'è un generale accordo. Come ha detto Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, e particolarmente toccato perché il papà della Sgrena è un militante del suo partito: «E' stato pagato altre volte: non vedo perché non si dovrebbe pagare anche questa volta».

ERA MINISTRO DEGLI ESTERI DURANTE I SEQUESTRI DEI PRIMI QUATTRO ITALIANI, DI ENZO BALDONI, DELLA PARI E DELLA TORRETTA



Un militare americano si appresta a controllare la bancarella di un venditore ambulante di vestiti

“Conta anche molto l'azione sul posto con tecnologie e uso dell'intelligence. La liberazione di Steffio Cupertino e Agliana è avvenuta con un blitz meticolosamente preparato. I nostri servizi possono dare informazioni ed aiuti non soltanto riceverne”



Il momento della liberazione di Simona Torretta e Simona Pari il 28 settembre dell'anno scorso

Frattini spiega la strategia italiana «Dire agli iracheni che li aiutiamo»

«Per le due Simone ci lasciarono parlare nella grande moschea a Kuwait City»

intervista

Emanuela Novazio

ROMA

DIALOGARE, spiegare alle popolazioni arabe chi sono gli italiani rapiti in Iraq, non aveva paura di parlare con personaggi scomodi e magari considerati estremisti, isolare i rapitori, prosciugare la palude intorno a loro. Franco Frattini, oggi vice presidente della Commissione europea e ministro degli Esteri durante i rapimenti di Quattrocchi, Steffio, Cupertino e Agliana, di Enzo Baldoni, di Simona Pari e Simona Torretta, riassume così la strategia adottata in quei momenti segnati da estrema tensione e un senso d'impotenza, quando «un po' come se si fosse lì anche noi» e «ci si sente chiamati a una responsabilità che non può e non deve essere altro che fare tutto il possibile, non lasciare niente di intentato». Quando c'è una grossa sovraesposizione psicologica ed emotiva oltre che politica, come confida alla Stampa.

Per facilitare la liberazione delle due Simone lei andò nel Golfo. Quale fu il perno della missione? «Il Kuwait. Sia le autorità governative che religiose mi dimostrarono che c'è un mondo disponibile a dare segnali tangibili, positivi. Il momento più significativo fu senz'altro l'invito a rivolgere un appello nella grande moschea di Kuwait Ci-

ty, un privilegio mai consentito a un occidentale. E con le televisioni al seguito, per di più. In quel momento ho capito che nei nostri rapporti col mondo arabo c'era una marcia in più. Ma importante è stato anche il contatto con un personaggio da molti ritenuto discutibile».

Si riferisce al predicatore islamico Al Qaradawi? «Sì, incontrarlo è stato utile. Gli dissi con fermezza che non condividevo le sue posizioni. Ma gli dissi anche: «Sono qui per chiedere la condanna dei rapimenti, della violenza, di ogni attentato alla dignità della vite umana». E su questo è stato netto. Il fatto che l'appello alla liberazione sia venuto anche da un canale non facile e non tradizionale è stato un tassello importante».

Ma a qualche mese di distanza ecco un altro rapimento, ancora una volta una donna: forse per l'ampificazione che può avere in Occidente? «Forse. Ma le donne rapite sono obiettivi più facili, sono politicamente motivate e vanno nei luoghi dove c'è più pericolo a portare, paradossalmente, un messaggio di critica verso l'azione della coalizione e la guerra». Per questo lei decise di «spiegare» al mondo arabo l'attività delle due Simone? «Il canale della spiegazione è importantissimo: serve a far passare il messaggio che quelle persone sono in Iraq non perché sono amiche dei terroristi o perché sono favorevoli al gover-

no italiano. Ma sono lì per documentare gli sfollati di Falluja, come ha fatto Giuliana Sgrena. A un certo punto i rapitori si rendono conto che nella moschea e tra il popolo sono isolati».

Gli americani vi hanno dato aiuti concreti? «L'azione sul terreno con gli strumenti tecnologici e di intelligence è molto importante: la liberazione di Cupertino, Steffio e Agliana è avvenuta con un'azione delle forze speciali



Il commissario europeo Franco Frattini

meticolosamente preparata. E i nostri servizi sono in grado di dare informazioni e aiuti, non solo di riceverne. Ma l'altro tassello indispensabile è il dialogo profondo con le componenti che possono avere influenza sui rapitori, sia pure al solo fine di farli sentire isolati e quindi meno protetti nel loro stesso ambiente. Quali che siano i rapitori bisogna toglierli l'omertà della gente».

Durante il rapimento dei 4 italiani lei è stato al centro

L'ANALISI DELL'ULTIMO COMUNICATO IERI NEGLI SPECIALI SU CANALE 5 E RAIUNO

«Messaggio anomalo e preoccupante»

SARASO

«E' anomalo, preoccupante», è il commento condiviso - sull'ultimo messaggio dei sequestratori di Giuliana Sgrena - di Luciana Castellina, Pino Scaccia, Maurizio Agliana, Andrea Margolletti presenti allo speciale andato in onda ieri sera sul Tg1, condotto da Monica Maggioni con diversi collegamenti da Baghdad, con i colleghi del Manifesto e con i genitori di Giuliana Sgrena. «Messaggio ambiguo, strano, non si capisce se indica una trattativa politica o se è qualcosa di più preoccupante. Si cerca di interpretare parola per parola. L'attenzione si ferma su un avvertimento (ambiguo), dice Monica Maggioni che - si commenta - segnala una battaglia di posizioni contrastanti all'interno del mondo sunnita rivolto agli Ulema che poche ore prima avevano lanciato un nuovo e più forte appello per la liberazione dell'inviata del Manifesto. E, ancora di più, fa notare l'europarlamentare Castellina, senza straripare la frase che segue: «Dobbiamo le indagini sulla spionaggio italiana da parte della commissione giuridica delle Brigate, che adotterà una decisione nell'immediato futuro. Nella redazione del Manifesto i

colleghi non nascondono la loro crescente angoscia per questo strano messaggio, per la sorte di una collega sconosciuta, forte, cosciente dei pericoli ma che girava senza scorta, quindi facile bersaglio».

«Terra», la trasmissione di Canale 5 condotta da Toni Capuozzo, si è aperta con un'intervista rilasciata dalla Sgrena alla vigilia delle elezioni in Iraq, in cui la giornalista le definiva elezioni non vere. Franco Pagetti, fotoreporter italiano che lavora per l'«Times», intervistato a Baghdad, ha messo in guardia i colleghi giornalisti dal parlare troppo: «C'è qualcuno che parla troppo qui a Baghdad - ha detto - e che avvalorava tesi che da una camera di albergo non sono avvalorabili. Pagetti ha poi spiegato che nella capitale è diventato impossibile muoversi: «Su tutti noi è calata una cappa di gelo».

Lilli Gruber, ex giornalista e parlamentare europea ha detto che in Iraq si muovono anche i servizi segreti. Il compagno di Giuliana Sgrena, Pierre Scolari, ha rivelato che «Giuliana era già stata rapita il giorno dell'attacco al Palazzo. Allora intervenne un ex ufficiale saddamista che li ha fermati e l'ha portata via».

di polemiche. Non si rimprovera nessun errore? «Ci sono momenti in cui si impara anche dall'evoluzione degli eventi. Ad esempio prima del rapimento dei 4 ragazzi non avevamo la percezione del fatto che la voce dell'Italia potesse essere ascoltata anche in ambienti sicuramente non moderati ma che non definisco contrari al terrorismo, e che su quegli ambienti si può esercitare influenza. Francamente, prima di queste vicende non ero convinto che l'Italia potesse arrivare così a fondo nel mondo arabo».

E con Baldoni, perché non siete riusciti a salvarlo? Vi hanno accusato di averlo lasciato solo.

«In realtà c'è stata una tale rapidità di azione che ci ha impedito di avviare anche un primo contatto. A tutt'oggi non ho elementi per sapere quando Baldoni è stato ucciso, e durante il rapimento o subito dopo. Ma resta il fatto che a differenza degli altri casi è stato impossibile riaverne il corpo: i canali erano gli stessi che ci hanno permesso di recuperare il corpo di Quattrocchi, ma con Baldoni non hanno funzionato e non sappiamo perché».

Lei seguiva direttamente le trattative sul campo? «C'erano azioni condotte in loco, ma il coordinamento con Palazzo Chigi e con me era costante e diretto. Sui passi importanti c'era un limite all'autonomia dei negoziatori che è sempre stato rispettato: dai nostri emissari e dagli interlocuto-

ri dall'altra parte».

I suoi rapporti con l'opposizione sono stati differenti a seconda dei casi. Hanno influito nelle trattative?

«Durante il rapimento dei 4 ragazzi le opposizioni non hanno ritenuto di partecipare a uno sforzo comune con il governo. Durante il sequestro delle due Simone le cose sono andate diversamente. La coscrizione nazionale non è stato l'elemento che ha portato alla liberazione delle ragazze, ma la differenza di clima ha giovato, ci ha aiutato. Per questo è importante che Fassino e Bertinotti abbiano subito detto di essere pronti a lavorare col governo anche nel caso di Giuliana Sgrena».

Si è molto parlato di riscatti. Non avete mai pagato, nemmeno indirettamente? «Mai. Nel caso delle due Simone ci sarebbe stata anche una contraddizione con il messaggio che volevamo inviare. Abbiamo detto: meritiamo la loro liberazione per tutto quello che l'Italia fa e farà per il bene del popolo iracheno, confermando la missione della Croce Rossa con un dispositivo ancora più ricco. Sarebbe stato perfino controproducente presentarsi con i soldi. Di lo si faceva subito, e comunque non volevamo farlo, o si sceglieva l'altra strada. E' stato questo il nostro riscatto: quando abbiamo riavuto le due ragazze vive avevamo già curato 70 mila iracheni e 30 mila bambini nell'ospedale di Baghdad, senza contare quelli portati in Italia».

RAPITI QUATTRO INGEGNERI EGIZIANI CHE LAVORANO NELLE TELECOMUNICAZIONI



Americani su un carro in una parata scherzosa nella zona verde a Baghdad

Attacco a un commissariato: uccisi ventidue agenti e militari iracheni

Ieri sera un gruppo di guerriglieri ha attaccato un commissariato della località irachena di Mahawil, 80 chilometri a Sud della capitale Baghdad: nella sparatoria, durata oltre un'ora, sono morti 22 poliziotti e militari iracheni e 14 ribelli. E nel Paese la macchina dei sequestri va avanti. Ieri mattina a Baghdad sono stati rapiti quattro egiziani. Si tratta di quattro ingegneri che lavorano per una compagnia di telecomunicazioni, la Crascom, che gestisce la compagnia di telefonia mobile irachena Iraqna. Sono stati prelevati davanti alla loro casa da un gruppo di uomini

armati e da allora non si è saputo più nulla. Anche gli agguati della guerriglia continuano a ritmo elevato. Quattro iracheni - tra cui due soldati e un ufficiale di polizia - sono morti ed altri nove sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco avvenuto tra i ribelli e le forze di sicurezza impegnate in una perquisizione nel villaggio sunnita di Abu Mustapha, 20 chilometri a Nord-Ovest di Hilla. A Samarra, nel famigerato Triangolo sunnita, tre iracheni sono stati uccisi, tra cui un soldato e un civile, in un'imboscata tesa dai ribelli. A Balad, 70 chilometri a Nord di Baghdad, un civile è rimasto ucciso e quattro soldati sono rimasti feriti nell'esplosione di un ordigno artigianale al passaggio di un convoglio militare. A Tuz, nei pressi di Tikrit, è stato rinvenuto il cadavere crivellato di proiettili di un uomo d'affari, Ahmad

Abdelkader Abed. Un militare statunitense è stato ucciso nella capitale da una bomba piazzata sul ciglio di una strada: nell'esplosione sono rimasti feriti altri due soldati. Lo hanno reso noto le autorità militari statunitensi senza fornire ulteriori dettagli, se non che le vittime facevano parte della Task Force Baghdad. Due missili sparati dalla guerriglia sono esplosi ai limiti del complesso aeroportuale di Baghdad, senza provocare danni. Un terzo razzo infine ha colpito una caserma della Guardia nazionale irachena in uno dei quartieri orientali della capitale, anche in questo caso senza provocare vittime. Nelle iniziative per tentare di normalizzare la situazione, il governo iracheno e le forze americane hanno annunciato anche la riapertura delle scuole nella città ribelle di Falluja.

SU INTERNET IERI E' TORNATA A FARSI VIVA DUE VOLTE L'ORGANIZZAZIONE DELLA JIHAD

Sospetti sull'autista, dubbi su un nuovo ultimatum

Gli Ulema: la Sgrenna aiutava la gente di Falluja

BAGHDAD

«Questo è l'ultimo messaggio al governo italiano con alla sua testa Berlusconi: né la sicurezza né la stabilità potranno essere garantite finché un solo soldato italiano rimarrà sul territorio iracheno». Così si leggeva ieri sera su Internet a firma dell'Organizzazione della Jihad nel Paese di Rafidain, i sequestratori di Giuliana Sgrena. Si trattava del terzo messaggio da quando la giornalista del Manifesto è stata rapita, il secondo di ieri, e il tono perentorio non può non destare preoccupazione. Ma c'è anche chi vede note incoraggianti in certi passi e in un approccio in qualche modo mutato nei confronti dell'ostaggio. Il nuovo comunicato - diffuso via Internet su un sito islamico con la data odierna - inizia con una nota per tutti per chiarire che i comunicati siglati Organizzazione della Jihad islamica «sono la voce» di quelli firmati Organizzazione della Jihad nel Paese di Rafidain (Mesopotamia).

«Invitiamo i nostri riveriti fratelli del Consiglio degli Ulema - proseguiva il comunicato - a prestare molta attenzione alle richieste di rilasciare la prigioniera italiana». E in conclusione: «Continuano le indagini sulla prigioniera da parte della commissione giuridica delle Brigate, che adotterà una decisione nell'immediato futuro».

I religiosi sunniti
«La donna italiana stava intervistando le vittime dell'occupazione. Per il suo lavoro andava premiata, non rapita»

Nuovo interrogatorio per il conducente
Gli investigatori pensano che la sparatoria durante il sequestro sia stata una messinscena

Le novità consistono nel fatto che il tono appare meno aspro di quello che aveva caratterizzato i messaggi numero uno e due. Non si minaccia esplicitamente un'espulsione e si afferma che le indagini sono in corso e «stanno per concludersi».

Non tutti gli esperti credono all'attendibilità dei comunicati, il secondo dei quali ribadiva la scadenza di 48 ore per il ritiro delle truppe. Le condizioni poste dai presunti rapitori (se i comunicati alla fine si dimostreranno attendibili) sono state definite «irragionevoli» dal Consiglio degli Ulema sunniti che ieri si è espresso a favore del rilascio di Giuliana Sgrena dicendo che la donna «andava premiata e non rapita». Questa volta il Consiglio degli Ulema, per esprimere la sua posizione a favore della giornalista italiana ha

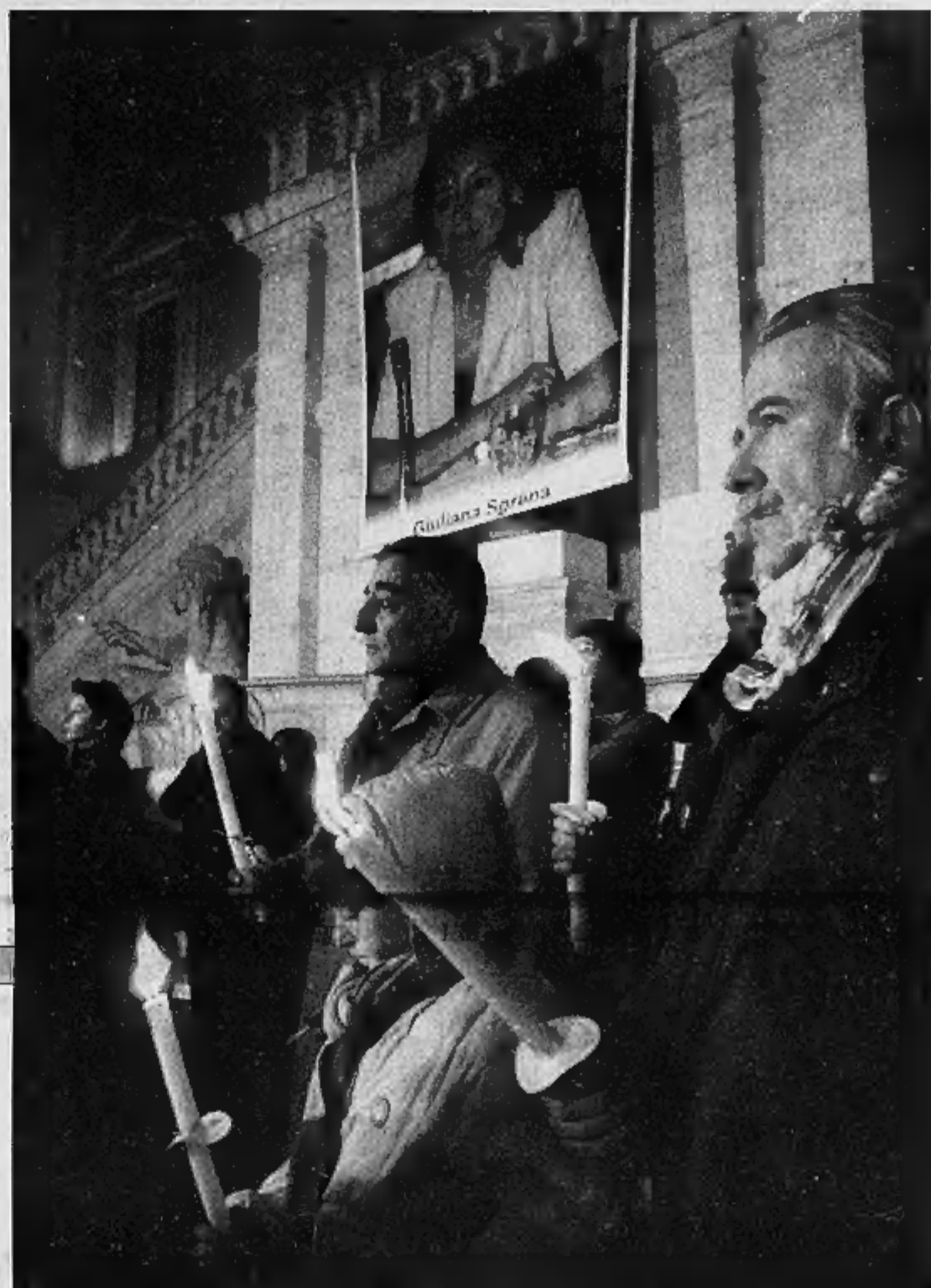
fatto ricorso a un comunicato ufficiale. Tra l'altro, nel testo si legge che il sequestro di Giuliana Sgrena è avvenuto mentre l'inviata del Manifesto stava intervistando la gente di Falluja scacciata dalle sue case dalle truppe di occupazione straniere.

L'emittente del Qatar Al Jazeera ieri ha trasmesso l'appello del «Manifesto» per la liberazione della giornalista che, in sintesi, afferma: «Giuliana è sempre stata in prima fila per la pace e contro la guerra, sia nei suoi articoli che nei suoi libri, dove ha sempre solidarizzato con l'Iraq e con il suo popolo per la fine dell'occupazione. E soprattutto ha voluto solidarizzare con i suoi bambini e le sue donne». Il testo oggi dovrebbe andare nuovamente in onda accompagnato da un video sempre preparato dalla redazione del quo-

tidiano sul lavoro della Sgrena. Solidarietà alla giornalista è arrivata ieri anche dalle associazioni dei giornalisti algerini, egiziani e siriani.

A livello delle indagini, da segnalare che è stato «trattenuto» dalla polizia irachena Muhammad Najim, l'autista iracheno della donna rapita, ieri nuovamente interrogato insieme all'interprete Wale. I due erano già stati ascoltati sabato dagli inquirenti sulle circostanze del rapimento. Entrambi si trovavano con Giuliana Sgrena al momento del sequestro. Qualcosa non deve aver convinto gli investigatori: ad esempio la debole reazione dei guardiani al cancello dell'Università «An-Nahrain» che con i sequestratori in fuga si sarebbero limitati a scambiare raffiche sparate in aria. Una circostanza inquietante, che lascia supporre una

messinscena. Il ministro degli Esteri svizzero, Micheline Clamy-Rey, ha offerto il sostegno della Confederazione elvetica a favore della liberazione di Giuliana Sgrena. La responsabile della politica estera di Berna, in visita di Stato in Medio Oriente, ha affermato che il suo Paese intende mettere a disposizione la sua rete di contatti per favorire la liberazione della giornalista che collabora anche con la Radio svizzera italiana e il quotidiano ticinese «La Regione».



La manifestazione davanti al Campidoglio sabato sera

FAMILIARI E AMICI MOBILITATI PER UN PRESSING SULL'OPINIONE PUBBLICA ISLAMICA

Un'offensiva mediatica per far liberare Giuliana

Sarà pronto oggi un filmato-presentazione di due minuti costruito in modo simile a quello diffuso per le due Simone



Pierluigi Scolari, il compagno di Giuliana

Flavia Amabile
ROMA

Il sequestro di Giuliana Sgrena e la complessa macchina di contatti e appelli organizzati all'epoca sono il punto di riferimento della strategia messa a punto da familiari e colleghi di Giuliana Sgrena, la giornalista rapita venerdì scorso a Baghdad. Da ieri sera le televisioni arabe sono inondate di appelli e immagini elaborate a ritmo continuo da Pierluigi Scolari, il suo compagno, e da tutti quelli che hanno deciso di dare una mano, dal sindaco di Roma Walter Veltroni che ha mosso la comunità islamica, all'ong «Un ponte per...» che ha fornito i suoi canali iracheni e soprattutto preziosi consigli per realizzare il video da mandare in onda oggi su al-Jazeera.

Lo scorso settembre avevano impiegato una settimana per prepararlo. Stavolta si sperava di poterlo terminare in ventiquattr'ore e dunque mandarlo in onda già ieri sera, invece si dovrà attendere questa mattina. «Abbiamo dovuto aspettare delle immagini inedite», spiega Francesco Paternò, direttore editoriale de Il Manifesto. «E poi c'è il problema della traduzione in arabo dei testi». Alla fine si tratterà di un filmato di due minuti con immagini di interviste ma anche della cerimonia di conferimento dell'omoprefenza di cavaliere del lavoro da parte del presidente della Repubblica Ciampi, inframmezzate da testi tratti dai suoi articoli e commentate da una voce narrante. Lo story-board è stato preparato da Pierluigi Scolari, compagno di Giuliana e grafico di mestiere, le immagini sono tratte da gran parte delle reti televisive italiane, mentre «La 7»



Un fermo immagine dell'intervista a Fini mandata in onda da Al Jazeera

IN FRANCIA

«La Aubenas è un caso a parte»

PARIGI. I servizi segreti francesi sono stati «immediatamente mobilitati» dopo la scomparsa in Iraq della giornalista di Liberation, Florence Aubenas: lo ha affermato il ministro della Difesa di Parigi, Michele Alliot-Marie, in un'intervista rilasciata alla rete radiofonica Europe 1, riconoscendo tuttavia che le circostanze «sembrano differenti» rispetto alla vicenda dei giornalisti Christian Chesnot e Georges Malbrunot, rapiti e poi rilasciati dopo quattro mesi di prigionia dalle milizie irachene.

si è offerta di mandarlo in onda via satellite.

«Un ponte per...» ha suggerito alcuni dettagli. «Frasi brevi, si sono raccomandati, per permettere l'adattamento alla traduzione araba. E poi: «Far sentire le voci degli iracheni che parlano, evitare i proclami, raccontare il suo lavoro». L'obiettivo - e per questo che è stato necessario un po' di tempo in più rispetto al previsto - è creare un personaggio mediatico come è avvenuto per le due Simone, far entrare la foto e la vita di Giuliana Sgrena nella casa di tutto il mondo arabo.

Mentre in uno studio di registrazione romano si montavano testi e immagini, nella redazione de Il Manifesto venivano preparati gli appelli e si prendevano

ALTROVE
di Guido Ceronetti

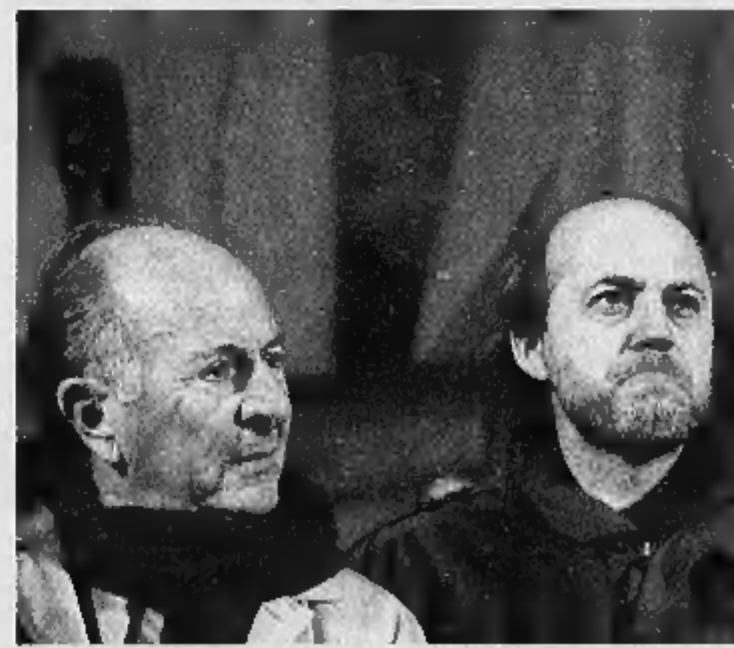
Se la loro voglia di farsi del male e di procurare agli altri avessero tregua (pur non cessando i dubbi sul che fare e il rifiuto della famiglia e dell'esistenza così com'è oggi) folle di giovani, invece di inseguirsi orribilmente nei modi che sappiamo, cercassero esseri e oblio con due quotidiani, anche forti, di ragione e di bellezza, le città si riempirebbero di notte di pensatori che bisbigliano, di solitari persi in un libro, di filosofi in agguato dietro un angolo... Qualcuno morirebbe, verso il mattino, per overdose di conoscenza.

Il filosofo ignoto

L'obiettivo è far entrare le sue foto e la sua vita nelle case di tutto il mondo arabo

«Tenerla prigioniera e farle del male nuocerebbe all'Iraq agli occhi del mondo»

In serata sono andati in onda anche due appelli sulla tv di Abu Dhabi e su al-Arabiya



Valentino Parlato e il direttore del Manifesto, Gabriele Polo

accordi con le principali emittenti arabe. Il primo appello ad andare in onda è stato quello realizzato da Il Manifesto. Al-Jazeera lo ha trasmesso alle 13,25 italiane, nel corso del notiziario, accompagnato da una grande foto della giornalista. I colleghi di Giuliana Sgrena - ha letto un'annunciatrice - hanno affermato che lei ha sempre difeso la pace e si è opposta sempre alla guerra. I suoi articoli e i suoi scritti hanno denunciato la sofferenza del popolo iracheno, soprattutto delle donne e dei bambini, per l'occupazione.

In serata sono andati in onda anche due appelli chiesti dalle altre tv arabe trasmesse via satellite, la tv di Abu Dhabi e al-Arabiya. A parlare, questa volta, Pierluigi Scolari e Angela Pascucci, capo

della redazione esteri de Il Manifesto. Oggi un'intervista-appello sarà realizzata anche da Stefano Chiarini, l'altro giornalista del quotidiano presente a Baghdad.

Dell'appello preparato da Il Manifesto in realtà è stata trasmessa solo una parte, ma al quotidiano escludono che vi sia alcuna censura. «Probabilmente era un testo troppo lungo», spiega Loris Campetti, firma storica degli esteri - il mondo arabo in questo momento ci sta aiutando e mostrando grande solidarietà con tutti i mezzi a sua disposizione».

Il testo integrale avvertiva anche che: «Tenerla prigioniera e farle del male equivarrebbe a danneggiare gravemente la causa dell'Iraq agli occhi del mondo e darebbe ragione a chi sostiene la

necessità di portare la democrazia e la libertà al mondo arabo-musulmano con la violenza delle armi. Il Manifesto non lo crede e non lo ha mai creduto. Il Manifesto è un giornale indipendente, pacifista per tradizione, che ha sempre criticato duramente la guerra preventiva di Bush. Perché, anche grazie agli occhi di Giuliana, ha visto e vede le sofferenze che ogni giorno vengono inflitte agli iracheni sotto occupazione, donne e bambini innanzitutto, e ha voluto sempre darne conto. Un compito difficile, nella follia delle armi che si è impossessata del mondo, ma che un esito negativo della vicenda di Giuliana renderebbe ancora più difficile. E l'Iraq resterebbe ancora più solo».

Il piacere è tutto mio.



LANCIA YPSILON È TUA CON UNA RICCHISSIMA DOTAZIONE DI SERIE:

ABS con ripartitore di frenata elettronico EBD • 4 airbag: lato guida e passeggero + 2 window bag • Trip computer • servosterzo elettrico dualdrive • interni in misto tessuto velluto Andromeda • sedili anteriori con memoria e volante regolabile in altezza ed inclinazione • sedile guida con regolazione in altezza • sedile posteriore abbattibile e ribaltabile • comando a distanza apertura/chiusura porte • chiusura centralizzata • tergicristallo con sequenza lavaggio intelligente • cristalli atermici • paraurti verniciati • illuminazione vano bagagli • Follow me home

E IN PIÙ:

- FINO AL 28 FEBBRAIO LE CONCESSIONARIE LANCIA TI REGALANO* IL CLIMATIZZATORE.
- FINANZIAMENTO** IN 72 RATE MENSILI, SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE.



CHI HA DETTO CHE L'ERBA VOGLIO NON ESISTE?

Aggiungete valore al valore: se scegliete Lancia Ypsilon con Parure Lancia potrete avere 2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della Garanzia Parure Lancia sono contenuti nel contratto "Parure Lancia" disponibile presso le Concessionarie Lancia.

*ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 16V. PREZZO CHIAVI IN MANO 18.015 € (IPT ESCLUSA). ANTICIPO 0, DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI, 72 RATE DA 180 € COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PIÙ TUTTO PIÙ, SPESE GESTIONE PRATICA 185 € PIÙ BOLLI (IVA 3,95% - TAGG 4,62%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. OFFERTA VALIDA FINO AL 28/02/2005.

www.lancia.it

DAL SUO RIFUGIO NELLA CAPITALE UN CAPO DELLA RESISTENZA PROMETTE UN AIUTO PER LIBERARE LA REPORTER

«Molti delinquenti e gli squadroni della morte del governo compiono ogni genere di efferatezza e poi danno la colpa a noi»

«La giornalista italiana dovrebbe essere nelle mani di una banda metropolitana che agisce esclusivamente per il riscatto»



Un guerrigliero a Mossul con un lanciaraazi



Soldati americani controllano alcuni sospetti in una strada della capitale, gli attacchi della guerriglia proseguono anche all'indomani delle elezioni

Il capo della guerriglia «E' stata rapita da criminali comuni»

Parla Abu Mussa, la guida dei combattenti sunniti a Baghdad
«Non so se gli appelli tv funzioneranno, rischiano di alzare il prezzo»

intervista

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

La richiesta di incontro con Abu Moussa, capo della guerriglia a Baghdad, è stata esaudita in tempi particolarmente brevi e accanto al leader oggi compare anche un secondo personaggio, cui si tratti il capo si rivolge quando si tratta di ottenere risposte meno politiche e più militari. Anche il movimento nazionalista iracheno è in qualche modo toccato dal rapimento di Giuliana Sgrena (un fatto - dice Abu Moussa - che qualcuno ci adddebita tentando di compromettere la nostra immagine) e dunque tiene a far sapere subito tre cose.

Primo, Giuliana non è nelle mani di movimenti politici né di integralisti islamici ma prigioniera di banditi comuni. Secondo: questa gente adesso deve tornare anche la resistenza irachena che si è

messa in caccia e ai rapitori promette già un'esecuzione rapida e pubblica. Terzo: nei prossimi giorni dopo opportune sollecitazioni il Consiglio degli ulema potrebbe lanciare non un altro appello ma un vero e proprio ordine di rilascio, che forse non influirà sui banditi ma spingerebbe qualunque fedele sunnita a segnalare strani movimenti e fornire informazioni.

La conversazione parte da una promessa mancata: due settimane fa, Abu Moussa, lei ci aveva detto che l'immagine degli italiani in Iraq stava migliorando e dunque forse si sarebbe riusciti a porre fine ai sequestri. Perché questo non è avvenuto per Giuliana Sgrena?

«Perché in questa fase della nostra storia, piccole e grosse bande criminali colpiscono dove possono, lo stesso giorno del rapimento di Sgrena il collega è stato portato via anche un mio vicino di casa che è già tornato libero perché la sua famiglia ha subito pagato 40 mila

dollari. Anche la giornalista italiana sarà liberata non appena qualcuno pagherà, è nelle mani di una banda metropolitana che secondo noi non è neanche fra le più potenti, gente di nessun valore che punta soltanto al danaro».

Dunque, sapete chi sono? «Non ancora, governare i banditi è a Baghdad non è come farlo nelle zone rurali, poco più di un mese fa a Ramadi abbiamo affrontato e debellato una delle bande che continuavano a rapinare i Tir sull'autostrada, li avevamo avvertiti più volte, alla fine abbiamo dovuto sterminarli, fra il 24 ed il 28 dicembre i corpi dei banditi sono rimasti esposti sull'asfalto affinché tutti capissero. Nella provincia di Anbar ormai riusciamo anche a rendere un po' meno ardua la vita di tutti i giorni, discipliniamo la distribuzione di benzina, gli approvvigionamenti, perfino i turni di lavoro dei medici negli ospedali».

È nella capitale?

«A Baghdad invece la rete di con-



Una squadra anti-guerriglia dell'esercito iracheno a Baghdad

trollo delle truffe è molto capillare e dunque individuare i banditi è più difficile, però abbiamo messo in giro la voce che lo spazio perorando, ormai dovrebbe essere giunta anche a loro se sono abbastanza intelligenti rilasceranno la donna prima che si arrivi noi».

Gli appelli tv e il profilo politico di Giuliana possono facilitare una liberazione?

«Non certo nel senso di convincere i rapitori. Quella, ripeto, è gente che punta soltanto al danaro forse però la scoperta di avere nelle mani un ostaggio così stimato potrebbe farli desistere oppure spingerli ad alzare il prezzo».

Eppure la nostra collega è stata rapita subito dopo aver incontrato i profughi da Falluja, gente a voi vicina e forse qualcuno da quell'accampamento ha dato il via al sequestro.

«Posso escluderlo con certezza. Fra i profughi di Falluja come negli accampamenti vicini (gente fuggita da Ramadi, da Bassora, da Nassi-

rya, tutti "baathisti" in odore di persecuzione) esiste un'organizzazione ferrea, sono pochi gli estranei cui viene consentito di entrare, se qualcuno lo fa viene seguito passo passo e infine accompagnato fuori. A poche decine di metri dal luogo in cui l'auto della sua collega è stata bloccata sorge una sede dello "Scià", questo vuol dire forse che i rapitori sono sciiti? No, è molto più probabile che la donna sia stata seguita fin dal momento in cui ha lasciato l'albergo e infine catturata quando le condizioni lo consentivano».

Resta il fatto che una giornalista italiana ed una francese, Florence Aubertin, entrano da sinistra e filarabe sono sotto sequestro.

«Non applichi alla nostra realtà le astratte simmetrie occidentali, come le dissi già l'altra volta non abbiamo alcuna idea di chi abbia portato via la giornalista francese ed il suo autista mentre nel caso dell'italiana le cose paiono abbastanza chiare, quindi penso che col-

volere di Dio la vostra giornalista tornerà libera abbastanza presto».

Via Internet ci sono state però già due rivendicazioni pseudopolitiche.

«Negli ultimi due anni in Iraq più dell'ottanta per cento dei messaggi di rivendicazione diffusi via Internet si è rivelato fasullo, noi abbiamo agito solo in casi specifici e soltanto con scopi militari, come il sequestro dei giapponesi che ci permise di contrattare con Tokyo il ritiro delle truppe, le nostre organizzazioni hanno poche sigle e precise e gli apparati di "intelligence" le conoscono benissimo. Fra l'altro oltre al fantomatico Zargawi ed alle bande criminali nel fenomeno dei sequestri si sono inseriti veri e propri "squadroni della morte" che rispondono al governo, un colonnello della polizia e due "sheikh" svolgono questo compito con grande alacrità seguendo liste di proscrizioni».

Sta dicendo che in nome della guerriglia si perpetra ogni sorta di crimine?

«Appena ieri ho ricevuto un ricco commerciante che aveva avuto una lettera minatoria, a nome nostro qualcuno chiedeva molto danaro e non è stato difficile risalire ai veri autori, ma l'arabo è una lingua che si caratterizza in molti modi... la lettera minatoria era stata scritta da sciiti del consiglio islamico per la rivoluzione».

Quelli che stanno vincendo le elezioni: le proiezioni assegnano al cartello sciita benedetto da Ali Sistani quattro milioni di voti.

«Esattamente, e questo sta per segnare la fine del governo Alawi».

Allawi non è mai stato così forte, è appena apparso come il trionfatore di queste elezioni.

«L'operazione mediatica compiuta in quei giorni si sta già sfaldando. Si informi, quell'affluenza valuta-

ta al 72 per cento, e poi al 60 per cento, è già scesa al 57 per cento e bene che vada si assesterà sul 53, intanto l'Iraq si moltiplicano proteste per i brogli però le grandi televisioni non ne parlano».

In ogni caso la maggioranza degli iracheni ha votato.

«Non degli iracheni ma degli sciiti e dei curdi, e subito dopo Allawi ha dichiarato che gli eserciti occidentali dovranno rimanere ancora e che il Paese può essere stabile solo con un leader forte, ossia lui. Questo è stato un suicidio politico, anche Saddam Hussein era forte, anni più forte di Allawi e senza truppe americane a sostenerlo. Quando noi sunniti abbiamo boicottato queste elezioni sapevamo esattamente cosa sarebbe accaduto ed oggi governo provvisorio e protettori americani si vedono esplodere fra le braccia un nuovo problema, hanno protetto gli sciiti e adesso li scoprono non solo fortissimi ma intenzionati a gettare le fondamenta di uno Stato teocratico».

Proprio oggi dalla grande «marjaan» di Najaf due dei quattro grandi ayatollah (pari appoggiati dal terzo, cioè Al Sistani) emettono un editto, invitano la nascente Assemblea nazionale a fare in modo che «l'Islam sia unica fonte legislativa per la nuova Costituzione, lasciando fuori ogni norma contraria alle leggi islamiche».

«E' semplicemente la prima avvisaglia di quel che tutti ci aspettavamo: adesso Allawi ed i suoi padroni americani cercheranno di fare in modo che il gruppo sciita ottenga non più di 140 seggi e gli altri cento vengano divisi fra partito del premier, sunniti di Pechavi e comunisti ma è in troppa evidente che la bramata sciita una volta liberata non si fermerà ed è pronta a scatenare una nuova serie di problemi».

TIMORI PER UNA DERIVA TEOCRATICA IN IRAQ

Gli sciiti chiedono una costituzione islamica

Cheney e Rumsfeld: il modello iraniano non prevarrà, Al Sistani è un moderato

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Gli sciiti in Iraq chiedono di inserire nella nuova Costituzione l'Islam come la fonte prioritaria della legge ma l'amministrazione Bush non teme una deriva teocratica a Baghdad e lascia intendere di avere fiducia nella moderazione finora dimostrata dal grande ayatollah Ali Sistani, suprema autorità religiosa sciita del Paese. Ad esprimere la richiesta sull'Islam come «fonte della legge» è stato un comunicato redatto da Ibrahim Ibrahim, portavoce del grande ayatollah Ali Fayad, che insieme a Sistani uno dei quattro maggiori leader spirituali sciiti (gli altri due sono Bashir Al-Najafi e Mohammed Said Hakimi). «Tutti gli ulema e la maggioranza del popolo iracheno chiedono all'Assemblea nazionale - recita il testo - di fare in modo che

l'Islam sia nella Costituzione permanente la fonte della legislazione, rifiutando qualsiasi legge contraria all'Islam».

I risultati che stanno emergendo dalle elezioni di domenica scorsa preannunciano che la nuova Assemblea sarà controllata dagli sciiti - il cui cartello elettorale potrebbe raccogliere fino a 150 dei 275 seggi - e ciò significa che la posizione dell'ayatollah Ali Fayad è destinata ad avere forte impatto politico. Se fosse accolta sarebbe la legge coranica a regolare norme come quelle inerenti ai matrimoni, eredità e diritti delle donne. Ma le reazioni giunte ieri da Washington sono state di grande cautela. Durante un'intervista alla tv Nbc il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ha osservato che «gli sciiti in Iraq sono iracheni e non iraniani» e che quindi «è improbabile il fatto che finiscano per darsi

un governo come quello che c'è in Iran dove un pugno di mullahs controlla l'intera nazione».

Simile il giudizio dato dal vicepresidente, Dick Cheney, rispondendo ad una domanda della tv Fox News: «Credo che gli iracheni abbiano osservato bene come hanno operato gli iraniani in questi anni, rendendosi conto che la teocrazia ha penalizzato i diritti degli individui, non credo che in questo momento ci sia da temere ciò che sarà contenuto nel testo della Costituzione». Tanto Rumsfeld che Cheney ritengono che l'Iraq seguirà l'esempio di altri Stati musulmani nell'includere i principi islamici nella Costituzione senza per questo diventare una teocrazia.

Dietro le affermazioni rassicuranti dei due stretti collaboratori del presidente George W. Bush c'è la convinzione che a pesare alla fine sulla posizio-

ne degli eletti sciiti nell'Assemblea nazionale sarà la parola di Ali Sistani, che dopo il voto si è dichiarato contrario a nominare leader religiosi a qualsiasi tipo di carica pubblica e che nei mesi scorsi è riuscito a domare la ribellione dell'imam Moqtada al-Sadr a Najaf e Kerbala. Anche le elezioni sono in realtà un frutto dell'opera di Sistani, che ottenne di stabilire una data specifica al termine di un braccio di ferro con gli americani che la scorsa primavera vide scendere in piazza decine di migliaia di fedeli in tutto il Paese.

Washington dunque scommette sul fatto che Ali Sistani, ancora una volta, riesca ad imporsi. Se ciò non dovesse tuttavia avvenire e l'Iraq dovesse seguire l'esempio iraniano, ammonisce Rumsfeld, si tratterebbe di un «grave errore». Fra i dati politici emersi dalla consultazione elettorale



Una folla sciita manifesta a Najaf issando ritratti del Grande Ayatollah Ali Sistani

c'è anche il forte desiderio delle regioni curde di ottenere l'indipendenza. In un referendum informale - svolto fuori dai seggi - avvenuto nel Kurdistan iracheno infatti il 98,7 per cento dei quasi 2 milioni di votanti si sono detti a favore di una totale sovranità, mentre i voti contrari sono stati appena 20 mila. L'esito della consultazione ha destato forte preoc-

cupazione ad Ankara - contraria all'indipendenza per il timore di un contagio politico nelle proprie zone curde - ed è toccato al Segretario di Stato Condoleezza Rice rassicurare il premier turco Recep Tayyip Erdogan sul fatto che «l'Iraq resterà una nazione unificata».

La somma fra indipendentismo curdo, istanze religiose

sciite e guerriglia sunnita disegna uno scenario di incertezze che impedisce al Pentagono di indicare la data del possibile inizio del ritiro delle truppe. «Non siamo in grado di stabilire oggi quando le forze irachene saranno incondizionate di garantire da sole la sicurezza senza il contributo delle truppe della coalizione» ha sottolineato Rumsfeld.

SCONTO IN VISTA DELLA CONSULTAZIONE POPOLARE

Montesilvano, il viceparroco conclude l'omelia con un invito a votare «no» al referendum

Non hanno nascosto un senso di stupore e di perplessità i fedeli che ieri mattina, durante la Messa nella Parrocchia di Sant'Antonio da Padova a Montesilvano (Pescara), si sono sentiti dare pubblicamente un'esplicita indicazione di voto ai prossimi referendum sulla procreazione medicalmente assistita. È stato il viceparroco, don Cristiano, al termine della sua omelia, a invitare espressamente i fedeli a votare «no» alle consultazioni referendarie. Il sacerdote aveva impostato la sua omelia sui temi del diritto alla vita e dell'affido familiare, dopo i molti anni dall'entrata in vigore della legge sull'aborto. Quindi, «non» la conclusione, ha introdotto l'argomento dei prossimi referendum sulla fecondazione assistita. «Su questi temi siamo ignoranti - ha affermato don Cristiano - Documentatevi e votate no».



Don Cristiano, viceparroco di Montesilvano.

Pecoraro (Verdi): la Chiesa non faccia campagna elettorale
Pedrizzi (An): non è propaganda ma evangelizzazione

«Diciamo "no" alla campagna elettorale nelle Chiese. Vogliamo che il confronto rimanga sereno e senza ingerenze». Così il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio commenta l'episodio di Montesilvano. «Il confronto su una materia delicata come questa ha concluso Pecoraro Scanio deve rimanere sereno e non trasformarsi in una guerra di religione». Replica il senatore Riccardo Pedrizzi, presidente della consulta etico-religiosa di An: «Ma quale campagna elettorale nelle chiese! Un sacerdote che, durante l'omelia, invita i fedeli a votare "no" ai referendum contro la vita, non fa altro che il suo mestiere, quello di evangelizzare. Perché pur non essendo la legge 40 una legge perfetta e cattolica, è comunque in grado di ridurre il danno, cioè la strage degli innocenti insita nella mortifera pratica della fecondazione artificiale».

GIOVANNI PAOLO II HA RASSICURATO I CATTOLICI E HA PRESO POSIZIONE PER IL REFERENDUM SULLA FECONDAZIONE

«Anche in ospedale continuo a servire la Chiesa»

Il messaggio del Papa: sono a fianco dei vescovi italiani in difesa della vita

«Reclamano fiducia silenziosamente i bambini non ancora nati e quelli rimasti senza famiglia»

ROMA

Sul volto pallido di Giovanni Paolo II, quando ieri è apparso alla finestra della sua stanza si potevano leggere i segni della sofferenza patita, sin da lunedì scorso, quando si sono manifestati i primi sintomi del disturbo che l'avrebbe condotto martedì sera a un ricovero d'urgenza. Un ricovero iniziato sulle

guance denunciava l'effetto dei farmaci; il Papa stava seduto con una certa fatica (solo sabato si è alzato da letto per la prima volta), e a un certo punto, mentre l'arcivescovo Sandri leggeva il testo al suo posto ha fatto un movimento per raddrizzare il torace, e respirare, come se gli mancasse l'aria. Un gesto che negli ultimi mesi gli abbiamo visto compiere molte volte, indice di una sofferenza continua, l'impossibilità di usare i polmoni in maniera efficace. Ma gli occhi erano quelli di sempre; lo sguardo intenso, vivace, quasi reso più affilato da questa ulteriore tappa del suo calvario personale. Fragile, certamente; ma l'apparizione alla

finestra ha placato l'apprensione di centinaia di milioni di cattolici in tutto il mondo. La finestra era aperta, e anche questo è un segnale positivo. Se l'influenza, e l'infiammazione alla trachea non fossero state risolte, o comunque in via di totale risoluzione, i medici non gli avrebbero permesso di rischiare un'infreddatura. Il prossimo bollettino medico apparirà oggi, e non è escluso che possa indicare la data del ritorno di Papa Wojtyła in Vaticano. Dove potrà godere, grazie agli esercizi spirituali che iniziano domenica 13 febbraio, di una settimana piena per riposarsi, dal momento che in quel periodo vengono sospese tutte le udienze e gli appuntamenti pubblici. Dovrà continuare a curarsi; e infatti ieri fonti mediche del Gemelli hanno fatto sapere che quando sarà dimesso, Giovanni Paolo II seguirà in Vaticano le terapie farmacologiche che gli saranno prescritte dai medici, coordinati dal professor Rodolfo Proietti. Tali terapie, si fa notare in ambienti ospedalieri, sono messe a punto proprio durante il ricovero, sulla base della risposta individuale dell'illustre paziente, e sono mirate anche a sostenere il cuore affaticato dell'anziano Pontefice, le cui coronarie sono state messe a dura prova. «È escluso infatti che il Papa possa essere sottoposto ad angioplastica, anche per i rischi che questo

intervento comporterebbe su un soggetto di quasi 85 anni e il quale soffre di patologie così complesse. Questo in risposta ad una notizia pubblicata da alcuni giornali, fra cui il «Sunday Times» di Londra, che prevedevano un intervento alla coronaria del Pontefice entro due mesi. Il testo dell'Angelus è stato letto dall'arcivescovo Sandri, e conteneva alcuni punti significativi. Giovanni Paolo II ha ringraziato per il sincero e partecipe affetto, che in questi giorni ha avvertito in modo particolarmente intenso. Poi ha ribadito che la malattia non sminuisce il suo ruolo: «Così, anche qui in ospedale, in mezzo agli altri malati, ai

quali va il mio affettuoso pensiero continuo a servire la Chiesa e l'intera umanità». Ieri, la Chiesa italiana celebrava la «Giornata per la Vita». Il messaggio che il Pontefice avrebbe dovuto leggere diceva che «fiducia nella vita reclamano silenziosamente i bambini non ancora nati. Fiducia chiedono pure tanti bambini che, rimasti senza famiglia per diversi motivi, possono trovare una casa che li accolga attraverso l'adozione e l'affido temporaneo». Particolarmente significativa l'ultima frase, da leggere nel contesto delle polemiche sulla fecondazione artificiale, e della campagna referendaria: «Con speciale sollecitudine penso, pertanto, all'amato popolo italiano e a tutti coloro che hanno a cuore la difesa della vita nascente. In particolare sono a fianco dei Vescovi italiani, che continuano ad esortare i cattolici e gli uomini di buona volontà a difendere il diritto fondamentale alla vita, nel rispetto della dignità di ogni persona umana». Il Papa in lenta ripresa rassicura il popolo cattolico: «anche con un filo di voce il Papa ci ha dimostrato che sta meglio», dichiara il cardinale Javier Lozano Barragán, «ministro della salute» del Pontefice. «D'altronde ha avuto una brutta influenza. Ma quello che la Tv ci ha mostrato è la prova che non ci sia nulla di allarmante».

Il Papa in lenta ripresa rassicura il popolo cattolico: «anche con un filo di voce il Papa ci ha dimostrato che sta meglio», dichiara il cardinale Javier Lozano Barragán, «ministro della salute» del Pontefice. «D'altronde ha avuto una brutta influenza. Ma quello che la Tv ci ha mostrato è la prova che non ci sia nulla di allarmante».

Il Papa in lenta ripresa rassicura il popolo cattolico: «anche con un filo di voce il Papa ci ha dimostrato che sta meglio», dichiara il cardinale Javier Lozano Barragán, «ministro della salute» del Pontefice. «D'altronde ha avuto una brutta influenza. Ma quello che la Tv ci ha mostrato è la prova che non ci sia nulla di allarmante».

CHE COSA SIGNIFICA L'AFFERMAZIONE DEL PONTIFICE



Fedeli applaudono l'apparizione del Papa davanti al policlinico «Agostino Gemelli».

Al suo posto fino in fondo

Smentito il «partito delle dimissioni»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

È una frase apparentemente «moderna», quasi di sfuggita: «Così, anche qui in ospedale, in mezzo agli altri malati, ai quali va il mio affettuoso pensiero continuo a servire la Chiesa e l'intera umanità». Era nel messaggio dell'Angelus che Giovanni Paolo II avrebbe dovuto leggere; e che al suo posto ha pronunciato monsignor Leonardo Sandri, avendo il Papa accanto, quasi a simbolo e sigillo della sua autenticità. Ma perché quell'inciso? In realtà si tratta di una dichiarazione esplicita: continuo a restare il Papa, anche se malato, e anche se da una stanza di ospedale. Non è la prima volta che il problema di un Papa, questo Papa, in ospedale si pone. Oltre ai drammatici momenti dell'attentato nel 1981, Giovanni Paolo II è stato ricoverato varie volte; quando gli è stato tolto un tumore del colon, e per l'operazione all'anca nel 1994, per non citarne che due. In entrambe le operazioni è stato anestetizzato, e la Chiesa, di conseguenza è rimasta senza il suo capo - incosciente - per un certo numero di ore. Il che non è successo nella crisi che abbiamo appena attraversato: Joaquín Navarro Valls ha affermato recisamente che Giovanni Paolo II non ha mai perso conoscenza. In nessuna di quelle occasioni Giovanni Paolo II ha mai sentito il bisogno di riaffermare un'evidenza; e cioè che è alla guida (al servizio, preferisce dire) della Chiesa. Perché allora ribadirla

In questa occasione?

È più che probabile che l'inciso sia una risposta al «partito delle dimissioni», che ha fatto capolino più volte negli ultimi anni, e che sta ricominciando a farsi sentire, anche se in maniera non clamorosa come negli anni scorsi, quando persino alcuni cardinali ipotizzavano che «se davvero il Papa dovesse vedere che non ce la fa più, allora sicuramente si dimetterebbe». La crisi attuale rende certamente Giovanni Paolo II più fragile; ma è molto difficile ipotizzare che possa portarlo, oggi come oggi, ad una decisione così clamorosa. È probabile invece che prosegua come ha fatto sino ad oggi: e cioè facendo quello che può, come può, e seguendo, non senza resistenze e desideri magari non sempre realizzabili, i consigli di prudenza delle persone che gli sono più vicine, e in particolare del suo segretario particolare, l'arcivescovo Stanisław Dziwisz, a cui lo lega un rapporto specialissimo, quasi da padre a figlio.

Il «partito delle dimissioni» nelle ultime settimane non si è espresso attraverso esponenti ecclesiastici, ma a livello giornalistico, mettendo in rilievo come le condizioni di Giovanni Paolo II rendano difficile, o insufficiente, il governo della Chiesa. In realtà però questo è un rimprovero che è sempre stato fatto nei confronti di Giovanni Paolo II; molti anni fa, quando era giovane e forte, un vero «rotamundo de la fa», nei Sacri Palazzi circolava la battuta: speriamo che il Santo Padre faccia un viaggio anche in



Il cardinale Joseph Ratzinger

Curia. E addirittura prima che diventasse Papa, la capacità di amministrare la diocesi di Cracovia non era certamente fra le doti che gli venivano riconosciute con maggiore frequenza. Ha sempre delegato il lavoro di governo ai suoi Segretari di Stato; prima il cardinale Casaroli, e adesso il cardinale Sodano; ha privilegiato gesti e viaggi, momenti di un'eccezionalità quotidiana che adesso le sue condizioni non gli permettono di praticare. Anzi, adesso può contare su una «squadra» di collaboratori di lunga data che gli permettono una gestione dell'ordinario, e non solo, (pensiamo al problema dei preti pedofili negli Stati Uniti) in maniera efficace. Accompagnano il Pontefice, in questa stagione invernale del suo regno, oltre al cardinale Sodano il Prefetto per la Dottrina della Fede Ratzinger; il Prefetto della Congregazione dei Vescovi, il cardinale Ro; il Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, il cardinale Sepe. Oltre al suo Vicario per la città di Roma, e presidente della Cei, il cardinale Ruini. E forse è proprio questa squadra, più che il Pontefice, il bersaglio del «partito delle dimissioni».

LE PAROLE DI WOJTYLA NON HANNO CANCELLATO I TIMORI DELLA FOLLA



In piazza San Pietro maxischermi trasmettevano l'Angelus del Pontefice.

Due piazze, una tensione

Applausi e pianti al Gemelli e a San Pietro

Giacomo Galeazzi
CITTÀ DEL VATICANO

Applausi di gioia e lacrime di commozione. Cortile del Gemelli e piazza San Pietro: due luoghi uniti dalla stessa ondata di calore. Corti di gente che ha gridato per ore il nome del Papa, bandierine, rosari, crocifissi e santini. Davanti alla Basilica Vaticana e sotto la finestra dell'ospedale romano si è raddoppiato l'affetto per il Pontefice e un fiume di fedeli ha accolto con un boato il suo saluto. Un mix di speranze e apprensione, come per un padre anziano malato, concordano i pellegrini nei due luoghi simbolo. In particolare piazza San Pietro è stata sommersa di palloncini verdi del Movimento per la Vita, manifesti di incoraggiamento dei gruppi di «Papa-boys» stranieri arrivati in fretta e furia per testimoniare il primo ritorno in pubblico di Giovanni Paolo II. In un clima di trepidante attesa che richiama alla memoria le tappe epocali del pontificato, occhi e telecamere puntate sui maxischermi montati per offrire l'immagine del Papa che si affaccia dalla finestra. Le poche parole pronunciate sono bastate a sciogliere e rassicurare gli animi. Dal Gemelli, dove il Papa ha ricevuto la visita della presidente dell'Azione Cattolica Paola Bignardi, si è levato un ponte che si estende all'Italia e al mondo intero, mentre il cardinale vicario Camillo Ruini, presidente della Cei, che ha assistito all'Angelus in piazza San Pietro insieme a migliaia di fedeli, ai titoli dei quotidiani di questi giorni afferma Ruini: «esprimono i sentimenti collettivi e la preghiera di tutti, cattolici e non, per il Papa. È la prova del grande bene che Giovanni Paolo II ha fatto e fa all'umanità intera. E il carisma di Karol Wojtyła è sembrato crescere

maggio del 1981 e il 13 ottobre del 1996, si è tramutato in una sorta di Vaticano-bis, in una piazza San Pietro ad interim. Una piazza gremita di gente giunta da ogni parte del mondo, che si è stretta attorno alla chiesa madre dei cattolici per sentire e vedere Giovanni Paolo II. «Evviva il Papa», è stato il leitmotiv non appena Karol Wojtyła ha salutato con un cenno della mano dalla finestra del decimo piano dove è ricoverato da martedì scorso per le conseguenze di una laringotracheite. «Evviva il Papa», hanno di nuovo urlato i tanti dopo la benedizione, pronunciata con un filo di voce dal Pontefice. Parole cariche di significato, seguite all'Angelus. Nel piazzale c'erano festanti anche gli studenti del liceo cattolico carmelitano di Toledo. «Abbiamo pregato per il Papa, per la pace nel mondo e contro il terrorismo», precisa il sacerdote che accompagnava i chiososi alunni che facevano bella mostra delle bandiere spagnole. «Siamo stati contentissimi di averlo visto e sentito - aggiungono gli studenti - il nostro desiderio è che possa essere presente il 21 agosto a Colonia per l'incontro mondiale della gioventù. Più preoccupate le pie donne di un gruppo di preghiera veneto che portano sul petto un'immagine della Madonna. «La voce non mi è sembrata tanto buona - lamentano - certo, ha attorno i migliori medici. Speriamo lo aiutino a rimettersi presto. Più ottimista il sindaco di Napoli Rosso Russo Jervolino, anche lei al Policlinico per vivere l'emozione di questo particolarissimo Angelus. «Il fatto che si sia affacciato, con questo freddo, è un segnale positivo - commenta il primo cittadino partenopeo - sicuramente la voce non era buona. Speriamo comunque di vederlo domenica prossima in piazza San Pietro. E il carisma di Karol Wojtyła è sembrato crescere



Il card. Camillo Ruini ieri a San Pietro

ancora di più proprio nel momento di sofferenza. «Non sono mai andata all'Angelus in quarant'anni - racconta Letizia Maurizi, cattolica non praticante di Latina, arrivata nella cittadella vaticana con un mazzo di fiori in mano - stavolta ho deciso di farlo e di pregare per lui. Le poche parole che ho sentito mi bastano. Spero guarisca presto. Fido diretto, negli stessi istanti, con il cuore della cattolicità in un crepuscolo di sentimenti e sensazioni espresse a caldo. Una perfetta simmetria di sguardi velati di commozione e respiri al vento nell'emiciclo berniniano. Gli standardi enormi con lo slogan «Sì alla vita» incorruti nella domenica diversa dal solito dei «fedelissimi» di Giovanni Paolo II, dagli attivisti «pro life» ai ragazzi degli oratori, dai giovani francescani ai neocatecumenali che si sono fermati a pregare un cammino verso Loreto. Sono gli under 25 i più allegri e al termine della benedizione si mettono a fare un maxi-girotondo con le chitarre e a cantare che il futuro sarà diverso. Molti, quando appare Karol Wojtyła sostenuto da due segretari, si asciugano le lacrime. Ma è solo un attimo di malinconia. La parola d'ordine è «siamo sempre con te» e una frase passa di bocca in bocca a fugare ogni timore: «Il Papa si riprenderà e affronterà anche questa malattia come tutte le altre sfide. Con forza e coraggio».

VIDEO IN DIRETTA, AUDIO IN PLAY BACK: UNA FORMULA INEDITA PER L'APPARIZIONE DEL PONTEFICE. MA NAVARRO VALLS SMENTISCE



Ore 12: appare alla finestra Poco prima di mezzogiorno, le taparelle della stanza al decimo piano del Policlinico Gemelli vengono aperte. E' il segnale. Poco dopo, alle 12, appare il Papa. Stanco, sofferente, Wojtyla saluta con la mano i fedeli assiepati nel cortile dell'ospedale.



Monsignor Sandri legge l'Angelus Poco dopo è monsignor Leonardo Sandri, sostituto alla Segreteria di Stato vaticana, a leggere l'Angelus, in collegamento oltre che con il piazzale del Policlinico, anche con piazza San Pietro. Cori da stadio e commozione nelle due piazze.



Il foglio copre il volto del Pontefice Nove minuti dopo l'Angelus da parte di monsignor Sandri, il Papa parla, ma un foglio di carta viene tenuto davanti alla sua bocca, alimentando il giallo della voce registrata.

Marco Tosatti

ROMA

Il mondo alle 12 tira un sospiro di sollievo, quando dalla finestra - aperta! - del Gemelli appare il Papa. Un'apparizione a cui ha dedicato quattro minuti di diretta anche «Al Jazeera» i cui telespettatori nella grandissima maggioranza non sono certo fedeli di Santa Romana Chiesa. Ma la prima comparsa pubblica di Giovanni Paolo II dopo il ricovero d'urgenza di martedì sera sarà ricordata anche per un singolare «giallo»: le poche, confuse parole che il Pontefice ha pronunciato con voce roca, le ha dette al momento, oppure erano state registrate? E se, perché si è voluto compiere questo singolare mélange - video in diretta, audio in play back - che costituirebbe un'inedita prima volta, e non troppo apprezzabile, nella carriera del Pontefice più mediatico della storia? Ieri sera il direttore della Sala Stampa della Santa Sede,

Le parole del Papa diventano un «giallo»

Era registrata la sua benedizione al termine dell'Angelus?

Joaquín Navarro Valls, ha smentito l'esistenza di una registrazione: «Naturalmente le parole del Santo Padre nella benedizione di questa mattina le ha pronunciate nello stesso momento in cui le abbiamo ascoltate in trasmissione diretta. Non ha quindi senso l'affermazione di una registrazione previa di quelle parole trasmesse in quel momento. Una smentita che però non chiarisce tutte le perplessità e le incongruenze.

Ecco quello che si è visto, e si è sentito; e una ricostruzione dell'accaduto. Con un antecedente: pochi

minuti prima del collegamento dal Policlinico Gemelli, sul sistema audio interno della sala stampa vaticana è andato in onda una parte della formula di benedizione recitata dal Papa, chiaramente riconoscibile, mentre il registratore la stava riavvolgendo. Alle dodici una delle due finestre della stanza del Papa si è aperta, e sono apparsi Giovanni Paolo II, seduto sul «tronetto» mobile, e regolabile in altezza, e il Sostituto alla Segreteria di Stato, l'arcivescovo Leonardo Sandri. Il prelati ha letto il testo che doveva essere recitato prima dalla preghiera

ra dell'Angelus; e poi ha intonato le Ave Maria e le altre formule liturgiche consuete.

E' a questo punto che gli ingranaggi della regia di tutta questa singolare e delicatissima operazione mediatica si sono inceppati. Il Pontefice, che ha seguito con un'aria - bastava guardargli attentamente gli occhi - battagliera e vivace quanto stava accadendo, ha incominciato a parlare. Però forse con un po' di fretta; il microfono era ancora puntato sull'arcivescovo Sandri, mentre già Giovanni Paolo II stava iniziando la formula

di rito, che precede la benedizione: «Sit nomen Domini benedictum...» (Sia benedetto il nome del Signore). Si è visto chiaramente che il Grand'Ufficiale Angelo Guglielmi, si affrettava verso il Pontefice con il microfono in mano; e infatti la formula si è udita in un crescendo di volume; e la voce, fra l'altro, era abbastanza chiara.

I sacerdoti presenti nella stanza hanno risposto: «ex hoc nunc, et usque in seculum», e il Pontefice ha ripreso con la seconda strofa: «Auditorium...». E qui è accaduto l'incidente. Vale a dire che il Papa ha

avuto un attimo di esitazione, si è fermato prima di continuare «...nomen Domini benedictum...» (Il nostro aiuto è nel nome del Signore). E subito il regista, temendo uno stop definitivo, il corso in aiuto di Giovanni Paolo II, facendo partire la registrazione. In maniera però imperfetta; è sembrato di sentire uno scatto, e poi durante il seguito nella preghiera, la voce si interrompeva a tratti. Una voce che è sembrata di qualità peggiore di quelle poche parole dal vivo. Il Pontefice ha terminato con «grazie»; ma anche quello è sembrato strano.

Perché quando il «grazie», pronunciato con un timbro di voce roca, è risuonato in piazza San Pietro, e al Gemelli, Giovanni Paolo II aveva ancora la mano alzata, nel segno della benedizione. E questo è un elemento ulteriore di stranezza: il Pontefice di norma avrebbe dovuto terminare la benedizione, prima di introdurre una parola «profana».

Infine, un elemento inspiegabile. Le telecamere non hanno potuto riprendere le labbra del Pontefice mentre parlava, perché monsignor «Mietek», uno dei segretari, gli ha tenuto tutto il tempo un foglio bianco davanti al viso. Ma Giovanni Paolo II non doveva leggere nessun testo: doveva solo pronunciare una benedizione che sarebbe offensiva nei suoi confronti anche solo supporre che non conosca a memoria, e in parecchie lingue. C'è dunque chi sospetta che il foglio servisse a nascondere le labbra del Papa, immobili, mentre la sua voce risuonava dagli altoparlanti.

LA BENEDIZIONE DATA DALLA FINESTRA DEL GEMELLI UN ULTERIORE GESTO DI AMORE

Il servo di Dio rivoluzionario che non si piega alla malattia

Con la sua umiltà e coraggio Giovanni Paolo II riesce a guidare i fedeli attraverso le tante prove e difficoltà della vita quotidiana

analisi

Igor Man

ROMA

La via crucis del Papa continua ma il Gergone è ancora lontano. Questo potrà imbarazzare quei (pochi?) cardinali che vorrebbero schiacciare il Pontefice dal trono di Pietro. Beninteso per risparmiargli fatiche che egli stenterebbe, oramai, a reggere flagellato com'è da un Parkinson impietoso: gli stravolge la bocca a mascalza, impedendogli di formulare un discorso filato, trasformando (com'è accaduto ieri al «Gemelli») l'attacco dell'Angelus in un rantolo terribilmente amplificato dagli altoparlanti. Verosimilmente preoccupato di rasserenare quanti vorrebbero risparmiargli la visibile fatica di vivere nella morsa d'un ciliaco fatto di mali fisici invero strazianti, Giovanni Paolo II nel suo messaggio lanciato dall'ospedale ch'egli, nell'ottobre del '96, spiritosamente chiamò «Vaticano 3» (Vaticano 1, la Basilica di San Pietro; Vaticano 2, Castel Gandolfo), dice parole inequivocabili: «... giunga a tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, e a quanti in ogni parte della Terra mi sono vicini, l'espressione della mia riconoscenza per il sincero e partecipe affetto che in questi giorni ho avvertito in modo particolarmente intenso. A tutti e a ciascuno assicuro la mia gratitudine che si traduce in costante invocazione al Signore secondo le vostre intenzioni, come anche per le necessità della Chiesa e per le grandi cause del mondo. Così, anche qui in ospedale, in mezzo agli altri malati, ai quali va il mio affettuoso pensiero, continuo a servire la Chiesa e l'intera umanità». Traduzione in spiccioli: non me ne vado. Rimango al mio posto. Sono afflitto da non pochi malanni ma il mio cervello è lucido. E questo mi consente di rimanere al timone del travagliato bastimento che è la Chiesa di Roma

anticipata nel segno della profezia biblica dall'Arca di Noè.

Va qui detto come non sia la prima volta che il «problema» del Papa destinatario di «servizi» malanni, venga proposto all'attenzione dei Vescovi, dunque, attraverso di loro al miliardo (e duecento milioni) di cristiani. Ogni volta dalla Loggia papale è giunta una puntualizzazione assai chiara, reiterata appunto ieri: «Anche in ospedale (...) continuo a servire la Chiesa e l'intera umanità». Servire: con questo verbo Giovanni Paolo II vuol ricordare ch'egli, il Pontefice massimo, è servo servorum giusto il mandato di Pietro del quale per regola storica è il successore.

Servo dei servi, dunque, il Pontefice, e come tale destinato a cercare nel Vangelo il senso della sua missione partecipandone quelle «Divisioni del Papa» composte da figli di Dio d'ogni colore e latitudine, armate solo di carità e di condivisione: un Esercito immenso che riceve ordini soltanto dal Vicario di Cristo. Per guidare un simile Esercito basta la preghiera, il segno della benedizione. Del resto come ha icasticamente scritto Vittorio Messori in occasione dell'ennesima riproposizione del «Papa impedito», «Giovanni Paolo II non è un manager». Per significare che si può comunicare il Vangelo e praticarlo con la trascendenza, con lo stupore: la Borsa non quota, per fortuna, certi valori.

Ma chi si preoccupa della sua sempre più «improbata» fatica, adducendo che l'età avanzata (Wojtyla è prossimo agli 85 anni) vieti a Giovanni Paolo II di servire la Chiesa, con efficacia, il Papa ha risposto col suo messaggio per la Quaresima, incontrato sul versetto biblico che recita: «E' lui la tua vita e la tua longevità» (Dt 30,20). Su «Famiglia cristiana» Franca Zambonini scrive che gli anni di Wojtyla «non tanti e doloranti eppure fecondi»; «Giungere all'età matura è segno di benedicente benevolenza dell'Altissimo. La longevità appare così uno speciale

domo di Dio». Gli anziani, continua il Papa nel suo messaggio quaresimale, sono una risorsa da valorizzare. E' quello che fanno i volontari di «Seniores Italia», una associazione nata dalla costola della Fondazione Agnelli alla quale aderiscono non pochi commilitoni dei Nostri Avvocati che «insieme coi miei coetanei - diceva - non praticano certo il reduzismo bensì l'esercizio della memoria». Memoria del tempo in cui fummo fanciulli, tutti: dal grande capitano d'industria al sergente maggiore, dall'operaio all'intellettuale. «Viva gli anziani», un movimento lento ma deciso promosso dalla infaticabile comunità (laica) di Sant'Egidio, ha decimila iscritti che sono, al tempo stesso, donatori e insieme fruitori dell'aiuto. Di più: sulla «Rivista del volontariato» che dedica ai «nuovi vecchi» il suo ultimo numero, è dato leggere una testimonianza davvero preziosa. Ce la offre, col suo eterno sorriso ribelle, un personaggio senza paragoni, suor Emmanuelle che ha dedicato tutta la sua vita ai sottoproletari del Cairo, i «zabalin», quelli che vivono di quel che trovano nell'immondizia («Ho trovato Gesù nella spazzatura») in cui razzolano metodicamente. Suor Emmanuelle, 95 anni, dice sorridendo: «Se uno vive rivolto agli altri, trova la felicità anche per sé. Pensare solo a se stessi, invece, dà alla vita un senso di ristrettezza e di buio». Wojtyla è dunque ragionevole quando, come ha fatto una volta ancora ieri, si propone come profeta postmoderno per rammentarci che gli antichi Patriarchi lucidamente governavano la propria tribù (o città) assistiti dalla pietà rispettosa dei più giovani servi dei servi.

Una volta di più questo Papa slavo si manifesta rivoluzionario. Ha ricomposto quel cordone ombelicale fra Madre Chiesa e i suoi figli che l'impenetrabilità del Vaticano aveva reciso. Una volta, infatti, il Papa era un mistero. Non si sapeva nulla di lui, era lassù, sulla Sedia Gestatoria, catafratto in una immobilità anche fisica,



Giovanni Paolo II: un pontificato segnato dalla sofferenza.

Ha ricomposto quel cordone ombelicale fra Madre Chiesa e i suoi figli che l'impenetrabilità del Vaticano aveva reciso. Una volta il Santo Padre era un mistero.

Paolo VI ha cancellato l'ingiusta condanna dei «perfidii giudei», lui ha abbattuto anche il muro del ghetto riconoscendo agli Ebrei il titolo di nostri «fratelli maggiori».

ieratico, lontanissimo. Giovanni XXIII ha rotto i vetri dell'isolamento tradizionale del Papa, è sceso in strada, è andato dai carcerati, ha scritto a Kruscev un messaggio invero storico che ha evitato la Terza guerra mondiale al tempo della crisi di Cuba. Paolo VI ha restaurato i vetri rotti per eccesso di zelo, ha aperto la stagione dei viaggi-pellegrinaggio nel mondo non cristiano, ha definitivamente cancellato l'ingiusta «condanna» dei «perfidii giudei» (cfr. Joe Golan: «La Terra promessa» Einaudi). Giovanni Paolo II ha chiesto perdono anche a chi (forse) non lo meritava, ma questo per eccesso di umiltà, per amore dell'Altro. Ha splendidamente abbattuto oltre a quello di Berlino, il muro che teneva in piedi il ghetto riconoscendo agli Ebrei il titolo di nostri «fratelli maggiori». Abito a un passo dal ghetto oramai da 47 anni, ci passo almeno una volta al giorno: ebbene, gli ebrei di Roma fanno voti augurali al «Papa polacco», pregano per la sua salute: lo considerano, infatti, un «Giusto». Anche a «Regina Coeli», l'infuocato carcere di Roma (son trent'anni che debbono abbattearlo perché è una galera spaventosamente vecchia e perciò assassina), c'è chi prega per il Papa, colui che disse insediandosi: «Non abbiate paura. Aprite le porte a Cristo».

Il 30 di dicembre del 1977, ebbi un lungo colloquio-intervista col Cardinal Martini. L'allora Arcivescovo di Milano richiamò la mia attenzione sulla parabola del servo inutile, da Luca (17,7-10). Disse: «Siamo di fronte a una parola dura di Gesù molto diversa da tante altre sue parole facili e belle. Questa invece è provocante sicché l'applicazione (a noi) della parabola arreca anche fastidio: «Dite: siamo servi inutili». Ma come mai, com'è possibile considerarci inutili, con tutti gli sforzi che compiamo, come società, come chiesa per cercar di rispondere alle esigenze dell'ora? Ecco: qui abbiamo veramente bisogno dell'aiuto del Signore: per chiarire il

senso di questo brano biblico cattico al nostro palato. Ma cosa voleva esprimere Gesù con una provocazione tanto dura? E non dice, oggi, quel brano alla società, soprattutto alla Chiesa cattolica che va faticosamente tentando un bilancio del suo passato, che abbozza timidi pentimenti, che vorrebbe riscattarsi da eventi poco edificanti della sua storia per «... all'altezza dei doveri presenti? (...) Dal tenore del brano, soprattutto dal suo contesto prossimo e remoto, io deduco che Gesù certamente non vuole indurre alla depressione nessuno, tanto meno chi chinando il capo ammette di non voler niente. Penso ai genitori che dopo aver cercato di educare al meglio i figli temono di non esserci riusciti. Servi inutili. Penso all'anziano che confida di passare i giorni alla tv e dice: sono solo, non valgo nulla. Servo inutile. E l'operaio di mezza età che di botto si vede sostituito da un robot. Servo inutile. Ecco l'attualità terribile di problemi eterni: la casa, il lavoro, l'equità fiscale e distributiva, l'amore degli altri: i grandi temi dello Stato (sociale)».

Qui chiesi a Martini: lei insiste spesso sulla Gratuità. Forse è un sublime paradosso ma siamo servi inutili perché Lui, il Signore, si spende per noi, gratuitamente, offrendo tutto se stesso affinché si compia la rivoluzione del cuore e il bene ci contagi? «Potrei risponderle - disse Martini - che così è agguagliando che il primato della Grazia si sposa con la Gratuità. Il sacrificio di Gesù è dunque gratuito, un dono?». «Sì».

Umilmente penso che questo discorso calzi come un guanto al comportamento di Giovanni Paolo II. Il suo voler rimanere «servo servorum» rende utile il nostro difficile vivere quotidiano. Se questo è vero, lo dobbiamo in larga misura a Lui, al nostro vecchio Papa coraggioso, rivoluzionario, a Lui che anche senza parlare riesce a guidarci verso il difficile sentiero in salita che è la vita quotidiana.

SQUADRE CONGIUNTE PER INDAGARE SUI MERCANTI DI ESSERI UMANI

Accordo tra Italia e Tripoli
contro il traffico di clandestini

La lotta al traffico di clandestini attraverso il Canale di Sicilia è stata al centro di una serie di incontri che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, ha avuto ieri a Tripoli. Pisano, che è stato ricevuto anche da Gheddafi, ha visto il collega Mabruk e il ministro degli Esteri, Shalgam. Pisano e Mabruk hanno sottoscritto un'intesa con la quale, dopo aver preso atto dei risultati raggiunti fino ad oggi, si ribadisce la «comune volontà di cooperazione in settori strategici della sicurezza, ed in particolare nell'azione di contrasto al terrorismo ed alle organizzazioni criminali che sfruttano il fenomeno dell'immigrazione clandestina, anche attraverso nuove e più efficaci forme di collaborazione». In particolare è stato affidato ai tecnici lo studio di metodologie che possano consentire a squadre investigative congiunte di indagare sui trafficanti di esseri umani.



Il ministro Giuseppe Pisano

L'ANNUNCIO DELLA LEADER DI ALTERNATIVA SOCIALE

Regione Puglia: la Mussolini candida
Roberto Fiore alla presidenza

Alternativa sociale annuncia che candiderà il leader di Forza Nuova, Roberto Fiore, a presidente della Regione Puglia. Lo ha detto ieri la leader del movimento di destra, Alessandra Mussolini. La parlamentare, rispondendo ad una domanda sulla sua candidatura in Campania, ha affrontato anche il discorso Regionale in Puglia: «Lo sbarramento al cinque per cento - ha detto - ci impone di prendere una posizione forte; è inaccettabile quello che sta succedendo in quella regione. Noi candideremo Roberto Fiore di Forza Nuova». «Ormai è chiaro a tutti che l'unica forza fuori dai baratti e dagli inciuci è Alternativa Sociale - ha aggiunto Alessandra Mussolini - Mentre tra qualche ora si apriranno le buste per l'asta radicale, noi stiamo sul territorio in ogni regione a lavorare per recuperare la fiducia degli italiani delusi dai mercanti nel tempio».



Alessandra Mussolini

LO SLITTAMENTO SERVIREBBE A NON DANNEGGIARE LA TRATTATIVA PER LA LIBERAZIONE DELLA SGRENA

Voto sull'Iraq, spunta la moratoria

Nell'Ulivo si lavora per l'astensione, ma Prodi frena

Antonella Rampino

ROMA

Moratoria del voto: ovvero, è possibile che il rifinanziamento della missione militare italiana in Iraq non avvenga, come previsto, nella settimana parlamentare che si apre domani. Attenzione: non di rinvio si parla, ma di semplici tempi che si allungano. Si tratta infatti di avere presente che, con il rapimento della giornalista Giuliana Sgrena in corso, forse sarebbe controproducente vedere sui giornali di tutto il mondo proprio la riconferma della presenza militare italiana in Iraq. Motivi di opportunità, dunque, che consiglierebbero non di allungare, ma semplicemente di non imprimere un'accelerazione a un decreto che, comunque, non uscirà di Commissione prima di mercoledì prossimo. Cosa particolarmente gradita alla nascente Fed, nella quale è ripreso ai più alti livelli, lungo il consueto asse riformista che va da Fassino a Rutelli, il lavoro perché dal «no» al rifinanziamento della missione si arrivi a un'astensione. Al momento non si sa ancora come la pensi Prodi, e la cosa non è di poco conto, anche

se secondo alcune fonti, il leader della Gad sarebbe contrario.

L'astensione, tuttavia, sarebbe favorita dalle mutate condizioni politiche sul terreno, con il voto che si è democraticamente svolto in Iraq. Per arrivarci, basterebbe che il governo mutasse il testo del decreto, magari scorrendolo dagli altri rifinanziamenti di missioni militari italiane nel mondo. Cosa che consentirebbe anche alla Fed di presentare una propria mozione. E' chiaro che si riaprirebbero le turbolenze nella Gad: ma i riformisti della Quercia e della Margherita confidano che possa avere il voto di tutta l'Alleanza, o perlomeno l'astensione della sinistra, un documento che, riconfermando il giudizio negativo sulla guerra, contenga un riferimento al ritorno in campo dell'Onu, nel momento in cui oltre tutto sarebbe sbagliato lasciare solo un Iraq che ha appena timidamente iniziato il proprio percorso sulla via della democrazia. Il congresso disse del resto, con i discorsi di Fassino e D'Alema riconfermati a maggioranza schiacciante, ha detto parole chiare in merito. E lo stesso si appresta a fare la Margherita, anche se

non pare alle viste il più volte ventilato «documento Rutelli», anche per non esacerbare gli animi di Bertinotti, e delle altre sinistre dell'Alleanza.

Prima del rapimento, e prima del congresso disse aperto da Piero Fassino coll'affermazione che si resisteva in Iraq sono quegli otto milioni che sono andati a votare, la linea della Gad era di votare «no» alla missione: posizione facile, poiché quel «no» era già stato espresso compattamente il 13 luglio scorso, e soprattutto perché il testo del decreto, in Commissione, è esattamente lo stesso di allora. Ma adesso, in agenda c'è per stasera l'ufficio di presidenza, e per martedì il Consiglio federale della Margherita. Un vero e proprio parlamentino, con la più ampia discussione alle viste. «Dopo che il congresso disse ha espresso la sua nuova valutazione sulla situazione irachena, anche noi faremo lo stesso», dice il rutelliano Paolo Gentiloni. «E' escluso che noi possiamo assumere una posizione difforme da quella della Fed: proprio martedì varremo definitivamente la cessazione di sovranità alla Fed in politica estera, conformemente all'impe-

gno già assunto in novembre. Dunque, il luogo nel quale si potranno manifestare i mal di pancia dei marinai, o le certo non nuove pulsioni astensioniste dei rutelliani o dei popolari non-pacifisti, è politico. Anzi, parlamentare».

Sul fronte diessino, Gavino Angius fa sapere di non avere al momento in mano alcun elemento tale da ritenere che la posizione del «no» al rifinanziamento possa cambiare: la sede del primo contatto di discussione dovrebbe infatti essere Palazzo Madama, dato che il primo voto atteso per il provvedimento è proprio il Senato. In agenda, al momento non c'è alcuna riunione del capigruppo del centrosinistra. Ma il punto è proprio che la palla è nelle mani del governo. Se infatti venisse modificato in qualche parte sensibile il dispositivo di rifinanziamento, certamente quelle pulsioni astensioniste, o addirittura favorevoli al sì, che Franco Marini non nasconde parlando con i suoi, potrebbero prendere corpo. Ma è appunto aperto il caso del rapimento di Giuliana Sgrena, e bisognerà vedere se e quando le condizioni lo consentiranno.



Piero Fassino e Romano Prodi al congresso del Ds al Palatottomica

OGGI BERLUSCONI-BOSSI?

Radicali-Cdl cresce il no all'intesa

MILANO

Si fa più difficile la possibilità di un accordo elettorale tra i radicali e la Casa delle libertà. Il «no» più fermo è stato pronunciato ieri dalla Lega, nella persona di Roberto Maroni, ministro del Welfare: «Non possiamo trasformare un'alleanza politica salda, solida, con un programma preciso in un accordo elettorale senza valori e senza principi comuni. E' un errore e questo Berlusconi lo sa, glielo abbiamo detto chiaramente».

E forse è proprio questa «conservazione» della contrarietà leghista all'accordo con i radicali ad aver convinto il presidente del consiglio ad incontrare già oggi Umberto Bossi. Influenza permettendo, ma sembra che Berlusconi sia disposto ad affrontare i rigori dell'inverno padano anche prima di strappare una ulteriore «isla» del leader leghista sulle alleanze elettorali. Sui candidati alla presidenza delle Regioni gli era andata bene, Lombardia compresa e ieri lo ha ricordato il «Corriere» Maroni: «La lega ha deciso di sostenere Formigoni alle condizioni pattuite».

Sui radicali, però, il percorso sembra tutto in salita. Il no della Lega è infatti netto e parte da un complessivo ragionamento politico: «Nel '94», ricorda Maroni, «ci fu un accordo elettorale che fallì subito, proprio perché non era basato su valori comuni: su questi invece abbiamo costituito la Cdl. Lo abbiamo fatto per le regionali del 2000 e i radicali non c'erano; abbiamo governato in questi anni senza i radicali, anzi con i radicali all'opposizione. Su molti temi, in particolare la famiglia, la pensiamo in maniera opposta».

E non convince il ministro del Welfare nemmeno l'idea di una «necessità» della presenza radicale per poter sconfiggere il centrosinistra: «Noi dobbiamo vincere le elezioni sulla base di un programma, di un progetto di riforme che ci ha fatto vincere nel 2001 e ci farà vincere nel 2006. Bush ha vinto perché ha puntato sui valori e la coerenza, lo stesso dobbiamo fare noi: i radicali sarebbero solo un elemento di perturbazione che ci porterebbe alla sconfitta».

«Non abbiamo mai pensato ad alleanze senza principi - ribatte il segretario dei radicali, Daniele Capezzone - non siamo noi i maggiori esperti, né gli esperti sull'argomento: forse Maroni ha parlato il tono che lo riguardano. Inoltre, per lo vale per la Cdl come per la Gad, non abbiamo mai parlato di alleanza organica e di inserimento; abbiamo fatto un nostro accordo di «ospitalità», che è un'altra cosa».

«Non si è mai visto un mendicante che prima chiede ospitalità e poi si fa rincorrere dai diversi padroni di casa; mai ospitare a casa mia chi viene esplicitamente per distruggere la mia famiglia: chi risponde così a Capezzone non è Maroni, ma Luca Volontè dell'Udc, che per una volta si dimostra in perfetta sintonia con i leghisti. E rincara la dose: «Meglio lasciare una manciata di voti a Prodi che meritarsi un pugno in faccia dai nostri elettori; la nostra coerenza non è in vendita e il comportamento da soubrette dai radicali, oltre ad essere poco decoroso, la dice lunga sulle loro reali intenzioni. Non ci sono ragioni per un nostro accordo con Pannella ma se qualcuno lo vuole, può farlo accomodare nelle proprie liste «non indipendenti». Nella Cdl la pensano tutti così? Non proprio. Francesco Giro e Roberto Schifani, di Forza Italia, parlano ancora di «accordo possibile» e di «opportunità». Pure Ignazio La Russa (vicepresidente di An) è possibilista, ma con dei distinguo: accordo solo «in vista delle politiche del 2006» e, soprattutto, patti chiari: «Ai radicali non venga in mente di potersi convertire alle loro tesi sulle droghe o sul diritto alla vita».

CRAXI E IL LEADER DELLA QUESTIONE MORALE NON SI AMAVANO: RISALE A LÌ LA DIFFIDENZA TRA I DUE PARTITI OGGI

Pci-Psi, quei rancori partiti con i fischi a Berlinguer

Dalla ferocia del congresso socialista di Verona (1978) alle monetine del Raphael. Passando per Occhetto, che non volle entrare nel camper

analisi

Fabrizio Rondolino

PROPRIO nel giorno in cui Occhetto era a Barcellona con Martelli per partecipare ad una riunione dell'Internazionale socialista, a Rimini, su un camper trasformato in ufficio e parcheggio dietro il palazzo dei congressi, Bettino Craxi amabilmente chiacchiava con Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Era il 22 marzo '90, il Pci non era ancora diventato Pds e il segretario del Psi aveva appena terminato la sua relazione alla Conferenza programmatica. Volle incontrare D'Alema e Veltroni, che non conosceva personalmente, perché gli sembravano i migliori della nuova generazione, i più promettenti. Craxi avrà avuto molti difetti, ma non gli mancava il fiuto politico.

C'è però un doppio retroscena che merita di essere ricordato. Il camper di Craxi era un luogo-simbolo della Prima Repubblica ormai al tramonto, perché l'anno prima, all'Ansaldo di Milano, proprio in quel camper Craxi e Forlani avevano siglato l'accordo di pentapartito in seguito noto come «Cafè». Occhetto, invitato da Craxi alla Conferenza di Rimini, subodorò una qualche trappola: «Mi farà salire sicuramente sul veicolo, ma io non voglio». Trovò così la scusa della riunione di Barcellona, dove la sua presenza non era inizialmente prevista, e declinò l'invito, nonostante Craxi giungesse ad offrirgli un volo privato. Il buffo è che anche Martelli non avrebbe dovuto essere a Barcellona quel giorno: la Craxi non vedeva di buon occhio la diplomazia parassitaria del suo delitto, e aveva riservato a sé ogni decisione riguardante l'Internazionale (fu in effetti lui, alla fine del '91, a dare il via libera all'ingresso del Pds). L'aneddoto aiuta a capire quale groviglio politico, psicologico e umano governasse in quegli anni i rapporti fra il Pci-Pds e il Psi. Ma è nel passato, nell'incomprensione radicale fra Berlinguer e Craxi che si trova la ragione dell'antico-

lismo di Botteghe Oscure e dell'anticomunismo di via del Corso.

Berlinguer e Craxi non si amavano: probabilmente si detestavano. Ma non è con la psicologia che si spiega la politica, e il dissenso fra i due «berlingueriani», cioè quella particolare declinazione del togliattismo che vede nell'unità nazionale e nel conservatorismo costituzionale il proprio baricentro, e il «craxismo», che è invece modernizzazione e innovazione, è un dissenso autentico e incolmabile, perché mette in campo due sinistre culturalmente, prima che politicamente, diverse. Paradossalmente ma non troppo, il Pci di Berlinguer incarnava in quello scontro non il «comunismo» ma la tradizione socialdemocratica classica, mentre il Psi di Craxi rappresentava piuttosto il socialismo liberale che sarà poi la bandiera di Blair. Craxi, insomma, era «più avanti» di Berlinguer: ma la ferocia dello scontro, esplosa nei giorni del rapimento

Moro (marzo '78) e conclusosi con i fischi del congresso socialista di Verona a Berlinguer, un mese prima della sua morte (giugno '84), lasciò ben poco spazio al dibattito culturale e alla discussione politica. Con la sola, breve eccezione del «patto di Frattocchie» (nel luglio del '79 Craxi e Berlinguer tennero un lungo vertice nella scuola di partito del Pci), fra socialisti e comunisti la battaglia fu sempre cruenta e senza risparmio di colpi. Gli appunti riservati di Tatò, braccio destro del leader comunista, sono impressionanti: Craxi è un «eventuriero, anzi avventurista, un spregiudicato calcolatore del proprio esclusivo tornaconto, un abile maneggiatore e ricattatore, un figlio moralmente miserevole e squallido, un bandito politico di alto livello» (luglio '78), ha un modo di vedere la politica «di chiaro stampo mussoliniano, cioè narcisistico e intimidatorio» (marzo '81), in lui c'è un'«assoluta mancanza di senso del-



Bettino Craxi contestato davanti all'Hotel Raphael



Enrico Berlinguer, storico segretario del Pci

«Mi farà salire sicuramente su quel veicolo, ma io non voglio», disse Achille. E trovò la scusa di una riunione a Barcellona per declinare anche l'offerta di un volo privato

lo Stato» (maggio '84).

Il partito che eredita Occhetto ha dunque una pancia, prima ancora che una testa, violentemente anticraxiana. Tanto più che, quando Occhetto arriva la «svolta» che porta alla cacciata del Pci, con una mano Craxi sembra aiutare i «cugini» di Botteghe Oscure, ma con l'altra, per mancanza di coraggio

politico più che per convinzione o per necessità, si tiene saldamente all'interno del bunker del pentapartito agonizzante. Accade così che mentre in tutta l'Europa ex sovietica i partiti comunisti diventano «socialisti», in Italia il Pci deve reinventarsi come Partito democratico, seppur dalla sinistra. Tangentopoli, poi, fa precipitare definitivamente la situa-

zione. Occhetto cavalca l'ondata giustizialista, convinto di trarne un vantaggio politico. Craxi invece, di Tangentopoli, è la vittima sacrificale, il bersaglio grosso.

Il 29 aprile del '93 la Camera respinge l'autorizzazione a procedere per Craxi (da due mesi non più segretario del Psi) chiesta dalla procura di Milano. Scoppia il finimondo. I ministri indicati da Occhetto (Augusto Barbera e Visco) si dimettono immediatamente dal neonato governo Ciampi, mentre a piazza Navona si svolge una manifestazione di protesta organizzata dal Pds. Craxi è al Raphael, la sua residenza romana: e qui affluiscono alcuni manifestanti. Intorno alle otto di sera il leader socialista esce dall'albergo e sale in macchina, investito da una pioggia di insulti e di monetine. Per qualcuno dei presenti, è la giusta vendetta dei fischi ricevuti da Berlinguer. Per altri, è il punto di non ritorno, oltrepassato il quale non ci sarebbe mai più stata, in Italia, una sinistra riformista unita e vincente.

Un anno dopo Craxi prende la strada di Hammamet. Morirà in esilio il 19 gennaio 2000. Tre giorni dopo, nella cattedrale di Tunisi, c'è anche Marco Minniti, braccio destro e sottosegretario dell'allora presidente del Consiglio D'Alema. La famiglia non voleva rappresentanti del governo, e al termine di una lunga mediazione dell'ambasciatore italiano Minniti viene fatto sedere in settima fila. Affusata dalla chiesa, di nuovo fischi e monetine. Ma il Pci e il Psi, ormai, da tempo non c'erano più.

AL CONGRESSO RIBADITA LA SCELTA DI CAMPO. MA SI LITIGA SUL SIMBOLO

Il Pri: nel Polo, ma non asserviti

MUGGI

«Facciamo un pubblico processo sulle piazze di Forlì e di Ravenna, teniamo un dibattito pubblico per discutere insieme a chi appartiene l'edera dei repubblicani». Lo dice, nella relazione conclusiva del congresso nazionale del Pri, il segretario nazionale Francesco Nucera, che ribadisce l'appartenenza alla Cdl del suo partito. Nucera, che non ha mai nominato apertamente la leader dei Repubblicani europei (Mre), Luciana Sbarbati, le riserva una dura invettiva, che segue quella già lanciata nel suo intervento di ieri alle assise di Fiumi dal presidente del Pri, Giorgio La Malfa. L'idea che una persona - sottoli-

ma - abbia detto che il simbolo dell'edera sia stato rubato da noi è messo nel cassetto di Silvio Berlusconi è turpe. A questa affermazione - aggiunge Nucera - do una risposta mazziniana ed utilizzo per rispondere alla leader di un partito che tanto successo ha in Romagna con le parole che l'apostolo della fratellanza universale dei popoli scrisse a Camillo Cavour: «E due volte codarda». Questa accusa fu gettata a noi per mero artificio politico. Se prima non la amavo, ora la disprezzo. Se prima era nemica, ora è bassamente ed indecorosamente nemica. Il segretario del Pri, comunque, ribadisce che la porta del suo partito è e rimane aperta a tutti. Anche se, ribadisce alla

minoranza interna del partito, da sempre più incline a posizioni di centrosinistra, che a livello locale non ci saranno più deroghe rispetto alle candidature in schieramenti diversi dalla Cdl. E nella sua replica Nucera torna a parlare del rapporto dei repubblicani con la Casa delle Libertà: «In questa collocazione politica non ci stiamo bene - osserva - ma non staremo bene neanche se ci schierassimo a sinistra; francamente direi che non staremmo bene neanche se restassimo da soli. Al consiglio nazionale toccherà eleggere il segretario e il presidente del partito, cariche per le quali appare scontata la riconferma di Francesco Nucera e Giorgio La Malfa. [r.it.]



Francesco Nucera

LA COPPIA LI AVEVA AFFIDATI ALL'ISTITUTO, CHE NON LI HA CONSERVATI

Fanno causa alla clinica che ha distrutto embrioni
Una sentenza riapre la polemica sulla fecondazione

Un giudice di Chicago ha stabilito che una coppia può fare causa per omicidio involontario a una clinica che ha distrutto per errore alcuni embrioni congelati appartenenti agli aspiranti genitori. La decisione del giudice Jeffrey Lawrence, basata sulla conclusione che «un embrione è un essere umano» e ha diritto quindi alla completa protezione della legge, può rendere la vita molto difficile non solo alle cliniche per aborti ma anche a quelle per la fecondazione artificiale e ai ricercatori sulle cellule staminali (che usano embrioni umani) se confermata, ma sembra improbabile, in appello. Alison Miller e Todd Parrish avevano avviato una azione legale contro il Centro per la riproduzione umana di Chicago dopo essere stati informati che nove embrioni affidati nel gennaio 2000 alla clinica per un tentativo di fecondazione artificiale erano stati distrutti dopo alcuni mesi «per un errore umano».



Provette in un laboratorio

LO SCANDALO CHE COSTRINSE NIXON ALLE DIMISSIONI

Watergate, Gola Profonda è morente
Verrà resa nota l'identità segreta

Gola Profonda, la mitica e misteriosa fonte del Watergate, lo scandalo che portò alle dimissioni del presidente Richard Nixon, è malata: lo ha detto al Los Angeles Times uno dei giornalisti che ne sfruttarono le informazioni, Bob Woodward. La sua morte farà cadere il segreto forse meglio custodito di Washington: l'identità dell'uomo che, probabilmente dal di dentro, minò e fece cadere l'amministrazione Nixon. Il Washington Post, il giornale che raccontò lo scandalo con gli articoli di Woodward e del suo collega Carl Bernstein, avrebbe già pronto il necrologio di Gola Profonda. Il mistero sull'identità della fonte è tornato attuale la settimana scorsa, quando le carte del Watergate sono diventate pubbliche, ma però fornire una risposta all'interrogativo fondamentale. Venerdi Bernstein e Woodward avevano inaugurato la mostra dei «Watergate Papers» all'Università del Texas di Austin.



Carl Bernstein e John Woodward

L'OPPOSIZIONE BLOCCA IL TENTATIVO DI POLITICIZZARE L'EVENTO

Il piano di Schroeder Vincere le elezioni con i Mondiali di calcio

In Germania nel giugno 2006 si gioca, a settembre si vota. Progetto in sei mosse per fare propaganda all'Esecutivo per mezzo del pallone

Marina Verna

corrispondente da BERLINO

Quanti milioni di voti possono valere i gol della Germania ai mondiali di Berlino 2006? E per chi? Pochi mesi separeranno i campionati di calcio (9 giugno-9 luglio) dalle elezioni politiche di settembre. E l'umore dei tedeschi dipenderà molto da come saranno andate le partite. Tante vittorie? Con la testa nel pallone, è probabile che dimenticheranno i guai del Paese e riconfermeranno per la terza volta il cancelliere Gerhard Schroeder. Lui sta facendo di tutto per legare i due eventi e far passare l'immagine della Germania come un'unica squadra con 80 milioni di tifosi. Un gruppo di fedelissimi, insieme ai ministri degli Esteri e degli Interni e all'agenzia pubblicitaria «Zum goldenen Hirschen», ha messo a punto un progetto di pubbliche relazioni. Fc Deutschland 06, che coinvolge anche la Bdi - una sorta di Confindustria tedesca - e ha come slogan «E' un gioco qualcosa più del calcio». La campagna - articolata in sei tappe e tutta puntata sulle emozioni - comincia proprio in questi giorni con la Fase I, scampo d'allenamento: un concorso per scegliere l'inno e le maglie. L'obiettivo dichiarato è alzare il morale di un Paese depresso e vendere all'estero un popolo vincente. Quello ricondotto è esplicito nella Fase III, «campioni del mondo dell'export», che ha come manifesto il Reichstag - la sede del Parlamento - con un pallone al posto della cupola di Norman Foster. E la storia insegna che il calcio porta fortuna al governo del momento.



La leader dell'opposizione Merkel

maggioranza assoluta. I mondiali del 1974 si giocarono in Germania e alla finale di Monaco i tedeschi batterono gli olandesi 2-1. In tribuna sedeva il socialdemocratico Helmut Schmidt, che due anni dopo batté lo sfidante Helmut Kohl. Il quale beneficiò dell'aurea regoletta ai mondiali di Italia 1990, quando volò a Roma con mezzo gabinetto per assistere alla vittoria della Germania sull'Argentina. E pochi mesi dopo agguantò il suo terzo mandato consecutivo. Il quinto invece lo perse dopo la disfatta tedesca ai Mondiali di Francia 1998: Croazia-Germania 3-0.

Con questi precedenti, è naturale che la presidente della Cdu, Angela Merkel, si senta poco tranquilla. Anche perché tra Schroeder e il calcio c'è un amore sincero e antico. Un ragazzo giocava in una squadra della Westfalia, oggi è membro onorario del Borussia Dortmund. I suoi volentieri la metafora del calcio per spiegare la vita, soprattutto la sua: «Un politico è come sul campo. Per vincere occorrono tenacia, costanza e tanto duro lavoro. E se non catturi i cuori dei tifosi appellandosi alle memorie comuni: alla festa per i cento anni della Lega Calcio mise di parte il discorso che gli avevano preparato e scandò a uno a uno i nomi degli undici eroi di Berna, ascoltato in

devoto silenzio.

Come può rispondere una signora a tanta fratellanza? Tanto più se viene dalla Germania dell'Est, che a quei trionfi è del tutto estranea? Apertamente può fare ben poco, e questo Angela Merkel lo sa. Nel chiuso delle stanze del potere invece può agire. E l'ha già fatto, incontrando i vertici della Bdi - che a novembre erano stati invitati a cena dal cancelliere - per conoscere i dettagli della campagna pubblicitaria. Quello che ha sentito lo ha fatto tirare, almeno parzialmente, il fiato. Gli industriali non hanno nessuna intenzione di tirare la volata al cancelliere. L'idea di una campagna d'immagine a favore dell'azienda Germania appoggiata ai mondiali di calcio era partita da loro e non hanno gradito il fatto che il cancelliere se ne sia appropriato. La temutissima cena alla cancelleria è stato un incontro glaciale, gli industriali non hanno risposto alla richiesta di Schroeder di versare due euro per ognuno dei 10 milioni che il ministero degli Interni aveva nel progetto. Anzi, per mantenere la distanza dal governo ed evitare una show di Schroeder, hanno chiesto che la supervisione vada al presidente della Repubblica federale, Koehler.

Schroeder cammina su un filo sottilissimo, e ha già i primi problemi di equilibrio. Memori del disastro che furono le Olimpiadi di Monaco 1972 - un commando di palestinesi nel villaggio olimpico, 11 atleti israeliani uccisi - si preparava a guardare con particolare cura il fronte della sicurezza. Il primo siluro arriva invece proprio dal mondo del calcio: dieci partite di seconda divisione probabilmente manipolate a favore della mafia croata delle scommesse, sei società indagate, 25 persone sospettate di truffa. In Germania lo scandalo è enorme. Franz Beckenbauer, il «Kaiser» del calcio tedesco, oggi presidente del comitato organizzatore dei Mondiali, ha subito dichiarato: «Il nostro Mondiale deve mantenere e manterrà la sua immagine positiva». Ma dovranno faticare tutti molto, per farcela.



Il cancelliere tedesco Schroeder dà prova della sua abilità di calciatore

LA STORIA DIMOSTRA LO STRETTO LEGAME FRA I RISULTATI DELLO SPORT E QUELLI DELLE URNE

La Nazionale che segna aiuta il governo

Klaus Davi

C'è lo scandalo scandinavo che sta minando il prestigio della classe arbitrale tedesca e la caduta vertiginosa di credibilità causata da eccesso di mondanità e calciatori strapagati (in Italia: eppure il calcio sembra ancora capace di spostare il consenso politico di intere classi sociali).

Ne tengano conto gli strateghi di Romano Prodi, perché i politologi d'oltralpe sembrano non avere dubbi a riguardo: nell'estate 2006, infatti, in Germania ci saranno le elezioni politiche e l'opposizione conservatrice della Cdu ha paura che questa coincidenza possa in qualche modo favorire l'attuale governo in carica del cancelliere Schroeder.

Ad alimentare la paura di Angela Merkel e della sua coalizione ci pensa poi l'austero The Economist che ha recentemente dimostrato come nel ventesimo secolo sarebbe esistita una stretta interdipendenza fra i risultati della nazionale inglese e la rielezione dei vari primi ministri già in carica.

Handelsblatt, il Sole 24 ore teutonico, traccia invece una concatenazione ferrea tra sistemi politici totalitari ed eventi calcistici (dai nazisti ai fascisti fino ai militari argentini che usarono i Mondiali del '78 come eccezionale strumento di consenso). Non

solo, anche la congiuntura dei Paesi viassuti tradizionalmente a pane e calcio risente dei risultati sui campi: ad esempio fu la sconfitta del Brasile contro l'Uruguay (Mondiali del '50) a provocare il crollo economico del Paese nel decennio post-seconda guerra mondiale.

Non basta. Secondo la più recente pubblicistica in materia, il legame «calcio e politica» avrebbe addirittura implicazioni «sui rapporti transatlantici». Secondo alcuni studiosi, infatti, il diffuso antiamericanismo globale è stato almeno in parte fomentato dai gol di Del Piero, Sheva, e compagni. Il motivo? Semplice: essendo espressione di un consenso popolare mondiale, che unisce mondo arabo e galassia cristiano-europea, il calcio catalizza aggressività contro gli Usa. Una tesi, questa, che crea ulteriori grattacapi alle teste d'uovo di George Bush, preoccupate oltre che da Bin Laden, anche dalle giocate di Ronaldo.

La scuola liberale che fa capo al grande Norbert Elias sembra così messa in soffitta. L'Independent paventa addirittura una saldatura tra nazionalismo islamico e diffusione del terrorismo. Come ha scritto recentemente Franklin Froer: più degli ayatollah, sono le gesta della squadra iraniana ad alimentare il nazionalismo locale. Che però è d'impronta laico-secolare, quindi poten-

zialmente pericoloso per la stessa teocrazia persiana. Insomma, invece di esprimere pacificamente aggressività e competizione, il calcio per la moderna politologia sembra piuttosto indirizzare i sentimenti e le pulsioni negative a seconda dell'abilità di chi sa manipolarlo.

A proposito: anche in Italia si vota nel 2006. Però tra maggio e giugno, mentre i mondiali cominceranno qualche settimana dopo. Dunque, salvo rinvii o colpi di scena dell'ultima ora, le tessere anglo-tedesche sul legame tra calcio ed elezioni politiche, da noi andranno verificate in altre occasioni e lo stesso Romano Prodi non sarà costretto a «sguainare» contro gli azzurri.

Ma è probabile che anche per Berlusconi sia meglio così. I precedenti, infatti, non aiutano il premier: è vero che lo scudetto del Milan l'anno passato non gli ha evitato la débacle elettorale alle Europee, mentre nel 1994 la sconfitta dell'Italia contro il Brasile anticipò di qualche mese la caduta del suo governo. Ricordate?

Certo, spetterà agli analisti stabilire se furono i rigori sbagliati di Baresi e Baggio o le picconate di Scalfaro ad archiviare la prima, ingloriosa, esperienza governativa del Polo. Nel frattempo, però, meglio non rischiare...

LE HA FATTE INCONTRARE UNA NIPOTE GRAZIE AL SITO DEL MUSEO DELL'OLOCAUSTO

Sorelle e scampate alla Shoah, riunite dopo 61 anni

Ognuna credeva l'altra morta, vivevano in Israele a distanza di un'ora d'auto

Aldo Baquis

TEL AVIV

Grazie a un nuovo sito Internet approntato dal Museo dell'Olocausto Yad va-Shem di Gerusalemme, dove sono facilmente reperibili tre milioni di documenti relativi alle vittime della Shoah, due sorelle ebraiche che si erano perse di vista nel 1944 in una Budapest infestata di nazisti si sono potute finalmente riabbracciare venerdì vicino a Tel Aviv. Hanna Katz, 78 anni, vive a Kerem Maharr, un ridente villaggio agricolo alle pendici del monte Carmelo (Haifa), mentre la sorella maggiore Clara Bleier risiede a Rishon le-Zion, alla periferia di Tel Aviv. In macchina, appena un'ora di viaggio. Ma da mezzo secolo ciascuna delle due sorelle riteneva che l'altra non fosse sopravvissuta alla Shoah. La famiglia è originaria della Rutenia, un tempo Cecoslovac-

chia. Negli Anni Quaranta i genitori decisero che era preferibile inviare le sorelle dagli zii a Budapest. Clara avrebbe passato gli anni bui della occupazione nazista in continuo pericolo di vita nel ghetto della capitale magiara, mentre Hanna fu inviata in campi di lavoro forzato. Passata la bufera, Clara - che aveva un bambino - immigrò in Palestina. Per Hanna le peripezie non si erano ancora concluse: dovette trascorrere un periodo di detenzione a Cipro prima di poter raggiungere la costa israeliana. Hanna aveva una vaga idea che la sorella potesse averla preceduta. Ma i mezzi di ricerca erano allora molto primitivi. Erano anni di immigrazione turbinosa, e di registrazione incerta. Spesso i sopravvissuti all'Olocausto si erano recati a Radio Gerusalemme nella speranza di sentire il nome dei loro congiunti, pure ansiosi di ricongiungersi. Ma un po' alla volta, la speranza

di spense. E i ricordi erano fonte continua di dolore: per potersi ricostruire un'esistenza, andavano messi in soffitta una volta per sempre.

Giovedì scorso Merav Zamir, una nipote di Hanna, armata del mouse di un computer ha finalmente scardinato la soffitta dei ricordi. «Voglio proprio vedere - si è detta - che documenti esistono a Yad va-Shem circa la mamma di Hanna, Sheina Veis nata Shvimer».

Dapprima il computer ha fatto le bizze. Perché i nomi originali scritti con lettere latine sono stati tradotti in ebraico e archiviati. E quando il computer cerca poi di ricostruire i nomi in caratteri latini partendo dall'ebraico, li storpiava. Ecco dunque comparire sullo schermo una certa Shaindel Waiss (Veis) nata Shvimer (Shvimer). Merav ha avuto un tuffo al cuore: era la sua bisnonna uccisa ad Auschwitz dai nazisti, oppure un caso di omonimia?

Una ricerca difficile
fra nomi storpiati
nella trascrizione
in caratteri latini
Il calvario: la Rutenia,
Budapest, i lager,
Cipro e la Palestina

Quel questionario era davvero diabolico. Luogo di nascita: Ardanyhaza in un documento, Ardanyovo nell'altro. Nome del padre: David (in entrambi). Altro nome di famiglia: Menashe (in entrambi i fogli). Un questionario lo aveva riempito lei stessa, Merav, nel 1999. Ma l'altro questionario relativo alla bisnonna



Hanna Katz, a sinistra, con la sorella Clara Bleier durante il loro incontro

chi lo aveva riempito? Clara Bleier - ha risposto il computer - nel 1993. Dodici anni fa. Ma questa Clara, vive ancora? ha chiesto Merav alla direzione di Yad va-Shem, ricevendo il suo numero di telefono. Giovedì Merav si è precipitata dalla nonna Hanna e l'ha investita con una domanda a bruciapelo: «Cosa mi

dai se ti regalo una sorella?». Quando il telefono di Clara ha squillato, la anziana donna ha pensato a uno scherzo di cattivo gusto. «Mia sorella è morta da tempo, a Budapest» ha detto a Merav. Allora la giovane donna le ha parlato della bisnonna Shaindel, della infanzia in Rutenia, di un loro fratello e di una

loro sorella realmente scomparsa nell'Olocausto. Clara ha preso tempo: «Va bene, possiamo cercarci domenica, ha detto senza scomporsi troppo».

Ma per Hanna, 60 anni e altri tre giorni di attesa erano troppi. Abbassato il telefono è salita in macchina con la nipote e dopo un'ora era all'ingresso della casa di Clara. Lei ancora non si fidava, ha aperto appena una fessura. Ma nessuno poteva più contenere Hanna che ha spalancato la porta e si è gettata sulla sorella perduta.

«Ci siamo messi tutti a singhiozzare» ha detto poi Merav. E da quel momento la casa dei Bleier è diventata un manicomio. «Tutti - ha aggiunto - volevano toccare con mano le due sorelle: i figli, i nipoti, i bisnipoti». Adesso Hanna e Clara sono impegnate a ricostruire assieme le reciproche vicende familiari. Merav Zamir è già tornata al computer nella speranza di recuperare altri tasselli mancanti della famiglia Veis. O Waiss.

TESTIMONIERÀ IN AULA ANCHE LA MOGLIE DEL GIUSLAVORISTA UCCISO

Prende il via oggi a Bologna il processo ai brigatisti accusati dell'omicidio Biagi

Tutto pronto nell'aula Bachelet del vecchio palazzo di giustizia di Bologna dove stamattina alle 9 comincerà il processo per l'omicidio di Marco Biagi. Per la prima volta le "nuove Br" si troveranno davanti ad una Corte di Assise per essere giudicate: Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Simone Boccacini, Marco Mezzasalma, Diana Bielefi Melazzi compariranno davanti alla Corte presieduta da Libero Mancuso (giudice a latere Letizio Magliaro) per rispondere dell'assassinio del giuslavorista ucciso sotto casa la sera del 19 marzo 2002. Dell'omicidio di Biagi dovrà rispondere anche Cinzia Banelli, la «compagna So» che collabora con la giustizia, e che verrà invece giudicata con rito abbreviato il 15 febbraio. Il 17 febbraio, poi, comincerà il processo romano alle Br. L'accusa ha presentato una lista di 150 testi. Molto attesa la testimonianza della vedova Biagi, Marina.



Marco Biagi

DOPO UN MESE DI PAUSA

Imi-Sir/Lodo Mondadori riprende a Milano presente all'udienza anche Cesare Previti

Ci sarà anche Cesare Previti, oggi in aula a Milano, alla ripresa del processo di secondo grado per la vicenda Imi-Sir/Lodo Mondadori. Lo ha confermato uno dei suoi difensori, l'avvocato Alessandro Sammarco. Il processo, cominciato lo scorso 7 gennaio, davanti alla seconda Corte d'Appello, presieduta da Roberto Pallini, (anche allora l'ex ministro era presente), ha subito una pausa di un mese per consentire ai giudici di portare a termine una serie di altri processi che erano in calendario. Da oggi, come aveva spiegato un mese fa il presidente Pallini, il collegio «sarà sostanzialmente a disposizione di questo processo» e le udienze, come era stato stabilito, si terranno regolarmente il lunedì e il venerdì e, quando sarà necessario, anche il giovedì. Stamattina si comincerà con la relazione del sostituto procuratore generale Piero De Petris che occuperà almeno tre udienze.



Cesare Previti

DURANTE L'INSEGUIMENTO FERITO UN ALTRO MALVIVENTE. ILLESO IL TERZO COMPONENTE DELLA BANDA

Baby-rapinatore ucciso dai carabinieri

Il quindicenne aveva in pugno una pistola giocattolo

L'auto dei tre giovani dopo la sparatoria ha cercato di speronare quella dei militari

Fulvio Milione

NAPOLI

La vita se l'è giocata per una sciacchiata che puntava contro le coppie appaite in auto e che i carabinieri, quando sono intervenuti, hanno scambiato per un'arma vera. Emanuele Petrosi, 15 anni, è morto sabato notte in una strada buia e semideserta, in quella terra di nessuno che è l'immediata provincia di Napoli. Era in una Fiat Uno bianca con due complici, Salvatore Maio e Salvatore Russo, entrambi di 18 anni: il primo è rimasto

ferito, l'altro è stato arrestato. A sparare sono stati gli uomini in divisa: «Uno dei tre ha premuto il grilletto quando siamo intervenuti - hanno detto -. Non potevamo sapere che la pistola era caricata a salve, così abbiamo risposto al fuoco».

Il racconto della notte brava di Emanuele, a cui un proiettile ha spaccato il cuore, è affidato a uno scritto verbale inviato alla procura della repubblica, che dovrà stabilire con precisione che cosa sia accaduto. In quelle carte è scritto che sabato, poco dopo mezzanotte, il ragazzo e i suoi complici a bordo di un'auto avevano scelto come terreno di caccia la statale 87, un lungo rettilineo che collega i comuni di Frattamaggiore e Arzano al capoluogo. La strada buia e poco trafficata è il luogo ideale per le coppie in vena di intimità. Ma è anche meta dei rapinatori, spesso giovanissimi, alla ricerca di

un po' di soldi facili da spendere nel week end.

I carabinieri sono stati avvertiti con una telefonata anonima: «Qui ci sono dei giovani armati su un'auto bianca. Fate presto, forse riuscite a prenderli». Dalla caserma è partita subito una gazzella, che dopo pochi minuti si è imbattuta nella Uno di Emanuele e i suoi amici. Gli investigatori sostengono che i tre avevano già compiuto due rapine, anche se le vittime delle aggressioni non hanno poi riconosciuto i loro aggressori. Bottino: quattro cellulari e un pugno di banconote. Si preparavano ad aggredire un'altra coppia, ma hanno avuto il tempo. Si sono trovati davanti all'auto con i lampeggianti accesi, e secondo il racconto dei carabinieri hanno reagito in modo folle. Uno dei tre, forse proprio Emanuele, ha puntato la pistola caricata a salve e ha sparato un colpo. La reazione degli uomini in

divisa è stata immediata: hanno risposto al fuoco, colpendo il bersaglio. Emanuele, centrato al petto, si è accasciato sul sedile anteriore, quello accanto al guidatore. Un'altra pallottola ha raggiunto alla spalla sinistra Salvatore Maio. Salvatore Russo, che guidava, ha tentato la fuga speronando con la Uno bianca la gazzella dei carabinieri, ma l'inseguimento è durato poco: l'auto dei rapinatori è stata bloccata a poche centinaia di metri dal luogo della sparatoria. Il ragazzo, in fin di vita, è stato portato in ospedale: è morto alle cinque del mattino, dopo un'agonia durata cinque ore.

La vita breve e violenta di Emanuele, che non aveva precedenti penali, si è consumata fra i casermoni del Parco Verde di Caivano, un comune alle porte di Napoli e ad alta densità camorristica. Ultimo di tre figli di un disoccupato con qualche guaio con la giustizia alle spalle, aveva

da poco cominciato a lavorare come garzone nella pasticceria di proprietà di un cognato. La madre, domestica a ore, non aveva molto tempo da dedicargli, e così Emanuele, dopo aver lasciato la scuola con il diploma della media inferiore, aveva cominciato a trascorrere le giornate in strada. «Di lui si occupava uno zio, che gli aveva offerto di lavorare nel suo bar - raccontano gli amici -. Ma negli ultimi tempi lui aveva preso a frequentare brutta gente, e si sa come vanno a finire queste cose».

Chi l'ha visto e gli ha parlato sabato sera, poco prima della sua morte, ricorda che Emanuele appariva tranquillo e di ottimo umore: «Prima di uscire aveva chiesto cinque euro alla madre, dicendole che sarebbe andato a fare un giro. Nessuno poteva immaginare che sarebbe andato a fare una rapina, e a morire per una maledetta pistola giocattolo».



I rilievi dei carabinieri sull'auto dei tre giovani rapinatori

ERA UNO «SCISSIONISTA», AVEVA LASCIATO SCAMPIA PERCHÉ SAPEVA DI ESSERE NEL MIRINO

A Napoli la faida miete un'altra vittima

NAPOLI

Sapeva di essere stato condannato a morte. Nella speranza di sottrarsi alla sentenza emessa da un tribunale della camorra aveva abbandonato la famiglia, gli amici e il quartiere in cui viveva, immergendosi nell'anonimato di una cittadina della provincia. Non è servito a niente. Angelo Romano, 27 anni, è stato scovato dai sicari che sabato notte lo hanno ucciso con

quattro colpi di pistola al petto. Per gli inquirenti l'omicidio è un altro tassello della faida di Scampia, il quartiere dove da cinque mesi infuria la guerra fra il clan Di Lauro e quello degli «Scissionisti»: 42 morti da ottobre, 12 dall'inizio dell'anno. A poco sembrano essersi serviti i blitz e i numerosi arresti fatti nei mesi scorsi da polizia e carabinieri: gli omicidi continuano, a ritmo forse più serrato di prima. La posta in gioco per le bande della

camorra è alta: il controllo della droga nel quartiere che è stato trasformato in un gigantesco supermercato a cielo aperto dell'eroina.

Romano faceva parte del gruppo che si contrappone alla famiglia Di Lauro. Era un pusher, uno di quei «guagliardi» addetti allo smercio al dettaglio della droga pesante nei viali del «Terzo Mondo», come chiamano la zona più degradata di Scampia. Quando scoppiò la

guerra di camorra, Angelo vide cadere uno dopo l'altro i suoi amici, e capì che prima o poi sarebbe venuto il suo turno. Terrorizzato, abbandonò Scampia e si trasferì a Giugliano, un comune dell'hinterland. Trovò casa, un lavoretto che gli garantiva la sopravvivenza e, soprattutto, l'anonimato che sperava gli avrebbe salvato la vita. Ma i Di Lauro hanno informati ovunque. Hanno indagato, cercato a lungo e con pazienza, e

finalmente hanno rintracciato la preda. Come? Grazie a un passo falso di Angelo Romano, che aveva commesso l'errore di guidare una Y 10 appartenuta a un certo Giuseppe Bencivenga, elemento di spicco del gruppo degli «Scissionisti». Bencivenga è morto: fu ammazzato il 27 novembre a Scampia dai killer che lo avevano seguito per giorni e che, quindi, conoscevano bene la sua macchina. Qualcuno a Giugliano deve aver riconosciuto l'auto, e ha informato i Di Lauro.

L'agguato è scattato sabato notte. Angelo Romano è stato sorpreso dai sicari, almeno due a giudicare dal numero dei colpi

sparati, mentre rincasava. Non ha fatto in tempo a fuggire. Investito da una pioggia di proiettili, si è accasciato sul marciapiedi. Soccorso da un automobilista, è stato portato in ospedale, dove però i medici non sono riusciti a salvarlo.

Gli inquirenti alle prese con la faida di Scampia non hanno dubbi: la guerra fra il clan Di Lauro e il gruppo degli «Scissionisti» si sta allargando a macchia d'olio, valicando i confini del quartiere in cui è cominciata. Investe ormai buona parte della provincia di Napoli, lambendo i Comuni a nord del capoluogo. Giugliano, Caivano, Casavatore sono stretti in una morsa di paura perché i sicari

colpiscono le loro vittime in strada, sparando fra la folla. I clan hanno inaugurato una sorta di strategia del terrore basata anche sulle vendette trasversali: per fare terra bruciata attorno ai rivali, ne eliminano gli amici e i parenti più stretti. La scorsa settimana gli uomini del clan fondato dal padre Paolo, latitante, hanno massacrato con una raffica di mitra il padre di uno «scissionista» che era appena entrato in una salumeria con la moglie. Dieci giorni fa, altra vittima di una vendetta trasversale: gli assassini hanno sparato alla madre di un camorrista rivale, Carmela Attrice, mentre rincasava. (f. mil.)

LE STIME DELLE ASSOCIAZIONI CONSUMATORI

Patente a punti 500 mila ricorsi

ROMA

Una valanga di ricorsi sta per abbattersi sui giudici di pace per contestare il taglio dei punti alla patente dopo la sentenza della Corte Costituzionale (la sanzione può essere applicata solo se viene identificato l'automobilista alla guida). Secondo le stime delle associazioni dei consumatori sono mezzo milione i ricorsi in arrivo. I siti e le sedi delle associazioni sono state prese d'assalto da cittadini che vogliono sapere come fare ricorso e quindi riprendersi i punti persi.

C'è grande attesa per una sanatoria che il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Pietro Lonnardi, ha promesso a più riprese, ma che i fatti non ne è arrivata. Si vuole, infatti, trovare prima una soluzione per l'identificazione del conducente. I tecnici dei ministeri delle Infrastrutture e degli Interni stanno mettendo a punto un provvedimento che permetta di individuare con certezza chi commette l'infrazione. Non sarà facile. Si potrebbero usare le telecamere dei varchi dei centri storici, ma si dovrà tener conto delle norme sulla privacy per non andare incontro a un rifiuto del Garante.

Le associazioni dei consumatori, comunque, ribadiscono di approvare i principi della patente a punti ma si dicono anche soddisfatti della sentenza della Consulta. «La norma che addossava ai proprietari dei veicoli l'obbligo della delazione era odiosa - sottolinea Elio Lannutti, presidente dell'Adusbe - si dovevano fornire il

numero della patente e il nome della persona alla guida al momento della contravvenzione. Ora migliaia di automobilisti ai quali sono stati detratti i punti o perché non hanno ricordato o perché si sono rifiutati di fare i delatori hanno diritto di rivalsa (e congruo risarcimento danni) verso il ministero delle Infrastrutture che non ha voluto mai ascoltare le ragioni di utenti e consumatori».

Molte persone non hanno ancora ben chiaro la questione - aggiunge Paolo Landi, presidente dell'Adiconsum - mentre prima se non davo il nominativo di chi guidava mi venivano tolti comunque i punti dalla patente, ora, se non sono in grado di dare il nominativo, pagherò una multa aggiuntiva di 357 euro. In più la multa ha efficacia dalla data della pubblicazione. Per tutti i procedimenti in corso d'opera vale la nuova procedura, mentre per chi ha già chiuso col passato è necessario un provvedimento sanatorio del governo».

In attesa che il governo vari la sanatoria, l'Adiconsum spiega che è opportuno fare domanda al Corpo che ha emesso la multa o al ministero per chiedere la restituzione dei punti, probabilmente la sanatoria prevederà il pagamento della multa per intero di 357 euro. E non credo che sia per tutti, ma solo per coloro che hanno fatto ricorso. E allora bisognerà vedere se il gioco vale la candela. Recuperare cinque punti può costare molto caro, forse è meglio aspettare due anni e rispettare il Codice per vedersi riaccreditate automaticamente. (r. ita.)

CITTÀ DI TORINO

Trattativa privata n. 182005

per estratto

«Servizio di noleggio e relativa sistemazione di laboratori occorrenti per l'allestimento di manifesti di legge e di propaganda». Importo base presunto: I.V.A. esclusa: Euro 487.500,00 suddiviso in n. 2 lotti. Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 7 febbraio 2005 e sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 7 febbraio 2005 e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea o visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/> Scadenza presentazione offerta: ore 10 del 22 febbraio 2005. Torino, 26 gennaio 2005. IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE CONTRATTI, APPALTI ED ECONOMATO dott.ssa Mariangela Rosato

Per la pubblicità su:
LA STAMPA**PK**
publikompassCorso Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.244.90

REGIONE PIEMONTE

Via Vioti 8 - 10121 Torino

Tel. 011.432.3432/432.3009 - fax 011.432.3612

Avviso bando di gara a procedura aperta

1. Stazione appaltante: Regione Piemonte, Via Vioti n. 8, 4° piano, 10121 Torino.
2. Procedura aggiudicazione: Pubblico Incanto.
3. Oggetto: Servizio di stampa e diffusione di dieci numeri della rivista "Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura".
4. Importo presunto base di gara: Euro 144.200,77 IVA esclusa.
5. Luogo della prestazione: Regione Piemonte.
6. Durata dell'appalto: anni tre dalla sottoscrizione del contratto.
7. Soggetti ammessi: Consorzi, Geie, imprese singole o imprese raggruppate ai sensi dell'art. 11 D.Lgs. 157/95 s.m.i.
8. Termine ultimo presentazione richieste degli atti di gara: ore 12 del 16/2/2005. Termine ultimo presentazione richieste informazioni complementari: ore 12 del giorno 25/2/2005.
9. Termine ultimo presentazione delle offerte: ore 12 del 7/3/2005, pena esclusione.
10. Apertura offerta: ore 10 del giorno 8/3/2005.
11. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso.
12. Altre informazioni: La documentazione inerente la gara, comprendente (i) il bando (ii) il "Disciplinare di gara" (iii) il Capitolato speciale d'appalto consultabili sul sito internet www.regione.piemonte.it, sono inviati (tramite il Servizio delle Fiere Italiane S.p.A., previa richiesta scritta, anche mediante nota fax, oppure può essere ritirata direttamente dalle ore 9 alle ore 12,30 nei giorni feriali). Il bando integrale sarà pubblicato sulla G.U.R.I., sul B.U.R.P. n. 5 del 10/2/2005 ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Torino.
Il responsabile del procedimento: dott.ssa Maria Grazia Ferrari.
IL DIRETTORE REGIONALE PATRIMONIO E TECNICO dott.ssa Maria Grazia Ferrari

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Estratto del bando per la raccolta di progetti congiunti di ricerca

per l'anno 2005, sulla base dell'accordo di Cooperazione nel

campo della ricerca e dello sviluppo industriale,

scientifico e tecnologico tra Italia ed Israele

«Nell'ambito delle attività previste dall'Accordo di Cooperazione nel Campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra Italia ed Israele (qui di seguito denominato "Accordo") l'Ufficio di Ricerche Generale per il Paese del Medioriente e del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri per la Parte Italiana, e l'Ufficio di Ricerche Generale per il Paese del Medioriente e del Medio Oriente del Ministero dell'Industria e Commercio per la Parte Israeliana, intendono avviare la procedura prevista per la selezione di progetti ammessi al sostegno finanziario disciplinato dall'Art. 4 dell'Accordo. Si invitano le organizzazioni di ricerca congiunte italo-israeliane, esclusivamente nelle aree di ricerca contemplata nell'Art. 2 dell'Accordo, entro il 27 aprile, i progetti approvati dalle Autorità Italiane ed Israeliane, a che risultano vincitori della presente gara, saranno finanziati da entrambe le Parti contraenti l'Accordo. I finanziamenti verranno concessi ai partner della propria Autorità in conformità con le leggi, norme e procedure nazionali in vigore».

I criteri per poter concorrere al presente bando sono i seguenti:
1. I partner italiani ed israeliani dovranno esprimere la volontà di cooperare, su base paritaria, allo sviluppo di un nuovo prodotto, processo industriale o servizio.
2. Il prodotto, processo o servizio deve essere innovativo e deve presentare caratteristiche di innovazione tecnologica.
3. Il progetto deve essere equamente significativo per entrambi i partecipanti.
4. I partecipanti dovranno aver preliminarmente firmato un "accordo di cooperazione" sulla commercializzazione del prodotto, processo o servizio una volta che la fase di ricerca e sviluppo sia stata completata, sull'uso del know-how e sui diritti di proprietà intellettuale.
5. Per la parte israeliana, è necessaria la presenza di un partner commerciale locale.

Ciascun progetto selezionato potrà essere finanziato fino al 50% del costo documentato di ricerca e sviluppo. Ove il progetto abbia successo a dia luogo a prodotti, il finanziamento di parte italiana dovrà essere ripagato, ritenendo il corrispettivo oggetto, senza interessi, mediante royalties o guadagni derivanti dalle vendite. Nessuna restituzione sarà dovuta ove il progetto non raggiunga lo stadio della commercializzazione.

Il testo completo del bando, nonché i documenti da compilare per la partecipazione, sono disponibili presso i siti internet del Ministero degli Affari Esteri (www.mae.it), del Ministero delle Attività Produttive (www.mincop.it) e del Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica (www.miur.it).

AGENZIA INTERREGIONALE

PER IL FIUME PO

Via Garibaldi, 75 - 43100 Parma

Estratto esito di gara mediante pubblico incanto

(Art. 20 legge 55/90 - D.Lgs. 173/1995 n. 157)

Si comunica l'esito della gara aggiudicata in data 17/1/2005 relativa all'appalto del servizio sostitutivo di servizio mediante l'utilizzo di buoni pasto.

Valore lotto stimato: Euro 630.000,00.

Numero imprese partecipanti: 1.

Criterio di aggiudicazione: art. 23, comma 1, lettera b) del D.Lgs.

17/3/1995 n. 157 e s.m.i.

Impresa aggiudicataria: Gemeaz Cusin srl con il ribasso del 10,1%.

L'esito integrale di gara è pubblicato sul sito internet www.agenziaipo.it

IL DIRETTORE

dott. Ing. Piero Telesca

SE HAI BOND DELL'ARGENTINA
NON ACCETTARE L'OFFERTA
SENZA RIFLETTERE ATTENTAMENTE

La TFA (Task Force Argentina) ha effettuato una attenta analisi delle condizioni dell'offerta unilaterale presentata dall'Argentina, sulle quali è necessario riflettere prima di assumere qualsiasi decisione.

L'offerta è assolutamente penalizzante perché:

- non rispetta i criteri di equità tra i creditori
- prevede termini troppo lunghi, fino a 35 anni con inizio del rimborso del capitale solo dopo 20 o 25 anni
- esclude gli interessi già scaduti e non pagati dal 31 dicembre 2001 (data del default)
- rimborsa solo il 27% del tuo investimento (in termini di valore attuale netto)
- non rispetta e non rispetta la capacità di rimborso del Paese; l'Argentina può migliorare la sua offerta, ma non ha alcuna volontà di farlo
- se aderisci all'offerta rinunci a qualsiasi azione legale, sui titoli esistenti, nei confronti della Repubblica Argentina, ottenendo titoli non garantiti e a lunghissima scadenza

MENTRE

- se non aderisci all'offerta mantieni i tuoi titoli
- se dai "no" all'offerta, potrai fare pressione sull'Argentina per ottenere di più anche con iniziative che la TFA potrebbe avviare - senza costi per i risparmiatori - per tutelare gli interessi degli investitori italiani.

ATTENZIONE: Le osservazioni fornite da TFA, associazione costituita dalle banche italiane, con il presente comunicato sono rese unicamente al fine di attirare l'attenzione dell'investitore su alcuni profili che si ritengono poter essere d'utilità o d'interesse e non costituiscono in alcun modo l'esame del presunto titolo emesso dalla Repubblica Argentina. Le decisioni che ne conseguono sono assunte da ciascun investitore, in piena autonomia decisionale ed a proprio esclusivo rischio.

Per ulteriori informazioni: www.targentina.it

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI INVESTITORI IN TITOLI ARGENTINI

TFA

ERANO RADUNATI IN UN ALBERGO PER UNA FESTA DI COMPLEANNO



L'arrivo a Todolella di una familiare di una delle giovani 18 vittime

Spagna, bombola difettosa di butano uccide nel sonno diciotto ragazzi

■ Avevano scelto per una festa di compleanno un albergo della zona dove abitavano, specie di eremo per gente amante della pace a 4 chilometri dal borgo medioevale di Todolella (Spagna orientale). Erano una cinquantina e venti di loro hanno deciso di pernottare sul posto. La decisione è fatale per 18. Sono morti nella notte, con ogni evidenza per una fuga di gas. Si è consumata così la peggiore tragedia provocata in Spagna da una fuga di gas negli ultimi decenni. Le notizie sono alquanto frammentarie perché la località prescelta dal gruppo di

amici è tanto suggestiva quanto isolata. Si tratta di una zona montuosa circa 10 chilometri a est di Madrid, nella provincia di Valencia, il cui centro più noto è Todolella, case di pietra arroccate tra i monti dove abitano stabilmente non più di 140 persone e che è dominata da un possente maniero. Tutto è avvenuto all'hostal de S. Cristófol, in località Saranana, un edificio del XV secolo adattato ad albergo, probabilmente attrezzato a sufficienza per il freddo di questi giorni, ma situato in posizione panoramica e molto apprezzato per organizzarvi incontri e banchetti proprio dalla gente del posto. Le 18 vittime sono per lo più giovani in ogni caso di età compresa tra i 25 e i 30 anni. I loro corpi sono stati scoperti intorno alle 16.30 di ieri. Non dovrebbero essere morti nel sonno. Sono

stati trovati anche due sopravvissuti, secondo quanto ha riferito alla televisione il presidente della regione di Valencia, Francisco Camps. È stato il portavoce di Camps, che si è recato sul luogo della tragedia, a confermare poi che a uccidere «ogni probabilità è stata una bombola di butano difettosa. Un gruppo di psicologi è stato inviato nella zona per venire in aiuto dei parenti delle vittime, che intanto sono all'albergo S. Cristófol. Secondo fonti del ministero le due persone che sono sopravvissute dormivano un po' più lontano dalle altre dalla fonte dell'intossicazione. Sono state trovate in stato di incoscienza e portate al più vicino ospedale. Non si è ancora determinata la gravità delle loro condizioni. Camps ha decretato una giornata di lutto per oggi. «Siamo tutti sconvolti», ha detto.

LO SCANDALO PER LA GESTIONE DEGLI AIUTI UMANITARI DURANTE L'EMBARGO ALL'IRAQ

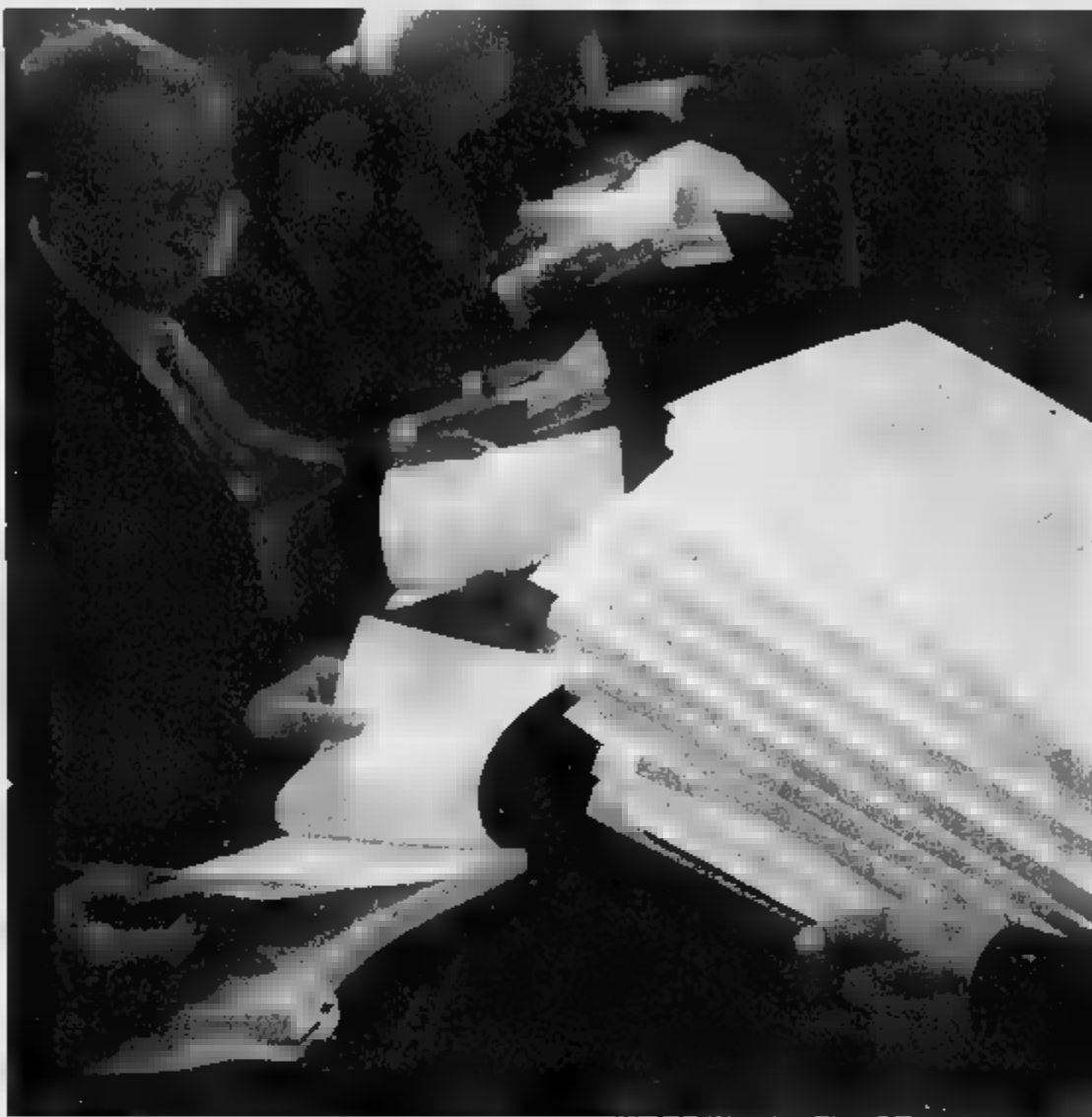
A New York i giornalisti leggono le prime risultanze dell'inchiesta condotta dalla commissione Volcker sullo scandalo Oil for food

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Elenchi di telefonate, testi di email, dossier di documenti e dischi rigidi dei computer: investigatori di Paul Volcker, il presidente della commissione di inchiesta indipendente sulla gestione delle sanzioni Onu all'Iraq, stanno passando a setaccio cinque milioni di pagine digitali relative all'attività e alle decisioni prese da Kofi Annan. È la prima volta che il Segretario generale delle Nazioni Unite finì direttamente nel mirino dell'inchiesta che lui stesso ha voluto per fare luce su episodi di malagestione avvenuti nell'ambito del regime di sanzioni all'Iraq, iniziati nel 1996. È stato lo stesso Volcker, ex presidente della Federal Reserve, a far sapere ieri con un'intervista all'Associated Press che un team di dieci investigatori sta spulciando nelle carte e nei computer di Annan per verificare «favori in qualche modo la Cotecha Inspection SA, una società svizzera per la quale lavorò figlio, Kojo, e che dalle Nazioni Unite un contratto per ispezionare i beni umanitari che arrivavano in Iraq».

La commissione Volcker la scorsa settimana ha reso note le conclusioni preliminari dell'inchiesta accusando di conflitto di interessi il cipriota Sevan, capo del programma «Oil for Food» (Petrolio in cambio di cibo) che operava nell'ambito delle sanzioni. Ma il dossier Annan è stato tenuto in parte, rinviando le conclusioni alla pubblicazione del testo definitivo dell'inchiesta, previsto alla fine dell'inverno. La decisione di trattare separatamente il caso Annan è dovuta al fatto che nel corso delle indagini abbiamo trovato informazioni sulle quali è opportuno tornare», ha detto Volcker, confermando che si tratta della vicenda legata al figlio del Segretario generale, Kojo Annan, 31 anni, lavorò fra il 1996 e il 1998 come consulente per Cotecha ricevendo emolumenti per almeno 125 mila dollari. Il rapporto terminò ufficialmente quando la Cotecha ricevette nel 1999 dall'Onu un contratto per il programma «Petrolio in cambio di cibo». Recentemente è venuto alla luce che Kojo continuò comunque a ricevere un stipendio di 30 mila



Oil for food, si indaga su Annan Avrebbe favorito una consulenza del figlio

Secondo alcune indiscrezioni Kojo Annan, insieme a Hani Yamani figlio di un ex ministro saudita, avrebbe tentato un'operazione finanziaria con petrolio iracheno per un valore di 60 milioni di dollari

dollari l'anno dal 1999 al 2004 e ciò configura l'ipotesi di conflitto di interessi per Kofi Annan. Ad accrescere i sospetti sul fatto che Kojo abbia recitato un ruolo ambiguo nella gestione dei rapporti con Baghdad durante le Onu giunte le indiscrezioni pubblicate dal «Times» di Londra, secondo cui assieme a Hani Yamani, figlio dell'ex ministro del Petrolio saudita, tentò un'operazione finanziaria: petrolio iracheno per un valore di milioni di dollari. Annan ha negato la conoscenza della continuazione dei pagamenti. Cotecha a Kojo ma ciò non è bastato per allontanare i sospetti dal capo delle Nazioni Unite. Volcker ha già convocato per tre volte Kojo di fronte alla commissione e descrive

così la collaborazione: «Ha mostrato delle difficoltà a non si è rifiutato di rispondere anche se è difficile dire quanto le risposte siano state davvero collaborative». Anche Kofi Annan è stato ascoltato per tre volte ma su quanto ha detto resta il segreto più assoluto. Volcker però ha dato atto al personale dell'ufficio del Segretario Generale di non aver opposto ostacoli alla richiesta documenti e files, lamentando solo «certa lentezza nel rispondere».

La commissione Volcker è stata istituita da Annan alla fine del 2002 con l'intenzione di allontanare ogni sospetto dall'Onu dopo il ritrovamento a Baghdad, in seguito alla caduta di Saddam Hussein, documenti che provavano come il regime del Baath era riuscito a manipolare il programma «Petrolio in cambio di cibo» per evadere il regime delle sanzioni, ottenendo denaro utilizzato per remunerare funzionari Onu compiacenti e politici stranieri che sostenevano la politica dell'embargo. Sulla quantità di danaro frutto della manipolazione di Saddam si stimano differenze, da 2 a 21 miliardi di dollari. Il Congresso di Washington ha aperto quattro inchieste su «Petrolio in cambio di cibo»: il più vasto programma umanitario mai realizzato dall'Onu - e il senatore repubblicano del Minnesota Norman Coleman, che guida una delle commissioni, è arrivato a chiedere le dimissioni di Kofi Annan, il secondo mandato termina nel 2006.

FORSE IN FRANCIA

Tarek Aziz sarà interrogato

■ La commissione d'inchiesta sullo scandalo Oil for food vuole interrogare l'ex vice primo ministro iracheno Tarek Aziz, attualmente agli arresti in Iraq sotto il controllo delle forze Usa. Lo ha riferito l'avvocato Aziz, Bady Aref Izzat. «Ho ricevuto vari messaggi negli ultimi dieci giorni dal capo della commissione Paul Volcker, il quale mi ha chiesto di poter interrogare Tarek Aziz». L'avvocato ha detto che visiterà il cliente nei prossimi giorni e gli consiglierà di chiedere che sia ascoltato in un Paese straniero, probabilmente Francia. La commissione spera che Aziz possa rivelare i nomi di altre personalità coinvolte nello scandalo. «Il cliente ha quattro opzioni», ha precisato l'avvocato. «Può rifiutarsi di rispondere. Può aspettare che il giudice lo rimetta in libertà. Può chiedere di essere trasferito in un altro Paese per rispondere o può accettare di essere interrogato senza condizioni». «Io credo che la soluzione migliore sia quella di chiedere gli interrogatori in un altro Paese, come la Francia, la Germania, la Svizzera o la Svezia». Secondo l'avvocato il Paese migliore è la Francia, che è stata contraria all'embargo e alla guerra.

PER EVITARE LA SECESSIONE DEL PAESE INDIPENDENTISTA

Spagnoli favorevoli a combattere i baschi

Gian Antonio Orighi

MADRID

Usare la forza. Parla la volta dal settembre 2002, quando il presidente regionale dei Paesi Baschi, Juan José Ibarretxe, presentò nel parlamento di Vitoria il suo piano separatista di Stato libero associato alla Spagna (bocciato dal Parlamento di Madrid martedì scorso con 319 no e 29 sì ma approvato lo scorso 30 dicembre dall'assemblea regionale), un sondaggio che il 50,6% degli spagnoli è favorevole a usare la polizia e la Guardia Civil per impedire l'eventuale referendum di autodeterminazione tante volte promesso da Ibarretxe.

Pare fantapolitica. Ma Ibarretxe ribadisce ogni giorno che, dopo le elezioni regionali anticipate del 17 aprile, in cui i partiti secessionisti al governo vengono dati vinti, il suo Esecutivo proporrà una consultazione popolare sull'autodeterminazione. Il premier socialista Zapatero, che propone di ridiscutere il piano, non ha mai spiegato cosa farà di fronte alla più che probabile sfida, mentre il capo dell'opposizione, il popolare Mariano Rajoy, minaccia l'applicazione dell'articolo 155 della Magna Carta del '78 che regolamenta la sospensione dell'autonomia.

Il sondaggio, pubblicato ieri dal liberal e anti-separatista El Mundo, rivela che la maggioranza degli spagnoli ritiene che il governo debba proibire quella consultazione, «anche a costo di ricorrere alla forza di sicurezza dello Stato», cioè la Polizia e la Guardia Civil, mentre questa eventualità spaventa solo il 22,6% dei cittadini. È vero che il 62,4% vuole che Zapatero ricorra prima ai tribunali (il 20,1% è contrario), ma Ibarretxe e la sua maggioranza hanno già dimostrato di non ubbidire alla magistratura di Madrid: a Vitoria la maggioranza è rifiutata di sciogliere il gruppo parlamentare di «Sinistra nazionale», ultimo lifting di Batasuna, il partito dell'Eta fuori legge nel 2003.

L'ipotesi di uno sbocco violento della crisi basca, già vaticinata nel 2002 da Fernando Savater (il governo di Ibarretxe vuole trasformare i Paesi Baschi in una nuova Jugoslavia), avvertito il filosofo basco, da anni sotto scorta perché nel mirino dei terroristi, è stata ammessa.



Il presidente basco Ibarretxe

scorso 16 gennaio da uno dei padri dell'indipendentismo, Carlos Garaikoetxea, in un'intervista con il giornale Gara: «Se lo Stato spagnolo eludesse con repressione ferrea un progetto legittimo della maggioranza della società basca, la Spagna non potrebbe presentarsi in Europa. Io credo che questo scenario si produrrà».

Recentemente del Difesa, il cattolico-socialista José Bono, ha ricordato l'articolo 8 della Costituzione, secondo cui le Forze armate hanno come missione «garantire la sovranità e l'indipendenza della Spagna e la integrità territoriale». Sul settimanale cattolico integralista Alba, il colonnello in riserva José Antonio Conde Moneja, presidente della Asociación Militares Españolas (ex appartenente allo stato maggiore interforze) minaccia: «Se che l'Esercito non è disposto a fare niente per conto suo, ma neppure può accettare che si spazzi il Paese. Un Paese in cui l'ultimo colpo di Stato è di soli 24 anni fa».

Anche nella quindicina inevitabile ipotesi dell'applicazione dell'articolo 155, c'è grande incognita avanzata giorni o sono da El Mundo: che ruolo assumerebbe nella consultazione la «Ertzaintza», cioè i 7500 uomini della addestratissima polizia regionale basca, che dipende da Ibarretxe. Anche qui, c'è un articolo dello Statuto in cui si prevede che «in caso di proclamato stato di emergenza, il presidente regionale non perderebbe il controllo, a favore dell'Esercito. Ma in realtà la polizia è chi ubbidirebbe?».

DALLA PRIMA PAGINA

NON HA VINTO LA DEMOCRAZIA

Mikhail Gorbaciov

Un alto numero di persone - molte sfidando la paura - hanno votato. È un dato positivo che non va in nessun modo sottovalutato. Ma a offendere la loro fede e la loro volontà di mettersi di contarsi. Ma è altrettanto vero che una parte importante degli iracheni (in pratica la grande maggioranza della popolazione sunnita) ha boicottato il voto. In un Paese multietnico come l'Iraq ciò avrà inevitabilmente gravi ripercussioni sia sulla pace interna, sia sulla stessa unità dello Stato iracheno. Senza unità nazionale non è possibile tenere elezioni valide poiché, in tali condizioni, nemmeno una eventuale maggioranza numerica può rappresentare bene la soluzione democratica.

L'aver imposto queste elezioni, ben sapendo che esse avrebbero approfondito i solchi che dividono i curdi dai sunniti e questi ultimi dagli sciiti, è stato un grave errore, o una

deliberata volontà di produrre disgregazione. Le conseguenze sono tragiche. Washington, Londra e Roma esultano per la vittoria, che è indubbiamente la loro vittoria, ma io è necessariamente del popolo iracheno. In primo luogo perché non è una vittoria di tutto il popolo iracheno ma di una parte. E anche la parte vincente non sa se potrà realizzare la propria vittoria.

Sia la maggioranza relativa sciita che la minoranza curda - entrambe hanno spinto al voto i loro membri - hanno raccolto vasto risultato - vorranno ora essere ripagate e molti segnali dicono che si cerca già di deludere la vittoria, a vantaggio di uno schieramento elaiico che è fatto apposta per tenere lontani gli sciiti dal potere. Le conseguenze sono prevedibili: la guerriglia e il terrorismo non diminuiranno.

E non va dimenticato che i milioni di sciiti e curdi andati al voto chiedendo al contempo di poter fare da soli, cioè come premessa per l'allontanamento delle truppe straniere. Ma George Bush ha già detto che intende restare, e lungo: oggi ancor più di prima poiché si culla nell'illusione della vittoria, tenendo accesa la mic-

cia principale nella polveriera irachena. Questo voto, tutta la sua forza e ambiguità non cancella affatto l'illegalità della guerra irachena condotta da Stati Uniti e Gran Bretagna. La menzione che prepararono la loro aggressione non è divenuta magicamente delle verità il gennaio. Esse sono lì, prova, al contrario, non c'erano mai in quella guerra. Passata l'euforia sarà dunque utile e saggio tornare ai principi che furono violati. I convocati d'urgenza il Consiglio di Sicurezza e si costruisca un'ipotesi di transizione che comprenda date certe per il ritiro dei contingenti militari dei Paesi aggressori, e che preveda la loro sostituzione con una forza multinazionale sotto egide Onu. Si all'Onu il compito di contribuire alla ristabilimento dell'unità nazionale tra le componenti del Paese, in modo tale che i sunniti siano adeguatamente rappresentati nell'assemblea costituente. Chi proclama oggi il suo entusiasmo per l'Iraq democratico che si è palesato il 30 gennaio, non si contraddice affermando che dove essere tenuto sotto tutela.

È improvvisamente mancata Maria Roncaglione Tot ved. Schialvino anni 82. Ne danno il doloroso annuncio il figlio Gianfranco, Maria e Lara. Parenti tutti. Funerali in frazione S. Anna di Rivarolo. - Rivarolo Canavese, 6 febbraio 2005. Carlo, Cino, Corrado, Gilberto, Enzo, Miro, Roberto sono vicini a Gianfranco. Cristianamente è mancata ai suoi cari la DOTTRESSA Riccardo Coggiola in Rossano. Direttrice della farmacia dell'ospedale di anni 84. Ne danno il doloroso annuncio il marito Gastone, la figlia Raffaella con il marito Bruno, i nipoti Riccardo e Roberto. I funerali avranno luogo nella cattedrale di Saluzzo martedì 8 febbraio alle ore 10.30. - Saluzzo, 6 febbraio 2005. È mancata geom. Migliore. Lo annunciano: la moglie Maddalena, la figlia Sonia, i nipoti tutti. Funerali a Santena martedì 8 febbraio alle ore 15. - Santena, 6 febbraio 2005. Anna Mosso, Sergio, Paolo e Dario partecipano al dolore di Lena e Sonia per la perdita dell'amico MARCO. Pino, Rosanna, Andrea e famiglia a Bruno sono vicini a Lena e Sonia in questo triste momento. Lo studio Dalla Chiara partecipa al dolore della famiglia Migliore.

È mancata Luigina Rosa Brusin. A funerali avvenuti lo annunciano: il figlio Gianni, il fratello Giuseppe. Funerali martedì 8 ore 10.30 parrocchia Madonna della Fede. - Nichelino, 6 febbraio 2005. È tornata alla Casa del Padre suor Onorata. Annunciano il fratello Enzo con Luigina ed Enrico, Luna e Guido, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle consorelle Suore Giuseppine di Susa per l'amorevole e prolungata assistenza. - Susa, 6 febbraio 2005. Ha raggiunto il suo sposo, Mirabelli fiorista. Ne danno i figli Alfonsina, Renzo, Franco, nuova, nipoti e consuecero. Un ringraziamento ai dott. Gey, Luisa e Vica. Funerali martedì 8 ore 9.15 da corso Palermo 45 ind. parrocchia Gesù Operatore. - Torino, 6 febbraio 2005. O.F. Arelina - Torino

Il tuo ricordo sarà sempre vivo nelle persone che hai amato. Con struggente rimpianto il tuo cuore si scioglie in ogni tuo cari. Teresa Valvassori ved. Ceriana. - Torino, 5 febbraio 2005. O.F. Arelina - Torino. Improvvisamente è mancata Francesco Alchiao. A funerali avvenuti lo annunciano Franco e Patrizia. Si ringraziano parenti e amici tutti. - Torino, 7 febbraio 2005. È mancata dr. Roberto Ballerini. Signore, dopo lunga malattia, ha raggiunto la sua casa. La famiglia si rammenta con affetto i figli Antonio con Isabella, Francesco con Piera, Marcello, Alessio, la sorella Teresa, i nipoti Vittorio, Roberto e Maria. La cognata Lucia col marito Alessandro Brambilla di Cusio e parenti tutti. S. Rosario 7 febbraio ore 19.30, lunare 8 febbraio ore 11.30, parrocchia S. Teresina. - Torino, 6 febbraio 2005. Vittorio con Cristina, Maurizio con Francesca, Maria con Michele, Giulia con Mario sono vicini ai cugini Antonio, Francesco e Marcello nel dolore e nella preghiera. È mancata Grazia Lorenzino, profondamente commossa, partecipa al dolore della famiglia Ballerini per la scomparsa del caro ROBERTO. PierCarla Terzuolo Pavarillo con Monica partecipa al dolore di Marcello, Antonio, Francesco e Teresa per la scomparsa del consuecero ROBERTO.

Nicolò. Te ne sei andato senza che ti accorgessi della tua fragilità. Ti ricorderemo sempre con affetto in ogni tuo ricordo. Sofia, Margherita, Leone e Paolo abbracciano grande affetto Gabriele e Susanna. - Torino, 6 febbraio 2005. È mancata Edda Oberto ved. Vallo anni 92. L'annuncio: la figlia Silvana con il marito Piero, la nipote Elena, il marito Piero, Paolo e Marco e parenti tutti. Funerali martedì 8 ore 15 - Parrocchia di Castellamonte. - Castellamonte, 5 febbraio 2005. Ringraziamento Lorenzo Bottero Pensionato Telecom. Giampiero, Silvia e Massimo, commossi per la manifestazione di stima e di affetto, ringraziano i colleghi Telecom a chi con fiori e presenza ha partecipato al loro dolore. - Chivasso, 7 febbraio 2005. ANNIVERSARI. Il vent'anni dalla scomparsa Bona ricorda il suo caro, giovane, meraviglioso fratello Romano Calvi. - Torino, 7 febbraio 2005.

IL TURISMO SPORTIVO PROTAGONISTA AL BIT, IL SALONE INTERNAZIONALE DI MILANO

PREZZI SKIPASS GIORNALIERI NELLE PRINCIPALI LOCALITÀ ALPINE ITALIANE

Irene Cabiati

TORINO

«Sul cocuzzolo della montagna, con la sua alta così...», la canzone di Edoardo Gubellini celebrava l'inizio di una stagione felice, quando il pianeta bianco era da scoprire e pullman di pionieri si avvicinavano alla rare piste attrezzate con merenda e termos nello zaino. La passione è diventata fervore, fino a trasformarsi in fenomeno modaiolo con tutti gli inevitabili accessori, sempre più sofisticati, sempre più costosi, dall'abbigliamento all'attrezzatura, dal bilocale alla improrogabile settimana bianca.

Poi il trend si è modificato. Il numero dei praticanti è calato, passando dai tre milioni della stagione 1997-1998 al milione 800 mila della stagione 2001-2002, e sta di nuovo gradualmente risalendo: per questa stagione si prevedono almeno due milioni di sciatori.

I dati sono dell'«Osservatorio della montagna», messo a punto da Trademark Italia, che spiega in ogni caso, la montagna conserva una forte immagine di fascino e di coinvolgimento: infatti emblematica di impegno e di serietà, anche se si tratta di valori sempre più lineari, quelli correnti dei giovani, che semmai, spesso, cercano l'affermazione e la velocità. Sciare - si sa - a volte significa anche faticare un po'.

Il cambiamento è di costume e anche economico. Se da una parte molti giovani non possono permettersi di spendere troppo (una vacanza di lusso sul Mar Rosso può costare anche un terzo rispetto a un soggiorno in montagna), i meno giovani chiedono non soltanto lo skilift e la seggiovia ipertecnologiche oppure lo skipass di ultimissima generazione. Ora vogliono anche, al di là dei tradizionali pub

e discoteche del dopo-sci, anche una serie di altri servizi integrati da accattivanti strutture alberghiere a nuovi comfort e più eventi, di spettacoli, cultura e naturalmente sport.

Quanto ai prezzi - si nota l'«Osservatorio della montagna» - si registra nell'ultimo triennio una crescita evidente: più 9-10% per gli alberghi. In particolare aumenti delle

località lombarde arrivano fino al 9,8% contro un ritocco medio registrato a Cervinia del solo 1,3%. Prezzi «arabeschi» anche in Francia e in Austria e sempre accompagnati da offerte speciali e servizi extra, soprattutto per i bambini.

Anche lo skipass incide, e non poco, sulla spesa complessiva della vacanza: dalla stagione 2001-2002 l'aumento è stato

infatti del 10-12%, con punte che si impennano fino al 20%. Alcuni esempi significativi: nell'ultimo triennio Monterosa ha aumentato del 10,4% in alta stagione. E mentre, in bassa stagione, Cervinia Valtournanche ha diminuito del 12,3%, Cortina-Vallois ha registrato un aumento del 20,5%. Il prezzo medio di un giornaliero in Italia è ora di 31,31 euro.

località	bassa stagione 2004/2005	variaz. % anno precedente	alta stagione 2004/2005	variaz. %
CERVINIA	32,00	6,7	32,00	6,7
ESTREME	28,00	0,0	28,00	0,0
LIMONE P.TE	26,00	0,0	26,00	0,0
BOVINO	29,00	15,0	32,00	3,2
MONACE P. DI LENO	29,00	15,0	32,00	3,2
MADONNA DI CAMPIG.	31,00	3,3	34,00	3,0
SAN MARTINO DI C.	37,00	3,0	39,00	3,5
SELVA VAL GARDENA	31,00	3,3	35,00	2,9
CORTINA	30,00	3,4	34,00	3,4
CORTINA D'AMPEZZO	31,00	3,3	35,00	2,9
TARVISIO	26,00	2,0	26,00	2,0
PREZZO MEDIO ITALIA	29,31	4,7	31,31	2,8

(trend 1997 - 2007)			
stagione sciistica	da	a	variazione %
1997-1998	2.800.000	2.800.000	0,0
1998-1999	2.800.000	2.500.000	-10,7
1999-2000	2.500.000	2.500.000	0,0
2000-2001	2.300.000	2.100.000	-8,7
2001-2002	2.100.000	1.800.000	-14,3
2002-2003	1.800.000	1.900.000	5,6
2003-2004	1.900.000	1.950.000	2,6
2004-2005	1.950.000	2.050.000	5,1
VARIAZIONE TOTALE			-35,0

Elaborazioni Trademark Italia

MONTAGNA

Meno sciatori per colpa dei prezzi alti

La ricerca: oggi i turisti chiedono più servizi oltre a quelli classici ■ piste e impianti Sotto accusa i costi troppo elevati e strutture non sempre adeguate «Ma per molti giovani lo sport sulla neve significa fare troppa fatica»

pre di più centri di benessere, buoni ristoranti e molti stimoli culturali. Tutte proposte appetitose che compaiono già da tempo nei menù di molte località d'Oltralpe.

Quindi, se prima si investiva sui servizi rivolti esclusivamente agli sciatori, oggi l'attenzione va rivolta anche ad altri svaghi. Come fa notare l'«Osservatorio», «il piccolo e solido gruppo di italiani appassionati, che adorano la montagna, diventa indispensabile affiancare una quota di turisti normali che cercano un'esperienza divertente». La filosofia - comincia a prendere piede - sta diventando quella della «montagna a 360°» in modo da dare nuovo smalto alle località alpine.

Gli operatori più sensibili si stanno già attrezzando. Il Trentino, per esempio, intensifica la sua vocazione al benessere con l'offerta di trattamenti di bellezza e relax in hotel. Molte le proposte alternative anche in Piemonte. Un hotel di Neiva è a disposizione l'elicottero per andare a sciare dove la neve è più bella per poi rientrare a sera e dedicarsi alla prelibatezza enogastronomica. Chi non scia viene accompagnato in un centro benessere per seduti di «vinoterapia».

E' in questo clima che sta per aprirsi - dal 12 al 15 febbraio - la 15ª edizione di Bit, la rassegna di Milano che mette in vetrina operatori turistici di tutto il mondo. Sottolinea il presidente, Adalberto Corsi: «Ci si concentrerà sulle nuove offerte del turismo sportivo, un settore in continua espansione e legato soprattutto ai grandi eventi che vedono come protagonisti l'Italia: i mondiali di sci e di biathlon e i Mondiali invernali di Torino 2006, per non parlare dell'appuntamento internazionale più atteso nel mondo, le Olimpiadi di Pechino del 2008».

IL PRESIDENTE DELLA MONTEROSA SKI

«Il segreto contro la crisi è migliorare il servizio»

di Giorgio Macchiavello

AOSTA

NESSUNA diminuzione ■ sciatori sulle piste della Valle d'Aosta. ■ Per Ferruccio Fournier, presidente della Monterosa Ski Spa e alla guida dell'Associazione valdostana impianti a fune, il calo di presenze nei comprensori sciistici alpini non tocca la sua Regione. «La nostra clientela - dice - non è in diminuzione. I numeri non crescono in modo entusiasmante, certo, ma tengono bene. Anzi, stiamo rilevando un lieve incremento».

Vuole dire che chi scia non si pone problemi, ■ che se vede ■ il prezzo dello skipass da un anno all'altro?

«Ma da ■ i prezzi non sono aumentati. Pur facendo qualche distinzione tra le diverse località e tra singoli tipi di biglietto, in generale non ci sono stati incrementi delle tariffe».

Presenze stabili, biglietti che non rincarano. La vostra è un'isola felice rispetto al resto ■ Alpi? «Direi piuttosto che raccogliamo i frutti di una politica di investimenti adeguata. Le ■ stre società, negli anni, hanno puntato sulla qualità degli impianti di risalita, sul potenziamento dell'innovazione programmatica, sul rinnovamento delle piste».

Un esempio? «Per fare un esempio, le Dolomiti Superski sta promuovendo lo "sci a mani libere", cioè

gli skipass che possono essere lasciati in tasca quando si accende agli impianti di risalita. Noi, questo sistema, l'abbiamo ormai da cinque anni. Così come abbiamo il sistema di biglietti unificato, che vale per tutta la Regione. E poi la nostra legislazione sulle piste è tra le prime in Italia e curiamo al meglio la formazione del personale».

Eppure i segnali ■ Osservatorio turistico della montagna ■ non ■ molto confortanti. Gli operatori come pensano di affrontare ■ futuro, quali ■ progetti?

«Grazie a una legge regionale approvata recentemente, potremo programmare nuovi ■ vestimenti. Non ci ■ nuovi comprensori sciistici da creare, perciò puntiamo sul continuo miglioramento della qualità di quelli già esistenti. Chiediamo però che a questo nostro impegno corrisponda la collaborazione degli altri enti e soggetti che sono interessati al turismo».

Che cosa si deve fare per aumentare il ■ dei turisti? Ci sono servizi carenti e da potenziare? «Oltre a piste tenute bene e a impianti moderni, sono necessari anche servizi adeguati, per esempio i parcheggi. E servirebbero più strutture alberghiere, anche se quelle attuali sono di buon livello e i prezzi ■ alti. Insomma, per evitare quei cali che alcuni ■ stazioni sciistiche cominciano a rilevare, dobbiamo puntare a un prodotto completo, formato da un insieme ■ servizi da coordinare al meglio».

LA MODA «TAVOLA»



Luci e ombre per la tribù dello snowboard «E' crisi». «No, i riders stanno aumentando»

Secondo l'«Osservatorio della montagna», dopo il boom degli Anni '90, la pratica dello snowboard ha subito ■ significativa flessione. I motivi? Perdita di interesse nei confronti ■ disciplina, troppa fatica e anche costi decisamente elevati. All'inizio, lo snowboard si era affermato come espressione di ■ nuovo stile di vita libero e provocatorio, ideale per ■ rifuggiva da ogni regola, e anche attraente, molto «modaiola», ■ accessori e completi più «ricchi» di quelli degli sciatori tradizionali: proprio questo stile, forse, ha destato qualche «invidia» lamentata («lo snowboard provoca incidenti», ■ slogan molto diffuso), fino a ■ certa ghettizzazione, (non sempre accolta positivamente dai «riders») in ■ riservate e in piste speciali. Ma sull'arrivo dello «snow» non tutti sono d'accordo. «Io non concordo ■ l'analisi dell'Osservatorio - replica Gian Marco Feri, coordinatore delle nazionali ■ snowboard e responsabile dei «Feri events» che si svolgono a Bardonecchia - i dati ■ vendita sono in lieve ma costante aumento da diversi anni. I riscontri di alcune fra ■ più note aziende tecniche evidenziano, per esempio, un ■ aumento intorno al 10% sul venduto. Per quanto riguarda le piste, poi, le località ■ devono prevedere con alcuni anni di anticipo gli investimenti per gli snowpark, i cui costi sono decisamente elevati e, d'altra parte, non tutte le località hanno il ■ dei gusti degli snowboardisti».

DOPO L'EVEREST, D'ARRIGO DIVENTA «MAMMA» DI UN PICCOLO RAPACE

Sul deltaplano lezioni di volo al condor

Alessandra

VOLERANNO insieme per 45 giorni e 2500 chilometri ■ percorso. Attraverseranno le Ande, innalzandosi fino a quasi 7000 metri e sorvolando la cima maestosa dell'Aconcagua. Sarà Angelo D'Arrigo, deltaplanista ■ anni, reduce dalla titanica impresa del sorvolo dell'Everest, a guidare i giovani condor negli spazi immensi delle ■ origini, reintroducendo il rapace nel ■ habitat naturale. Pian piano ■ per due settimane combatteranno nel Parco Nazionale dell'Aconcagua, alle estreme latitudini sub-tropicali, dove D'Arrigo ■

al piccolo condor a cacciare, procurarsi il cibo, difendersi dai predatori. Poi a riprendere il volo sarà solo il deltaplanista che proseguirà il suo viaggio verso la Patagonia. Sorvolerà la costa atlantica e ■ Buenos Aires, dopo un mese e mezzo di volo, fermerà le ali del ■ deltaplano. Terminerà così la spedizione «Flying with condors» ■ D'Arrigo, abituato a stupire con le sue performance di volo al limite del possibile. La spedizione volta alla reintroduzione del condor nel suo ambiente naturale andino si inserisce nel progetto «Metamorphosis», nato nel 2000 ■ aviluppatosi nel tempo ■ il reinserimen-

to di uno stormo di gru siberiane, di alcuni esemplari di falchi migratori e di due aquile delle Steppe, ormai quasi del tutto scomparse. Il condor nascerà in cattività ■ Vienna negli spazi dell'Istituto «Conrad Lorenz», presumibilmente intorno alla metà di marzo. Attualmente l'uovo del rapace si trova in un'incubatrice, costantemente monitorata ■ team di esperti. Sfruttando le teorie di Lorenz sull'imprinting, D'Arrigo raggiungerà la capitale austriaca ■ concomitanza con la schiusa dell'uovo, provvedendo a collocare l'incubatrice dipinta di azzurro, rigorosamente dipinta di nero, dal suo

deltaplano. Sarà il primo soggetto in movimento che il piccolo condor vedrà al momento della sua nascita. A Vienna D'Arrigo e il piccolo rapace rimarranno per un mese, fino a quando le condizioni del ■ saranno tali da permetterne il trasferimento. Sarà allora che insieme raggiungeranno l'Etna dove il ■ è stato approntato ■ nido, a quota 3000 metri, che capiterà il piccolo predatore alato. Per novanta giorni, D'Arrigo volerà sul nido del rapace, portandogli il cibo per la sopravvivenza e insegnandogli a volare, sfruttando le correnti ascensionali.

Poi a metà ottobre, come previsto, la partenza ■ Santiago da dove, deltaplanista e condor, raggiungeranno la vetta argentina dell'Aconcagua. Tutta l'attrezzatura di volo sarà preventivamente testata nella galleria di vento

della Fiat di Orbassano. Il gruppo torinese è interessato soprattutto all'aspetto scientifico del progetto, relativamente alla sperimentazione ■ nuovi materiali aerodinamici. Il centro Elasis, società di ricerca del gruppo Fiat specializzata nel comparto dell'ingegneria avanzata, curerà lo speciale abbigliamento isoteramico del deltaplanista. Già iniziata ■ la preparazione ■ atletica di D'Arrigo, cui il Centro Sperimentale ■ Medicina Aerospaziale dell'Aeronautica Militare a Peralba Mare ha messo a disposizione una camera ipobarica che simula la carenza d'ossigeno delle alte quote.

Quasi proibitive le condizioni di volo, se si considera che la temperatura scenderà intorno ai 45 gradi sotto lo zero e il ■ avrà una velocità media di ■ 130 chilometri orari.

«TUTTOSCUOLANEWS» I DATI ISTAT SUL CENSIMENTO 2001



Fermi alle scuole medie, il Centro Sud perde il primato delle lauree

La laurea non è più di moda
Uno su tre fermo alle medie

Un ragazzo su tre si accontenta della licenza media. Il 31,7% dei giovani si ferma alla scuola dell'obbligo rinunciando a proseguire gli studi. Il primato della scolarizzazione ai minimi livelli spetta al meridione. Lo conferma un'anticipazione di TuttoscuolaNews, disponibile oggi, che ha elaborato dati dell'Istat sul censimento 2001. Secondo l'indagine, il Sud ha perso anche il record per numero di laureati. Considerando i giovani

età compresa fra i 20 e 29 anni (7,7 milioni), ben un terzo si è fermato alla scuola dell'obbligo. Si tratta del 38,9% degli under 30 in Sardegna, del 36,3% in Puglia, 35,1% in Sicilia, del 34,6% in Campania. Sotto la media però ci sono anche i giovani valdostani, gli altoatesini e i lombardi. Gli umbri, i laziali e gli abruzzesi in una condizione migliore, compresa fra il 22,8% e il 25,9%. La provincia dove ci si ferma prima a scuola è Oristano (41%); segue Nuoro (40,8%) e Bolzano (39,6%). Le aree di eccellenza invece si trovano a L'Aquila, segue Terni, Perugia, Roma, dove questa categoria

di studenti si limita al 22-24%. Rispetto alla formazione universitaria, Tuttoscuola evidenzia che le generazioni meridionali non più l'obiettivo della laurea: il record di laureati non si trova più al Centro Sud ma Nord. Considerando la fascia di età con oltre 30 anni, quasi 8 italiani su 100 (7,9%) possiedono una laurea. La maggiore incidenza è nelle regioni centrali e meridionali. Se si considerano invece i laureati con più di 40 anni, la tendenza è del tutto capovolta: in questa fascia di età ora i liguri, gli emiliani, i lombardi; mentre i calabresi, i campani e i siciliani sono precipitati agli ultimi posti.

in breve

MASCHERE TRADIZIONALI SOPPIANTATE DALLA TV
I bambini non vogliono più i costumi tradizionali di Pulcinella, Arlecchino e Colombina. Molto meglio gli eroi dei cartoni animati e i personaggi del piccolo schermo. Cambia insomma il Carnevale dei bambini, tanto che moltissimi non sanno nemmeno più chi è la Fata dai capelli turchini. Per travestirsi a Carnevale meglio personaggi come le Brax o Barbie, per le bambine. Tra i maschietti invece è in voga la maschera «passero di Del Piero». È quello che risulta da una ricerca di Eta Meta Research, in collaborazione con un pool di psicologi, e condotto su quattro gruppi di bambini (tra i 7 e i 13 anni) e su 110 responsabili di negozi di giocattoli e centri commerciali che vendono costumi di carnevale.

DUE PUNTI OPPOSTI
Mancini e destriniani vedono il mondo in modo opposto. Infatti Carmel Mevorach dell'Università di Birmingham ha dimostrato che a seconda della mano preferita usiamo parti differenti del cervello non solo per le funzioni del linguaggio e la percezione dello spazio ma anche nel rispondere a stimoli visivi. Gli esperimenti della sua équipe sono stati raccontati sulla rivista Nature Neuroscience. Quando a Mancini viene chiesto di concentrarsi sui dettagli di un'immagine, per esempio un albero, piuttosto che sulla visione d'insieme, la foresta, è il lobo parietale destro del suo cervello a funzionare di più, viceversa nel destriniano è il sinistro.

MOLESTA RAGAZZA IL FIDANZATO LO PICCHIA
Per oltre quattro mesi ha molestato telefonicamente una ragazza di 21 anni, della quale si era invaghitto con una raffica di telefonate, squilli e sms sul cellulare. La ragazza lo aveva pregato di smettere, gli aveva detto che non era interessata a lui. Ma il giovane, che ha 23 anni e si chiama Paolo, ha continuato a stalkare, la parola con la quale ormai si definiscono le molestie assillanti. Fino all'altro ieri, quando il fidanzato della ragazza ha reagito schiaffeggiando il suo rivale e provocando la reazione del padre e dei due fratelli (tutti macellai) del corteggiatore molesto. Durante una spedizione, armati di coltelli, contro lo schiaffeggiatore i tre sono stati arrestati dalla Polizia. Il corteggiatore respinto è stato invece denunciato a piede libero per molestie telefoniche.

LO STUDIO DI UN'EQUIPE INTERNAZIONALE DI SCIENZIATI

Bere troppo uccide
quasi come il fumo

Tumori alla bocca e al seno, cardiopatie, ictus e cirrosi epatiche. L'alcol provoca il 4 per cento delle malattie, le sigarette il 4,1. «In Italia sono a rischio almeno quattrocentomila giovanissimi»

Daniela Daniele
ROMA

La salute si può perdere in tanti bicchieri. Di vino, birra, superalcolici. Ma anche di aperitivi, digestivi che diventano, a poco a poco, droga. L'abuso di alcol è un killer che sul podio, a pari merito, fanno l'ipertensione. Lo rivela lo studio di un'équipe internazionale. La stessa che, tra l'altro, critica il governo britannico, ritenendolo colpevole di non dare il giusto rilievo al problema.

Robin Room dell'università di Stoccolma, Thomas Haber dell'università del Connecticut, Jorgen Rehm del Centre for addiction and mental health, in Canada, hanno revisionato serie di dati e hanno dimostrato che il 4 per cento delle malattie è attribuibile all'alcol, mentre il 4,1 spetta al tabacco e il 4,4 all'ipertensione. La loro ricerca è pubblicata su The Lancet.

Secondo quanto riferito dagli scienziati l'alcol è responsabile, in maniera più o meno diretta, di circa 60 diverse malattie, le quali il 3 per cento della bocca, del fegato e del seno, cardiopatia, ictus e cirrosi. Oltre, naturalmente, ad aumentare il rischio di incidenti stradali, omicidi, annegamenti e cadute. «Un dato», sottolineano gli autori dell'articolo, «che dovrebbe indurre il governo a limitare il consumo di alcolici e non estendere, come previsto secondo i piani governativi, l'orario di apertura dei pub a 24 ore al giorno».

Gli scienziati hanno calcolato

che ipotetico aumento, su scala nazionale, del 10 per cento del prezzo degli alcolici ridurrebbe del 7 per cento il numero di morti per cirrosi negli uomini e dell'8,3 per cento nelle donne. «Stati davvero pochi studi seri finora», ha detto Ian Gilmore della Royal College of Physicians - «così non sappiamo perché beviamo tanto e come possiamo cambiare questa situazione». Gilmore ha anche sottolineato che la cirrosi epatica è un ristretto numero di cittadini ma riguarda un quarto della popolazione che beve a livelli spen-

zialmente rischiosi. Di fronte alle nuove critiche per l'imminente riforma sulla vendita degli alcolici, il Dipartimento della salute pubblica britannico ha ricordato che in molte nazioni, da sono in vigore legislazioni più liberali, ci sono comunque casi di eccessi, sottolineando che la soluzione non sta nel limitare l'orario dei pub. Quando si parla di abuso di alcol, si pensa subito agli effetti devastanti sul fegato. Ma la maggior parte dei danni è di tipo neurologico. Il primo problema, infatti, è legato allo scarso assorbimento di vitamine, soprattutto

del complesso B, a carico dello stomaco, che si riflette sul sistema nervoso periferico, dice Fabrizio Stocchi, dell'Irccs Neuro-med (Università La Sapienza, Roma). «Una sofferenza del nervo periferico», continua il neurologo, «che

porta a riduzione della massa muscolare, a dolori diffusi e a una lenta, ma progressiva paralisi». Ci sono, poi, effetti sul sistema nervoso centrale. Un'encefalopatia con caratteristiche tipiche: deficit di memoria, distur-

bo dell'attenzione, allucinazioni e problemi di affettività. «I soggetti colpiti», spiega il professor Stocchi, «diventano anaffettivi, quando non addirittura violenti».

Ritene che possa essere utile, come suggerisce qualcuno, «mentare il prezzo degli alcolici?». Ho lavorato per molti anni in Inghilterra e ho visto che quando questo venne fatto ci fu un enorme aumento di giovani che sniffavano vernici e benzina, con conseguenze tragiche. Bisogna andare alla radice di un comportamento, non soltanto fare campagne.

L'alcol è davvero un problema da non sottovalutare - sostiene lo psichiatra Raffaele Morelli - e ben vengano campagne di informazione, che ben fatte. Finora si sono visti grandi risultati. Perché, purtroppo, bere smodato sta prendendo piede, soprattutto, tra i giovanissimi: in Italia sono 400 mila. E i risultati li vediamo nelle stragi del sabato sera. Non è difficile finire alcolisti. «Ricorrere all'alcol è sempre un tentativo di darsi calore dentro una frustrazione. Cercare di risolvere i guai abbandonandosi all'euforia che il tasso alcolico nel sangue fa sentire, anche un modo, per i ragazzi, cementarsi nel branco».

Il primo ministro inglese Tony Blair con un boccale di birra a Manchester

del complesso B, a carico dello stomaco, che si riflette sul sistema nervoso periferico, dice Fabrizio Stocchi, dell'Irccs Neuro-med (Università La Sapienza, Roma). «Una sofferenza del nervo periferico», continua il neurologo, «che

porta a riduzione della massa muscolare, a dolori diffusi e a una lenta, ma progressiva paralisi». Ci sono, poi, effetti sul sistema nervoso centrale. Un'encefalopatia con caratteristiche tipiche: deficit di memoria, distur-

bo dell'attenzione, allucinazioni e problemi di affettività. «I soggetti colpiti», spiega il professor Stocchi, «diventano anaffettivi, quando non addirittura violenti».

Ritene che possa essere utile, come suggerisce qualcuno, «mentare il prezzo degli alcolici?». Ho lavorato per molti anni in Inghilterra e ho visto che quando questo venne fatto ci fu un enorme aumento di giovani che sniffavano vernici e benzina, con conseguenze tragiche. Bisogna andare alla radice di un comportamento, non soltanto fare campagne.

L'alcol è davvero un problema da non sottovalutare - sostiene lo psichiatra Raffaele Morelli - e ben vengano campagne di informazione, che ben fatte. Finora si sono visti grandi risultati. Perché, purtroppo, bere smodato sta prendendo piede, soprattutto, tra i giovanissimi: in Italia sono 400 mila. E i risultati li vediamo nelle stragi del sabato sera. Non è difficile finire alcolisti. «Ricorrere all'alcol è sempre un tentativo di darsi calore dentro una frustrazione. Cercare di risolvere i guai abbandonandosi all'euforia che il tasso alcolico nel sangue fa sentire, anche un modo, per i ragazzi, cementarsi nel branco».

SUGGERITE DAI MEDICI



BIRRA
La misura-base equivale a un boccale: i medici consigliano di superare la quantità massima, che equivale a tre-quattro boccali al giorno. Se la si supera, si entra nella «zona-rischio» per la salute.



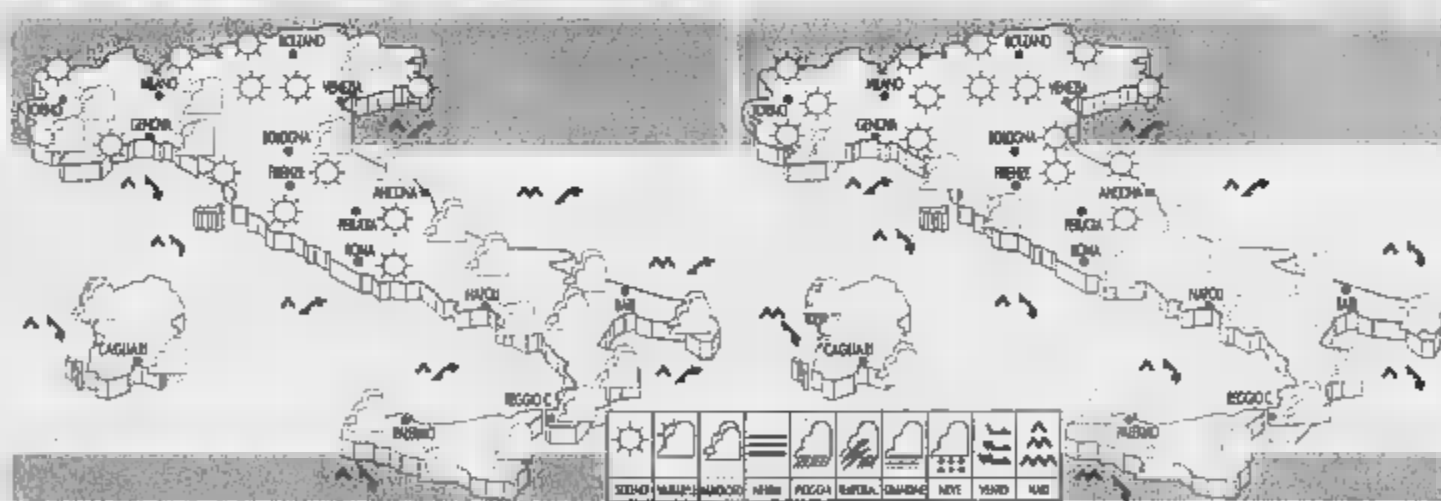
VINO
Se l'unità di misura, tradizionalmente, equivale a un bicchiere, i medici suggeriscono di non berne più di tre-quattro boccali al giorno. Seconda regola da rispettare: sempre e soltanto durante i pasti.



WHISKY
Un bicchierino, di whisky, per esempio dopo cena, non fa certo male. Una moderata dose di alcol può proteggere cuore e circolazione. Ma se si oltrepassa la soglia di tre bicchierini i pericoli per la salute diventano gravi.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

L'alta pressione che si trova attualmente sulla Russia mantiene il forte potere di influenza su tutta la Penisola, consentendo quindi ben poche variazioni sullo stato generale del tempo. Intanto la perturbazione che grava sulla Penisola iberica, non avendo la possibilità di trasferirsi verso Levante, finirà per dare vita a una vasta depressione situata tra l'Algeria e la Tunisia per poi portarsi nelle regioni centro-meridionali dell'Italia, tra mercoledì e giovedì prossimi. Si prevede che il 3° luogo a serie di forti annuvolamenti e anche a piogge piuttosto localizzate. Seguirà, poi, un miglioramento generalizzato delle condizioni del tempo, salvo alcuni annuvolamenti, comunque a scarso rilievo: colpiranno dapprima le regioni di Nord-Est della Penisola e quelle centro-meridionali, soprattutto adriatiche. Viste queste premesse, il fine settimana si presenterà con condizioni piuttosto buone: il tempo sarà generalmente poco nuvoloso, salvo alcuni parziali annuvolamenti localizzati al Sud e anche sulle regioni adriatiche. Le temperature diurne saranno in genere più miti di quelle dell'ultimo periodo, che sono state piuttosto basse.



OGGI. Poco nuvoloso su Liguria e basso Piemonte. Sereno sulle Alpi. Nel primo mattino parziali annuvolamenti per nubi basse sulle regioni padane. Poco nuvoloso sulle centrali tirreniche e Campania. Nuvoloso con pioggia sulla Sardegna meridionale. Nuvolosità irregolare sulle altre regioni.

CITTÀ ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Aosta	-1	3	Bologna	-1	5	Bari	1	6	
Bolzano	-1	4	Firenze	-1	5	Napoli	-1	6	
Verona	-1	4	Roma	-1	5	Potenza	np	np	
Treviso	-1	5	Ancona	0	5	S. M. Leuca	4	8	
Venezia	-1	5	Perugia	-1	4	Reggio C.	5	14	
Milano	-1	5	Pescara	1	6	Palermo	6	13	
Torino	-1	5	L'Aquila	-1	2	Catania	0	13	
Cuneo	-1	1	Roma Camp.	-1	8	Messina	7	12	
Genova	3	9	Roma Fium.	-1	10	Alghero	2	12	
Imperia	6	9	Campobasso	-4	2	Cagliari	7	13	

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 8 FEBBRAIO)									
	min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	-1	5	parz. nuv.	Lisbona	3	11			
Athene	-1	5	sereno	Los Angeles	1	8	parz. nuv.		
Bangkok	26	35	sereno	Madrid	8	17	parz. nuv.		
Berlino	-1	5	sereno	Montreal	7	8	parz. nuv.		
Bruxelles	-2	6	sereno	Montecarlo	7	8	parz. nuv.		
Bucarest	-2	6	parz. nuv.	Montréal	-6	2	neve		
Budapest	-1	5	sereno	Mosca	-9	3	sereno		
Buenos Aires	20	29	sereno	New York	-3	9	piovoso		
Copenaghen	-4	2	sereno	Parigi	-1	7	parz. nuv.		
Dubai	1	7	parz. nuv.	Pechino	-7	0	sereno		
Francforte	-1	5	sereno	Praga	-13	3	sereno		
Ginevra	-1	5	sereno	Rio de Janeiro	21	25	parz. nuv.		
Giamaica	-2	4	parz. nuv.	Sofia	-14	2	sereno		
Helsinki	-2	4	parz. nuv.	Sydney	16	29	sereno		
Il Cairo	7	16	sereno	Tokyo	0	8	piovoso		
Istanbul	1	4	sereno	Vancouver	-13	2	sereno		
Johannesburg	18	29	sereno						

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 22, tel. 011/5668111, fax 011/555306; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/48603906; Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/782181, fax 02/780049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627958. Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 199; Estero: € 399. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. La Stampa (lup 684930) published daily in Turin Italy. 3 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and at additional mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedprint Usa Inc. 3503 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

ABBONAMENTO ANNUALE 6 GIORNI: €199 (€64 a copia)
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5637958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono 011 56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di credito al n. verde 800-223383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Libreria abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMASS SPA, Direzione: Milano 20123 via C. Cerruti 28, tel. 02/24424.611, fax 02/24424.490; Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/56653.300; Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5485111; Bologna via Pansiglieri 8, tel. 051/6494626; Padova via Mantova 5, tel. 049/8234712; Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7306311; Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192; Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6235100; Roma via Barberis 50, tel. 06/4200991; fax 06/42011668; Napoli via A. Degrati 31, tel. 081/4291411.
Sottoscrizione per la pubblicità: Publitalia SpA, Genova piazza Piccolomini 21, tel. 010/53641, fax 010/543197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

La presenza nell'acqua di minerali, composti a base di calcio e magnesio, è frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo: eccessiva conduttività del terreno con fertilizzanti chimici, forte concentrazione di capi di bestiame, piccoli appezzamenti, dispersione nel sottosuolo degli scarichi civili e industriali. In breve: inquinamento in prossimità sorgente. Quella di Sant'Anna si trova a 1.200 metri d'altezza, nel cuore delle Alpi piemontesi: non è solo inaspettata, ma è anche un'acqua di montagna, non c'è solo acqua, ma c'è vita. Sant'Anna è un'acqua di montagna.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

LA STAMPA



Nel tuo quotidiano ci sono una crocchetta, una polpetta e una pasta asciutta veloce, ma senza fretta.

La collezione è valida per i lettori di Piemonte, Valle D'Aosta e della provincia di Savona e Imperia

più il prezzo del quotidiano

La Piccola Enciclopedia del Gusto.

Tante ottime possibilità per il gourmet che c'è in te.

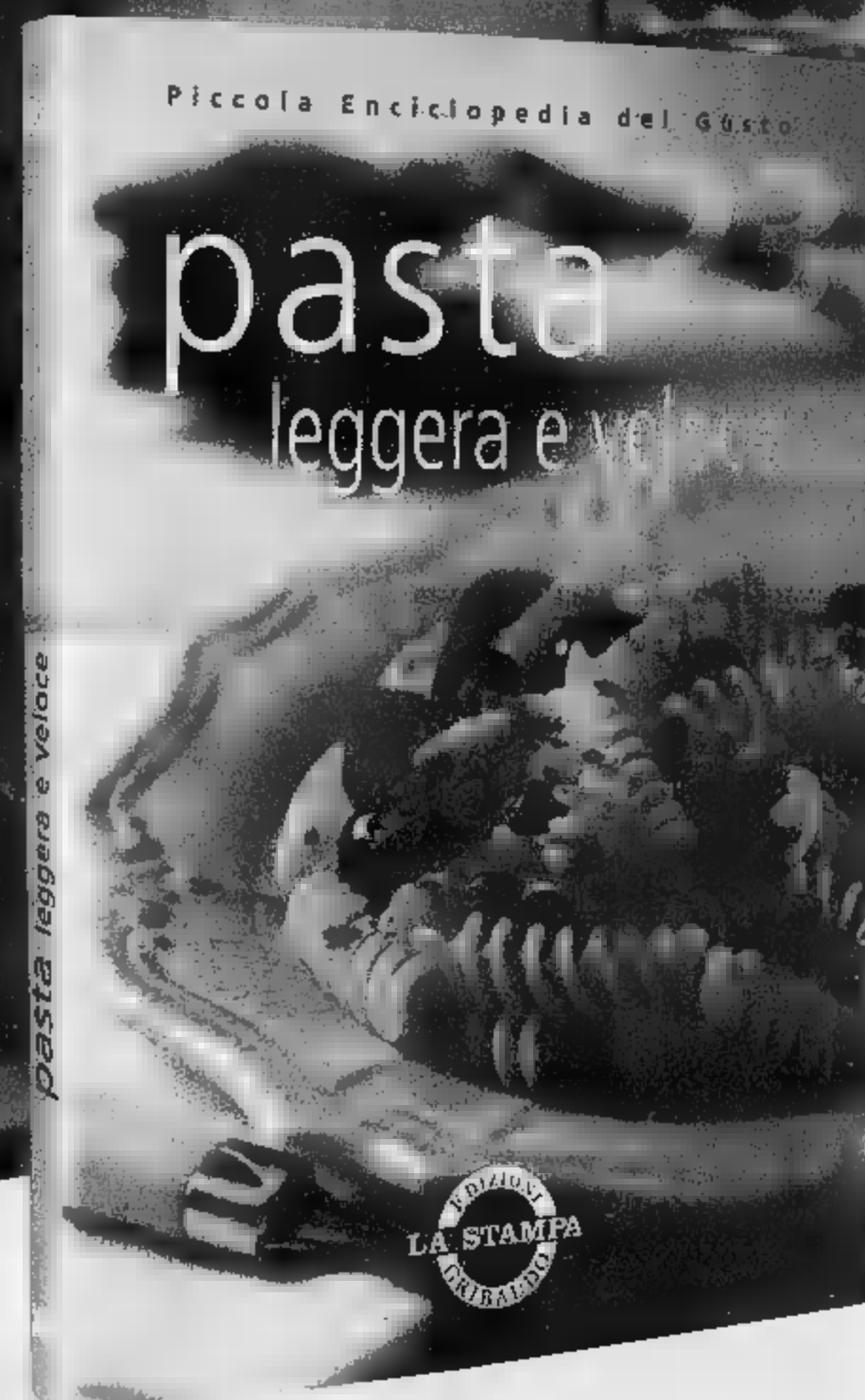
In un comodo formato di oltre 60 pagine con foto a colori.

crocchette e polpette



a soli
1,90
euro*

pasta leggera e veloce



Lunedì 7 febbraio:
Crocchette e polpette

Mercoledì 9 febbraio:
Pasta leggera e veloce

Giovedì 24 febbraio,
Formaggi
varietà di sapori
il quarto volume monografico
di grande formato (cm. 22x26)
a soli 8,90 euro*.



LA STAMPA

I CONTESTATI USANO I CONTESTATORI, LE GRANDI AZIENDE SI APPROPRIANO DELLA STRADA: RIVINCITA DEL LOGO SUI NO LOGO

STREET ART

L'ultima frontiera delle multinazionali

Jacopo Iacoboni

Un uomo mette all'asta la sua fronte su E-Bay per far di sé pubblicità vivente. Cinquanta barboni cedono la schiena a una multinazionale dei gelati, che in cambio regala loro giubbini anti-gelo col logo. La più grande azienda di software assolda centinaia di ragazzini per disegnare delle X fluorescenti, a sorpresa e senza sche-

ma. Profissato, sui muri d'America. Strade, marciapiedi, facciate di palazzi, bidoni dell'immondizia, taxi, tunnel del metrò, la pubblicità li occupa fregando la contestazione. La potenza del logo ha studiato digerito e infine sorpassato i no logo.

Senza farsi sviare dalle convenzioni politiche i loro esibiti simboli, l'aspetto più singolare della trasformazione socio-politica del marketing si osserva altrove: i soggetti più avanzati e intellettualmente capaci di sfruttare davvero la Potenza (la «dynamis») della società dello spettacolo sono le multinazionali. Non i partiti; e neanche i movimenti, che però hanno fornito a quella ampio spunto.

Ogni superficie va bene, in questo sforzo planetario della nuovissima «street advertising», sorella minore e forse infida della «street art», pubblicità di strada nel senso che occupa superfici nuove, e oltre tutto con modalità nuovissime. I

no global fanno le scritte con lo spray in metropolitana? **Alitalia** France fa lo stesso nei vagoni della Rer parigina. Le stazioni del metrò occupate da messaggi tra amore e rivoluzione? **Ben & Jerry** insieme a rivoluzione e campagna la **Ben & Jerry** nel metrò di Parigi: 39 materassi 4x3 sono stati appesi al **Ben & Jerry** su lo slogan **Ben & Jerry** ha il diritto di avere un buon **Ben & Jerry** senza mettersi sul lastrico. Uno s'è stufato della pubblicità in tv, e magari guarda più volentieri l'opera estemporanea disegnata da **Ben & Jerry** pazzoide su un marciapiede di New York? La Microsoft fa incollare sui marciapiedi di New York migliaia di farfalle **Ben & Jerry** plastica, **Ben & Jerry** rendere familiare il **Ben & Jerry** logo anche **Ben & Jerry** chi cammina frettoloso per le strade di New York. Com'è possibile che sia accaduto questo ribaltamento, che i contestati stiano usando i contestatori, le grandi aziende a sfidare dal bersaglio diventando un bersaglio mobile, e a volte un cecchino, dei nostri occhi cuori **Ben & Jerry** forse, laddove esistono, teste?

I primi a usare sistematicamente i muri erano stati i writers, tra l'altro gente con moltissimi antecedenti teorici, a volte diventati famosi come Haring e Basquiat a NY, altre volte meno, ma tutti nati da un'idea alternativa e anti-sistema, poi magari metabolizzata. Avevano molti padri, dalla teoria di Debord alle pratiche degli indiani

metropolitani, tipi strani, quelli che producevano performance a cielo aperto, si spogliavano in massa ai mega happening di Parco Lambro, offrivano nuovi soggetti da vedere, compreso il proprio corpo, a una società ancora ampiamente fornita di paraocchi. Erano gli «altri Settanta», colorati e frementi. Ma quel decennio, osservato dall'alto, sarà ricordato più probabilmente come **Ben & Jerry** parentesi lunga e, letteralmente, plumbea: **Ben & Jerry** dal punto di **Ben & Jerry** dello studio dell'immagine. Eppure il **Ben & Jerry** (usare corpi, muri, palazzi, balconi, piazze, manifestazioni, tutto l'arredo urbano, per comunicare e «dire» qualcosa) **Ben & Jerry** s'era mai perso: l'hanno tenuto vivo i movimenti, e quel «dire» era sem-

Un muro disegnato a Milano dai writers. Gli stessi luoghi e forme espressive analoghe vengono usate ora dalla nuova pubblicità delle multinazionali.

Strade, marciapiedi, palazzi bidoni dell'immondizia...

Come la pubblicità li ha rubati alla contestazione

La politica è ingessata

un marketing arcaico

Adidas, Nike & co. sono già al post-postmoderno

pre un «dire contro». L'ultima stagione la ricordate, va dai mille colori che hanno preceduto la triste Genova 2001 all'inverno felice del Social Forum europeo fiorentino, tre anni fa. Poi a poco a poco il movimento s'è ripiegato: la cosa buffa è che il nemico gli sta scippando le sue forme espressive.

L'ultima **Ben & Jerry** di banca Sella occupa le **Ben & Jerry** di treni Starbucks, **Ben & Jerry** grande catena **Ben & Jerry** coffee-shop che qualcuno odia e tanti di noi amiamo, ha fatto piazzare un bicchiere di cartone rosso col suo logo sui tettucci dei taxi gialli di New York. Cinquanta ho-

maless si ripara dal gelo **Ben & Jerry** Amsterdam con giacconi sponsorizzati dalla Ben & Jerry, multinazionale dei gelati. Lo scorpione Nike ha cominciato a comparire come un'epifania in mezzo **Ben & Jerry** opere dei graffiti, tra un un muro con gli stencil sopra **Ben & Jerry** un panettone-pinguino di Pac. La Tdk, non dissimile da un artista di strada spagnolo chiamato Lamanò, ha **Ben & Jerry** lato sui pali di Milano migliaia di manine per pubblicizzare un concerto. Dozzine di Spongare Bob (la spugna gialla protagonista di cartoni animati e videogame) gonfiabili alti quasi tre metri sono

prima diventati il simbolo dei Burger King tra la Florida e lo Utah, poi sono stati rubati, chissà da chi, per farne cosa. L'agenzia francese Tribeca per lanciare i nuovi servizi di lastminute.com ha usato direttamente e senza infingimenti una dimostrazione nel cuore di Parigi: una manifestazione per le 35 ore è diventata uno spot, «liberate» dal lavoro: rilassatevi con lastminute.com. Evento definitivo, l'americana Wismark ha da poco individuato un nuovo spazio: il fondo degli orinatoi dei gabinetti pubblici. Pubblicità.

La politica davanti a tutto que-

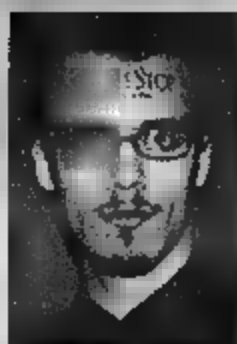
sto dorme. Se è vero che s'è trasformato in **Ben & Jerry** forma minore di marketing e di spettacolo, tale appunto resta: forma minore, ancorata a manifesti non molto distanti dallo stile sovietico del poster commemorativo delle barricate di Parma **Ben & Jerry** 1922, **Ben & Jerry** vignette satiriche e graffianti di Gal per il partito comunista, anno 1970. Incrociare, al confronto, il (nuovo) logo di An e dei Ds **Ben & Jerry** offre spunti neanche moderni: **Ben & Jerry** le aziende digerito il postmoderno guardano **Ben & Jerry** spesso oltre, già scorgendo il mondo che verrà.



IL «BRAND» ANCHE NELLA TOILETTE

LA FRONTE ALL'ASTA

Il giovane Andrew Fisher mette all'asta su E-bay la sua fronte come spazio pubblicitario per un anno. Non è la prima volta, ma ora arrivano anche tantissime offerte: Andrew finisce ospite negli studi televisivi della Fox e della Abc. Su e-bay **Ben & Jerry** decine di emuli: il più strano, una ragazza incinta offre lo spazio sul suo pancione. Qualche giorno fa, l'asta di Andrew Fisher si chiude alla cifra di 37.375 dollari. Ad aggiudicarsela è la SnoreStop. Ma il sito specializzato guerrigliamarketing. It ipotizza: «SnoreStop aveva preparato tutta l'operazione fin dall'inizio e Andrew Fisher (amico della figlia del Ceo) non avrà alcun bisogno di andare in giro con la pubblicità sulla fronte come uno scemo».



L'ORINATOIO GRIFFATO

L'americana Wismark ha inventato un nuovo spazio di comunicazione pubblicitaria: il fondo degli orinatoi dei gabinetti pubblici. L'apparecchio lo hanno battezzato Interactive Urinal Communicator, ed è possibile vederlo anche sul sito www.wismark.com; è disponibile in tre versioni: con un semplice stampa lenticolare, con display elettronico o con un sistema sonoro/vocale in grado di far partire un jingle non appena ci si avvicina all'orinatoio.

SCORPIONE

A un certo punto dello scorso inverno, in città come Catania (foto sopra), Milano, Roma, Napoli, hanno cominciato a spuntare qua e là degli scorpioni: disegnati su facciate di muri, impressi su barili e bidoni dell'immondizia, sorprendenti perché, secondo le fonti ufficiali, la titolare di quel logo, la Nike, non ne sapeva nulla. Ma le campagne di street art si moltiplicano e ricordano mille multinazionali, le manine della Tdk che ricavano l'artista spagnolo Lamanò, le farfalle di Microsoft che sembrano fare a gara con gli insetti di celebri writers di Milano e Amsterdam, i walkie-talkie di Starbucks incollati sui tettucci di New York. È la fine del marketing, e l'inizio del post-marketing globale nel mondo piccolo.



Alitalia

vi fa visitare l'euro pa.

Ad esempio:

Milano
A/R Dublino 149€

+ 22,1 € di tasse aeroportuali e sicurezza bagaglio
+ 40 € di fuel surcharge + 30 € di servizio di vendita.

Venezia
A/R Valencia 109€

+ 27,3 € di tasse aeroportuali e sicurezza bagaglio
+ 40 € di fuel surcharge + 30 € di servizio di vendita.

Per acquistare: www.alitalia.com 199 150350
o presso le Biglietterie Alitalia e le Agenzie di Viaggio.

Alitalia

La tariffa si riferisce a **Ben & Jerry** volo **Ben & Jerry** andata e ritorno, in partenza dalle maggiori **Ben & Jerry** Italiane **Ben & Jerry** destinazioni internazionali selezionate (Atene, Belgrado, Bruxelles, Bucarest, Budapest, Casablanca, Copenhagen, Dublino, Ginevra, Istanbul, Lisbona, Madrid, Malaga, Manchester, Mosca, Praga, Salonicco, San Pietroburgo, Skopje, Sofia, Stoccolma, Timisoara, Tirana, Valencia, Vienna). Il numero complessivo di posti disponibili per la promozione è di almeno **Ben & Jerry** unità. È prevista la permanenza minima di una notte, tra sabato e domenica, e la permanenza massima di 10 giorni. Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni, **Ben & Jerry** vendibili fino **Ben & Jerry** febbraio **Ben & Jerry** per volare fino al 15 marzo (ultima data di rientro). Per ulteriori dettagli sulle condizioni dell'offerta consultate il sito www.alitalia.com o **Ben & Jerry** il call center Alitalia, le Biglietterie Alitalia e le Agenzie di Viaggio.

PARLA IL PUBBLICITARIO MARCO TESTA

«Ormai lavoriamo assieme ai writers»

multinazionale del gelato Ben & Jerry ha dato ai barboni giacche-antigelo



Io distinguerei le multinazionali che stanno aggredendo spazi della street art, è innegabile ed è una strategia che sembra funzionare, soprattutto per conquistare fasce di mercato più giovani. Però questa pubblicità viene sempre fatta in aggiunta, non quella più tradizionale. Marco Testa dirige la Armando Testa, **Ben & Jerry** delle più grandi aziende italiane di pubblicità. E sa che il fenomeno della **Ben & Jerry** ads, quella pubblicità che ricicla (copia?) o, maliziosamente, ruba? Luoghi e strumenti alla street art, cioè alla contestazione, è l'ultima tappa dell'evoluzione pubblicitaria di un decennio.

Cosa ha spinto le grandi aziende a chiedere a voi, i pubblicitari, di trovare nuovi spazi rispetto allo spot in tv, all'affissione, al vecchio manifesto?

«Direi che i motivi essenzialmente sono stati due. Il primo è che c'è il bisogno di stupire: siamo così saturati di immagini che a volte la stessa immagine, vista nel contesto consueto, per esempio durante l'interruzione di un film, non cattura neanche un secondo la nostra attenzione, mentre magari vista nel luogo in cui non te l'aspetti prende l'occhio».

E la seconda ragione?

«Questo bisogno di spazi **Ben & Jerry** si fa più difficile da soddisfare con target alternativi come i giovani. Vede, per diversi motivi i trentenni sono il settore più ambito, e con loro sappiamo relativamente bene cosa fare: è con i ventenni che il gioco si fa più difficile. Diciamo così, genericamente, che quello è un universo in cui la musica conta molto più del giornale. Internet molto più della tv, e comunque, all'interno della tv, un canale conta molto più di un altro. Ecco, per catturare questi target più difficili da raggiungere con i mezzi e i luoghi della pubblicità tradizionale, le aziende **Ben & Jerry** cercando di farsi plasmare dai loro gusti».

La solita storia, per battere il nemico si come lui, pensa come lui.

«Oggi la base del nostro pensiero sulla comunicazione **Ben & Jerry** cerchiamo di fare qualcosa di differente». La nostra agenzia ha creato un laboratorio apposito, TestaLab, che lavora su questi temi cercando di mettere insieme un architetto di Londra con un artista di New York e magari un ragazzo di Milano. Sempre di più si cerca di far lavorare insieme mondi di frontiera».

Quali sono secondo lei gli esempi più interessanti di questa nuova pubblicità?

«L'azienda di gelati che fa un accordo con gli homeless, per dar loro giacche a venti con il suo logo».

Fate anche voi campagne alternative?

«Ora per esempio stiamo proponendo decorazioni di automobili che escono dalla tradizionale pubblicità per questo genere di oggetti. Poi abbiamo **Ben & Jerry** molto le affissioni tridimensionali, per esempio dentro gli autobus per pubblicizzare detersivi; è un modello molto usato a Parigi. E Lavazza è stato un pioniere. [r. ita.]

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 111 LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2005



All'aumento di capitale della Pirelli

Prende il via oggi la seconda fase del maxi-rassetto del gruppo Telecom, guidato da Marco Tronchetti Provera (nella foto) che sfocerà nella fusione con Tim. Per fornire alla holding Olimpia i 2 miliardi di risorse necessarie, partono (e proseguiranno fino

al 25 febbraio) gli aumenti di capitale Pirelli e Camfin. Vengono offerte 1.517.672.178 azioni ordinarie a tutti gli azionisti in ragione di 2 nuove azioni ogni 5 possedute di qualsiasi categoria, al prezzo di 0,70 ciascuna, di cui 0,18 di sovrapprezzo.



Incontro Maroni-Marchionne sulla Fiat

E' previsto per domani a Roma un incontro tra il ministro del Welfare, Roberto Maroni (nella foto), e l'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne. Lo ha annunciato ieri lo stesso ministro: il governo segue con attenzione la vicenda ma evita di interferire con questioni

che riguardano il capitale sociale Fiat. Ha aggiunto: «Se dovesse guidarci la campagna elettorale avrebbe ragione chi dice che il governo deve entrare nel capitale sociale Fiat per risolvere i problemi. In settimana ci sarà un incontro anche con il ministro Antonio Di Pietro».

I RICHIAMI DELL'ANTITRUST E DELLE ALTRE AUTORITA' IGNORATI DAL MERCATO



La Borsa premia il mercato che non c'è

Energia ed ex monopolisti volano. Bocciato chi compete

Eni ed Enel sono le star
Stm che deve confrontarsi
su tutti i mercati invece
viene penalizzata

Francesco Spini
MILANO

La Borsa? Butta a mare l'Antitrust e sposa i monopoli. Il simbolo del liberismo economico, con punte di somma spregiudicatezza, dopo aver saggio le bolle dell'esuberanza irrazionale di cinque anni fa, aver fatto scoprire la pericolosità del termine evolutività, ora sceglie la certezza. Ecco perché il 2004, ma anche questo primo 2005, vede le utility viaggiare a gonfie vele. E le prospettive per il futuro non cambiano. Piazza Affari davanti prima tutti i colossi che possono vantare due caratteristiche: certezza e prevedibilità dei ricavi, che conducono preferibilmente ad un alto rendimento da dividendi. Questi ultimi, in un periodo di tassi bassi come l'attuale, molto spesso sono il rifugio degli investitori (fondi compresi) per rischiare performance impossibili da raggiungere con il reddito

fisso. E come si ottengono queste caratteristiche? Navigando in un settore a basso livello di concorrenza e altamente regolato.

Vediamo qualche numero. Nel 2004, ma anche in questo primo scampolo d'anno, il Mibtel con il suo +3,53% ha sovraperformato le altre borse europee, per parlare di quelle che mostrano tutte segni negativi. Il motivo va ricercato dietro le grandi corazzate che muovono il mercato. Eni ed Enel, ad esempio, rispettivamente 40 e 70 miliardi di euro di capitalizzazione, hanno un ruolo principe nel decidere le mosse del listino. Queste due, guarda caso, sono le star del settore dell'Antitrust.

Ad accusare le gemelle del dividendo del mercato made in Italy, insieme alle equivalenti europee, è scesa in campo, seppure in via indiretta, perfino la Bce. Il suo ufficio studi stigmatizza i ritardi nella liberalizzazione di elettricità e gas in Europa. Accanto a un progresso formale nell'apertura dei mercati dell'energia resta una concorrenza effettiva che spesso rimane limitata.

Su Eni solo tre giorni fa l'Antitrust ha annunciato l'apertura di un'istruttoria finalizzata ad accertare l'eventuale sussistenza - si legge nella nota diffusa

IMMOBILI

PREZZI ALLE STELLE

Continua a tirare il mercato degli immobili di pregio. Un trend positivo che ormai dura da 10 anni come conferma l'ultima ricerca di Nomisma, che sarà resa pubblica a fine febbraio. A Milano gli immobili storici, con garage e terrazza, valgono dai 9500 agli 11 mila euro al mq (via della Spiga, ad esempio), ma un alloggio ne ha spuntati 21 mila. A Roma, in via Veneto, si superano i 7500, mentre il top delle quotazioni è in Piazza di Spagna, dove si parte da un minimo di 12 mila euro. Nella fascia «top» degli immobili contano gli «optional» importanti, come le sale dedicate agli hobby.

dall'Authority - di un abuso di posizione dominante, finalizzato ad impedire l'ingresso di operatori concorrenti di Eni sul mercato italiano della vendita di Gas. Reazione in Borsa? Nulla. Si guarda solo all'apprezzamento del greggio e il titolo, venerdì chiude a +2,48%, arrivando fino a quota 19,16 euro, sui massimi

insomma. E da un anno a questa parte vanta una performance del 27,75%. E se la posizione dominante c'è, meglio, perché gli utili sono più prevedibili, con minori sorprese da parte degli azionisti.

Se guardiamo al caso Enel, anche in virtù della macchina da dividendi (ordinari e straordinari) che è, è stata premiata in un anno da oltre il 47%. L'ex «Biscione», invece, ha appena approvato un piano di rilancio e di investimenti finanziati con un aumento di capitale da 800 milioni, utili che slitteranno nel 2005. La Borsa, invece, vuole tutto e subito. Per questo si muove cauta: nell'ultimo mese il titolo ha perso il 9,09%.

C'è poi un ulteriore caso che mostra come in Borsa chi punta all'innovazione non sia premiato fino in fondo. Stm, regina europea dei semiconduttori, un cuore tra Catania e Parigi, si muove ad ogni soffio di Intel, sebbene il suo business non guardi a lei. Inoltre una piccola ma continua erosione di quote di mercato da parte dei concorrenti su un campo minato come quello dei chip per telefoni e la pressione dei margini continuano a trascinare al ribasso il titolo della società. Non basta un fatturato record per spingere il titolo: in un anno la performance segna un -39,79%, in un mese la perdita è di oltre il 10%. E' la concorrenza, bellezza. E in Borsa, evidentemente, non paga.

Italia, di Tiscali e Fastweb. La prima nevigia in acque difficili per l'indebitamento, si muove da lato con la migrazione all'Adsl, dall'altro a colpi di dimissioni. Risultato: titoli che in un anno perdono oltre il 47%. L'ex «Biscione», invece, ha appena approvato un piano di rilancio e di investimenti finanziati con un aumento di capitale da 800 milioni, utili che slitteranno nel 2005. La Borsa, invece, vuole tutto e subito. Per questo si muove cauta: nell'ultimo mese il titolo ha perso il 9,09%.

C'è poi un ulteriore caso che mostra come in Borsa chi punta all'innovazione non sia premiato fino in fondo. Stm, regina europea dei semiconduttori, un cuore tra Catania e Parigi, si muove ad ogni soffio di Intel, sebbene il suo business non guardi a lei. Inoltre una piccola ma continua erosione di quote di mercato da parte dei concorrenti su un campo minato come quello dei chip per telefoni e la pressione dei margini continuano a trascinare al ribasso il titolo della società. Non basta un fatturato record per spingere il titolo: in un anno la performance segna un -39,79%, in un mese la perdita è di oltre il 10%. E' la concorrenza, bellezza. E in Borsa, evidentemente, non paga.

Bankitalia e risparmio
il conflitto d'interessi
non si può eliminare

Recanatesi

Il Governatore della Banca d'Italia, Luigi Spaventa, al tempo presidente della Consob, sono stati prosciolti da ogni ipotesi di reato in relazione al dissesto della Banca 121. Tuttavia, pur non ravvisando fattispecie penalmente perseguibili, la sentenza del giudice è stata fortemente critica nei confronti dell'azione di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia. Il comportamento della Banca - sostiene la sentenza - è stato condizionato dalla preoccupazione di evitare lo scandalo in quanto questo avrebbe minato la fiducia nel sistema bancario e, dunque, insidiato la stabilità del sistema stesso. Insomma, ancora una volta è stato sollevato il conflitto tra le due funzioni affidate alla Banca d'Italia, la tutela della stabilità patrimoniale delle aziende bancarie e del sistema stesso, e la tutela della concorrenza tra le stesse banche, che postula la massima trasparenza sul loro operato e anche un rigoroso perseguimento di eventuali pratiche scorrette.

Che vi sia una preoccupazione affinché la fiducia nelle banche non venga minata, è che questa preoccupazione possa condizionare la vigilanza sull'operato delle banche e l'attività di repressione delle eventuali scorrettezze il conseguenza è delicata. Quando si parla di banche si parla di moneta, di risparmi della gente, di regolarità del sistema dei pagamenti, di funzioni tanto vitali da essere tutelate dalla carta costituzionale e la cui salvaguardia, pertanto, non può non far premio su ogni altra finalità. E il motivo, questo, che sconsiglia la separazione delle due funzioni per affidare la tutela della trasparenza all'Authority antitrust o a qualsiasi altra autorità che la eserciterebbe indipendentemente da ogni considerazione di eventuali implicazioni per la stabilità patrimoniale delle banche e per la fiducia della quale è opportuno che siano avvolte per il buon funzionamento dell'economia.

Detto questo, occorre anche dire, però, che il discorso non può finire qui, solo per evitare che l'applicazione di questi principi determinino una qualche impunità per le banche, anche perché ci sono problemi di concorrenza e di trasparenza la cui soluzione non implica alcuna conseguenza, e tanto meno negativa, per la tutela della stabilità e per la fiducia che è bene preservare a beneficio del sistema bancario. Si

tratta di problemi che riguardano la piccola clientela, dunque la maggior parte della gente, dunque quella che, alimentando movimenti ed associazioni dei consumatori, fa opinione e offre una valida sponda - come si è ben visto - che recentemente in Parlamento - a quanti possono avere interesse a ridurre potere e ruolo della Banca d'Italia.

Un esempio della costo di chiusura dei rapporti di conto corrente. È un costo rilevante sia in termini assoluti che in termini relativi. In termini assoluti, la sua lievitazione è stata determinata dal fatto che, essendosi fortemente ridotti i margini tra tassi attivi e passivi, le esigenze di conto economico hanno indotto a calcolare la mano su altri ricavi tra i quali, appunto, il costo di chiusura dei conti. Ma innalzando questo costo si innalza l'ostacolo davanti al cliente che intende risolvere il rapporto con la banca per servirsi di un'altra che reputa più conveniente. In termini relativi, poi, questo ostacolo, essendo un costo fisso, è tanto più elevato quanto più ridotto è il servizio del quale si ha bisogno, perché chi ha un conto solo per l'accreditamento dello stipendio, l'addebito della carta di credito e il pagamento delle utenze avrebbe bisogno di anni per ammortizzare quel conto con la maggiore convenienza che un'altra banca dovesse offrire.

C'è un'analogia che può essere richiamata con la portabilità del numero di telefonata mobile da un gestore ad un altro. Per rendere effettiva la concorrenza tra i diversi gestori, l'Authority del settore non si limitò a imporre un sistema di passaggio da un gestore a un altro, mantenendo il proprio numero di cellulare (il cui cambio avrebbe costituito una forte barriera all'ingresso), ma fissò anche l'importo massimo che un gestore avrebbe potuto chiedere per liberare il cliente e il relativo

quanto l'Authority antitrust per le banche, la Banca d'Italia avrebbe il potere di imporre un costo massimo per la chiusura dei conti. Il conto economico delle aziende bancarie non ne soffrirebbe perché questi ricavi possono essere ottenuti in una infinità di altri modi, mentre ne guadagnerebbe realmente la concorrenza, con beneficio per l'efficienza delle banche, per la grande massa dei clienti delle banche, per la stessa reputazione della funzione antitrust che è affidata alla Banca d'Italia e che a questa, per i motivi detti, è bene che rimanga.

LO SFOGO DEL CONSIGLIERE DI PALAZZO CHIGI PER L'ECONOMIA

Brunetta: sulla competitività governo in panne

«Il dibattito è paralizzato. Prevalgono le gelosie, i tecnocrati e le oligarchie»

intervista

Roberto Giovannini

C'è da preoccuparsi. Specie sul pacchetto competitività, si avverte un dibattito all'interno del governo del tutto inadeguato, centrato su questioni marginali come le competenze su questa e quella partita. Renato Brunetta, consigliere economico di Palazzo Chigi ed eurodeputato di Forza Italia lancia l'affondo. «Il tempo stringe - insiste - e come avviene in autunno quando la riforma fiscale fu sbloccata dai partiti e dalla politica, oltre che dalla sintesi operata da Berlusconi, anche adesso bisogna fare pressioni. Varare rapidamente le misure sulla competitività, e soprattutto chiudere sulle riforme "incomplete": la riforma del risparmio, quella delle professioni e degli ordini, la fallimentare. E noi di For-

za Italia ci muoveremo perché non vengano bruciati questi giorni decisivi della legislatura».

Perché sono giorni decisivi, a che avvian?

«Perché i primi tre anni del governo Berlusconi, dopo l'11 settembre 2001, sono stati penalizzati e complicati da una congiuntura che ha visto una crescita economica modestissima, quasi nulla. Una realtà che - almeno nella percezione di molti italiani - percezione alimentata dall'opposizione - ha posto un po' in secondo piano le cose importanti che sono state fatte, dalla riforma della scuola a quella Biagi del mercato del lavoro. Poi è arrivato il 2004, e l'anno passato si è chiuso con qualche segnale positivo sul piano della crescita, segnale che pure è stato registrato dai cittadini e dalle imprese, a cominciare dal secondo modulo della riforma fiscale. E adesso, i primi 100 giorni del 2005 sono decisivi: prima, perché abbiamo la possibilità di alimentare e sostenere una ten-

denza economica soddisfacente. Secondo, perché in Parlamento e nel governo sono pronte o quasi pronte importanti riforme "incomplete" che potrebbero dare un contributo decisivo. Parlo di misure sulla competitività semplici ed efficaci, della riforma del risparmio, di quella degli ordini e delle professioni, dei Tfr e degli ammortizzatori sociali, tanto per fare qualche esempio. Terzo, perché dopo marzo entrerà nel vivo la campagna elettorale, e poi si dovrà cominciare la discussione sul prossimo Dpef e sul terzo modulo della riforma fiscale. Quarto, in Europa si concluderà la discussione sulla riforma del patto di stabilità con importanti novità sugli investimenti e sulla crescita».

Ma di questi 100 giorni ne sono già trascorsi 40, e le riforme di cui lei parla non hanno fatto solo passo avanti. Anzi: nel governo sono emerse divisioni fortissime e polemiche. Come la mettiamo?

«Per certi versi, è una ripetizione dello scorso autunno: quando la testa politica - Berlusconi - è impegnata in altre, pure importanti, faccende, la testa operativa dell'Esecutivo sembra andare in tilt, paralizzar-

«Non stiamo facendo quello che i cittadini si aspettano da noi. Adesso tocca ai partiti della Cdl e alla politica dare un segnale forte»

«La mettiamo che non va bene, e che sarebbe un paradosso un po' masochista: le condizioni economiche e sociali sono favorevoli, ma l'azione di governo è ferma, praticamente bloccata».

Colpa di chi?

«Per certi versi, è una ripetizione dello scorso autunno: quando la testa politica - Berlusconi - è impegnata in altre, pure importanti, faccende, la testa operativa dell'Esecutivo sembra andare in tilt, paralizzar-



Renato Brunetta, consigliere economico di Palazzo Chigi

OGGI A WASHINGTON

Il Fondo monetario
esamina il dossier
sui conti italiani

WASHINGTON

Il Consiglio dei direttori esecutivi del Fondo monetario internazionale discute oggi il rapporto annuale sull'Italia. Un appuntamento importante dal momento che il documento preparatorio avanza dubbi sulla portata dell'ultima legge finanziaria, sottolineando che la correzione fiscale dei conti prospettata per il 2005 è troppo piccola, alla luce dei limitati progressi nel riequilibrio dei conti pubblici registrati negli ultimi anni. Il ministro all'Economia Siniscalco, al momento della divulgazione del documento, ha replicato: «L'impegno del governo è di stare sotto la soglia del 3% del deficit. Ma la vera partita si gioca oggi, in una discussione sulla quale anche il direttore esecutivo italiano, Pier Carlo Padoa-Schioppa, avrà modo di far pesare le sue controdeduzioni nella discussione con i colleghi e lo staff del Fondo».

AERONAUTICA

Alenia ■ Vought Aircraft costruiscono lo stabilimento per le fusoliere dei Boeing

■ Oggi a Charleston, in South Carolina, si terrà la cerimonia per l'avvio dei lavori di costruzione dello stabilimento congiunto di Alenia Aeronautica e Vought Aircraft Industries. L'impianto provvederà all'assemblaggio dei componenti della fusoliera del futuro Boeing 787, realizzati dalle due aziende. Alla cerimonia parteciperanno il governatore del South Carolina, il presidente di Vought Aircraft Industries e, per Alenia North America, il responsabile Giuseppe Giordano. La cerimonia è il primo passo concreto di un rapporto commerciale tra il gruppo italiano e gli Stati Uniti destinato a rafforzarsi ■ nuove grandi commesse dopo la ■ nella gara di appalto per l'elicottero del presidente George W. Bush.



L'elicottero di Bush

URBANISTICA

Cambiano le norme sui piani regolatori
Dopo sessant'anni discussione alla Camera

■ Oggi nell'Aula della Camera approderà per la discussione generale la proposta di riforma urbanistica che, a distanza di oltre ■ anni, rinnova e unifica la normativa italiana in materia. La legge che contiene la disciplina più organica in questo settore non solo, infatti, risale al 1942 ma presenta due gravi limiti: primo, non ha mai ricevuto effettiva e completa attuazione (a partire dall'indispensabile regolamento di esecuzione, mai emanato); secondo, è caratterizzata da ■ impianto centralizzatore ■ quindi in disarmonia con l'evoluzione dell'intero sistema delle autonomie regionali. Il testo all'esame di Montecitorio ■ in realtà l'insieme di numerose proposte ■ legge, prima fra tutte quella del leader della Lega Nord, Umberto Bossi.



L'ultima legge urbanistica è del 1942

I SINDACATI NON RIESCONO A FERMARE LA RIVOLUZIONE SOTTERRANEA DI RAFFARIN

La Francia ci ripensa «Addio alle 35 ore»

La riforma socialista del 1998 era già superata dalla realtà dei fatti
Domani via libera alla nuova legge: si potrà lavorare quanto si vuole

Domenico Quirico

corrispondente da Parigi

Quattro articoli. Secchi. Brutali. La proposta sulla riforma delle 35 ■ è in termini legislativi l'equivalente di una brutale esecuzione. Anzi di un colpo di grazia, visto che la ■ socialista sull'orario di lavoro nelle imprese con più di venti dipendenti ■ già ferita e moribonda. Alla disciplina firmata ■ nel 1998 da Martine Aubry il governo Raffarin ha giurato da sempre ■ brutta fine: evoca ■ passato sgradevole per la attuale maggioranza, è un simbolo che bisogna primo o poi ridurre in briciole.

Al primo ministro piace sempre citare la politica dalle epiche rivoluzioni. E ammorbidente («assouplir») è il verbo scelto per saldare i conti. Raffarin non ha peraltro rinunciato a schiacciare l'oliato pedale di un po' di demagogia: i francesi vogliono lavorare di più per guadagnare di più, sicura. Volontà lusingatrice a cui il demagogico congegno della Aubry avrebbe messo un lucchetto micidiale. ■ Raffarin sa che combattere contro i simboli come le 35 ore ■ pericoloso: sono degli accumulatori di umori, di rabbie, di nostalgie. Meglio aggirare. La proposta di riforma, infatti, ■ firmata da due deputati della maggioranza ■ non dall'Esecutivo.

L'idea che la battaglia sia più politica che economica e che la trentacinque ore (che i critici più severi hanno definito «un'arma ■ distruzione di ■ della produzione e dell'occupazione») siano un segnale per frenare sul nascere le ambizioni ■ rivincite dei socialisti ■ più che un sospetto. La prova? La confusione sulle cifre: ad esempio secondo il ministero del Lavoro tra il 1998 e il 2001 la legge ha creato 350 mila posti di lavoro; per ■ indagine degli imprenditori precipitiamo ■ ■ mila. I sondaggi su favorevoli e contrari, poi, ■ un arcobaleno: ■ ■ da un oceanico 77 per cento di sì ■ cifre sotto il cinquanta.

In termini di diritto, certo, ■



Il premier Raffarin



L'ex ministro Martine Aubry

L'ex ministro Aubry:
«Il governo vuole far lavorare di più senza far guadagnare di più»

Sullo sfondo anche
il referendum
sulla nuova Europa
Chirac resta nell'ombra

legge resterà in piedi. Ma quello che domani uscirà dal voto dell'Assemblea nazionale sarà ormai un contenitore vuoto. La grande mobilitazione sindacale ■ sabato ha portato in piazza in 118 città da trecentomila persone (stima del ministero dell'Interno) a cinquecentomila (stima del sindacato) e le barricate alzate da socialisti e comunisti hanno fatto alitare solo il capitolo finale. Per il portavoce ■ governo, Jean-François Copé, ■ ribadito che non si torna indietro: «La nuova normativa rafforza la libertà di scelta dei lavoratori. In nome di che cosa la sinistra vuole vietar-

la? La nostalgia, l'ideologia?». E promette che il dinamismo innescato creerà, magico sostantivo, occupazione.

L'arma scelta per l'esecuzione è la stessa già utilizzata con ■ per infliggere i colpi preliminari: il grimaldello infallibile delle deroghe, dell'allargamento del negoziato nella singola impresa. Gli straordinari possibili erano già saliti da 180 a 220 ore l'anno, che di fatto equivalgono a settimane di 40 ore. Da domani ■ lavoratore che lo desidera potrà arrivare fino a un massimo di 48 ore la settimana. E ancora: si potranno ■ ore, congedi pagati e giorni ■ riposo a cui si è rinunciato su un «conto tempo risparmiato» e farseli liquidare a fine ■. Colpo finale: i lavoratori potranno rinunciare ai loro giorni di rip ■ fino a un ■ di dieci in cambio ■ un aumento di salario sulla base di una accordo aziendale o di settore.

Che ■ nasconde la «mini rivoluzione» di Raffarin lo hanno compreso bene la Aubry e i sindacati. L'ex ministro socialista ■ usa metafore: «E' ■ ritorno indietro di quaranta anni. E' la durata legale del lavoro a 35 ore che è svuotata del suo contenuto. Le ore supplementari saranno pagate ■



I sindacati francesi hanno di nuovo riempito le piazze per protestare contro il governo

DEGLI ITALIANI

«Meno tempo libero Più soldi in busta paga»



Gli italiani preferiscono guadagnare di più che lavorare di meno anche perché i salari perdono sempre più potere d'acquisto, rileva l'Isae. Il risultato dell'inchiesta è contenuta nell'ultimo Rapporto sulle previsioni per l'economia italiana. Secondo finchiesta, che ha passato al setaccio 12 mila questionari, il 71,8% degli occupati del campione ha dichiarato di preferire un aumento retributivo, a fronte di un 26% che gradirebbe, al contrario, una diminuzione di orario. Forti le differenze con una analoga inchiesta condotta nel 1999, quando alla stessa domanda solo il 58,2% si era espresso a favore di un incremento salariale. Variazione da addebitare soprattutto alle donne, che passano dal 51,8% del 1999 al 76,4% del 2004. La preferenza per una busta paga più pesante risulta più marcata al Nordovest e al Sud, nella classe di età dai 38 ai 49 anni e tra chi possiede la licenza media o tra i laureati.

tariffa normale. Quello che vuole il governo ■ dunque far lavorare di più senza guadagnare di più.

Dopo la Waterloo sulle pensioni il sindacato, a sua volta, si rannicchia ■ ridotte delle trentacinque ore perché ■ tutti i simboli restituisce unità tra ■ risse confederazioni. Per la Cgt, poi, i cortei in piazza sono stati una boccata di ossigeno. Il segretario Bernard Thibault ■ stato appena umiliato ■ suo comitato confederale, il parlamento dell'organizzazione: aveva invitato a non dare indicazioni di voto al prossimo referendum sull'Europa, lo hanno schiaffeggiato con un ■ per ■ di favorevoli a scrivere no. Arrivato alla Cgt nel 1999 in un sindacato un po' sovietico e un po' alla Malot, ha impugnato la bandiera del riformismo e della ric ■ dell'unità con le altre sigle sindacali. Le barricate si salvano quindi da spiacevoli rese dei conti interne.

Sullo sfondo resta, silenzioso, il presidente Chirac. La ripresa dello scontro sociale dicono evocchi in lui brutti ricordi: meglio trattare per evitare di dover fare ■ indietro davanti alle piazze in tumulto, sarebbe la sua tendenza. Lo aveva già consigliato, nel 1988, a de Gaulle.

LA STORIA DELLA GEDI DI TORINO

Pensionati in Italia grandi consulenti in giro per il mondo

Luigi Grassia

TORINO

Le aziende che pensionano o prepensionano risparmiano sugli stipendi ma disperdono esperienze ancora preziose. Primi in Italia, nel ■ due piemontesi di nome Piero Martelli ■ Aldo Varetto ebbero l'idea di pescare ■ questo patrimonio ■ competenze disponibili per creare ■ Torino la società di consulenza industriale Gedi - Gruppo di esperti di impresa, che oggi schiera 350 «senior» come collaboratori fissi e ■ gestisce in dataroom altri 2400 per impiegarli soprattutto nel nostro Paese ma anche all'estero, dal Messico alla Russia e dal Brasile agli Stati Uniti.

■ vero che il mondo dell'economia tende a un frenetico cambiamento, ■ i me ■ anziani (non tutti, naturalmente, perché la Gedi ■ selettiva) che hanno effettivamente lavorato e gestito ■ successo ■ slide in azienda sono capaci di prendere di petto i problemi più disparati, però lo fanno con un approccio più moderato e rilassato. ■ l'ansia di emergere a tutti i costi, e risultano non solo competenti ma anche capaci di equilibrare ■ squadra. La raggiunta tranquillità economica data dalla pensione non significa che questi dirigenti con il marchio Gedi lavorino gratis: il giro di affari della società ■ di 27 milioni ■ ■ all'anno e i loro emolumenti sono alti in proporzione.

Il vicepresidente Remo Ratto spiega che l'approccio di Gedi è diverso da quello delle società che fanno consulenza strategica sfornando studi ponderosi: «Noi semmai diamo consulenza tattica, cioè interveniamo direttamente sul problema. Per esempio, di ■ abbiamo mandato ■ Russia alcuni esperti di tempi e metodi in una fabbrica di fanali che ■ aveva bisogno di rendere più efficiente l'officina. Ai nostri clienti ■ soluzioni nel giro di tre giorni, al massimo entro una settimana». L'impegno in ogni missione può misurarsi ■ mesi ma anche in anni, perché alcune consulenze sfociano in assunzioni a tempo indeterminato.

Le imprese clienti, di solito, sono medie ■ grandi. Più ■ l'interesse mostrato dalle piccole. Visto il radicamento territoriale, molti contratti vengono firmati con società del gruppo Fiat e soprattutto nel settore ■ ■ l'amministratore Bruno Marchina spiega che Gedi ha progressivamente allargato le sue attività alla moda, alle calzature, all'alimentare ■ biomedicale, specialmente in Lombardia, nel Veneto e nelle Marche, dopodiché capita spesso ■ andare all'estero su incarico di imprese italiane. Di solito si tratta ■ risolvere un problema, a volte invece di lanciare un'attività nuova: rilevante è l'impegno di Gedi nella forma-

Sembra l'uovo di Colombo: in vent'anni di attività nessuno vi ha imitato? «Non è un modello facile da replicare - risponde Ratto -. I nostri collaboratori hanno avuto spesso contatti, nella loro attività precedente, con le aziende che poi si rivolgono a loro per aiuto, oppure si sono fatti conoscere ■ il passaparola. Forme diverse ■ approccio, come la pubblicità, ■ questa ■ attività ■ efficaci. Nessun imprenditore, proprio nessuno, viene a chiedere una consulenza ■ perché ha letto un annuncio. Quella che torna ■ sempre la questione dell'esperienza come capitale da investire.

4x4

Conto Arancio.

3% Risparmio integrale

848.852.052

WWW.INDIRECT.IT

ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2005.

CONTO ARANCIO
INDIRECT

IL GENIO ARRIVA DOVE GLI ALTRI SI FERMANO.

**FA PARLARE GRATIS FRA I RUOTINI
I TELEFONINI DELLA TUA AZIENDA**

GIUGNO 2005 GRATIS IL COSTO DI EURO PER CONOSCERE MIGLI E DELL'OFFERTA FRUIBILE DA BAND CHIAMA IL 928 O VA SU WWW.WIND.IT



WIND

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



IL 23° RAPPORTO EUROFONDI METTE IN EVIDENZA UN NOTEVOLE DIVARIO CON IL RESTO D'EUROPA

I fondi gestione «made in Italy» perdono colpi

Solo cinque prodotti ottengono 5 stelle, il massimo riconoscimento Apt

Giulio Maggi

BNL, con due fondi, e Sai, Mediolanum e Bipielle Fondicri, uno, le quattro società di gestione italiane che hanno ottenuto le cinque stelle del Rating massima sicurezza attribuito da Apt-Eurofond nel 23° Rapporto sui fondi europei. Appena alle spalle del drappello degli eccellenti, un'altra dozzina di Sgr italiane (vedere l'elenco completo con tutti i fondi più affidabili nelle pagine seguenti) ha ottenuto per altri 23 fondi le quattro stelle, che pur sempre risultato nella scala del Rating Apt composta da 7 gradini. Un'ulteriore notizia incoraggiante per gli investitori è che, se si considerano tutti gli Oicvm (investimenti di risparmio collettivo in valori mobiliari) per i quali è autorizzato il collocamento da parte banche, reti o sim nazionali, numero delle 5 e delle 4 stelle effettivamente presenti sul nostro mercato sale rispettivamente a 27 e a 75. Gli ottimi fondi, insomma, sono molte, anche in Italia meno numerosi che altrove, e ora è possibile riconoscerli grazie all'iniziativa di attribuzione del nostro originale Rating Apt-Eurofond, avviata un anno fa che copre un numero sempre maggiore di fondi. Rapporto dopo Rapporto.

«La Stampa», altri quotidiani leader europei (lo spagnolo Pais, il francese Le Monde, il tedesco Sueddeutsche Zeitung e il lussemburghese Tageblatt/Lejoudyl) ha tempo dato vita al consorzio Eurofond che ha affidato alla società indipendente americana di ricerche finanziarie Apt (con sedi a Londra, Parigi e Milano) il compito di studiare le performance dei fondi a disposizione del pubblico europeo. Scopo dell'iniziativa è di individuare la qualità della gestione, misurata sia sotto l'aspetto dell'analisi del rischio corso per ottenere la performance, sia sotto quello della costanza nel piazzarsi ai posti migliori nelle graduatorie delle categorie riclassificate da Apt. Il risultato pratico è l'assegnazione di un Rating a ogni fondo che abbia almeno 4 anni di anzianità all'interno di una stessa categoria riclassificata da Apt secondo la teoria dei prezzi omonima (Apt-Arbitrage Pricing Theory) elaborata dal premio Nobel per l'economia Stephen Ross. Il rating è espresso in stelle (vedere il criterio di assegnazione negli articoli a seguire) e va oltre la rilevazione delle performance, anche di medio-lungo termine, che possono essere influenzate da fattori indipendenti dalla capacità dei gestori di comporre, qualunque sia il momento del mercato, il miglior portafoglio. «Per migliore», spiega il presidente di Apt John Blin, «si intende il mix di azioni e bond con la minore esposizione al rischio in rapporto all'indirizzo annunciato nel prospetto. Una buona performance è la Borsa sono Toro per tutti dice poco. Come pure il risultato meno negativo in una fase Orso ottenuto da chi fa pagare alte commissioni per investire, poniamo, in azioni, ma invece ha una forte quota in liquidità». Per Blin è per il Rating Apt il gestore di qualità non è solo costantemente ai primi posti nelle classifiche di categoria, deve anche dar prova di mantenersi fedele alla strategia dichiarata. E' ciò che emerge dal Rating Apt, che consente ai clienti di conoscere il Dna dei fondi, premessa per una vera diversificazione.

I PIU' SICURI (I prodotti con 5 stelle APT)				I MIGLIORI INTERNAZIONALI			
LA PERFORMANCE A 1 ANNO				LA PERFORMANCE A 1 ANNO			
Categoria	Fondo	Promotore	Paese	Categoria	Fondo	Promotore	Paese
Mercati emergenti azioni	Swissc Emerging Markets	SWISSCA	CH	Europa Est azioni	Apollo Emerging Europe-A	SECURITY KAGIAUSTRIA	AT
Mercati emergenti azioni	Carmignac Emergent II	CARMIGNAC GESTION	FR	Gran Bretagna picc. media cap.	Hansa Trust II Non Voting	HANSA TRUST	GB
Mercati emerg. obbl. breve term.	Saint Honore Emerging Bonds	LCF ROTHCHILD AM	FR	Europa Est azioni	Westam-European Converge-A	WESTAM	LU
Europa obbl. medio term.	Saint Honore Signature	LCF ROTHCHILD AM	FR	Europa Est azioni	Aviva Fds-Eu Converge Eqt-P1	AVIVA	LU
Europa obbl. lungo term.	Groupama Oblig Monde Lt C	GROUPAMA	FR	Gran Bretagna picc. media cap.	Hansa Trust	HANSA TRUST	GB
Europa convertibili	Saint Honore Convertibles C	LCF ROTHCHILD AM	FR	Sud Africa azioni	Old Mutual South Africa Tot	OLD-MUTUAL FD	GB
Internazionale misti prudenti	Sh Prudence C	LCF ROTHCHILD AM	FR	Austria azioni	Capital Invest Austria Stk-A		AT
Estremo oriente azioni	First State Asia Pac-Acc	FIRST STATE INV	GB	Gran Bretagna picc. media cap.	Ty Property Inv Yst	TYN	GB
Bioteologie azioni	Invesco Gt Healthcare Fund-A	INVECO	IE	Austria azioni	Meinl Equity Invest	JULIUS MEINL INVESTMEN	AT
Giappone azioni indicizzate	Frank Russell Japan Eqt-A	FRANK RUSSELL	IE	Europa Est azioni	Apollo Emerging Europe-A	SECURITY KAGIAUSTRIA	AT
Mercati emerg. obbl. lungo term.	Bnl Obbligazioni Emergenti	BNL GESTION	IT				
Italia azioni	Risparmio Italia Crescita	MEDIOLANUM GEST. FO	IT				
Italia azioni	Bnl Azioni Italia Pmi	BNL GESTION	IT				
Giappone azioni	Bipelle Henderson Giappone	BIPELLE	IT				
Stati Uniti misti dinamici	Sai America	SAI	IT				
Mercati emergenti azioni	Sarasin Emergingstar	SARASIN INVEST. FUN	LU				
Mercati emergenti azioni	T-Emerging	PICET 8 CIE	LU				
Mercati emerg. obbl. lungo term.	Abn Amro Glt Emerg Mkt Dfs-A	ABN AMRO AM	LU				
Europa azioni	Schroder Intl Euro Eqt-A Acc	SCHRODER	LU				
Europa azioni	Jpmorgan Ff Europe Eqt-Acc	JP MORGAN FLEMING	LU				
Europa azioni	Gartmore-Continental Eqp-A	GARTMORE	LU				
Estremo oriente azioni	Aberdeen Pacific-A2	ABERDEEN AM	LU				
Internazionali azioni	Fidelity Fnds-Fid Pnt St Grw	FIDELITY	LU				
Internazionali obbl. lungo term.	Cof Global Bond-Acc	CREDIT AGRICOLE	LU				
Italia azioni	Schroder Intl Italian Eqt-Acc	SCHRODER	LU				
Stati Uniti azioni	Invesco Gt Leisure Fund-A	INVECO	LU				
Stati Uniti azioni	Merrill Lynch Basic Value Fnd-S&P	MERRILL LYNCH	LU				

«E' finita l'incertezza si tornerà a investire»

lozzo: «Nessuna crisi nel settore del gestito, la raccolta già solo nelle liquidità. Sarà un anno buono per gli azionari»

intervista

Adolfo Monga

L'AMMINISTRATORE delegato del gruppo Sanpaolo Imi, Alfonso Iozzo si aspetta un ritorno agli investimenti di risparmio gestito: «Quello vero, l'azionario, il bilanciato e non certo i fondi di liquidità che non possono essere catalogati come un investimento». Perché il 2004 è stato un anno per la raccolta dei fondi di investimento? «Negli ultimi anni il risparmio gestito ha avuto un grande boom determinato nella prima fase dalla costituzione e dalla ricollocazione di un massiccio stock di ricchezza finanziaria dei Bot, Cct, dai titoli a fondo. Ora il passaggio è finito e siamo in una fase di stabilizzazione. Il risparmio gestito è un'industria forte che è giunta alla sua maturità. Quindi nessun allarme? «Nell'ultimo periodo ci sono stati due fenomeni che hanno investito il settore. Primo, nel 2003, in un momento di assoluta incertezza nei mercati, si è accumulata una massa di denaro sui conti correnti e sui fondi, soprattutto su quelli di liquidità. I dati del 2004 ci dicono invece che c'è stata una diminuzione ma solo nei fondi di liquidità e non negli azionari. Tutta questa ricchezza dove è

finita? «In parte sul mercato immobiliare. A differenza di altri Paesi, in Italia il mutuo è considerato anche un programma di risparmio. Dall'altro la liquidità si è poi spostata sulle polizze. Cosa prevede per quest'anno? «Ancora nel 2004 le prospettive sono chiare, quindi il risparmiatore è rimasto in attesa. Adesso siamo in una fase in cui l'incertezza sta finendo. Allora si svilupperà il mercato del risparmio gestito, quello dei fondi azionari, bilanciati e obbligazionari. Il 2005 è un anno importante perché il risparmiatore può, con attenzione, cautela e facendo tesoro di tutta l'esperienza di questo ciclo, tornare a investire sul serio. Le spese di gestione in Italia sono tra le più alte in Europa. Non crede che nella scelta dei risparmiatori abbia pesato anche l'influenza dei costi? «Bisogna fare una distinzione. In un fondo di liquidità che rende al massimo tra il 2,5 e il 2,7% la spesa incide molto. Il fondo di liquidità è però un servizio che la banca offre al cliente. I soldi sono parcheggiati in attesa di tempi migliori. Non è tanto diverso da un conto corrente che non è certo un investimento. Su un fondo azionario la spesa invece non incide nella stessa misura perché le performance possono essere anche maggiori.

Alfonso Iozzo
amministratore
delegato
del gruppo
Sanpaolo Imi



“Nei controlli dei mercati bisogna andare verso un'unica autorità europea. Non bastano leggi ad aumentare la fiducia”

I fondi stranieri, che però hanno aumentato la raccolta. «Anche noi quando andiamo all'estero facciamo concorrenza sui prezzi. Gli stranieri sono venuti in Italia per insegnarci il leasing o i mutui e non hanno sfondato. Così è per i fondi. Si è di numeri marginali. Poi è una questione di dimensioni della massa gestita. I fondi stranieri arrivano a prodotti di dimensioni ridotte. Se hai invece un fondo da un miliardo di euro per cambiare la performance si devono fare enormi operazioni con costi più elevati. I risparmiatori hanno fiducia in chi gestisce i loro soldi? «C'è stata una fase complessa e difficile di mercato. Il crollo della fiducia è stato più mediatico che reale. Il nostro cliente ha continuato nel 99,9 per

cento dei casi a dare fiducia. L'imput che viene dal Sanpaolo è che è stato recepito dai gestori è di non forzare i clienti nelle scelte. L'aspetto decisivo è consigliare un investimento in linea con le caratteristiche patrimoniali e di rischio del cliente. Parliamo di tutela. E' passato più di un anno dai grandi crack. Altri scandali più piccoli si ripetuti e la legge sul risparmio è impantanata. Non sarebbe meglio fare una legge sulla tutela del risparmio vera e rimandare ad altra occasione le scelte, tutte politiche, sui poteri di Banca d'Italia? «Rispondo a questa domanda le parole di Luigi Einaudi riproposte in un libro di Mario Abate sulla storia del Sanpaolo: «Vale più un'uncia di fiducia che una tonnellata di disciplina, regolamenti, classificazioni rigide. Ma la fiducia è un qualcosa di impalpabile che si comanda o della disciplina, classificazioni o delle specializzazioni bancarie, si crea da sé con il tempo e con la buona condotta». Si possono allora fare tutti i regolamenti possibili ma nel mondo della finanza e del risparmio ci sarà sempre qualcuno che vuole violare le leggi. tutte e due le parti dello sportello. E' stato scoperto un piano di Citigroup per destabilizzare il mercato dei bond europei. Il risultato è che si riducono gli investimenti produttivi. Come ha «Le Monde», le imprese non si più della Borsa per raccogliere capitali (di cui hanno poco bisogno per finanziare i propri investimenti), ma eventualmente solo per distribuire dividendi. Non è difficile immaginare che il canale di Borsa possa essiccarsi. Tutto ciò punta, come abbiamo detto, a una situazione in cui non è il a mancare, quanto le occasioni di buon investimento. Forse il mondo dei super-rendimenti è davvero scomparso e nemmeno chi ragiona sul lungo termine riesce a intravederlo. aleweb_mit@web.de

Troppi risparmi poche occasioni di investimento

Alexander Weber

OTENERE buoni risultati di gestione è più difficile in un mondo con tassi d'interesse nominali del 2%. Tutte le performance tendono a schiacciarsi e, dopo alcuni anni in cui la leva finanziaria è il comparto nario, finiscono per appiattirsi che i rendimenti dei fondi non obbligazionari. Perciò il gestore tende a spostarsi sulla curva dei rendimenti e cerca di mettere «un po' di pepe» nel paniere, investendo sulle scadenze obbligazionarie più lunghe. Non è un caso che i rendimenti a lungo termine non stiano affatto aumentando, né seguono in concreto i rialzi dei tassi a breve che da Washington stanno facendo ruotare al contrario una catena di ribassi che durava da vent'anni. Tecnicamente c'è ancora spazio per dei «carry trades»: il livello dei tassi a breve è così basso da permettere di finanziare l'acquisto di bonds a più lungo termine. Il comportamento dei mercati obbligazionari è ragione di inquietudine. La Fed è ormai il rialzo continuativo dei tassi sui fondi federali (passati dall'1% al 2,5%) eppure i rendimenti sulle obbligazioni di lungo termine sono scendere. In avevano raggiunto un piccolo relativo del 4,7% e ora sono tornati al 4,25%. Si di livelli storicamente bassi, non a scendere. In avevano raggiunto un piccolo relativo del 4,7% e ora sono tornati al 4,25%. Si di livelli storicamente bassi, non globale, di ripresa del ciclo economico. I tassi dovrebbero salire, ciò non avviene. Ovviamente, bassi rendimenti obbligazionari sono un problema per i gestori di fondi, sia che operino in un'ottica di «total return», sia in un approccio strategico basato su un paniere equilibrato di attività di diverso rischio. Il senso della situazione sembra re: oggi non si guadagna, ma domani si spera.

23

23

LA CLASSIFICA DEI PAESI PER I PRIMI POSTI CONQUISTATI

Tra parentesi le vittorie fuori casa

17 VITTORIE

FRANCIA (14)

4 VITTORIE

SVIZZERA (2)

42 VITTORIE

LUSSEMBURGO (42)

3 VITTORIE

AUSTRIA (2)

20 VITTORIE

G. BRETAGNA (12)

3 VITTORIE

OLANDA (2)

10 VITTORIE

SPAGNA (6)

5 VITTORIE

IRLANDA (5)

6 VITTORIE

GERMANIA (6)

ITALIA (2)

L'idea della classifica europea è stata promossa da El País (Spagna), La Stampa (Italia), Le Monde (Francia), Süddeutsche Zeitung (Germania), Tagesspiegel (Lussemburgo); in esclusiva nei rispettivi Paesi queste testate pubblicano simultaneamente la stessa analisi sviluppata da Amc, società di ricerche finanziarie americana.

FONDI FONDS FUNDOS FUNDOS FUNDOS

EL PAIS

MADRID

Süddeutsche Zeitung

MONACO

ESCLUSIVA IN 5 PAESI

Le Monde

PARIGI

LA STAMPA

TORINO

tagesspiegel/Le Journal

LUSSEMBURGO

COME OPERANO SUI LISTINI I MONEY MANAGER NAZIONALI CHE ECCELLONO A LIVELLO EUROPEO ■ RAPPORTI EUROFOND

Le strategie dei gestori a cinque stelle

Denominatore comune è la grande attenzione a contenere i rischi

Giacco Maggi

CON l'introduzione del Rating, i gestori nazionali che operano a livello europeo sui Rapporti Eurofond sono ora di due tipi: quelli che vantano le 5 stelle del Rating ottenute sulla base del comportamento degli ultimi 4 anni; e i primi della propria categoria per la performance dell'ultimo anno (vedi articolo a seguire). Ecco come i money manager a 5 stelle hanno spiegato i successi delle loro strategie.

Risparmio Italia Crescita (Italia azioni), di Mediobanca. «Ha una strategia attiva che prevede un'allocazione di fondo basata sull'analisi dei fondamentali e delle prospettive reddituali. Lungo termine delle società. L'asset allocation ha privilegiato società a forte crescita dei dividendi, sovrappesando le medio-piccole. Ci avvaliamo di strumenti di risk management che permettono di monitorare il rischio ex-ante del portafoglio rispetto al benchmark e la scomposizione dello stesso a livello settoriale, permettendo di evidenziare le posizioni in cui ci concentriamo maggiormente il rischio. Ciò ha permesso di ridurre la volatilità del fondo e di ottenere delle buone performance con ridotti rischi di portafoglio».

Henderson Giappone (Azioni Giappone), di Gestitec. «Nell'ultimo triennio ci siamo focalizzati sulla scelta delle singole società piuttosto che sui settori, con non più di 35-40 titoli, ma quali una decina per settore. Il 40% del totale. La nostra gestione, attiva nel 2003, non ha disdegnato le medie aziende, concentrandosi nel 2004 e nel 2005 sulle azioni maggiori».

Sai America (Azioni Usa), di Sai-Fondaria. «Gestione attiva per fornire rendimenti. Livello di rischio contenuto, controllando la volatilità. L'approccio è top-down. Molta attenzione alle variabili macroeconomiche che per la definizione degli scenari; poi scegliamo i titoli base ai fondamentali (solidità dei bilanci, visibilità degli utili futuri e capacità di generare nel tempo). Usiamo inoltre un processo di risk management per definire l'asset allocation strategica, ponendo limiti

Mediolanum: «Analisi dei fondamentali e prospettive di reddito sono gli elementi base di selezione delle aziende»

per tipologia (azioni, liquidità) e per settore industriale».

Bnl Obbligazioni Emergenti (lungo termine), di Bnl. «Negli ultimi anni c'è stato un miglioramento dei fondamentali della maggior parte dei Paesi emergenti e questo ha portato ad avere un'esposizione del fondo maggiore rispetto a quella dei parametri di riferimento. Sono stati sovrappesati i Paesi Est Europei, che hanno beneficiato di un restringimento dei differenziali di interesse in vista del loro futuro ingresso nell'Ue, e i Paesi esportatori di petrolio, Russia, Venezuela ed Ecuador. Dopo le elezioni brasiliane del 2002, è stata mantenuta un'esposizione in quel Paese maggiore del benchmark, e il Brasile sta vivendo un periodo

Henderson: «Preferiamo puntare sulle singole società piuttosto che sui settori e su non più di 35-40 titoli»

positivo sia economico sia politico».

Medie Imprese (Piccole e medie imprese), di Bnl. «Nel 2002, per il negativo andamento dei mercati azionari internazionali, il fondo è rimasto sottopesato, con una quota d'investimento sull'80%, ovviamente in linea con il regolamento prospettico. I settori maggiori sono stati telecom, media e bancario, i preferiti le utilities e le assicurazioni. Nel 2003 ci siamo mantenuti difensivi, incrementando all'inizio ancora le utilities per attenuare l'eccessiva volatilità del portafoglio. L'anno scorso ci siamo concentrati su alcune azioni Star e elevando dividendo e Star particolarmente attenzione al livello di indebitamento delle aziende».

ANCHE SE IN BORSA FA CAPOLINO L'ORSO

Le performance superano gli indici

A prova che il nostro criterio di attribuzione delle stelle del Rating Apt funziona è nelle performance reali. Chi è investito nell'ultimo triennio nei fondi specializzati in azioni europee a 4 e 5 stelle Apt avrebbe battuto in tutti e tre gli anni gli indici benchmark di Euro Stoxx, Msci Europe e Pse World Index Europe. A dirlo è François Chauvet, responsabile per la Francia di Apt e capo della ricerca per l'analisi dei fondi per il consorzio Eurofond. Ha appena completato il primo studio alla verifica degli effetti pratici, per gestori e investitori, dell'uso delle stelle Apt e ne presenta i risultati a Tuttosoldi.

L'assegnazione pubblica delle stelle - precisa - si è svolta solo nel

2004, ma, avendo a disposizione i dati storici dei fondi degli ultimi sei anni, abbiamo potuto attribuire le stelle ai fondi a posteriori. A questo punto, abbiamo selezionato soltanto quelli che vantavano 4 e 5 stelle, rispettivamente, alla fine del 2001, del 2002 e del 2003. In pratica, è come se avessimo creato ogni anno un diverso Fondo dei fondi a 4 e 5 stelle Apt, di cui abbiamo poi potuto confrontare le performance reali con quelle dei benchmark di riferimento nell'anno successivo.

Mentre la performance media dell'insieme dei fondi, qualunque rating, della categoria Europa Azioni, ha mostrato una prevalenza ad essere solo lievemente migliore in qualche periodo rispetto a qual-

che indice (finendo, però, qualche volta anche sotto), la performance media del Fondo dei fondi a 4 e 5 stelle Apt è sempre stata più brillante degli indici, e in qualche periodo anche con un margine vistoso.

Il 2002 è stato un anno negativo per le azioni europee, come si ricorderà: l'obiettivo dei gestori, insomma, è perdersi di meno. «La media degli indici - ricorda Chauvet - andò sotto di quasi il 33%. Il nostro Fondo teorico, che aveva allora solo 6 fondi, finì comunque meglio, il -30,53%, e il migliore dei fondi, il gruppo Azimut-Europa, limitò la perdita al 21,78%».

Molto meglio è andata l'anno dopo. I 15 fondi della selezione a 4 e 5 stelle Apt finirono realizzando

una performance media annua del +19,74%, ben il 35% in più della media ottenuta dai panieri di azioni della Borsa europea, che si fermò al +14,62%. Alla fine del 2003, infine, il Fondo dei fondi a 4 e 5 stelle Apt contava 17 esemplari: la media performance nel 2004 è stata del +10,91%, superiore del 28,2% alla media dei fondi europei (+7,83%) e anche ad ognuno dei 3 indici presi singolarmente (Msci con +8,49%, Pse con +8,40% e Dj Euro Stoxx Price Index con +6,61%).

«Lo studio dimostra - commenta Chauvet - che il miglior effetto è assicurato quando si considera l'insieme dei fondi a 4 e 5 stelle. Anche se raramente, qualche fondo a 5 o

stelle 5 risultato infatti inferiore alla media dei benchmark: è capitato a 2 fondi su 6 nel 2002, a 2 fondi su 15 nel 2003 e a 3 fondi su 17 nel 2004. D'altra parte, è vero che tra i fondi con Rating a 5 e 4 stelle che si possono trovare più facilmente quelli con la performance notevolmente più brillante dell'indice relativo. Nel 2003, contro il Dj Euro Stoxx 60 che diede il +15,68%, 4 fondi su 15 hanno avuto performance oltre il 20% (gli inglesi Framlington e Isis European, il francese Victoire Actions Euro della Aviva e il tedesco Dtf Aktien Europa). E nel 2004, contro il +6,61% del Dj Euro Stoxx, ben 9 fondi su 17 hanno dato performance dal +12,13% al +15,69%».

(glia. mag.)

speciale fondi

Lunedì 7

Milano: incontro con Neelie Kroes, commissaria Ue alla Concorrenza e Mario Monti (Università Bocconi). Ore 11,30, Aula Magna, v. Gobbi 5.

Martedì 8

Roma: convegno su «Laboratorio Roma: raccordo Nord-sud per lo sviluppo delle pmi. Ruolo delle banche, organizzato dall'Unione Industriale. Ore 19, The Westin Excelsior, v. Veneto 125, con M. Sella.

Mercoledì 9

Milano: presentazione dello studio «Esigenze e competenze finanziarie delle donne italiane», realizzato da Pramerica Finanziaria ed Eurisko. Ore 10,30, Hotel Four Seasons, v. del Gesù 8.

Giovedì 10

Torino: 2° rapporto triennale Ires «Scenari per il Piemonte del Duemila». Ore 9,30, Torino Incontra, v. Costa 8, con A. Pininfarina.

Venerdì 11

Napoli: convegno «Edilizia e innovazione, promosso dal consorzio Tra». Ore 15, C. congressi Federico II, v. Partenope.

i nomi e gli affari

NOZZE VIP E NUOVE ALLEANZE: L'ALTA FINANZA E' IN FERMENTO

Valeria

RITORNANO le grandi fusioni. Nel giro di pochi giorni Wall Street ha assistito a due nozze vip «amichevoli», quella tra Procter & Gamble e Gillette e tra Sbc e AT&T. Nel primo caso l'intesa siglata da A.G. Lafley per Procter & J. Kille per la regina dei rasoi - che arriva otto anni dopo il primo rifiuto: nel 1997 Gillette aveva respinto le - darà vita al primo gruppo mondiale nei prodotti da consumo nell'igiene e nella cosmesi destinati agli scaffali delle grandi distribuzioni, un fatturato di 60,6 miliardi di dollari che lo distanzia da parecchio dall'anglo-olandese Unilever. Il secondo saluto con triple burrati dal miliardario-guru Warren Buffett che, avendo visto il suo investimento del 9% in Gillette rivalutarsi di colpo di ben 4,45 miliardi di dollari, l'ha definita «accordo da sogno».

L'accordo tra Edward Witrac, presidente di Sbc (primo operatore telefonico negli Usa) e David Dorman numero uno di AT&T, antica gloria decaduta alla ricerca di una più forte compagna di strada, consentirà a Buffett di puntare al primato in patria anche nella telefonia fissa, dove è già scalo la seconda posizione.

In Italia, gli occhi del Buffett sono



Warren Buffett

da Rijkman Groenink. Due vicende che, a loro volta, hanno portato in primo piano il ruolo della liberalizzazione bancaria all'interno dei paesi dell'Unione, con una meta più precisa: la posizione del presidente José Manuel Barroso a favore dell'eliminazione di ogni tipo di barriera, compresa quella dei limiti proprietari, appena fissati da Bankitalia.

Intanto, un brivido aggiuntivo è arrivato dall'Unicredit guidata da Alessandro Profumo dove due grandi soci: Paolo Biasi presidente di Cariverona e l'amministratore delegato di Mario Greco, insieme alle fondazioni Crt e Casamarcia, si sono accordati su un tavolo di consultazione che riunirà per le grandi decisioni che riguardano

strategie operative e nomine.

Sull'apertura dei mercati ha deciso di puntare la Libia di Muhammar Gheddafi con un programma voluto da uno dei suoi figli, Seif al-Islam, e articolato sia sull'ammmodernamento della pubblica amministrazione che su privatizzazioni che coinvolgeranno non solo la frangia degli oligarchi ma anche piccoli azionisti. Per la messa a punto del piano, Seif si è avvalso di esperti internazionali: Michel Porter, guru del marketing, il premio Pulitzer in economia Daniel Yergin e Lord Meghnad Desai, che dirige il Center for Global Governance di Londra.

Intanto, sul petrolio, Vladimir Putin stringe accordi con il leader cinese Hu Jintao. A Mosca, il ministro della Finanza Aleksei Kudrin ha annunciato che la compagnia cinese Cnec ha erogato un credito di 10 miliardi di dollari alla russa Rosneft, che verrà ripagato con forniture a medio termine di petrolio russo. I cinesi, inoltre, si preparano a investire nel nuovo super-oleo-

dotto che collegherà i giacimenti della Siberia ai terminali in Estremo Oriente.

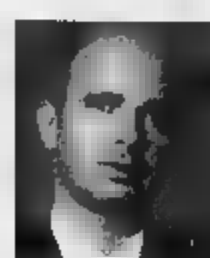
Chi dice che Cina significa solo delocalizzazione? A differenza di De Longhi guidata da Stefano Baraldo, che ha spostato laggiù alcune produzioni per mantenere lo standard competitivo che le ha permesso di esser leader mondiale dei piccoli elettrodomestici, Gino Cocchi, amministratore delegato della Carpi-gelati, leader delle macchine da gelato, ha scelto un'altra strada: mercati dove vendere le macchine che produce. La Carpi-gelati Gelato Universal, che nel 2004 ha già addestrato 5000 gelatai artigiani in giro per il mondo (dalle Americhe alla Russia), si prepara a diplomare i pochi anni 2000 maestri gelatai nel Celeste Impero, dove già esporta.

Ma l'ultima novità assoluta riguarda il calcio. Federico Bazzoni, che guida la Bnp Paribas Peregrine di Londra, braccio asiatico della francese Bnp, sta infatti trattando l'acquisto di un team cinese di prima divisione per conto di due imprenditori, padroni di medie squadre di serie A del Nord Italia. E due sono infatti convinti che il pallone sia il miglior biglietto da visita per sostenere i loro interessi commerciali in Cina. E c'è addirittura chi, come il curatore fallimentare Logika Camp e Cinisello

Cesare Franzini, ha cercato e trovato a Shanghai un cavaliere bianco: Johnny Lam.

In Francia, a sorpresa, Edouard Rothschild entra in «Liberation», storica testata fondata da Jean-Paul Sartre, investendo 20 milioni di euro per avere il 37% del capitale, mentre il 57,3 resta nelle mani dei soci, in testa il cofondatore e attuale direttore Serge July. Edouard, che salva il quotidiano in gravi difficoltà economiche, si è impegnato a rispettarne l'indipendenza.

In Italia, anche Carlo Feltrinelli metterà 20 milioni di euro per rafforzare il capitale del gruppo editoriale fondato da suo padre Giacomino Feltrinelli o, come Feltrinelli, trasformata in holding. Si articolerà in due società: l'Editrice Giangiacomo Feltrinelli e la Libreria Feltrinelli, che hanno vinto l'appalto per aprire otto librerie nelle grandi stazioni, tra cui la Centrale di Milano. Al business dei libri verranno affiancate nuove sezioni, tra cui il cinema.



Carlo Feltrinelli



Hu Jintao

LE CLASSIFICHE DEI PRODOTTI GESTITI (APT NE HA ESAMINATI OLTRE 13 MILA, 1128 DEI QUALI ITALIANI)

Quanto hanno reso i fondi, categoria per categoria

Italia azioni			57 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI				
Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance ricalcolata	Graduatoria ricalcolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Axa Life Azionario Italia	AXA	IT	24,22	1	23,42	4	★★★★
Schroder Int'l Italian Eq-Acc	SCHRÖDER	LU	23,35	2	24,03	3	
Oyster-Italian Opportu HI	OYSTER	LU	22,90	3	19,65	13	
Ipsi Pramerica Azioni Italia	IPSI PRAMERICA	IT	20,76	10	17,58	27	★★★★
Risparmio Italia Crescita	MEDIOLANUM GESTIONE FO	IT	19,61	12	17,10	35	★★
IMI-Italy	FIDELURAM	IT	19,01	15	18,50	21	★★★
Nas Capital - I	NAS ASSET MANAGEMENT	IT	18,91	16	17,78	25	★★★
Nextra Azioni Dinamic	NEXTRA IM	IT	18,75	18	17,55	29	
F&F Lagert Italia	DWS	IT	18,19	25	16,30	46	★★
Sanpaolo Italian Equity Risk	SANPAOLO IMI	IT	18,05	27	15,74	51	★★★★
Dws Azionario Italia	DWS	IT	18,05	28	16,07	52	★★★★
Zeta Azionario Italia	DWS	IT	17,91	29	17,46	30	
Pioneer Azionier Crescita-A	PIONEER	IT	17,70	32	15,88	37	★★★
F&F Gestione Italia	DWS	IT	17,66	33	16,43	43	★★★★
Bipiemme Italia	BIPiemme GESTIONI	IT	17,49	34	15,16	54	
Pioneer Azionario Italia-A	PIONEER	IT	17,48	35	15,19	55	★★
Bim Azionario Italia	BIM INTERMOBIL	IT	17,40	36	16,28	48	★★★★
Bni Azioni Italia Pmi	BNL GESTIONI	IT	17,40	37	17,21	33	★★
Apulia Azioni Italia	GESTNORD FONDI	IT	17,32	38	16,01	55	★★
Bni Azioni Italia	BNL GESTIONI	IT	17,29	39	16,00	56	★
Nextra Azioni Italia	NEXTRA IM	IT	17,27	40	16,73	40	
Primavera Trad Azioni Italia	NEXTRA IM	IT	17,26	41	16,69	42	★★★★
Leonardo Azionario Italia	LEONARDO	IT	17,21	42	16,95	39	★★★
Dws Italian Equity Risk	DWS	IT	17,20	43	15,22	70	★★★
Ducato Geo Italia	MONTE PASCHI AM	IT	17,19	44	15,40	66	★★★★
Pixel Azionario Italia	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	17,19	45	15,15	71	★★
Symphonia Sicav - Co Az Ital	SYMPHONIA	IT	17,13	46	16,32	45	★
Gestnord Azioni Italia	GESTNORD FONDI	IT	17,12	47	15,98	57	★★★
Sal Italia	IAI	IT	17,00	48	16,94	54	★★★★
Fondsepi Italia	BISEL AM	IT	16,97	50	16,72	41	★
Optima Azionario Italia	OPTIMA SPA SGR	IT	16,95	51	15,75	60	~
Aureo Azioni Italia	AUREO GESTIONI	IT	16,69	54	15,98	58	★★
Arca Azioni Italia	ARCA	IT	16,63	53	15,57	63	★★★★
Aaa Master Azionario Italia	ANTONVENETA ABN AMRO	IT	16,55	54	15,55	64	~
Sanpaolo Azioni Italia	SANPAOLO IMI	IT	16,44	58	16,05	53	~
Gestelle Italia	ALETTI GESTELLE	IT	16,30	62	15,36	67	★★★★
Finaco Am Azionario Italia	FINACO AM	IT	16,18	63	15,25	69	★★
Ducato Sei Energia	MONTE PASCHI AM	IT	16,16	64	12,52	87	~
Ipsi Azionario Italia	I.P.V.I FONDI	IT	16,05	65	14,59	74	~
Cs Azionario Italia	CREDIT SUESE AM	IT	16,04	66	16,25	49	★★★★
F&F Select Italia	DWS	IT	15,41	67	14,40	77	~
Euroconsult Azionario Italia	SYSTEMA AM	IT	15,32	70	14,59	75	~
Bipelle Fondicri Italia	BIPELLE FONDIRICI	IT	15,23	71	13,56	83	★★★★
Generali Capital	GENERALI	IT	15,19	73	14,68	73	★★
Co-Am Mida Azionario Italia	CREDIT AGRICOLE	IT	15,11	74	14,43	78	~
Sanpaolo Opportunita Italia	SANPAOLO IMI	IT	14,85	75	14,21	80	~
Capitalgest Italia	CAPITALGEST	IT	13,99	76	12,97	86	~
Zenit Azionario	ZENIT	IT	13,58	82	14,37	70	★
Euromobiliare Azioni Italia	EUROMOBILIARE AM	IT	13,57	83	14,30	79	~
Finaco Italia Opportunita	FINACO GESTIONI	IT	12,81	84	13,56	84	~
AziMut Crescita Italia	AZIMUT	IT	12,79	85	13,58	82	★★
Cariparma Nextra Azion Quoro	NEXTRA IM	IT	12,13	87	11,96	88	★★★★
AziMut-Trend Italia	AZIMUT	IT	11,52	90	13,44	85	~
Pixel Initiative	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	10,70	90	9,84	93	~
Euromobiliare Risk Fund	EUROMOBILIARE AM	IT	10,44	91	10,76	90	~
Aureo Flessibile	AUREO GESTIONI	IT	10,43	92	9,22	95	~
Nextra Azi Telecomunicazioni	NEXTRA IM	IT	9,45	94	9,58	94	~
Alberto Primo Re (calcolato)	GESTIRE	IT	9,37	95	9,99	92	★★
	GRIFOGEST	IT	7,73	97	8,87	97	~

Italia azioni piccola media capitalizzazione							11 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI		
Naxtra Azioni Pmi Italia	HEXTRA IM	IT	35,20	1	28,93	1			
Optima Small Caps Italia	OPTIMA SIF SGR	IT	22,50	2	15,40	5			
Ponderata Pmi	ERSEL AM	IT	18,74	3	17,97	9	****		
Symphonia Sicav - Az Ital Sc	SYMPHONIA	IT	17,16	4	22,23	2			
Leonardo Small Caps	LEONARDO	IT	16,16	5	17,69	11		*	
Fineco Am Small Cap Italy	FINECO AM	IT	15,44	6	13,61	6			
Zeta Medium Cap	DWS	IT	13,25	7	12,48	7		**	
Ca-Am Mida Mid Cap Italia	CREDIT AGRICOLE	IT	12,36	8	12,26	8			
Capitalgest Small Cap	CAPITALGEST	IT	11,08	9	11,35	11		**	
Anima Fondo Trading	ANIMA	IT	7,53	10	6,51	11	****		
Albino		IT	2,08	12	2,25	12		*	

Europa azioni		FONDI ITALIANI CLASSIFICATI				
Finanz Strategie +	FINSTRAT MGT	LU	28,44	1	24,39	2
Granda Europa C	HSBC PRIVATE BANK FRAN	FR	26,89	■	23,80	3
ing (L) Inn-Euro	ING	LU	26,59	■	22,90	5
Lloyd Adriatico Flessibile	LLOYD ADRIATICO	IT	19,02	28	15,51	62
Antonveneta Vita Trend	ANTONVENETA VITA	IT	18,58	30	15,14	68
Bpu Pramerica Azioni Euro	BPU PRAMERICA	IT	13,89	125	13,06	138
Creditas Vita 20v D3	CREDITAS VITA	IT	13,83	129	11,27	259
Creditas Vita D3	CREDITAS VITA	IT	12,67	176	11,21	365
Cu Vita Crt D3	COMMER UNION VITA	IT	12,32	203	11,00	283
Primavera Trend Azioni Europa	NEXTRA IM	IT	12,29	204	10,21	341
Capitalgest IT Euro Sectors	CAPITALGEST	IT	12,18	209	10,06	354
Fineco Euro Value	FINECO GESTIONI	IT	12,16	■	11,45	239
Pioneer Azi Europa-A	PIONEER	IT	11,99	219	10,19	343
Lloyd Adriatico Euroborsa	LLOYD ADRIATICO	IT	11,42	252	10,92	■
Fondental Europa	ERSEL AM	IT	11,35	262	9,41	■
Symphonia Sicav - Co Az Euro	SYMPHONIA	IT	10,90	295	9,54	401
Cu Vita Cu Vita Eb European Eq	COMMER UNION VITA	IT	10,51	324	8,61	520
Adria Vita Europa	ADRIA VITA	IT	10,27	345	8,46	542
Investitori Europa	INVESTITORI	IT	10,21	355	8,41	551
Aziionario Europa	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	9,75	388	7,85	643
Rb Vita Forza 4	RB VITA	IT	9,63	403	7,74	658
Cu Vita Cu Vita European Equity	COMMER UNION VITA	IT	9,38	427	8,52	534
Cu Vita Cu Vita Eurofin.Eq.	COMMER UNION VITA	IT	9,33	431	9,44	413
Ras Europa Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	9,20	443	7,97	■
Laurin Eurostock	BIPIELLE FONDIRICI	IT	9,17	447	7,78	650
Ca-Am Mida Azionario Euro	CREDIT AGRICOLE	IT	8,91	472	7,40	719
Arca Azioni Europa	ARCA	IT	8,54	516	6,76	774
AziMut-Europa	AZIMUT	IT	8,33	542	6,98	745
Arca Vita Int Europ. Equities	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	8,22	535	6,04	812
Fineco Am Azionario Europa	FINECO AM	IT	8,23	536	6,63	786
Sampao Euro	SANPAOLO IMI	IT	7,91	600	7,21	725
Optima Azionario Europa	OPTIMA SPA SCR	IT	7,83	614	6,12	847
F&F Top 50 Europa	DWS	IT	7,79	623	6,66	784
Cu Vita Rubino	COMMER UNION VITA	■	7,55	646	6,38	819
Zanett Eurostock 50 Index Pan	■	IT	7,51	647	7,64	675
Astase Euroazioni	BIPIELLE FONDIRICI	IT	7,51	650	6,51	801
Axa Life Azionario Europa	AXA	IT	7,41	684	6,80	771
Bsi Azionario Euro	GESTIRE	IT	7,31	■	6,33	826
Pixel Europa	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	7,30	■	5,84	873
Griffowepor Stock	SIFOGEST	IT	7,27	707	6,10	849
Int Azioni Europa	BNL GESTIONI	IT	7,22	718	5,75	861
Vegagest Azionario Europa	VEGAGEST	IT	7,00	742	6,14	844
Nextra Azioni Europa Dinamic	NEXTRA IM	IT	6,96	747	5,87	870
Sampao Europa	SANPAOLO IMI	■	6,89	758	5,69	891
Aureo Emu	AUREO GESTIONI	IT	6,81	788	6,19	842
Sai Europa	SAI	IT	6,65	785	5,19	937
Consultinvest Azione	CONSULTINVEST	IT	6,60	788	5,50	914
F&F Potenziale Europa	DWS	IT	5,73	885	4,52	875
Nextra Azioni Europa	NEXTRA IM	IT	5,35	918	4,60	870
Zeta Eurostock	DWS	IT	4,45	978	3,87	988
Euroconsult Azionario Europa	SYSTEMA AM	IT	2,86	1021	2,29	1031
Fineco Euro Growth	FINECO GESTIONI	IT	2,64	1025	2,15	1053

Europa azioni piccola media capitalizzazione					FONDI CLASSIFICATI	
Sycomore Midcap	SYCOMORE AM	FR	60,89	1	40,33	2
Bipiemme Initiative Europa	BIPIEMME GESTIONI	IT	23,74	57	16,74	141
Nexstra Azioni Pmi Europa	NEXSTRA IM	IT	15,19	147	14,75	160
Generali Euro Innovation	GENERALI	IT	6,59	194	6,80	192

Europa misti prudenti		21 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI					
	Società di gestione	Paese	Performance rialcolata	Graduatoria rialcolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
	DIT	DE	9,56	1	6,04	6	***
Lemanisk Sicav-Eurgen Speed Si	LEMANISK SICAV	LU	9,13	II	6,38	II	
Bipiemme Mite	BIPIEMME GESTIONI	IT	8,91	3	6,69	10	
Antiveneta Vita Equilibrata	ANTIVENETA VITA	IT	6,85	12	6,69	II	
Previdedit L.Trang.(M)	FPA CREDITRAS PREVID.	IT	6,81	13	5,11	III	
Leonardo 8620	LEONARDO	IT	6,41	19	4,14	78	
Lloyd Adriatico Rifugio	LLOYD ADRIATICO	IT	6,30	23	6,28	15	
Bipelle Fondicri 8620	BIPELLE FONDICRI	IT	5,68	33	3,95	82	**
Cu Vita Credit Beta Iv	COMMER UNION VITA	IT	5,64	37	5,95	23	
Creditras	CREDITRAS VITA	IT	5,36	42	5,85	26	
Azimut Formula 1 Balanced	AZIMUT	IT	5,15	48	3,63	89	
Adria Vita Equilibrata	ADRIA VITA	IT	5,06	49	5,26	46	
Creditras Vita 4K	CREDITRAS VITA	IT	5,00	53	5,65	35	
L'A.I.V. Glob. Assic. Gpn 826	L'A.I.V.	IT	4,87	59	5,54	34	
Nextra Randita	NEXTRA IM	IT	4,71	63	3,43	92	
Creditras Vita 28v Flis	CREDITRAS VITA	IT	4,59	69	6,76	20	
Sansopole Soluzione 3	SANSAPOLE IMI	IT	4,28	78	3,50	91	*
Azimut Protezione	AZIMUT	IT	4,08	85	3,85	86	**
L'A.I.V. Linea Risparmio	L'A.I.V.	IT	3,93	89	4,63	59	
Creditras Vita D9	CREDITRAS VITA	IT	3,82	91	5,19	50	
Cu Life Azimut Conservativo	COMMER UNION LIFE	IT	1,59	130	1,84	129	
	BIM INTERMOBIL	IT	0,70	138	0,60	138	
Gestelle Global Convertibile	AULETTI GESTELLE	IT	0,37	139	0,38	129	**

Europa misti equilibrati				35 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI			
Aurel Leven Europe C	AUREL LEVEN GESTION	FR	20,33	1	18,58	1	
Affina Partner Espans F	AFFINA GESTION	ES	15,30	2	12,68	2	
Ing II H Pri Doelbelager 18	ING	LU	11,57	3	12,80	3	
Epsilon Longrun	EPSILON	IT	9,00	13	9,77	8	
Nextam Partners Bilanciato	NEXTAM PARTNERS S.G.R.	IT	7,86	17	7,62	23	
Assimoco Euroquota Equilibrata	ASSIMOCO	IT	7,37	19	7,79	17	
	FONDI ALLEANZA	IT	7,08	22	7,64	21	**
Creditas Vita Allv Plan 2	CREDITAS VITA	IT	6,55	30	5,84		
Cu Vita Crt G5	COMMER UNION VITA	IT	6,42	35	6,24		
Cu Vita Crediti Garanzia Vi	COMMER UNION VITA	IT	6,29	44	6,21	56	
Creditas Vita Balanced	CREDITAS VITA	IT	6,26	48	6,33		
Creditas Vita Fip5		IT	6,23	51	5,69	61	
Creditas Vita Three	CREDITAS VITA	IT	6,19	53	6,28		
Ras Obblig. Plus Europa	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	6,17	53	5,54	68	
Creditas Vita Equilibrio	CREDITAS VITA	IT	6,16	54	6,25		
Cu Vita Crt B3	COMMER UNION VITA	IT	6,16	57	5,40	81	
Lloyd Adriatico Bilanciatoegl.	LYOYD ADRIATICO	IT	6,15	68	6,74		
Creditas Vita B3	CREDITAS VITA	IT	6,13	62	5,46		
Creditas Vita G5	CREDITAS VITA	IT	6,12	64	6,07	54	
Creditas Vita 20v Invest 2	CREDITAS VITA	IT	6,07	66	5,51	71	
Bipiemme Viscontino	BIPIEMME GESTION	IT	5,93	68	4,87	99	***
Antonveneta Vita Armonico	ANTONVENETA VITA	IT	5,68	78	6,36		
I.A.Priv. Bilanciata(S)	I.P.A. LLOYD ADRIATICO	IT	5,67	81	6,00	56	
Cu Vita Crt D4	COMMER UNION VITA	IT	5,65	82	5,03		
Assimoco Raliffplanet Prudente	ASSIMOCO	IT	5,50	86	5,47	74	
Creditas Vita SK	CREDITAS VITA	IT	5,45	91	5,56	65	
Creditas Vita Medium	CREDITAS VITA	IT	5,38	95	5,49	72	
Rb Vita Forza 2	RB VITA	IT	5,37	98	4,77	107	
Creditas Vita Eurodue	CREDITAS VITA	IT	5,27	97	5,35		
Drop Ps L.Bil. Italia(S)	FPA PIONEER IM	IT	5,22	96	6,35	44	
Creditas Vita Euro S	CREDITAS VITA	IT	5,01	107	5,10	88	
Cu Vita Zaffiro	COMMER UNION VITA	IT	5,01	108	4,29		
Cu Vita Crt Euro S	COMMER UNION VITA	IT	4,98	109	4,30	98	
Sai F.Previd Bilanciata(S)	FPA FONDIARIA	IT	4,25	128	4,45	117	
Azimut Formula 1 High Risk	AZIMUT	IT	3,58	154	4,03	143	
Eurovita Assicurazioni Spl (B)	EUROVITA ASSICURAZIONI	IT	3,42	166	3,62		
Cu Vita Bdm Consigliata	COMMER UNION LIFE	IT	2,41	200	3,01		
Ducalo Flex 30	MONTI PASCHI ASM	IT	-0,22	214	-0,27	214	

Europa misti dinamici				61 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI			
Patrimonio D	HSBC PRIVATE BANK FRAN	FR	33,94	1	26,94	11	
Atlantic Division Plus Fimp	BANSABADELL INVERSION	ES	20,50	2	29,33	1	
Atlantic Division Plus	BANSABADELL INVERSION	ES	27,68	3	25,22	4	
Axa Linea Hella	AXA	IT	22,94	5	19,79	9	
Kairos Partners Fund	KAIROS PARTNERS	IT	15,73	28	12,88	31	
L'A.I.V. Glob. Assic. Gpa 14	L'A.I.V.	IT	15,51	22	15,51	20	
Nordest Sicav	NORDEST SICAV	IT	14,04	29	13,72	24	
Pixel Portfolio	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	12,75	33	10,74	43	
Alto Azionario	FONDI ALLEANZA	IT	12,10	36	13,64	25	**
Lloyd Adriatico Sviluppo	LLOYD ADRIATICO	IT	10,04	55	12,28	35	
Bim Bilanciato	BIM INTERMOBIL	IT	9,31	66	8,33	94	**
Creditas Vita 2Ry Flp6	CREDITRAS VITA	IT	8,96	73	7,23	131	
Lloyd Adriatico Internazionale	LLOYD ADRIATICO	IT	8,76	77	9,84	53	
L'A.I.V. Glob. Assic. Gpa 1729	L'A.I.V.	IT	8,71	78	9,53	62	
Antonveneta Vita Attivo	ANTONVENETA VITA	IT	8,63	81	9,62	57	
L'A.I.V. Glob. Assic. Gpa 150	L'A.I.V.	IT	8,57	82	4,77	150	
Privorealt L'Equilibrio	FPA CREDITRAS PREVIO.	IT	8,44	84	6,51	163	
Arca 8b	ARCA	IT	8,06	87	6,76	151	**
Creditas Vita 2Ry 84	CREDITRAS VITA	IT	7,95	96	6,87	164	
Cu Vita Credit Delta VII	COMMER UNION VITA	IT	7,93	99	7,88	100	
LA.Prv. Internaz. IS	FPA LLOYD ADRIATICO	IT	7,90	102	8,68	88	
L'A.I.V. Glob. Assic. Gpa 7	L'A.I.V.	IT	7,88	103	9,67	56	
Cu Vita Crt G6	COMMER UNION VITA	IT	7,73	112	7,59	121	
Creditas Vita Four	CREDITRAS VITA	IT	7,65	115	7,65	110	
L'A.I.V. Linea Equilibrata	L'A.I.V.	IT	7,61	117	6,80	190	
Creditas Vita 08	CREDITRAS VITA	IT	7,58	118	7,63	119	
Creditas Vita 2Ry Plan 3	CREDITRAS VITA	IT	7,47	121	6,79	147	
Creditas Vita Flp6	CREDITRAS VITA	IT	7,44	122	7,21	132	
Cu Vita Crt Flg 6	COMMER UNION VITA	IT	7,44	123	7,24	130	
Symphonia Sicav - Co Pa Glob	SYMPHONIA	IT	7,39	126	5,96	194	
Fondemel	EUSELAM	IT	7,27	131	5,77	203	*
Creditas Vita 2Ry Invest 3	CREDITRAS VITA	IT	7,26	133	6,78	148	
Assimoco Euroquota Aggress.	ASSIMOCO	IT	7,25	134	6,40	167	
Ducato Geo Europa Valore	MONTE PASCHI AM	IT	7,20	136	7,33	106	
Creditas Vita 14	CREDITRAS VITA	IT	7,13	140	6,95	138	
Cu Vita Crt 84	COMMER UNION VITA	IT	6,94	148	6,71	152	
Creditas Vita 58	CREDITRAS VITA	IT	6,92	147	7,11	136	
Creditas Vita 2Ry Euroinvest 3	CREDITRAS VITA	IT	6,80	153	6,24	177	
Cu Vita Crt Euro 2Ry Euroinvest M	CREDITRAS VITA	IT	6,61	162	5,91	187	
Cu Vita Crt Euro 6	COMMER UNION VITA	IT	6,58	163	6,60	159	
Creditas Vita Euro 6		IT	6,51	166	6,86	134	
Ras Bilanciato Europa - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	6,48	167	6,20	181	*
Rb Vita Forza 3	RB VITA	IT	6,05	184	5,67	240	
Nektira Bilanciato Euro	NEKTIRA IM	IT	6,04		4,93	246	***
Azimut Formula 1 Risk	AZIMUT	IT	5,96	193	4,90	247	**
Gestnord Bilanciato Euro	GESTNORD FONDI	IT	5,87	199	5,18	234	*
Azimut Bilanciato	AZIMUT	IT	5,84	202	6,10	185	***
Alredo Bilanciato	AUREO GESTION	IT	5,82	203	5,26	229	*
Euromobiliare Capitalite	EUROMOBILIARE AM	IT	5,77	207	5,96	193	*
Generali Rend	GENERALI	IT	5,72		4,94	244	**
Rb Vita Bilanciato	RB VITA	IT	5,49	219	4,94	243	
Sanpaolo Soluzioni 5	SANPAOLO IMI	IT	5,46	220	4,67	253	**
Rb Vita Europa	RB VITA	IT				209	
Eurovita Assicurazioni Spl Azi	EUROVITA ASSICURAZIONI	IT	4,31	273	4,87	248	
B&B Euroinvest	DWS	IT	4,29	275	4,20	272	**
Cu Life Azimut Equilibrato	COMMER UNION LIFE	IT	4,12	278	4,29	268	
Rineco Equilibrato Euro	RINECO GESTION	IT	4,12	279	5,08	238	**
Cu Previdenza Spl Futuro Azion	COMMER UNION VITA	IT	3,98	280	4,30	266	
Grifocapital	GRIFOGEST	IT	3,80	287	3,65	287	***
Creditas Vita 2Ry Seneca	CREDITRAS VITA	IT	3,72	288	4,44	260	
Cu Life Bim Stata Marina	COMMER UNION LIFE	IT	3,65	290	4,15	276	
Pioneer Bilanciato Europa	PIONEER	IT	3,01	304	2,84	303	
Bim Resiliente	BIM INTERMOBIL	IT	2,01	315	1,90	317	
Ducato Flex 40	MONTE PASCHI AM	IT	0,52	328	0,57	326	
Europa misti aggressivi				76 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI			
Bancaia Construzioni	GESTORA BANCAIA	ES	30,37	1	24,42	2	

**PER LEGGERE
LE TABELLE**

Paese	Stipite
AUSTRIA	AU
BELGIO	BL
DANIMARCA	DK
FRANCIA	FR
GERMANIA	DE
INGHILTERRA	UK
IRLANDA	IR
ITALIA e lussemburghesi «storici»	IT
LUSSEMBURGO	LX
NORVEGIA	NV
OLANDA	NL
PORTOGALLO	PO
SPAGNA	ES
SVIZZERA	CH

L'affidabilità spiegata in 10 decili

ECCO come la società di analisi Apt assegna le stelle del Rating Eurofond. Per prima cosa corregge, con il metodo Apt di individuazione del rischio attraverso lo studio delle quotazioni, le performance su base annua dei fondi (che devono avere almeno 4 anni di presenza costante nella stessa categoria). Quindi raggruppa i fondi nelle nuove categorie Apt scaturite dalla riclassificazione: sono categorie basate sulla realtà delle azioni detenute nei portafogli (nelle tabelle di queste pagine sono pubblicate le famiglie con almeno un fondo italiano), e che possono essere diverse da quelle tradizionali, in quanto queste ultime si basano sull'indirizzo gestionale dichiarato e non sui portafogli reali.

Apt divide poi i fondi di ogni sua categoria in decili (primo decile, secondo decile e così via, fino al decimo decile: se una categoria ha 60 fondi, i primi 6 sono il primo decile, da 7 a 12 il secondo decile e così via). In ogni rilevazione trimestrale Apt, ogni fondo finirà in un certo decile della propria categoria. La media dei decili nei quali il fondo si è piazzato nelle ultime 12 rilevazioni trimestrali dopo trimestre dà un certo valore. Per esempio, se finisce sempre nel primo decile della sua categoria, ottiene per 12 volte 1 e la media sarà 1: in questo caso avrà 5 stelle. Se finisce, all'opposto, sempre nel decimo decile ha come media 10, e in questo caso otterrà

Rating da Apt un «doppio meno» (1).

L'attribuzione delle stelle avviene, oggettivamente, secondo una scala di stelle calanti, che prevede pure due ultimi gradini rispettivamente con un segno meno (-) e con due segni meno (- -).

Ecco il prospetto completo in base alla media dei decili totalizzata: un fondo ha 5 stelle, se la media è tra 1 e 2,50; ne ha 4 se la media è tra 2,51 e 3,50; ne ha 3 se è tra 3,51 e 4,50; ne ha 2 se è tra 4,51 e 5,50; ne ha una se è tra 5,51 e 6,50; infine ha un segno meno (-) tra 6,51 e 7,50 e due segni meno (- -) oltre 7,51 e fino a 10.

Il Rating Apt premia la Francia

I fondi sul mercato italiano, quelli con i requisiti d'anzianità e di costanza d'indirizzo di gestione per guadagnarsi il Rating Apt di qualità, sono saliti da 982 dell'ultimo Rapporto al 1.186 dell'attuale. Di essi, 27 (il 2,3%) vantano il massimo di 5 stelle, 75 (il 6,3%) ne hanno 4 e 160 (il 13,5%) ne hanno 3. In totale, oltre i 3/4 dei fondi con Rating Apt hanno da due stelle a un voto di doppio meno, piazzandosi al di sotto di un'area di mediocrità e con rendimenti insufficienti.

Tra le Sgr italiane che ben meritano, dietro le 5 stelle di Bnl (con 2 fondi), Mediobanca, Bipielle e Sai (con uno), incalzano le 4 stelle di DWS (con 3), Azimut e Montepaschi (con 3), Euromobiliare, Anima ed Ersel (con 2), con un fondo ciascuna, Nextra, Grifone, Epitafund, Bipiemme, Leonardo, Pixel, e Mediobanca.

L'integrazione dei dati unificati dall'euro, e la possibilità di accesso a Ocivm esteri, rende interessante il raffronto tra Italia e Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna, ricavabile dal Rapporto Apt. La Francia, con 80 cinque stelle e 105 quattro stelle (il 6,7% e l'8,8% rispettivamente dei 1.186 fondi francesi), ha superato nelle 5 stelle Gran Bretagna e Germania. L'ultima conta 53 cinque stelle e 127 4 stelle, Berlino 61 cinque stelle e 140 4 stelle.

La Spagna ha più fondi dell'Italia nelle prime due posizioni, 32 a 5 stelle e 83 a 4, il 3% e il 7,9% dei 1.051 fondi spagnoli. Il Rating, Ma Madrid, con il 39,5% dei fondi finiti nelle due posizioni di coda, il 19,3% con il Rating a un segno meno e il 19,2% a doppio segno meno, il mercato è percentuale più ricco di fondi pessimi. L'Italia è penultima, con il 36% di fondi a Rating stellati (il 20,5% con un segno meno, il 15,9% con il doppio segno meno). Quasi un quarto dei fondi italiani (il 23,3%) ha una stella sola, il 18,3% ne ha due.

(gla. mag.)

Il peggiore tra gli indici è Comit 30

Apt ha assegnato il Rating pure ai principali indici: essendo panchieri i titoli, sono infatti paragonabili ai fondi. E' scopre quante stelle ha un indice è utile per gli investitori, poiché dà la misura della qualità della gestione passiva. Ora che fondi indicizzati ed Etf sono un'alternativa sempre più esplicita alle gestioni attive dei normali fondi, se un indice ha tante stelle significa che il modo di fare di gestori fare di meglio. Non a caso, Apt ha rilevato tra gli indici a 4 stelle il Jpmorgan dei bond e il Jpmorgan Gbi United States e l'Isma Japan Bond All, tutti e tre obbligazionari: far meglio del benchmark investendo in bond non è facile.

Al contrario, se un indice poche stelle o nessuna, vuol dire che quel mercato offre una gamma maggiore di prodotti gestiti attivamente, con un numero di stelle di Rating Apt superiore, che vale la pena di prendere in considerazione. Così, il Rating Dj Euro Stoxx ha 3 stelle e tra i fondi confrontabili perché impegnati sul mercato delle azioni europee solo il 12,3% dei fondi ha un Rating superiore, l'11,9% uguale e il 75,7% inferiore. Il Rating dell'indice azionario Milano Comit 30 ha un pessimo Rating a doppio meno (-), ciò che consente al 91% dei fondi di batterlo, e al 10% di avere un Rating uguale.

Non il facile fare meglio, invece, degli indici dei bond Jpm Euro a 1-3 anni, Jpm Euro a 5-7 anni, Ssb Euro Bond Governativi a 5-7 anni, tutti a 3 stelle come gli azionari Usa Standard & Poor's 500 small caps, il Nasdaq 100, il Nikkei Composite e il Russell delle medie e piccole azioni. Quest'ultimo si è superato soltanto dal 6,3% dei fondi comparabili, ne batte il 59,4% e ne uguaglia il 34,4%. Anche il Nikkei 500 giapponese ha 3 stelle e batte il 58,8% dei fondi categoriale Azioni giapponesi, mentre è superato soltanto dal 15,6% e uguagliato dal 15,6%.

(gla. mag.)

Europa fondi aggressivi

Nome del fondo	Società di gestione	Performance risultato	Graduatoria risultato	Performance rend	Graduatoria rend	Rating
Bancaria Construction	QUESTORA BANCAJA	30,37	1	24,82	2	****
Edim Investition	EDIM GESTION	29,71	2	23,58	5	****
Schroder in Euro Art VI-A1Az	SCHRODER	28,90	3	24,30	3	****
Ducato Geo Europa Small Caps	MONTI PASCHI AM	19,81	22	17,41	11	****
Antonveneta Vita Dinamica	ANTONVENETA VITA	14,05	40	11,91	118	****
Mc Fell Europa	MC GESTION SGRPA	14,15	40	11,64	120	****
Nextam Azionario Europa	NEXTAM PARTNERS S.G.A.	13,35	79	11,20	135	****
Leonardo Europa	LEONARDO	13,18	85	13,56	74	***
L'A.I.V. Gbi Ass. Gpa S	L'A.I.V.	11,59	112	9,23	178	***
Epsilon Equity	EPSILON	11,32	121	12,63	73	***
Symphonia Skav - Comp Ford	SYMPHONIA	11,31	122	10,28	132	***
Symphonia Multi - Comp Europ	SYMPHONIA	11,17	126	10,22	135	***
L'A.I.V. Glob. Assic. Gpa B90	L'A.I.V.	11,15	127	9,36	182	***
Jr Greater European	J.ROTHSCHILD INTERASS	10,91	134	11,94	109	***
Alpi Azionario Area Euro	ALPI FONDI	10,14	149	8,91	183	***
Bipielle Fondi Mediterraneo	BIPIELLE FONDIORI	9,83	156	10,49	126	**
Creditas Vita 3Rv Fip	CREDITAS VITA	9,74	157	8,75	188	**
Creditas Vita 3Rv Fip	CREDITAS VITA	9,55	159	8,09	230	**
Bnl Azioni Dinamica	BNL GESTION	9,27	171	10,71	105	**
Creditas Vita 2Rv D10	CREDITAS VITA	9,04	176	8,83	196	**
Montepaschi Vita Az. Europa	MONTI PASCHI LIFE	8,76	189	8,33	216	**
Creditas Vita 2Rv B5	CREDITAS VITA	8,76	190	8,52	204	**
Creditas Vita 2Rv B5	CREDITAS VITA	8,73	195	9,27	161	**
Pixel Selezione Europa	PIXEL INVESTMENT MANAG	8,69	195	9,90	139	**
Cu Vita Bm Giove	COMMER UNION VITA	8,65	197	7,10	266	**
Creditas Vita 2Rv B5	CREDITAS VITA	8,54	200	9,52	153	**
Cu Vita Crt G8	COMMER UNION VITA	8,51	201	9,25	161	**
Creditas Vita Equity	CREDITAS VITA	8,42	202	9,34	161	**
Creditas Vita 2Rv B5	CREDITAS VITA	8,38	210	9,33	166	**
Cu Vita Omega X	COMMER UNION VITA	8,35	213	9,13	178	**
Cu Vita Crt Fip 6	COMMER UNION VITA	8,35	214	6,61	266	**
Creditas Vita G8	CREDITAS VITA	8,27	219	9,11	177	**
Creditas Vita 2Rv Pim 4	CREDITAS VITA	8,25	220	8,34	215	**
Creditas Vita Fip 6	CREDITAS VITA	8,19	226	6,70	266	**
Cu Vita Vita Crt	COMMER UNION VITA	7,98	236	6,50	272	**
Creditas Vita B5	CREDITAS VITA	7,90	240	8,46	206	**
Cu Vita Crt B5	CREDITAS VITA	7,86	243	8,39	212	**
Creditas Vita 2Rv Euroinvest P	CREDITAS VITA	7,77	249	7,63	238	**
Ducato Geo Europa	MONTI PASCHI AM	7,74	249	8,54	243	****
Creditas Vita 2Rv Euroinvest 4	CREDITAS VITA	7,72	250	7,82	243	****
Creditas Vita D10	CREDITAS VITA	7,70	252	8,25	211	**
Bnl Europa Europa New Front	BNL GESTION	7,70	253	8,39	211	**
Creditas Vita Euroinvest	CREDITAS VITA	7,70	254	8,58	194	**
Creditas Vita B5	CREDITAS VITA	7,69	255	8,55	201	**
Creditas Vita Large	CREDITAS VITA	7,62	256	8,55	200	**
Creditas Vita 2Rv Dinamica	CREDITAS VITA	7,60	257	8,56	199	**
Creditas Vita 2Rv Invest 4	CREDITAS VITA	7,60	258	8,00	235	**
Azimut-Thoni	AZIMUT	7,53	260	8,59	198	**
Cu Vita Crt Euro II	COMMER UNION VITA	7,53	272	8,59	213	**
Creditas Vita Euro II	CREDITAS VITA	7,50	274	8,13	228	**
Capitalgest Europa	CAPITALGEST	7,21	279	8,19	225	**
Capitalgest Europa	ANIMA	7,00	283	7,79	240	**
Pioneer Azionario Europa-A	PIONEER	6,88	301	7,67	251	**
Bipiemme Europa	BIPIEPME	6,43	321	7,22	281	**

Europa obbligazioni breve termine

Nome del fondo	Società di gestione	Performance risultato	Graduatoria risultato	Performance rend	Graduatoria rend	Rating
Fortis Form 2012 C	FORTIS IM	7,76	1	7,46	1	**
Trilapform	TRILAPVEST	7,76	2	5,95	5	**
Grupama Oblig C1 C	GRUPAMA	5,63	3	4,78	10	**
Kalos Partners Income Fund	KALOS PARTNERS	4,51	11	5,44	6	**
Gestelle B1 Euro	ALETTI GESTELLE	3,05	67	1,87	198	**
Epitafund	EPITAFUND	3,01	72	1,90	198	**
Finco Am Euroobbligazioni BR	FINCO AM	2,91	81	3,49	31	**
Unicredit L.Sicuro(G)	FPA CREDITAS VITA	2,83	86	2,28	161	**
Epitafund	EPITAFUND	2,81	90	1,42	233	**
Epitafund	EPITAFUND	2,76	105	1,76	234	**
Euromobiliare Rendite	EUROMOBILIARE AM	2,74	105	1,79	215	****
Anima Obbligazionario Euro	ANIMA	2,60	117	2,81	95	**
Optima Rendite B1	OPTIMA SPA SGR	2,57	121	2,04	178	**
Cr Carlo Valere	BIPIELLE FONDIORI	2,52	131	1,78	218	**
Special Multi - Comparto 1	NEXTRA IM	2,48	139	2,98	72	**
Auro Moneta	AUREO GESTION	2,42	149	1,71	238	**
Creditas Vita 2Rv B1	CREDITAS VITA	2,40	153	3,04	61	**
Fondinvest Rendite	ERSEL AM	2,39	154	1,99	185	**
Special Multi - Comparto 3	NEXTRA IM	2,38	158	2,87	83	**
Finco Eurobond	FINCO AM	2,27	176	1,62	238	**
Finco Am Profilo Conservat	FINCO AM	2,27	177	2,05	177	**
Bnl Obbligazioni Euro B1	BNL GESTION	2,26	180	1,81	204	**
Bpi Pramerica Euro Breve Term	BPI PRIMERICA	2,17	188	1,89	231	**
Bipielle Fondi Risco Variab	BIPIELLE FONDIORI	2,14	191	1,05	266	**
Previas Linea 1H	FPA RAS	2,07	191	1,89	198	**
Arca Im	ARCA	1,98	201	2,12	171	**
Ducato Fin Euro B1	MONTI PASCHI AM	1,98	215	1,49	258	**
Generali Institutional Bond	GENERALI	1,87	218	2,32	153	**
Intesa Vita Gpa Accordo	INTESA VITA	1,81	225	2,13	170	**
Aaa Mastromonte Euro B1	ANTONVENETA ABB AMRO	1,80	225	1,89	232	**
Obbligazioni Euro B1	SANPAOLO IMI	1,70	236	1,82	204	**
Sinpaolo Soluzione Cash	SANPAOLO IMI	1,68	237	1,80	211	**
Bpi Breve Termine	BPI PRIMERICA	1,59	240	1,17	266	**
Gpa 15	L'A.I.V.	0,61	277	0,70	277	**

Europa obbligazioni medio termine

Nome del fondo	Società di gestione	Performance risultato	Graduatoria risultato	Performance rend	Graduatoria rend	Rating
Sogefia Fund-Bond Cvc Eu-Ac	SOCIETE GENERALE	16,13	1	16,35	1	**
Obli Convergence C	BQ OBC	12,32	2	10,63	2	**
Fima Europa Convergence II	FORTIS IM	11,44	3	10,31	3	**
Alto Obbligazionario	FONDI ALLEANZA	6,73	29	6,37	68	**
Generali Corporate Bond Euro	GENERALI	6,13	86	5,79	96	**
Rbf Corporate Eurobond	DWS	5,89	86	5,31	122	**
Fondo Alleanza Obbligazionario	FONDI ALLEANZA	5,64	90	6,51	59	**
Sai Euroobbligazionario	SAI	5,37	102	3,96	248	***
Capitalgest Bond Corporate	CAPITALGEST	5,29	109	5,24	127	**
Montepaschi Vita Ob. Europa	MONTI PASCHI LIFE	5,18	115	6,13	76	**
Symphonia Skav - Co Ob. Europa	SYMPHONIA	5,18	116	5,77	90	**
Grand Europ Obbligaz(G)	FPA GESTION D. SGR SP	5,05	120	4,00	243	**
Creditas Vita Sicurezza	CREDITAS VITA	4,97	129	4,53	177	**
Car-Am Mida Obbligaz Corp Eur	CREDIT AGRICOLE	4,96	140	5,00	145	***
Nextra Bond Corporate Euro	NEXTRA IM	4,95	147	5,41	117	**
Intesa	ERSEL AM	4,82	148	4,07	231	**
Gestelle Corporate Bond	ALETTI GESTELLE	4,79	150	4,35	189	**
Zeta Rendite	DWS	4,69	160	3,33	325	**
Creditas Vita 2Rv Fip 2	CREDITAS VITA	4,68	161	3,42	291	**
Cu Vita Crt Fip 2	COMMER UNION VITA	4,63	163	4,09	229	**
Rbf Obblig. Europa	RAS ASSET MANAGEMENT	4,61	168	4,51	182	**
Bipiemme Rendite	BIPIEPME GESTION	4,61	169	5,30	123	**
Cu Obbligazionario	CREDIT SUISSE AM	4,57	172	5,06	185	**
Unicredit L.Tranquil(G)	FPA CREDITAS VITA	4,55	173	5,38	128	**
Cu Vita Crt Fip 2	COMMER UNION VITA	4,55	176	3,46	311	**
Vegafund Obbligazionario Eur	VEGAFUND	4,51	177	4,84	155	**
Creditas Vita 2Rv B1	CREDITAS VITA	4,51	180	4,15	223	**
Sai F.Fond. Obbligaz(G)	FPA FONDARIA	4,48	184	4,04	237	**
Nextra Bond - Medio Termine	NEXTRA IM	4,48	188	3,31	327	***
Cu Vita Crt Fip 2	COMMER UNION VITA	4,43	188	4,00	243	**
Unipol Invest Rendite	UNIPOL	4,40	192	4,83	156	**
Creditas Vita One	CREDITAS VITA	4,40	193	3,95	247	**
Creditas Vita D1	CREDITAS VITA	4,36	195	4,18	218	**
Rbf Forza 1	RBF VITA	4,34	202	3,57	291	**
Creditas Vita Fip 2	CREDITAS VITA	4,34	210	3,51	292	**
Autos Obbligazionario	BIPIELLE FONDIORI	4,29	211	4,32	201	**
Bpi Pramerica Euro Medio Lungo	BPI PRIMERICA	4,22	211	4,51	179	**
Creditas Vita Small	CREDITAS VITA	4,21	218	3,81	281	**
Sinpaolo Vega Coupone	SANPAOLO IMI	4,20	219	3,16	345	**
Creditas Vita Euroinvest	CREDITAS VITA	4,19	220	3,83	257	**
Auro Rendite	AUREO GESTION	4,19	221	5,11	136	**
Sai F.Crt.Priv Obbligaz(G)	FPA FONDARIA	4,18	222	4,04	236	**
Carige Obbligazionario Euro	CARIGE AM	4,17	223	3,11	348	**
Ducato B1 Impegno	MONTI PASCHI AM	4,17	224	3,76	288	**
Rbf Bond Europa	DWS	4,15	225	3,50	304	**

Europa obbligazioni termine

Nome del fondo	Società di gestione	Performance risultato	Graduatoria risultato	Performance rend	Graduatoria rend	Rating
Cu Vita Crt G2	COMMER UNION VITA	IT	4,15	231	3,64	283
Creditas Vita B1	CREDITAS VITA	IT	4,14	232	3,75	278
Rbf Eurorendite	DWS	IT	4,11	235	3,81	283
Zeta Corporate Bond	DWS	IT	4,09	238	3,22	341
Creditas Vita G2	CREDITAS VITA	IT	4,09	239	3,74	271
Fondinvest Euro	ERSEL AM	IT	4,07	242	3,95	143
Euromobiliare Euro Long Term	EUROMOBILIARE AM	IT	4,06	244	4,20	211
Rbf Largest Obbligazionario Euro	DWS	IT	4,03	248	3,23	334
Alpi Obbligazionario Inter	ALPI FONDI	IT	4,00	251	3,29	339
Cariparma Nextra Obbligazionario	NEXTRA IM	IT	4,00	253	3,21	343
Epitafund	EPITAFUND	IT	3,99	256	3,42	316
Euromoney	MEDIOLANUM GESTIONE FO	IT	3,97	257	3,89	284
Bipielle Fondicri Capital	BIPIELLE FONDIORI	IT	3,95	261	4,49	183
Pioneer B1 Euro Gov M1-A	PIONEER	IT	3,93	265	4,74	161
Azimut Rendite Euro	AZIMUT	IT	3,91	266	3,59	298
Bipiemme Risparmio	BIPIEMME GESTION	IT	3,90	271	2,94	362
Bpi Obbligazionario Euro	B.P.VI FONDI	IT	3,88	272	3,99	244
Euromoney	MEDIOLANUM GESTIONE FO	IT	3,85	278	3,95	249
Merrill Lynch Master Bonds	MERRILL LYNCH	IT	3,83	282	3,23	328
Gestelle Wt Euro	ALETTI GESTELLE	IT	3,80	284	3,95	248
Dws Euro Risk	DWS	IT	3,78	287	3,35	322
Optima Obbligazionario Euro	OPTIMA SPA SGR	IT	3,74	293	4,08	218
Gestinvest Open Fund Obbl Euro	GESTINORD FONDI	IT	3,74	294	4,18	219
Bipielle Fondi Obbligazionario	BIPIELLE FONDIORI	IT	3,73	295	4,14	225
Euromobiliare Rendite	EUROMOBILIARE AM	IT	3,70	306	3,58	309
Gestinvest Obbligazionario - Med Ter	GESTINORD FONDI	IT	3,61	318	3,77	286
Aquila Obbligazionario - Me T	GESTINORD FONDI	IT	3,51	331	2,61	394
Gestinvest Obbligazionario Europa	GESTINORD FONDI	IT	3,50	335	3,68	279
Euromobiliare Europa Bond	EUROMOBILIARE AM	IT	3,48	337	3,63	287
Zeta Obbligazionario Euro	DWS	IT	3,46	343	3,60	296
Ris Cadola - I	RIAS ASSET MANAGEMENT	IT	3,45	346	2,68	368
Capitalgest Bond Euro	CAPITALGEST	IT	3,40	349	3,64	284
Fineco America Bond	FINECO AM	IT	3,37	352	3,67	281
Bipiemme Rendite Bond	BIPIEMME GESTION	IT	3,35	354	3,05	356

Internazionale azioni piccola media capitalizzazione

Nome del fondo	Società di gestione	Performance riclassificata	Graduatoria	Performance reale	Graduatoria	Rating
Sarasin Multi Labe-New Energy	SARASIN INVESTMENT FUN	LU	35,50	1	35,08	1
Top Global Small Caps	BANK COLUMBI EFFECTENBA	BE	19,67	2	16,59	8
Winterthur Pers Intl Em Co-P	WINTERTHUR	CH	16,69	3	15,26	7
Finisco Port Glob S/M Growth	FINISCO GESTIONI	IT	15,17	11	11,61	21
Primeviva Azioni Pmi	NEXTRA IM	IT	14,17	12	13,16	19
Ducato Gio Globale Small Cap	MONTE PASCHI AM	IT	11,95	21	10,49	23
Gestnord Azioni Ambientali	GESTNORD FONDI	IT	11,57	22	7,72	32
Finisco Port Glob S/M Cap Core	FINISCO GESTIONI	IT	10,50	26	9,41	24
Ducato Port - Small Caps	MONTE PASCHI AM	IT	10,28	27	9,27	25
Child Inter-Ass	CHILD INTER-ASS	IT	8,78	29	8,19	29
IM	IM	IT	7,72	32	7,77	30

Internazionale misti prudenti

Nome del fondo	Società di gestione	Performance riclassificata	Graduatoria	Performance reale	Graduatoria	Rating
Lilux II Convert	LILUX MGT	IT	11,87	8	11,02	11
Superior 3-Ethik	BANKHAUS SCHELSHAMMER &	DE	11,48	9	6,70	33
146 Fund	RAIFFEISEN	AT	10,92	10	9,65	12
Antonveneta Vita Oblig.	ANTONVENETA VITA	IT	9,05	13	7,47	14
Pravira Linea 3/G	FPA BAS	IT	8,41	14	6,74	15
Arca Vita Bilanciato	ARCA VITA	IT	8,36	15	6,74	16
Azimut Priv.L.Bilanc.	AZIMUT	IT	8,30	16	5,76	17
Arca Vita Moderata	ARCA VITA	IT	8,29	17	5,76	18
Unipol Uninvest Equilibrato	UNIPOL	IT	8,23	18	5,76	19
Pravira Link Obligaz.	MILANO ASSICURAZIONI	IT	8,22	19	4,27	20
Special Multi - Comparto 2	NEXTRA IM	IT	8,22	20	4,27	21
Intesa Vita Gbl Motivo	INTESA VITA	IT	8,22	21	4,27	22
Special Multi - Comparto 6	NEXTRA IM	IT	8,22	22	4,27	23
Creditras Vita 2/R Tranquilla	CREDITRAS VITA	IT	8,22	23	4,27	24
Nextra Team 2	NEXTRA IM	IT	8,22	24	4,27	25
Intesa Vita Gbl Motivo 2	INTESA VITA	IT	8,22	25	4,27	26
Creditras Vita 2/R Eurounit 2	CREDITRAS VITA	IT	8,22	26	4,27	27
Sal Link Obligaz.	SAI	IT	8,22	27	4,27	28
Creditras Vita 2/R Eurounit M	CREDITRAS VITA	IT	8,22	28	4,27	29
Symphonia Multi - Comp Adagi	SYMPHONIA	IT	8,22	29	4,27	30
Cu Vita Vita Cronos 1	COMMER-UNION VITA	IT	8,22	30	4,27	31
Finisco Am Profilo Moderato	FINISCO AM	IT	8,22	31	4,27	32
Arcaquinvestella - Comparto A	ARCA	IT	8,22	32	4,27	33
Winterthur Cs Lifeinvest Consa	WINTERTHUR	IT	8,22	33	4,27	34
Generali Alloc Sery - Comp D	GENERALI	IT	8,22	34	4,27	35
Bipiemme & Co - Comparto 30	BIPPIEMME GESTIONI	IT	8,22	35	4,27	36
Ducato Vita Forziere Prudent	SANPAOLO LIFE	IT	8,22	36	4,27	37
Dws Prudent	DWS	IT	8,22	37	4,27	38
Aureo Ff Ponderata	AUREO GESTIONI	IT	8,22	38	4,27	39
Arca Te	ARCA	IT	8,22	39	4,27	40
Dws Bilanciato 10-50	DWS	IT	8,22	40	4,27	41
Bel Russia	BNL GESTIONI	IT	8,22	41	4,27	42
MultiFondo - Comparto B	ARCA	IT	8,22	42	4,27	43
Axa Linea Prudentiale	AXA	IT	8,22	43	4,27	44
Dws Controllo	DWS	IT	8,22	44	4,27	45
MultiFondo Comparto A 70/30	BIPPIEMME FONDI	IT	8,22	45	4,27	46
R&F Legest Portfolio 1	DWS	IT	8,22	46	4,27	47
Sal Link Obligaz.	SAI	IT	8,22	47	4,27	48

Internazionali misti equilibrati

Nome del fondo	Società di gestione	Performance riclassificata	Graduatoria	Performance reale	Graduatoria	Rating
Master Fund Crob	KBC AM	BE	17,47	1	12,71	1
R&F Fund	RAIFFEISEN	AT	13,44	2	11,71	2
ES Fund	ERSTE SPARINVEST	AT	13,35	3	10,32	3
Sanpaolo Vita Equilibrato	SANPAOLO LIFE	IT	13,27	4	11,03	4
Unipol Uninvest Valore	UNIPOL	IT	8,69	5	8,95	5
Sanpaolo Vita Equilibrato Min	SANPAOLO LIFE	IT	8,21	6	7,99	6
Quadrifoglio Vita Equilibrato	QUADRIFOGLIO VITA	IT	7,98	7	6,21	7
Cu Vita Smeraldo	COMMER-UNION VITA	IT	7,49	8	7,15	8
Unicredit L.Serenità(G)	FPA CREDITRAS VITA	IT	7,30	9	5,18	9
Sanpaolo Vita Equilibrato Spf	SANPAOLO LIFE	IT	7,20	10	7,80	10
Montepaschi Vita Conservativa	MONTEPASCHI LIFE	IT	6,90	11	5,88	11
Sanpaolo Vita Linea Equilibrat	SANPAOLO LIFE	IT	6,09	12	6,81	12
Life Equity	COMMER-UNION LIFE	IT	6,08	13	5,58	13
Mc Fd Flax West Funda	MC GESTIONI SCIPA	IT	5,91	14	5,84	14
Antonveneta Vita Bilan. Global	ANTONVENETA VITA	IT	5,90	15	5,42	15
Arca Vita Capital Unit 30	ARCA VITA	IT	5,84	16	4,52	16
Sal Soluzione 4	SANPAOLO IMI	IT	5,74	17	4,90	17
Sal Cont.Priv.Bila	FPA FONDIARIA	IT	5,20	18	4,23	18

Internazionali misti equilibrati

Nome del fondo	Società di gestione	Performance riclassificata	Graduatoria	Performance reale	Graduatoria	Rating
Eurovita Azioni Azioni Milen.	EUROVITA ASSICURAZIONI	IT	4,73	1	4,33	1
Cu Vita Vita	COMMER-UNION VITA	IT	4,71	2	3,66	2
Arca Vita Vita	ARCA VITA	IT	4,66	3	3,60	3
Cu Vita Vita	COMMER-UNION VITA	IT	4,54	4	4,15	4
Bipiemme & Co - Comparto 50	BIPPIEMME GESTIONI	IT	4,47	5	5,05	5
Symphonia Multi - Comp Largo	SYMPHONIA	IT	4,36	6	4,99	6
Arca Vita Vita	ARCA VITA	IT	4,35	7	4,47	7
Arca Vita Vita	ARCA VITA	IT	4,21	8	3,89	8
Arca Vita Vita	ARCA VITA	IT	4,21	9	3,10	9
Arcaquinvestella - Comparto B	ARCA	IT	4,18	10	3,80	10
Quadrifoglio Vita Vita	QUADRIFOGLIO VITA	IT	4,17	11	5,09	11
Axa Linea Equilibrata	AXA	IT	4,15	12	3,57	12
Mediolanum Vita	MEDIOLANUM VITA	IT	4,12	13	3,22	13
Effie Mf - Linea Dinamica	EFFE GESTIONI	IT	4,04	14	4,25	14
Axa Vita Profilo Prudente	AXA	IT	4,04	15	3,14	15
Ducato Port - Equity 30	MONTE PASCHI AM	IT	3,98	16	2,82	16
Nextra Team 1	NEXTRA IM	IT	3,98	17	2,82	17
Nextra Portfolio Smeraldo	NEXTRA IM	IT	3,93	18	4,06	18
MultiPartner - Multi50-L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	3,82	19	3,99	19
Genord Europ. Bilanc.(G)	FPA GES	IT	3,82	20	3,19	20
Rb Vita Vita	Rb VITA	IT	3,13	21	3,35	21
Ducato Port - Strategy	MONTE PASCHI AM	IT	3,11	22	3,72	22
Sanpaolo Vita Forziere Equilibrato	SANPAOLO LIFE	IT	3,02	23	3,53	23
Ducato Port - Equity	MONTE PASCHI AM	IT	2,87	24	2,99	24
Bnl Crescita	BNL GESTIONI	IT	2,81	25	2,99	25
Dws Equilibrato	DWS	IT	2,79	26	2,91	26
Bnl Strategie	BNL GESTIONI	IT	2,78	27	3,31	27
Ducato Port - Capital Plus	MONTE PASCHI AM	IT	2,71	28	3,10	28
Allianz Subalpina Somma Valore	ALLIANZ SUBALPINA	IT	2,71	29	2,67	29
Arca Multifondo - Comparto C	ARCA	IT	2,71	30	2,14	30
Gestnord A - Allocation	GESTNORD FONDI	IT	2,63	31	2,61	31
Intesa Vita Armonia 2	INTESA VITA	IT	2,61	32	3,14	32
Ras	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	2,60	33	2,85	33

Internazionali misti dinamici

Nome del fondo	Società di gestione	Performance riclassificata	Graduatoria	Performance reale	Graduatoria	Rating
Frankfurt Trust Inv	FRANKFURT TRUST INV	DE	17,19	1	19,03	1
Eurofondi-Small Cap-A	EUROFONDI-SMALL CAP-A	IT	15,56	2	16,81	2
Adig Best-In-One Eur Bal II	ADIG	IT	14,81	3	12,84	3
Sanpaolo Vita Dinamico	SANPAOLO LIFE	IT	12,68	4	10,22	4
Sanpaolo Vita Invest Dinamico	SANPAOLO LIFE	IT	10,53	5	8,27	5
Quadrifoglio Vita Progr. Europ	QUADRIFOGLIO VITA	IT	8,67	6	8,27	6
Montepaschi Vita Dinamico	MONTEPASCHI LIFE	IT	8,18	7	7,42	7
Bnl Strategie Marconi	BNL GESTIONI	IT	8,16	8	6,93	8
Assimoco Ralfplanat Equilibrato	ASSIMOCO	IT	7,78	9	6,76	9
Unipol Uninvest Perf. Europa	UNIPOL	IT	7,77	10	6,75	10
Azimut Priv.L.Crescita	AZIMUT	IT	7,38	11	6,44	11
Montepaschi Vita Aggressivo	MONTEPASCHI LIFE	IT	7,12	12	8,90	12
Sanpaolo Vita	SANPAOLO LIFE	IT	7,06	13	6,84	13
Cu Vita Vita	COMMER-UNION LIFE	IT	6,73	14	5,52	14
Unicapital	UNICAPITAL	IT	6,57	15	5,15	15
Capitalgest Bilanciato	CAPITALGEST	IT	5,97	16	5,91	16
Sanpaolo Vita Dinamico Spf	SANPAOLO LIFE	IT	5,93	17	6,49	17
Sanpaolo Vita Linea Dinamica	SANPAOLO LIFE	IT	5,92	18	6,37	18
Bipiemme Valore	BIPPIEMME GESTIONI	IT	5,84	19	6,74	19
Bim Vita Azionario	BIM INTERMOBIL	IT	5,20	20	5,66	20
Ras Bilanciato Globale - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	4,92	21	4,29	21
Axa Master Bilanciato	ANTONVENETA AXA AMRO	IT	4,78	22	3,87	22
Arcaquinvestella - Comparto C	ARCA	IT	4,78	23	4,17	23
Cu Vita Vita	COMMER-UNION VITA	IT	4,78	24	4,39	24
Fideuram	FIDEURAM	IT	4,70	25	5,22	25
Axa Vita Profilo Equilibrato	AXA	IT	4,65	26	4,35	26
Mediolanum Vita	MEDIOLANUM VITA	IT	4,60	27	4,00	27
Sal Ff Privd Azionario(S)	FPA FONDIARIA	IT	4,59	28	4,74	28
F.Cnt.Priv.Azionaria(S)	FPA FONDIARIA	IT	4,50	29	4,51	29
Winterthur Cs Lifeinvest Equil	WINTERTHUR	IT	4,39	30	4,15	30
Effie Mf - Linea Aggressiva	EFFE GESTIONI	IT	4,34	31	5,00	31
Nextra Team 4	NEXTRA IM	IT	4,10	32	3,79	32
Bpu Pramerica Port Dinamico	BPU PRAMERICA	IT	4,10	33	3,78	33
Sanpaolo Soluzione 1	SANPAOLO IMI	IT	4,05	34	3,78	34
Special Multi - Comparto 1	NEXTRA IM	IT	4,00	35	3,37	35
Azimut Bilanciato Inti	AZIMUT	IT	3,96	36	3,43	36

Il migliore è austriaco: +72,87%

N assoluto, la migliori 5 performance riclassificate Apt a un anno (al 31/12/2004), tra i 13.500 fondi europei analizzati da Apt, viaggiano tra il +72,87% di Apollo Emerging Europa (Azioni Est Europa) dell'austriaca Security Rag. e il +68,75% di Hansa Trust (piccole e medie imprese) dell'inglese Hansa. Anche i fondi arrivati secondo, terzo e quarto appartengono a una delle categorie citate, mentre al sesto c'è Old Mutual South Africa (Sud Africa Azioni), dell'inglese Old Mutual Fd Managers, a +68,04%.

Non è strano che, ad eccellenza, siano gestioni dedicate a nicchie o comparti iperspecializzati, in cui il rischio è molto più elevato rispetto a mercati più larghi per capitalizzazione, più popolari e volatili. Da ciò emerge che per i cacciatori di risultati la ricerca non può limitarsi alle offerte nazionali: in generale, ridurre il rischio significa ridurre le chance di pescare soluzioni brillanti a disposizione altrove; in particolare, il sistema dei fondi gestiti da manager italiani o comunque anche solo commercializzati in Italia non ha mai espresso presenze di rilievo nei quartieri alti della classifica assoluta.

I primi 6 fondi italiani per performance assoluta, anche questo Rapporto, seguono infatti a grande distanza: il migliore è Nextra Italia Pmi di Nextra a +35,20%, seguito da Azimut Real Estate di Azimut a +29,69%, da Gestelle East Europe di Aletti Castelle a +26,89%, da Azimut Energy di Azimut a +26,26%, da Axa Vita Azionario Italia di Axa a +24,22% e da Arca Vita Real Estate di Arca Vita a +24,20%.

In compenso, acquistare fondi in Italia non espone alle perdite peggiori: gli ultimi 10 fondi assoluti vanno dal -30,05% del lussemburghese Peh Quintessenz-Goldmines (azioni in società di materie prime a media o piccola capitalizzazione) al -20,28% di Aberdeen New Thai (azioni thailandesi). Il fanalino di coda italiano è Euroconsult Tecnologia, che ha perso soltanto il 12,50%.

IN FUTURO I PRODOTTI DOVRANNO ESSERE PIU' CONTROLLATI E GARANTITI

La Sec vuole addomesticare il mondo degli hedge fund

Giulio Maggi

DIRE hedge fund, ormai, è come dire fondi comuni, a polizza sulla vita. Si tratta di una maxi-famiglia di prodotti finanziari che negli Usa conta mille esemplari, con mille miliardi di dollari sotto gestione contro i 400 miliardi di soli anni fa.

La crescente importanza, anche un punto di vista economico, ha attirato l'attenzione della SEC (la Consob americana), che ha disposto una serie di regole di registrazione e di maggior trasparenza sul loro operato. Entro il 2006, i promotori di hedge oltre 25 milioni di dollari gestiti e più di 15 clienti, circa il 10% dell'intero sistema, finiranno nei files e dovranno redigere rapporti trimestrali illustrando le loro mosse. La fase eroica di un prodotto dalla storia antica si sta per chiudere: gli hedge di nuova generazione saranno più addomesticati, più controllati, e più garantiti. Paradossalmente, l'evoluzione non sarà però un tradimento della loro originaria natura: piuttosto, un ritorno alle origini: l'idea è approdata alla finanza dal mondo contadino, dove i coltivatori accettavano di vendere i loro raccolti futuri ad un prezzo concordato in precedenza, proprio per coprirsi, per proteggersi (hedging) contro eventi negativi che potevano succedere in natura.

Trasferita alle azioni, la tecnica di vendere allo scoperto ha poi svolto sia la funzione di copertura del portafoglio, sia quella speculativa pura e semplice. Se uno possiede la Cisco e la Amazon quotate al Nasdaq, vendere allo scoperto l'ETF QQQ (che rispetta l'andamento dei tecnologici) gli darà una certa protezione in caso i due titoli crollano, perché almeno avrà vinto la scommessa sull'ETF QQQ. Ma se vende allo scoperto l'ETF QQQ, e non ha contemporaneamente posizioni

Disposte nuove regole di registrazione e trasparenza sull'operato. Entro il 2006 i promotori finiranno nei files e dovranno redigere dei rapporti trimestrali

reali in qualche azione high tech, ha compiuto un'operazione puramente speculativa. I gestori di hedge fund oggi sul mercato ricorrono più al comportamento prudente dei contadini, che a quello dei finanziere d'assalto degli Anni 80, che contribuirono a creare l'immagine degli hedge prodotti dal rischio sfrenato. Ma dare un'occhiata alle performance stilate da Hennessee Group, la società di ricerca e consulenza specializzata nel settore: nel 2004 l'indice generale Hennessee ha dato il +8,3%, meno dello Standard & Poor's 500 con +10,9%. E relativamente alla sottocategoria generale degli hedge che offrono la specializzazione della vendita allo scoperto (short selling) la performance è stata dell'8,3%. Nulla di stellare, dunque, a livello di sistema, e d'altra parte neppure nulla di particolarmente negativo. Di singole famiglie di hedge che hanno saputo far meglio dello S&P500, però, ce ne sono state diverse: quelle focalizzate sulle aziende in bancarotta (Distressed) hanno reso il +18,53%; in convertibili (Regulation D) il +16,35%; in titoli sottovalutati (Value) il +12,54%; in azioni dei mercati emergenti (Emerging markets) il +12,24%; in azioni interessate a particolari eventi, come fusioni, fallimenti, spin off (Event driven) il +11,70%; in corporate bonds di

compagnie disastrose, vendute allo scoperto (High Yield) il +11,39%. Tutti risultati positivi a due cifre, ottenuti per lo più sfruttando andamenti negativi, il che illustra il ricorso agli hedge funds abbia il significato finanziario di consentire guadagni anche quando il mercato nella direzione opposta.

I clienti, alla comparsa dei primi hedge funds una trentina di anni fa erano privati facoltosissimi, comprendono ora anche fondi pensione e fondazioni, enti di beneficenza e investitori istituzionali: e l'esigenza di una protezione superiore, oltre che richiesta da un pubblico più sofisticato, si è fatta inevitabile dopo lo scandalo del Long Term Capital Management del 1998, che scosse l'intero mondo finanziario mondiale e richiese un intervento di pronto soccorso della Federal Reserve. Da allora, le punte di alta rischiosità che contraddistinguono la stessa degli hedge si sono attutite.

Diversamente dai fondi comuni, gli hedge funds non hanno dovuto mai rispettare norme di cautela negli investimenti: anzi, la loro caratteristica è sempre quella di avere un gestore libero di usare tutti gli strumenti finanziari, compresi i derivati e la tecnica detta dell'effetto-leve, grazie al quale il cliente può moltiplicare la possibilità di guadagnare (e di perdere) puntando su ciò che non ci sono. Ai tempi dell'LTICM era normale indebitarsi fino a 10 volte la somma investita, ora il massimo fattore di moltiplicazione della scommessa è 4, meno della metà. Invariata, da sempre, la partecipazione dell'asset manager alle fortune dell'impresa: ci mette soldi suoi, assicurando così la convergenza dei propri interessi a quelli degli investitori, ma pretende una fetta eventuale performance del 20%, impensabile nei fondi comuni.

Non insistere con la cartella.
Con www.inail.it arrivi prima.

tempo non puoi!

INAIL

Internazionali misti dinamici

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Rating
Unipol Universal Rendibile	UNIPOL	IT	3,75	228	3,62	242	
Antemontana Vita Az. Speciali	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	3,73	232	3,77	232	
L.A.V. Glob. Az. Gpe 8	L.A.V.	IT	3,64	235	3,63	240	
Antemontana Vita Az. Speciali	ANTOMONETA VITA	IT	3,61	236	3,61	252	
Eurovita Assicurazioni Milioni	EUROVITA ASSICURAZIONI	IT	3,61	237	3,46	247	
Ducato Port - Equity 78	MONTE PASCHI AM	IT	3,56	239	3,96	225	
Ducato Set Materie Prime	MONTE PASCHI AM	IT	3,53	240	3,59	244	***
Axa Linea Globale	AXA	IT	3,51	243	3,40	255	
Cu Previdenza Rpt Taurus	COMMER UNION PREVIDENZ	IT	3,48	246	3,26	261	
Mediolanum Vita Dynamic	MEDIOLANUM VITA	IT	3,38	252	4,13	212	
Bipiemme & Co - Comparto 78	BIPPIEMME GESTION	IT	3,37	254	3,75	234	
Eni Bussola Dinamica	ENI GESTION	IT	3,36	255	2,64	257	
Antima Fondativo	ANTIMA	IT	3,32	259	3,36	257	****
Quadrifoglio Vita Dinamica	QUADRIFOGLIO VITA	IT	3,30	260	3,18	265	
Ras Multipartner - Multi 78-L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	3,29	263	3,77	230	
Eni Vita Capital Unit 88	ENI VITA	IT	3,29	263	3,60	248	
Bipiemme Internazionale	BIPPIEMME GESTION	IT	3,21	264	2,80	278	
Aureo P Dinamico	AUREO GESTION	IT	3,19	265	3,70	235	
Cu Previdenza Rpt Orion	COMMER UNION PREVIDENZ	IT	3,04	268	3,07	273	
Eni Vita Life Energy Aggress	ENI VITA	IT	3,03	269	3,19	264	
Nextra Portfolio Dinamico	NEXTRA IM	IT	3,02	270	3,45	240	

Internazionali misti aggressivi

51 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI

Agri-Partner Gbl Srl Fund-L	ZUMTER AM	LU	23,59	1	20,81	1	
Antemontana Vita Az. Speciali	ANTOMONETA VITA	IT	21,13	2	18,73	3	
Okovision	OKOVISION LUX	LU	19,12	3	17,30	4	
Okovision Global Value	OKOVISION LUX	IT	18,87	4	16,53	11	
Sampao Life Extra 180	SANPAOLO LIFE	IT	17,92	134	2,11	179	
Intesa - L Dinamica	INTESA VITA	IT	17,22	176	6,01	240	
Assimoco	ASSIMOCO	IT	17,19	177	7,39	162	
L.A.V. Linea Sviluppo	L.A.V.	IT	16,82	194	6,87	196	
Cu Vita Dinamica	COMMER UNION VITA	IT	16,82	197	7,42	180	
Sampao Life Extra	SANPAOLO LIFE	IT	16,81	198	6,95	189	
Symphonia Multi - Comp 78-V	SYMPHONIA	IT	16,74	202	6,01	247	
Gestord Azioni Bando	GESTORD FONDI	IT	16,73	203	6,87	209	***
Bpu Pramerica Ppt Aggressivo	BPU PRAMERICA	IT	16,71	204	6,02	245	
Sampao Life Linea Multi 180	SANPAOLO LIFE	IT	16,71	205	6,81	213	
Life Extra Split	SANPAOLO LIFE	IT	16,73	206	6,23	232	
Life Dinamica	AXA	IT	16,18	237	5,71	263	
Creditas Vita 200 Invest 3	CREDITAS VITA	IT	15,96	257	5,81	258	
Arca Vita Aggressiva	ARCA VITA	IT	15,85	269	6,41	227	
Creditas Vita Euro 18	CREDITAS VITA	IT	15,64	284	5,71	282	
Eni Bussola Global Value	ENI GESTION	IT	15,53	289	5,92	253	
Arca Vita 180	ARCA VITA	IT	15,53	290	6,08	242	
Primeria Linea 400	PPA RAS	IT	15,53	291	4,61	333	
Winterthur Co Lifeinvest Azioni	WINTERTHUR	IT	15,51	292	4,95	322	
Cu Vita Crt Euro 18	COMMER UNION VITA	IT	15,51	293	5,63	274	
Arca Vita Fast	ARCA VITA	IT	15,48	294	4,55	353	
Arca Vita Dinamica	ARCA VITA	IT	15,11	314	4,25	376	
Cu Vita Azioni Azioni Int.	COMMER UNION VITA	IT	15,09	316	4,36	328	
Co-Azienda Azioni Azioni Int.	CREDIT AGRICOLE	IT	15,04	318	5,13	300	
Aureo P Aggressivo	AUREO GESTION	IT	15,01	320	4,20	326	
Sampao Life Az. Internazionale	SANPAOLO LIFE	IT	14,99	321	5,53	281	
Unipol L Dinamica (G)	UNIPOL L DYNAMIC	IT	14,95	325	4,25	359	
Merrill Lynch Master Sp Ego	MERRILL LYNCH	IT	14,95	326	4,25	359	
Nextra Azioni Internazionale	NEXTRA IM	IT	14,95	327	4,25	359	
Eni Bussola Sviluppo	ENI GESTION	IT	14,95	328	4,25	359	
Arca Vita Crescita	ARCA VITA	IT	14,95	329	4,25	359	
Leonardo Equity	LEONARDO	IT	14,95	330	4,25	359	
Bipiemme & Co - Comparto 30	BIPPIEMME GESTION	IT	14,95	331	4,25	359	
Mediolanum Vita Az. Dinamica	MEDIOLANUM VITA	IT	14,95	332	4,25	359	
Generi Europa Az. Int. (G)	PPA RAS	IT	14,95	333	4,25	359	
Sampao Life Multiinvest Az. 30	SANPAOLO LIFE	IT	14,95	334	4,25	359	
Montepaschi Vita Az. Globale	MONTEPASCHI LIFE	IT	14,95	335	4,25	359	
Sampao Life Az. Settoriale 3	SANPAOLO LIFE	IT	14,95	336	4,25	359	
Ducato Port - Global Equity	MONTE PASCHI AM	IT	14,95	337	4,25	359	
Ducato Crescita	DWS	IT	14,95	338	4,25	359	
Ducato Geo Globale	MONTE PASCHI AM	IT	14,95	339	4,25	359	
Ras Multipartner - Multi 78-L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	14,95	340	4,25	359	
Capitalgest P Global Sector	CAPITALGEST	IT	14,95	341	4,25	359	
Ducato Geo Globale Value	MONTE PASCHI AM	IT	14,95	342	4,25	359	
Merrill Lynch Master Equities	MERRILL LYNCH	IT	14,95	343	4,25	359	
Intesa Vita Gpe Azioni	INTESA VITA	IT	14,95	344	4,25	359	
Bipiemme Azioni Globale	BIPPIEMME GESTION	IT	14,95	345	4,25	359	
Eni Vita Forza 6	ENI VITA	IT	14,95	346	4,25	359	
Multiinvest Comparto D	BIPPIEMME GESTION	IT	14,95	347	4,25	359	
Ducato Sviluppo	DWS	IT	14,95	348	4,25	359	
Ducato Port - Megatrend	MONTE PASCHI AM	IT	14,95	349	4,25	359	
Ducato Port	DWS	IT	14,95	350	4,25	359	
Intesa Vita Gpe Azioni 2	INTESA VITA	IT	14,95	351	4,25	359	
Special Multi - Comparto 4	NEXTRA IM	IT	14,95	352	4,25	359	
Ducato	MONTE PASCHI AM	IT	14,95	353	4,25	359	
Generali Azioni - Comp A	GENERALI	IT	14,95	354	4,25	359	
Arca Multifondo - Comparto F	ARCA	IT	14,95	355	4,25	359	
Special Multi - Comparto E	NEXTRA IM	IT	14,95	356	4,25	359	
Symphonia Sicov - Co Az Int	SYMPHONIA	IT	14,95	357	4,25	359	
Nextra Port Multiinvest Equi	NEXTRA IM	IT	14,95	358	4,25	359	
Multiinvest - Globale	PIKEL INVESTMENT MANAG	IT	14,95	359	4,25	359	
Bernhard Open Fund Az Int	GESTORD FONDI	IT	14,95	360	4,25	359	
Finco Azioni Profilo Dinamico	FINCO AM	IT	14,95	361	4,25	359	
P&F Gestione Internazionale	DWS	IT	14,95	362	4,25	359	
Aureo Global	AUREO GESTION	IT	14,95	363	4,25	359	
Co-Azienda Internazionale	ALETTI GESTELLE	IT	14,95	364	4,25	359	
Sai Investimenti Azionari	SAI	IT	14,95	365	4,25	359	
Ducato High Risk	DWS	IT	14,95	366	4,25	359	
Bipiemme Azioni Crescita	BIPPIEMME GESTION	IT	14,95	367	4,25	359	
P&F Azioni Azioni Internaz	DWS	IT	14,95	368	4,25	359	
Intesa Vita Azionaria	INTESA VITA	IT	14,95	369	4,25	359	
Bipiemme Profilo 5	BIPPIEMME GESTION	IT	14,95	370	4,25	359	
Gestord Azioni	GESTORD FONDI	IT	14,95	371	4,25	359	
Symphonia Sicov - Comp Ameri	SYMPHONIA	IT	14,95	372	4,25	359	
Allianz Subalpina Summa Value	ALLIANZ SUBALPINA	IT	14,95	373	4,25	359	
Finco Multifondo - Azionaria	PIKEL INVESTMENT MANAG	IT	14,95	374	4,25	359	
Apollia Azioni Internazionale	GESTORD FONDI	IT	14,95	375	4,25	359	
Ducato Edo Geo	MONTE PASCHI AM	IT	14,95	376	4,25	359	
Aureo Plus Oligo	AUREO GESTION	IT	14,95	377	4,25	359	
Ducato Bilanciato 50-50	DWS	IT	14,95	378	4,25	359	
P&F Azioni Profilo 3	DWS	IT	14,95	379	4,25	359	
Finco Global Brands	PIKEL INVESTMENT MANAG	IT	14,95	380	4,25	359	
Bpu Azionaria Internazionale	BPU PRAMERICA	IT	14,95	381	4,25	359	
Bipiemme Azionaria Top 100	MEDIOLANUM GESTION FO	IT	14,95	382	4,25	359	
P&F Top 50	DWS	IT	14,95	383	4,25	359	
Eni Azioni Internazionale	ENI VITA	IT	14,95	384	4,25	359	
Arca Multifondo	ALLIANZ SUBALPINA	IT	14,95	385	4,25	359	

Internazionali obbligazioni medio termine

17 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI

KBC Bonds High Interest-Cap	KBC AM	LU	11,19	1	11,12	1	****
Univest - Renten-III	UNIVEST RIV	DE	8,52	2	7,77	2	***
Aureo Europa-Europa-Fondo	DIF	DE	8,54	3	6,22	3	***
Zent Bond	ZENT	IT	4,01	33	3,81	33	
Minerva Global Obbligazionario	BPU PRAMERICA	IT	2,70	39	2,41	41	***
Aureo Global	AUREO GESTION	IT	2,50	48	1,81	67	
Leonardo Bond	LEONARDO	IT	1,62	50	1,52	54	
Ducato Port - Global Bond	MONTE PASCHI AM	IT	1,39	51	1,34	55	
Bipiemme Planeta	BIPPIEMME GESTION	IT	1,06	65	1,12	63	**
Veggest Obbligazionario Int	VEGGEST	IT	0,94	67	0,84	69	
Azienda-Rendita Internazionale	AZIMUT	IT	0,91	68	0,94	68	**
Gestelle Obbligazionario	ALETTI GESTELLE	IT	0,89	69	0,85	71	
Eni Obbligazionario Globale	ENI INTERMOR	IT	0,48	98	0,50	72	
Sampao Global Bond Risk	SANPAOLO IM	IT	0,29	104	0,31	105	
Bpu Obbligazionario Internazionale	BPU PRAMERICA	IT	0,21	105	0,13	106	
Leonardo Bond	BIPPIEMME GESTION	IT	-0,04	106	-0,04	107	
Bipiemme Bond Obbligazionario	BIPPIEMME GESTION	IT	-0,05	107	-0,05	108	
Finco Am Bond Total Return	FINCO AM	IT	-0,44	108	-0,45	109	***
Burecon Obbligazionario Inter	SYSTEMA AM	IT	-0,92	109	-1,10	110	
Alto Internazionale Obbligazionario	ALTO INTERNATIONAL	IT	-1,00	110	-1,00	111	

FONDI ITALIANI CLASSIFICATI

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Rating
Int Select	INTSELECT	FR	3,14	1	2,90	2	-
Kalix - Renten-Globale	KALIX	DE	3,01	2	2,01	3	-
Eni-Multifond-Invest	ENI INVEST	DE	2,80	3	2,42	4	****
Eni Obbligazionario Flessibile	ENI GESTION	IT	1,84	51	1,81	53	-
Cu Vita Cu Vita Global Bond	COMMER UNION VITA	IT	1,51	52	1,49	51	-
Gestelle Bond	ALETTI GESTELLE	IT	1,17	53	1,07	57	*
Ducato Fia Globale	MONTE PASCHI AM	IT	0,87	62	0,84	63	-
Intemoral	PIKEL AM	IT	0,80	65	0,83	66	-
Finco Am Global Bond	FINCO AM	IT	0,69	67	0,57	68	**
Aureo Bond	AUREO GESTION	IT	0,67	68	0,59	69	-
Arca Vita Int Int Bonds	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	0,62	69	0,60	70	-
Nextra Bond Internazional	NEXTRA IM	IT	0,59	70	0,53	71	*
Nextra Bond Top Rating	NEXTRA IM	IT	0,37	104	0,37	104	*
Cariparma Nextra Bond	NEXTRA IM	IT	0,35	105	0,33	105	*
Ras Bond Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	0,31	106	0,32	106	-
Sofid Sim Bond	NEXTRA IM	IT	0,30	107	0,29	107	*
Euroobbligazionario Internaz Bond	EUROOBBLIGAZIONARI AM	IT	0,20	111	0,16	111	***
Capitalgest Global Bond	CAPITALGEST	IT	0,17	112	0,15	112	-
Arca	ARCA	IT	0,13	113	0,13	113	*
Azienda Obbligazionario Internaz	ANTONVENETA AIN AMRO	IT	0,08	116	0,07	117	**
Bpu 92	ANTONVENETA	IT	0,07	117	0,06	118	**
Ducato Bond Risk	DWS	IT	0,03	118	0,03	119	**
Nextra Obbligazionario	GESTORD FONDI	IT	0,00	121	0,00	121	-
Intemoral	MEDIOLANUM GESTION FO	IT	-0,03	122	-0,03	122	-
Finco Global Bond	PIKEL INVESTMENT MANAG	IT	-0,06	123	-0,06	123	*
Co Obbligazionario Internazionale	CREDIT SUISSE AM	IT	-0,07	124	-0,07	124	*
Pioneer	PIONEER	IT	-0,13	125	-0,13	125	*
Co-Azienda Obbligazionario Internaz	CREDIT AGRICOLE	IT	-0,21	129	-0,21	129	*
Fondinvest Internazionale	ERSEL AM	IT	-0,22	130	-0,21	129	-
P&F Rendito Internazionale	DWS	IT	-0,32	133	-0,27	131	**
Ducato Obbligazionario Internazionale	DWS	IT	-0,39	134	-0,33	133	*
Sai Obbligazionario Internazionale	SAI	IT	-0,50	136	-0,44	135	*
P&F Largest Ob Internazional	DWS	IT	-0,50	136	-0,51	137	***
Arca International Bond	J ROYTHOLD INTERASS	IT	-0,67	140	-0,72	141	*
Generali	GENERALI	IT	-0,70	141	-0,70	142	-
DWS	DWS	IT	-0,88	143	-0,80	142	-

Mercati emergenti azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Norstar Azioni Paesi Emergenti	NEXTRA IM	IT	11,33	106	10,43	110	-
Ducato Geo Paesi Emergenti	MONTEPASCHE AM	IT	10,95	106	9,75	120	-
Epta Mercati Emergenti	EPITAFUND	IT	10,61	106	9,36	128	**
Bipelle Fondi Paesi Emergenti	BIPELLE FONDI	IT	9,62	118	8,92	131	-
Aureo Mercati Emergenti	AUREO GESTIONI	IT	9,41	124	8,16	141	-
Creditas Vita D6	CREDITAS VITA	IT	9,06	128	8,50	141	-
Capitalgest Equity Emerg Mkt	CAPITALGEST	IT	8,91	131	8,73	137	-
Creditas Vita D6 D6	CREDITAS VITA	IT	8,47	133	7,96	141	-
Cu Vita Cri D6	COMMERUNION VITA	IT	8,73	133	8,18	141	-
Gestnord Azioni Paesi Emergenti	GESTNORD FONDI	IT	8,64	140	7,81	148	-
Symphonia Multi - Comp Pa Em	SYMPHONIA	IT	8,56	142	6,46	160	-
Pioneer Az Paesi Emergenti-A	PIONEER	IT	7,64	150	6,55	157	-
Pixel Emerging Markets Equity	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	7,50	150	7,46	151	-
Generali Emerging Markets	GENERALI	IT	6,85	158	6,39	161	-
F&F Select Nuovi Mercati	DWS	IT	6,69	158	6,49	158	-
Dai Azionari Emergenti	DWS	IT	4,44	166	4,56	167	-
Sai Paesi Emergenti	SAI	IT	4,41	167	4,02	170	-
Anima Emerging Markets	ANIMA	IT	3,33	170	2,42	178	-

Mercati obbligazioni breve termine

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Epta Bond Paesi Emergenti	EPITAFUND	IT	11,11	7	11,11	13	***
Arca Bond Paesi Emergenti	ARCA	IT	8,91	12	8,52	12	-
Pioneer Obb Paesi Emergenti	PIONEER	IT	7,87	14	7,71	14	-
Ducato Tix Emergenti	PASCHI AM	IT	6,55	16	6,03	16	****

Mercati obbligazioni lungo termine

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Gerbelli Emerging Mark Bond	ALETTI GESTELLE	IT	11,11	1	11,11	1	-
Ing (L) Norta-Em Mkt D6 Le-Pe	ING	LU	10,26	2	6,92	4	-
Pioneer Funds-Em Mkt D6 Le-Pe	PIONEER	LU	7,33	3	7,16	3	-
Capitalgest Bond Emerg Mkt	CAPITALGEST	IT	6,22	5	4,96	10	-
Montepaschi Life Obb. Emergent	MONTEPASCHE LIFE	IT	5,81	6	4,51	14	-
Nordfond Obbligaz Paesi Emergenti	GESTNORD FONDI	IT	5,59	9	3,74	18	-
Bnl Obbligaz Paesi Emergenti	BNL GESTIONI	IT	4,59	17	3,24	23	****
F&F Emerging Markets Bond	DWS	IT	4,09	17	3,02	23	***
Aureo Alto Rendimento	AUREO GESTIONI	IT	4,06	18	2,95	27	-
Bond Emerg Value Atm	NEXTRA IM	IT	3,21	23	2,51	31	***
Pixel Bond Emerg Value Atm	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	2,21	31	1,05	41	***

Australia azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Activest Aktien-Australien-C	ACTIVEST	LU	28,52	1	21,75	5	-
Gerbelli Pacifico	ALETTI GESTELLE	IT	14,53	16	11,95	16	-

Stati Uniti azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Barclays Borsa Usa	BARCLAYS	ES	13,79	1	10,28	11	****
Grd 4	CREDIT AGRICOLE	FR	13,49	2	10,05	11	****
Apt American Usa D	AGF AM	FR	13,15	3	9,82	15	***
Primevera Trad Azion Nord Amer	NEXTRA IM	IT	4,01	66	3,60	73	-
Int North American	J ROOTHCHILD INTER-ASS	IT	3,87	68	3,07	68	-
Cu Vita Cu Vita D6 North Amer	COMMERUNION VITA	IT	1,46	177	1,36	181	-
Cu Vita Cri D6	COMMERUNION VITA	IT	1,35	181	1,19	211	-
Creditas Vita D6	CREDITAS VITA	IT	1,32	194	1,16	211	-
Montepaschi Life Az. Usa	MONTEPASCHE LIFE	IT	0,84	234	0,81	234	-
Bpu Pramerica Azioni Usa	BPU PRAMERICA	IT	0,76	242	0,64	247	-
Invest	PDEURAM	IT	0,52	284	0,42	275	-
Ducato Geo America	MONTEPASCHE AM	IT	0,49	285	0,39	277	-
Generali America Value	GENERALI	IT	0,47	271	0,37	271	-
Bipelle Fanderson America	BIPELLE FONDI	IT	0,46	273	0,35	271	-
F&F Select America	DWS	IT	-0,03	303	-0,02	302	-
Aza Life Az. Nord America	AKA	IT	-0,20	311	-0,20	310	-
Generali America	VEGAGEST	IT	-0,23	317	-0,19	308	-
America 2000	ALETTI GESTELLE	IT	-0,37	322	-0,29	319	-
Arca America Fund - L	MEDIOBANCA GESTIONE FO	IT	-0,48	328	-0,37	323	-
Arca Vita Int Us Equities	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-0,49	328	-0,39	323	-
Investment Europa	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	-0,62	370	-0,56	361	-
Norstar Azioni Nord Amer	INVESTITORE	IT	-0,65	330	-0,50	330	-
Norstar Azioni Nord Amer	NEXTRA IM	IT	-0,69	344	-0,59	332	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-0,76	350	-0,64	339	***
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-0,76	351	-0,60	334	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-0,80	351	-0,69	345	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-0,81	359	-0,68	343	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-0,85	362	-0,69	346	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-1,12	375	-0,93	366	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-1,32	382	-1,11	374	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-1,37	385	-1,48	391	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-1,52	394	-1,16	381	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-1,59	398	-1,40	388	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-1,81	413	-1,66	403	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-1,98	417	-1,75	407	***
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-2,19	426	-1,88	417	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-2,30	435	-1,91	423	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-2,37	436	-1,76	421	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-2,51	438	-2,09	427	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-2,82	467	-2,44	430	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-4,30	489	-3,45	451	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-4,58	495	-3,66	458	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-4,95	504	-4,14	463	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-5,21	509	-4,31	464	-
Arca Vita Int Us Equities	INVESTITORE	IT	-6,44	525	-5,33	478	-

Stati Uniti piccola media capitalizzazione

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Skandia Schroder Us Smaller Co	SKANDIA LIFE	GB	20,44	1	14,63	3	-
Scottish Widows Schroder Us Sm	SCOTTISH WIDOWS	GB	18,38	2	14,47	4	-
Putnam Us Small-Cap Value-A	PUTNAM INVESTMENT	IE	16,76	3	13,82	8	-
Finco Put Usa SMI Cap Value	FINCO GESTIONI	IT	11,53	10	7,24	20	-
Putnam Us SMI Cap Growth	FINCO GESTIONI	IT	7,21	28	5,99	20	-
Norstar Azioni Pmi Nord Amer	NEXTRA IM	IT	3,68	54	3,15	58	-
Norstar Azioni Pmi Nord Amer	NEXTRA IM	IT	0,61	64	0,46	68	-
Generali Special	GENERALI	IT	-1,24	83	-2,31	82	**

Stati Uniti misti dinamici

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Cam Renta Variable Usa	GESTIMED	ES	10,42	1	8,79	8	-
Biva Indica Usa Plus FI	BIVA	ES	8,57	2	8,22	2	-
Wp Stewart-Us Fund	WP STEWART FUNDS PLC	IE	7,07	3	8,30	3	-
Sai	SAI	IT	6,87	16	6,86	16	****
Finco Putnam Usa Value	FINCO GESTIONI	IT	6,61	18	6,65	17	-
Finco Putnam Usa Growth	FINCO GESTIONI	IT	-0,06	20	-0,06	20	***
Norstar Azionari America	NEXTRA PARTNERS SGR	IT	-1,52	28	-1,58	28	-
Christoforo Colombo	MEDIOBANCA GESTIONE FO	IT	-2,12	29	-2,26	29	-
F&F Largest Azioni America	DWS	IT	-2,84	30	-2,83	32	-
Rb Vita America	RB VITA	IT	-2,94	32	-2,37	30	-
Allianz Subalpina Azionari Mkt	ALLIANZ SUBALPINA	IT	-3,43	34	-3,83	31	-
Alto America Azionari	FONDI ALLEANZA	IT	-3,75	35	-4,20	36	-

Stati Uniti obbligazioni breve termine

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Bnp Paribas Euro	BNP PARIBAS	ES	1,05	1	0,87	3	-
Thema Hedge Us Eq-S	THEMA INTERNATIONAL FU	IE	-0,28	2	-0,32	2	-
Investco Gt Global Bond-Acc	INVESTCO	LU	-0,43	3	-0,41	3	-
Norstar Bond Dollars -	NEXTRA IM	IT	-3,99	32	-3,47	20	-
Fanderson Dollars	INVESTITORE	IT	-4,06	40	-3,40	18	-
Sanpaolo Bonds Dollars	SANPAOLO IMI	IT	-4,44	84	-3,80	26	-
Bipelle Bonds Dollars	ALETTI GESTELLE	IT	-4,96	72	-3,86	29	***
Cu Vita Cu Vita D6 Dollars	COMMERUNION VITA	IT	-5,56	90	-5,11	80	-
Ducato Fix Dollars	MONTEPASCHE AM	IT	-5,58	95	-4,73	63	***
Nordfond Obbligazioni Delta	GESTNORD FONDI	IT	-5,63	97	-4,73	63	-
Bipelle Bond Obbl America	BIPELLE FONDI	IT	-5,94	100	-4,80	66	***
Bnl Obbligazioni Dollars	BNL GESTIONI	IT	-6,32	116	-4,96	73	-
Montepaschi Life D6	MONTEPASCHE LIFE	IT	-6,42	124	-5,73	105	-
Ras Us Bond Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-6,42	125	-5,62	101	-
Euromobiliare North Amer Bond	EUROMOBILIARE AM	IT	-6,43	126	-5,23	86	***
Arca Bond Dollars	ARCA	IT	-6,65	141	-5,59	99	**
Gerbelli Cash Dollars	ALETTI GESTELLE	IT	-6,68	142	-5,71	104	-
Generali Bond Dollars	GENERALI	IT	-6,70	143	-5,59	100	-
Azmut Rendito Usa	AZMUT	IT	-6,93	156	-5,44	92	-
Arca Bond Dollars	CAPITALGEST	IT	-8,31	174	-6,61	183	-
Bnl Rendito Usa	BNL GESTIONI	IT	-10,50	183	-8,05	170	-

Stati Uniti obbligazioni alto rendimento

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Mercury High Yield Bond-A	WESTAMCO	LU	11,63	1	8,72	1	-
Bnl Rendito Global	BNL GESTIONI	IT	-1,12	20	-0,87	23	-

Europa azioni

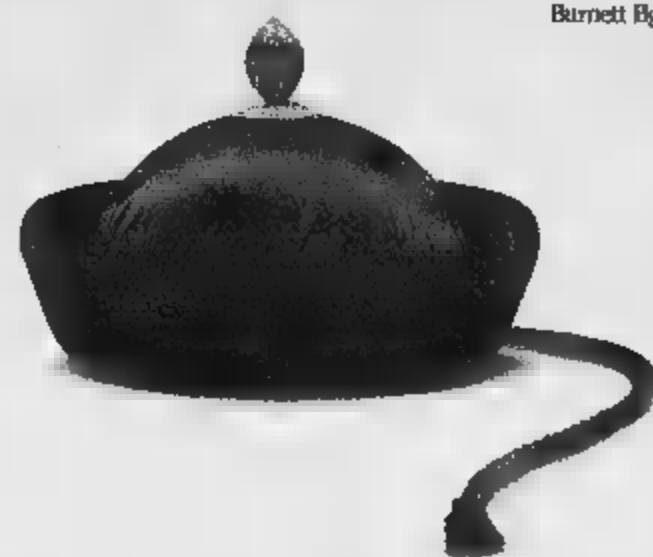
Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riclassificata	Graduatoria riclassificata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Europartners-Mercato-E	EUROPARTNERS MULTI INV	LU	43,96	1	38,54	2	-
Norstar Azioni Emergenti Amer	NEXTRA IM	IT	21,49	56	17,10	50	-
Pioneer Azion America Lat-A	PIONEER	IT	20,22	59	16,05	60	-

Pacifico azioni

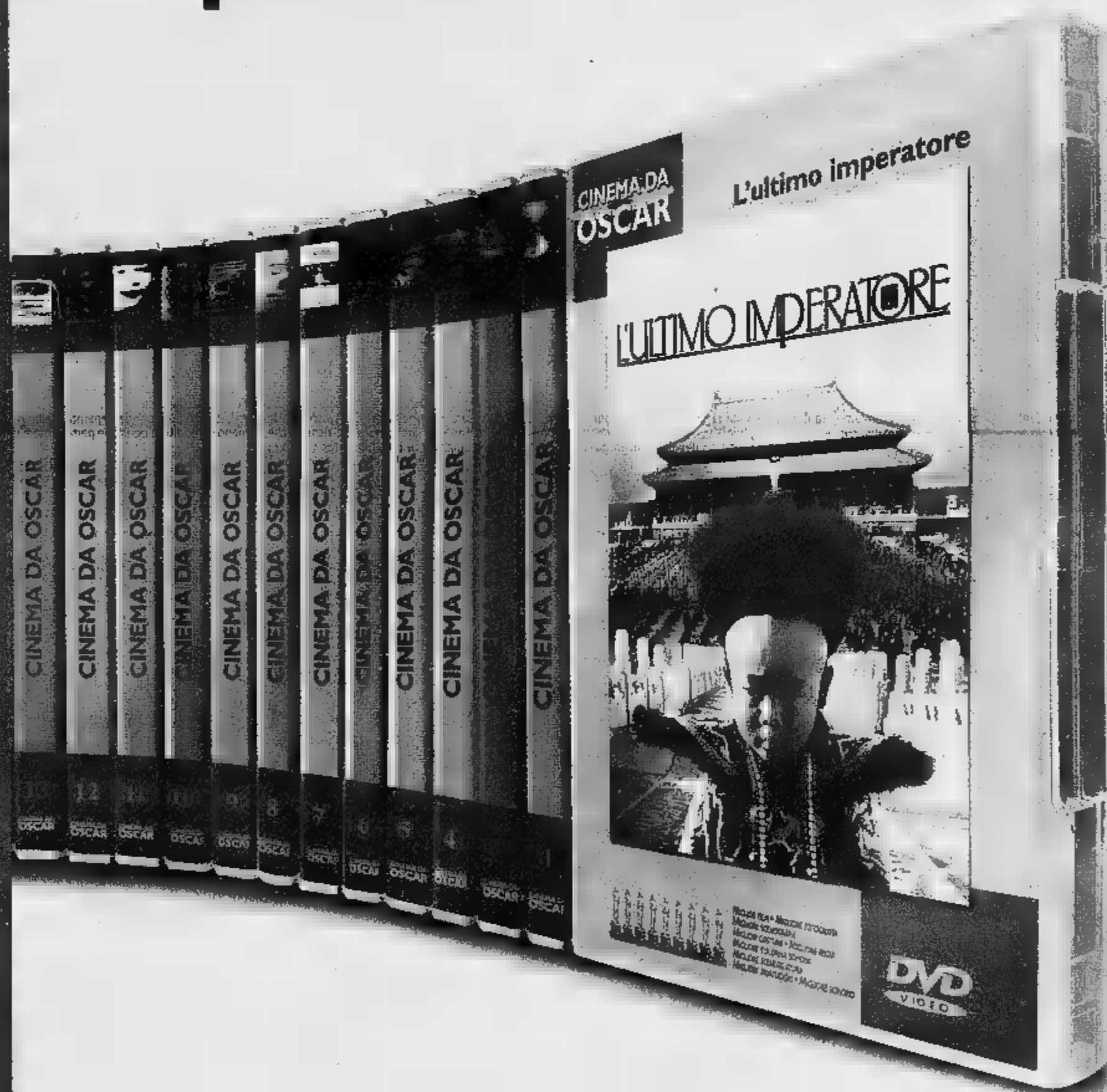
Super Intl S Sav-Eq Asia Pac	BPER INTNL S CAV	LU	15,19	1	14,20	1	
Mercurion Asia Fund-A	MERCURION ASIA FUND SI	LU	14,89	2	13,06	1	****
Leontanik Sav-Asian Opportun	LEONANIK SICAV	LU	14,71	3	14,04	2	
Far East	J ROOTHCHILD INTER-ASS	IT	11,10	17	10,56	15	
Montepaschi Life As. Pacifico	MONTEPASCHI LIFE	IT	10,80	18	9,33	25	
Azmut-Pacifico	AZMUT	IT	8,69	30	7,20	48	**
Bpu Pramerica	BPU PRAMERICA	IT	8,63	32	8,18	36	**
Bnl Planet Asia Pacifico	BNL PLANET	IT	8,49	42	7,43	48	
Anima Asia	ANIMA	IT	7,80	42	6,20	60	
Pioneer Azionari Pacifico-A	PIONEER	IT	6,37	58	5,91	68	
Creditas Vita D5	CREDITAS VITA	IT	6,37	58	6,54	57	
Cu Vita Cri D5	COMMER-UNION VITA	IT	6,24	60	6,39	63	
Optima Azionarie Far East	OPTIMA SPA SGR	IT	6,16	61	6,19	61	
Fanderson Oriente	INVESTITORE AM	IT	5,95	61	5,58	71	
Aureo Pacifico	AUREO GESTIONI	IT	5,35	72	4,84	83	
Sanpaolo Pacifico	SANPAOLO IMI	IT	5,33	73	5,10	76	
Arca Azioni Far East	ARCA	IT	5,18	76	4,83	84	**
Investitori Far East	INVESTITORI	IT	5,12	76	4,87	81	
Ras Far East Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	5,09	79	4,98	79	
Bipiemme Pacifico	BIPIEMME GESTIONI	IT	4,60	87	4,41	93	
F&F Top 80 Oriente	DWS	IT	4,47	90	4,48	90	
Pixel Asia	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	3,16	101	2,73	102	-
Gestnord Azioni Pacifico	GESTNORD FONDI	IT	2,84	104	2,63	107	-
Gestnord Open Fund Asia Pac	GESTNORD FONDI	IT	2,41	107	2,23	107	-
Bnl Azioni Pacifico	BNL GESTIONI	IT	2,04	109	1,86	-	-
Capitalgest Pacifico	CAPITALGEST	IT	2,01	110	1,78	111	-
Perfondo	MEDIOLANUM GESTIONE FO	IT	0,72	157	0,69	118	*
Sai Pacifico	SAI	IT	0,15	126	0,12	-	-
Fineco Am Azionarie	FINECO AM	IT	-0,05	131	-0,05	121	-
Generali Pacifico	GENERALI	IT	-0,37	125	-0,37	-	-
F&F Select Pacifico	DWS	IT	-0,67	-	-0,66	126	**
Alto	FONDI ALLEANZA	IT	-2,90	127	-2,57	123	-

Tutto
IL MONDO
A PARTIRE
DAL TUO
LA STAMPA

Burnett Ego



Un re della regia per un impero da Oscar.



"L'ULTIMO IMPERATORE". Il secondo DVD di "Cinema da Oscar", la collezione de La Stampa dedicata al grande cinema.

IN EDICOLA
DA VENERDÌ
4 FEBBRAIO

A SOLI
7,90€

Un imperatore bambino, un traditore della patria ■ ■ ■ umile giardiniere ■ volte possono essere la stessa persona. Bertolucci affresca magistralmente una Cina in evoluzione attraverso ■ vita di Pu Yi, l'ultimo imperatore della dinastia Ching, passando dallo sfarzo della Città Proibita alle fredde prigioni della Siberia ■ dal periodo maoista alla rivoluzione culturale. Nove premi Oscar per un film che ha fatto la storia ■ la farà anche sui vostri schermi.

LA STAMPA



da gustare

Nel tuo quotidiano
la selvaggina
diventa sopraffina.

La collezione è valida per i lettori di Pianeta, Valle D'Aosta e delle province di Savoia e Imperia.

più il prezzo del quotidiano.

Libri del Gusto
cacciagione
tradizione e nuovi sapori

EDIZIONI
LA STAMPA
GRUBAUDO

a soli
8,90
euro*

La Piccola Enciclopedia del Gusto.

Tante ottime possibilità per il gourmet che c'è in te.



Giovedì 24 febbraio,
Formaggi
varietà di sapori
il quarto volume monografico
■ soli 8,90 euro*.

EDIZIONI
LA STAMPA
GRUBAUDO

Giovedì 3 febbraio la terza uscita
monografica (formato cm 22x26).

Cacciagione
tradizione e nuovi sapori.

Scoprite tutte le ricette per la preparazione
delle carni selvatiche nella migliore tradizione
culinaria italiana. In oltre 160 pagine ricche
di splendide immagini fotografiche.

LA STAMPA

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 29 LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2005

I viaggi del Papa

De Agostini presenta oggi alle 16.30, nella Biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini», il libro «Giovanni Paolo II. I viaggi nel mondo», di Alceste Santini. Partecipano Joaquín Navarro-Valls, Armando Torno e l'autore. Invece all'Università Luiss, ore 16, Rocco Buttiglione presenta le poesie giovanili di Karol Wojtyła.

LA FAMIGLIA

La famiglia Bush

Sperling & Kupfer pubblica «La famiglia di Kitty Kelley» (640 pagine, 18 euro), storia dei Bush, uscita l'autunno scorso, tradotta in italiano. Come Martina Mondadori raccontò, sulla Stampa del 13 settembre, l'editore americano Random House dovette resistere a pesanti pressioni per pubblicare il libro.

Addio a Lazar Berman

È morto ieri a quasi 75 anni nella sua casa di Firenze, Lazar Berman, considerato uno dei più grandi pianisti viventi. Russo di nascita - era nato a Leningrado nel 1930 - Berman divenne celebre negli Anni Settanta in seguito ad alcuni dischi per la Deutsche Grammophon, con la direzione di Herbert von Karajan e Carlo Maria Giulini.

LE DUE VERSIONI DEL CELEBRE DRAMMA DELLA FOLLIA FIRMATO DA BÜCHNER APRONO A TORINO LA KERMESSE SINTONIE

WOYZECK.
anzi
WOZZECK

Luigi Forte

Il 27 agosto 1824 venne decapitato sulla piazza del mercato di Lipsia Johann Christian Woyzeck, ex soldato e apprendista barbiere. Circa tre anni prima, poco più di quarantenne, egli aveva ucciso a coltellate per gelosia la propria amante più anziana. Lui e vedova del chirurgo Woost. Il caso non mancò di suscitare scalpore e il processo andò per la lungha: colpi di perizia e contropertizie, barbiere divenne, a seconda dei punti di vista, spietato assassino o la vittima di una società crudele e indifferente. C'era poi chi propendeva per la sua supposta infermità mentale, anche se un noto medico a consigliere il corteo, August Carus, ribadì il contrario favorendo la condanna.

All'epoca dei fatti Georg Büchner, che è nato vicino a Darmstadt nell'ottobre del 1813, era un ragazzo. Ma durante i suoi studi di medicina, prima a Strasburgo, poi a Giessen, ebbe occasione di documentarsi sul caso. Appassionato, ma solo nell'autunno del 1836 decise di dare forma drammatica al destino dell'ex soldato, pochi mesi prima della morte avvenuta all'improvviso per febbre tifoide nel febbraio del 1837 a Zurigo, dove era stato chiamato a insegnare anatomia comparata.

Precocissimo studioso, Büchner non fu da meno come scrittore. Lasciò tre testi teatrali: oltre al Woyzeck, commedia di Leonora e Lena e il dramma sulla rivoluzione francese La morte di Danton; inoltre, un'originalissima novella sulla pazzia del drammaturgo Reinhold Lenz e un pamphlet rivoluzionario, Il messaggero asiatico. Da quest'ultimo si leva il grido: «Pace alle capanne! Guerra ai palazzi!», che non lascia dubbi sulla passione rivoluzionaria dello scrittore influenzato a Strasburgo da correnti radicali e socialiste francesi e matrice giacobina.

In Woyzeck, che uccide l'amante Marie che ha tradito e poi si annega, egli vide un derelitto figlio del popolo e ne fu attratto sia da un punto di vista sociale che clinico. Una materia suggestiva in cui si amalgamano follia e disperazione per un progetto affidato a una nuova, originale concezione teatrale. Büchner infatti frantumò le scene in segmenti brevi fino a estinguerle, come una battuta (come nella sequenza Campagna) ed esasperò l'inclinazione visionaria di Woyzeck vittima di allucinazioni. L'interrogativo sollevato in Woyzeck è il povero Woyzeck ostaggio di forze che lo umiliano e violentano, magari sfruttando la morale e i valori ideali come fanno nel dramma il capitano e il dottore. La cultura alleata al potere predica bene, razzola nella più vergognosa ipocrisia. Il rivoluzionario Büchner tallonava le polizie del grande d'Astia, non fa molte illusioni di fronte alla «misericordia tedesca» e anticipa l'analisi coraggiosa per i tempi: l'ignoranza e la miseria sono le vere cause della follia omicida di Woyzeck. Messaggio che i contemporanei non ebbero mo-

LA KERMESSE SINTONIE ARTI VISIVE

Stasera al Lingotto Harding dirige Berg
Domani la pièce con la regia di Cobelli

Bach, Beethoven, Berg. Musica, teatro, cinema e arti figurative. Sono i diversi poli lungo i quali si muove il filo rosso della rassegna Sintonie che parte questa sera all'Auditorium del Lingotto dove Daniel Harding alla testa della Mahler Chamber Orchestra dirige in forma di concerto Woyzeck, l'opera di Alban Berg. La parte musicale della rassegna prosegue al Lingotto, domenica 13, con la monumentale Passione secondo Matteo di Bach e mercoledì 16 con la quarta e la settima Sinfonia di Beethoven. Sul podio sempre il giovane direttore inglese, sul palco la Mahler Chamber Orchestra.

Ma intanto domani alle Fonderie Limone di Moncalieri, il nuovo spazio teatrale dello Stabile, prende il via il secondo filone di questa edizione di Sintonie: gli attori dell'Ecole des Maitres, con la regia di Giancarlo Cobelli, presentano, in prima nazionale, sino al 3 febbraio, Woyzeck il testo drammatico di Georg Büchner. Intorno all'antefatto tragico creato da Büchner, si dipana dunque un percorso molto articolato. Le prime due tappe sono l'opera di Berg, uno dei capolavori del 900 e il dramma ottocentesco di Büchner. Ma anche il cinema: è stato indifferente alla figura del soldato Woyzeck, e il Museo del Cinema lo ricorda con una serie di proiezioni fra le quali ovviamente il Woyzeck di Werner Herzog, dove il protagonista ha il volto allucinato di Klaus Kinski. La rassegna in programma al Cinema Massimo il 9 al 16 febbraio rientreranno anche diverse Passioni di Cristo, compresi il Vangelo di Pasolini e L'ultima tentazione di Cristo di Scorsese. A fare da pendant all'esecuzione delle Sinfonie di Beethoven infine alcuni film musicali dedicati al compositore tedesco. Per non dimenticare le arti figurative. Si intitola La grafica dell'Espressionismo la mostra in programma da domani al primo maggio alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli. Dal 13 febbraio al 13 giugno, infine, nella Sala Leonardo della Biblioteca Reale di Piazza del Campo, si aprirà la mostra Lo sguardo e il racconto sul tema della Passione di Cristo dal XV al XX secolo. Si vedranno tra gli altri disegni di Jacques Callot, Lenino, Bramantino, Van Dyck, Antonio Carracci. Ad aprile arriverà anche il Crocifisso ligneo recentemente attribuito a Michelangelo, già protagonista della mostra l'anno scorso al museo Horne di Firenze. Il programma della rassegna è sul sito www.comune.torino/sintonie. [r.s.]



Ivano Marescotti e Alessandra Vanzì in una scena dal Woyzeck allestito da Mario Martone per l'Ater Teatro nell'88/89

ALLA PINACOTECA

Da Beckmann a Kokoschka
la grafica dell'impressionismo

La Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli del Lingotto presenta da martedì al pubblico La Grafica dell'Espressionismo, mostra preziosa e scientificamente calibratissima, curata da Helmut Friedel. Fino al 1° maggio sono esposte sessanta opere grafiche realizzate tra il 1907 e il 1923 da Kandinsky, Kirchner, Heckel, Schmidt-Rottluff, Nolde, Beckmann, Kokoschka e Grosz. Quindi da tutti i più noti esponenti di Avanguardia storica come Die Brücke, Der Blaue Reiter e Neue Sachlichkeit. Movimenti che in Germania all'inizio del '900 si battono contro l'estetismo altoborghese dello Jugendstil, scegliendo di rappresentare la realtà con segno frammentato e nervoso, acceso e violento quando usano il colore, esprimendo così l'angoscia dell'uomo moderno, nell'ambito di una poetica che risente delle devastazioni causate dalla Prima guerra mondiale e sembra presagire l'avvento del Nazismo. Questa tensione emotiva e l'impegno militante di questi allora giovani artisti si esprime meglio proprio nel bianco e nero della grafica, in particolare nella xilografia e litografia.

esistenzial-nichilista.

Il fascino della prima guerra mondiale, la Woyzeck diventò l'archetipo di una situazione votata all'assurdo e all'autodistruzione dell'uomo, come dimostra anche la scelta nichilistica che Berg fece nel finale dell'opera, aperto nel testo buchneriano su diverse opzioni. Berg rafforza qui il nesso tardo romantico di provenienza wagneriana fra

mondo di ieri si inabissava la prima guerra mondiale, Woyzeck diventò l'archetipo di una situazione votata all'assurdo e all'autodistruzione dell'uomo, come dimostra anche la scelta nichilistica che Berg fece nel finale dell'opera, aperto nel testo buchneriano su diverse opzioni. Berg rafforza qui il nesso tardo romantico di provenienza wagneriana fra

morte, non come apoteosi della personalità, ma piuttosto come dissoluzione di una vita pulsionale e istintiva.

Lex soldato Woyzeck anticipò il destino di migliaia di reduci del 1918, sviliti da guerra e sofferenze, privi di qualsiasi mezzo, soli e abbandonati al proprio destino. Come Hinkemann nell'omonimo dramma di Ernst Toller, rottame umano, che per vivere diventa un'attrazione da baraccone: uccide i morsi i ratti. O come la figura di Sladek nel dramma del mitteleuropeo Odón Horváth, il tipo dello stradicato, senza tradizioni, e metà strada fra Woyzeck e Schweyk. Ma il testo di Büchner reclamava, sotto la disperazione, il diritto a una vita più umana e felice.

Berg scese in quel maelstrom ancorando al proprio riflesso artistico e destituito irrelato, stretto nella propria miseria. Più tardi il dibattito si aprì verso il tema della giustizia e dell'emancipazione sociale. Come scrisse Walter Benjamin: solo per chi non ha più speranza, c'è data la speranza. Woyzeck racconta ancora oggi una disperazione mai sedata, il gesto istintivo di creatura a cercare risposte solari, libertà dai bisogni, calore nel breve giro dell'esistenza.

UN'IMPRESA MORALE

La storia e i vantaggi dell'impresa morale

Annalisa Magone

La Corporate Social Responsibility (CSR) è un concetto sempre più citato nel dibattito sul rapporto fra impresa e società. In Italia, da quando, nel 1978, Merloni ha steso il primo bilancio sociale (seguito nel 1994 da Ferrovie e nel 1997 dall'Agip), sono 90 le imprese che, insieme a enti locali, fondazioni bancarie, musei e associazioni, affiancano questo strumento al bilancio economico-finanziario. Tuttavia c'è univocità di opinioni né di prassi sugli obiettivi e gli strumenti di questa metodologia, mentre il tema della responsabilità sociale sfuma in aree contigue come lo sviluppo sostenibile, la governance d'impresa, il benchmark sociale, l'etica degli affari (dei cui limiti ieri sulla Stampa ha parlato Angelo Benessia). Un punto interessante è l'origine del fenomeno: sia determinato da una generazione di imprenditori e manager più sensibile a movimenti ambientalisti e no-global, o se la responsabilità sociale sia promossa dagli inizi della rivoluzione industriale.

È questa ipotesi sostenuta nel saggio L'impresa e l'anima da Pier Luigi Celli e Mario Grasso, per cui l'impresa è nella sua più intima essenza un bene sociale, le cui attività non possono scisse dall'ambiente che la circonda, non fosse altro perché la sua collocazione sul territorio stravolge le strutture urbanistiche, sociali, assistenziali. La tesi è delineata nella prima parte del libro, attraverso il riconoscimento storico che fa riferimento a grandi imprenditori del passato, Rockefeller (trapace finanziere e grosso filantropo), Robert Owen (che spese la fortuna in esperimenti di organizzazione comunista della fabbrica), l'italiano Adriano Olivetti, anche James Taylor, il cui Scientific Management va comunque ricordato per aver sottratto i lavoratori ai contractors, che lavoravano all'interno della



Pier Luigi Celli, Mario Grasso
L'impresa e l'anima
Baldini Castoldi
269 pagine, 15,00 euro

fabbrica con i propri subappalti, governando uomini e produttività con mezzi sovente brutali. Il saggio prosegue illustrando il rapporto fra CSR e grandi ideologie (liberalismo, socialismo, ambientalismo e globalizzazione), CSR e tecnologia, CSR e Chiesa; discute anche le forme possibili del bilancio sociale, le sue misure e i suoi risultati; si chiude con un'appendice cronologica dal 1900 (Owen apre la prima filanda modello a New Lanark) al 2000 (nasce, in Italia, del Forum per la diffusione della cultura della CSR) e schede biografiche di altrettanti imprenditori.

La responsabilità sociale, spiegano gli autori, si diffonde perché è un vantaggio competitivo in molti ambiti: il miglioramento reputazionale, la diminuzione della conflittualità sindacale, la capacità di attrarre i talenti, la possibilità di quotare i fondi etici e di migliorare l'accesso al credito. Perché il radicamento entro il contesto sociale è considerato un elemento che, almeno teoricamente, aumenta le chance di un'impresa di prosperare di più e più a lungo.

EMOZIONE STRAORDINARIA CHE DONNE!



MARA
Un'intervista fuori
dal denti con
la Venier: "Giletti
è scorretto.
Con lui non
lavoro più!"



AIDA
Ormai è un
tormentone,
lasciato
DJ Francesco,
ha puntato Daniele
Interrante.
E' andata male!
Ecco che ci "prova"
con Costantino...



MICHELA
La moglie
di Mentana,
opinionista
al Ristorante
della Clerici, rivela
"Altro che reality,
è un fintality!"

**TUTTI I LUNEDÌ
IN EDICOLA**

STAR+TV. TUTTI I PERSONAGGI TV - TUTTI I PROGRAMMI TV - TUTTI I LUNEDÌ IN EDICOLA

STAR+TV NESSUNO TI DÀ DI PIÙ



MONDADORI

STAR+TV
SEGRETI TENDENZE AMORI RETROSCENA DELLA TELEVISIONE
MONDADORI Anno 1 - Numero 4 - Prezzo 0,50 € - Belgio 0,90 € - Grecia 1,00 €
Svizzera CHF 1,00 - Francia 0,70 € - USA 1,50 €

**Eleggiamo
LADY TG
e vinci un
week end**

**NUOVO!
0,50€
CON UNA
GUIDA TV
SUPER**

**Michela
scatenata
«il ristorante»
È tutto falso...**

**Aida
l'irrequieta
A cena con
Costantino**

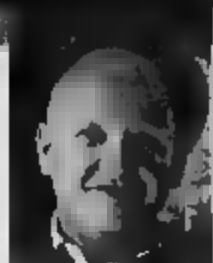
**Mara
furibonda
«Basta con
Giletti»**

**Michelle
a luci rosse
A New York, in
uno strano club...**

Daniele Mollisa e San Valentino

**I segreti
del nostro
amore**

il fumo carrosto



Fabrizio Rondolino

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ. Sostengono i bene informati che Roberto Cotroneo, già redattore culturale dell'Espresso nonché scrittore di buon successo, sia prossimo ad essere nominato direttore dell'Unità. I lettori dell'Unità del quotidiano fondato da Antonio Gramsci ricorderanno senz'altro Cotroneo, l'inserto satirico di Michele Serra voluto da Enzo Foa che ospitava, tra le altre, una rubrica intitolata, con indubbia seppur muscolosa efficacia, «Chi se ne frega». La rubrica ospitava racconti e riflessioni di questo tipo: «Se ti guardi da lontano, i delegati al congresso del Ds ti sembrano

gruppi di tre, di quattro. Molte le donne, molte le ragazze. Molti gli occhiali da sole già alle nove del mattino, con il freddo che fa a Roma e quel sole che è di là da venire. Ma lo capisci che sono i delegati? Nord quelli, che sono certi che a Roma c'è sempre il sole, e importa dell'ora e se poi c'è davvero. Non è un allievo della Scuola Holden alla macchina per scrivere, ma l'ottimo Cotroneo che così conclude il suo reportage: «E' tutto un chiamarsi per nome. Il compagno Massimo D'Alema, il compagno Romano Prodi e il compagno Piero Fassino sono Romano, Massimo e Piero. Lo riconoscono anche a maciacherme spenti, quando si parlano ancora un attimo prima di andare via».

E anche questa, a suo modo, è una piccola rivoluzione. Ah, la rivoluzione!

LE COLONIE E LA MADREPATRIA. Che il direttore del Tg1 e quello del Tg2 abbiano, diciamo così, un rapporto molto stretto con la maggioranza di governo è un segreto di Pulcinella, che ogni giorno va in onda all'ora dei pasti. Nessuno dunque si è stupito nell'apprendere che alla casa elettorale organizzata dal senatore Consolani per Francesco Storace, presenti, oltre a Berlusconi e Fini, anche Clemente J. Minunzio e Mauro Mezza. Mezza giustificava la presenza di Carlo Rossella: «non perché non vi siano rapporti fra il neodirettore del Tg5 e il presidente del Consiglio, che anzi è il suo editore, ma perché una certa eleganza, se così possiamo esprimerci, gli sarebbe tranquillamente concessa. Come ha efficacemente spiegato Massimo D'Alema intervistato, «a me pare che, da una rete Mediaset - a Cologno Monzese si è di norma meno servili che a viale Mazzini perché nelle me-

drepatria si gode sempre di maggior libertà rispetto alle colonie».

PROBLEMI DI CUORE. E a proposito di Storace: il più democristiano (dentro) dei giovani colonnelli di An ha fatto una bella democrazia, camuffando un volentieri elettorale da newsletter della Regione Lazio. Il logo della lista Storace è un bel cuore bianco-rosso e verde, lo slogan è «Una Regione governata dal cuore» e «Cuoretricolore» si chiama il radio che appoggia la campagna per la sua rielezione. Come si chiama invece la newsletter della Regione Lazio? E i contribuenti si sono visti recapitare a domicilio le proprie spese? L'Italia nel cuore. Gran bella testata, per un giornale. In prima pagina, due foto a colori del Governatore. All'interno, titoli vagamente nordcoreani: «Debito azzerato e più fondi per il sociale», oppure: «Approvata la legge sulla polizia locale».

LA CITTÀ DEL PAPA. La bellezza e il fascino talebano di Antonio Socci è riscattato alme-

no in parte il fondamentalismo, a volte iperbolico diventa pernacchia: sul Giornale di ieri, Socci scrive che «i grandi quotidiani cattolici sono trattati come i musulmani dell'Alabama del primo Novecento: assenti e senza voce». Forse perché senza voce sui giornali si rifanno la tv: alcuni gruppi cattolici, infatti, hanno promesso battaglie (anche legali) all'ultimo sangue per impedire a Canal 5 di trasmettere i gustosissimi cartoon ambientati in Vaticano. Popetown si chiama la serie, ed è una specie di South Park popolato di suora telegiornalisti in cerca di successo e di preti che il venerdì ordinano per tutti bastoncini di pesce fritti Fantastico. Ma il presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, evidentemente libero da altri impegni, ha invocato l'intervento preventivo dell'autorità delle comunicazioni. «E' ora di finire con gli attentati ai valori da parte della tv», ha tuonato Antonio Marziale cercando, ogni probabilità, una telecamera che ne raccogliessero lo sdegno.

fabrizio.rondolino.it

al DIRETTORE

Mancano i soldi? Via con la vendita

E GREGIO Direttore ho letto che il di San Giorgio Del Sannio, in provincia di Benevento mette in vendita i nomi delle strade. Prima di Natale il signore ha comprato, per 5 mila euro, una via intitolata al padre che è stato per trent'anni lo stimato medico condotto del paese. A giorni ne verrà inaugurata un'altra intitolata a un preside (per 6 mila euro). I prezzi stracciati perché si tratta di promozione. Se l'iniziativa funziona, ne venderanno delle altre. Le regole, ho letto, sono abbastanza severe per impedire intitolazioni assurde. Solo chi è e nel comune potrà aspirare alla targa. E, spero, conti anche la buona in vita. L'amministrazione locale sostiene che l'iniziativa è seria anche perché è un modo per far entrare un po' di denaro nelle prosciugate dopo i tagli del governo i fondi locali. Io credevo che i nomi delle strade fossero un patrimonio collettivo. Che solo vite eccezionali o fortemente simboliche meritassero l'onore. Targa. Questo modo, invece, chiunque potrà comprarsi l'eternità con un pugno di euro.

Stefano Romagnolo

VERSO IL REFERENDUM

Fecondazione al voto senza aiutini

Mario Chiavario

NON POSSIAMO adeguate conoscenze specifiche per affrontare con piena cognizione di causa i formidabili interrogativi sull'inizio della vita e sui meccanismi in grado di incidere sulle relazioni dinamiche e non ho risolto i miei dubbi in vista del voto sui quesiti proposti con il prossimo referendum e in particolare sull'obbligo di sterilizzazione e sperimentazioni sugli embrioni. Probabilmente, però, il mio voto sarà un per motivi analoghi alle considerazioni svolte da Lorenzo Mondino nel suo articolo di ieri.

Neanch'io di sovrapporre meccanicamente opinioni e tensioni della mia inquietudine e scelte etiche. Non mi piace però che, sotto il manto della laicità e della scienza, presso la gente comune si oscuri, tra l'altro, la coscienza del pluralismo delle opinioni scientifiche, presentando come verità assoluta una sola di esse (quella dei fautori dell'asilo) e dimenticando o ridicolizzando a priori le altre opinioni e i loro supporti sperimentali (come quelli fatti con ricerche alternative a quelle sugli embrioni).

Da profano, sono particolarmente sensibile all'argomento che ci dice che in certi campi la prudenza non è mai troppa e che dunque, là dove ci sia ancora solo una speranza di vita, occorre non andare (né lasciar andare) all'avventura. Mi augurerei peraltro che l'approfondimento e il confronto delle idee si svolgessero immuni da tre condizionamenti, che vedo invece molto attuali.

Il primo, il peggiore: quello delle opposte demonizzazioni. Troppo risuonano accuse infamanti: oscurantista, delle donne, della scienza e della salute; dal campo opposto, erede di Hitler e della camera a gas. Eppure i problemi sono di quelli che più che mai dovrebbero richiamare tutti, comunque la si pensi, al rispetto dell'altro. Dunque, per favore, smettiamola con il disprezzo, col non ascoltare le ragioni altrui. Non è questione di galateo. E che a non farlo si dà solo prova di una sconcertante incoscienza ciò che si dice di avere a cuore.

Secondo punto. Diversamente da Michele Ainis, non che i partiti si pronuncino precise indicazioni di voto. Contrario, il referendum - e, in particolare, quelli come questo - non si fanno proprio per consentire ai cittadini di ragionare e scegliere in quanto tali, senza schieramenti prefabbricati?

Terzo. Tutti hanno certamente diritto di esprimersi: in particolare chi - come le Chiese - si fa portatore di valori che toccano le radici stesse della nostra esistenza. Amerei però che organismi come la Conferenza episcopale, dopo aver richiamato, a quei valori (e averlo fatto anche tutta la concretezza di riferimenti e la fermezza di prese di posizione che ritengono necessarie) non entrassero poi individuali da operare, suggerendo ad esempio l'astensione. O si è tornati al pregiudizio di un laico bambino da portare per mano a votare o a non votare?

TRA FOLKLORE E PUTSCH FALLITI, IL MOVIMENTO PARAMILITARE DEI FRATELLI HUMALA TENTA I PIÙ POVERI

Perù, la pagliacciata nazi-incaica

Mario Vargas Llosa

ALL'ALBA del 1° gennaio, mentre i peruviani festeggiavano l'anno nuovo, il maggiore in pensione dell'esercito Antauro Humala e circa 150 paramilitari etno-caceristas, hanno occupato un commissariato città andina di Andahuaylas, prendendo in ostaggio 9 poliziotti e impossessandosi della nutrita armatoria. Esigevano le dimissioni del presidente Alejandro Toledo accusandolo, tra l'altro, di vendere il Perù al Cile grazie agli importanti investimenti puniti dal Paese vicino nell'economia peruviana. La sedizione, durata 4 giorni nei quali gli etno-caceristas hanno assassinato 4 agenti e le forze dell'ordine hanno ucciso due civili, è finita con la cattura del caporione ribelle e d'un centinaio di suoi seguaci, mentre alcune decine di questi si sono dati alla macchia sulle montagne.

Antauro Humala e suo fratello Ollanta, tenente colonnello che l'esercito ha appena esonerato, diventarono famosi durante l'agonia della dittatura di Fujimori quando si presentarono di un altro atto di ribellione chiedendo le dimissioni del dittatore. Mandati a giudizio e amnistiati, hanno fondato un movimento etno-cacerista che, senza massa, ha ottenuto un certo successo nei settori più poveri e marginali, in particolare tra i centinaia di migliaia di riservisti disseminati nell'intera geografia peruviana. Come in quasi tutto il Terzo Mondo, in Perù sono stati reclutati dall'esercito solo i cittadini più umili, le parti di società che più ha patito le crisi economiche nate da politiche populiste, la corruzione cancerosa e il cataclisma di violenza dei quasi 14 anni di guerra rivoluzionaria scatenata da Sendero Luminoso. I riservisti e ex soldati sono tra coloro che maggiormente soffrono la disoccupazione, la caduta del livello di vita, l'aumento della delinquenza e, per questo motivo, tra di loro, sono assai elevati la frustrazione e il rifiuto d'ogni sistema politico e legale. Non deve meravigliare che la predicazione dei fratelli Humala abbia trovato un favorevole tra questi peruviani infelici e delusi.

Il movimento dei fratelli Humala si chiama etno-cacerista in omaggio al generale Andrés Bello Cáceres, che fu presidente del Perù nell'800 e organizzò la guerriglia. L'occupazione cilene dopo la guerra del Pacifico del 1879, all'insegna del principio nazista che il dogma centrale del suo manifesto: il vero Perù è costituito da un'identità omogenea, l'etnia incaica, e chi non vi appartiene vale a dire quanti non sono indios o meticcios - sono peruviani a metà, ibridi stranieri. Ossia svizzeri sospetti di slealtà e di tradimento verso l'essenza della peruvianità. I fratelli Humala non hanno assunto dal nazismo solo l'idea della purezza della razza. Viene di lì anche l'organizzazione militare dei loro adepti, che tra loro si chiamano compatriotas, indossano uniformi, vanno in giro



Antauro e Ollanta Humala passano in rassegna i seguaci, in una foto dell'ottobre 2000

armati e compiono pubblicamente manovre e pratiche di tiro in nome d'una rivoluzione che, in un'onda di violenza patriottica, ripulirà tutto il Perù dalle sue stigmate e dei cattivi peruviani. Pure le loro insegne e i loro emblemi - i hitleriani invece dell'aquila, sui giacchietti campeggia un condor ad ali spiegate e, invece della svastica, le loro bandiere nere esibiscono una croce incaica.

Il movimento etno-cacerista vuole armare il Perù perché dichiara guerra al Cile e recuperi, così, Arica, la città e il territorio che rimasero ai cileni dopo la guerra del Pacifico. E minacciano anche l'Ecuador in manifestazioni di strada nelle quali gli etno-caceristas sfilano con carabine, moschetti, armi bianche e randelli affilati, nessuno possa mettere in dubbio la serietà dei loro disegni. Lo scorso maggio hanno partecipato alla esplosione popolare della località di Ilaya, nel Puno, finita con il selvaggio linciaggio del sindaco della città, Carlo Robles. Difendono la coltivazione e il consumo della coca, considerata il prodotto primario del Perù ancestrale, e rifiutano ogni campagna o azione contro la droga, perché dietro queste operazioni vedono la torva mano dell'imperialismo che intende spogliare il Perù d'uno dei segni fondamentali della nazione. Vogliono ristabilire la pena di morte e nel loro foglio propagandistico hanno pubblicato l'elenco di quanti saranno fucilati nella Piazza d'Armi di Lima quando il movimento impadronirà del potere. In essa figurano i dirigenti dei principali partiti politici, membri del congresso, ministri, imprenditori e, in generale, tutti quei neoliberali che hanno svenduto la patria e consegnato la nostra ricchezza naturale alla voracità degli sfruttatori stranieri.

Ciò può sembrare una pagliacciata, roba da caveruiccoli, senza dubbio lo è. Ma sarebbe un grave equivoco immaginare che, proprio per il carattere primitivo e viscerale della sua proposta, il movimento etno-cacerista sia condannato a scomparire come un'effimera barzelletta politica. Terzo Mondo. Proprio credendo che fosse tutto semplice, il governo peruviano ha lasciato agire il maggiore Antauro Humala e i suoi 150 seguaci la notte dell'anno nuovo nonostante - come si è poi accertato - i servizi d'intelligence dell'esercito avessero avvertito le autorità, due giorni prima del tumulto, che questa bellicosa formazione di paramilitari era arrivata a Andahuaylas. Anche le sedizioni dei hanno avuto come protagonista, all'inizio della sua vita politica, il tenente colonnello venezuelano Hugo Chávez e il generale ecuadoriano Lucio Gutiérrez sembravano sanguinosi pagliacciati futuro. Ora entrambi i militari traditori, responsabili del peggio delitto civile, l'insurrezione contro lo Stato di diritto, presiedono, che nessuno chieda loro il conto, la graduale decomposizione delle istituzioni e il lento ritorno dei loro Paesi alla barbarie autoritaria.

Anche se è finito in fretta e con poche vittime, ciò che è accaduto a Andahuaylas è il pessimo indicio di quanto potrà succedere in Perù se le cose continueranno ad essere così. Vale a dire se continuerà il disprezzo verso le istituzioni e un numero sempre maggiore di peruviani crederà, come i folli ribelli dell'Apurimac, che non esista sporcizia all'interno della legalità democratica per un progresso che non si fermi soltanto al vertice della piramide sociale, ma raggiunga anche i milioni di peruviani della base, e se non finirà la che, ogni giorno, aumenta la sua ubi-que presenza attraverso nuovi scandali, e non inizieranno a diminuire le spaventose disuguaglianze sociali e economiche.

È inquietante constatare che in molte città del Perù, come Arequipa, Tacna, Huancayo, Moquegua, Cusco, centinaia di persone siano in strada per manifestare appoggio al putsch Humala e che gli abitanti stessi An-

dahuaylas si siano divisi mostrando in buona parte, specie i giovani, un'entusiastica solidarietà per gli insorti. È vero che tutti i partiti hanno condannato formalmente la ribellione, ma è anche che molti esponenti politica nazionale, tra cui un ex primo ministro della dittatura di Fujimori e di Montesinos, si sono precipitati a parlare di patriottismo e dell'idealismo dei giovani seguaci del militare e a chiedere, prima addirittura che questi vengano portati in giudizio, un'amnistia a premio delle loro malefatte. Sono gli eterni, svergognati legulei della storia sudamericana, gli immancabili azzeccagarbugli sempre attenti al rumore delle scintille e pronti a offrire i propri servizi al prepotente di turno.

Ciò che questa sanguinosa pagliacciata ha in evidenza è la fragilità della democrazia in un Paese come il Perù. Non un partito politico, non un'istituzione pubblica ha pensato di indire una manifestazione o pronunciarsi a favore della democrazia di fronte alla bravata incivile che minacciava di distruggerla. Perché non l'hanno fatto? Perché sapevano che, probabilmente, avrebbero avuto scarso seguito. Anche se gli Humala e i loro seguaci sono in grado, per il momento, di trascinare grandi masse di peruviani, l'entusiasmo con cui 5 anni fa venne celebrato il ritorno alla democrazia Paese dopo 10 anni di autoritarismo e di clettoerismo si è ristretto a un vestito bagnato. E, adesso, che si ascoltano parole di disprezzo e di ripulsa per questo sistema inefficiente che apre la porta a potere a stridenti mediocrità e a disonesti d'ogni rima, mentre le indagini democratiche indicano ai primi posti nella simpatia popolare niente meno che Fujimori! Quando si è fottuto il Perù, Zavala? (citazione da un'opera teatrale peruviana, ndr). E lo domandi, imbecille? Il Perù è Paese che si fotta ogni giorno.

Copyright El País

GENTILE lettore, si possono avere tante perplessità sulla scelta del comune San Giorgio Del Sannio, oppure no. In un piccolo centro, e a condizione che il comune sia dia delle regole, per stabilire che accanto a via intitolate a personalità oppure luoghi famosi, non ci siano solo quelle di chi se le fa intitolare a pagamento, non è poi un così gran problema che personaggi locali, che abbiano qualche merito, possano concorrere a ricordarsi con intitolazione di una strada. Si può essere d'accordo, e rassegnati a un'evoluzione del genere: d'altra parte comuni grandi e piccoli, sempre più poveri, hanno da tempo in affitto i marciapiedi per consentire il parcheggio. C'era da aspettarsi, prima o poi, che cominciasse a vendere anche i.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Informiamo i giocatori del lotto

Amara sorpresa alla visita medica

CON IL 53 GUADAGNA LO STATO

E' ufficiale (La Stampa 6 febbraio 2005): grazie al lo Stato italiano ha incassato 5 miliardi di euro. Insomma, ogni famiglia italiana è stata tassata 227 euro da quella che appare sempre più la finanziaria del lotto piuttosto che la finanziaria di una paese civile. E' consolante il fatto che la tassazione si sia rivelata progressiva: c'è chi non ne è stato toccato come chi, invece, si è visto portare via anche la casa. Una cosa, però, mi lascia sconcertato. Lo Stato nasce, e su questo Thomas Hobbes la sapeva lunga, anche per proteggere i cittadini da loro stessi. allora perché ancora oggi nessun Ministro, accompagnato da adeguato ricercatore del CNR, ha spiegato agli italiani, soprattutto a quelli che i futuri candidati a perdere la casa, che anche un numero è ritardatario, non sono maggiori le possibilità che esso venga estratto?

Vittorio Sgarbi, Venezia (Segno)

OSPEDALE TUTTI ALLA STESSA ORA

Desidererei che qualcuno, con cognizione di causa, mi spieghi l'arcano motivo per il quale le prenotazioni ospedaliere per quasi ogni visita vengono accordate a tutti i pazienti allo stesso orario (sic!). La scorsa settimana ho accompagnato mia madre per scintigrafia tiroidea ed ho scoperto che tutti gli altri pazienti, all'incirca una decina, trovati in sala d'attesa, prenotati allo stesso identico orario, vale a dire alle ore 08.30; bene mia madre ha potuto svolgere il relativo esame solamente alle ore 10.45 con tutto ciò che ne conseguì nei confronti di magari per effettuare una visita o per accompagnare una persona ad effettuare una visita o per permesso realtà ha l'amara sorpresa di scoprire che ve ne serviranno almeno tre.

Silvano Dorigatti

LA PRIVACY DEI MORTI

Nell'incidente in Afghanistan morti anche due cooperanti civili italiani, i cui parenti hanno chiesto che i loro nomi non venissero divulgati. Approva la scelta di riservare e spero che faccia scuola, perché non se ne può più delle truppe televisive che stazionano per ore sotto casa. Oppure pensa che basti che queste vetture siano fatte da coperti italiani all'estero?

P. Paolo Lombardo, Torino

che pongono sempre le stesse stantie domande: «Com'era il suo parente?», «Voi cos'avete provato quando...?».

Daniela Bortoluzzi

LA BAMBOLA DEI KAMIKAZE

Lo zelo della comandante dei vigili urbani di Diano Marina, Daniela Bozzano, che ha denunciato il venditore ambulante marocchino Mustapha Lebat di 31 anni vendere bambole kamikaze al mercato martedì mattina primo febbraio scorso, mi ha fatto pensare un po'. Il lodevolissimo intento della comandante è dichiarato dalle sue parole: «Questi odiosi giocattoli devono essere tolti dal commercio». Salta però subito agli occhi la malcelata contraddizione che da una parte accusa il commerciante marocchino vendere bambole terroriste e dall'altra tace sui giocattoli guerra che da sono esposti nelle vetrine dei commercianti italiani. Soldatini americani, marines, carri armati targati Usa, modellini di serri F16 da bombardamento, elicotteri d'assalto, navi con tanto di cannoni, piccoli gioielli sommersibili atomici, kalashnikov, fucili e pistole, non solo di plastica. I nostri bambini hanno solo bisogno di giocare, non di fare la guerra. Non dobbiamo togliere dal commercio le bambole kamikaze del musulmano Mustapha, ma tutte le armi giocattolo dei commercianti italiani. Se vogliamo diventare persona civili dobbiamo smettere la cultura della guerra già nei nostri bambini.

Antonio de Angelis, Sanremo (Segno)

ELICOTTERI AGUSTA VITTORIA ITALIANA

Una lettrice attribuisce anche alle raccomandazioni politiche Berlusconi e Blair la vittoria italiana nella fornitura di elicotteri Agusta-Finmeccanica alla Casa Bianca. parte mia ritengo, conoscendo i sistemi e mentalità di scelta americani, che la commessa sia stata vinta solo ed esclusivamente dall'industria italiana, che ha immesso sul mercato un velivolo che è di lunga il migliore nella sua categoria. Piuttosto il nostro presidente, che si definisce anche copione, potrebbe esprimerne il staff per la scelta: autovetture di rappresentanza italiana, e Audi o Mercedes o BMW? Oppure pensa che basti che queste vetture siano fatte da coperti italiani all'estero?

IL NUOVO «ON THE MOON» CONFERMA UNO DEI MUSICISTI PIÙ INNOVATIVI: ARBORE LO AMA MOLTO

Sulla Luna con l'astro nascente

Cincotti, italoamericano, fa vibrare il mondo jazz

Marinella Yonegoni

ហេតុអ្វីបានជា ១ RÔMA

strada ■■■■ ri-
sfaltata che porta alle vecchie
gloriose musiche d'antan, ■■■■
minimo giovanotti ansiosi di
gloria, ■ sono spesso di origini
italiane. Il ventinovenne vene-
to-canadese Michael Bublé, or-
mai famoso, vendutissimo e
atteso a Sanremo, rappresenta
il versante più spensierato, fra-
wing e pop: ■ con i suoi verdi
21 anni avanza Peter Cincotti,
già al ■■■■ (e pregiato) disco,
«On the Moon». E un tipo del
tutto differente da Bublé, lui:
intanto, ■ cittadino ■ Manhat-
tan, più fighetto, consapevole e
riservato, come ■ le radici
italiane dei nonni (Piacenza e
Napoli) non si fossero manife-
state granché; ■ poi è anche
decisamente jazz, con ■■ ri-
marchevole padronanza del pia-
noforte, che suona accompagnat-
to da un trio ■ valenti compa-
gni ormai consolidati (Peter Fin-
ck al contrabbasso, Kenny
Washington alla batteria, Scott
Kreitzer al sax).

Prima che ragazzo-prodigio, è stato bambino-prodigio, e — un pianoforte-giocattolo da quando aveva tre anni — di aver cominciato a comporre a nove e invece a cantare verso i dodici: «Per accompagnarmi». Lo ha scoperto Phil Ramone, e negli Stati Uniti l'ha lanciato. Le ritrovate fortune del jazz, l'agevolezza dell'ascolto della sua voce elegante e swing, la piacevolezza nervosa delle sue improvvisazioni alla tastiera, ne hanno fatto pupillo di molti trend-setters, e inevitabilmente è uscito fuori il paragone con Frank Sinatra che stuzzica ma anche mortifica chiunque frequenti questo genere — l'intenzione di esser personale, è unico: «è pazzesco che dicano di Bublé, Jamie Cullum e me, che somigliamo a Frank Sinatra - s'inhalbera - ». I media debbono fare il loro lavoro e hanno bisogno di classificazioni, ma di noi è differente a Frank Sinatra è un'altra



Peter Cincotti, cittadino di Manhattan, è un tipo consapevole e riservato

29 ANNI E 4 MILIONI DI DISCHI VENDUTI

Prima di lui, Michael Bublé: origini trevigiane e grande amore per il nonno

Michael Bublè (foto), «fiaba di
 ■ gini trevigiane, innamorato di
 ■ nonno Demetrio che gli ha
 messo la musica nel biberon, è un
 tipo simpatico e disponibile. Chissà
 ■ il successo non finirà per
 guastarlo. Per adesso, ■ 29 anni,
 ■ portato ■ 4 milioni ■
 dischi venduti ■ mondo con il
 primo lavoro esportato dal ■
 Canada, ■ ha dato il suo bravo
 contributo alla rinascita dello
 swing sul mercato internazionale; è
 appena uscito il secondo cd, «It's Time», che lo porterà poi dritto
 ■ primo ospite del Festival di Sanremo, al debutto ■ primo
 marzo. E tutti già si contendono Bublè, così bravo a cantare, così
 semplice di cuore com'è: qualche giorno ha riempito di allegre e
 ■ improvvisazioni «Viva Radiodiffusi di Fiorello (al cui
 programma era già ■ ospite), dove c'era anche ■ Arturo,
 suo primo ovio padrino ■ Italia nel nome dello swing.



cosa». Le confessioni fanno parte di un veloce colloquio nell'atrio dell'Auditorium del Parco della Musica, dove Cincotti è passato per uno showcase ■
 ■ a uno scelto pubblico compreso Renzo Arbore, che lo ammassa.

Avrà solo 21 anni, Cincinnati, ma con il ■■■ ciuffo biondo d'artista va veloce. Nel ruolo di ■■■ pianista, è coprotagonista accanto a Kevin Spacey di «Beyond the Sea», il film sulla vita di Bobby Darin di imminente uscita; ■■ fa ormai da training ad altri talenti più giovani di lui, per esempio duetta con la giovanissima Renée Olstead (una che studia da ■■■ Fitzgerald), protegge di Tony Renis, nel di lei disco di imminente uscita in Italia; ed è anche già sponsorizzato da Zegna, che gli ha organizzato la serata romana per presentare dal vivo questo secondo album in uscita, «On The Moon», dove guizzano successi eterni ■■■ «Saint Louis Blues», ■■■ Love Paris di Cole Porter, «Bali Hai» di Rodgers-Hammerstein. Atmosfere decisamente jazz, nel disco ■■■ in concerto, possono spezzarsi quando arriva il materiale che lui compone: «On The Moon» che dà il titolo all'album è molto pop e non è ■■■ sente il bisogno, va meglio ■■■ The Girl For Me Tonight», alla cui stesura ha collaborato anche sua madre Fia.

Ma, caro Cincotti, i suoi co-
sta- che ■■■ amano e ascoltano? ■■■
Avranno per caso i suoi stessi
gusti? «A loro piace Eminem, chi
piace anche ■■■ me, ■■■ Beyoncé. Ma
■ ■■ sono contento di vedere ai
misi concerti gente che va dai 13
ai 70 anni. Dietro la patina
protettiva della timidezza, spuntano
comunque pensieri e inten-
zioni nobili: «La cosa più im-
portante nell'arte è l'onestà, e il mio
fine è ■■■ creare la mia ■■■ ■■■
di ricercare a modo mio cose già
note come ho fatto con "Sway"
Dean Martin, il che è lo stesso.
Queste estate Cincotti girerà l'Eu-
ropa del Festival, e può anche
■■■ che sbarchi a Umbria
Jazz. Per ■■■ le bocche (anche
quella di Arbore) sono cucite.

TEMI CUPÌ, VOCE LIRICA E AMERICA OSANNANTE

Antony, saio di tulle per un futuro famoso

Bruno Ruffini

NEW YORK

La prima sorpresa ■ l'aspetto: alto come ■ giocatore ■ basket, capelli cortissimi, make up assai creativo, vestito con una specie di saio (di tulle trasparente, però). La seconda ■ la voce: potrebbe essere quella di una cantante lirica che si cimenta col blues, capace di passare nel giro di un respiro da un timbro maschile a uno femminile. Una sorta di Nina Simone del terzo millennio, con lo stesso carico di solitudine e dolore trasfigurato in torch songs ■ straziante bellezza.

Troppo? No, almeno a leggere ■ colonne del «New York Times», dove qualche giorno fa ■ apparsa un ■ e osannante della performance con cui Anthony ■ la ■ band hanno presentato il nuovo album. I suoi dischi sono «straordinari». In concerto le canzoni ispiravano ■ pubblico una gioia intensa e silenziosa; eppure sia «Anthony And The Johnsons», sia ■ nuovo «I Am A Bird Now» ■ ■ dischi facili: sovraccarichi di arrangiamenti, eccessivi nelle performance vocali, dansi di richiami al cabaret. Per non parlare ■ testi, crudi e intrisi di ironia amarissima: un referente potrebbero essere le storie di JT Leroy, e però ■ difficile non pensare a capolavori di ambiguità come «Walk ■ The Wild Side», «Candy Says» ■ «Perfect Days». Le ultime due canzoni sono state infatti interpretate da Anthony nell'ultimo tour di Lou Reed, che le scrisse decenni fa e ■ ha incluse ■ questa nuova versione nel live «Animal Serenade», uscito lo scorso anno.

■ «I Am A Bird Now», Reed ricambia il favore, prestando chitarra ■ ■ per «Fistful Of Love», che ■ ben vedere non è neanche ■ momento più alto dell'album. C'è ad esempio, il

drammatico crescendo alla fine ■ «Hope There's Someone, il crudele gioco di parole di «My Lady Story», che diventa «Male Story»: la storia di una donna è la storia di ■ malattia, «di annichilazione, di amputazione del seno». Il poi c'è un ragazzino che un giorno crescerà e diventerà finalmente una «donna grande e bella», e amori finiti, e sofferenze desiderate e subite, e perdoni e lacrime a ■ finire. Storie cupissime, insomma, e sempre sopra le righe, come la splendida fotografia della copertina, che ritrae Candy Darling, famosa drag queen del film di Andy Warhol. E in ospedale, sola e dimenticata, ormai prossima alla morte, ma trucco e fiori sono impeccabili.

Non ci fosse — brano — «You Are My Sister», il disco sarebbe monocorde e — po' funereo: invece, a parte il duetto con Boy George, — da segnalare almeno «What Cando», con la voce — Rufus Wainwright e «Spiralling», con la partecipazione di Devendra Banhart, nuovo profeta del folk statunitense. Musicalmente, comunque, l'album ha poco di rivoluzionario, anche se qualcuno si è già sbilanciato a definirlo con — certa fretta «disco dell' —» sensuali dal vivo che Antony rende al meglio, smorzando i toni — ridimensionando gli arrangiamenti; di recente si è esibito in una serata con Patti Smith, Laurie Anderson, Philip Glass e altri in sostegno del Tibet. Ed è stato al Joe's Pub di New York, dove si esibisce spesso, che lo conobbe Diamanda Galàs, la sacerdotessa nera dell'avanguardia americana. — un'intervista di qualche anno — ne parlava già in termini — chi: «Antony ha la voce di un angelo, è un peccato che non sia ancora famoso». Chissà che non lo diventi presto, con tanti amici importanti.

TRIECHI

Il sorprendente lavoro

del comico: niente satira

ma musica di Broadway

La speranza di Spagna

secondo Luttazzi

Alessandro Rosa

DISCHI con storie alle spalle. Storie belle dai risvolti anche melanconici, storie che si raccontano con i colori e l'intensità delle note, per dischi legati anche da un sottile filo sul tema dell'emigrazione. Parte dal privato, pesca nell'album di famiglia e lo sottolinea titolando il suo bello e intenso lavoro semplicemente con: nome: «Ambrogio Spagnuolo» (Finisterre/Self, 1 Cd). Fa riferimento ad un «viaggio della speranza» di tre fratelli (Giuseppe/Antonio, Angelo e Francesco Savarino) che nel 1884 partirono. Marsanola, piccolo paese nell'entroterra del golfo di Gaeta, cercava «nuova e più degna vita» a Marsiglia. Uno dei loro, organista, dovette tornare ai luoghi natati, e la musica tracciò il sentiero che ha portato ad Ambrogio. Da Spagnuolo, musicista ed etnomusicologo di talento e passione, regala magie con il suo organetto e il suo gusto nel rintracciare fiori del folk. Ora la paternità gli ha dato la forza di raccogliere i quadri della storia personale e di immergerli nella tradizione dell'Italia contadina degli Appennini. Ne «nati» 11 affreschi di grande intensità, forti di una vena poetica, «dolce ora sanguigna, sempre agile nel raggiungere il cuore dell'ascoltatore. Ovviamente acustico (dalla mandola alla ghironda alla ramella) e dominato dall'organetto, il disco racconta di sentimenti intimi e condivisi con dolci melodie e ritmi di ballo, usando dialetto, italiano e francese maccheronico (a Giuseppe/Antonio), Francesco De Gregori, Teresa De Sio, Francesco Di Giacomo, Rita Marcotullio, Lucilla Galeazzi, Patrizio Trampetti e dischi eccellenti solisti collaborano a creare uno «migliori, ricchi dischi del nuovo folk italiano». Ascoltalo e riascoltalo, conquisterà per la grande qualità che vi scorre senza pause.

All'America ■ ■ ■ ■ ■

guarda un sorprendente disco di Daniele Luttazzi, «Money for dope» (Krassey/Emi, 1 Cd). Niente politica e satira, ma musica di Broadway e lingua inglese per narrare amore e morte in un dramma della vita, con una storia degli Anni '80 ■ cui ■ giovane donna, mentre scopre la vita, la droga ■ condanna. Luttazzi è cresciuto in una famiglia musicale, ha respirato jazz e a questa musica è tornato dopo un'esperienza in una band new wave, e confessa allo la musica la penso in inglese. Ecco quindi il suo raffinato disco, ■ musical elegiaco ■ dieci quadri ■ lo definisce l'autore, che mosso da un dolore ha voluto raccontare affetti ed esperienze di una vicenda umana tragicamente interrotta. Venticinque anni fa Luttazzi scrisse una canzone, «Money for dope», oggi ha compilato in ricordo con un affresco.

La lingua, un problema per i nostri musicisti che vogliono navigare sul **linguaggio** internazionale della musica. Inevitabile usare l'inglese (che sarà mai, oggi, se si vuole volare? occorre essere i linguisti), specie per chi ha firmato un contratto per un'etichetta londinese. E' il caso di due band, quella torinese degli **Afterglow** e i milanesi **Giobia**. Un agile ed emotivo bripop lo sanno esprimere con freschezza (bella e matura voce, buon suono pulito e potente): nei 4 brani di **«Modern life vi russi»** (**Silent Revolution/ Etnoworld**), i **Ep1** quartetto subalpino. Una «estregoneria» (in dialetto brianzolo il nome significa strega) il **linguaggio** di **psichedelia**, folk, dance, elettronica e pop che i **Giobia** realizzano (**«Beyond the stars»** (**Silent Revolution/ Etnoworld**), i **Cd1**), amalgamando strumenti etnici (sitar, bouzouki, oud, darbuka, violino, djirjir, doo) e moderni (chapman grand stick, moog, theremin, vocoders). Un plauso al coraggio e alla qualità, riconosciuti e premiati all'estero.



PENNY
MARKET

Da lunedì 7 febbraio

Set 4 pz cucina
• composto da:
3 coltelli e 1 affilacoltelli

6,99*

RISPARMIA CON PENNY!





Toastapane BIMAR
• potenza: 600 Watt

14,99

RISPARMIA CON PENNY!

Softapasta
• diametro: 28 cm
• spessore: 2,5 cm



Set 3 coppe muffin

5,59

RISPARMIA CON PENNY!

Servizio 24 pezzi



5,99

RISPARMIA CON PENNY!

Set 3 barattoli ovali in vetro



4,99

RISPARMIA CON PENNY!

Biscotti 7 frole gr. 1000



1,99

NOVITA

Tagliolini, tagliatelle freschi
gr. 250
al kg. 1,75



0,44

RISPARMIA CON PENNY!

Caffè Classico
2 pz. 250 gr. 500
al kg. 2,75



1,39

RISPARMIA CON PENNY!

Ragù alla bolognese
gr. 420
al kg. 2,25



0,95

RISPARMIA CON PENNY!

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 07/02/05 AL 12/02/05 SALVO ESAURIMENTO SCORTE.
I PRODOTTI CON L'ASTERISCO (*) SONO DISPONIBILI IN TUTTI I PENNY MARKET.
LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SCOPO ILLUSTRATIVO. I PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO TIPOGRAFICI ERRORI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito
www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

PARLA L'ATTORE, DI NUOVO EX CAMPIONE DI BASEBALL

Costner: se son bello mi tirano le pietre Se son brutto pure

«Ho preso 10 chili bevendo tanto latte, e mi criticano. Lo avrebbero fatto pure se avessi mostrato i muscoli»

intervista

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

SONO passati quindici anni da quando quello che era allora un altro prom... Hollywood, un altro dei suoi belli, decise di rinunciare a film di avventura e seguiti e di produrre, dirigere e recitare in un progetto che intendeva riscrivere la storia degli indiani d'America. Era «Bella col lupo» e Kevin Costner, con Oscar, compresi quelli per il miglior film e la miglior regia, divenne improvvisamente l'uomo più ammirato e rispettato di Hollywood. Quindici anni durante i quali l'attore-regista è stato visto in tanti altri film, alcuni belli, la parte così così. ha diretti altri due, il disastroso «The Postman» e il più apprezzato «Open Range», un altro omaggio al West. Ma Costner non è più tornato a rivivere i fasti e gli elogi di quei giorni. Anche il suo ultimo film, una difficile e complessa storia d'amore con Joan Allen intitolata «The Upside of Anger», si può ascrivere alla categoria dei lavori onorevoli, non dei film che verranno ricordati. Nel rivedere Costner dunque spontaneo domandargli che provi ripensando a quei giorni.

Nostalgia? Rabbia? Si sente sotto pressione?

«Non ho mai sentito che raggiunto la vetta della mia vita. Dopo «Bella col lupo» ho fatto film nei quali ho creduto. Se avessi seguito i consigli e le aspettative di molti, avrei potuto fare «Bella col lupo 2» e poi 3 e poi tornare indietro alla vita del mio colonnello prima di andare nel West. Ma non ho voluto percorrere quella strada. Non vedo quel film e gli Oscar un momento della mia vita col quale devo sempre misurarmi, penso. essere oggi un attore e un regista migliore di allora. prima di iniziare un nuovo progetto, cerco sempre di rispondere alla domanda: perché lo faccio? Deve essere per amore e per passione. Io fai per i soldi sei destinato a sentirti miserabile. E se a volte ti va male, non c'è

Kevin Costner: «Detesto le palestre, detesto il modo in cui tutti si vestono, lo cerco di tenermi in forma per mia moglie e per i miei figli»

LUPI, PRESIDENTI E MONDI SOMMERSI



Kevin Costner era anche regista di «Bella col lupo» (foto a sinistra), 1993. Il film gli diede enorme notorietà: mal, però, la tentazione di impadronirsi con i seguiti. A destra, l'attore in «JFK», di Oliver Stone (1991), dedicato all'assassino del presidente Kennedy.



«Waterworld» (foto a destra), regista Kevin Reynolds, è un film del 1995. Un film di fantascienza, ambientato in un futuro reso prigioniero dallo scioglimento dei poli. Le acque hanno invaso la Terra, le guerre dilagano, tutti sono nemici di tutti. A Costner sono venuti i pindoli palmati e le brachie.



problema, fa parte dell'esperienza personale.

cos'altro si aspetta da film?

«Che superi il test del passare del tempo, che come un grande libro lo spettatore voglia dividerlo con i figli, con gli amici e con le persone amate. Bisogna stare attenti con la popolarità, puoi raggiungerla perché hai fatto delle cose molto belle o molto di cattivo gusto. la popolarità è diventata come obiettivo culturale».

In questo ultimo film ancora una volta è un ex campione di baseball che si innamora di una donna difficile e alcolizzata. Un personaggio credibile?

Se guardi la cosa in modo superficiale, ti domandi: ma chi glielo fa fare? Ma alla fine, ciò che unisce è una donna è sempre una grande mistero.

In questo film lei non è esattamente il Costner che fa girare la testa alle donne.

«Dovevo rappresentare un atleta fuori forma e ho guadagnato una decina di chili. Ed è strano. Se hai una parte in cui metti in risalto i tuoi fisici, ti danno addosso perché uno superficiale. Se sei brutto e grasso, ti criticano perché hai perso il tuo smalto. Non puoi mai vincere, mi va mai bene niente...».

A proposito di aspetto fisico,

considerato è nel club dei cinquantenni, tutto sommato è la passa male.

«Detesto le palestre, detesto il modo in cui tutti si vestono. Cerco di in forma per moglie e per i miei figli. Sono un grande bevitore di latte. Me ne faccio due litri al giorno. Poi, quando prendo peso e devo dimagrire smetto di bere latte ed è fatto».

Il titolo del film, «The Upside of Anger», si riferisce ai lati positivi della rabbia. Lei è uno che si arrabbia?

«Io sono uno che lascia spazio a tutti nel per cento del campo, ma se qualcuno tratta con mancanza di rispetto e fa qualcosa

in quell'uno per che tengo per me perdo la testa. Guai a toccare i miei figli. Un'altra cosa che mi irrita è la mia pigrizia».

E che cosa vede nel mondo che le provoca rabbia?

«Tante cose. Mai come adesso abbiamo avuto così tante genti evolute e mai come adesso corriamo così tanti rischi il mondo disintegri. Penso all'ambiente in particolare, a questa assurda e malsana dipendenza dal petrolio. Ho personalmente investito 40-50 milioni di dollari in vari progetti di energia alternativa che hanno avuto successo, ma dove sono i governi? C'è una totale mancanza di leadership, i nostri politici pensano solo alla loro elezione».

IL VIOLINISTA AL LINGOTTO

Shlomo Minz «Un ritorno al passato»

Armando Caruso

Shlomo Minz, anni, nato a Mosca israeliano fin da quando due anni, è uno dei massimi musicisti contemporanei. Attesissimo il suo ritorno al Lingotto l'Unione Musicale alla della English Chamber Orchestra, di cui è direttore e solista. Una serata, quella di mercoledì 9, tutta dedicata a Mozart. Due concerti per violino orchestra, il K 218 re maggiore e il K. 219 la maggiore che si concluderanno con la famosa sinfonia «Jupiter» in do maggiore.

In lei continua a vivere la grande maturità di Isaac Stern?

«Stern è stato il mio grande maestro, ma con il massimo rispetto e affetto, devo dire che oggi sono un musicista completamente diverso. Continuo a mettere in pratica i suoi preziosi consigli, ma come artista e come direttore sento di percorrere un'altra strada. Lui, per esempio, non ha mai suonato i Capricci di Paganini. Io sto facendo molti sforzi per approfonire la musica di secoli diversi».

Nell'anno di Mozart una tournée tutta mozartiana?

«Abbiamo registrato un disco dedicato a Mozart e dopo la grande parentesi con la Deutsche Grammophon e la mia lunga pausa di riflessione che mi ha costretto a non incidere più dischi, ho trovato la Evi, che distribuisce in tutto il mondo e rispetta le mie scelte musicali. L'Italia è l'ultima tappa della tournée europea con la English Chamber».

Lei alterna al suo Stradivari il Guarneri del Gesù. Perché?

«Non sono più il solo. Molti illustri colleghi lo fanno. Dipende dal repertorio, mi sceglie autore classico e romantico, ma anche dallo sviluppo che vogliamo dare al suono. Il che è soltanto un fatto fisico e anche mentale. È il pensiero che sempre domina le nostre scelte».

Che cosa ha speciale English Chamber Orchestra?

«Ha avuto una grande tradizione e la voglia di rinnovarsi dopo un periodo di difficoltà. Oggi è un complesso prim'ordine che i particolari con la precisione e la musicalità è un quartetto. Per questo con i colleghi inglesi mi trovo totalmente a mio agio».

Qui i giovani disertano le sale da concerto di musica classica. È un fenomeno solo italiano?

«Musica classica ha un suo peccato originale: è nata per dinastie e principi, duchi. la è di per socialista, democratica. Costituisce una base di crescita per Bisogna ascoltarla e sentirla. Io credo che le future generazioni troveranno nella musica classica un mondo ricchissimo, ma soltanto se avranno la capacità di ascoltarla in senso profondo, se avranno la voglia di crescere. Ci sarà un ritorno al passato, ma un passato più democratico».

CHE FANNO

Béatrice Dalle sposa del carcerato

Béatrice Dalle, anni, ha sposato nella prigione di Brest Guénal Maziani, 39, due anni carcerato in attesa di giudizio. Va a trovarlo quanto può, una volta alla settimana. L'attrice è già stata sposata una volta a 20 anni, con Jay Starr, leader del gruppo musicale ATM.

Vladimir Putin, presidente della Russia, ha invitato al tè al Cremlino Francis Ford Coppola, e ne ha molto lodato i film: soltanto il padrino, che in Russia è popolarissimo, ma anche le opere che raccontano così bene gli della guerra. Coppola era a Mosca per ricevere l'Aquila d'Oro, premio al suo contributo alla storia del cinema.

Orlando Bloom (il signore degli anelli, «Troy»), 28 anni, e Rosamund Pike, 22 anni, attrice, si sono separati dopo tre anni di convivenza.

Peter Watkins, il regista inglese, diresse nel 1973 una cinebiografia del pittore Edward Munch giudicata da Ingmar Bergman un lavoro geniale. Violentamente criticato, osteggiato e deplorato all'epoca, il film venne ritirato; viene adesso ripresentato a Parigi, dopo oltre trent'anni.

Fenelope Cruz è sempre più spesso insieme con Matthew McConaughey; avevano già passato insieme ai Caraibi la fine del 2004.

Colin Farrell e una ragazza indiana di 15 anni, O'Rianna Kilcher, sono i protagonisti del nuovo film di Terrence Malick, «Il Nuovo Mondo», della vera scoperta dell'America. Lui è un esploratore bianco, lei è la principessa Pocahontas.

Jennifer Aniston si fa consolare della rottura con Brad Pitt da Scott Caan, suo partner in «Friends with money», ora in lavorazione.

Jean-Michel Jarre, il musicista francese, il primo artista invitato a festeggiare un gran concerto, al prossimo due aprile il Parken Stadium di Copenhagen, il bicentenario della nascita di Hans Christian Andersen, massimo favolista danese.

Tom Cruise è il protagonista de «La guerra dei mondi», rifacimento del fantascientifico diretto nel

Byron Haskin. Questa volta sarà Spielberg a dirigere il fantazioso da 200 milioni di dollari interpretato anche da Tim Robbins, Miranda Otto, Dakota Fanning.

Catherine Zeta-Jones e Tim Robbins sono stati premiati dagli studenti di della Harvard University. L'attrice guidò la parata in città degli studenti da donna.

IL FESTIVAL DAL 10 AL 20. UN SOLO FILM ITALIANO IN CONCORSO: «PROVINCIA MECCANICA», CON ACCORSI E LA CERVI

Festival di Berlino: oltre Hollywood c'è di più

Il direttore Kosslich: una rassegna molto europea e poco americana

In giuria lo stilista Cerruti L'Africa è il filo conduttore Omaggi a Fellini, Pasolini Bertolucci e De Palma

Marina Verna

corrispondente da BERLINO

Non «Aviator» né «Ray» né «Haitian» - le tre grandi produzioni di Hollywood per questa stagione - ad aprire il 55° Festival di Berlino, il 10 febbraio: hanno mandato nel cinema ben prima. il direttore della Berlinale, Dieter Kosslich, fa un dramma: c'è anche un'altra vita, oltre a Hollywood. Non si può ridurre un Festival a una parata star. Il pubblico deve poter conoscere anche altre produzioni. Nel cinema ci molti mondi paralleli, il compito di un Festival come il costruire ponti tra questi mondi. Il concorso - che vede battersi 21 pellicole: 16 anteprime e 5 opere prime - sarà aperto dal film inglese to mana, di Regis Wargnier con Kristin Scott Thomas e Joseph Fiennes. L'Italia è in gara con «Provincia meccanica» dell'asordante Stefano Mordini, protagonisti Accorsi e Valentina Cervi - ed emotivo di una coppia e dei loro figli, sullo sfondo della provincia italiana - e con la coproduzione

russo-italo-francese «Solnze» di Alexander Sukorov: l'incontro nel 1945 tra l'imperatore e il generale MacArthur e i retroscena delle due decisioni cruciali prese Hirohito, la dichiarazione resa e la rinuncia allo status di divinità.

Italiano è anche uno dei sette membri della giuria presieduta dal regista tedesco Roland Emmerich, lo stilista Nino Cerruti. «Conosce molto bene il mondo del cinema e Berlinale. Ecco perché l'ho chiamato - ha spiegato Kosslich - la scelta - è richiestissimo non solo a Parigi e Milano ma anche a Hollywood e da decenni disegna per i. Erano suoi i vestiti di Anita Ekberg nella «Dolce Vita», e an quelli di Harrison Ford in «Air Force One» e Tom Cruise in «Eyes Wide Shut».

Dei 21 film in gara per l'ambizioso Orso d'oro d'argento che verrà consegnato il 20 febbraio, 13 sono produzioni europee. I registi francesi cinque (André Téchiné, Régis Wargnier, Alain Corneau, Jacques Audiard, Robert Guédiguian), i tedeschi (Christian Petzold, Marc Rothemann, Stoehr), poi ci sono un britannico (David Mackenzie) e un danese (Thomas Thuesen). C'è molta per «The Life Aquatic» Wes Anderson e per «Hotel Rwanda» di Terry Gorge l'Africa il tema scelto quest'anno come filo conduttore di un Festival che la tradizione vuole politicamente impegnato, film che ha già ottenuto

una nomination agli Oscar 2005 per la sceneggiatura originale. Nei dieci giorni di Festival 350 film verranno presentati nella sezioni 600 messi in vendita dall'European Film Market per il mercato internazionale.

Nel cartellone berlinese l'Italia è complessivamente molto presente. Ci due titoli fuori del film «sei mani e tickets», prodotto da Domenico Procacci diretto, tra gli altri,

Olmi, «Hotel Rwanda», prodotto da Mikado e diretto da Terry George. Altri due titoli nella sezione Panorama: «La vita che vorrei» di Giuseppe Piccioni, con Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio, e il cortometraggio Stefano Viali «Lotta libera»; Forum Internazionale del Film Giovane la coproduzione italo-svizzera «La predica agli alligatori» di Clemens Klopstein; al Kinder Fest, «Seimiri» di Francesco Munzi.

Tre italiani verranno omaggiati

in manifestazioni laterali: il direttore fotografia Carlo Palma, con la proiezione di «Deserto Rosso», di Michelangelo Antonioni; Stefano Casotti, eletto attore italiano al programma «Shooting Stars»; lo scenografo Dante Ferretti, ospite d'onore; Talent Campus. E poi ancora, nella retrospettiva «Production Design Film», Fellini con «E la nave va», Bertolucci con «La strategia del ragno», Pasolini «Medea», Sema Roma, Berlinale.

UNA RETROSPETTIVA DEDICATA AL GRANDE REGISTA SCOMPARSO, OSTINATO, ARDITO, FORTE

Padronanza del lavoro e libertà: così era Kubrick

Lietta Tornabuoni

NON ci sarà forse mai più un cineasta come Stanley Kubrick, al quale il FilmFest di Berlino dedica quest'anno una delle sue ricche e preziose Retrospettive (in Italia, del resto, edicole e giornali traboccano di videocassette del film, raffinati DVD presentano le opere meno recenti di Kubrick). Rimane unica non soltanto per la grande maestria d'artista: anche il carattere, anche perché i suoi comportamenti ostinati, arditi e forti hanno dimostrato la possibilità di mutare il rapporto tra il

regista e il suo lavoro, di trasformarlo da obbediente in obbedito.

All'inizio dei Sessanta, Kubrick, nato il 26 luglio 1928 a New York, si preparava a dirigere «Lolita», tratto dal romanzo di Vladimir Nabokov. Gli insulti, l'opposizione, le minacce, le persecuzioni delle leghe per la salvaguardia della morale furono tali, che il regista decise di girare il film in Inghilterra. Si trasferì in una casa lontana da Londra, e da allora non rimise piede nel suo Paese, negli Stati Uniti: non intendeva permettere alcuna limitazione della

libertà.

Dal 1960, i film Kubrick risultano tutti ricavati da libri o romanzi preesistenti: «Orizzonti di gloria» dal di Humphrey Cobb, «Spartacus» da Howard Fast, «Lolita» da Nabokov, «dottor Stranamore» dal «Red Alert» di Peter George, «2001: Odissea nello spazio» da racconto di Arthur C. Clarke, «Arancia meccanica» da Anthony Burgess, «Barry Lyndon» da William Tucker, «The Shining» da Stephen King, «Full Metal Jacket» dalla cronaca di Gustav Hasford, «Eyes Wide Shut» da un

romanzo breve Schnitzler. L'importante, secondo lui, non era il trama del film, ma lo stile nel realizzarlo: non intendeva lasciarsi vincolare dall'ansia del soggetto.

Dal 1960 Stanley Kubrick, uno dei registi più esigenti, più originali e più immaginifici del nostro tempo, diventò padrone di se stesso e dei suoi film. Come bravo generale, si era organizzato in modo da essere anche produttore e distributore suoi film. Non solo: tutti i cinema del mondo in cui sarebbero stati proiettati (pian dettagliate, numero dei posti,

orario, prezzi, posti sciechi da dove si vedeva poco o male lo schermo, prezzi, tecniche), poteva chiederne modifiche oppure scartarli: non intendeva che il suo lavoro venisse sciupato dalla sciatteria altrui.

Padronanza del film, libertà di sé, lotta continua, durata ogni giorno della vita: ma ha potuto sentirsi abbandonarsi a quelle lagne e a quegli amari rimpianti tipici registi. Per quanti sforzi la libertà comportasse, era certo di poter salvaguardare così la sua arte: e aveva ragione.



Tom Cruise e Nicole Kidman in «Eyes Wide Shut» di Stanley Kubrick

RAPPORTO & RADIO

Il valore delle idee

denso programma

sulla diffusione

delle conoscenze

Intelletto e proprietà

TRENT'ANNI or sono Mario Missiroli, realizzò una splendida serie televisiva di «Antonio e Cleopatra» di George Bernard Shaw. Nessuno l'ha vista poiché al Servizio Prospe della Rai si scordarono di controllare sulla Garzantina la biografia del drammaturgo. Essendo morto nel 1950, Bernard Shaw è protetto dal diritto d'autore fino al 2020. È giusto che gli eredi e i discendenti di un autore possano godere senza merito alcuno di una rendita così protratta nel tempo?

A questa e a molte altre domande relative alla proprietà intellettuale e ai suoi diritti, tenta di rispondere il valore delle idee, un denso e interessantissimo programma di Franco Carlini in venti puntate in onda su Radio Rai dal lunedì 7 febbraio, per l'accurata regia di Caterina Olivetti e con la collaborazione di Emanuela Di Pasqua, la quale ha esordito nella prima puntata dicendo: «La proprietà intellettuale delle conoscenze è minaccia la sedentarietà delle comunità umane. Se questa frase l'avessi letta come incipit di un libro, l'avrei fatto volare dalla finestra, come fece Vittorio Alfieri con il Galateo di Monsignor della Casa che cominciava con «conoscenza scabbia». Ho fatto bene a non spegnere la radio, primo perché a partire dalla seconda puntata la signora Di Pasqua non ha più parlato, secondo perché Franco Carlini ha fatto intervenire fior di esperti e consulto attorno al capezz-

le del copyright. Incalzato e ferito a morte dalle tecnologie informatiche, il diritto della proprietà intellettuale cerca di difendersi proporzionalmente a quanto regolarmente in ritardo e alzando barriere. Dice Carlini: «La Cambogia ha brevettato la posizione di danza suscitando l'ira. Tailandia che dice questa è la nostra anche noi. Come sostiene il professor Gambaro: «Se Romeo e Giulietta Shakespeare fosse protetta da un brevetto non sarebbe stato possibile realizzare West Side Story».

La proprietà intellettuale è un territorio sul quale si vince o si perde la battaglia che assicura il diffondersi delle conoscenze e di conseguenza il progresso o il declino di una civiltà. Mi piacerebbe sapere se risponde a verità o è leggenda metropolitana che le automobili americane hanno adottato l'air bag, cioè un dispositivo che ha salvato migliaia di vite, solo dopo che era scaduto il brevetto che lo proteggeva e le avrebbe obbligate a pagare delle royalties. È vero che l'investimento nella ricerca necessita di una remunerazione, ma uno si propone di diventare ricco non dedica la sua vita alla scienza? Ben altre motivazioni spingono gli scienziati, il riconoscimento di uno status sociale e, perché no?, la gloria. Ci sembra giusto ricordare la storia di Galileo Ferraris che, anziché brevettare, regalò all'umanità il motore elettrico rotante, una delle più grandi invenzioni di tutti i tempi.

OGGI
Torna Minoli in seconda serata e racconta il calvario di Karol Wojtyła (La storia siamo noi, Raidue, 22,50), Giuliano Ferrara e Rita Armani ospitano Marco Pannella (Otto e Mezzo, La7, 20,30), Piazzale degli eroi racconta Napoleone Bonaparte (Raitre, 23,40), a Chi l'ha visto? il Muzzu (Raitre, 21).

TELENOTTE
Lia Capizzi, 32 anni, padovana, giornalista della redazione sportiva di Sky, è la prima donna ad aver fatto la telecronaca: un incontro di calcio (Messina-Brescia, il 9 gennaio dal 2005). «Poche ore prima della partita è stata chiamata per sostituire un collega, ero terrorizzata. Non ho raggiunto ancora la sufficienza, mi do un 5,5. Devo migliorare nel



Giovanni Minoli

linguaggio senza scopiazze. Da donna mi sento in obbligo di dare di più».

DIGITALE
Per il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, il calcio in digitale è un affare in perdita. Antonio Marano, responsabile per i diritti sportivi di viale Mazzini, spiega che «è spazio per un ingrosso nel digitale, ma è il momento. La Rai deve fare servizio pubblico. Entrare subito nel digitale ci avrebbe invece costretto a ridurre proprio gli investimenti in chiaro deludendo i nostri tifosi fuori dal mercato pay».

SORRISO
Lo spaccanoci, il nuovo show di Pablo Volo, in onda da stasera su Italia 1: puntata in seconda serata, con la possibilità

fame altre 4 in prima, secondo gli ascolti. Il conduttore spiega la formula del programma: «Interviste, servizi, temi seri, ma con il sorriso sulle labbra. Non Bruno Vespa». Tra i suoi riferimenti televisivi, Renzo Arbore: «È bravo, dà sicurezza. Vedere i suoi programmi è come assistere a riunioni tra amici. Da ragazzino sognavo di andare a cena con lui. Fatte intelligenti».

I PRINCIPALI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 11.30 18.00	20.00 23.05 0.45	10.00 13.00 17.10	12.00 12.25 14.00	1.00 18.00 4.20	12.25 18.30 18.55

GIORNO

6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e di lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Ser- 6.45 Unomattina Il programma che informa, approfondisce e che pre in diretta tra i fatti in tempo reale. Un contenitore che è anche cultura, medicina, spettacolo e tempo libero 11.35 La prova del 1000 13.00 Occhio alla spesa con Alessandro e Pietro 14.00 Tg1 Economia 14.10 Il Ristorante Reality show 15.05 La signora in giallo Telefilm "Per sempre" con Angela Lansbury 15.50 La vita in 18.40 L'eredità Giochi	6.00 Gatto da guardia con Pino Gagliardi. Regia di Antonella Reda 6.05 e risposta 6.10 Viaggi e viaggi Documentari 6.30 Due minuti vol 6.35 Scanzonissima 6.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 7.00 Carti mattina 9.30 Protestantismo 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 14.00 L'Italia sul Due 15.45 Al posto tuo Talk-show 17.15 Cartoni animati 18.10 Sportsera 18.50 10 minuti 19.00 The District Telefilm 19.50 Cartoni animati	6.00 RaiNews 24 8.05 Rai Educational - Cult Book "Esercizi stile" 8.15 Rai Educational - La storia siamo noi 9.05 April Varietà 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali conduce Ugo Colò 10.05 Cominciamo bene 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.10 Cuore e batticuore 14.50 Tgr Leonardo 15.00 Tgr Neapolis 15.10 Tg2 Tre presentazioni 15.15 Cartoni animati 16.15 Tg3 Ragazzi 16.25 Melevisione 17.00 Cose dell'altro Geo Documentari 17.50 Geo e Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Monete Lettura e commento delle prime pagine giornali in edicola Secondo con Paolo Del Debbio 8.55 Verissimo Magazine con Rosa Teruzzi 9.30 Tg5 Borsa flash 9.35 Tutte le mattine show 12.15 Vivere Soap Opera 12.45 Il diario Talk-show 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 15.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.45 Chi vuol essere milionario Giochi	7.00 Cartoni animati Franklin - Pixie - Duie - Peter Pan - Papà Gambalunga - Braccobaldo - Scooby Doo where are you! 9.10 Boston public Telefilm "Lezioni di vita" - "Regole infrante" con Nicky Katt, Jessalyn Gilsig 11.15 Music shop Televisiva 11.20 Più forte Telefilm 12.15 Secondo voi 13.00 Sport Notiziario sportivo 13.40 Cartoni animati 14.30 Campioni, il sogno Reality show 16.00 Cartoni animati 17.55 Malcolm Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 19.00 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie 19.15 Tutto in famiglia Telefilm	6.00 La madre Telenovela con Margarita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez 6.45 Il buongiorno di Media-shopping Televisiva 6.55 Innamorata Telenovela con Angie Cepeda, Totor del Solar, Regia di Ruben Gerbas 7.30 Peste e cora e gocce di storia a cura di R. Gervasio 7.35 Tg4 Rassegna stampa 7.45 Mac Gyver Telefilm Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.50 Saint Tropez Serie 10.50 Febbre d'amore Soap Opera 11.40 Forum 14.00 Il fuggitivo Telefilm 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.15 Tempeste sul Congo 19.35 Sipario del Tg4
---	---	---	---	--	--

SERIA

20.30 I ribelli Le tre schiavette Giochi conduce Simona Ventura. Regia di Paolo Carcano 21.00 Il pazzo Serie Leo Gullotta, Giuseppe Fiorelli, Antonio Lisciani 23.10 Porta a Porta di Bruno Vespa. Regia di Marco Alletti 0.05 Tribuna politica Conferenza stampa leader Forza Italia 1.10 Tg1 Turbo - Che tempo fa 1.20 Appuntamento cinema Rubrica cinematografica 1.25 Sottovoce 1.55 educational - mondo e sport - Speciale 2.25 Il Ristorante Reality show 3.15 Emozioni 4.15 Nel regno del serpente marino Documentari	21.00 Navy N.C.I.S. - Unità anticrimine Telefilm "Sepolto vivo" - "Il grande occhio" 22.50 Rai Educational - La storia siamo noi "Il calvario: quella parte di anima chiamata corpo" con Giovanni Minoli. Regia di A. Corsini, Massimiliano Santis, Daniela Ghezzi, Myrta 23.50 Il commissario Kress TF 0.55 Tg Parlamento 1.05 Sorgente vita Rubrica religiosa 1.35 MIA le stelle stanno guardando? Varietà 1.40 Meteo2 1.45 I ragazzi muretto Telefilm 2.55 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 3.00 Uno sguardo dal 3.35 Cercando mondo 4.00 Il postino sempre tre volte	20.30 Sport Notiziario sportivo Servizi, commenti ed viste principali eventi sportivi 20.30 Blob Videoframmenti 20.30 Un pasto al sole Soap Opera 21.00 Chi l'ha visto con Federico Sciarrelli 23.20 Tg3 Primo Piano a cura della Redazione Speciali Piazzale degli eroi "Napoleone il figlio della fortuna" 0.45 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 0.55 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta "Negro su nero" con Spazio 1999 "Mission of the Darians" 2.15 Naturalmente: il parco marino di Mohafmed 3.00 Rai News	20.30 Striscia la notizia - La dell'Indipendenza Varietà satirico con Gregorio, Enzo Iacchetti 21.00 La leggenda di Al, John e Jack Film 23.15 I giorni Film 28 giorni per ritrovare la vita e la propria personalità 1.30 Striscia la notizia Varietà satirico con Enzo Iacchetti, Enzo Iacchetti (R) Shopping by night vendita 2.30 Amici Reality show 3.45 Spici City Telefilm "Senti chi parla" con I. Fox, Charlie Sheen Chips Telefilm "Infrangibile stradale" con il compagno Jon pattugliano le autostrade della California con la loro moto di criminali e persone in difficoltà 3.00 Rai News	20.10 per amica Telefilm "Una lezione particolare" 21.05 Camera Café con Luca Bizzarri, Paolo Kassinoglu 22.00 Love bugs con Michelle Hunziker, Fabio Luigi 23.00 Lo spaccanoci Varietà Fabio Volo 0.20 Superbowl 1.10 Studio Sport Notiziario sportivo 1.35 Superbowl 2.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 2.40 Secondo voi Del Debbio (R) 2.55 X-Files Serie "Somma zero" con Gillian Anderson, David Duchovny 3.50 Shopping by night Televisiva 4.15 Talk radio Varietà 4.20 Abbiama l'amore Film (comm., 1998) con Daniele Lott, Valerio Mastandrea	20.10 Walker Texas Ranger Telefilm "Il testimone" con Clarence Gilyard, Chuck Norris, Sherie J. Wilson, Noble Williamson, Marco Sanchez 21.00 Distretto di polizia Telefilm "Coppio inganno" - "Gli occhi del testimone" - "La morte di Angela" 0.10 Immagine di Emanuela 0.15 I viaggi della macchina tempo Documentari 1.15 Tg4 Rassegna stampa 1.40 West wing - Tutti gli uomini del Presidente TF 2.40 Pianeta Mare 3.30 Il buongiorno di Media-shopping Televisiva 3.45 Vivere meglio 4.25 Peste e cora e gocce di storia 4.30 Tg4 Rassegna 4.50 West wing - Tutti gli uomini del Presidente Telefilm
--	---	---	--	---	---

La musica di sempre, l'informazione di oggi
www.nostalgia.it

Tempeste sul Congo

Il sottovalutato Henry Hathaway firma un'avventura esotica per la coppia Robert Mitchum-Susan Hayward. Elena, vedova di un medico, si reca in Congo come infermiera per continuare il lavoro del marito. Si scontra con un avido, rude e cinico cacciatore che cita la Bibbia e... 16.45 RETE 4

Abbiamo solo l'amore

Buona commedia di Fulvio Ottaviano con Daniele Liotti e Valerio Mastandrea (già insieme in «Cresceranno i carciofi a Minotogno»). Carriero ferroviario in un vagone ristorante con l'amico Leo, Simone si trova davanti a un bel guaio: ha messo incinta una ragazza e... 4.20 ITALIA 1

I FILM DI OGGI



Alto, Giovanni. Giacomo in scena film «La leggenda di Al, John e Jack»

La leggenda di Al, John e Jack

21.00 CANALE 5 ITALIA 2002 REGIA ALDO GIOVANNI & GIACOMO, MASSIMO VENERI. CON ALDO, GIOVANNI & GIACOMO, ALDO MACCIONE & FRANK CRUDELE. 1145
Quarta, ambiziosa, commedia del fortunato trio ha un'ottima ambientazione d'epoca e tante citazioni. Ma il sorriso. Cinquanta a New York: vicende di curiosi gangster soldo di famoso boss mafioso, raccontato allo stile memorabile di Al dagli amici-colleghi John e Jack.

La mia legge

18.05 LA7 FRANCIA 1973. REGIA: JEAN CHAPOT. CON ALAIN DELON, SIMONE SIGNORET, CROCHET, BERNARD LECOQ, MIU-MIU & RENATO. DUR: 1140'

Per i fan del bel tenebroso Delon e dell'inimitabile Signoret (le grandi cast) un discreto dramma poliziesco di Jean Chapot. Un giudice di città crede che l'assassino di una donna si nasconde presso una famiglia di contadini capeggiata da una donna, madre testarda e ostile. Ma...

giorni

22.15 CANALE 5 2000. REGIA: BETTY. CON SANDRA BULLOCK, VIGGO MORTENSEN, STEVE BUSCEMI, DOMINIC WEST, ELIZABETH PERKINS & AZURA SKYE. 1143'
Commedia dagli spunti drammatici per una Sandra Bullock anche produttrice. Given è una scrittrice che interviene la sua vita agiata per 28 giorni perché, condannata per ubriachezza molesta, il giudice l'ha mandata in un centro di riabilitazione. Ma ritroverà...

La 7

7.00 Omnibus con Paola Cambiaghi, Andrea Pannella, Antonello 9.15 Puntata Tg 9.20 Due minuti un libro con Alain Elkann 9.30 L'ispettore Tibbs Telefilm "Anche i buoni muoiono" 10.30 Isola Documentari "Bali" 11.30 The practice - Professione avvocati Telefilm 12.30 Tg7 Notiziario 1.05 La 25° ora 2.15 e Mezzo 2.45 L'intervista 3.15 Due minuti un libro 3.20 Cnn	12.30 Tg7 Notiziario diretto da Giulio Giustiniani 13.05 Matlock Telefilm 14.05 La mia legge 15.05 Atlantide Documentari 16.00 Jarod il camaleonte Telefilm 19.00 NYPD Blue Telefilm 20.00 Tg7 Notiziario 20.30 Otto e Mezzo 21.00 Il processo Biscardi 24.00 Effetto reale Tg7 Notiziario 1.05 La 25° ora 2.15 e Mezzo 2.45 L'intervista 3.15 Due minuti un libro 3.20 Cnn
---	--

MTV

10.00 Morning 12.00 Music non stop 13.30 Wannacomm - Giochi musicali 14.00 Flash 15.05 Dance show 16.00 MTV playground 16.55 Flash 17.00 MTV playground 18.00 Most Wanted Music non stop Flash 20.05 City Hunter Cartoni 20.30 That 70' Show TF 21.00 Absolutely 90's 22.30 Flash 22.35 True Life Speciale - TBC 23.30 MTV Live Live 23.55 Flash

RAIUNO

12.55 TgA Notiziario 13.05 The Club pillole 14.00 TgA Notiziario 14.55 TgA Notiziario 15.00 Inbox 15.55 TGA 16.00 PlayIt 2 - Ospiti Ricky Fantè e Saybia 16.55 TgA Notiziario 17.00 Your Chart 17.55 TgA Notiziario Azzurro 18.55 TgA Notiziario The Club pillole 20.00 Tg Web Notiziario 20.05 Inbox 21.30 Mono: Negrita 22.30 I Love Rock'n'roll ospiti Bambole e pezza 23.30 The club

SKY CINEMA 1

9.00 Sky cine news Rubrica 9.30 21 grammi Film 11.35 Ricetta per un disastro Film 13.30 voce degli angeli - A Rumor of Angels Film 15.05 Little - Segni e segreti Film 16.45 Come farsi lasciare in dieci giorni Film 18.40 L'ultima alba Film 20.45 Cine lounge Rubrica 21.00 The Hours Film AI come si da Film 0.40 Cine lounge Rubrica - cinematografica 0.55 Il male - mal Film
--

SKY 3

9.15 Oscarmanla - Adrenalina Oscar 9.25 Desert Oscar 11.20 The Core Film 13.35 Oscarmanla - Adrenalina da Oscar 14.45 Black Knight Film 15.20 Sky cine 15.50 La sottile linea rosa 18.40 Identikit: George Clooney 19.10 Joe Somebody 20.50 Oscarmanla - Adrenalina da Oscar Biker Boys 22.55 Tadpole - Un giovane seduttore a New York Film 0.15 I segreti - merliera Film

SKY SPORT 1

Sport Time: Notiziario sportivo (Diretta) Sky Calcio Show 15.15 Sport Time Hites Serie B 15.30 Calcio: Serie A (Replica) 17.10 Futbol Mundial 17.30 Numeri Rubrica 18.00 Derby per Sempre Stagione 96-97 ritorno 19.00 Sport Time (Diretta) 19.30 Mondo Gol (Diretta) 20.30 Preparata Serie B (Diretta) 20.40 Calcio: Torino-Bari Serie B (Diretta) 22.40 Aspettando Fuori Zona Fuori Zona (Diretta) Sport Time
--

ALLA RADIO

6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 15; 17; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 10.35 Il Baco del millennio; 11.45 Pronto, salute; Come gli affari; 12.35 La radio parla; 13.24 Sport; 13.33 Musica Village; 14.00 Scienze; 14.07 Con parole mie; 14.47 News generation; 15.04 perso il mondo; 15.37 Il ComunitàCarro; 16.00 Al-	fari; 20.50 Baobab - L'albero della vita; 17.30 Italia - Affari - Borsa; 18.30 In Europa; L'Argonauta; 19.22 Radio! Sport; 19.30 Ascolta, si fa per; 19.36 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.12 Zona Cesarini; 22.00 Affari; GRI Parlamento; 23.14 Radiouno Musica; 23.24 Demo; 23.43 Uomini e camion; 0.33 Aspettando il giorno; 0.45 Baobab notte.	RADIO DUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 12.10 Giovanna D'Arco la pulzella d'Orléans; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.42 Viva Radio2; il Cammello; Radio 2 - Gli spaziali; 16.30 Antani; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della settimana; 20.35 Dispenser; 21.00 il Cammello di - Decanter; 23.00	Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di RADIO TRE: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 14.45; 16.45; 22.45; 1 La Baracca; il Terzo Anello. Bombardamenti: Velocità 8 settembre 1943 - 22 gennaio 1944; 14.30 il Terzo Anello Musica; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville: Paul Day; 18.00 il Terzo Anello. Il valore	idee; Hollywood party; 19.53 Desert; 21.00 il Carbone; In Vinea Mex; 22.50 il consiglio teatrale; 23.30 il Terzo Anello. Fuochi. RADIO NOSTALGIA: 7.00 Buongiorno. Good Morning; 7.00 Giornale (anche alle 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 20.30 Notiziario Regionale (anche alle 7.40; 8.20; 10.20; 13.20; 15.20; 17.20; 19.20; 7.40 Viabilità Nord-Ovest (anche 8; 8.20; 8.40; 9; 9.20; 12.20; 16.20; 16.40); Emozioni; 12.20 Magazine Spettacolo (anche alle 14.20); 13.00 Musica di sempre da www.nostalgia.it; 17.00 Nord-Ovest (anche 17.20; 17.40; 18; 18.20; 18.40; 19; 19.20; 19.40); 18.40 Nord-Ovest; 19.00 Juke Grandi; 20.30/20.40; 22.00 Nostalgia in Rock-Lovesong.
--	---	---	--	--

SKY CINEMA 1
Prima TV alle 21.00

The Hours

Una sceneggiatura tratta dal racconto di Cunningham. Tre bellissime storie che s'intrecciano. Tre donne accomunate dall'ardente desiderio di affermare la propria individualità contro la rigidità delle regole sociali. Le protagoniste hanno tutte a che fare, in un modo o nell'altro, con un romanzo, Mrs. Dalloway. La prima, la stessa autrice Virginia Woolf, è alle prese con la follia che comincia ad insinuarsi nella sua vita. Laura, insoddisfatta, si rifugia nella lettura del romanzo e, infine, Clarissa tenta trovare via di uscita al suo caos esistenziale. Un cast stellare, Nicole Kidman, Meryl Streep, Julianne Moore, che colpisce nel segno. Imperdibile su SKY.

GRATIS: DECODER DIGITALE PARABOLA INSTALLAZIONE STANDARD*

Abbonarsi è facile! Chiama 199.100.900* o vai in uno SKY CENTER.

SKY
Ti sorprende sempre.

* Promozione valida fino al 28 febbraio 2005 per abbonamenti ad almeno tre pacchetti con pagamento cc o rid. L'offerta di l'offerta di decoder digitale SKY per comodità d'uso gratuita per la durata del contratto. È vietata l'offerta di decoder digitale SKY in cui chiuderà che sia seguita l'installazione. Su www.sky.it descrizione dell'installazione standard e condizioni dell'offerta. ** Tariffa massima da rete fissa: 0,15 euro/min. IVA inclusa.



ELENA FANCHINI ARGENTO IN LIBERA «LA MIA MEDAGLIA È PER PANTANI»

Splendida prova dell'azzurra che si arrende solo alla Kostelic e poi confessa la sua passione: «Marco è da sempre il mio idolo» Domani la sorella Nadia in gigante

Daniela Cotto A 43

Marco Ansaldo

NUOVI IDOLI: DAL PIRATA A JIM MORRISON

La bella Elena e il mito romantico degli eroi dannati

ELENA FANCHINI, il volto nuovo dello sci italiano, ha 19 anni e la faccia solare di chi è cresciuta tra i boschi come Heidi. Quando scopri che Pantani sulle strade del Giro che passava per Montecampione, il suo paese, era una bambina e chissà cosa vide in quel diavolo che aggrediva sui pedali i pendii per dedicargli oggi la medaglia d'argento vinta ai Mondiali nella specialità esattamente contraria alle attitudini del Pirata, il mago delle salite: la discesa libera. Lei, a richiesta, non lo ha saputo spiegare. Si è stretta le spalle. «E così», sembrava dire, e non deve esistere sariamente una ragione per cui una cosa piace e un'altra no. Ci sono emozioni che ti scattano dentro per un attimo o uno sguardo. Pantani ne ha regalate di forti. Come Ayrton Senna. A un anno dalla sua morte, il 14 febbraio, per molti è come se fosse ancora vivo: sulle strade, e solo di Romagna, se ne vedono ancora tanti in bicicletta, la bandana in testa e la portava lui, non altri. La sorpresa di questa dedica nel giorno in cui Elena, che è una sciatrice e non una grande appassionata di ciclismo, ha ottenuto il più importante e sorprendente risultato della fresca carriera. In un

modo loro i modelli di una trasgressione giovanile. Ci ha ricordato Damiano Cunéo, altro giovanotto di paese dalla faccia pulita, che ha vinto il Giro d'Italia accompagnato dal mito di Marco, dal poster e dalla musica di Jim Morrison, il cantante finito pure lui giovane e maledetto dalla droga. Sono personaggi lontani e solarità di cui è Damiano. Invece questa generazione che talvolta ci sembra cresciuta nella scemenza del «Grande Fratello», senza un forte valore culturale, ha in sé una grande aspirazione romantica. Culla il mito dei «dannati», degli «amici sconfitti». Qualcosa cui in fondo si aggrappa chi ostenta, sui campi di calcio, bandiere e tatuaggi del Che, magari senza sapere chi fosse. Sono sentimenti mai banali. Purché qualcuno (senza usare i metodi del prefetto Terracina che ha vietato di intitolare per il momento una via a Pantani) spieghi che il Pirata prese la via sbagliata e che la sua morte ispira pietà, non la proposta di un modello positivo.

SERIE B



POSTICIPO AL «DELLE ALPI» IL TITOLO IN RIVALTA ASPETTA IL BARI

In un colpo solo i granata possono accorciare le distanze dal Genoa e raggiungere l'Empoli al secondo posto Rossi sceglie Bruno per l'attacco

Garbarino A PAGINA 42

RUGBY



LE NAZIONI, IRLANDA DI ITALIA BATTUTA CON ONORE (17-28)

Debutto agrodolce per gli azzurri: la moviola in campo cancella la meta del giovane Nitoglia la squadra di Kirwan lascia la vittoria ai favoriti del torneo

Stefano Semeraro A 45

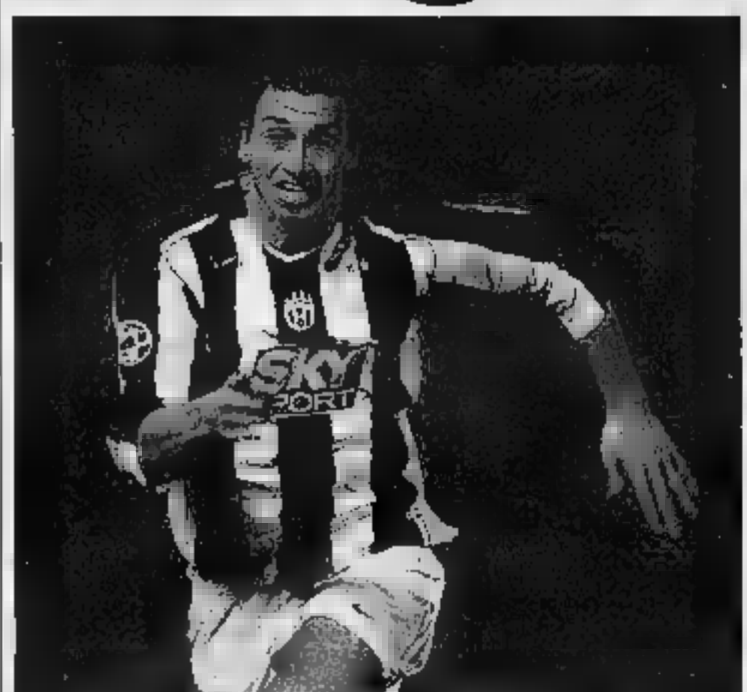
lunedì sport

L'ESPRESSO

7 Febbraio 2005 PAGINA 35

DA +8 A +2 IN UNA SETTIMANA, LA LOTTA SCUDETTO CAMBIA ANCORA VOLTO. MERCOLEDÌ LA NAZIONALE SFIDA LA RUSSIA A CASA RIVA

JUVE sveglia



Esplode la gioia di Crespo, autore del gol-vittoria sulla Lazio e che porta il Milan a due soli punti dalla Juventus (a sinistra il bianconero Ibrahimovic)

DA INFARTO

La squadra di Ancelotti raggiunge la Lazio grazie a una punizione di Sheva e la supera al 4' di recupero con un guizzo di Crespo

DA URLO

Il ko della capolista l'altra sera a Palermo causato da stanchezza e sterilità offensiva E domenica c'è la terza forza Udinese

LA ROMANZI

Ancora un finale-choc per l'Inter che sotto di due reti in dieci a Parma chiude con l'ennesima rimonta-pareggio

SERIE A			
RISULTATI			
ATALANTA-LIVORNO			
BRESCIA-UDINESE	0-1		
CAGLIARI-LECCE	3-1		
CHIEVO-MESSINA			
MILAN-LAZIO			
REGGINA-SIENA			
PALERMO-JUVENTUS			
PARMA-INTER	2-2		
ROMA-BOLOGNA			
SAMPDORIA-FIORENTINA	3-0		
CLASSIFICA			
JUVENTUS	50	LECCE	29
MILAN	48	CHIEVO	28
UDINESE		LIVORNO	27
INTER	39		
SAMPDORIA	38	LAZIO	24
ROMA	35	FIORENTINA	23
PALERMO	35	PARMA	23
CAGLIARI	33	SIENA	21
REGGINA	32	BRESCIA	20
BOLOGNA	31	ATALANTA	14

che il MILAN arriva

E' in panchina che si possono scovare le risorse scudetto

Roberto Beccantini

L'IMPORTANZA delle panchine. Nel momento in cui Capello raschia il fondo barile, Ancelotti rimonta la Lazio e risale a meno due pescando a piene mani nel suo fornitissimo charente: il posticipo lo spinge all'inerzia «riserva» di lusso quali Cafu e Serginho, e lo risolvono chi titolare non per infortunio, Shevchenko, e chi lo è diventato per infortunio altrui, Crespo. Il gol dell'argentino, al 94', ha le sembianze del bacio divino, più che la fisionomia della rapina col passamontagna. I laziali ci hanno grinta e disciplina. Alla fine, però, erano spremuti e impauriti. I campioni soffrono le squadre chiuse: con il Bologna ci lasciarono le penne, con la Lazio hanno rimediato in extremis. Palermo-Juventus è stata da urlo, Parma-Inter da romanzo, Milan-Lazio da infarto. Le venti squadre restano un obbrobrio, ma il livello tecnico, che immaginavo in picchiata, tenuto. La stagione, dopo i turni, le prime tre sommano sei sconfitte, Milan 1, Roma 2, Juve 3. Oggi, sei sono già i

k.o. complessivi coppia testa, alle cui spalle l'Udinese, secondo successo di fila, ha scavalcato l'Inter. Uno legge la classifica e dice: l'Inter si è mangiata l'occasione della vita per issarsi a meno nove. Poi sbobina il nastro della partita e scopre che è proprio vero. Le rituali amnesie della difesa, l'espulsione di Materazzi al 35', il chirurgico rigore di Simplicio e la splendida acrobazia di Gilardino. Due gol, li aveva già rimontati a Cagliari, con la Juve e con la Sampdoria. I laziali fanno una prova, quattro cosa fanno? Di Mancini non ho capito la rinuncia a Cambiasso (per questo Davida, poi), del Parma, il timor panico che ha aggredito i suoi passerotti sul 2-0. Le parate di Frey hanno scongiurato il sorpasso. Da Collina si aspetta sempre il percorso netto: gli sono stati fatali, non tanto il metro severo il quale ha colto e punito l'abbraccio di Bonera a Cordoba, quanto, all'inizio, il contatto Coco-Gilardino, geograficamente appena dentro area e fuori, e, nel prosieguo, un paio di mani vaganti (Bonera, Martins). Capita. L'Inter ha acquisito uno spirito fiam-

meggiante, ancora una personalità capace di condurla al di là dei suoi limiti. Sta bene di gambe e testa, Milan a parte - ha il suo talento brado, eppure vanti a fidare, o centra una quaglia o fallisce un elefante. Vieri ha firmato il 100' gol, è tornato Adriano e sabato sera, a San Siro, salirà la Roma di Totti, Montella e Cassano, che Lippi intendeva trasportare, di peso, in Nazionale: il bizzoso pibe di Bari lamenta uno «stiramentino» ed è già grasso che cola se si presenterà, come pretende il ct, al confronto, i migliori attacchi. Finire a quarti significa accedere ai preliminari di Champions League, che stanno a presidenti come la promessa a Mosè. Udinese 40, Inter 39, Sampdoria 38, Roma 35, Palermo 35, Cagliari 33, Reggina 32. Sud impavido. Palermo e Cagliari sono addirittura metricole. La Roma lotta via un'opportunità colossale al cospetto di un Bologna decimato: polemiche per il recupero (3') e per il raddoppio di Montella annullato da Dattilo agli sgoccioli degli sgoccioli. Il cura di Mazzzone fa sconti, com'è giusto che sia.

Spalletti, Novellino, Guidolin, Arrigoni e Mazzarri allenatori che, lungi dal timbrare le pratiche loro affidate, trasmettono idee. Domenica, l'Udinese misurerà, al Delle Alpi, la febbre della Juve; e la Reggina, la ritrovata armonia del Milan. Adesso che la stagione entra nel vivo, ogni curva, ogni dosso nasconde chiodi. Molto dipenderà dalla perizia dei piloti e dalle gomme di scorta, oltre che dalla benzina risparmiata. Firenze grida al complotto. I cattivi pensieri di Zoff, alla quarta sconfitta consecutiva, e le sparate di Della Valle rischiano di servire appetitosi alibi a una squadra che di tutto avrebbe bisogno, tranne che di alibi. Non v'è dubbio che Dondarini di Marassi, espellendo Bojinov e Delli Carri nel giro di due minuti - all'8' e al 10' - abbia applicato in maniera drastica il regolamento. Il generale è sperticato buonismo degli arbitri a digerire stierza così brusca e tranciante. Mi ha sorpreso l'assolo di Zoff (tu quoque, Dino). Alle congiure credo. Credo, viceversa, che se le direzioni fossero più uniformi ci sarebbero meno zolfanelli (e Zaffarelli) accesi.

AZIONI DECISIVE

10°
ST

PEDATA SUL PETTO: RIGORE Apertura di Liverani per Rocchi, Stam in area ferma il centravanti laziale con una pedata sul petto: rigore.

11°
ST

PENALTY REALIZZATO Dal dischetto Oddo che piazza nell'angolo a sinistra di Dida: il portiere intuisce la traiettoria ma sfiora soltanto

27°
ST

PAREGGIO SU PUNIZIONE Shevchenko, appena entrato, carica il destro su punizione e beffa Peruzzi che vede pure in ritardo la sfera

49°
ST

DUE PALI POI IL RIMBALZO DECISIVO Siluro di Kakà sul palo, Crespo sul rimbalzo tocca sporco, il cuore centra ancora il legno e rotola in rete

SOFFERTO POSTICIPO DEI ROSSONERI CHE VINCONO NEL RECUPERO

Crespo in extremis abbatte la Lazio

Il Milan sogna a -2

Tutto nella ripresa: al rigore di Oddo scende il gelo a San Siro poi il gol di Sheva cancella la paura e avvia la difficile rimonta. Per i biancocelesti quattro sconfitte nelle ultime cinque partite

Marco Ansaldi
di MILANO

C'è tutto nella vittoria per 2-1 strappata dal Milan al quarto minuto di recupero per supporte che nel campionato sia girato il vento, comunque la buona sorte faccia un tifo spudorato per i rossoneri. Questo perché hanno battuto la Lazio coraggiosa quando nessuno ormai lo sperava.

Perché solo il recupero di Shevchenko, che pochi giorni fa pareva impossibile, gli ha permesso di raddrizzare una partita malissima. Perché il gol decisivo è venuto nonostante Kakà e Crespo abbiano colpito il palo, dunque la palla sia entrata in porta per una questione di millimetri.

E soprattutto perché Ancelotti ha voluto aspettare di trovarsi in svantaggio sul rigore di Oddo per schierare finalmente un'attacco in grado di superare in velocità la Lazio che per un'ora aveva incantato i rossoneri: chissà perché, gli allenatori, persino i più bravi, giocano a volte a complicarsi la vita, quando le mosse efficaci sono sotto gli occhi di tutti.

Vittoria importante. Non è la prima che il Milan vince in extremis, accadde già a Parma. Ma questa pesa enormemente di più. Il Juve che sente il fiato a l'alto della inseguitrice e il Milan ringhiardito da un successo del genere, che mette nei guai la Lazio (quarta sconfitta in 5 gare) dopo una prestazione orgogliosa e intelligente.

Per un'ora il ritmo dei

MILAN
(4-3-1-2) 2

Dida 6; Stam 5,5; Nesta 6, Maldini 6,5; Kaladze 5,5 (14° st Serginho 6,5); Gattuso 5,5; 5. Seedorf 5,5 (17° st Cafu 7); Kakà 6; Tomasson 6 (11° st Shevchenko 7,5); Crespo 5,5.

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

LAZIO
(3-5-2) 1

Peruzzi 5,5; Siviglia 6; Giannichedda 6; Couto 6; Oddo 6,5; A. Filippini 5,5; Dabo 6; E. Filippini 5,5; Cesarini 3,5 (32° st Liverani 6,5); 14° st Serik 5,5; Pandev 5,5 (32° st Di Canio 5,5); Rocchi 6.

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Papadopulo 6

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi

Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63

A.M.: Ancelotti 5,5

A.M.: Rosetti 6,5

Retti: st 11° su rigore, 27° Shevchenko, 49° Crespo.

Almanacchi: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi



Hernan Crespo, autore del gol vincente sulla Lazio, è abbracciato da Shevchenko, Cafu e Nesta: la Juve è a meno due

meno le occasioni della Juve a Palermo: Peruzzi si scaldava soltanto al 24° con respinta a pugni chiusi sul tiro di Seedorf. Dida in compenso tremava al 34° quando sul cross di Oddo Nesta lasciava sfilare la palla con Pandev alla sua spalle. Già perché la Lazio, quando poteva partire in contropiede, lo faceva a velocità doppia anche dopo l'uscita di Cesarini toccato duro da Stam. Liverani cambiava il centrocampo. E, a un certo punto, la partita. Undici

minuto della ripresa, il suo lancio raggiungeva Rocchi cui franava l'incertissimo Stam con un colpo di kung fu. Rigore netto. Lo realizzava Oddo e allora Ancelotti si decideva a cambiare. Finalmente entravano Cafu e Serginho per far vibrare le fasce, finalmente Shevchenko con il suo buco nel piede e nella classe. L'ucraino dava le scosse anche a Kakà, Crespo sbagliava due deviazioni sotto porta ma il Milan montava a Sheva ne era la

furia. Punizione al 27° da quasi trenta metri, palla a girare, Peruzzi un po' sorpreso: pareggio. E mentre la Lazio doveva rinunciare a Liverani, rassegnandosi alle barricate, i rossoneri presenziavano senza grandi occasioni con forza finché non trovavano finalmente uno scatto e il tiro. Colpiva il palo e sul rimbalzo Crespo, quasi sbagliando, metteva la palla in porta sbattendo contro l'altro legno. L'urlo di Ancelotti si sentiva fin quassù.

DOPO LA RETE DECISIVA LITE FRA IL TECNICO ROSSONERO E IL LAZIALE COUTO

«Sette giorni fa eravamo morti, siamo di nuovo qui»

Ancelotti si gode la rivincita: «Ora abbiamo un altro spirito, i giochi sono riaperti»

Nino Sermani
di MILANO

«Sette giorni fa eravamo morti, ora di nuovo qui, con tutto un altro spirito. Questa partita è una tappa importante nel nostro campionato». Carlo Ancelotti si gode la rivincita contro il Lazio, che aveva finito il Milan. Nervoso (lo bisticciato con Couto dopo il gol di Crespo, mi ogni responsabilità, il giocatore laziale è stanco e io non dovevo entrare in quella discussione), il tecnico rossoneri analizza la sofferta vittoria: «Abbiamo problemi in attacco negli spazi stretti. Di solito ci capita in casa, quando gli avversari si chiudono. Occorre velocità, senza lasciarsi prendere dalla frenesia. Nel finale abbiamo cambiato assetto: con la difesa a tre abbiamo esercitato più pressione sulla Lazio, che non è più riuscita a ripartire. Poi, certo, quando vinci all'ultimo

secondo c'è anche una componente di casualità. Il rigore? «Rivisto in tv c'era. Bravo l'arbitro. Festeggiare? No, andiamo a casa a dormire. La situazione è molto semplice: abbiamo recuperato sei punti in quattro giorni ma ne restano ancora due».

Galliani approva i cambi decisi. Ancelotti (aveva perso, forse) la sarebbe presa con la formazione schierata all'inizio: «Cafu, Serginho e Shevchenko hanno cambiato la partita. Baste previsioni: se mi avessero detto che avremmo perso due partite e avremmo subito recuperato i sei punti avrei mai creduto. Il campionato è cambiato: ora Juve e Milan vanno alla stessa velocità delle altre squadre». Shevchenko è stato una volta protagonista con gol, quello pareggio. «Era importante approfittare della sconfitta della Juventus per recuperare tre punti - il

LA RABBIA DI PAPADOPULO: «SOLO SFORTUNA»

MILANO. Papadopulo accusa la beffa dell'ultimo minuto: «Siamo partiti bene, la scelta di rinfoltire il centrocampo ha funzionato. Li abbiamo fatti faticare e fa male questa sconfitta nel finale (la 4ª nelle ultime 5 giornate, ndr) come era già successo a Reggio Calabria. Il gioco c'è e c'è rabbia perché i risultati non rispecchiano quello che la squadra mostra in campo. Meriteremmo certamente una classifica migliore, ma è vietato piangersi addosso: bisogna reagire subito, la partita di stasera ha dimostrato che possiamo competere con le grandi. La verità è che non siamo fortunati e nel calcio spesso la fortuna decide più dei valori. L'unico appunto che devo fare ai miei: tanti palloni persi in avanti nei momenti chiave. E il Milan ha troppe qualità. Basta una mezza occasione per punirli immediatamente».

bomber ucraino. Questo è un grandissimo regalo per noi e per il pubblico. La Lazio difendeva bene, era difficile giocare. È stato decisivo pareggiare subito. Poi è arrivato il gol della vittoria, con un po' di fortuna, ma ci voleva. Secondo Shevchenko, la forza del Milan è la rosa ampia, unita e spiritosa

positivo: «Chi sta fuori non si lamenta, perché solo chi è al 100 per cento può giocare in questa squadra». Ritornerà Champions League e il Milan che deve sfidare tre settimane il Real Madrid. United ritrova la sua rosa al completo. Soprattutto in attacco, che negli ultimi tempi ha



Andriy Shevchenko appena entrato ha segnato: è al 14° centro stagionale

faticato ad andare in gol (nelle sconfitte con Livorno e Bologna le punte sono rimaste a secco). Recuperato Shevchenko, adesso è la volta di Filippo Inzaghi, in via di guarigione dalla frattura al braccio. SuperPippo potrebbe rientrare nella prossima gara di campionato.

Ancelotti incrocia le dita per i suoi giocatori da oggi a disposizione delle rispettive nazionali, soprattutto per Shevchenko, mercoledì dovrà guidare la rappresentativa ucraina contro l'Albania a Tirana in una gara valevole per la qualificazione ai mondiali tedeschi del prossimo anno.

Per Stam troppe amnesie
Kakà, un lampo di classe

MILAN

DIDA 6. Sforza il tiro di Oddo dal dischetto, una bomba. ha altre amnesie per scaldarsi.

5,5. Per ora, come dicono a Roma, è una «mezza» «sola» che la Lazio ha tirato al Milan. A destra conferma il periodo sbadato, suo l'intervento scomposto da rigore.

NESTA 6. La velocità di Rocchi più che di Pandev lo disturba.

MALDINI 6,5. Nei momenti peggiori si mantiene lucido.

5,5. Arriva pochissimo al cross (dal 14° st Serginho 6,5: dà un altro passo).

GATTUSO 5,5. A volte sembra perso dentro un gioco che non è il suo, con troppe disattenzione e occhi sbagliati.

PIRLO 5. Un primo tempo irritante nel passo e nel tocco. Migliora, ma appena un poco, quando gli rimettono attorno i compagni da lanciare.

SEEDORF 5,5. Pure lui, con tocchetti inspidi, progetto,

rallenta l'azione e non capisce che fare (dal 17° st Cafu 7: entra e riappare la spinta di cui il Milan aveva bisogno).

KAKÀ 6. Abbiamo l'impressione che la compagnia del primo tempo lo deprima, quando il gioco non finisce lui non le idee per scioglierlo. Con Shevchenko e la banda che suona la sua stessa musica migliora, sebbene gli manchi la precisione dell'ultimo tocco e del tiro. Sua la conclusione da cui nasce il raddoppio.

TOMASSON 5. La centesima partita nel Milan passerà agli archivi tra quelle in cui ha azzeccato (dal 11° st Shevchenko 7,5).

Non c'è che gli tolga la sensibilità al piede bucato.

Gamberini appena domenica scorsa: con quello disegna la punizione magistrale del primo giro e dà la scossa al Milan).

CRESPO 5,5. Arriva sempre in ritardo, quasi sbaglia il pallone del 2-1 a porta vuota.

ANCELOTTI 5,5. E se si fosse mosso prima?

LAZIO

PERUZZI 5,5. Shevchenko lo batte da lontano, però con una traiettoria difficile da acchiappare. Lui comunque è in ritardo.

SIVIGLIA 6. Fa il suo, da difensore senza orpelli.

GIANNICHEDDA 6. Nell'emergenza è adattato bene al ruolo di difensore centrale, anzi sembra quasi meglio che a centrocampo.

COUTO 6. Partita in battaglia. Gli piace.

ODDO 6,5. Disciplina le avanzate ed è buon argine sulla fascia. Abbastanza freddo sul rigore.

A.FILIPPINI 5,5. Pericoloso nelle ripartenze, deciso nei contrasti.

5,5. Nel primo tempo d'occhio Kakà, si muove davanti alla difesa.

5,5. Il gemello: loro è sempre come vedere doppio, anche nel gioco.

CESARI 5,5. Era il derby che la mancata cessione all'Inter gli ha negato. Si infortuna dopo 25 minuti tranquilli su un contatto con Stam (dal 32° st Liverani 6,5: scelto con da Papadopulo che ci mette 7' per mandarlo in campo. Bello l'assist per il rigore; dal 14° st Serik 5,5: va in campo per difendere il vantaggio).

PANDEV 5,5. Spruzzi di incostanza qualità (dal 32° st Di Canio 5,5: si è fermato ai saluti romani).

ROCCHI 6. Scuola milanista, brio tutto suo. È una spina che punge Papadopulo.

PAPADOPULO 6. Forse rinuncia troppo presto alla formula che aveva scelto ed è difficile mantenere il vantaggio lasciando tutto il gioco al Milan. Forse con Liverani avrà gestito meglio la resistenza.

TECNICA E CONFRONTO

«Essere amico non significa poco leale»
Il «Magara» ruba sempre punti alla ex

ROMA. «Non posso certo dire ai miei che quando incontrano la Roma devono giocare con il freno a mano tirato. Essere amico va bene, ma - sorride Mazzzone - questo non deve significare essere poco leale». Il condottiero del Bologna si specchia negli ultimi otto risultati utili consecutivi (i rossoblu) perdono dal 12 dicembre, 0-1 con la Juve. Mostra disappunto quando lo incolpano di aver messo la ex nel mirino. «Mi spiace sentir dire che sono diventato per la Roma un castigatore. Quando allenavo il Brescia, una rete di Roberto Baggio a Torino risultò decisiva, in negativo, per le sorti scudetto dei bianconeri».



Carlo Mazzzone

Neri guarda la classifica: «Non voglio più errori»
Dacourt sarà squalificato, sabato niente Inter

Il mezzo passo falso dell'Olimpico complica i piani Champions League della Roma. Montella ha dubbi: «Adesso, per noi, sarà vietato sbagliare. L'arbitro? Se ha annullato il gol allo scadere avrà avuto i suoi motivi. Piuttosto non capisco perché abbia soltanto 3 minuti di recupero». Gigi Del Neri pensa già a sfida sabato prossimo a San Siro contro l'Inter (non ci sarà Dacourt, squalificato): «Fra Lecce e Bologna abbiamo buttato via quattro punti. Adesso basta errori e guai a fallire a Milano». Il direttore sportivo Franco Baldini parla sempre di mercato: «Per Cassano non abbiamo ricevuto offerte. Presto gli proporremo il rinnovo del contratto. La Juve? Nessuno ci ha contattato».



Gigi Del Neri

Sviste e riviste

Anche a Collina tocca qualche giornata storta

Gigi Garavini

Non proprio la giornata migliore di Collina. Nemmeno di Dattilo, per lacer di Dondarini.

Collina a Parma comincia spostando fuori un fallo commesso dentro, da Coco su Gilardino. Era rigore, non punizione. Continua sorvolando due episodi in area parmigiana meritevoli di sanzione: braccio Boneri a sponda aerea di Materazzi, molto sospetto, deviazione di Martins su traversone proveniente da destra. Poi consulta, stranamente, il guardalinee Niccolai per accertare l'identità dell'autore del fallo di mani sulla linea, Materazzi. Infine assegna all'Inter un rigore, quello del pareggio per trattenuta di Bofo Cordoba, su cui altri nel ribollire complessivo dell'area avrebbero giurato. Senza contare una plateale protesta di Mihajlovic, nel finale, che chissà sarebbe stata sanzionata dall'implacabile Dondarini. Giornata storta, per il resto gruppo notizia, per Collina si.

A Roma, Dattilo prima ferma Cassano solissimo per un offside che non c'è e che l'assistente Cuticchia segnala in ritardo. Poi sorvola su un braccio in Mexes, su un'area, e infine annulla all'ultimo secondo il gol, anzi l'autogol Loviso, della vittoria romanista per spinta di De Rossi a Nastase che sembra parente stretta di un fallo di confusione. Rigori negati da Rizzoli a Bergamo, fallo di Galante Makinwa, e da Cassara a Verona, bracciata di Luciani in barriera su punizione di Di Napoli. Inevitabile l'espulsione del portiere leccese Siganò e Cagliari, per l'entrata fuori su Esposito, ragionevole annullamento del gol di De Rosa, giusto allo scadere, per fallo, anche se poi non così vistoso, sul portiere del Siena, Fortin.

In zona-scudetto, buoni gli arbitraggi di De Santis a Palermo e di Rosetti a San Siro. Un solo dubbio, nell'anticipo, per un contrasto tra Mutarelli e Zambrotta giusto a cavallo dell'area palermitana: è uno scontro a Ibrahimovic per una brutta tacchettata su Santana a terra. Un altro, nel posticipo, sul colore del cartellino da mostrare a Stam in del fallo, fallaccio, rigore. Roschi, Rosetti ha scelto il giallo. Non è detto che non fosse più indicato il rosso.

Quanto a Dondarini, le immagini dei singoli episodi gli danno indubbiamente ragione. Senza nemmeno appellarsi alla tolleranza-zero, tanto invocata dai dirigenti arbitrali quanto solo sporadicamente applicata. La gomitata di Bojnov è espulsione: il tentativo di sorvolare sul primo insulto Delli Carri è del secondo, e probabilmente dal terzo. Ma altro sono i singoli episodi, visti e rivisti ben oltre la noia, altro il contesto in cui è maturato il primo, quello decisivo in quei pochi minuti di partita, sfottando su Bojnov. Volpi aveva già commesso ai suoi danni almeno tre scorrettezze, a campo aperto, sotto il pieno controllo arbitrale. La trattenuta che ha originato l'espulsione di Bojnov, dunque, è il successivo accenno di reazione avrebbero giustificato ampiamente la doppia espulsione: di Bojnov e di Volpi.

AL NOVANTESIMO UN GOL ANNULLATO AI PADRONI DI CASA

Per fermare la Roma basta metà Bologna

La squadra di Mazzzone è arrivata all'Olimpico decimata dall'influenza
Diciottesimo gol per l'Aeroplanino in testa alla classifica marcatori
Con questo pareggio i giallorossi vanno - 3 dalla zona Champions

Guglielmo Buccheri

Carletto Mazzzone se la cava con una battuta («Essere amico non significa sleale»), ma, di questo passo, l'Olimpico potrebbe decidere di riservargli, in futuro, accoglienze meno festose. Sbarcato nella Capitale ferito da otto assenze, il decano dei tecnici italiani si è concesso il lusso di lasciare Roma con un punto in dote e Totti e Cassano a quota 35 in classifica, tre gradini sotto i treni Champions League. I danni di questo 1-1, in casa giallorossa, verranno quantificati a fine maggio, è ormai innegabile come gli incontri ravvicinati fra Roma e Mazzzone portino grandine a Trigroria: dopo il ko dell'andata si dimise Rudi Voeller e, l'anno scorso, fu fatale il 2-1 rossoblu per la voluta scudetto di Totti e soci.

Il pomeriggio dell'Olimpico ha come la Roma sia squadra spaccata a metà. Totti, Cassano, Montella (35 dei gol totali loro), anche, a turno, Mancini, De Rossi o Dacourt, pur staccare partita, ma fanno pendere la bilancia dalla loro parte. Sono loro ad arricchire i trame giallorosse, loro piedi partono le frecce che fanno male come quella di ieri a firma Montella, l'ennesima. L'Aeroplanino, al 9' del primo tempo, si è regalato il diciottesimo gol stagionale (130° carriera su 223 candeline in A) grazie ad un doppio passo di danza: una finta su Pagliuca in uscita e una finta su Gambineri in disperato recupero prima di accoppiare il pallone al sinistro.

Ma, l'Aeroplanino, si compagni di reparto, ha dovuto anche assistere alla nuova amnesia difensiva della stagione di retroguardia dove il solo Dellas dimostra di essere peccati e Mexes il grande colpevole del resto, capita spesso questi tempi. Il Bologna si presentava all'Olimpico con un'infermeria da tutto esaurito. A far compagnia ai degni di lunga data - Cipriani, Meghini, Petrucci, Tare e Nervo - si erano aggiunti proprio nelle ore della vigilia anche Torrici, Bellucci e Locatelli, questi ultimi due

per un virus influenzale. Risultato: attacco bolognese da ridisegnare con il giovane Della Rocca gettato nella mischia quando solo due settimane fa era alle dipendenze del Pisa nel girone A della serie C1. Del Neri rispondeva mai fuori Mancini, dentro baby Scuto. Panucci a metà campo, Cufri esterno a sinistra, Dacourt-De Rossi centrali.

Il pronostico lasciava spazio alle fortune rossoblu con, formazioni alla mano, Roma strafavorita. L'avvio di gara brava confermare le sensazioni della vigilia, le certezze del popolo giallorosso si scioglievano pochi minuti dopo l'acuto di Montella. Il Bologna trovava in Colucci e Giunti i suoi direttori d'orchestra campo, in Zagorakis l'uomo d'ordine e in Della Rocca l'attaccante che non ti aspetti. Così, capita che un lancio di Colucci (23° tagli la retroguardia giallorossa), Totti conceda una libera uscita e il pallonetto di Della Rocca rimbalzi sulla linea di porta vuota - prima di finire a sbattere contro i cartelloni pubblicitari. Il campanello d'allarme scuote la Roma che si perde nel traffico dal centrocampo di Mazzzone.

Il primo tempo con Totti che centra il palo su punizione (Pagliuca avrebbe potuto solo raccogliere il pallone in rete) Montella che sfugge al controllo di Juarez e Nastase, ma senza risultato. La Roma si spegne, il Bologna prende coraggio e confeziona la seconda vera azione di tutta la partita: Colucci innesca Ferrante che sbaglia la mira, ma il suo si trasforma in veleno per Della Rocca: Mexes fa il turista e Della Rocca non crede ai suoi occhi quando non deve far altro che spingere in rete l'invito compagno. Il finale è pirotecnico. De Rossi sfiora il gol del nuovo vantaggio con una sassetta che finisce pochi centimetri dal palo Pagliuca. Poi, secondi, fischio di chiusura, Loviso beffa il portiere. Autogol Roma in paradiso? L'arbitro annulla per un fallo di De Rossi su Nastase, la curva si ribella così come Cassano, trattenuto a stento dai compagni.

ROMA (3-4-3)	Bologna (4-4-2)
Zotti 5,5; Scuto 6, Dellas 6, Mexes 5; Panucci 1 (23°); Mancini 5,5; court 5,5 (30° st Aquilani sv); Rossi 6, Cufri 5 (29° st Perrotta sv); Totti 6,5, Montella 7, Cassano 5,5.	Pagliuca 6; Delino 6, Mexes 6,5; Juarez 6,5; Gambineri 6; Zagorakis 6; Giunti 5 (32° Loviso sv); Colucci 6,5; Sisti 6; Ferrante 6 (27° st Capuano sv); Della Rocca 6,5 (38° st Binotto 6).

All: Del Neri 5

All: Mazzzone 7

Dattilo 6.

Reti: pt 9' Montella; st 17' Della Rocca. Ammoniti: Dacourt, Mexes, Zagorakis, Giunti, De Rossi, Juarez. Spettatori: paganti 8.571, incasso 131.123 euro; abbonati 34.500.



L'arbitro Dattilo circondato dai giocatori della Roma. Protesta per il tempo di recupero: voleva sei minuti

LE PAGELLE

Montella segna a passo di danza

ROMA

ZOTTI 5,5. Da brividi l'uscita su Della Rocca a metà del primo tempo. Conferma i rendimenti altalenanti: male con il Mexes, bene a Lecce, di nuovo male ieri.

SCUTO 6. Del Neri non perde la sua scommessa, ma non riesce a vincerla. Va in campo e Mancini resta in panchina: il risultato boccia il tecnico.

6. Preciso e puntuale, con un Bologna spuntato in attacco sarebbe stato imperdabile il contrario.

5. È il grande imputato. Se il Bologna brinde al pareggio perché nell'azione del gol della truppa-Mazzzone, il francesino si dimentica di Della Rocca.

6. Esce sbuffando

non ha torto: forse sarebbe stato meglio lasciarlo in campo nell'assalto finale al posto del baby Scuto (dal 23° st). Bravo Mazzzone a mettergli Zagorakis come sentinella. Non incide.

5. Sbaglia palloni in serie. Colucci e Giunti fanno venire il mal di testa. (dal 30° st Aquilani sv)

6. Ha il merito di arrendersi, proprio oltre il novantesimo, sfiora il gol con una sassetta da 30 metri.

5. La peggior partita della stagione. Soffra Daino e Zagorakis (dal 29° st Perrotta sv).

6,5. Nella prima parte sembra ispirato, cala alla distanza quando la gara va in confusione. Centra il palo su punizione, la contesa poteva finire là.

7. La rete è un doppio passo di danza. Prima mat-

te a sedere Pagliuca, poi Gambineri: sale a quota 18, gli stessi che realizzò nell'anno dello scudetto.

CASSANO 5,5. Pericolosa involuzione la sua. Quando la palla arriva fra i suoi piedi, non fa più male. Juarez e Nastase lo annullano.

BOLOGNA

PAGLIUCA 6. Il gol di Montella è da applausi.

DAINO 6. Vince il duello con Cufri.

NASTASE 6,5. Un pomeriggio senza sbavatura e il trio delle meraviglie giallorosso gira alla larga.

6,5. Montella segna quando lui non c'è. Cuore, polmoni e tanta testa anche quando ferma Totti lanciato a rete con un fallo tattico: un giallo ben speso.

6. Peccato per l'azione del gol di Montella. Sbaglia i tempi, è l'unico della sua gara.

6. Frena Mancini giocando come un difensore di ruolo.

GIUNTI 6. Dacourt e Rossi non pungono questo per merito suo (dal 32° st Loviso sv).

6,5. Fa girare la squadra, spezza le trame della Roma e riparte. Il migliore là in anche in marcatura.

Totti. Ha il compito di non presidiare la fascia. Esame superato.

6. L'azione del pareggio bolognese nasce da un tiro-cross. Esce stremato dopo aver lottato ogni pallone (dal 27° st Capuano sv).

DELLA ROCCA 6,5. La lunga dei compagni ko in infermeria gli offre il palcoscenico. Fino al gennaio era in C con il Pisa, ieri poteva regalarci addirittura una doppietta all'Olimpico (dal 38° st Binotto sv).

[g. buc.]

Perba del vicino

Il Chelsea rischia punti per l'abbordaggio a Cole

Gliulio

Il calcio inglese cerca la rettitudine dentro una camera d'albergo. Per la precisione dentro la suite verde Royal Park Hotel, Londra ovest.

Li si probabilmente incontrati l'allenatore del Chelsea Jose Mourinho, il responsabile del mercato Peter Kenyon, il difensore dell'Arsenal Ashley Cole e il suo agente Fini Zahavi. Un gruppetto che bevendo un semplice caffè ha infranto tutti i divieti che regolano il mercato della Premiership. Ashley Cole ha un contratto con l'Arsenal e il Chelsea non potrebbe in nessun modo avvicinarlo senza passare prima dal suo club di appartenenza. Sarebbe legge non un cavillo, però fin qui è che i trasferimenti siano sempre pas-

sati da strade lecite. che adesso c'è un campionato in mezzo e quella stanza è diventata punto fermo dove iniziare a scavare per ritrovare improvvisamente morale, principi, valori e regole.

Ieri i Blues hanno perso due punti in pareggio con il Manchester City e potrebbero perdere altri perché la Federazione inglese ha aperto un'inchiesta sul caso. Non ha propria deciso in autonomia. Il boss dell'Arsenal, Peter Hill-Wood ha impugnato le testimonianze pubblicate dal settimanale «News of the World» e le ha esibite come prove. C'è un cameriere (tifoso dell'Arsenal) che è pronto a giurare aver servito il caffè a Mourinho e Cole; un taxista (tifoso dell'Arsenal) che sostiene aver prelevato il

terzino sulla porta girevole dell'albergo mentre faceva ciao ciao con la mano a Peter Kenyon e registrazione di dipendente del Royal Park hotel che dichiara di avere una prenotazione a una ricevuta a nome Zahavi, l'agente che avrebbe organizzato la trattativa. Mancino solo le impronte digitali. Fino a sabato questa era spazzatura tabloid, foto di moquette stropicciata e ingrandimento sull'angolo un tavolino con i resti di scartoffie e avanzzi di zucchero, oggi è un dossier che vale sanzioni come multe, punti in meno e persino squalifiche.

Arsène Wenger ha scosso la testa: «Il Chelsea va battuto sul campo, non così», ma il suo capo marcia deciso spalleggiato dal Manchester United che ha ridotto le distanze. Sta a -9 e aspetta. Aspettano tutti, braccia incrociate, chiedono il conto a Roman Abramovich padrone del Chelsea, della Premiership del mercato. L'anticipico che sembra viaggiare sempre vicino al Josco che è estate ha pagato Droghda il quadruplo di quanto valeva il cartellino inglese ha ben capito chi si è spartito i soldi in esubero, l'intralcio

che forse ha pilotato a distanza la cessione di Tevez Boca Juniors al Corinthians. Niente di provato. Gli indignati hanno a disposizione solo transazioni dubbie sospette. Di c'è il Chelsea che va, nonostante lo 0-0 di ieri, e se la gioca ancora in tutti i tornei possibili e il silenzio di Ashley Cole che sembra effettivamente pronto al trasloco da Highbury a Stamford Bridge. L'Arsenal gli ha offerto un milione, 55 mila sterline a settimana. Ma di quanto prendono molti giocatori del Chelsea.

Mourinho ha provato a scherzare: «Quel giorno a Milano a trattare con Adriano». Non ha nessuno e l'Arsenal è pronto a consegnare un fascicolo dettagliato sul tavolo di Richard Scudamore il boss Premier (l'equivalente di Galliani, solo che ha la faccia più cattiva e nessuno l'ha mai visto urlare).

L'hanno scorso per una faccenda analoga (incontro proibito fregare James Beattie al Southampton) l'Aston Villa ha ricevuto solo un richiamo ufficiale ma ancora inglese erano partiti per questa campagna di moralizzazione.



Ashley Cole festeggiato da Antonio Reyes dopo il gol all'Aston Villa

SI FERMA IL BARCA
Sconfitta del Barcellona (2-0) contro l'Atletico Madrid. Due gol di Torres. Ora il Real Madrid è staccato solo di 4 punti.

ROONEY BUCATE
Shopping selvaggio la punta del Manchester United, Wayne Rooney, che ha bruciato 25.000 euro in vestiti in un pomeriggio di spese. Sir Alex Ferguson gli aveva appena suggerito di entrare in terapia per frenare l'aggressività ed esuberanza.

LOTTA AL RAZZISMO
Il Paris Saint Germain in maglia tutta bianca (e non biancorossa), il Lens in completo (anziché giallorosso): nel posticipo campionato francese le due squadre hanno testimoniato così la lotta al razzismo, aderendo alla campagna di Thierry Henry.

COMPLEANNO SAMBA
Carlos Tevez sabato ha compiuto 21 anni e festeggiato con il suo primo gol in Brasile nelle del Corinthians (2-0 al danni dell'Internacional), poi ha passato tutta la notte a ballare samba nella sfilata di Carnevale.

SERIE TIM

ATALANTA	1	p.t.: 23' Sala (Ar).
LIVORNO	0	s.t.: 40' Iaquina (Ud).
CAGLIARI	3	p.t.: 11' Gobbi (Ca); 39' Vucinic (Le); s.t.: 29' Esposito (Ca); 42' Esposito (Ca).
CHIEVO	1	p.t.: 15' Tiribocchi (Ch).
MILAN	2	s.t.: 11' Oddo (La) rig.; 27' Shevchenko (Mi); 48' Crespo (Mi).
PALERMO	1	p.t.: 12' Brienza (Pa).
JUVENTUS	0	
PARMA	1	p.t.: 36' Simplicio F. (Pr) rig.; s.t.: 15' Giardini (Pr); 31' Cordoba (In); 37' Vieri (In).
REGGINA	3	p.t.: 7' Vergassola (Si); 26' Chiesa (Si); 45' Franceschini (Re); s.t.: 12' Chiesa (Si); 36' Bonifazi (Re); 38' Paredes (Re).
ROMA	1	p.t.: 9' Montella (Ro); s.t.: 17' Della Rocca (Bo).
SAMPDORIA	3	p.t.: 15' Flachi (Sa); 33' Tonnello (Sa); s.t.: 29' Diana (Sa).
FIORENTINA	0	

PROSSIMI TURNI

BOLOGNA	(0-1)	ATALANTA	(1-2)
BRESCIA	(1-2)	CHIEVO	(1-2)
FIORENTINA	(0-0)	MESSINA	(1-1)
INTER	(0-3)	MILAN	(1-0)
JUVENTUS	(1-0)	PARMA	(1-0)
LAZIO	(1-1)	REGGINA	(1-1)
LECCO	(1-2)	ROMA	(1-3)
LIVORNO	(0-2)	SAMPDORIA	(1-0)
REGGINA	(1-3)	SIENA	(1-1)
SIENA	(1-4)	UDINESE	(1-3)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RIGORI									
PARTITE					RETI							PARTITE					RETI					DIFF.	FAVORE			
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P			F	S	G	V	N	P	F	S	T	R		T	R		
11	8	2	1		19	6	12	7	3	2		19	8	JUVENTUS	50	23	15	5	3	38	14	24	4	4	0	0
12	7	3	2		28	12	11	7	3	1		13	4	JUVENTUS	48	23	14	6	3	41	16	25	3	1	2	7
11	6	2	3		18	8	12	11	2	4		14	13	UDINESE	40	23	12	11	7	32	21	11	4	4	2	1
11	5	6	0		22	12	12	3	9	0		22	17	UDINESE	40	23	8	15	0	44	29	15	5	3	4	1
12	11	3	4		10	7	11	6	2	3		16	10	UDINESE	38	23	11	11	7	26	17	9	3	3	5	1
11	5	5	1		24	16	12	4	3	5		18	18	UDINESE	35	23	11	11	6	42	34	8	6	1	2	2
11	6	3	2		11	5	12	3	5	4		11	11	PALERMO	33	23	9	8	6	22	16	6	1	0	2	1
12	8	3	1		21	11	11	1	3	7		12	25	CAGLIARI	33	23	9	6	8	33	36	-3	5	3	4	1
12	6	3	3		16	14	11	2	5	4		8	11	CAGLIARI	32	23	11	8	7	24	25	-1	2	1	2	1
11	6	2	3		16	10	12	2	5	5		9	12	CAGLIARI	31	23	11	7	8	25	22	3	1	3	4	3
11	5	3	3		21	17	12	2	5	5		18	25	CAGLIARI	29	23	7	8	8	39	42	-3	1	1	8	4
12	5	4	3		12	12	11	2	3	6		9	20	CHIEVO	23	23	7	7	9	21	32	-11	1	0	2	2
12	6	2	4		14	12	11	1	4	1		11	18	LIVORNO	23	23	7	6	10	25	30	-5	1	1	4	3
11	6	3	2		17	14	12	1	3	8		10	23	LIVORNO	27	23	7	6	10	27	37	-10	5	4	3	0
11	3	4	1		17	18	11	3	2	6		12	17	LAZIO	24	23	6	6	11	29	35	-6	7	6	3	2
11	4	3	4		15	12	12	1	5	6		8	18	FIORENTINA	23	23	5	8	10	21	30	-9	0	0	3	1
12	4	1	2		16	13	11	1	2	8		8	24	PARMA	23	23	11	8	10	24	37	-13	5	2	3	1
11	1	7	3		9	16	12	2	5	5		12	17	SIENA	21	23	3	12	8	21	33	-12	0	0	4	2
12	2	3	7		6	14	11	3	1	6		9	15	SIENA	20	23	11	3	11	15	15	-14	4	3	3	3
12	2	6	4		11	13	11	0	2	9		5	17	ATALANTA	14	23	2	8	13	16	30	-14	1	0	3	3
In caso di parità 1° punti, la classifica 2° stilate In base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico																										

In caso di parità (punti), la classifica è stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

MARCATORI

18 reti: Montella (Ro).	4 reti: Jankulovski (Ud, 2 rig.), Flo (Si), Vergassola (Si), Diana (Sa).
14 reti: Shevchenko (Mi, 1 rig.), Adriano (In, 1 rig.).	3 reti: Mauri (Ud), Portanova (Sa), Kutuzov (Sa), Tonnello (Sa), Mancini (Ro, 1 rig.), De Rosa (Re), (Pa), Tomasson (Mi), Amoroso (Me, 1 rig.), Giampa (Me), Lucarelli A. (Li), Vidigal (Li), Vignani (Li), Babu (Le), Bazzani (La), Couto (La), Pandev (La), Camaranesi (Ju, 1 rig.), Olivera (Ju), Mihajlovic (In), Recoba (In), Stankovic (In), Riganò (Fi), Cossato (Ch), Pelissier (Ch), Semoli (Ch), Suazo (Ca), Di Biagio (Bo, 2 rig.), Cipriani (Bo), Locatelli (Bo), Meghini (Bo), Tare (Bo), Pazzini (At).
12 reti: Esposito (Ca).	
11 reti: Toti (Ro, 3 rig.), Giardini (Pr, 1 rig.), Bojinov (Le).	
10 reti: Vieri (In, 2 rig.).	
9 reti: Lucarelli C. (Li, 1 rig.), Vucinic (Le), Ibrahimovic (Ju, 1 rig.), Iaquina (Ud), Flachi (Sa, 3 rig.), Toni (Pa), Crespo (Mi), Martins (In), Miccoli (Fi).	
7 reti: Zampagna (Me), Del Piero (Ju, 2 rig.).	
6 reti: Cassano (Ro), Bonazzoli (Re), Brienza (Pa), Di Napoli (Me), Di Canio (La, 3 rig.), Rocchi (La), Zola (Ca, 3 rig.), Caracciolo (Br, 1 rig.), Bellucci (Bo, 3 rig.), Di Michele (Ud), Di Natale (Ud), Chiesa (Si), Parisi A. (Mo, 3 rig.), Trezeguet (Zal, Zelayeta (Ju), Tiribocchi (Ch), Langella (Ca).	

I NUMERI DELLA S

2 Le sconfitte consecutive della Juve. ■ successo lo scorso anno alla 31ª e 32ª giornata (3-4 col Lecce, 0-1 a Perugia). La squadra bianconera ha 2 punti in meno rispetto a un anno fa ed è l'unica a non aver ancora subito quest'anno calci di rigore.

4 I ko in serie della Fiorentina con Zoff in panchina (comprendendo serie A e Coppa Italia).

18 I punti in meno della Roma rispetto alla passata stagione: è la squadra che ha fatto peggio.

15 I paraggi dell'Inter. Il record nei tornei a 20 squadre è del Bologna con 17 pari nel 1948/49. Per i nerazzurri 10 le rimonte, che hanno fruttato 2 vittorie, o 23 gare utili. Sono l'unica squadra imbattuta: solo nel 1970/71 fra 18ª e la 30ª giornata l'Inter non aveva mai perso. Il Perugia nel 1978/79 e il Milan di Capello nel 1991/92 conclusero l'intero campionato senza sconfitte.

56 Gli anni da cui il Palermo non batteva in casa la Juve (precedente vittoria l'8.5.49, 2-0 con gol di De Santis e Boniforti).

100 I gol di Vieri in A con la maglia dell'Inter e 128 quelli complessivi di Boro nel nostro campionato, come Gianni Rivera.

130 I gol di Montella in serie A (come Fascetti e Graziani): è lui il bomber assoluto in attività, 13 reti più volte a segno in questo torneo di cui è capocannoniere (con 13 reti più dello scorso campionato).

A cura di MASSIMO RANDRINO

TOTO CALCIO n. 8

1 Atalanta	Livorno	1
2 Brescia	Udinese	2
3 Cagliari	Lecco	1
4 Chievo	Messina	1
5 Parma	Inter	X
6 Reggina	Sienna	X
7 Roma	Bologna	X
8 Catanzaro	Ascoli	1
9 Perugia	Catania	X
10 Avellino	Verona	X
11	Genova	1
12 Foggia	Padova	X
13 Mantova	Cremone	X
14 Milan	Lazio	1

TOTO GOL

1-1-4-4-2-4-2-3-4-1-1-3	Montepremi	€	3.345.299,61
Nessun	14	€	-
Al	16	€	12.480,00
Al	27	€	859,00
TOTIP			
n. 6			
1°	Speedy Bird M	1	
2°	Spencer Tracy	1	
3°	Beauty Swoop	1	
4°	Major Tom	2	
5°	Donovan	2	
6°	Sauvignon	X	
7°	Pancho Mystere	1	
8°	Sabrina	1	
9°	Skyberry	X	
10°	Maximum Risk S	1	
11°	Super Mind	1	
12°	Tamshawk	2	
13°	Papa Joe	14	
14°	Don Dancer	13	
Montepremi	€	2.297.113,50	
Montepremi	€	692.546,97	
Al	3	€	306.281,00
Al	35	€	19.689,00
Al	13	€	994,00
Al	71	€	9.754,00
Montepremi	€	208.113,54	
Nessun	14	€	-
Al	4	€	6.211,46
Al	11	€	628,20
Al	247	€	100,59

SERIE TIM

AREZZO	1	p.t.: 8' Spinesi (Ar); 30' Adalton (Vo); 39' Gentile (Ar).
CATANZARO	2	p.t.: 35' Cudini (As); s.t.: 5' Colaccone (As); 27' Robert (Ca); 28' Myrta (Ca); 35' Fina (As).
CESENA	1	questa sera ore 20,45.
PIACENZA	0	
TRIESTINA	2	s.t.: 27' Pratali (Em); 28' Buscè (Em).
MODENA	2	p.t.: 18' Music (Mo); 39' Toci (Mo) rig.
CROTONE	0	
PERUGIA	1	p.t.: 27' Milanese (Pg) rig.; s.t.: 18' Lombardi (Co).
CATANIA	1	
PESCARA	1	s.t.: 32' Giampaolo (Pe) rig.
TREVISO	0	
SALERNITANA	1	p.t.: 1' Rubino (Sa); 36' Palladino (Sa); s.t.: 35' Polenghi (Sa); 46' Bombardieri (Sa).
GENOA	0	
TORINO	1	questa sera ore 20,45.
BARI	0	
VENEZIA	3	p.t.: 11' Guidoni (Ve); 27' Jimenez (Te); 35' Jimenez (Te); s.t.: 5' Rastitio (Ve); 17' Comandini (Te); 46' Miramontes (Ve).
TERNANA	3	p.t.: 1' Crovari (Vi); 19' Testini (Al); 27' Gonzalez J. (Vi); 30' Margiotta (Vi); s.t.: 40' Vitello (Vi).
VICENZA	1	

IN CASA		FUORI CASA		SQUADRE	PUNTI	TOTALE		RIGORI	DIFF.
PARTITE	RETI	PARTITE	RETI			PARTITE	RETI		
G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S			G V N P F S	G V N P F S		
12 8 4 1	25 8	12 4 4 4	19 17	AREZZO	11	25 13 10 2	46 24	22	
12 7 2 3	18 12	12 5 3 4	11 10	EMPOLI	11	25 12 8 5	36 21	15	
12 8 1 1	30 13	13 4 2 7	15 11	TORINO	41	24 12 5 7	29 22	7	
13 6 4 3	17 11	12 5 4 3	16 11	VERONA	41	25 12 5 8	45 31	14	
12 6 1 2	24 11	13 6 2 5	15 15	TRIESTINA	41	25 11 8 6	33 22	11	
12 7 1 4	18 14	12 4 1 7	11 17	TREVISO	41	25 11 7 7	35 32	3	
12 6 3 3	19 15	12 3 4 5	11 18	ASCOLI	35	24 11 2 11	29 31	-2	
12 6 3 3	21 14	13 3 4 6	15 17	PIACENZA	35	24 9 7 8	30 33	-3	
13 8 3 2	27 14	12 2 1 9	13 27	CESENA	34	25 11 7 9	36 31	1	
12 5 1 2	14 10	13 2 6 5	12 19	VICENZA	34	25 10 4 11	40 41	-1	
13 4 6 3	17 12	12 2 7 3	18 19	MODENA (-4)	31	25 6 13 6	35 31	4	
13 1 1 2	18 8	12 2 1 8	9 19	TERNANA	31	25 10 5 10	27 27	0	
12 4 5 3	11 8	13 3 5 5	17 22	PESCARA	30	25 7 11 7	25 29	-4	
13 5 4 4	18 19	12 2 5 5	7 17	BARI (-1)	28	24 6 11 7	24 24	0	
12 3 1 4	14 13	12 3 6 3	10 11	SALERNITANA	27	25 7 6 12	33 39	-6	
13 1 5 3	24 15	12 2 1 9	9 24	TRIESTINA	27	25 7 6 12	25 35	-10	
12 4 3 5	9 12	13 3 3 7	16 23	CATANZARO	27	25 11 8 14	24 45	-21	
13 5 4 4	19 13	12 0 2 10	5 26	CROTONE (-3)	20	25 5 8 12	24 33	-9	
12 4 4 4	15 13	13 1 4 11	9 20	VENEZIA	19	4 7 14	19 35	-16	
13 4 1 6	15 20	12 0 4 8	4 15						

Penalità: MODENA 4 punti, CROTONE 3, BARI 1.

MARCATORI

14 reti: Bogdani (Vi).	4 reti: Italiani (Vi), Bissi (Vi), Papa Walgo (Vi), Moscardi (Vi), Centi (Vi), Dall'Acqua (Vi), Gallo (Vi, 1 rig.), Pecorari (Vi), Benjamin (Sa), Ferrarise (Sa), Jedaia (Pi), Luceni (Pi), Delvecchio (Pg), Ravennese (Pg), Jolijovic (Pe), Sammesse (Mo), Arcola (Ge), Buscè (Em), Miceli (Ca), Altini (Ca), Porchia (Ch), Vantaggiato (Ch), Motta (Ba), Monticello (As), De Zerbi (Ar), Gentile (Ar), Bonazzi (Ar), Carrobbio (Al), Gori (Al).
13 reti: Milito (Ge, 3 rig.), Tavano (Em, 7 rig.), Spinesi (Ar, 1 rig.).	
11 reti: Abbruscato (Ar, 1 rig.).	
10 reti: Palladino (Sa, 3 rig.), Bucchi (As, 2 rig.).	
9 reti: Adalton (Vi, 1 rig.), Schwach (Vi, 2 rig.), Marazzina (To, 1 rig.), Frick (Te), Cavalli (Ce), Colaccone (As, 3 rig.).	
8 reti: Pepe (Pi).	
7 reti: Margiotta (Vi, 1 rig.), Moscardi (Vi), Tedesco (Ge), Vannucci (Em), Bernacci (Ce), Araboni (Al).	
6 reti: Bonanni (Vi), Guidoni (Vi), Reginaldo (Vi), Godes (Vi, 1 rig.), Finga (To, 2 rig.), Beltrami (Pi), Malinwa (Ge), Stellone (Ge), Guzman (Ca), Pessazzini (Al), Testini (Al).	
5 reti: Cossu (Vi), Vitello (Vi), Barreto (Vi), Quagliarella (To), Jimenez (Te), Calabro (Pe, 2 rig.), Fabbri (Mo), Carbo-	

PROSSIMI TURNI

ALBINOLEFFE	(1-1)	TERNANA	(1-1)
CATANIA	(1-2)	ASCOLI	(2-2)
CROTONE	(2-2)	BARI	(0-0)
PERUGIA	(2-2)	CATANZARO	(1-1)
VENEZIA	(1-1)	ALBINOLEFFE	(2-1)
CESENA	(2-4)	VENEZIA	(2-1)
SALERNITANA	(0-4)	PERUGIA	(0-2)
TRIESTINA	(0-4)	SALERNITANA	(0-2)
MODENA	(0-4)	PERUGIA	(0-2)
TRIESTINA	(1-2)	TORINO	(1-2)
VERONA	(2-1)	TREVISO	(0-1)
		TRIESTINA	(0-1)
		TREVISO	20,45

GIRONE A

GROSSETO	1-0	PISTOIESE	1-0
LUCCHESI	1-1	F. ANDRIA	1-1
LIVORNO	0-0	SAN GIOVANNESSE	0-0
MANTOVA	0-0	CREMONENSE	0-0
PAVIA	1-2	FROSINONE	1-2
PRO PATRIA	1-0	NOVARA	1-0
SPEZIA	0-0	COMO	0-0
TORRES	1-1	ACIREALE	1-1
VITTORIA	0-1	PISA	0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI
	V	N	P	F	
GROSSETO	12	5	3	22	7
MANTOVA	11	7	3	27	11
CREMA	12	4	5	32	22
PAVIA	20	12	3	6	31
FROSINONE	36	10	6	5	25
SPEZIA	34	9	7	5	26
PRO PATRIA	34	9	7	5	25
PISTOIESE	30	8	6	7	18
PISA	26	8	5	7	23
COMO	24	6	8	11	19
VITTORIA	23	5	8	16	19
TORRES	22	5	7	11	26
NOVARA	22	5	7	9	23
LUCCHESI	22	4	10	7	23
F. ANCONA	21	3	8	11	20
VERONA	17	3	8	10	15
COMO*	12	3	9	8	19
PRATO	11	3	11	14	13

FRIULANI TERZI IN CLASSIFICA, ORE CONTATE PER DE BIASI INVITATO AD ANDARSENE DAI TIFOSI LOMBARDI

la quinta, autore a 5' della fine del gol bianconero su corner di Jankulovski

Erica Bariselli
BRESCIA

«Scusate il ritardo...». Potrebbe essere la didascalia ad hoc per la vittoria che l'Udinese - terza in classifica davanti all'Inter di Mancini - ha ottenuto su un Brescia ogni giorno sempre più a un passo dal baratro. Scusate il ritardo, innanzitutto perché il gol decisivo - firmato dall'attaccante laquinta - è arrivato solo ad un mancata di minuti dalla fine di una partita che era stata solo e sempre nelle mani friulane.

■ poi, in un certo senso, scusate il ritardo anche perché a distanza di quattro mesi spiccioli, l'Udinese si è presa la sua rivincita rispetto alla partita d'andata. Quando a conquistare i punti fu il Brescia grazie a un gol di De Sanctis, il pallonetto di Mancini calciato con il portiere De Sanctis «terra, sabbattuto» da un fallo di Sculli. A proposito: sul campo, in termini di scorrettezze e similari (paradossalmente, forse, l'Udinese non era riuscita a chiudere prima la gara proprio per una certa mancanza di cattiveria), del ricordo di quella partita nessuna traccia.

A rivangare, ci hanno pensato i tifosi della Curva Nord del Brescia esponendo la striscione: «Morgan: alzati, cammina... e vergognati». Ecco il commento polemico del direttore interessato, l'estremo difensore bianconero De Sanctis: «I tifosi hanno come referenti società e allenatore. Viste certe dichiarazioni da parte di costoro, gli ultrà hanno fatto altro che comportarsi di conseguenza».

L'Udinese si è dunque ripresa il cosiddetto malto. Ed in più con gli interessi visto che il «friulano» ha contribuito a far mancare un altro pezzetto di terra sotto i piedi del Brescia. Terra che, almeno per ora, non viene ancora messa sotto i piedi del contestatissimo De Biasi (il tecnico è stato invitato ad andarsene da una parte delle tifoserie: «Io ha detto l'allenatore bianconero a fine gara - non getto la



laquinta lancia l'Udinese Il Brescia sempre più giù

I bianconeri dominano la gara, ma si impongono solo nel finale
Spalletti: «Non riusciamo a capire quando è il momento di vincere»

BRESCIA (4-4-2)	UDINESE (3-4-3)
Castellazzi 6; Martinez 5,5 (39); Adani 6; Zoboli 6,5; Di Biagio 5,5; Domitri 5,5; Stankevicius 5,5; Guana 5,5 (1); Dallamano 6; Milanetto 6 (9); Sculli 6; Wome 5,5; Caracciolo 5,5; Dipasquale 5.	De Sanctis 6; Bertotto 6; Sensi 6 (40); Felipe 6; Kroldrup 6; Jankulovski 6; Porro 6; Muntari 5,5; Pieri 6 (26); Zenoni 6; Mauri 5,5 (13); Di Michele 5; laquinta 7; Di Natale 6,5.
All: De Biasi 5	All: Spalletti 6

Arbitro: Farina 6.

Rete: st 40' laquinta
Ammoniti: Muntari, Adani, Sculli
Spettatori: 1 ■ paganti per un incasso di 15.670 euro; abbonati 5.100 per una quota abbonati di 84.000 euro.

spugna. Credo nella salvezza e spero di poter far cambiare i giudizi sul mio conto. La società, dopo un lungo summit serale, non ha finora avallato l'ottimismo del tecnico e si riserva di decidere oggi, probabilmente dopo essersi cautelati interpellando possibili sostituti. Situazione dunque in piena divenire. Nella prossima ore il quadro relativo alla panchina si chiarirà.

Venendo ai temi del campo, in estrema sintesi si può affermare che Brescia-Udinese si è puntualmente rivelata come una sfida tra impari. Troppo grande il divario tecnico tra le due formazioni, troppo forte quest'Udinese per Brescia che in campo non ha

la giusta «fame». E se il risultato è rimasto sul piano della parità fino agli sgoccioli è stato solo perché così ha deciso l'Udinese, che inspiegabilmente non riusciva

mai a dare l'impressione di saper (di voler) schiacciare l'acceleratore fino in fondo. «A volte - ha commentato il tecnico Spalletti - viene fuori la nostra mancanza d'esperienza nel capire quando è il momento di vincere».

Pur riconoscendo la superiorità dell'Udinese, non si può però dire che il Brescia goda di fortuna: tre sostituzioni determinate da altrettanti infortuni. Aggiungendo il forfait in extremis di Delvecchio. Inutile però cercare alibi. Il calcio da Jankulovski, ad innescare il colpo, testa vincente di laquinta al 40' della ripresa, è stato il giusto coronamento del pomeriggio pianificato dai bianconeri.

L'Udinese festeggia anche la convocazione in Nazionale del portiere ■ Sanctis: «Il prossimo - si è augurato ■ match winner laquinta - vorrei re io...».

UNA DOPPIETTA CONTRO IL LECCE PER L'ALA DI LIPPI

L'azzurro Esposito trascina il Cagliari

Vincenzo Frigo
CAGLIARI

La formazione rossoblu, versione Sant'Elia, non risparmia neanche il Lecce di Zeman: 3-1. Una partita quasi tutta in discesa quella del Cagliari contro la squadra salentina che ha, però, l'attesa di essere sbarcata in Sardegna senza otto titolari (tra cui i quattro centrocampisti Casetti, Giacomazzi, Ledesma e Dalla Bona). Nonostante ciò Zeman non ha rinunciato al suo modulo, se non a fine gara quando il Lecce è rimasto in dieci per l'espulsione del portiere Scignano. Nei primi venti minuti i sardi hanno fatto impazzire la difesa ospite. Al 4' e al 5' Langella ha per due volte sfiorato i pali della porta pugliese. Ma Scignano nulla ha potuto all'11' quando, su corner di Zola, il pallone è finito sulla testa di Gobbi che non ha avuto difficoltà ad insaccare alle spalle dell'estremo difensore. Salvo il tiro al ■ di Eremenko che lezzo ha facilmente parato, la squadra salentina ha subito una vera valanga di azioni in avanti del Cagliari.

Come spesso succede, però, chi subisce finisce per colpire l'avversario. Al 39', su calcio piazzato di Angelo, è velocissimo Vucinic ■ deviare ■ un pallone che lezzo riesce solo a sfiorare. Nella seconda parte dell'incontro ancora grandi spazi lasciati liberi al tridente rossoblu d'attacco. Al 9', in occasione dell'ennesimo affondo, il portiere leccese è costretto ad uscire a valanga su Esposito lanciato a rete ■ un perfetto assist di Budel (l'ex centrocampista del Parma è stato tra i migliori in campo). Sacrosanta l'espulsione decretata dall'arbitro Gabriele: Zeman corre e riparte togliendo Konan e facendo entrare tra i pali il portiere di riserva Anania.

A questo punto gli spazi in avanti si moltiplicano per il Cagliari, il Lecce ■ più prudente lasciando soltanto Vucinic a dar fastidio alle difese cagliaritanne. Arrigoni risponde per le ■ vuole la vittoria e manda in campo una quarta punta, Bianchi, al posto dell'opaco Conti. Non basta. Il tecnico rossoblu

tenta un'altra mossa: fa uscire il giovane difensore Pisano e butta nella mischia lo sgusciante Alvarez, arrivato a Cagliari ■ difensore ma con qualità spiccatamente offensive. Le altre due marcature non tardano ad arrivare. Al 29', su una felice imboccata di Bianchi, ■ fa trovare pronto Esposito che di destro manda in rete e festeggia in anticipo la convocazione di Lippi per ■ partita di mercoledì a Cagliari della nazionale italiana contro la Russia (ma rimedia un'armonia ■ per aver sollevato la maglia, lasciando intravedere una scritta in memoria d'un tifoso deceduto ■ tumore dopo tre missioni all'estero con le truppe italiane).

In chiusura d'incontro (al 42') la piccola ala napoletana porta a due reti il suo bottino con un imparabile colpo di testa. Negli spogliatoi Zeman non si ripara in corner come da suo costume: «Per tutta ■ partita non siamo riusciti a trovare le misure giuste ■, così, la mia squadra non ha fatto neanche una azione degna di nota. Abbiamo mancato sia in fase di chiusura che nelle ripartenze».

CAGLIARI (4-3-3)	LECCE (4-3-3)
lezzo 6; Pisano 6 (28' st Alvarez 6; Maltagliati 6,5; Loria 6; Agostini 6,5; Conti 5 (18' st Bianchi 6); Budel 7; Gobbi 6,5; Esposito 7,5; Langella 6,5 (36' st Abejón sv).	Scignano 5; Angelo 6; Diamante 5; Paci 5; Rullo 5; Stovini 6; Mariani 5,5; Eremenko 5,5 (12' st Diarra 5); Valdes 5 (21' st Giorgino 5); Vucinic 6; Konan 5,5 (10' st Anania 5).
All: Arrigoni 7	All: Zeman 5

Arbitro: Gabriele 6,5.

Rete: st 11' Gobbi, 39' Vucinic; st ■ 42' Esposito.
Ammoniti: Gobbi, Diarra, Esposito, Langella.
Espulso: 9' st Scignano.
Spettatori: 15.000 circa.

tele
kommando

Il sospetto viola che confonde Zoff e Zeffirelli

Gigi Garanzini

Un gol che somiglia tanto ad un promo, un sospetto coltivato a voce alta, una trattativa a cavallo di una grata. Sono le tre immagini da conservare in capo ad un fine settimana in cui molto più del prevedibile è accaduto. Il gol è giallorosso. Totti che di testa prolunga un fallo laterale, Cassano che col contagiri pesca Montella in velocità, Montella che corica prima il portiere senza toccare il pallone e poi il difensore sfiorandolo appena, accarezzandolo con l'esterno sinistro. Ma il promo è azzurro, perché quello è il tiro d'attacco della nazionale che Lippi ha in testa, per Cagliari e non solo per Cagliari. Con altri otto alle spalle, va da sé, ben diversamente affidabili e rassicuranti da quelli che il convento passa al povero Del Neri.

Il sospetto è viola. E da un certo effetto sentirlo esprimere ■ «uomo di sport», come ha sempre amato catalogarsi il vecchio Dino. Per annunciare urbi et orbi con quella voce grave, per darlo in pasto con fiera mestizia a microfoni spianati, qualcosa di poco chiaro, magari anche di torbido ci potrebbe essere. Ma il rammarico, palese, con cui Zoff si rassegna a sporcarsi le mani è lo stesso, esattamente lo stesso di chi al di qua del televisore è costretto a prendere atto che non c'è differenza sostanziale, ahimè, tra i cattivi pensieri di un vecchio «galantuomo di sport» e quelli del primo Zeffirelli che passa.

La grata è biancazzurra. In senso bresciano. Al di là ci sono gli ultras che bloccano l'uscita di giocatori e dirigenti, proprio ■ sette giorni prima, e come ogni altra volta che la classifica piange. Al di qua ci sono Di Biagio e compagni che parlamentano, perorano, trattano il rilascio degli ostaggi. I microfoni ambiente di Sky portano nelle case degli abbonati il coro tonante e minaccioso, e pazienza se non propriamente inedito, «fuori i coglioni, tirate fuori i coglioni. Inevitabile pensare che sono già fuori, per fortuna. Al di là della grata che qualche bello spirito, in fregola di Premier League, vorrebbe spianare per avvicinare il calcio alla gente. Il bel calcio alla bella gente».

GRAN FINALE DEI CALABRESI, CHE PAPERE FORTIN

La Reggina rimonta due reti al Siena in 3'

Enzo Lagani
REGGIO CALABRIA

Nella girandola di errori difensivi e di grossolane paperie dei due portieri, alla fine il pari accontenta sia il Siena che si tiene aggrappato al «treno salvezza», che la Reggina (settimo risultato utile consecutivo ■ record battuto nella massima serie) ■ anche gli spettatori che han potuto vedere ben ■ gol ■ ■ sola gara. Agli ospiti comunque è rimasto il rimpianto di non essere riusciti ad approfittare del doppio vantaggio ■ dieci minuti dal termine. De Canio, a fine gara ancora emozionato per i tanti applausi del suo ex pubblico, dirà: «Si poteva vincere ma la Reggina ■ ha mai mollato e noi scontiamo una non ancora perfetta condizione atletica oltre a molte ■».

Per i toscani la gara si era subito messa in discesa grazie ad un gol abbastanza fortunoso dopo appena sette minuti: un innocuo cross ■ D'Aversa ■ spinge tra i piedi di Franceschini e Cannarsa ■ la respinta di quest'ultimo finisce per sbattere su Vergassola e sorprende Pavarini. Al 26' il raddoppio per gli ospiti: errore di De Rosa a centrocampo, Vergassola si invola e ■ Chiesa che in dribbling fa secco prima Cannarsa quindi il portiere locale con un bel diagonale.

Solo a questo punto la Reggina si sveglia lanciandosi in attacco. Alla mezz'ora Franceschini sfiora il gol (salvataggio in extremis ■ Falsini); allo scendere del primo tempo lo stesso difensore (punizione di Nakamura) è bravo ■ sorprendere di testa un incerto Fortin goffamente appostato oltre la linea di porta. Alrettanti i gol nella ripresa. Al 12' Vergassola recupera un pallone nella sua metà campo, si sgancia e porge a Chiesa che da trenta metri effet-

REGGINA (3-5-1-1)	SIENA (3-5-2)
Pavarini 4; Cannarsa 5 (20' st Zamboni 6); De Rosa 5,5; Franceschini 6; Mesto 6; Paredes 7; Motani 6; Tedesco 5 (43' pt Borriello 6); Balestri 6; Nakamura 5 (32' st Esteves 6); Bonazzoli 6.	Fortin 4; Portanova 6; Argilli 5,5; Cirillo 6; Alberto 6 (47' st Mignani sv); Di Donato 5; Vergassola 6,5; D'Aversa 6 (20' st Colomese 5,5); Falsini 6,5; Chiesa 7 (40' st Foglio sv).
All: Mazzarri 5,5	All: De Canio 6,5

Arbitro: Morganti 6.

Rete: pt 7' Vergassola, 26' Chiesa, 45' Franceschini; st 12' Chiesa, 36' Borriello, 38' Paredes.
Ammoniti: Di Donato, Portanova, Alberto, Paredes.
Spettatori: paganti 811 per un incasso di 15.168 euro; abbonati 14.067 per una quota di 237.263 ■

tua un cross ■ mezz'altezza per lo stesso Vergassola che ■ riesce a deviare, ma Pavarini resta immobile e la palla lo beffa a fil di palo.
Per gli uomini di Mazzarri sembra davvero finita anche ■ la scarsa vena di Nakamura (sostituito come lo spento Tedesco). ■ ci pensa Fortin a risapare la gara. Al 36', un innocuo cross aereo di Mesto non viene trattato dal portiere toscano, la palla finisce sui piedi di Borriello che insacca da un ■. Due minuti dopo, in pieno forcing, la Reggina raggiunge il pari con Paredes bravo a spingere di testa in rete ■ assist sempre di testa di Bonazzoli. Allo scadere dell'incanto l'arbitro vede ■ carica al portiere di De Rosa ed annulla il ■ ■ 4-3: sarebbe ■ una beffa per il Siena.

DOPO QUATTRO SCONFITTE L'ATALANTA TORNA A VINCERE CON SALA



Il difensore dell'Atalanta Sala festeggiato dai compagni dopo il gol

Livorno ko, Donadoni già nel mirino

Il presidente Spinelli infuriato: squadra troppo offensiva

Roberto Pelucchi
BERGAMO

Spinelli attacca Donadoni. Donadoni attacca la squadra, la squadra impacchettala e critiche e butta sul tavolo le proprie scuse, sperando che bastino per lasciarsi alle spalle la domenica nera. Il Livorno più brutto della stagione si mette sotto processo dopo la sconfitta con l'Atalanta ultima in classifica, una sconfitta più pesante di quanto dica il risultato perché arrivata al termine di una prestazione sconcertante. E se l'Atalanta non fosse così modesta in attacco, la partita ■ sarebbe chiusa già nel primo tempo e il gol di Sala (di testa, al 23') non sarebbe rimasto un episodio isolato. L'atteggiamento dei giocatori è stato presuntuoso - ha dichiarato l'al-

lenatore Roberto Donadoni - l'atteggiamento di chi pensava di vincere facili. Invece, non soltanto il Livorno ■ ha vinto, ma è stato messo sotto da una squadra - l'Atalanta - reduce da quattro sconfitte consecutive ■ e con poche speranze di salvarsi.

«Abbiamo fatto una pessima figura. Chiediamo ■ ai tifosi, all'allenatore e al presidente per non aver onorato la maglia», ha detto Balleri. Chi non si accontenterà tanto facilmente delle ■ è il presidente Aldo Spinelli, che al ■ dall'incontro ha lasciato la tribuna come una furia: «Valuteremo tutto, valuteremo tutto».

Il numero uno del Livorno ha nel mirino Donadoni, che ha deciso di mettere in campo ■ squadra considerata troppo of-

ATALANTA (3-5-2)	LIVORNO (3-4-2-1)
Taibi 6; Rivalta 6; Sala 6,5; Capelli 6; Motta 6,5; Mingazzini 6; Bernardini 6; Marcolini 6 (22' st Montolio 5,5); Bellini 6; Lazzari 6 (32' st Sinigaglia sv); Makinwa 6,5.	Mareggiani 5,5; Galante 5; Grandoni 5,5; A. Lucarelli 6 (24' st Danilevicius 6); Balleri 5,5; Ruotolo 5 (16' st Grauso 5,5); Vignani 5 (35' st Pirelli sv); Colombo 5,5; C. Lucarelli 5,5.
All: D. Rossi 6,5	All: Donadoni 5

Arbitro: Rizzoli 6.

Rete: st 23' Sala.
Ammoniti: A. Lucarelli, Makinwa, Doga.
Spettatori: paganti 1.863, incasso 26.312 euro; abbonati 8.986, quota 140.360,58 euro.

fensiva, con Vignani e Colombo a supporto di Cristiano Lucarelli. Un assetto che, sempre secondo Spinelli, anche in passato non ha mai portato dei vantaggi.

In effetti, Taibi non ■ quasi mai stato impegnato severamente, mentre la difesa livornese ■ andata spesso in barca contro il veloce Makinwa, bravissimo in tutto fino al momento del tiro (clamoroso il gol divorato in chiusura ■ primo tempo dopo un infortunio rinvio di Mareggiani). Dopo quattro sconfitte di fila l'Atalanta si tira un po' su, anche se per rimediare ai danni di inizio stagione ci vuole altro. Il nuovo presidente Giacomo Randazzo, la cui nomina sarà ufficializzata oggi dal CdA, dovrà ricostruire sopra le macerie.

CONTRO IL MESSINA 3 PUNTI D'ORO PER LA SALVEZZA

Tiribocchi allontana il Chievo dalla crisi

Antonio Paloschi

Il Chievo non poteva permettersi ulteriori passi falsi dopo la sconfitta rimediata a Udine. Con questo spirito, e con questa consapevolezza, la squadra di Beretta ha affrontato sul brutto terreno del Bentegodi il Messina, riuscendo a capitalizzare al meglio l'unico tiro in porta della partita: il gol di Tiribocchi al 15' del primo tempo. I siciliani, dal canto loro, non hanno offerto una valida prestazione, mancando anche nel tentativo di rimettere in piedi un match che, per stessa ammissione del suo tecnico Bortolo Mutti, ■ poteva pareggiare.

Il Chievo è sceso in campo con un accorto 5-4-1. Tiribocchi ■ punta, gli esterni Semoli e Luciano pronti a supportare la manovra offensiva. In mezzo al campo c'è Zanchetta, con Barone in panchina. Nel Messina ■ assente Rezaei per squalifica, ma ■ soprattutto la febbre che ha bloccato Zampagna a farsi sentire. Di Napoli, infatti, è troppo solo nelle maglie della difesa scaligera e, nonostante l'impegno, ben poco riesce a costruire.

Al 15' la svolta dell'incontro: Semoli ■ propone bene sulla sinistra, supera ■ dribbling un avversario e centra, Tiribocchi, lasciato solo dai difensori peloritani, di testa non ha difficoltà a superare l'incolpevole Storari. Per l'ex granata si tratta del quinto centro stagionale, un gol pesante: vale tre punti d'oro nella corsa alla salvezza. Passato in vantaggio il Chievo gestisce la gara ■ accortezza, senza mai scoprirsi ■ puntando piuttosto sulle ripartenze. Il gioco latita, ma è l'importanza della posta in palio a determinare il comportamento degli scaligeri. Il Messina ha un sussulto al 43', quando ■ punizione di Di Napoli Luciano

CHIEVO (5-4-1)	MESSINA (4-4-2)
Marchegiani 6; Malagò 6, ■ 5,5; Aronica 6, ■ 5,5; Donati 6, ■ 5,5; Luciano 6 (17' ■ Franceschini 6); Zanchetta 6,5 (38' st Barone sv); Brighi 6 (12' st Fossati 6); Semoli 6,5; Tiribocchi 7.	Storari 6; Cristante 5,5; Zanchi 6, ■ 5,5; Aronica 5,5; Donati 6, ■ 5,5; D'Agostino 5,5; Coppola 5 (1' st Amoroso 5,5); Sullo 5,5 (24' st Ralati sv); Neri 6 (24' st Yanagisawa sv); Di Napoli 6.
All: Beretta 6	All: Mutti 5,5

Rete: pt 15' Tiribocchi.
Ammoniti: Semoli, D'Agostino, Marchegiani, Zanchi, D'Agostino.
Espulso: 35' st D'Agostino.
Spettatori: paganti 1.020 per un incasso di 21.082 euro; abbonati 6.061 per una quota di 44.757,69 euro.

tocca con il braccio in barriera. L'impressione è che il fallo sia volontario, ma l'arbitro Cassarà lascia correre.

Mutti, a fine gara, affonda il colpo: il movimento del braccio di Luciano sul tiro di Di Napoli è eloquente. Si tratta di fallo volontario, doveva essere assegnata la massima punizione. Recriminazioni ■ parte, il Messina deve però recitare il mea culpa per la pochezza delle azioni che ■ riusciti ■ a costruire. Solo allo scadere Cristante ha avuto sui piedi il pallone del possibile pareggio ma la sua conclusione non ha impensierito Marchegiani. Per il Chievo sarebbe ■ beffa. Nonostante la partita ■ sia stata eccezionale, la vittoria ■ meritata. «Dovevamo fare punti ■ chio- ■ Beretta - Ora continuiamo ■ lavorare con serenità».

I CAMPANI NON VINCEVANO DAL 12 DICEMBRE

Il Genoa ko a Salerno (4-0), la Ternana scrive i numeri di maglia con il pennarello

SALERNO. La Salernitana di Gregucci trova una vittoria pesantissima ai danni del Genoa capolista (4-0): i campani non vincevano dal 12 dicembre scorso. A Venezia invece, la Ternana si è dovuta improvvisare la divisa da gioco per la sconfitta di colore quella dei padroni casa (nera per i veneti, blu per gli umbri). Senza muta di scorta gli umbri hanno utilizzato le maglie da allenamento, rossoverdi con il numero solo sul davanti. I dirigenti hanno perciò impugnato il pennarello scritto a sulla schiena i numeri di gara: numeri talvolta non corrispondenti con quelli dei pantaloncini, come nel caso di Rabito e Comandini.



Cosmi allena il Genoa

L'ALLENATORE

Catanzaro-Ascoli 2-3: agenti in campo per difendere Cagni che si dimette

CATANZARO. L'allenatore del Catanzaro Gigi Cagni, dopo la sconfitta in casa contro l'Ascoli (2-3), ha presentato le dimissioni. «Non sappiamo chi sostituirà», dice il presidente calabrese. Non perché non pensano all'eventualità. Nel frattempo la squadra si allenerà con Cittadino a Loriglia. Cagni ha subito una dura lezione sin d'ingresso in campo. Nella ripresa una cinquantina di tifosi sono messi dietro la panchina urlando slogan contro il tecnico. Agenti in tenuta antisommossa si sono posizionati al lato per evitare incidenti. Cagni era stato chiamato a Catanzaro dopo la quinta giornata di andata.



Cagni, fatale ko con l'Ascoli

STASERA AL DELLE ALPI CONTRO IL BARI PUO' SFRUTTARE I RISULTATI FAVOREVOLI DI IERI

Toro, un'occasione da non perdere

Rossi: «Serve il salto di qualità, Pinga ci guiderà»

Silvia Garbarino
TORINO

Una domenica da pasticcini per il Toro, spettatore in pantofole: il capofila Genoa frena bruscamente a Salerno, del gruppo dei coquilini granata al secondo posto sia il Treviso che il Verona cadono e vengono agganciati dal Perugia, il solo Empoli ruggisce (in casa contro la Triestina) più traballante Triestina) a si mette davanti, in solitaria, della mega mischia, i granata stasera contro il Bari giocherà per le spalle.

Il pugliese, che hanno un trend positivo da nove turni ma a Torino non colgono un successo dalla stagione 1969-70 (gol risolutivo Canè). All'andata la Rossi hand s'impose con un rigore di Pinga, arbitro Pieri, omonimo della giacchetta è stato assegnato il match di stasera. Coincidenze statistiche favorevoli che al solo nominare però provocano l'ortorica De Ascentis e compagni, già in ambascia in occasioni simili, di fronte ad immaginosamente scontati e più abbordabili sulla carta. Una regnante psicologica che sbarra il passo al granata ogni qualvolta l'avversario non ha nulla da perdere.

Rossi è conscio delle trappole mentali che accerchiano la squadra. «Sicuramente il confronto con i baresi è l'impegno più diffi-



Rossi ha deciso: Bruno, qui con De Ascentis, parte titolare

le dell'ultima settimana - ammette -. A Genova è stato l'esatto contrario, contro i capolista non avevamo nulla. Abbiamo giocato con autorità, meritandoci i complimenti anche degli avversari. Adesso occorre un salto di qualità proprio contro le squadre che vengono a Torino senza fare troppi calcoli».

Il quid in più da conquistare per i granata si chiama fiducia nei propri mezzi. «La continuità di è un problema - spiega

l'allenatore -. Le nostre p... pariano chiaro, se non giochiamo più che discretamente non portiamo a nulla. Altre squadre volte in difficoltà o in giornate sbilanciate magari un pareggio lo strappano, noi no, mai. Dobbiamo essere anche più razionali, spesso abbiamo pensato di risolvere le partite nei primi 15-20 minuti, un arrembaggio che non produce reti ci crea scoramento e ci affloscia. Per questo considero molto positivamente la vittoria

l'Ascoli ottenuta in condizioni non facili e a tempo quasi scaduto. E' da quella prova che ai ragazzi ho chiesto di ripartire per affrontare il Bari».

La rinascita Pinga coincide il rilancio del Toro. «La trasformazione del brasiliano sarà graduale, ha margini di miglioramento, certo. Lui cresce tutta la squadra cresce. Però vale anche il contrario. La nota più positiva è l'attenzione che que-

st'anno pone agli allenamenti, sembra più un mediano di altri tempi che un fantasista. L'intensità con cui si sacrifica in allenamento la trasporta poi anche in partita. Come tutti i talenti però non si può pensare che sia il trascinatore unico in tutte le partite, neppure Toti, Cassano o Del Piero riescono ad essere decisivi sempre».

Pur non abituato alla prestatistica, Rossi stavolta si arroga il diritto di farla: la formazione stasera cambierà per tre undicesimi rispetto a quella che ha giocato giovedì scorso con il Genoa. I nomi dei subentranti pur se non pronunciat dal tecnico sono abbastanza scontati: in difesa il dubbio riguarda piuttosto il modulo, a tre se Peccaris - che anche ieri ha chiuso anticipatamente il training per un fastidio al ginocchio destro - dovesse alzare bandiera bianca, a quattro se il corazziere di Imperia recuperasse. Mantovani rientra dalla squalifica e affianca perciò Comotto e Pesaresi. Il belga congolese Mudingayi recupera pure lui dopo il turno: la sospensione è posto a centrocampo. La novità vera è Bruno che dovrebbe partire titolare al fianco di Marazzina e Pinga, mentre il principino Quagliarella rifatta in panchina.

Non hanno lesinato fiato, piuttosto, gli ultra che anche ieri sono arrivati in delegazione a Orbassano e hanno seguito l'intero allenamento con continui cori e sventolando striscioni. La Maratona sarà l'unico settore del Dalle Alpi stasera a regalare brividi di freddo.

SKY SPORT 1 ORE 10.45	
Toro Bari	
[4-3-3] [3-4-1-2]	
1 BERTI	1 GILLET
2 COMOTTO	2 DONDOLI
3 PECCARISI	3 SIBILANO
4 MANTOVANI	4 MACCULLUCCI
5 PESARES	5
6 MUDINGAY	6 BELLAVIDA
7 CODREA	7 CARRUS
8 DE ASCENTIS	8 SCAGLIA
9 PINGA	9 LA VISTA
10 BRUNO	10 DIOMIGI
11 MARAZZINA	11 SANTORINO
Arbitro: PIERI	
12 SORRENTINO	12 DI BITONTO
13 CARBONE	13 BIANCONI
14	14 ANACLETTO A.
15 MARINELLI	15 GAZZI
16 FRANCHI	16 PAGARA
17 QUAGLIARELLA	17 ANACLETTO L.
18 MANIERO	18 UPATIN
19	19
20	20
ALL:	ALL: CARBONI



BMW Serie 3 con Value Lease plus.
Da oggi il fuoco non può toccarla nemmeno sulla carta.

SU BMW SERIE 3 TOURING OLTRE ALLA MANUTENZIONE PROGRAMMATA DI SERIE, CON VALUE LEASE PLUS ASSICURAZIONE INCENDIO FURTO PER DUE ANNI INCLUSA.

Modello	Prezzo*	Anticipo (incluso prima canone) o eventuale penultima	canoni	Riscatto	Tasso Leasing	TAEG
BMW 3 Touring Eletta	33.950 Euro	16.163 Euro	180 Euro	16.296 Euro	3.99%	4.81%

* IVA e messa in strada inclusa. IPT esclusa. Spese istruttoria pratica Euro 240 IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Financial Services Italia S.p.A.

Un esempio di offerta valida su BMW Serie 3 Touring.

biAuto - TORINO - Tel. 011 2483711
Auto - BIELLA - Tel. 015 8408148
BORGHESE (VC) - Tel. 0163 25801
C.E.A. - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 711384
QUART (AO) - Tel. 0165 755983

MONCALIERI (TO) - Tel. 011 6311111
Camar - NOVARA - Tel. 0321 632217
BORGOMANERO (NO) - Tel. 0321 845612
VERBANIA - Tel. 0323 553112
Camar - VERCELLI - Tel. 0161 382282
Cuneo Motori - MADONNA DELL'OLMO (CN) - Tel. 0171 413293

Ferrero - GIARENE D'ALBA (CN) - Tel. 0173
TORRE S. GIORGIO (CN) - Tel. 0172 96222
Rolandi - ALESSANDRIA - Tel. 347131
TORTONA (AL) - Tel. 0131 870136
Romano Bruno - CASALE M. (AL) - Tel. 0142 458655

Savona - SAVONA - Tel. 019 8485270
ALBENGA (SV) - Tel. 0182 571057
Target - ASTI - Tel. 0141 477575

ISI FINISCE 10°, CECCARELLI 14°

Ordine d'arrivo della libera femminile:

1. Janica Kostelic (Croazia) 1'39"90
2. Elena Fanchini (Italia) 1'42"10
3. Renate Goetsch (Austria) 1'43"10
4. Lindsey Kildow (Stati Uniti) 1'43"10
5. Ingrid Jacquemod (Francia) 1'46"10
6. Jessica Lindell-Vikarby (Svezia) 1'48"08
7. Anja Paerson (Svezia) 1'48"17
8. Hilde Gerg (Germania) 1'48"42
9. Nadia Styger (Svizzera) 1'48"47
10. Isolde Kostner (Italia) 1'48"58
14. Daniela Ceccarelli (Italia) 1'52"19

PROGRAMMA DELLE GARE

DOMANI 8 FEBBRAIO

Gigante femminile 1° m. Santa Caterina	Slalom femminile 1° m. Santa Caterina
Gigante femminile 2° m. Santa Caterina	Slalom femminile 2° m. Santa Caterina

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO

Gigante maschile 1° m. Bormio	Slalom maschile 1° m. Bormio
Gigante maschile 2° m. Bormio	Slalom maschile 2° m. Bormio

SABATO 12 FEBBRAIO

Coppa delle Nazioni - Super G Bormio	Coppa delle Nazioni - Slalom Bormio
--------------------------------------	-------------------------------------

DOMENICA 13 FEBBRAIO

CERIMONIA DI CHIUSURA

IL MEDAGLIERE

POS. NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1 USA	2	1	1	4
2 CROAZIA	2	0	0	2
3 AUSTRIA	1	1	0	2
4 SVEZIA	1	1	0	2
5 ITALIA	0	2	1	3
6 NORVEGIA	0	1	0	1
7 SVIZZERA	0	0	0	0
8 FRANCIA	0	0	0	0
9 GERMANIA	0	0	0	0
10 LUSSEMBURGO	0	0	0	0
11 LIECHTENSTEIN	0	0	0	0

in breve

IN TRIONFO A BUDAPEST
Trionfo della sciabola azzurra a Budapest e argento per i fioretisti a La Coruña nella domenica di Coppa del mondo di scherma dedicata ai tornei a squadre. A Budapest Montano, Tatantino e Pastore hanno liquidato nell'ordine Canada (45-25), Cina (45-28), Ungheria (45-42) e, in finale, la Germania (45-29). I fioretisti (Sanzo, Cassarà, Vanni) invece si sono arresi in finale (32-45) alla Francia, dopo aver battuto Polonia (32-24) e Cina (45-37).

JUDO, A PARIGI
GO PER LA SCAPIN
Ylenia Scapin conferma la sua vocazione al podio conquistando nel Torneo di Parigi-ile de France, di categoria "Super A", il terzo posto nella categoria dei 70 kg. Nella finale per il bronzo ha superato per ippon al Golden Score la francese Abdelati.

SCI, BORSOTTI 3°
COPPA EUROPA
CASTELROTTO. Grande risultato per la 17enne Camilla Borsotti nel superG di Coppa Europa disputato a Castelrotto: la giovanissima torinese si è infatti piazzata al 3° posto, preceduta di 33 centesimi da Christine Sponring e di 9 da Daniela Zeiser in una classifica che vede sei austriache tra le prime sette.

AUTO: AD ANGELELLI
LA 24 DI DAYTONA
DAYTONA. L'italiano Max Angelelli, con il francese Collard e il sudafricano Wayne Taylor ha vinto su Pontiac-Riley la 24 Ore automobilistica di Daytona. Al quinto posto Bobbi-Gollin-Thays. L'attore Paul Newman è stato costretto al ritiro dopo un terzo gara.

TENNIS, SHARAPOVA
SI IMPONE A TOKYO
TOKYO. La russa Maria Sharapova ha vinto la finale del Pacific (1,3 milioni di dollari) montepremi, a Tokyo superando in finale la statunitense Lindsay Davenport per 6-1, 3-6, 7-6 (5).

LA SPAGNOLA MARTINEZ
VITTORIOSA A PATTAYA
PATTAYA. Conchita Martinez ha vinto il torneo Wta di Pattaya (cemento, montepremi 170 mila dollari), in Thailandia. La spagnola ha sconfitto la tedesca Anna-Lena Groenfeld per 6-3, 3-6, 6-3.

VOLANDRI IN CILE
FUORI IN SEMIFINALE
VINA DEL MAR. Filippo Volandri si è fermato ad un passo dalla finale del torneo di Vina del Mar (380 mila dollari di montepremi). L'italiano, serie n. 3, è stato battuto in semifinale dal cileno Fernando Gonzalez (n. 2) per 6-4, 5-7, 6-2.

PILLER COTTREY 2°
DA DOBBIACO A CORTINA
DOBBIACO. Lo spagnolo Juan Jesus Gutierrez ha vinto la 28ª Dobbiaco-Cortina, gara di fondo di 42 km, battendo nel rush finale l'italiano Pietro Piller Cottrer e il tedesco Andreas Schlütter. Tra le donne sale a sei il numero di successi della russa naturalizzata italiana Eugenia Bittchougova.

PALLAMANO, LA SPAGNA
CAMPIONE DEL MONDO
RADES. La Spagna si è laureata campione del mondo di pallamano battendo in finale a Rades in Tunisia i campioni della Croazia per 40-34. Terzo posto per la Francia che ha superato di misura (26-25) la nazionale di casa.

UNA DEBUTTANTE AZZURRA BATTE LE GRANDI STELLE DELLA LIBERA. SOLO LA CROATA KOSTELIC LA BRUCIA NELLA CORSA ALL'ORO



Is Kostner è arrivata ottava

KOSTNER
Sono felice mi ha ricordato la mia vittoria a Lillehammer nel '92 quando avevo la stessa spensieratezza. Trascino il gruppo da 10 anni, ora è giusto che arrivi una giovane



Elena Fanchini, 19 anni, ama la musica di Vasco Rossi. Sua sorella Nadia è stata 4ª in superG, la più piccola Sabrina è una promessa

Elena vola alto «Il mio argento è per Pantani»

Dedica della Fanchini: «Non l'ho mai conosciuto ma è il mio idolo». La mamma del Pirata: «Sono commossa»

Daniela Cotto

inviata a SANTA CATERINA VALFURVA

Lui il re delle salite, con quel volto sofferito da guerriero, un campione da imitare prima del triste declino e dell'addio maledetto. Lei è la nuova regina della discesa libera azzurra, visiva pulita e raggianti, meraviglioso argento ieri a Santa Caterina Valfurva sulla pista intitolata a Deborah Compagnoni.

Gli opposti talvolta si attraggono, i miti restano. E così al traguardo Elena Fanchini recita la sua dedica intesa: «La mia medaglia è per Marco. Marco Pantani. Perché? Mah, non lo so. Nel '96 il Giro passò Montecampione. Io Pantani non l'ho mai conosciuto personalmente, lui era il mio vero idolo. E' morto da un anno eppure lo penso tutti i giorni. E' entrato nel mio cuore. In ho perfino il suo poster».

Commossa, in serata arriverà il grazie di Tonina, la mamma del Pirata: «È una grande gioia, è stata bella emozione, è stata quella ragazza. Vuol dire che Marco ha lasciato un segno positivo negli sportivi veri».

Curioso, quel richiamo all'eroe dannato, per una la Fanchini: che è lo sport della gioventù pulita e dell'amore per la vita. Come fatale e curiosa è quell'altra attrazione irresistibile per Vasco Rossi: prima della gara ascolta i suoi brani, dice che le danno forza: a quanto pare, funziona. Con quella sua parolina non si ferma davanti a nulla, Elena è il nuovo

che. Una debuttante. «Sono ancora in squadra B», racconta ridendo. In Coppa del Mondo (sette gare all'attivo) esordì un mese fa proprio su questa pista. Ora è lì, al traguardo, che si gusta il meritato trionfo.

Il maxischermo inquadra il sorriso fresco di quella ragazzina acqua e sapone che sa di averne combinata una: Elena, 19 anni, maggiore di tre sorelle terribili, è argento a soli 26 centesimi dalla croata Janica Kostelic,

che spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

Fanchini e Rocchia, argento in libera a superG: le nuove ragazze di Azzurra, l'Italia. Hanno messo in disparte Isolde Kostner e Daniela Ceccarelli e si sono prese il palcoscenico. Quello internazionale. Lo si sapeva che le «Fanchini sisters» avrebbero sorpreso. Elena alla vigilia della gara aveva raccontato con la

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

spalle regina della libera e della polivalenza, rientrata nel circo bianco dopo un anno di sosta forzata.

Di Centa e la Paruzzi dominano nel fondo

COGNE

Un sole splendente ha accompagnato la 25ª Marcia-granparadiso, campionato italiano lunghe distanze in tecnica classica di fondo, con 180 circa che circondano il Parco del Gran Paradiso a fare l'occhiolino prima a Gabriella Paruzzi, che ha centrato il suo 15° titolo tricolore (il 13° individuale), quindi Giorgio Di Centa, friulano anche lui, che ha conquistato il suo decimo titolo nazionale in carriera.

I due azzurri hanno dominato, in una prova spettacolare, con i camosci più volte spettatori insoliti ai bordi dei binari di un percorso splendido. All'inizio Di Centa si è tenuto nascosto e lasciato l'iniziativa a Filippa, Giovanna, Kostner, Fiorentini e Mariotti. Poi è scattato prendendo tutti in contropiede. Ha portato il suo vantaggio a 37", lasciandosi alle spalle sul traguardo, dopo 46 km, Santus, Saracco, Kostner e Giovanna.

DALLA «MARCIAGRANPARADISO»



Le ragazze hanno chiuso la gara al 30° chilometro. Per Gabriella Paruzzi è sembrata una passeggiata, ma la tarvisiana ha tenuto un buon ritmo, per lei era un «anonimato» tenuto alla distanza. Ha vinto agevolmente. Dietro di lei Lara Peyrot e Anna Santer, staccate però di oltre 5 minuti.

DISCIPLINE CHE ANIMERANNO I



Gabriella Paruzzi ha vinto il suo 15° titolo tricolore: un buon test anche in chiave mondiale.

Snowboard e biathlon tra i test events olimpici

Sono settimane zeppe di appuntamenti per le valli prossimamente olimpiche. Da domani e sino al 19 febbraio le montagne su cui si disputeranno i Giochi invernali d'2006 ospiteranno cinque Sport Events. A Bardonecchia (dal 9 al 13) sono in programma le gare di Coppa del mondo di snowboard, specialità parallelo e half pipe (femminile e maschile). Buone le chance di podio nell'half pipe per l'azzurro Giacomo Kratter, quarto a Salt Lake City. Il biathlon è protagonista (ancora dal 9 al 13) a Cesana. Sicario con le gare di Cdm d'individuale, sprint e staffette maschili e femminili. Due giorni, l'11 e 12, Pragelato accoglie invece le tappe iridate di combinata nordica e salto. Anche Torino, nella giornata di sabato 12, accende i riflettori sullo snowboard, ospitando al Lingotto la prova iridata di Big Air.

Giacomo Kratter, quarto nell'half pipe ai Giochi invernali 2002 a Salt Lake City, è l'azzurro più qualificato nella specialità. Sarà in gara a Bardonecchia, il prossimo venerdì.



LE PAGELLE DI INIZIO STAGIONE



8

È un diesel, bravo in tutto, eccellente. Sarà capace di trovare le accelerazioni giuste per entrare nel cuore dei tifosi? Lo sapremo al Giro d'Italia



9

Cacciatore di classiche per eccellenza, è il combattente più coraggioso del ciclismo moderno. Gli manca soltanto il Mondiale, poi meriterà 10 e lode



7

Fra 40 giorni compie 40 anni, il meglio l'ha dato. Ma fra Milano-Sanremo e Giro e Tour, lo aspettano tutti i tifosi di Pantani per chiudere in bellezza



9

È più facile salire al vertice che restarci. Lo aspettano le avventure di Giro e Tour, lo aspettano tutti i tifosi di Pantani per nominare suo erede



9

È il Cipollini moderno, 200 metri finali trafughe tutti. Il Mondiale di Madrid sembra disegnato per lui, deve acquistare tenuta nelle corse lunghe



7

Se ripeterà quei giorni magici delle primavere, 3 vittorie in otto giorni, avrà bisogno della nazionalità argentina per conquistare l'azzurro



6

L'uomo del Giro, già due vittorie, non ha digerito l'avvento di Cunego. La sua parabola è ormai in discesa, ma la nuova corsa rosa sembra per lui

LE TAPPE DEL PRO TOUR 2005

6-13 marzo: Parigi-Nizza
9-15 marzo: Tirreno-Adriatico
19 marzo: Milano-Sanremo
3 aprile: Giro delle Flandre
4-8 aprile: Giro del Paesi Baschi
6 aprile: Gand-Wevelgem
10 aprile: Parigi-Roubaix
17 aprile: Race
20 aprile: Freccia Valdone
24 aprile: Liegi-Bastogne-Liegi
26 apr.-1° maggio: Giro di Romagna
7-29 maggio: Giro d'Italia
16-22 maggio: Giro di Catalogna
5-6 giugno: Delfinado
11-19 giugno: Giro di Svizzera
19 giugno: Cronosquadre di Eindhoven
2-27 luglio: Tour de France
31 luglio: Hew Cycloflux
3-10 agosto: Giro del Benelux
13 agosto: Classica Sebastian
15-23 agosto: Giro di Germania
27 ago.-18 sett.: Vuelta di Spagna
28 agosto: GP di Plouay
12-18 settembre: Giro di Polonia
22 settembre: Cronosquadre a Madrid
23 settembre: Mondiale in linea a Madrid
2 ottobre: Campionato di Zurigo
9 ottobre: Parigi-Tours
15 ottobre: Giro di Lombardia

Gimondi controcorrente «Simoni vincerà il Giro e Cipollini la Sanremo»

Una delle leggende italiane prevede un 2005 esaltante: «Più spettacolo col Pro Tour e salite epiche nella corsa rosa. Super Mario stupirà ancora Armstrong? Un campione a metà. Basta con la politica in federazione»

intervista

Giorgio

CIPOLLINI vince in Qatar, Petacchi gli risponde nella prima corsa internazionale in Italia, il Gp Costa degli Etruschi, disputata ieri nel Livornese. La tripla è il primo stacco, ma intorno al mondo del ciclismo si avverte l'attesa trepidante che precede i grandi eventi. Per lo sport del pedale è l'anno della svolta. La vecchia Coppa del Mondo è stata sostituita dal neonato Pro Tour, il circuito internazionale che comprenderà tutte le più grandi corse a tappe: linea nelle quali si daranno battaglia le migliori 20 squadre del mondo, comprese le italiane Fassa Bortolo (di Petacchi), Liquigas (di Cipollini e Garzelli), Lampre Caffè (di Cunego e Simoni) e Domina Vacanze. Che stagione sarà? Parla Felice Gimondi, 62enne bergamasco di Sedrina, uno dei pochi corridori italiani, a

l'ultimo, ad aver conquistato la tripla: Giro d'Italia '67, '69, '76, Tour de France '65 e Mondiale '73. Gimondi, che ne dice del circuito Pro Tour 2005?

«Ci voleva una scemenza. Sarà l'università del ciclismo, la serie A del pedale, con tutti i miglioramenti. Aumenterà anche lo spettacolo? Ci saranno più big al via delle grandi corse? Certo. E se ne gioverà anche il Giro, po' snobbato negli ultimi anni dagli stranieri. Inoltre molti nostri corridori tessersi all'estero, come Savoldelli e Cruchiol, potranno cer-

PETACCHI SUBITO A SEGNO NELL'ESORDIO DI IERI A DONORATICO

DONORATICO. Era il corridore più atteso e non ha deluso. Alessandro Petacchi, il velocista gentiluomo che era al suo esordio stagionale, si è imposto a Donoratico nel Gran Premio Costa degli Etruschi, prima classica italiana nel calendario internazionale disputata ieri pomeriggio lungo il litorale livornese. Lo sprinter della Fassa Bortolo, che l'anno scorso aveva conquistato ben nove tappe al Giro d'Italia, ha battuto allo sprint il brasiliano Luciano Pagliarini della Liquigas Bianchi (la squadra di Cipollini) e il compagno di squadra Francesco Chicchi. La corsa è stata caratterizzata dalla lunga fuga dello sloveno Dean Podgornik, al cui inseguimento sono andati il ticinese Alberto Tiberio e il giovanissimo neoprofessionista Valerio Agnoli. La Fassa Bortolo ha però speso tutte le velleità dei fuggitivi, favorendo il ricongiungimento a una trentina di chilometri dall'arrivo. Facile infine la volata di Petacchi. «Partire col piede giusto -

Petacchi dopo il suo primo successo del 2005 -

sempre confortante. La squadra ha fatto, un lavoro eccezionale, mettendomi nelle migliori condizioni per affrontare lo sprint. Dopo aver lavorato tanto d'inverno c'è poi bisogno di avere le conferme giuste in gara. Soprattutto quest'anno, visto che avevo deciso di perdere un po' di peso rispetto al 2004. Ora andrò in Spagna per affrontare la Ruta del Sol, quindi un altro paio di corse fra cui la Vuelta Valenciana, dove cercherò di trovare la migliore condizione per affrontare la Tirreno-Adriatico e puntare tutto sulla Milano-Sanremo. Gran Premio Costa degli Etruschi di km 191, ordine d'arrivo: 1. Alessandro Petacchi (Fassa Bortolo) in 5h 19'24", media 35,924 km orari; 2. Luciano Pagliarini (Bianchi) st; 3. Francesco Chicchi st; 4. Paride Grillo st; 5. Enrico Degano st; 6. Daniele Bennati st; 7. Krystof Szczawinski (Pol) st; 8. Crescenzo D'Amore st; 9. Patrick Calcagni (Sv) st; 10. Giosué Bonomi st; 21. Filippo Pozzato st; 115. Gilberto Simoni st.

«Difficile che vadano d'accordo, per questo dico Simoni. Meglio Cunego leader rosa in Italia o Basso terzo in Francia? Basso ha più fondo, ma per il Giro è più adatto Cunego.

Tour: solo per partecipare? «No, possono fare bene in Francia. Il piano di dire che non si possono correre con chance due grandi corse a tappe nella stagione.

È una critica ad Armstrong, che finora ha fatto solo il Tour? «E lo correrà anche quest'anno. Non ci credo che rinuncerà al Tour. Se non corre vince qualche classica resterà sempre un campione incompleto, anche il ricordo della gente. Chi sarà quest'anno? re

classiche di un giorno? di solito: Bettini, Rebellin, Van Peteggen. Ma se Armstrong ci prova, una Liegi la può vincere benissimo.

A proposito di grandi corse: chi vincerà la Milano-Sanremo? «Un nome secco: Mario Cipollini. Super Mario meglio anche super-jet Petacchi?

«Non dico questo, ma Cipollini ci stupirà, anche al Giro. Petacchi però non si discute, anche perché il supporto dal treno di grande squadra come la Fassa Bortolo.

Sono ancora Cipollini e Petacchi i re dello sprint? «Sinceramente mi auguro che facciano avanti, come McEwen e questo Boonen. Ma attenzione, perché Zabel è sempre lì a Freire



Alessandro Petacchi alza le braccia sul traguardo del Gp Costa degli Etruschi a Donoratico

NATA UNA NUOVA RIVALITÀ PER LE CORSE A TAPPE

Cunego-Basso, la sfida è lanciata come ai tempi di Coppi e Bartali

di Roma

Se il profumo che si sente nell'aria verrà spazzato da un vento per ora imprevedibile, la stagione partita ieri in Italia con la corsa di Donoratico e attesa fra otto giorni dal Trofeo Laigueglia (già 42 anni di bella vita) sarà la più eccitante, la più coinvolgente dello storico 99° quando Pantani e Giro e Tour. Non è che questi ultimi anni l'Italia ha tirato il freno: ci sono stati trionfi del mondo firmati da Bettini, Cipollini, ha vinto un Mondiale alla grande: ed è salita verso il cielo una stella bagliante chiamata Cunego. Ma ora c'è all'orizzonte qualcosa di più. Si ripropone il gusto della sfida, quel sapore forte che ha sempre pepe sul ciclismo, dai tempi di Binda e Guerra a Bartali e Coppi, da Gimondi e Adorni fino a Moser e Saronni e Baggio e Chiappucci.

Si incrociano quest'anno al Giro d'Italia i destini e le speranze di Damiano Cunego, l'ultimo uomo rosa, e Ivan Basso, primo italiano sul podio al Tour dopo il suo esordio. I due aspiranti campioni hanno percorso due strade diverse prima di guardarsi in viso. Basso, quella di una maturazione meditata, senza pressioni, attraverso le tribolazioni del Tour che l'hanno temperato; Cunego al contrario ha avuto un'accelerazione improvvisa e sorprendente nel Giro scorso, al quale partecipava per la prima volta con l'intenzione di studiare da grande. Basso tocca quest'anno l'età giusta della

(28), Cunego (24) ricorda i campioni passati anche recente (Merkx, Saronni...) che avevano saputo sbocciare presto. Basso sembra Bartali e Gimondi, Cunego il Coppi o Saronni, più portato che all'attesa. Tutti e due accusano ancora troppo le cronometre per essere fenomeni. Ma ci sono gli ingredienti per accendere la sfida al Giro e al Tour.

Ivan e Damiano rappresentano il tema dell'anno. Per conquistare follie, audaci, impetive, bisogna inventarsi le grandi imprese nelle corse a tappe. Proprio fra i due c'è il 1° anniversario della morte di Pantani e centinaia di migliaia di tifosi aspettano di offrire i propri sentimenti a un personaggio capace di imprese come

Marco. I Cipollini, i Petacchi, i corridori puri formidabili come Bettini scrivono benissimo la storia del ciclismo, ma solo i padroni delle grandi corse a tappe lasciano segni incancellabili. Se Basso e Cunego ingaggeranno un fiero duello, il ciclismo tornerà a vertici di popolarità. Sempre che qualcuno non rovini la festa, perché il duro percorso del Giro, con il maschio finale piemontese, strizza l'occhio a Simoni (34 anni) forse troppo presto dato per pensionabile. E ci sono le mine di Bettini, i Garzelli (32) e i Savoldelli (32) che un Giro l'hanno già vinto, senza parlare dei buoni stranieri previsti al via. Va anche citato in ottica Giro un nuovo di giornata come Emanuele Sella (24), il pulce delle grandi montagne, di quei corridori che sono il sale della contesa per il cuore con cui la vivono.

Forse il duello allo sprint tra Petacchi (31) e Cipollini (38) sarà impari per via dell'età. Re Leone non va mai dato per morto. Ha appena messo a segno un colpo in Qatar battendo un certo Tom Boonen, l'astro nascente del Belgio. Cipollini tanto è istruito in mille situazioni quanto professionista esemplare sa decise di accettare ancora la sfida. E ora conta di nuovo su una squadra (Liquigas) che saprà proteggerlo. Il primo appuntamento a lame sguainate è la Sanremo, anche se Bettini e soci faranno tutto per portare questi siluri alla volata.

Abbiamo detto Bettini (31). Resta il Numero 1 delle classiche, che è cancellato dal Mondiale, perché alla prova dei fatti i dolci saliscendi del circuito madrileno potrebbero non essere più così teneri. Applaudiamo il suo ritorno sulle strade del Giro, dove manca da troppo tempo. Se la storia dei migliori corridori italiani non s'intreccia con la corsa rosa, si rischia di fare la fine di Bartali, nel grigio. A ruota di Bettini c'è quel Davide Rebellin (34) che si è immalinconito per l'esclusione dal Mondiale di Verona andando invano alla ricerca della nazionalità argentina. Ma saprà riproporsi. E c'è il giovane emergente, Filippo Pozzato (24), che ha l'età di Cunego e Sella, da conservare, ed è atteso al decollo. L'unico timore è che corre nel team di Bettini, la Quick Step: avrà spazio? Ultima citazione per Danilo Di Luca (29): ora e mai più.

BASKET: LA BENETTON È SEMPRE PIÙ SOLA IN TESTA, REGGIO CALABRIA CENERENTOLA DELLA SERIE A

Treviso passeggia e tenta la fuga in vetta

Siena bloccata dalla Sicc, Roma perde in casa con Teramo, Biella passa a Reggio Emilia

La 21ª giornata di serie A è stata favorevole alla capolista Treviso, autoritaria e diligente in casa contro Reggio Calabria che resta così sola in fondo alla classifica. Alle spalle dei leader veneti è ancora seconda Milano che, battuta in casa nell'anticipo di sabato contro Bologna, viene raggiunta proprio dalla Chimamio ma da Siena, caduta a sorpresa sul campo della Sicc Jesi. Palli: l'aggancio alla prima quattro anche Cantù, sconfitta in casa da Pesaro. Fra le altre partite, stupide: l'improvvisa involuzione di Roma, travolta in casa da Teramo; mentre è finalmente tornata alla vittoria Biella, addirittura sul non facile parquet di Reggio Emilia.

La sorpresa della giornata viene da Roma. Teramo, tornata sulla terra, la Lottomatica reduce dai successi contro Pesaro e Bologna, costringe il nuovo allenatore Petic alla sua prima sconfitta in campionato. Decisivi Wheeler

e Thomas (54 punti in due), davvero inguardabile la Lottomatica, sommersa alla fine di un divario di 25 punti, con il solo Tusek sufficiente. Imprevisto anche il netto successo della Lauretana in casa della Bipop. Biella ha vinto merito malgrado l'assenza del pivot americano Mario Austin (distorsione a una caviglia). Coach Ramagli ha rimediato sfruttando l'attipicità di Bougaieff e Jaacks, contro i quali i Bipop hanno sofferto. Anche Santarossa si è distinto nel tiro dalla distanza (3/6) e per Reggio Emilia la partita si è fatta ben presto in salita. La Bipop aveva peraltro iniziato meglio ed era rimasta a lungo avanti (40-33 al 19°). 24' è arrivato il primo sorpasso ospite (44-45), quindi la Lauretana ha aumentato il divario fino a 68-78 a 2' fine grazie anche a Di Bella e Giovannoni, gestendo meglio il finale del match. (g.vib.)

I RISULTATI DELLA COPPA DI LEGADUE

Serie A (4ª giornata di ritorno): Snaidero Ud-Air Av 80-67. Sedima Roseto-Livorno 101-79. Lottomatica Rm-Navigo, It Te 62-87. Bipop Re-Lauretana 81-78-87. Tv-Viola Rm 107-70. Pompea Na-Cast Group Va 82-70. Vertical Cantù-Scavolini Ps 85-88. Armani Mi-Climamio 80-67-71 giocata sabato. Sicc Jesi-Montepaschi 81-83-77. Classifica: Benetton punti 35; Armani e Climamio 32; Montepaschi 30; Vertical 28; Lottomatica e Scavolini 22; Bipop, Casti Group, Navigo, It, Snaidero, Pompea e Sedima 18; Livorno 6; Air, Sicc e Lauretana 14; Viola 12. Prossimo turno (domenica 13, ore 18,15): Air-Sicc, Navigo-It-Bipop, Climamio-Sedima, Viola-Snaidero (sabato 12, ore 18,30), Montepaschi-Cast Group, Lauretana-Lottomatica (ore 17), Armani Jeans-Vertical, Livorno-Pompea, Scavolini-Benetton (ore 12). **Coppa di Legadue.** L'Upea di Capo d'Orlando ha vinto la Coppa di Legadue, battendo l'Euroride Scafati 94-83 nella finale disputata a Bologna. L'Upea, che guida anche la classifica di campionato, si era qualificata sabato per la finalissima superando la Cimberio Novara 87-72, mentre l'Euroride aveva battuto il Maxim Bologna 81-79. **Legadue.** Classifica: Upea 32; Maxim 28; Conad, Euroride, Cimberio e Premiata 24; Gloria e Banca 18; Pepsi, Rieti, Edimes e Carife 16; Carifabiano e Imola 14; Bancoserdagna 12; Imesa 8. Prossimo turno (domenica 13, ore 18,15): Conad-Maxim, Gloria-Carife, Banco Sordagna-Euroride, Pepsi-Cimberio, Imesa-Imola, Carifabiano-Premiata, Rieti-Banca Nuova, Edimes-Upea. (g.vib.)

PALLAVOLO: PESANTE SCONFITTA (3-0) A PERUGIA LA SQUADRA DI ANASTASI

Cuneco si allontana anche dai playoff

Perugia conquista la Coppa Italia femminile, 3° posto per Chieri

Cuneco affonda. Neppure la trasferta di Perugia, contro una squadra prima di ieri in difficoltà, riesce a ridare vigore ai piemontesi che rimediano pesante vittoria 3-0, trafitti da Swideraki (17 punti) e Osvaldo Hernandez (16). Così la squadra di Anastasi scivola al 9° posto in classifica e rischia di dover rinunciare anche ai playoff dopo aver fallito la qualificazione alla Final Eight di Coppa Italia: è evidente che qualcosa non funziona e il feeling tra giocatori e tecnico è ridotto al minimo. Ed ora si rifà anche Modena che, con Schiull scatenato (24), non ha fallito l'appuntamento contro Gioia. Il big match di giornata si giocava a Trento dove l'itas (Chocolak 24), pur battendosi con grande animo, ha dovuto arrendersi alla regolarissima dove Zlatanov (24) ha trovato buoni partner offensivi in Anderson Rodriguez (17) e Marshall (15). Tutto facile intanto per Treviso (Foi 14) e Latina. Ferme l'Al femminile, Bergamo (Kilic 25) ha clamorosamente il primo appiglio stagionale facendosi battere al tie break da Perugia (Agniero e Francia 21, Gioli 18) nella finalissima di Coppa Italia a Olbia. Al terzo posto Chieri che sabato è sfiorato il colpaccio contro le orobiche: per le tiorine, trascinate da Tom (21) la soddisfazione di essersi quanto meno imposte nel derby piemontese contro Novara. (g.bar.)

S'IMPONE ANCHE A TRENTO

A1 maschile Daytona Mo-Teleunit Gioia del Colle 3-1 (25-19, 18-25, 30-28); Itas Tr-Copra Po 1-3 (20-25, 25-23, 33-36, 20-25); Edilbaso Pd-Aquila Paradiso Montichiari 2-3 (23-25, 25-13, 22-25, 28-26, 9-15); Acqua 8-Sapone Li-Sisley Tv 0-3 (21-25, 21-25, 20-25); Rpa Pg-Bre Banca Lanutti Cn 3-0 (25-19, 25-27, 25-18); Tonno Callipo Vibo Valentia-Friema Ta 3-1 (23-25, 25-21, 25-20, 25-19); oggi (ore 20,15): diretta Sky Sport 2: Lube Mc-Marmi Lanza Vr. Classifica: Piacenza p. 48; Treviso 41; Macerata 35; Padova e Trento 31; Perugia 25; Verona 27; Vibo Valentia 26; Cuneo 25; Modena 22; Montichiari e Latina 20; Teramo 16; Gioia del Colle 7. **Coppa Italia femminile** Final Four ad Olbia. Semifinali: Poppapedretti Bg-Chieri 3-1; Colussi Pg-Sant'Orsola Asystel No 3-0. **Finale 3° posto:** Chieri-Sant'Orsola Asystel No 3-2 (16-25, 18-25, 25-18, 25-18, 20-18). **Finale 1° posto:** Colussi Pg-Poppapedretti Bg 3-2 (21-25, 25-20, 18-25, 25-13, 15-11).

UN ITALIANO DOPO ANNI

Trionfo del qatario Shaheen nella Cinque Mulini con Baldini che ottiene un ottimo terzo posto

SAN VITTORE OLONA. Di ritorno dalla Namibia, dove è rimasto mese per allenarsi, Stefano Baldini colto un significativo 3° posto nel cross dei Cinque Mulini, riproponendo così un italiano sul podio dopo nove anni. La vittoria è andata al qatario (di nascita keniana) Saef Shaheed Shaheen, grande specialista in pista siepi. Shaheen ha attaccato dopo 17' di gara, all'inizio del quarto dei cinque giri in programma. L'ugandese Kiprop, primo lo scorso anno, ha progressivamente ceduto mentre Baldini, che per due tornate tenuto il ritmo preferiva amministrare le energie per produrre poi un bel finale che gli permetteva di rintuzzare l'attacco keniano Chelimo. Tra le donne successo dell'australiana Benita Johnson, davanti all'ungherese Kalovics e alla keniana Jeptoo. Quinta e prima delle azzurre Vincenza Sicari.



Il vincitore Shaheen e Baldini sul podio

CAMPIONESSA SUI SYDNEY

Cathy Freeman sta pensando di tornare in pista con la staffetta australiana ai Giochi del Commonwealth

SYDNEY. L'aborigena australiana Cathy Freeman, campionessa olimpica a Sydney 2000 sui 400 metri dopo essere stata l'ultimo tedoforo nella cerimonia d'apertura, ha intenzione di tornare alle gare. Lo ha confidato in un'intervista il giornale Sydney's Sun Herald, in cui spiega che vorrebbe ripresentarsi in pista all'occasione dei Giochi del Commonwealth programma l'anno prossimo a Melbourne. La Freeman si era ritirata nel 2003. Il suo ritorno «che avverrà soltanto se avvertirà al riguardo un forte popolare» riguarderebbe però solo la gara di staffetta 4x400, gara individuale. La federazione di atletica australiana, tramite il suo presidente Danny Corcoran, ha fatto sapere non essere a conoscenza delle intenzioni della Freeman. «Dovremo sederci assieme attorno a un tavolo, e parlarne», detto Corcoran.



Cathy Freeman, sui 400 a Sydney 2000

NEL «SEI NAZIONI» DEBUTTO AMARO PER GLI AZZURRI DEL RUGBY

L'Italia resta al verde stesa dalla moviola

I temuti irlandesi patiscono solo per un tempo, poi scappano via. La meta della rimonta giustamente annullata in diretta dalla prova tv. Il Flaminio incantato da Brian O'Driscoll, il centro delle meraviglie

Stefano Semeraro

Anche il dio rugby vive nelle piccole cose, abita i dettagli, si illumina negli istanti. Si nutre di centimetri. Quelli, ad esempio, che al 28' di Italia-Irlanda, mancano al braccio - ma al... Ludovico Nitoglia. Il match in quel momento era lì, spalancato: 18 a 12 per i verdi che sbarcati a Roma per bombardarci di mete e si ritrovavano invece impegnati a specie di Somme del rugby, guerra di trincea fatta di avanzate e di ritirate.

Nitoglia, ala 21enne nata nel vivaio romano e svezzer nella nazionale di rugby a 7 di Marco Gabrielli, era riuscito a scappare una palla in volo dalle mani di due avversari grandi il doppio di lui, a schiacciare - pareva dalla tribuna - giusto un sospiro dentro l'area meta. Un guizzo alla Matrix, per lui giovane spirituale, oltre che atletico, che prege sempre prima dei pasti, confida sulla forza della mente e non usa il telefonino. Invece il TMO (Television Match Officer), la moviola del rugby, invocata a ben tre volte durante la partita di ieri, ha detto: questione, appunto, di centimetri, forse di millimetri, e dell'abbraccio provvidenziale e disperato dell'estremo irlandese. Che ha un nome che è una legge: Murphy.

Se qualcosa può andare storto... La partita si è decisa lì, sul ciuffo in meno d'erba, anche se l'Italia... è spenta. Il nostro estremo D. Marigny poco dopo ha sbagliato un drop, mentre la scappata irlandese ha approfittato di un paio di distrazioni azzurre - palla rubata e un fuorigioco - per piazzare prima un penalty, e la mete di Hickie che ha parcheggiato il punteggio sul 28-12, prima che una inutile, voluttuosa, e meritissima, orgogliosissima mete di Castrogiovanni - incollesse - 28-17 finale. Due cifre che si possono inquadrare con occhiali diversi: l'ennesima gloriosa sconfitta, oppure un match finalmente giocato alla pari con una squadra, l'Irlanda, che tutti danno quest'anno per favorita alla vittoria finale.

Pochi errori, pochi amarrimenti, piazzaggi fitti, essenziali, duri. Un Troncon ritrovato a grandi livelli, pacchetto sempre lucido, terza linea solida. Insomma, una squadra vera, orfana, vogliano, di apertura completa e di un efficace gioco alla meta, ma capace intensità che per tutto il primo tempo, chiuso sull'8-6 per gli ospiti, ha costretto l'Irlanda ad un rugby trappoltoniano, tutto difese e calci di lib... fiorile di affanni e touche mancate.

Un primo tempo faticoso però, anche di occasioni per noi. Luciano Orquera, ennesima apertura a doppio passaporto sperimentata da... aveva portato subito sul 3-0, mancando poi altre due calci piazzati - posizione favorevole - e drop - impossibile. L'Irlanda clinicamente ci ha puniti. Prima il piedone svizzero Roman O'Garra, poi con una invenzione di O'Driscoll, il centro delle meraviglie, capace di togliere delle barriere la sua squadra e lanciarla a zig zag nella prateria, scaricando per il solito Murphy, vanamente contrastato da Nitoglia. Anche per decidere la validità di quella meta, poi anche in occasione di segnature di Stringer in apertura di secondo tempo (15-9 per i verdi, dopo che Marigny ci aveva riportato sotto), l'arbitro, il neozelandese Paddy O'Brien ha chiesto l'intervento del TMO. L'occasione elettronica ha detto no al tuffo salvifico di Nitoglia, sì alla regolarità della spettacolare rovesciata di Horgan che, un piede distorsissimo, linee laterali, ha liberato Springer la meta.

Arbitro saggio, O'Brien: sabato il collega che dirige Francia-Scotia... fidato di guardali... miopie, danneggiando incresciosamente i poveri... il piede intelligente di De Marigny - ma non si poteva farlo calciare dall'inizio? - ci ha regalato un allungo, poi il tempo sfortunato dell'ottimo Nitoglia. Questione di piccole cose, di centimetri. Un baratro microscopico - infinito - quello che fra una gloriosa sconfitta e una vittoria vera - che contro il Galles sarà obbligatorio colmare.

ITALIA	IRLANDA
17	28
De Marigny, Mr. Bergamasco, Canale (31' st Robertson), Masi, Nitoglia, Orquera, Troncon, Parisse (38' st Dal Maso), Mau, Bergamasco, Persico, Bortolami, Dellapè (26' st Del Favet), Castrogiovanni, Ongaro (38' st Perugini), Lo Cicero (38' st Intoppa). All.: Kirwan	Murphy, Horgan, O'Driscoll, D'Arcy (32' pi Dempsey), Hickie, O'Garra, Stringer, Foley, Leamy, Simon Easterby, O'Connell, O'Kelly, Hayes, Byrne (38' st O'Callaghan), Corrigan (22' st Horan). All.: O'Sullivan
Arbitro: P. O'Brien (Nuova Zelanda). Marcatori: pt 8' Orquera (cp), 22' O'Garra (cp), 29' meta O'Driscoll, 34' De Marigny (cp); st 1' De Marigny (cp), 10' meta Stringer (trasf. O'Garra), 15' O'Garra (cp), 22' De Marigny (cp), 33' O'Garra (cp), 36' meta Hickie (trasf. O'Garra), 42' meta Castrogiovanni. Spettatori: 24.000.	



Piramide azzurra per provare a contrastare gli irlandesi

COMPLIMENTI ANCHE DAL COLLEGA O'SULLIVAN: «UNA PARTITA DURISSIMA»

Kirwan: alla pari con i favoriti

ROMA

Il Babbo Natale vestito di verde invocato alla vigilia non è arrivato, e la calza fuori stagione di John Kirwan dopo il match d'esordio 6 Nazioni è... è piena di carbone. Ci sono piccoli doni, che compensano la delusione per un regalino che è tratti a sembrato lì, a portata di mano.

Anche l'Irlanda, candidata al Grande Slam e arrivata al Flaminio convinta a sua volta di trovare un albero di Natale, ha dovuto spendere sudore e muscoli in abbondanza. «A questo livello - dice il ct - le partite si decidono su pochi episodi, su piccole cose, la meta realizzata, su piccole cose, la meta realizzata. Stringer e quella mancata di Nitoglia sono stati i due momenti che hanno girato la partita. Sono contento di come si è mossi la squadra: avevo chiesto di giocare alla pari con gli irlandesi, e così hanno fatto. Le terze linee e tutto il pacchetto di mischia sono piaciuti molto. L'esperienza che hanno dimostrato di possedere loro purtroppo è mancata a noi, non abbiamo avuto le occasioni che abbiamo avuto mentre loro ci... riusciti, questa è lezione del match. E l'Irlanda ha giocato molto bene. Ora bisogna però pensare al Galles, ad alzare il nostro livello per la prossima settimana perché, come fanno capire anche i risultati di ieri, sarà un grande 6 Nazioni. Questa partita deve essere solo il punto di partenza.

Kirwan i complimenti del collega irlandese O'Sullivan (se l'Irlanda avesse perso avrebbe avuto nulla da rimproverare, è stata partita durissima), vero All Black rifiuta di parlare dell'influenza che ha ammorbato la squadra (non ci... elibis), dissolve la prestazione fatta di luci e ombre del mediano d'apertura Orquera (megli spogliato Luciano era molto triste per i calci mancati, ma gli ho detto che sono contento di lui, perché è stato bravo a gestire il progetto di gioco che... deciso e ha difeso con grande coraggio), fa i complimenti al rientrante Troncon: «Una grande partita... in difesa, in... E approva, anzi, incoraggia l'utilizzo del Television Match Officer, la moviola in campo: «Nell'ultima riunione fra tecnici e arbitri abbiamo chiesto proprio questo, di usare di più il replay. A questo livello occorre usare la tecnologia di cui disponiamo per decifrare gli episodi che possono decidere partite».

Contro il Galles, da cosa si riparte? A rispondere questa volta è capitano Bortolami: «Dalla gestione oculata del match, delle touche, della mischia chiusa. Possiamo rimproverarci solo un piccolo passaggio vuoto nel secondo tempo, quando avremmo forse... più a lungo nella loro metà campo. Per il resto, come testimonia la meta ottenuta nel finale, non possiamo rimproverarci nulla, abbiamo lottato alla fine».

LE

A Nitoglia manca solo un ciuffo d'erba Orquera si vede poco

MARIGNY 8.5. Dopo l'esperienza da apertura, il nostro ct... Kirwan lo schiera estremo. E l'equiparato... fallisce la prova. Puntuale nei disimpegni, rileva nel ruolo il calciatore Orquera alla mezz'ora del primo turno e mette a segno punti su calci piazzati, sbagliando però un drop la trasformazione sulla meta finale.

5. Tanta volontà ma anche poca concretezza e molta confusione, non quasi mai a trovarsi il sentiero nella difesa verde.

CANALE 5.5. Si danno l'anima nella azioni offensive, tampona in difesa con qualche bel piazzaggio (uno provvidenziale su O'Driscoll nel secondo tempo), ma non riesce a incidere più di tanto sulla partita.

6.5. Partita un po' oscura e concretissima del talento aquilano, giu... con meno lampi

in attacco rispetto al solito. Colpa anche dell'influenza patita in settimana.

7. Forse la più bella notizia della partita per il ct degli azzurri Kirwan. Dinamico, in attacco, il romano, all'esordio nel 6 Nazioni, non si lascia scappare le occasioni che gli offre la partita, arrivando... colpo... classe a un soffio dalla meta che avrebbe fatto girare la partita e prodigandosi anche in difesa (vedi intervento alla disperata... Murphy in occasione della prima meta irlandese).

ORQUERA 5. La delusione, almeno a metà. Coraggioso e presente nei piazzaggi, ma un po' opaco nella selezione del gioco e insufficiente nel gioco al piede dopo la prima, e unica, penalità trasformata.

quella del 3-0 per l'Italia. L'apertura Cordoba ha pagato la tensione dell'esordio, ma... lui il sostituto dell'italo-argentino Dominguez che ancora cerchiamo.

TRONCON 7.5. Non è più il capitano, ma di fatto è lui a guidare, impostare, ordinare la squadra azzurra, distribuendo lucidità e andando anche a recuperare palla dove è più difficile. Un rientro maestoso.

PARISSE 6.5. Un bel ritorno in squadra per il nostro numero 8, che nelle touche e nelle percussioni fa pesare la sua grande presenza fisica. Puntuale anche nelle chiusure. Quando riacquisterà la piena forma, sarà un'arma temibile all'arco del neozelandese Kirwan.

BERGAMASCO 7.5. Il solito trascinatore, presente nei piazzaggi... raggruppamenti, sempre pronto quando si tratta di riaprire il gioco. Gli... solo il guizzo risolutivo.

PERSICO 6. Una prestazione solida, appena una tacca sotto lo standard di eccellenza a cui ci ha abituati.

BORTOLAMI 6.5. Se «Tronky» è il capitano ombra, lui non sfigura affatto come capitano reale, caricando i nostri e infilandosi nel cuore... quasi tutte le nostre azioni offensive. Da tutto quello che ha, conquistando... touche... touche, e arriva anche a respirare l'odore della meta nel secondo tempo. Un... per tutti.

6.5. È sua l'unica meta dell'Italia, quella che fissa il punteggio finale. In mischia soffre ma non molla mai, e tenta senza troppa fortuna di far valere il talento anche quando si gioca in campo aperto.

ONGARO 6.5. L'ennesima conferma delle doti del nostro tallonatore, che piaccia gli avversari, spinge, ruba palla e distribuisce appoggi per la touche.

LO CICERO 6. Senza infamia e lode, non si tira indietro ma a tratti appare stanco, non esplosivo come al solito, anche se non fa mancare il suo talento e la sua presenza alla buona prova del nostro pack.

GIOCATI SABATO GLI ALTRI MATCH-UEFA EURO 2004/2005



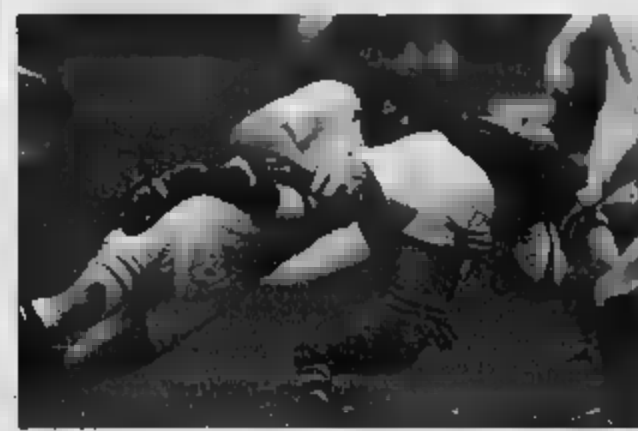
A mezz'ora il giocatore dell'Inghilterra Matthew Tait

Francia-Scotia all'ultima meta I punti decisivi arrivano alla fine

PARIGI. Allo scadere della ripresa il centro Damien Traille ha regalato alla Francia - detentore del 6 Nazioni - la vittoria nel match inaugurale del Torneo 2005: la Scozia, autore di una prova estremamente solida e ben al di là delle previsioni della vigilia, ha lasciato però testa alta lo Stade de France. Gli ospiti sono anche stati avanti nel primo tempo grazie a due calci piazzati dell'estremo Paterson, hanno allungato in avvio di ripresa con un nuovo piazzato, sempre del numero 15, il francese Delague ha cambiato la partita con due piazzati prima e il drop del pareggio poi. Nel finale la meta decisiva di Traille.

Galles-Inghilterra: cadono gli dei strapazzati dai giovani draghi rossi

CARDIFF. Il secondo match del Sei Nazioni 2005 ha regalato ai tifosi di rugby il primo, fragoroso colpo di scena. Al Millennium Stadium di Cardiff, infatti, il Galles ha sconfitto l'Inghilterra, campione del mondo in carica. Non certo la stessa squadra visto che gli inglesi sono senza Jonny Wilkinson, infortunato e senza Martin Johnson che si è ritirato. Uomo... partita Gavin Henson, 23 anni, capace di portare al successo i draghi... dentro uno stadio in delirio. L'Inghilterra era avanti avanti... nel primo tempo. Poi Henson si è svegliato e la linea di difesa avversaria non ci ha capito più niente.



Il francese Sébastien Chabal afferra lo scozzese Alistair Hogg

RISULTATI E PROGRAMMA

1° giornata	Francia - Scozia 16 - 9	Galles - Inghilterra 11 - 9
	Irlanda - Italia 17 - 28	
2° giornata	ore 14.30 Italia - Galles Roma-Stadio Flaminio	ore 17.00 Scozia - Irlanda Edimburgo-Murrayfield
	ore 17.00 Scozia - Irlanda Edimburgo-Murrayfield	ore 19.00 Francia - Galles Parigi-Stade de France
3° giornata	Sab 26/2 ore 15.00 Scozia - Italia Edimburgo-Murrayfield	Dom 27/2 ore 16.00 Irlanda - Inghilterra Dublino-Lansdowne Road
4° giornata	Sab 12/3 ore 14.30 Irlanda - Francia Dublino-Lansdowne Road	Dom 13/3 ore 17.00 Inghilterra - Italia Londra-Twickenham
	ore 16.00 Scozia - Galles Edimburgo-Murrayfield	
5° giornata	Sab 19/3 ore 14.00 Italia - Francia Roma-Stadio Flaminio	ore 16.30 Galles - Irlanda Cardiff-Millennium Stadium
	ore 19.00 Inghilterra - Scozia Londra-Twickenham	
6° giornata	19/5 - Galles 1991 - Inghilterra	19/5 - Galles 1992 - Inghilterra
1960 - Francia-Inghilterra	1977 - Francia 1983 - Francia	1994 - Galles
1961 - Francia 1978 - Galles	1989 - Galles 1995 - Inghilterra	1996 - Inghilterra
1962 - Francia 1980 - Inghilterra	1981 - Francia 1987 - Francia	1998 - Francia
1963 - Inghilterra 1982 - Irlanda	1983 - Francia-Inghilterra 1999 - Scozia	AMMISSIONE
1964 - Galles-Inghilterra 1984 - Scozia	1985 - Irlanda 2000 - Inghilterra	
1965 - Galles 1986 - Francia	1987 - Francia 2001 - Inghilterra	
1966 - Galles 1988 - Scozia	1989 - Scozia 2002 - Francia	
1967 - Francia 1990 - Scozia	1991 - Inghilterra 2003 - Inghilterra	
1968 - Francia 1992 - Inghilterra	1993 - Francia 2004 - Francia	
1969 - Galles 1994 - Galles	1995 - Inghilterra 2005 -	
1970 - Francia-Galles 1996 - Inghilterra	1997 - Francia 2006 -	
1971 - Galles 1998 - Francia	1999 - Scozia 2007 -	
1972 - Galles 2000 - Inghilterra	2001 - Inghilterra 2008 -	
1973 - Galles-Inghilterra 2002 - Francia	2003 - Inghilterra 2009 -	
1974 - Irlanda 1990 - Scozia	2005 -	



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

www.ui.torino.it



L'OPINIONE

Contro la retorica della ricerca e dell'innovazione

Ha ragione il nostro Presidente della Repubblica: basta con la retorica del declino industriale! Bisogna cogliere la sfida del rilancio. Ed ha preso l'iniziativa,



chi le porta, con successo, sul mercato.

Non ci siamo detti solo questo. Perché se esiste una retorica del declino industriale, esiste una altrettanto pericolosa

retorica della ricerca e dell'innovazione. E noi imprenditori lo sappiamo bene. Vogliamo evitare questa retorica. E vogliamo affrontare il problema partendo da temi molto concreti. Stiamo utilizzando le numerose analisi delle infrastrutture di ricerca pubbliche e private del Piemonte.

L'obiettivo è quello di evitare di investire in nuove infrastrutture di ricerca prima di saturare l'uso di quelle esistenti, evitando così lo spreco di preziose risorse finanziarie. Abbiamo deciso di confrontarci con le istituzioni accademiche piemontesi: perché i ricercatori che l'Università forma trovano una loro adeguata collocazione nel nostro sistema industriale, perché le competenze che l'Università possiede vengano valorizzate anche a favore delle imprese nostrane, perché

Università e imprese imparino a collaborare su progetti specifici impostati e condotti insieme. Perché questo è il tema che si affronta con l'aiuto di tutti, o non si affronta. Abbiamo deciso di chiedere alle istituzioni pubbliche di discutere con noi e di aiutarci ad affrontare il tema della nostra competitività. Ed abbiamo deciso di farlo con la formulazione di una proposta che vuole essere concreta e puntuale, a sostegno della ricerca e dell'innovazione in Piemonte.

Non è questa la sede per anticipare i contenuti della proposta, che sarà illustrata con delle iniziative specifiche. Ma è questa invece la sede per chiedere, chiunque sia in grado di fornire un contributo, di non farci mancare il sostegno.

Gian Carlo Michellone
Vice Presidente
Unione Industriale Torino

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI UNIONFIDI

Trait d'union fra banche e imprese

Nel panorama dei soggetti che hanno come compito istituzionale quello di fornire sostegno agli operatori economici del nostro territorio, il ruolo occupato da Unionfidi Piemonte. Ne parliamo con la presidente Carla Ubertalli per comprendere meglio quali siano realtà e prospettive di questo Ente, metà strada fra mondo delle imprese e banche.

Innanzi tutto che cosa è esattamente Unionfidi?

Non proprio esattamente, altrimenti le cose si complicano parecchio. Unionfidi, in buona sostanza, è una cooperativa, i cui soci sono piccole e medie imprese; e l'attività consiste nel fornire garanzie alle banche, affinché le aziende ottengano più facilmente credito.

In pratica svolgiamo una funzione di "cerniera" fra il sistema creditizio e quello economico regionale, con un occhio di particolare riguardo all'industria, pur annoverando tra i nostri soci imprese appartenenti a tutti i settori merceologici.

Le garanzie che noi forniamo alleggeriscono le posizioni delle aziende richiedenti e consentono loro di aumentare la capacità di credito e di spuntare condizioni migliori.

Il meccanismo funziona? Funziona eccome: quest'anno festeggiamo i trent'anni di attività, tutti in costante crescita.

Anche adesso che la congiuntura è favorevole?

Abbiamo appena chiuso i conti del 2004: rispetto all'anno precedente abbiamo incrementato il numero dei soci del 19%, le garanzie del 67%, mentre gli affidamenti sono cresciuti del 55%.

Tutto benissimo, dunque? I dati, indubbiamente positivi, ci gratificano: tuttavia è necessario migliorare ancora, sia sul fronte strategico sia operativo.

Partiamo dalle strategie. Dobbiamo trovare un miglior equilibrio fra l'attività di assistenza alle imprese ed il ritorno economico, l'unica in grado di permetterci di guardare al futuro. Dato il nostro ruolo, un maggior coinvolgimento e sostegno da parte delle istituzioni a ciò preposte è quanto mai opportuno. Finpiemonte è primo segnale: lo ha fornito; adesso auspichiamo l'arrivo di un nuovo auspicio "ente sostenitore".

Sul fronte operativo? Ci stiamo dando da fare per allargare il nostro mercato nella direzione di nuovi prodotti e vantaggi delle imprese, per la capitalizzazione, la

ricerca e gli investimenti, di collaborazioni con i confidi di altre aree, come la Toscana, Milano, Genova, Padova, ma anche il Sud Italia e, da ultimo, di servizi sempre più "su misura" sia sul credito agevolato sia vera e propria consulenza finanziaria aziendale. Di particolare interesse il recente accordo che abbiamo concluso con la Fondazione Michelin Sviluppo, finalizzato a sostenere gli investimenti e l'occupazione sui territori piemontesi interessati dalla presenza di stabilimenti di questa grande multinazionale.

Come sono i rapporti con le Banche?

Positivi e di grande collaborazione. In particolare lo scorso anno abbiamo rilasciato 104 milioni di euro di garanzie a valore di 180 di finanziamenti erogati dal Sanpaolo, a medio termine, destinati alle pmi piemontesi per investimenti in innovazione, tecnologie ICT, formazione, internazionalizzazione, et. et. Ebbene il fondo a noi assegnato per la collocazione è quasi del tutto esaurito: un bel segnale per Torino ed il Piemonte in un momento come questo!

Carla Ubertalli

INCUBATORE

13P Campione mondiale 2004

Il 2004 si è chiuso con un importante riconoscimento mondiale per 13P, l'Incubatore del Politecnico di Torino: l'assegnazione della III edizione del "BEST SCIENCE BASED INCUBATOR AWARD", dopo il Tsinghua Science Park di Pechino nel 2002 e il BioBusiness Centre di Oxford nel 2003.

La competizione è promossa da Science Alliance, un'organizzazione olandese che promuove il trasferimento tecnologico dalle



università alle aziende, in collaborazione con Enti ed associazioni internazionali e in questa edizione ha visto la partecipazione di circa 50 incubatori provenienti da tutto il Mondo e per circa metà europei (tre italiani: 13P, Sviluppo Italia di Trieste e OMC di Milano).

La giuria, composta dai maggiori esperti mondiali di incubatori scientifici, ha confrontato e premiato la performance dei partecipanti, sia in riferimento ai singoli criteri di analisi (tasso di crescita, ritorno degli investimenti, autosostenibilità e nuove promesse per gli incubatori con meno di un anno), sia a livello globale.

L'13P del Politecnico di Torino, presieduto dal Prof. Vincenzo Pozzolo, ha avuto il riconoscimento maggiore, quello che premia l'incubatore più efficiente in tutti i parametri presi in considerazione. Gli è stato riconosciuto anche il forte impegno dimostrato nel creare un network regionale, con la rete di collaborazione creata da tutti gli enti territoriali interessati alla cultura d'impresa e alla crescita della nuova imprenditoria: Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio, Finpiemonte, Fondazione Torino Wireless e l'Unione Industriale di Torino. Vincendo quindi la forte sinergia con il mondo delle imprese e con la nostra Associazione. Ulteriore valore aggiunto l'attività di scouting di nuove idee, la formazione, il sostegno e il tutoraggio dell'imprenditoria nascente.

CONVEGNO

La subfornitura industriale in un'Europa dai confini più ampi

Il 10 febbraio prossimo dalle ore 9,30 si terrà, presso il Centro Congressi, via Fanti 17 - un convegno dal titolo "La subfornitura industriale in un'Europa dai confini più ampi", organizzato dall'Unione Industriale di Torino, dal Desk di Lipsia e dalla Camera di Commercio italiana per la Germania. Da un confine a trait d'union tra Europa occidentale e orientale la Germania ha assunto, dal 1° maggio 2004, una nuova collocazione strategica all'interno dell'Europa geografica ed economica. Con questo allargamento e con gli sviluppi economici ad esso legati devono fare i conti molte economie europee, anche quella italiana, che fino all'entrata in vigore dell'euro è stata partner economico preferenziale per la Germania, sulla base di un cambio favorevole di costo del lavoro ancora concorrenziale.

L'obiettivo del convegno è quello di fornire alle Piccole e Medie Imprese torinesi informazioni pratiche ed utili per affrontare il mercato tedesco nella sua funzione di ponte verso economie europee emergenti, analizzando i nuovi equilibri commerciali, gli scenari futuri e le opportunità, in un settore fondamentale per l'economia piemontese: quello della subfornitura industriale. Ne parleranno l'amministratore

della ELBAS AG, azienda svizzera inserita in progetti di cooperazione europea, il Dott. Uhlig, membro del consiglio d'amministrazione dell'Associazione federale per l'Acquisto Materiale e Logistica (BME) e del polo d'acquisto ICM, il responsabile per l'agenzia di sviluppo Brandeburgo per la promozione di progetti bi e trilaterali, la Dott.ssa Träber, Executive Director della fiera della Subfornitura di Lipsia, l'Ing. Brauer, direttore dell'Ufficio di Lipsia della Camera di Commercio italiana per la Germania. Le aziende associate possono rivolgersi al più presto all'Ufficio Export per informazioni, chiarimenti ed adesioni (Dott. Claudio Barbero, tel. 011.5718.421 - fax: 011.5718.208 - mail: export@ui.torino.it).

Finanziaria 2005
Come cambia l'IRPEF:

I nuovi scaglioni
le nuove aliquote
le deduzioni per carichi di famiglia

Giovedì 10 febbraio ore 9,30
Centro Congressi
Via Fanti 17

Per informazioni e adesioni
tel. 011.5718.284/337

VI OFFRIAMO IL MIGLIOR TERRENO PER FAR CRESCERE LA VOSTRA ATTIVITÀ

Dimensioni lotti: da 1.300 Mq

Destinazione d'uso: INDUSTRIALE/COMMERCIALE

In Corso Savona Sud, a Villastellone, a 15 km da Torino e 8 km da Moncalieri e Carmagnola, sorge un complesso industriale capace di rispondere alle esigenze di qualsiasi azienda. La vicinanza ai principali nodi autostradali (To-Sv, To-Pa) garantisce ai clienti la fornitura la tranquillità di giungere sul posto in tempi brevi.



114 lotti, con una superficie variabile tra i 300 e i 1300 mq, sono costituiti da strutture in cemento armato e travature in legno lamellare. tratta quindi il complesso che si presta ad accogliere senza problemi produzioni industriali artigianali, depositi per stoccaggio e molteplici attività commerciali. Il prezzo? A partire da 215.000,00 euro un anticipo di 21.500,00 euro.



TORINO

VILLASTELLONE

CARMAGNOLA

Ipotesi di Leasing

da 300 m²	da 1300 m²
Anticipo	215.000,00
Contanti 10%	21.500,00
Rata Mensile	2.154,00**
RATA AFFRITTO	

Area Obiettivo 2 PHASING OUT

** Nota calcolata con piano di ammortamento a 8 anni (95 canoni). Opzione di acquisto finale 10% pari a Euro 21.500,00. Spese istruttoria Euro 517,00. Copertura assicurativa polizza "All risks" (incendio e furto) premio annuo Euro 258,00 per tutta la durata contrattuale. Tutti gli importi sono da considerarsi IVA esclusa. Tale esempio di leasing è un'indicazione di massima senza garanzia che l'ente creditore si riserva la valutazione la fattibilità in base all'applicazione e delibera.

PROMUOVE E REALIZZA

IMPRESA ROSSO

www.impresarosso.it

PER INFORMAZIONI E VENDITE

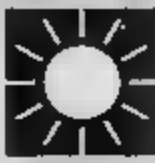
Tel. 011.83.15.81

TORINO
CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@laprima.it, «CRONISTA PER VOI» 011 6568740

Imprenditori ed etica

Il Centro Studi Tommaso Moro e Aslec hanno organizzato con Angelo Benessia (nella foto), consigliere d'amministrazione Fiat spa, che affronterà il tema: «L'imprenditore tra etica e diritto». L'appuntamento è per questa sera alle 20.30 al Circolo Eridano di Moncalieri 88. Informazioni: 333.1499123



Il tempo

Continua il flusso di gelide correnti polari con cielo soleggiato su tutto il Piemonte e assenza di precipitazioni. Sereno ieri a Torino con 5.4 di massima, 0.8 di minima e di umidità alle ore 17. Sempre sereno anche l'anno scorso con 14.3 di massima, 0.7 di minima e 48% di umidità.

Carnevale al Sestriere

Lo Sci Club Sestriere organizza domani la 6a edizione del «Carnevale sulle piste» riservato ai bambini ed i ragazzi dello sci club, delle scuole locali e dei turisti in... Dopo un tracciato di slalom gigante saranno premiate le tre maschere più originali e sorseggiate altri premi. Appuntamento alle 14 alla zona traguardo della pista G.A. Agnelli, iscrizione gratuita.

COLPITO IL 15 PER CENTO DEGLI ALUNNI PIEMONTESI

Bullismo tra bambini
allarme nelle scuole

A marzo insegnanti e scolari riceveranno un manuale Darà consigli di comportamento docenti e vittime

Giovanna Favro

Per certi bambini lo scolarbus, la mensa, i corridoi, le scuole elementari sono postacci. Luoghi in cui incontrano coetanei prepotenti e violenti dai quali non sanno difendersi. I bulli. Che li costringono, un giorno sì e l'altro pure, a dare la merenda, a consegnare quella che la vittima ha infilato nello zainetto. Che rubano sistematicamente la gomma o le matite, strappano i quaderni, tirano valanghe di palline quando sono calci a pugni. Oppure, offendono senza motivo, o deprimono in gruppo di confinare qualcuno all'isolamento: «con quella lì non si parla», «a lui nessuno deve più rivolgere la parola».

È il «mobbing dei bambini». Succede al 12-15% degli alunni piemontesi, e in loro soccorso arriva nelle scuole una massiccia campagna anti-bullo, con un doppio manuale (uno destinato agli adulti, l'altro agli scolari) che raggiungerà per posta, a marzo, i mila insegnanti delle elementari della regione. Gli altri saranno contattati e-mail o potranno rivolgersi a un numero verde, l'800-655-526, dal mese prossimo.

L'iniziativa è frutto di un'intesa tra la Regione, l'Ufficio scolastico piemontese e il Laboratorio di Psicologia dello sviluppo dell'Università di Torino. In realtà, la ricerca di Silvia Bonino, autrice di numerose ricerche sul bullismo, la studiosa racconta che il fenomeno sommerso, molto sottovalutato dagli insegnanti, ma che può causare alle piccole vittime danni veri, a partire dal crollo del rendimento scolastico: «Nei casi più gravi, i bambini non vogliono più andare a scuola. In qualche caso, per pagare il "pizzo" ai compagni, sono costretti a rubare ai genitori, mentre le ragazze possono subire pesanti molestie sessuali».

Dalla metà degli Anni Novanta, Silvia Bonino ha guidato una ricerca che ha coinvolto circa 2 mila e bambini in Piemonte e Val d'Aosta. Emerge che il bullismo, per molti versi l'equivalente del mobbing tra i bambini, è più diffuso nelle scuole elementari che



Silvia Bonino, psicologa dell'Università

LA RICERCATRICE

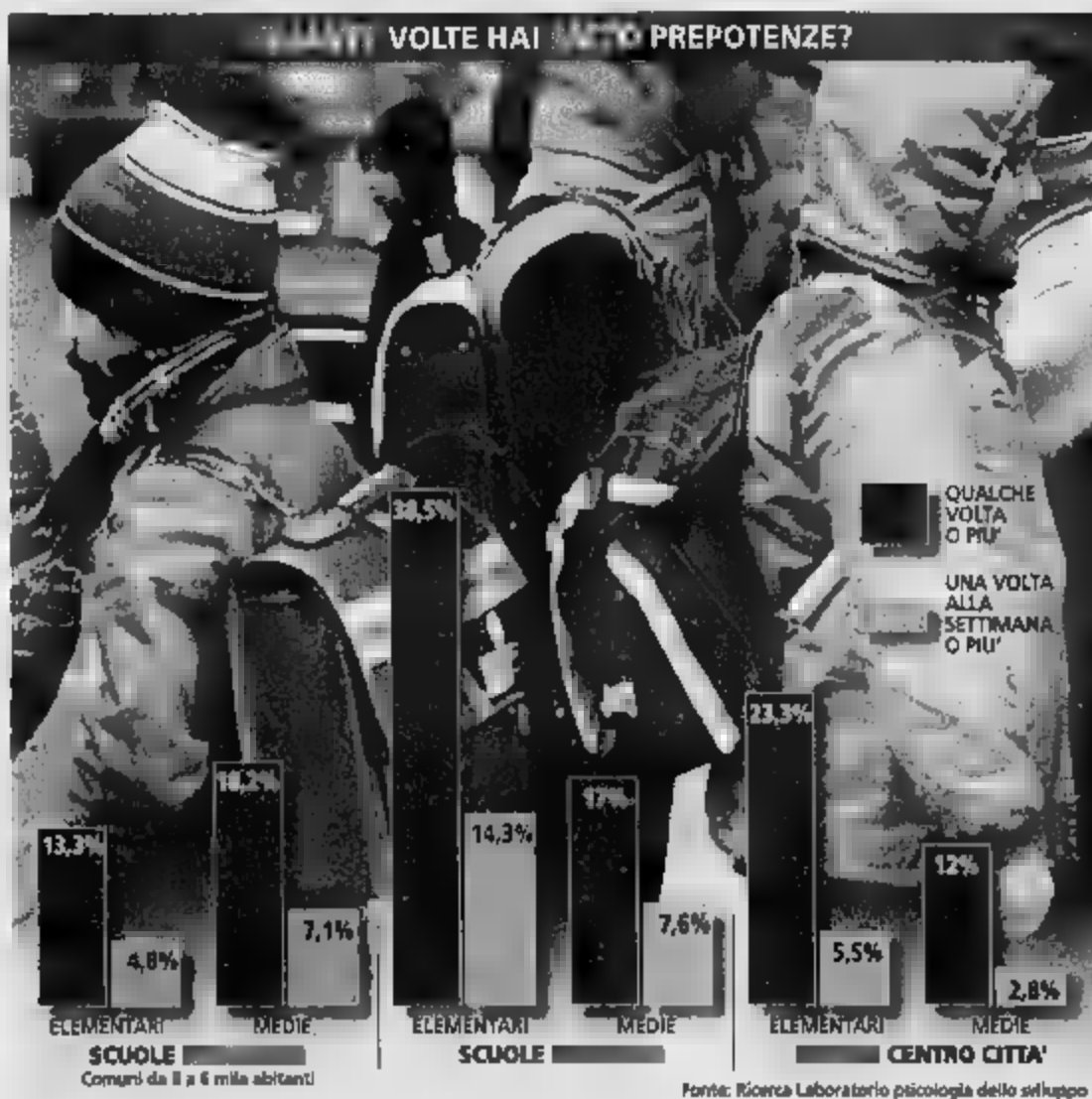
«I nostri studi dimostrano che tutti gli istituti sono coinvolti: c'è violenza sia nelle elementari che nelle medie»

nelle medie, «dove però assume forme più pesanti. Perché si può parlare di bullismo quando ci sia durata delle prepotenze nel tempo, e sproporzionalità di forza: l'aggressore (un gruppo o un singolo) è la vittima incapace di reagire: il bullo, però, è un leader. Ai bambini piacciono i violenti e i prepotenti. In realtà sia il bullo sia chi lo subisce, bisogno di aiuto: si tratta di bimbi con un deficit nelle competenze sociali».

Il fenomeno è più diffuso in forme più pesanti, più nel Centro-Sud che in Piemonte, a Torino, più in periferia che in centro. «Sarebbe però un grave errore - spiega ancora la studiosa - relegarlo a quartieri degradati: i nostri studi dimostrano che nessuna scuola è immune. Molti insegnanti faticano a riconoscerlo: da un lato perché convinti che ammettere l'esistenza del bullismo equivarrebbe a bollare la propria una cattiva scuola,

dall'altro perché le violenze si manifestano più di frequente lontano dai loro occhi, come sullo scolarbus, in bagno o durante la ricreazione. Il risultato è che anziché intervenire minimizzano gli episodi, considerandoli semplici scherzi. Così, se un bambino trova il coraggio di lamentarsi, succede il peggio: non viene creduto, né vengono informati i genitori. Il manuale più piccoli spinge i bambini-vittime a chiedere

aiuto, innanzitutto parlando con gli adulti: «Spesso si vergognano, si minacciano dai compagni che impongono il silenzio. Ai coetanei si chiede di non essere indifferenti. Quanto agli insegnanti, il secondo libricino cerca di sensibilizzarli, e spiega loro come intervenire. Ai libretti è abbinata anche una pagina di «mini-stickers» da diffondere tra i bambini, al grido di «bullo non è bello» e «chi è bullo non ha pupes».



IL FENOMENO. CHI RIGUARDA E COME SI AFFRONTA

CHE COS'E'

Il bullismo è una forma di prepotenza voluta e ripetuta, attuata da un gruppo o da un singolo contro qualcuno che non riesce a difendersi.

CHI SUBISCE

Vittime del bullismo sono i ragazzini meno capaci di stare con gli altri, gli insicuri, ha qualche difetto fisico ed è disabili in genere, i socialmente emarginati, gli immigrati, gli appartenenti ad etnie diverse e anche chi ha atteggiamenti diversi dalle attese (ad esempio, un maschio effeminato).

LE VITTIME

I bambini vittima di questo fenomeno vengono

presi in giro con cattiveria e vengono insultati, presi a male parole. E ricevono colpi, calci, pugni, minacce, vengono rinchiusi in una stanza, bigliettini con parolacce, nessuno rivolge più loro la parola. Si raccontano storie non di loro, vengono danneggiati i loro abiti, la cartella, i libri e quaderni. A volte devono sborsare denaro, in altri casi subiscono molestie sessuali.

DOVE ACCADE

Più di frequente questi episodi accadono nel corridoio, nel gabinetto, in cortile, in mensa, sullo scolarbus, entrando e uscendo dalla scuola, possono accadere anche nell'aula scolastica, durante la lezione o l'intervallo, persino

durante le lezioni.

NON E' BULLISMO

Quando i ragazzini o le ragazze all'incirca della stessa età e della stessa forza litigano tra loro, «fanno la lotta» o si fanno male senza volere.

SUGGERIMENTI PER IL DOCENTE

Alle vittime gli adulti non dovrebbero rispondere «arrangiatevi», «una faccenda che devi risolvere da te». Né tantomeno «ribellatevi e fate anche tu il prepotente», oppure «succede a tutti, non c'è niente da fare», «è colpa tua: te lo meriti», «è colpa tua: te la val a cercare». «Sono solo scherzi e ragazzate senza importanza».

IL COORDINATORE DI FORZA ITALIA RIBATTE ALLE CRITICHE DEL CANDIDATO DI CENTROSINISTRA

Crosetto: da Bresso parole davvero esagerate

«Su Toroc, Ares e portaborse frasi preoccupanti. Fa bene Ghigo a non replicare»

intervista

Giampaolo Pavolo

GUARDI, secondo me quella signora non stava bene quando si è lanciata nell'attacco a Ghigo. Le frasi che ho letto ieri sui giornali mi preoccupano, sia per l'assurdità dei contenuti che per il tono».

Il giorno dopo il primo, vero affondo della Bresso al Presidente avversario, Forza Italia risponde per bocca del coordinatore regionale Guido Crosetto. Onorevole, perché parla lei e tace il Governatore? «E' un livello dove chi rappresenta le istituzioni non può scendere. Questione di stile. Non le sembra di esagerare? «Francamente mi pare, anzi, che a esagerare sia stata la Bresso».

Ha parlato temi scottanti, esempio la vicenda

dei portaborse regionali. «Senta, io sono stato l'unico, quando si votò in Regione, a dire che non mi pareva un provvedimento intelligente e sensato. Quindi io posso parlarne, no, perché era assessore regionale quando negli Anni Novanta vennero approvate le stesse norme. Lo trovo ridicolo».

Lei è contrario anche alla chiusura dell'Ares, l'agenzia per le strade di Torino? «Ma certo. Se scoprirei che il sindaco ruba pensa forse che vorrei chiudere il municipio? Via, ci troviamo di fronte a dichiarazioni inquietanti: l'Ares c'è in Piemonte come in Veneto, in Toscana, in Emilia, ovunque. Ma dove vive la Bresso, in Svizzera? Può darsi l'agenzia non sia il sistema migliore per gestire le strade, possiamo ragionarci su, ma non c'entra niente col fatto che un dirigente, l'altro un tecnico, attribuibili a nes-

partito, stia passando dei guai giudiziari. «C'è il capitolato Toroc, le è il Governo a fare abbastanza...».

«E qui siamo al delirio. Per avremmo potuto alzare il tono polemico rammentando l'incapacità degli amici della Bresso di far quadrare i conti del Toroc, soprattutto paragonata all'efficienza dell'Agenzia che lavora sugli impianti. Invece, lei, una docente universitaria, a Berlusconi di non aver costretto società quotate in borsa a scendere i soldi che gli altri non riuscivano a trovare. Mi verrebbe chiedere al Governatore di lasciare fare il Comune di Torino, per vedere come va a finire».

Non mancate le stocche a Ghigo: lontano dalle grida, dove si fa da solo per tagliare i costi, anche in fuga dai confronti diretti con la sua avversaria.

Sbagliato accusare il governo sul buco di Torino 2006. Proviamo a lasciar fare tutto al Comune e poi vediamo



Guido Crosetto

«Cominciamo col ricordare che lei è stata o dieci anni in Provincia o non ha combinato niente, nemmeno un sito per l'inceneritore sono stati capaci di trovare. Nel frattempo Ghigo, qui, che sarebbe lontano dalla gente, ha portato in Piemonte migliaia di miliardi per opere infrastrutturali, Olimpiadi, turismo, sanità e tanti altri comparti. Spesi per tutti e in modo mai partigiano. Quanto confronti, modo che

nella sua megalomania la Bresso dimentichi che Ghigo è presidente della Regione e, come tale, ha un'agenda di impegni istituzionali da rispettare. Quando si entrerà in per condicio credo proprio il Governatore a sottrarre al confronto. Guardi che le concediamo un vantaggio. Con un po' di tempo in più potrebbe ripassare la lezione, ad evitare altre brutte figure come quella di sabato».

Residenza
Villa Serena

...i piccoli dettagli che fanno la differenza

Casa a riposo per autosufficienti

specializzata per non autosufficienti

TRATTAMENTI ECONOMICI PERSONALIZZATI

Residenza Villa Serena, situata nel centro di Carmagnola (zona Ospedale) a 5 minuti dalla Stazione Ferroviaria e soli 20 minuti da Torino.

✓ Per soggiorni brevi e lunghe degenze
✓ Per riabilitazione

ASSISTENZA 24 ORE SU 24 da personale altamente qualificato

MEDICA - RELIGIOSA

ANIMAZIONE

COSTANTE PRESENZA FISIOTERAPISTA

CUCINA INTERNA CURATA NEI PARTICOLARI

AMPIO PARCO INTERNO

Potete venire a trovare i vostri cari in qualsiasi
della giornata (non esistono orari di visita)Ufficio 011.9723142 (orario 9/12 - 15/18)
responsabile: Sig.ra AVIGO



Avanzamento sistemi di qualità certificata



AUCKLAND Collezione design
in tangerina ciliogietto
■ intarsio ■ filo d'ebano


Le vostre porte dettaglio per dettaglio


BERTOLOTTO
PORTE

Tel. +39.0172.912.811
Fax +39.0172.912.800
www.bertolottoporte.com
staff@bertolottoporte.com

Servizio
Cortesia
Numero verde
800-034392

Dal lunedì ■ venerdì
Dalle ore 9.00 alle ore 12.00
Dalle ore 14.00 alle ore 18.00

 La Bertolotto Porte, nel rispetto dell'ambiente,
per la verniciatura e per ogni altra lavorazione,
utilizza soltanto prodotti ecologicamente compatibili.

PER LA FIGLIA DALLA FIGLIA

Recuperato ai Murazzi il corpo dell'uomo che si gettò dal ponte Vittorio Emanuele

E' ripescato ieri mattina Po, all'altezza dei Murazzi, il cadavere di Gianfranco Reale, 41 anni, l'uomo che l'altra notte si uccise lanciandosi nel fiume dal ponte Vittorio Emanuele, sotto gli occhi di un uomo che aveva tentato di dissuaderlo. I sommozzatori dei vigili del fuoco lo cercarono a lungo l'altra notte, quando il suo corpo fu visto sparire sotto il pelo dell'acqua, dopo una decina di bracciate. Sul ponte, posteggiata una marciapiede, con le frecce ancora lampeggianti, si stava la sua automobile. Sbigottiti e increduli il padre ed i fratelli, arrivati sul posto dopo pochi minuti: «Era distrutto. Si stava separando, ma in famiglia c'erano dei problemi. Gianfranco ha un figlio di 18 anni ed una femminuccia di due. Ultimamente sua moglie gli impediva di vedere la bambina».



Le ricerche dei Vigili del Fuoco in Po

ALL'USCITA DELLA GALLERIA DI MOMPANTERO

Incidente sulla Torino-Bardonecchia: colpo di sonno, muore pensionata

Incidente mortale ieri poco prima delle sette sull'autostrada Torino-Bardonecchia all'uscita della galleria Mompantero. La vittima Maria Augusta Audero, 60 anni, residente a Pinerolo, 18 con il marito ed un figlio. La donna, alla guida di una Ford Ka, viaggiava a Bardonecchia per raggiungere il cognato a Oulx. L'incidente non ha avuto testimoni. Secondo i primi accertamenti della polizia stradale di Susa, la causa potrebbe essere un colpo di sonno: sull'asfalto, infatti, non sono rimasti segni di frenata. L'utilitaria, poco dopo la galleria di Mompantero, si sbandò sulla sinistra andando a schiantare frontalmente contro la cuspide in cemento in una intersezione della carreggiata stradale. Un automobilista ha dato l'allarme. Il traffico verso Bardonecchia subito rallentamenti per due ore.



Maria Augusta Audero

SPETTATORI IN CALO: PER LA PRIMA VOLTA SI PAGAVA L'INGRESSO

Il Carnevale di Ivrea dimezzato dal ticket

Dalle trentamila presenze dell'anno scorso alle quindicimila di ieri. Domani nessun biglietto, 150 contusi nella battaglia delle arance

Giampiero Maggio

Un mezzo flop l'esperimento del ticket nella prima giornata di battaglia delle arance. Il biglietto di ingresso, esperimento provato quest'anno per la prima volta, ha dimezzato il numero di presenze nelle piazze e nelle vie della città rispetto agli anni scorsi. Dalle 20 alle 30 mila persone, dicono i dati di polizia e carabinieri, da 10 a 15 mila (stima provvisoria, i dati definitivi non sono ancora stati divulgati) questa mattina invece i taglietti staccati nelle sedici porte che delimitavano il centro storico. Due anni fa durante la prima giornata di battaglia erano state sfiorate le 100 mila presenze.

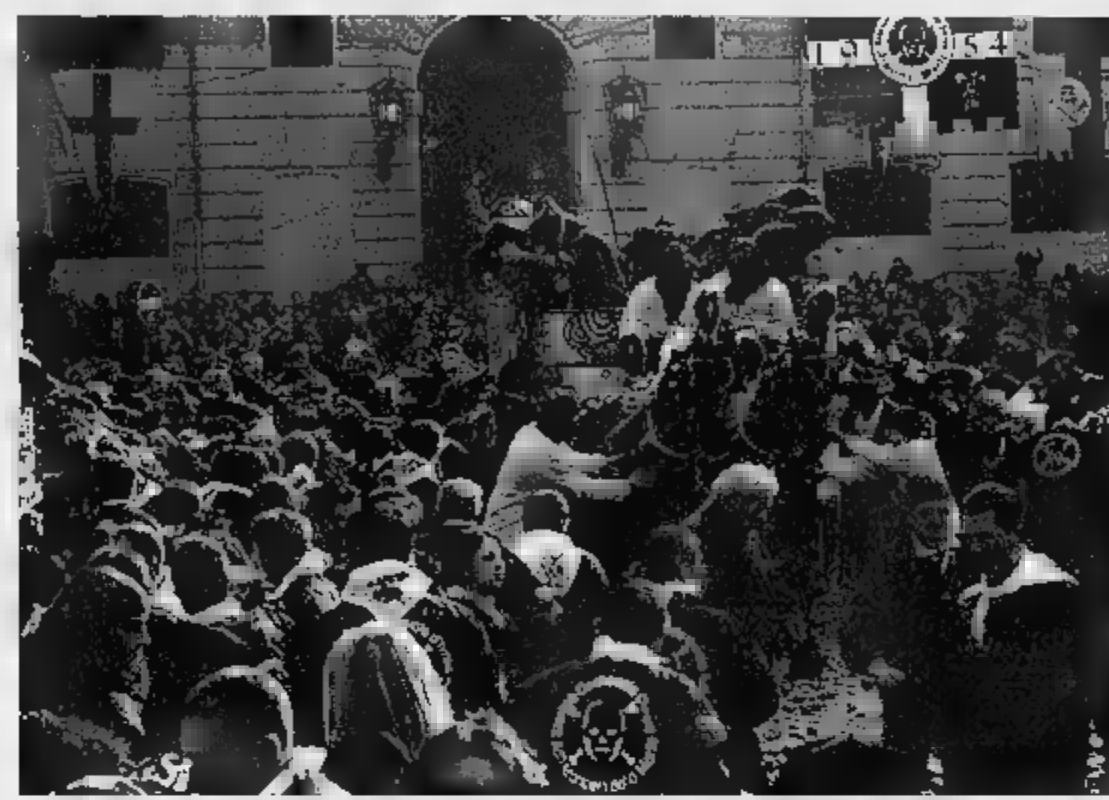


In alto a destra un momento della battaglia delle arance: i contusi sono stati circa 150; sedici hanno avuto bisogno di medicazioni al pronto soccorso. Accanto, la protesta contro il ticket d'ingresso

Il Consorzio organizzatore ammette: «Risultati inferiori alle aspettative - taglia corto il segretario generale Elvio Gambone - l'unico obiettivo raggiunto è avere una manifestazione più sicura, questo grazie ad un numero inferiore di turisti. Ma se questo è il concetto, allora meglio abbandonare i sogni di una rassegna dal richiamo nazio-

nale internazionale. Molta, poi, è stata la polemica sul biglietto a pagamento e su come sono stati organizzati i controlli. Alle porte di ingresso, ad esempio, c'è chi si è rifiutato di pagare il ticket ed è ugualmente passato (è stato comunque segnalato alle forze dell'ordine), altri hanno avuto accesso grazie ad

autocertificazioni - per motivi di lavoro o perché semplicemente domiciliati - ottenute all'ultimo momento, mentre i pass consegnati agli aranceri i giorni scorsi sono stati annullati senza che i possessori fossero informati. Così, si cancella chi era munito del pass di colore giallo, quello consegnato ai protagonis-



ti della battaglia, è stato bloccato. «Qualcuno», denuncia il Consorzio - li vendeva a 2 euro a chi non ne aveva diritto, a quel punto abbiamo preferito ritirarli. Nei giorni scorsi, infine, c'è chi ha firmato petizioni per protestare l'iniziativa del ticket.

Polemiche a parte, lo spettacolo della battaglia non è mancato. Almeno 5 mila e 500 gli aranceri che hanno invaso le piazze e le vie del centro storico: un colpo d'occhio unico nel suo genere. E, come sempre, si fa prima conta dei feriti: 148 le persone che hanno fatto le cure mediche nelle tende di pronto soccorso allestiti nei pressi della

piazze; sedici quelle trasportate in ospedale, 11 gravi condizioni.

E ieri, dopo la presentazione ufficiale di sabato sera alla folla, è stato il primo giorno di Giuseppe Vaccaro, la nuova Violetta, sul palco della Mugnaia. Volto di pochi sorrisi, forse per l'emozione e la tensione accumulata, l'eroina e indurita protagonista della festa ha dispensato mimose, caramelle e cioccolatini alla folla accalcata lungo le vie.

Oggi è il secondo giorno di battaglia, in attesa di domani giorno in cui ci si aspetta il massimo dall'affluenza dei visitatori. Non si pagherà più il

biglietto e questo potrebbe pagare i conti il deficit di turisti. E, a proposito di turismo, per non confortare neppure i dati Att: solo 250 i passaggi tra sabato sera e ieri nel punto informativo allestito in piazza Santa Marta, 150 i turisti provenienti da fuori Piemonte e dall'estero accompagnati dalle guide sulle piazze dove si è svolta la battaglia. Infine, alcune curiosità: se cinesi, francesi e inglesi sono in testa nella classifica dei visitatori stranieri, quest'anno sono arrivati anche gruppi dalla California e dall'Uruguay. Così, non sono mancati le truppe televisive estere, giapponesi e inglesi in testa.

L'ASSESSORE SESTERO ED IL PRESIDENTE DELLA QUARTA COMMISSIONE REPLICANO ALL'APRI

«Non è vero che Torino trascura i non vedenti»

«Dal '99 ad oggi spesi 8 milioni di euro per eliminare le barriere architettoniche»

«Torino non per tutti. A firmare il provocatorio slogan, pubblicato domenica scorsa su La Stampa, era stato Angelo Costantino Sartoris, vicepresidente della Provincia piemontese Retinopatici Ipovedenti: più che una denuncia, l'amara riflessione sugli interventi realizzati dall'amministrazione per agevolare la vita dei non

vedenti. Il bilancio degli ultimi anni, secondo Sartoris, è ricco di occasioni perdute.

Le reazioni al «g'acuse» non si sono fatte attendere. Maria Grazia Sestero, assessore comunale alla Mobilità, non nasconde il suo stupore. «Solo due mesi fa, in occasione del Salone Ability, era stato presentato tutto il lavoro fatto in programma dalla Città per le persone disabili - replica -. Dal 2003 la Città ha stanziato circa 1 milione di euro per l'eliminazione delle barriere architettoniche, 2 milioni nel 2004 (investimenti per le parolimpiadi) e 1 milione è previsto per il 2005. Gli interventi riguardano l'adeguamento degli scivoli esistenti e la costruzione

di nuovi lavori di pavimentazione dei marciapiedi, delle banchine spartitraffico e delle carreggiate in corrispondenza degli attraversamenti stradali, collocazione di impianti semaforici e chiamata, realizzazione di percorsi con pavimentazione differenziata per non vedenti e ipovedenti secondo il sistema LO. Sempre secondo la Sestero, la Città ha predisposto un progetto che prevede la realizzazione di alcuni percorsi tattili sui siti sotto elencati e l'installazione di dispositivi acustici sui semafori inclusi nei percorsi: Scuola ciechi di Via Nizza 151, Politecnico Duca degli Abruzzi 24, Ospedale Oftalmico di Via Juvarella 19, Uffici ASL di Via

Pastrango 27, Centro Assistenza di Via San Pietro 10, e piazza Vittorio/Murazzi che saranno realizzati tra il 2005 e il 2007 per un totale di quasi 1 milione di euro. E ancora: «Nel 2003 e 2004 sono già stati impegnati 56.160 euro per l'adeguamento degli impianti semaforici con dispositivo sonoro e altri 49 mila sono previsti nel bilancio 2005. Per quanto attiene all'accessibilità al trasporto pubblico urbano, GTT ha fatto investimenti strutturali importanti: 155 mezzi Cityway impiegati sulle linee 4 e 10 dispongono di massima facilitazione di accesso e indicazione di prossima fermata in fonica e visiva; su 268 vi è il sistema audiovisivo che indica la



Maria Sestero, assessore comunale

prossima fermata mentre l'annuncio sonoro esterno di numero e direzione della linea è presente su 288 veicoli. Anche la metropolitana, precisa l'assessore, è studiata per permettere la piena accessibilità ai disabili.

Alla replica della Sestero si aggiunge quella di Domenico Gallo, presidente della Quarta commissione della Provincia. «Sul tema della disabilità», generale, Torino ha sviluppato un'azione ed una progettualità innovativa per contribuire al miglioramento della qualità della vita di tutte le persone in difficoltà. Certo non basta e bisogna fare di più, ha ragione Sartoris, è pur vero che non sono state fatte solo parole».

Il presidente Map Ambiente ci scrive:

«In riferimento all'allontanamento dei gatti residenti nel cortile del Museo Egizio di Torino auspicata dall'assessore comunale non riteniamo che sussistano i presupposti di legge per la cattura e lo spostamento della colonia. Dalla vigente normativa risulta che gli animali che vivono in libertà sono proprietà del sindaco (e non del Museo Egizio, che è l'unico responsabile del loro benessere). Allontanare un animale dal proprio habitat è un'azione che va in senso contrario alla tutela del suo benessere».

«In aggiunta, non si riscontrano nella zona problemi di sporcizia o danni di sorta attribuibili alla presenza della colonia faina, come evidenziato dai sopralluoghi effettuati dall'Ufficio tutela animali e dalla sovrintendenza ai Beni Culturali: dato che gli animali stazionano esclusivamente nel cortile del museo, essi non rappresentano quindi assolutamente un rischio per il patrimonio conservato al suo interno».

Andrea Pavanetto

Un lettore ci scrive: «Mi chiedo se è giusto che, dopo aver pagato uno a volte

Specchio dei tempi

«Non può essere trasferita la colonia di gatti che vive nel Museo Egizio» - «Rischio bronchite per boccata di fumo» - «Il caro pacco Poste» - «Chi controlla i certificatori?» - «Rigore facile»

anche due euro guarderò in discoteca, la direzione permetta il ritiro dei capi per andare a fumare una sigaretta fuori e costringa la gente, sicuramente sudata, a uscire così come si trova, a volte in maglietta».

«Una discoteca è un locale pubblico, posso entrare e uscire temporaneamente per fumare davanti alla porta quando voglio, ho pagato il mio biglietto! Il locale non mi pare abbia il diritto di trattenermi (sequestrare) in questo caso il mio e restituirmi solo lasciando il biglietto di lasciare definitivamente il locale? Bisogna chiamare i carabinieri la prossima volta per godere del sacrosanto diritto?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono stupito dal nuovo au-

mento di Posteitaliane. La spedizione pacco ordinario, è passato da 6,16 a 7 euro, cioè 1 euro e centesimi in più! La rabbia più grande è che la tariffa è uguale per pacchi fino a 20 kg e non è previsto alcuno sconto se, per contro, il pacco pesa soltanto cento grammi».

«Forse sarebbe più ragionevole fissare tariffe variabili in base al peso oppure dimensioni del pacco? dell'Europa, dove le spedizioni costano molto meno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi servo alcuni anni di ditte indicatemi da Italgas per verificare la validità della mia caldaia (prova fumi ecc.); questi signori hanno fatto verifica annuale ad agosto e mi hanno fornito il documen-

to che comprovava la validità dell'impianto, come richiesto dalla Provincia».

«Pochi mesi dopo l'accensione la caldaia si blocca, chiamo questi signori per l'assistenza, mi fanno dare 15 euro per la chiamata (senza fornire ricevuta, anche se da me richiesta) e trovare il guasto e lasciano 20 giorni al gelo in attesa di un fantomatico pezzo di ricambio della caldaia. Stanco per l'attesa il gelo (siamo a gennaio) chiamo un'altra ditta che effettua la verifica e pulisce i filtri intasati (causa del blocco della caldaia). Ora la caldaia funziona perfettamente. Conclusione, ma serve chiamare dei tecnici (qualificati?) se non in grado di verificare la sicurezza. Che controlli vengano fatti dalla Provincia, Italgas, ecc., questa ditta?».

Ranato Martino

Un lettore ci scrive:

«Mi unisco al comitato rammarico del lettore per la multa subito nel parcheggio "fuori le righe", senza alcuna potenzialità di intralcio, davanti al Teatro Regio, nella serata C'ero anch'io, in analogo situazione, con applicata la penalità. Posso assicurare, poiché ho controllato, che la multa è elevata dopo l'intervallo dell'opera, cioè verso le ore 22, quindi con spirito di irridere e notturno accanimento».

«Non sarebbe male se i dirigenti del Comune invitassero i vigili ad una ragionevole tolleranza nei confronti dei cittadini, molti provenienti dalla provincia, soprattutto nel contesto di importanti eventi culturali e ovviamente solo nel pragmatico di assoluta inesistenza di intralci. Vorrei vedere questo rigore encomiabile applicato non meno infrazioni così gravi, bensì verso quegli episodi di autentici e ripetuti abusi a cui assistiamo ogni giorno e che restano normalmente impuniti. Ferrei a molto più agevole scrivere un foglietto nascosto nel buio che affrontare chi fa l'arrogante sempre».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

RITROVI

BEVERLY HILLS - il salotto del ballo 0161.935243-987103 Questa sera veglionissimo 3 Carnevale.

DA PARC - giardinieri 011.5215275 - 14, 15, 15 Ockeband. Domani gran finale Aziza e tutto il staff danza del ventre.

Disco Euro 3. Domani h. 15 th + Addio al Carnevale Euro 6.

LA LUCCHOLA - tel. 011.200097 - h. 15.

TROCIADRO NIGHT CLUB - A. Aperto tutta la sera. Tel. 011.5620968.

SCEGLI IL CINEMA

Q

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

Banca lavoro

Settimanale di lavoro

087.80.22.34

Oppure preferisci un lavoro impegnativo?

087.80.24.00

892.200.071

800.035.195

Chi vuole vivere la grande Mole, deve mordere TorinoSette.

torinosette

Tutto quello che c'è, sapere.

Bocce: Ferrero e Brb ipotizzano la semifinale

Si è disputata l'andata dei quarti di finale della poule scudetto nel campionato di società di serie A con la Ferrero Caudera e la Brb Olivetti che ipotizzano la semifinale. Questi i risultati: Chierese Panmonviso-Ferrero Caudera Ciriace 6-14; Autonomi Fossano-Brb Olivetti Ivrea 8-12; La

Perosina-Tubosider Asti (e Finerolo) 10-10; Chivasso-S. Daniele 8-12 - Playoff: Arnesio-Nosengo Atimex Asti 10-10; Roverina-Ucci Balangaro 14-6. Sabato 12 febbraio si disputeranno gli incontri di ritorno a campi invertiti con eventuale spareggio domenica 13 febbraio.

Hockey, la Rotellistica al tappeto (4-7) derby

L'Hockey Novara, trasformato dall'arrivo degli argentini Molina e Brescia, si rivela troppo forte per Rotellistica un po' svagata. La squadra di Parascio incassa due gol nello spazio di 20 secondi, in apertura di ripresa, quando era già sotto di 4-1 e qui finisce praticamente la partita anche se Monte-

forte e compagni avranno ritorno d'orgoglio, a metà ripresa, siglando tre reti nello spazio di secondi (7-4). In Coppa Cers, nell'andata dei quarti di finale, il Roller Novara è superato per 7-4 dai lusitani Portosantense, compromettendo le chances passaggio al turno successivo.



C1 GIRONE A. NEL PRIMO TEMPO E DOPO AVER SUBITO IL GOL AZZURRI PROTAGONISTI. MA NON BASTA PER AGGUANTARE IL MERITATO PARI: 0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
MANITOVA	40	12	6	3	22	7
PRO PATRIA	40	12	4	5	32	22
PRO PATRIA	39	12	3	6	31	20
PRO PATRIA	36	10	6	5	25	21
SPEZIA	34	9	7	5	36	28
PRO PATRIA	34	9	7	5	25	18
SANGIOVANNESE	30	8	6	7	29	22
PISTOIESE	30	8	6	7	10	16
PISA	26	8	7	23	21	
LUNEGGIANE	24	8	6	9	19	28
VITTORIA	24	8	8	11	19	
TORRES	22	5	7	11	23	26
NOVARA	22	5	11	23	27	
UCCESE	4	4	7	23	31	
F. ANDREA	4	9	8	11	20	
ACREALE	17	3	8	10	15	25
COMO (-6)	12	3	9	11	19	28
PRATO	2	4	13	37		

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 13/02 - ORE 14.30

Como-Lunegiane; Cremonese-Vittoria; F. Andria-Torres; Pro Patria-Spezia; Novara-Pavia; Pisa-Grosseto; Pistoiese-Pro Patria; Prato-Lucchese; Sangiovese-Mantova; Riposa: Acreale

Il Novara gioca, la Pro Patria vince

Decide l'azione di rimessa di bomber Temellin al 68'

Ottavio Tognola

BUSTO ARSIZIO

Il Novara mette in difficoltà la Pro Patria ma proseguendo nel suo momento-no, non coglie nessun punto e colleziona la terza sconfitta consecutiva. Partita agonisticamente intensa tra due squadre in emergenza nel reparto difensivo, che ha costretto i due allenatori ad adottare schemi che sono dispiaciuti.

La partita nel primo tempo l'ha fatta il Novara, organizzato a centrocampo con il neo acquisto Carami, Monza e Braiati, ben supportati sulle fasce da Colombini e Lorenzini. La difesa a tre è stata imperniata sul duo centrale Agazzone Cluffetelli, mentre in avanti Pinamonte ha fatto da solo reparto, con Brizzi a spaziare agendo da seconda punta.

Inizia bene il Novara che

9' con Braiati impegna il portiere della Pro Patria Cappelletti con un forte tiro centrale. Al 17' gli azzurri confezionano l'azione più pericolosa, con Pinamonte che innesca al momento di concludere, dopo che, una mischia in area bustocca lo aveva smarcato da solo nell'area piccola. La Pro Patria riesce a creare un pericolo offensivo giocando con l'assetto più difensivo affidandosi principalmente alle giocate in contropiede dei singoli. Il Novara pur premendo maggiormente non concretizza in attacco grandi cose salvo al 22' un gran tiro di Brizzi che Cappelletti vola con la punta della dita a deviare in angolo. E' però la Pro Patria andare vicina al gol (26'): punizione di Tramezzani che di testa colpisce la parte alta della traversa. Il Novara tatticamente è ben disposto cerca sempre l'azione in profondi-

ta finalizzandola per Pinamonte che in chiusura di tempo al 40' supera i due difensori della Pro Patria Annoni e Vecchio a batte a colpo sicuro, ma Cappelletti respinge di pugno.

Cambia a inizio del secondo tempo la fisionomia della partita con il Novara che va alla conclusione al 6' con Braiati il suo tiro è fuori di poco. E' però la Pro Patria che capitalizza al massimo un'azione di rimessa al 23' con Elia che salta due difensori novaresi sulla sinistra e il portiere Franzese in uscita servendo il liberissimo a centro area piccola Temellin che a porta vuota insacca il gol del vantaggio e della vittoria.

Un colpo psicologico notevole che il Novara deve subire ma lo fa arrendere anzi continua a macinare gioco costringendo la Pro Patria sulla difensiva pur non creando azioni da gol e solo impegnando con Briz-

zi ancora al 33' Cappelletti che devia il suo tiro in angolo. Finisce così con la vittoria della Pro Patria esperta e cinica con quel tanto che basta per vincere mentre un generoso e determinato Novara è stato deriso severamente. Nonostante il ko l'allenatore degli azzurri Osvaldo Iaconi si è detto fiducioso «Giocando l'intensità mostrata arriveranno presto anche i risultati».

PRO PATRIA: Cappelletti, Dato, Tramezzani, Boscolo, Annoni, Vecchio, Valtolina, Morfeo, Elia (41' st Carbone), Ambrosotti (25' st Barisoni), Temellin. **NOVARA:** Franzese, Morgati, Colombini, Caremi (39' st Damiani), Agazzone, Cluffetelli, Lorenzini (39' st Fuccinelli), Monza, Pinamonte, Braiati, Brizzi. **ARBITRO:** Guerriero di Catanzaro. **RETA':** 23' st Temellin. **NOTE:** spettatori 700 circa; ammoniti Temellin, Valtolina, Braiati.



Lorenzo Pinamonte ha giocato una gran partita ma non è bastato agli azzurri

IL TORNEO DI C2 HA INDEBITTO UN GIORNO DI RIPOSO

ORGANICO AL COMPLETO PER GLI EPOREDIESI ALLA RIPRESA DEGLI ALLENAMENTI

L'ivrea ritrova il metronomo Fogli

E c'è anche l'innesto dell'esperto difensore centrale Zappella

Gianni Giacomino

IVREA

«Oggi pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti, mister Beppe Zanelli ritroverà al «Pistone» l'Ivrea al completo, non avveniva da tempo. La novità è il rientro, dopo oltre due mesi di stop, di Roberto Fogli reduce da un intervento al ginocchio. L'ex tecnico della Biellese conta di recuperare il metronomo del centrocampo in breve tempo, anche perché l'esperienza di Fogli è utilissima e la sua assenza comincia a pesare. Non è finita perché il club neroarancio ha deciso di chiudere il mercato di gennaio con colpo di un certo rilievo ingaggiando il difensore centrale Giuseppe Zappella, proveniente dalla Vis Pesaro (C1) che in estate l'aveva prelevato dal Catanzaro. Il difensore, 32 anni, cresciuto nel vivaio del Milan, in passato ha anche vestito le casacche di Como, Monza, Avellino e Viterbese collezionando oltre 200 partite e i profes-



Roberto Fogli torna a disposizione dell'Ivrea

nisti. Ma Zappella ha anche militato per due stagioni nella J-League del Sol Levante con la compagine dell'Urawa Reds Diamond disputando una cinquantina di partite e realizzando qualche gol. E' lui l'uomo che dovrebbe garantire una mag-

gior stabilità alla retroguardia eporediese.

Il reparto offensivo era già stato rinforzato qualche settimana fa con l'arrivo di Ivano Sorrentino, classe 1983, cresciuto nella Juventus e passato poi al Pizzighettone e all'Avellino, sostituto naturale di Andreini, l'unico elemento ceduto dalla società. Sono queste le due pedine che avevano chiesto il patron Giuliano Zucco e il presidente Mario Benvenuti per rendere ancora più competitiva la squadra. «In settimana potremo anche disputare una gara amichevole, ma non è detto», ammette il ds dell'Ivrea Enzo Barbero. Test che dovrebbe colpire la truppa neroarancio prima della insidiosa trasferta di Monza, dove è vietato perdere altri punti e dove sarà assente solo lo squalificato Ivan Tognola. «Ovviamente il nostro obiettivo rimangono sempre i playoff», spiegano dalla sede di via Cascinette. Abbiamo la piena fiducia nel tecnico e nel gruppo.

IL BLITZ DI LEGNANO HA CARICATO ULTERIORMENTE L'AMBIENTE ROSSOBLU

Valenzana, il gruppo crede alla C1

«Mai uno screzio fra noi, ci aiutiamo e ora i risultati si vedono»

Rodolfo Castellano

VALENZANA

I tifosi la squadra e i giocatori, il tecnico e i dirigenti intendono viverla, ma la promozione della Valenzana non è dietro l'angolo. «Sono soddisfatto del lavoro svolto sinora, degli enormi miglioramenti compiuti dalla squadra ma non è il momento di sbilanciarsi - puntualizza mister Alberto Bollini - Per raggiungere obiettivi importanti occorrono due componenti, il massimo impegno e l'umiltà. Dovremo averli sino alla 34ª giornata». Aggiunge il tecnico: «C'è organizzazione, voglia di fare e soprattutto un presidente entusiasta che non si pone limiti. Per quanto riguarda i giocatori, 25 un gruppo mirabile: il segreto delle nostre rimonte, su tutte quelle di Legnano, va ricercato proprio nello straordinario collettivo».

Parole che trovano conferma nella disponibilità degli atleti, nella grinta e nella determinazione che esprimono in campo.



Alberto Bollini allena la Valenzana

negli abbracci che scambiano con il tecnico. «Mi sembra che il feeling c'è», commenta Nicola Antonellini, mediano di spinta inesauribile. «Mai uno screzio tra di noi, mai egoismi, solo il desiderio di aiutarci in campo. L'umiltà fa molto».

to e arrivare lontano. Tutti i miei compagni si danno da fare perché sanno benissimo quanto sia duro il girone e quanto equilibrio regni nella parte alta della classifica. A questo punto del campionato, basta non nulla per precipitare o schizzare».

Quando la Valenzana potrà lanciare la volata? «Mi sembra sia già cominciata in casa col Carpenedolo a proseguire a Legnano - replica Antonellini - Se battiamo il Portosummaga, possiamo puntare ai primati. All'andata, la sfida andò ai padroni di casa, malgrado le reti di Lauria e Pellegrini: «E' vero ma quella un'altra Valenzana, più timorosa e meno convinta, che subì 3 gol in mezz'ora e cominciò tardivamente la rimonta - ricorda Bollini - Ora siamo più maturi, disciplinati e ordinati».

La Valenzana riprende domani gli allenamenti, dopo tre giorni di riposo, per preparare l'incontro clou di domenica il Portosummaga.

SUL MERCATO RINFORZI

Il rinforzato Casale prova innestare

la marcia in più

Saracco

CASALE

«Prima di tutto pensiamo alla salvezza, per il resto si vedrà». Getta acqua sul fuoco il tecnico Casale, Salvatore Iacolino, in vista della seconda parte del girone di ritorno che vede i nerostellati impegnati nel confermare la permanenza in C2 (la classifica è molto corta, basta un mezzo passo falso per restare di nuovo invischiati nei bassi fondi), e anche sicuri di poter risalire molte posizioni, vista l'interessante campagna di rafforzamento gennaio. «Finora credo che questa squadra abbia fatto miracoli», afferma Iacolino. «Non dimentichiamo che abbiamo colto sette pareggi consecutivi giocando con una formazione che disponeva di una sola punta e aveva sempre cinque ragazzini in panchina. Adesso abbiamo una rosa che ci permette di fare ogni domenica le giuste scelte».

Dal mercato sono arrivati i difensori Fusaro e Gimelli, rispettivamente scuola Bari e Lazio, i centrocampisti Catenacci e Merenda, che militavano nel Legnano in C2 e nel Mantova in C1, e gli attaccanti Floren e Scalzo, punte di categoria superiore, che nella prima parte della stagione avevano vestito la maglia di Prato e Spezia. «Adesso siamo coperti in difesa, a metà campo Merenda va valutato con attenzione, ma mi sembra un ottimo elemento, e in attacco ci saranno due maglie per cinque giocatori, quindi mi affido a chi dimostra di essere più in palla», commenta l'allenatore. Certo che se avessimo avuto una simile abbondanza di attaccanti nella prima parte della stagione, quando si segnava il contagocce, quando la nostra classifica sarebbe diversa».

Entrando nel dettaglio dei singoli, Iacolino precisa. «Abbiamo dei più forti giocatori del girone, il nigeriano Ike. All'inizio ha faticato in quanto non aveva la giusta condizione fisica, ma adesso è al meglio della forma e non lo cambierei per nessuno». Crescita anche Genocchio e capitano Melchiorri che, a 40 anni, sfodera un'ottima condizione fisica ed è un baluardo della difesa: sarà difficile toglierli la maglia da titolare.

Domani i nerostellati torneranno al lavoro: fissata un'amichevole giovedì a Canelli contro la squadra astigiana che milita in Eccellenza e che schiera giocatori dal passato glorioso come Lenti e Fusaro.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
PRO SESTO	36	10	6	5	29	20
LEGNANO	35	9	8	4	22	13
IVREA	34	9	7	5	29	19
VALENZANA	34	9	7	5	26	21
PIZZIGHETTONE	32	8	8	5	25	22
PORTOSUMMAGA	29	8	5	8	30	29
SANREMESE	29	7	8	6	17	17
ALTO ADIGE	28	6	10	5	28	22
MONZA	28	7	7	7	15	14
SASSUOLO	28	7	7	7	23	24
CARPENEDOLO	26	6	8	7	25	23
CASALE	26	5	11	5	16	18
MONTECATINI	25	5	10	6	24	25
OLIVA	25	6	7	8	19	21
PAZZOLO	24	5	9	7	20	25
PRO VERCELLI	24	6	6	9	18	28
BELLUNO	18	4	6	11	11	25
BIELLESE	17	3	8	10	18	27

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO 13/02 - ORE 14.30

Belluno-Carpenedolo; Biellese-Montecatini; Monza-Ivrea; Olbia-Pazzolo; Pizzighettone-Alto Adige; Pro Sesto-Sanremese; Pro Vercelli-Legnano; Sassuolo-Casale; Valenzana-Portosummaga.

I BIANCHI AL LAVORO ANCHE IERI SOTTO LA GUIDA DEL TECNICO

Filippi al capezzale della Pro

Il 50 per cento del club sta per passare a Mongardini

VERCELLI

La Pro Vercelli ricomincia da mister Luciano Filippi. Il quarantasettenne tecnico di Massa è stato chiamato al capezzale della bianche casacche per sostituire Fabrizio Viassi, narrato dopo la sconfitta all'Ivrea che, per la prima volta nella stagione, ha fatto precipitare la Pro all'interno dell'area play out. «Riteniamo che, per la sua esperienza, Filippi sia l'uomo giusto per portare la squadra all'obiettivo salvezza», ha sottolineato il presidente Franco Casalino.

Filippi, trascorsi a Pisa, Carrara, Spezia, Mantova e Montevarchi, si è subito messo al lavoro: «Anche ieri, sebbene il torneo fosse fermo, ci siamo allenati - conferma il tecnico -. Questo per conoscerci reciprocamente e valutare le caratteristiche tecniche dei singoli giocatori. In questa stagione ho visto la Pro in un paio di occasioni e ne ho tratto una buona impressione. In questa fase sarà importante recuperare gli infortunati e, soprattutto, il morale. E' vero che siamo in play out ma la classifica è corta e ci sono ampie possibilità di recupero».

Oltre a mister Filippi il mercato di gennaio ha portato altre novità sotto il profilo



Luciano Filippi da giovedì è il nuovo tecnico della Pro essendo subentrato a Fabrizio Viassi

tecnico gli dal portiere Federico Marchetti Torino, il difensore centrale Melissano (Pro Sesto), l'attaccante Nodari (ex Olbia) e il promettente centrocampista dell'Empoli Gabriele Baronetto. Il poker di giocatori per rinforzare l'organico è permesso all'allenatore ampio ventaglio di scelte. Intanto a livello societario l'imprenditore laziale Marco Mongardini è vicino all'ingresso in società. Per lui si parla dell'acquisizione del 50 per cento delle quote azionarie della Pro.

[p. m. f.]

IERI L'ANNUNCIO DELL'INGAGGIO DEL NUOVO MISTER

La Biellese ha scelto Grandi

E' al debutto su una panchina professionistica

BIELLA

Allo scadere dell'ultimatum, è giunta la sfumata bianca. Il allenatore della Biellese è Marcello Grandi, conteso nella lotta dei papabili. Sfumata la trattativa con Ezio Bertuzzo, il club di patron Albertini aveva fatto l'occhiolino a Nello Santin e Maurizio Codogno, ma i diretti interessati hanno declinato l'invito. Potenzialmente il nuovo allenatore ha le carte in regola per fare bene. Da calciatore ha militato come centrocampista per 14 anni tra C1 e C2 a Varese, Legnano, Benevento, Reggina, Pro Patria e Alessandria; da allenatore ha iniziato la carriera con la squadra Allievi della Pro Patria prima di guidare Solbiatese, Verbania e infine per sette gare la Castelletese lo scorso anno.

Ora Grandi, classe 1958, è pronto a tuffarsi nella nuova avventura in bianconero: «Ho molta fiducia nella squadra, che ho modo di visionare in cassetta. Adesso il primo obiettivo è abbandonare al più presto l'ultima piazza, anche perché, fatto questo passo, il secondo obiettivo è essere quello di riprendere anche la terza ultima. Con questa mossa, la Biellese



Marcello Grandi (qui in una foto d'archivio) è il nuovo mister della Biellese. Per lui si tratta dell'esordio sulla panchina di un club «pro»

ha sposato una linea ben precisa con Grandi inevitabilmente rientra nei ranghi dirigenti, restando il trait d'union con la conduzione tecnica.

Il debutto di Grandi avverrà questo pomeriggio alla ripresa degli allenamenti. Sembra oggi risponderà presente l'ultimo acquisto, il difensore Emiliano. Per restare in tema, chiuso il mercato, il ds Ferrero sta sfogliando l'elenco degli svincolati, e il centrocampista Pietro Rubino (ex Alghero) starebbe per accasarsi a Biella.

[c. n.]



Gian Piero Civalieri
CUNEO

L'Ac Cuneo 1905 batte più che dignitoso Savona per 2-0. Il gol per tempo e tiene il passo della capolista Cossatese. I liguri si difendono con ordine, alla fine sono i difensori cuneesi a battere i difensori savonesi. Per il Cuneo è la terza vittoria consecutiva.

Freddo pungente allo stadio «Paschierio», dove prima del match il glorioso ex giocatore Renato Clerico e il presidente Franco Aresse hanno premiato il capitano Massimiliano Laghi per le prime 100 gare con la maglia biancorossa. Sono iniziati ufficialmente i festeggiamenti per il Centenario della società: in tribuna d'onore, i presidenti Bonetto e Garnero e il tecnico Ardizzone, una decina di grandi atleti del passato.

Cuneo conferma lo schieramento di San Giusto Canavese. Savona senza Piovesan e Gagliardi; Concas va in panchina. I padroni di casa accelerano alla ricerca del vantaggio: il Savona cerca di coprirsi. Al 6' angolo di Millesi. Facchetti colpisce di testa: fuori. Fin dal primo minuto, Salvatore Mango allenatore del Savona segue la gara in piedi, dando in continuazione ordini ai suoi. Al 13' nitida per il Cuneo: il colpo di testa di Facchetti è in. Invece dal portiere Randazzo - uno dei tanti in campo - con gran

GIRONE A: I BIANCOROSI ANCORA SECONDI IN CLASSIFICA A UNA LUNGHEZZA

Cuneo tiene il passo della capolista

Con un gol per tempo batte 2-0 un buon Savona

SCOPERTA IN CASA DAL RAVENNA

Il Giaveno esce dal giro-primato

Il Giaveno patisce nel derby. Il Canavese è la prima sconfitta. Invece dell'anno ed esce dalla lotta per il primato, ma sfrutta la battuta d'arresto del Voghera e si inverte in un posto nei play-off. Il 2-1 conclusivo per il Canavese è frutto di una precisa predizione sotto porta degli ospiti che imprimono al match due forti accelerazioni all'inizio e alla fine. Il primo tempo. Il Giaveno invece recrimina sulla scarsa mira sotto porta, nonostante la buona partita di Parisi. L'inizio del Canavese è subito sordido: al 2' Tulino esce. Beccio imbeccato da Girgenti e al 7' un preciso sinistro dal limite. Vailati si insacca la traversa. Il Giaveno reagisce: i calci piazzati a lato di Ricciardi e Romeo e capitola al 43' a causa di un'indisposizione di Tulino che svirgola un rinvio e offre a Girgenti il facile 2-0. Nella ripresa i padroni di casa prendono possesso dell'area del Canavese: al 4' punizione a in porta. Al 10' rapida al tiro Ricciardi, Romeo e Parisi ma Pinelli è insuperabile, mentre al 22' Ingari salta il portiere ma deposita fuori. Cinque minuti più tardi manda in angolo un tocco ravvicinato. Mollica al 30' la dice ad Ingari che trova il gol della vittoria all'ottavo minuto di recupero. (p. acc.)

Vailati Tulino, Conrotto, Di Marzo, Romeo (45' st Cacciatore), Salacine (20' st Mollica), Carretto, Chiazolino, Venini (11' st Ruffano), Ingari, Ricciardi, Parisi, Pinelli, Rizzi, Marchio, Montingelli, Bonato, Ragagnin, Beccio, Salafra, (30' st Bisema), Vailati (25' st Tomatis), Capraro (12' st Zamboni). **ARBITRO:** Barbiero di Vicenza. **RETI:** 7' Vailati, 43' Girgenti; st: 53' Ingari. **NOTE:** espulso al 23' st Montingelli per doppia ammonizione.

balzo sulla destra. Un minuto dopo, al 14', di Laghi, ma Facchetti arriva alla deviazione. Invece di uscire dal guscio in contropiede: l'italocanadese Uccello mette al centro, ma la difesa fa buona guardia. Al 24' punizione di Millesi che da posizione favorevole calca altis-

simo. Dopo la mezz'ora il Savona si fa più intraprendente, ma impensierisce più di tanto il portiere Bertola. Al 43' protesta del Cuneo per un intervento più che dubbio di Sangiuliano su Ferrari in area di rigore. L'arbitro non fischia, ma un minuto dopo il Cuneo passa. Ferrari va sul fondo e rimette un profondo

traversone: indecisione tra capitani Giannasi e Cocito, Randazzo non esce e il più lento a intervenire è Facchetti che di piede fa gol. Facchetti esulta togliendosi la maglietta: viene ammonito, sarà l'unico cartellino giallo di una gara molto corretta.

Nella ripresa il Savona è pericoloso nei primi 20'. Al 16' Occhipinti ha la palla del pareggio, ma mette a lato. Nel Cuneo entra anche Nappi, altro ex. Il raddoppio-sicurezza, come contro il Canavese, è firmato da capitano Laghi, che al 38' concretizza un duetto Nappi-Facchetti e infila Randazzo, sorpreso anche da una sfortunata deviazione di Grande.

Bertola: Facchinetti, Madrigano, Damonte, Solari, Laghi (44' st Glauda), Ferrari (25' st Didu), Cristini, Facchetti, Millesi (13' st Nappi), Sapetti.

ARBITRO: Randazzo; Benassi, Sangiuliano, Giannasi, Cocito (13' st Zaccanti), Merlo, Grande, Pietro, Uccello (41' st Caradella), Donzella, Occhipinti (18' st Sofia).

ARBITRO: Peruzzi di Schio. **RETI:** 44' pt Facchetti; 38' st Laghi.

RISULTATI

Picchi-Novese 1-1; Aosta-Sarre-Orbassano 0-0; Borgosesia-Loanesi S.F. 1-1; Cuneo-Savona 2-0; Fo.Ce.Vara-Castegglione 2-3; Giaveno-Canavese 1-2; Vado-Lavagnone 2-1; Versilia-Trino 0-1; Voghera-Cossatese 0-1.

Vda e Orbassano, una noia

Le due squadre si sono accontentate dello 0-0. Oggi il club decide il mister che subentra a Osio

Sigfrido Beneyton

AOSTA

In attesa di conoscere il successore di Marco Osio (la società rossonera comunicherà il nome del nuovo mister, con Sergio Caligaris, Giorgio Bresciani e Giuseppe Magni maggiori candidati a prendere il posto dell'ex giocatore del Parma e del Torino), il Vda ha interrotto la serie negativa di tre sconfitte consecutive, chiudendo sullo 0-0 la sfida contro l'Orbassano. La partita è stata deludente sul piano tecnico, con grande confusione a centrocampo e con i portieri a fare da spettatori vista la scarsità di rifiniture per gli attaccanti.

Il primo tempo trascorre nella noia più assoluta. Tre soltanto le azioni degne di nota. Al 5' Paggio è bravo a ribattere una conclusione ravvicinata di Santoro a pochi passi da Vella. Al 28' il portiere rossonero anticipa di piede Santoro lanciato a rete. L'unica conclusione del Vda Aosta Sarre porta la firma di Caputo, al 40', con un tiro centrale facile preda

di Galetti. La ripresa è più vivace. Al 10' Spartera, su azione d'angolo, colpisce di testa mandando il pallone di poco sopra la traversa. Al 16' punizione di Piredda, che si perde alla destra di Cosentino, appena entrato a sostituire l'infortunato Galetti. Al 38' De Fraia conclude a lato dal limite dell'area, poi Piredda, al 41', calca alle stelle da buona posizione. Nel finale due brividi per il Vda Aosta Sarre: al 45' Franceschini mette fuori a pochi passi da Vella e in pieno recupero Spartera, di testa, non trova la deviazione vincente appoggiando debolmente tra le braccia del portiere rossonero.

VDA AOSTA SARRE: Vella, Meloni, Perpetuini, Chiallancin, Paggio, Elia (23' st Gavattori), Grazziosi (33' st Manfredi), De Fraia (41' st Pecorello), Caputo, Piredda, Pascale. **ORBASSANO:** Galetti (16' st Cosentino), Maglie, Ferrati, Cognata, Chiumente, Caricato, Mastropasqua (32' st Montagna), Chianello, Santoro, Spartera, D'Onofrio (41' st Franceschini), Cavina di Faenza.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
COSSATESE	50	16	2	4	41	22
CUNEO	49	15	4	3	40	20
	39	11	6	5	43	27
GIAVENO	39	11	6	3	37	26
	36	10	6	6	32	25
	31	7	10	5	30	25
VADO	30	8	6	8	22	27
ORBASSANO	28	6	10	6	33	33
TRINO	28	7	7	8	20	21
CANAVESE	28	7	7	8	29	32
LOANESI S.F.	27	5	12	5	28	33
A. PICCHI	26	7	5	10	26	30
FO.CE.VARA	25	5	10	7	28	29
SAVONA	22	4	10	8	21	29
AOSTA SARRE	20	5	5	12	27	35
BORGOSIESA	20	5	5	12	26	31
VERSILIA	17	3	8	11	20	29
NOVESE	16	3	7	12	16	35

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO 13/02 - ORE 14,30

Canavese-A. Picchi; Castegglione-Voghera; Cossatese-Borgosesia; Lavagnone-Cuneo; Loanesi S.F.-Aosta Sarre; Novese-Fo.Ce.Vara; Orbassano-Versilia; Savona-Giaveno; Trino-Vado.

L'1-0 NELL'ANTICIPO VALE LA QUARTA VITTORIA CONSECUTIVA DELLA CAPOLISTA

La Cossatese ha fatto poker

Il ds Buda: «Abbiamo eliminato il Voghera»

Perazzi

COSSATO

L'anticipo giocato sabato a Voghera ha un verdetto importante: la capolista Cossatese vuole fare più. Incamerata al inizio gennaio la sconfitta a Cuneo, l'undici di mister Bortolas ha infilato quattro vittorie consecutive, l'ultima delle quali al Comunale pavese (1-0 per gli azzurri, rete decisiva di Taribello, al suo quindicesimo sigillo stagionale). Il fatto il ko patito dal Voghera ha fatto precipitare i padroni di casa a 11 dalla vetta, obiettivamente troppo considerando la forza di questa Cossatese, capace di aspettare il momento giusto per poi piazzare «zampate» vincenti del suo bomber.

La squadra ci teneva in modo particolare a fare bene - commenta il ds degli azzurri Orazio Buda -. Su un campo reso ancor più difficile dal ghiaccio, i ragazzi hanno interpretato in maniera perfetta la sfida, preparata in modo ottimale dal nostro mister. Il distacco per loro si fa

pesante: un'ottima squadra, ma pensare di recuperare le due formazioni diventa arduo. In giornata di grande calcio, spiacce essere stati costretti a negli spogliatoi per due ore a di alcuni facinorosi, che si hanno impedito di lasciare tranquillamente lo stadio.

Al big match il Voghera è arrivato privo di Pagano, per cui mister Giacomotti ha schierato Giglio unica punta. Dal Dossò libero di svariare tra le due linee. Gli ospiti devono fare di capitano Cretaz, squalificato in avanti Bortolas si affida alla collaudata coppia formata da Simone Spinelli e Taribello (28 reti in due).

Nel primo tempo la Cossatese ha faticato molto ad aprire la scatola difensiva dei rossoneri, bravi ad occupare tutti gli spazi. Così per vedere la prima azione degna di nota bisognava attendere al 39' quando una veloce scorribanda di Casse sull'out sinistro consentiva a Simone Spinelli di trovarsi a pochi passi da Moggi, la conclusione

dell'attaccante laniero si perdeva sopra la traversa. I due migliori attacchi campionesi sono sembrati avere le polveri bagnate e per aver ragione dei padroni di casa è servita una prodezza di Taribello, che al 3' della ripresa era pronto a sfruttare un'indisposizione tra De Nardin e Moggi per concludere di sinistro nella porta sguarnita. Il Voghera non è riuscito a replicare, anzi è stato ancora il bomber a sfiorare il raddoppio al 28'. L'unica occasione per i rossoneri la costruiva Martignon a cinque minuti dal termine, con una staffilata dal limite, controllata in due tempi da Fusetto.

VOGHERA: Moggi, Gianello, Scali, Panucci, Nardin, Martignon, Cardini (38' st. Giangiulio), Gervasoni, Giglio, Daidosco (21' st. Sozzi), Orcocini. **COSSATESE:** Fusetto, Scaturro, Avelino, Garghentini, Balsamo, Gabriele Spinelli, Casse, Cuc, Taribello, Simone Spinelli (24' st. Boudinelli), Baiocchi (33' st. Padula). **ARBITRO:** Paparazzo di Catanzaro. **RETI:** 2' st Taribello.

CON LA LOANESI NON BASTA L'ARREMBANTE RIPRESA

Il Borgo ha perso un'altra occasione

BORGOSIESA

Nel complesso una buona partita, ottimo il secondo tempo, ma ancora una volta non siamo riusciti a vincere. Con queste parole l'allenatore dei valsesiani Walter Viganò ha commentato il pareggio per 1-1 tra Borgosesia e Loanesi nell'anticipo di sabato pomeriggio.

Dopo un avvio fiammante dei liguri, a segno dopo appena 40 secondi con Prunecchi, via via il Borgo è cresciuto non lasciandosi schiacciare dagli ospiti. La rete del pareggio firmata dal Gallo è venuta a cinque minuti dalla conclusione della prima frazione, e nella ripresa i padroni di casa saliti in cattedra costringendo la Loanesi a rinforzare la barriera difensiva.

Nonostante questo l'occasione più ghiotta (con provvedimento salvataggio di Nicolosi) è capitata proprio ai liguri al 31'. Il finale non è stato un arrembaggio granata solo perché l'espulsione di Gallo al 37' ha modificato l'assetto tattico del-

la formazione di Viganò.

Da segnalare il rientro tra i pali del primo minuto di Semperboni, il portiere che dopo un infortunio non aveva più ottenuto il posto da titolare. Le scelte del mister che avevano premiato Seira Ozino.

«La zona salvezza è distante punti - ammette mister Viganò - Raggiungerla non sarà facile. Però sono convinto che continuando questo spirito potremo dire ancora la nostra. Anche perché da giocare sono ancora dodici partite».

Semperboni: (1' st Mattia Urban), Nicolosi, Gallo, Danini, Pantaleo, Rabozzi, Casella, Moreo (22' st Berlingieri), Mariani, Cassani. **LOANESI:** Pettinari, Lamattina, Silvestri, Barone (7 st Sismonda), Dondo, Panucci, Paluffo, Siciliano, Messina (13' st Musetti), Valentino, Prunecchi (30' st Moraglio). **ARBITRO:** Fighepari di Sassari. **RETI:** Prunecchi, 40' Gallo. **NOTE:** espulso al 37' del secondo tempo Gallo per fallo da ultimo uomo.

UN PARI CHE FA MORALE

Novese vivace strappa l'1-1 con il Picchi

NOVESE

La Novese strappa un buon pari al del Picchi. Al via Novese guardando, con il solo D'Avanzo a tenere alta la squadra. Ma dopo 2' i piemontesi pungono. Colacicco fugge sulla destra e centra una palla che incocchia sui piedi di D'Avanzo e di Degli Esposti, poi carambola alle spalle. Boccafogli, i toscani ci mettono un po' a reagire, ma alla fine selgono in cattedra mettendo in fila una serie di occasioni. Il Picchi non fatica ad arrivare in area biancoccia, ma una volta lì si perde. Vibranti polemiche al 31' per un fallo di Vignola. Falleni, ma al 34' lo stesso centravanti pareggia con una punizione dal 25 metri che buca la barriera e fulmina Teti.

A. PICCHI: Boccafogli, Degli Esposti, Tacchetto, De Cristofano, Morone, Nicolosi, Bonini (20' st Bonvini), Senatore (28' st Costagli), Bianco, Falleni, Di Fraia. **NOVESE:** Rivera, Tancredi, Motta, Vignola; Raffaghello, Colacicco, Panizzi, Dattino, Bonanno (45' st Versuraro), D'Avanzo. **ARBITRO:** Amore di Napoli. **RETI:** 2' D'Avanzo, 34' Falleni.

1-0 AL VERSILIA

Trino conquista il primo plein lontano da casa

POZZI DI SERRAVALLE

Il Trino espugna 1-0 il Versilia e mette fine alla positiva del toscano. La partita è stata controllata dai locali, che non hanno dovuto superare particolari difficoltà nel tenere a freno il Trino che, sin dall'avvio, si è assestato nella propria metà campo, per studiare le mosse di Versilia che, per la verità, non è mai riuscito a pungerlo. Gli azzurri sono stati pronti a ripartire in contropiede e, in una di queste giocate è arrivata la rete della vittoria: al 12' della ripresa, una conclusione di Cammarosano leggermente deviata da La Picciarella si è infilata in rete. Allo scadere l'ultimo sussulto, con una traversa di Bartoli.

VERSILIA: Salvadori, Passiglia, Mangoni, Capitani (14' st Herrera), Bartoli, Lapicciarella, Fusco (7' st Romano), Vita, Sabatini, D'Allocco, Belluomini (32' st Nesta). **TRINO:** Danna, Rindona, Izzo, Bertolone, Ferraruto, Canonico, F. Bisasi, Garagliano, Cammarosano, Daddi, Pasteris (48' st Bernabini). **ARBITRO:** Negrinelli. **RETI:** 12' Cammarosano.

GIRONE B: LA BORGOMANERO E IL VIGEVANO, LA CANESE VINCE

PUNTO D'ORO IN CHIAVE ANTI PLAY OUT PER I TICINESI ORA ATTESI DA TURNI AGEVOLI

Castellettese, 0-0 da «formichina»

Con l'Arzachena non rischia e sale a +3 sulla zona playoff

Sandro Bottelli

CASTELLETTI TICINO

La terza consecutiva partita casalinga contro una squadra sarda per la Castellettese. Pinuccio Ponnara porta un altro tonificante sbrodino alla classifica dei ticinesi che, con il pareggio, salgono a quota 10 e portano a tre lunghezze il loro vantaggio sulla zona playoff. È moltissimo, il finale di campionato, calendario alla mano, dovrebbe essere tutto in discesa. Cinque punti in tre partite, dunque, con l'operazione Sardegna. E lo 0-0 contro la fortissima Arzachena, quarta in classifica, tre sole sconfitte, il davvero un punto d'oro per Spilli e compagni. Fornara dispone la squadra con accuratezza, gettandola allo sbaraglio, lasciando che siano gli ospiti a fare la partita, preferendo una difesa accorta con ripartenze e ficcanti azioni di contropiede.

Oltre al di Luca Izzo (assente) tre mesi per pugnaglie, c'è anche l'esordio di Andrea Musolino (87), prelevato dalle giovanili del Milan. In fase di recupero il primo, da rivedere il secondo, il campo anche Carbone, che in settimana, nell'amichevole a Golasecca col Varese, aveva rimediato una ferita al cuoio capelluto suturata con quattro punti.

Di Capecchi (22') la prima conclusione che impegna Ferrante. Al 35', su punizione di Valoti, il difensore Albizzati colpisce la traversa sfiorando l'autogol. Ancora Capecchi, su servizio di Spilli, vicino al bersaglio al 45'. In apertura di ripresa al dispendio di Rodighiero. Sposito in condizione di battere Occhiuzzi, ma l'attaccante sardo cilecca. Allora ci prova la Castellettese, al 9', con uno scambio Carbone-Spilli che libera Di Nola davanti al portiere. La conclusione è da dimenticare.

Nell'ultima mezz'ora ticinesi più guardingo e Arzachena alla ricerca del colpo: al 15' tiro Nicoletti dal limite; al 24' Addari per Savanarola, ma Occhiuzzi non si sorprende; al 39' l'ultimo pericolo con Valoti che da venti metri carica un bel tiro senza però centrare lo specchio della rete.

Occhiuzzi, Albizzati, Iaconis, Birarda, Rodighiero, Guidetti, Di Nola, Capecchi, Spilli (30' st Izzo), Carbone, Musolino (25' st Di Carlo). **ARBITRO:** Ferrante, Cappai, Erru, Malu, Valoti, Tignonsini, Addari, Nicoletti (43' Buondanni), Arico, Sposito, Savanarola. **ARBITRO:** Crispino di Catanzaro.

RISULTATI

Adelfico-Caseregno 0-0; Caratese-Vigevano 1-2; Castellettese-Arzachena 0-0; Lecco-Oggiono 2-0; Olginate-Alghero 0-1; Fio Lissone-Borgomanero 1-3; Sparta Novara-Robbio 0-0; Vigevano-Canese 0-2; Villadrese-Solbiatese 1-0.

S'IMPONE 3-1 NEL MATCH SALVEZZA

AGGIUNTO IN

Per Borgomanero riscatto a Lissone

LISSONE

Ha scelto la Brianza, il Borgomanero, per iniziare il suo riscatto. I rossoblu hanno disposto piuttosto agevolmente dei tigrotti, mai entrati in partita. Dopo i primi minuti di sostanziale equilibrio, il Borgomanero ha assunto il comando delle operazioni, contro una Pro Lissone che, priva tra l'altro di cinque titolari, ha finito per arrendersi. I piemontesi sono passati al 17' con Bovio che chiudeva un triangolo con Lenzoni e di potenza superava Tramontano. Il raddoppio al 31' Costanzo lancia Bovio che, elegante palleggio lascia sul posto la difesa milanese e insacca con un preciso pallonetto. Il Borgomanero metteva in ghiaccio il risultato al 42': Lenzoni, dopo aver vinto un duello di potenza con Costanzo superava in uscita il portiere e infilava nella porta sguarnita. Alla mezz'ora della ripresa, Valli su rigore accorciava le distanze.

PRO LISSONE: Tramontano, Savio, Radice, Davi, Segreto, Mosconi, Bianchessi (89' st. Ventimiglia), Cerra, Valli, Stefani (4' st. Landolfi), Rizzo. **BORGOMANERO:** Esposito, Canini, Povero (1' st. V. Severi), Broilo, L. Severi, Natoli, Gallo (1' st. Cinolauro), Costanzo, Bovio, Nava, Lenzoni. **RETI:** Sirchia di Genova. **RETI:** pt. 17' e 31' Bovio, 42' Lenzoni; st. 30' Valli su rigore.

SITUAZIONE CRITICA PER I NOVARESI

AGGIUNTO IN

Sparta, con Robbio ancora un pareggio

NOVARA

Si è concluso ancora con un pareggio il terzo confronto stagionale tra Sparta Vespolese e Robbio. Dopo lo 0-0 dell'andata e il 2-2 in Coppa Italia, ieri al «Patto» di gol non ne sono visti anche se Fratello il 6' della ripresa, la porta l'aveva centrata ma l'arbitro ha annullato per fuorigioco. I novanta minuti sono stati vissuti all'insegna del nervosismo con ammonizioni per gli ospiti (Caramanna, Campolongo e Bonfiglio) e due per i padroni di casa (Garegnani, che salterà il derby con il Borgomanero e Stornio). I biancogranata di Bacchin sono rimasti in 10 a seguito dell'espulsione diretta di Campagnaro al 31' della ripresa per aver insultato il guardalinee. Lo stesso Campagnaro a fine primo tempo ha salvato il risultato: da seduto davanti alla porta ha trattenuto il pallone impedendo a Fratello di calibrare il tiro.

LISSONE: Falcinella, Garbero, Mascheroni, Garegnani, Campagnaro, Guatteo (24' st. Rapisarda), Nasali (1' st. Cundari), Brunetti (34' st. Gazzera), Storno, Barbiero. **ROBBIO:** Vignale, Pellegrino, Caramanna, Campolongo, Bonfiglio, Ahmed (1' st. Cravetto), 37' st. Desiderio, Agura, Fratello, Cicchelli, Poi (44' st. Aina). **ARBITRO:** Luzzi di Rossano Calabro.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CANESE	45	13	6	3	40	21
	45	14	3	5	45	35
LECCO	43	14	1	7	32	28
	39	10	8	3	28	18
ALGHERO	38	10	8	4	31	19
OLGINATESE	37	11	4	7	37	20
SEREGNO	34	10	4	8	26	20
ROBBIO	33	9	6	7	29	19
OGGIONO	31	9	4	9	27	25
VILLADRESE	31	9	4	9	18	23
ATLETICO CA	28	8	4	10	25	30
CASTELLETTES	28	8	4	10	25	30
SOLBIATESE	25	5	7	9	28	27
VIGEVANO	25	7	4	11	29	37
BORGOMANERO	23	6	5	11	33	34
SPARTA NOVARA	18	4	6	12	16	29
PRO LISSONE	17	4	5	12	22	46
VENEGONO	9	1	6	15	19	54

PROSSIMO TURNO

6° DI RITORNO 13/02 - ORE 14,30

Alghero-Lecco; Arzachena-Olginate; Borgomanero-Sparta Novara; Canese-Caratese; Oggiono-Pro Lissone; Robbio-Villadrese; Seregno-Castellettes; Solbiatese-Venogano; Vigevano-Alebia Ca.

1984 - 2004

È buona da 20 anni.



Beati i consumatori.

La bontà della carne dei bovini di Razza Piemontese
è un dono di natura che delizia chi la conosce.

Interpretare la tradizione e progredire nello sviluppo,
per migliorare la qualità e le garanzie,
sono i compiti del Consorzio di Tutela.

Con il pensiero sempre rivolto
ai desideri dei consumatori.



20 anni di "buone azioni".

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468

LA STAMPA LUNEDÌ 7 2005

Derthona, occasione persa

Con il Castellazzo va al riposo sullo 0-3. Poi nella ripresa si scatena Vottola e alla fine è 3-3. In coda colpo del Libarna ■ mister Fossati

Sandro Bottelli
La sai l'ultima? E' proprio l'Arona, Vittoriosa all'andata per 3-0 a Verbania, la squadra del Sancarione perde il derby di ritorno a finisce lontanissima. A farle compagnia, solo due punti più avanti, resta la Sunese, pure sconfitta a domicilio: 4-0 per il Varalpombiese nel giro di 20 minuti. Il tutto per la come farsi del male. Ma anche per le grandi o presunte tali è stata una domenica di sofferenza. L'Alessandria vinceva ad Asti col solito Montante (capocannoniere del girone con 12 reti, visto che il suo rivale Pingitore era rimasto all'asciutto nell'anticipo di sabato), ma a metà della ripresa un calcio di rigore realizzato ■ l'valdi consentiva ai «galletti» di Arturo Merlo di riportarsi in parità. Sempre vittoriosa al «doppio», la squadra di Milani vede dunque ■ le perdite esterne salire ■ 12 punti. Ma le rivali dell'Alessandria si identificano ormai nel solo Derthona. E anche ■ Derthona, ieri, ne ha combinate ■ tutti i colori. Basti dire che la squadra di Renzo Semino, ■ fine primo tempo, era sotto di tre gol contro un Castellazzo non certamente partito per vincere il campionato. Nella ripresa tre gol di Vottola (l'ultimo, ■ vociferò, in fuori giochi riportavano al risultato sul 3-3, mentre il Castellazzo, ormai nel pallone, restava addirittura in 9 per le espulsioni del portiere Graci (intervento fallito) ■ di Di Tullio (doppia ammonizione). Anche domenica, in fatto ■ espulsioni, non si è badato a spese. Ad Asti, doccia anticipata per Calandra e per l'ospite Pellegrino: ad Arona, stesso trattamento per Bonanomi e per il venerando Frattini. Molti anche i calci di rigore. Quello dell'Asti ■ l'Alessandria, quello di Anselmi che ha galvanizzato il Castellazzo, quello di Monzani che ha ucciso una Sunese agonizzante. E a proposito della Sunese, per decenni tra le più belle realtà del calcio novarese, ■ giunta la conferma delle prime dimissioni. Le hanno presentate al presidente Alberto Orizio l'allenatore Sergio Galeazzi e il direttore sportivo Giancarlo Tarantola. Questa sera il direttivo si riunirà per le valutazioni del caso.

La terza vittoria esterna, dopo quelle di Verbania e Varalpombiese, porta la firma del Libarna. Tre sconfitte casalinghe consecutive per la squadra di Serravalle, ma improvvisi le due vittorie esterne (la prima ad Arona e ■ seconda ad Acqui) riacendono le speranze di Crosetti ■ compagni. La Nova Colligiana ha ■ pareggiato nell'anticipo di Gozzano dopo essersi portata in vantaggio con ■ gol di Gai, fighia, per chi ■ lo sapesse, del d.s. Sergio Gai. Così, a conti fatti, la quarta di ritorno ha fatto registrare ■ sola vittoria casalinga, quella del Biella Villaggio, ■ spese della Fulgor. Da ricordare, oltre alla tripletta di Vottola, quella di Yeboah, che ieri ha fatto grande la Varalpombiese.

SQUADRA	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
	45	14	3	2	11	11
	11	8	0	33	19	
H. COLLIGIANA	36	10	6			
ASTI	29	7	8	4	25	14
	28	7	7	5	29	26
		8	3	8	29	29
F. VALDENGO T.			2	9		
ACQUI		6	7	6		23
		6	7	6	29	26
CERANO	23		8	6	19	27
VERBANIA		6	4	8	14	24
CANELLI		3	10	8	19	24
CASTELLAZZO	17	3	8	8		32
	17	4	5	10	20	42
SUNESE	15	3	6	10	19	30
ARONA	13	3	4	12	19	29

PROSSIMO TURNO	
3° DI RITORNO 13/02 - ORE 15,00	
ALESSANDRIA	ACQUI (1-2)
CASTELLAZZO	GOZZANO (1-2)
F. VALDENGO T.	DERTHONA (1-1)
LIBARNA	BIELLA V.L. (1-1)
N. COLLIGIANA	CANELLI (2-2)
ARONA	(1-1)
ASTI	(0-3)

LA STAMPA LUNEDÌ 7 2005

Chisola guida il ribaltone

Caridi e compagni, piegando il Cirievauda, conquistano la vetta Un'irriconscibile Cheraschese cede in casa anche all'Alpignano

Paolo Accossato
Era il ■ dicembre 2004, ultima giornata di andata, appena quattro turni o sono dilatati dallo stop natalizio. Cheraschese ■ Rivarolese guidavano la classifica e parevano imprimere uno scossone deciso al girone. Oggi, quattro partite più tardi, una piccola rivoluzione si abbatte sul gruppo: la Cheraschese (appena due sconfitte nell'andata) non ■ più capace di vincere, rimedia due punti ■ dodici disponibili e di defila dalla lotta per la promozione. La Rivarolese procede ■ singhiozzo, si gode per pochi istanti la vetta solitaria ma è soggetta ■ pericolose ammissioni in trasferta con ■ inaspettati a Busca ■ Pianezza ■ che dal primo scende al terzo posto.

I volti più ■ meno nuovi in cima alla graduatoria hanno pertanto nomi di un certo qual prestigio e sono quelle squadre che dall'inizio del ritorno hanno macinato punti ed avversari: il Chisola, tre vittorie ed un pareggio, finalmente assapora quel primato per il quale ■ stato costruito ■ e corretto nelle ■ natalizie mentre il Saluzzo (due successi e due pareggi) sembra aver trovato la continuità giusta. Senza contare che il Bra è lì ad un passo. La quarta giornata di ritorno dice pertanto che la folla in testa ■ riduce di qualche unità: Chisola primo a 33 punti, Saluzzo un soffio indietro a 32, Rivarolese ferma a 31 ma sempre in lotta, Bra tenacemente quarto a 30. Dietro il quartetto in fila indiana, quel piccolo baratro che

segna lo spartiacque tra chi può e chi vorrebbe potere: i due punti che separano il Bra dal Terzetto Sommariva Perno-Cheraschese-Lascaris rappresentano il divario che da qui alla fine della stagione potrebbe acuirsi giornata dopo giornata.

Rimanendo ai fatti recenti, il ribaltone in classifica è dovuto principalmente alla voglia del Lascaris di non sentirsi vittima sacrificale contro la Rivarolese. I granate aprono e chiudono le danze con Tardivo e Pisasale, ma nel mezzo i bianconeri infilano tre volte la porta di Trombini e impongono il secondo stop in quattro turni agli ormai ex capoclassifica. Nel frattempo il Chisola doma gli ardori del Cirievauda, impedendo all'undici di Gatta di fare quello che meglio gli riesce, vale a dire segnare a raffica: 2-0 per Barbieri e i suoi che finalmente arraffano il primato dopo lungo inseguimento. Il Saluzzo chiude ■ facilità nel primo tempo grazie a Zocco la pratica Centallo mentre il Bra (doppietta di Al ■) supera il Rivoli che ■ sveglia solo negli ultimi dieci minuti. La Cheraschese ■ più lei ■ cede in casa anche all'Alpignano che smuove la classifica, un po' come tutte le pericolanti. L'Aosta Charvensod ■ ricorda cosa vuol dire vincere e ■ il suo secondo successo dell'anno contro il Sommariva Perno mentre Busca e Settimo decidono che un punto a testa non è poi così male. Si allontana dalla ■ invece la Pro Settimo che parte in salita con il Lucento ■ poi si impone alla distanza.

CLASSIFICA						
	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
CHIESOLA	33	9	6	4	32	22
SALUZZO	32	8	8	3	33	18
RIVAROLESE	31	8	7	8	28	26
IBA	30	8	6	5	32	27
SOMMANIVA P.	29	5	10	3	27	21
		7	7	5	27	28
LASCARS	28	7	7	5	27	29
ORIGEVAUDA	27	7	6	6	42	37
		5	10	4	22	25
RIVOLI	24	6	6	7	24	26
CENTALLO	23	6	5	8	17	21
LUCENTO	21	4	9	6	26	28
SETTIMO	20	4	8	7	23	29
	19	4	7	8	16	19
ALPIGNANO	16	4	11	21	33	
NTA FI	14	8	8	9	17	25

PROSSIMO TURNO	
3° DI RITORNO 13/02 - ORE 15,00	
ALPIGNANO	(1-3)
CENTALLO	PRO SETTIMO (0-0)
CIRIEVAUDA	SALUZZO (1-4)
LASCARIS	(0-1)
AOSTA CHAVV.	(1-0)
SETTIMO	CHISOLA (2-1)
A.P.	(0-1)

Villaggio-Fulgor Valdengo 3-1
Biella Villaggio: Depentor, Calza, Disderi, Spalla, Anzolin, Dandres, Greco (31' ■ Dell'Aquila), Chieppa, Gozino (38' ■ Pinzano), Rossi, Giordano (45' ■ Stasio). Fulgor Valdengo: La Fontana, Sigolo (35' ■ Sette), Achilli, Col (10' ■ Pellin), Pozzato, Savio, Rago, Laganà, Rizzo, Sommaruga (40' ■ Mercuri), Marzano. Arbitro: Lanza di Michelino. Reti: 32' Giordano, 42' Marzano, 45' Gozino, 7' ■ Dandres.

Acqui-Libarna 1-2
Acqui: Binello, Parisio, Ravera, (40' ■ st Merlo), Vetri (1' ■ Ricci), Ognanoni, Manno, Icardi, Chiellini, Roveta (25' ■ Chiarone), Montobbio. Libarna: Parodi, Scabbio (25' ■ De Vecchi), Perfumo Federico, Cellerino, Ferrari, Fregatti, Crosetti, Inzerillo, Salierino (41' ■ Schiavo), Sericano (30' ■ Giribaldi), Bassi. Arbitro: Barberis di Cuneo. Reti: Inzerillo; st 15' (aut.) Ferrari, 30' Crosetti.

Bra-Rivoli 3-2
Bra: Gemetto, Beltramo, Antona, A. Dellavalle, Galluccio, Molinaro (13' ■ Marcarino), Ricco, M. Bellario, Alessi (30' ■ Staglianò), Montanarelli, A. Ballario. Rivoli: Florio, D'Angelo, Bongera, Stivala (25' ■ Carracci), Pellere, Ferrara, Colimato, Odino, Romanello, Friddini (1' ■ st Borrelli), Zerra (1' ■ Gerini). Arbitro: Nicelli. Reti: 5' e 22' ■ Alessi, 26' Montanarelli; st: 35' Bongera, 37' Ferrara.

Chisola-Cirievauda 2-0
Chisola: Murano, Pianotti, Gasperini, Caridi, Rignanesi, Pregnolato, Sardo (36' ■ Bordignon), Caputo, Andretta (45' ■ Milano), De Martini, Rubino (31' ■ Broccanelli). Cirie: Rizzi, Tuberosa, Schinco, Carotenuto (1' ■ Le Pera), Valpreda, Vallone (30' ■ Dugato), Buccarelli (42' ■ Cavallera), Prudente, D'Agostino, Colangelo, Gilio. Arbitro: Zanetti. Reti: ■ Caridi; st 7' ■ Martini.

Caneli-Cerano 1-1
Caneli: Basano, Navarra, Lo Conti (35' ■ Martorana), Busolin, Colusso, Danzè, Mironi, Fuser, Agoglio, Lentini, Pandolfo (20' ■ Alestra). Cerano: Palamini, Cagnone, Tofi, Bestetti, Caprioli, Pertusi, Wos, Nisticò, Gallella, Carabelli, Maio (1' ■ stizzo). Arbitro: Delli Santi di Bra. Reti: 42' Gallella, 38' ■ Mironi.

Gozzano-Nova Colligiana 1-1
Gozzano: Cattaneo, Agostini, Giblin, Biscaro, Casella, Mora, Piva (5' ■ Lai), ■ (30' ■ Martinelli), ■ (23' ■ st Franzetti), Pingitore, Oliva. Nova Colligiana: Frasca, Roveta, Maggio, Boella (22' ■ st Poggio), Carbone, Gallipoli, Mortara (28' ■ Meda), Pilato, Gai, Tajone (30' ■ st Gallo), Di Bartolo. Arbitro: Garbin di Collegno. Reti: 18' Gal, 13' ■ Lai.

Busca-Settimo 1-1
Busca: D'Amico, Valra, Delfino, Botta, Dalmasso, Gallo, Parola (36' ■ Curtio), Bonelli, Turini (42' ■ st Peretti), Martelli, Perano (11' ■ st Perri). Settimo: Colombino, Pepe, Fabbiano, Capozzielli, Viola, Grotto, Andeloro (30' ■ Tacca), Barone, Corriero, De Paola, Caria (48' ■ st Rubino). Arbitro: Iacobone. Reti: 22' Caria; ■ 25' Martelli.

Lascaris-Rivarolese 3-2
Lascaris: Trabucco, Giorgio, Ourando, Lupano, Schina, Musacchio, Cessario, Ughetto, Persiano (45' ■ Morrone), Chianchia, D'Agostino (34' ■ st Furgato). Rivarolese: Trombini C., Tolo (37' ■ st Cellamano), Varone, Tardivo, Frumento, Crocco, Spanò (30' ■ Costanzo), Moro, Pisasale, Trombini M. (29' ■ st Bertoli), Lascioni. Arbitro: Bruno. Reti: 6' Tardivo, 45' D'Agostino; st: 24' Musacchio, 35' Furgato, ■ Pisasale.

Arona-Verbania 0-1
Arona: Ziliani, Penzavacchia, Licht, Gozzini (39' ■ Apostolo), Sanfr, Frattini, Guffanti (29' ■ Bonanomi), Marini, Lo Giudice, Casiraghi, Cittadino (1' ■ Stasio). Verbania: Castellani, Baldo, Bassoletto, Riontino, Ferraro, Sottini, Saltalamacchia, Piazzi (25' ■ st Pellizzoni), Tummalò (40' ■ st Alfano), Vergara, Puglia (15' ■ st Trinchieri). Arbitro: Garavaglia di Novara. Reti: 23' Saltalamacchia.

Derthona-Castellazzo 3-3
Derthona: Frisone, Regazzoni, Rottoli, Gerini, Nodari, Spinetta, Di Gennaro, Bariani, Pellegrini (9' ■ Sunday), Massaro, Vottola. Castellazzo: Graci, Di Donato, Lombardi, Ruggiero, ■ Tullio, Schiavon, Porfido (1' ■ st Ferronato), Minetto, Andric, Anselmi (45' ■ Cavallo), Parente. Arbitro: Briganti ■ Milano. Reti: 10' (rig.) Anselmi, 17' e 43' Andric; st: 1', 29' e 39' Vottola.

Aosta Charvensod-Sommariva Perno 2-1
Aosta: Oddonetto, Viano, ■ (33' ■ st A. Rinaldi), Milani, Degio, Racco, Pivot (27' ■ st Ferrari), Cappellari, Turato, Caserio, Menegazzi (23' ■ st Riente). Sommariva Perno: Fadda, Alessandrini, Capra (40' ■ st Alb. Rinaldi), Rigoni, Curtini, Borgna (30' ■ st Simonetti), Scoglio (37' ■ st Laruffa), Ferrero, Frigerio, Conte, Lantella. Arbitro: Eccelsi. Reti: 4' e 33' ■ st Turato; st: 14' Frigerio.

Pro Settimo-Lucento 3-1
Pro Settimo: Valrolatti, Marnelli, Fassio, Cristino, Ferraro (20' ■ Corso), ■ Benedetto, Serra, Lembo, ■ (30' ■ st Montalto), Villarborio, Volpe (41' ■ st Virzi). Lucento: Sola, Grieco, Marino (19' ■ Di Biasi), Grauso, Napolitano, Vaccina, Carulli (10' ■ st Messineo), Galizia, Salk, Chilà, Scermino (38' ■ Bafulino). Arbitro: Bernillo. Reti: 25' Scermino, 31' Cristino; st 39' Volpe, 44' Montalto.

Asti-Alessandria 1-1
Asti: Garbero, Cerrato, Ivaldi, Ferraris, Bobbio, Bucciol, Pavan (36' ■ st Ravera), Calandra, Manasiev, Borassi, Alberti (17' ■ st Gabasio). Alessandria: Boccolini, Corallo (1' ■ Conti), Bellomia, Cerone (28' ■ st Pellegrino), Neri, Boyomo, Mandes, Tagli, Cinelli, Crapisto, Montante. Arbitro: Di Donello di Locri. Reti: 35' Montante, 20' ■ st Ivaldi.

Sunese-Varalpombiese 0-4
Sunese: Ferrone, Negroni, Rolando, Mariani (1' ■ st Foti), Viganò, Banchieri (1' ■ st Bogani), Russo, Cherchi, Vitale, ■ Moro, Panella. Varalpombiese: Ragazzoni, Venturini, Crevola, Merizio, Olke Fos, Bonfrate (38' ■ st Petruolo), Briganti, Monzani (14' ■ st Lo Conte), Yeboah, Flebani (30' ■ st Tropini), Palotta. Arbitro: Zuliani di Biella. Reti: 25', 35' e 37' Yeboah, 45' (rig.) Monzani.

Cheraschese-Alpignano 1-2
Cheraschese: De Blasio, Guarraia (30' ■ Donatelli), Albanese, Casamassima, Barbaro (36' ■ st Reale), Baiardini (27' ■ st Martines), Bonetti, Tagliaro, Ciravegna, Rizzo, Principato. Alpignano: Cosentino, Moncalieri, Ardissone, Marino, Rizzieri, Gobatto (6' ■ Fruci), Rizzolo, Sesia, D'Amato, Dinatale (16' ■ Petrone), Ingari. Arbitro: Morra. Reti: 46' D'Amato; st: 25' Moncalieri, 45' Reale.

Saluzzo-Centallo 2-0
Saluzzo: Seno, Bessone, Finocchiaro, Rosso, Magliano, Lerda, Carignano (40' ■ st Cardellino), Kjeldsen, Zocco, Desideri (38' ■ Balsamo), Perziano (40' ■ st Bellucci). Centallo: Marccani, Rosso, Lingua (10' ■ st Peano), Bruno (40' ■ st Fulco), Lovera (10' ■ st Tomatis), Viviano, Armando, Falzone, Bonin, Bittolo Bon, Quagliata. Arbitro: Panarese di Torino. Reti: 30' e 42' Zocco.

SECONDA GIORNATA

GIRONE A

BORGOGNA	STRESA	1-1
CRESSENTINENSE	GALLIATE	1-0
GRAVELLONA	VALDOSOLLA	0-1
OLEGGIO	CAMERÙ	1-0
POMBIASE	CRISTINENSE	5-0
ROMENTINENSE	MERGOZZO	1-0
SANTHIA	LIBERTAS S. B.	4-1
TRECARTE	NOMO	1-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	S
OLEGGIO	41	13	2	2	35	12
VALDOSSOLA	41	13	2	2	27	5
SANTHA	39	12	3	2	31	11
POMMESE	34	10	4	3	23	10
BORGOPAL	32	8	1	1	19	10
CRESCENTINESE	25	7	4	6	21	16
	22	6	4	7	17	23
MONO	20	5	5	7	19	21
TRECAE	18	4	6	7	20	25
CAMERI	18	4	6	7	14	21
LIBERTAS S.B.	17	4	5	8	18	24
ROMENTINESE	17	4	5	8	17	23
GALLIAE	13	3	4	10	14	25
CRISTINESE	13	2	7	8	18	11
GRAVELLONA	3	3	3	11	14	31
STRESA	2	4	11	17	11	

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 13/02 - ORE 15,00	
CANELLI	(1-2)
GALLIATE	(1-0)
GRAVELLONA	(0-3)
LIBERTAS S.B.	(1-2)
MERGOZZO	(3-1)
ROMENTINESE	(2-2)
STRESA	(1-3)
VALDOSSOLA	(1-3)

PIOVERA (GIRONE D)

GIRONE D

2B SUSA	BORGARO	0-2	contro di cartallo um
CASTELLAMONTE	LOMBARDORE	1-1	Castellamonte Fevria
COLEGNO		0-1	Para Lombardore Colle
LA CRIVASSO	GASSINO	1-2	gno. I primi della clas
	ISSOGNE	1-1	se passano in vantag
QUINCI TAVA		1-0	gio con Saldo mentre i
R. CANAVESE	SAN MAURO P.	2-2	Castellamonte pareg
VERRES	ST. CHRISTOPHE	3-1	gia allo scadere cor

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI		
		V	N	P	F	S	
	37	11	4	2	42	17	
	36	10	8	1	33	11	
QUINCITAVA	34	11	7	1	21	6	
28 SUSA	28	11	5	5	22	16	
ST. CHRISTOPHE	28	11	5	5	19	16	
GASSINO	26	9	1	7	27	27	
SAN MAURO P.	25	7	4	6	21	19	
VERRES	23	7	2	8	19	20	
ISSOGNE	22	5	7	5	22	20	
BORGARO	22	8	7	5	23	23	
MOLISE	19	5	4	8	16	20	
R. CANAVESE	18	4	6	7	14	23	
COLLEGNO	16	4	4	9	12	26	
MATHI	12	2	6	9	10	23	
LA CHIVASSO	12	2	6	9	13	27	
CASELLE	11	3	2	12	9	24	

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 13/02 - ORE 15,00	
BORGARO	QUINCI TAVA (0-2)
NOLESE	(1-2)
LA CHIVASSO	(0-3)
COMBARDORE	COLLEGNO (0-4)
MATHI	(1-4)
R. CANAVESE	28 SUSÀ (1-0)
SAN MAURO P.	VERRES (0-2)
ST. CHRISTOPHE	CASTELLAMONTE (1-2)

GIRONE C

GIRONE C

A. BEATRICE	PIMEROLI	0-3
ALBESE	BARGE	2-2
D.B. MICHELINO	SAVIGLIANESE	2-3
■■■■■	MARZOLESE	2-4
LUSIGNEA	AURASCHESE	1-2
■■■■■ DRONERO	IL MIRAFIORI	1-1
ROERO CAST.	■■■■■	2-0
■■■■■	CAVOUN	0-0

CLASSIFICA

	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
FOSSANESE	43	13	4	0	34	5
PINEROLO	34	10	8	3	40	15
PIEMONTESE	34	10	8	3	34	15
ALBA	29	8	5	4	28	20
INTRA	26	7	5	8	25	22
CORNELIANO	25	7	4	6	31	27
CAVOUR	24	6	6	5	22	14
BIELLA	23	5	8	4	16	14
VERCELLI	21	5	6	6	21	24
PRO SESTO	21	5	6	6	15	19
A. BESENE	21	5	6	6	16	21
SONDRIO	18	4	6	7	10	23
D.N. RICHELMO	13	3	6	8	10	29
ALBA	8	8	8	14	33	
A. MIRAFIORI	13	8	8	12	11	
BIELLA	6	1	3	13	11	31

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 13/02 - ORE 15,00	
ROERO CAST.	(0-0)
ALBES	(0-2)
D.B. NICHELINO	(1-2)
CAVOUR	(2-1)
CORNELLANO	(0-0)
SOMMARIVENSE	(3-1)
SAVIGLIANESE	(0-3)

GIRONE E

GIRONE E

SQUADRA	P	PARTITE	RETI	
V	N	P	F	S
CHIERI	RONZOMENESE	1-1		
FAYAN	MASO D.B.	1-2		
	YGLUZZOLESE	2-1		
FULVUS	STREVI	1-0		
GAVIENE	AQUANERA	0-0		
MONCALVESE	S. CARLO	1-0		
SALEPROVERA	VANCHIGLIA	2-1		
	CANBIANO	1-1		

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
	41	13	2	2	40	14
S. CARLO	36	10	8	1	38	14
FLAVIUS	32	10	2	5	21	14
MONCALVESE	28	8	6	3	22	10
	28	8	4	5	23	19
SANTENESE	25	5	7	4	28	21
CIERI	25	6	7	4	25	19
	28	4	8	5	33	35
	28	4	8	5	15	19
AQUA	19	7	5	20	24	
	19	4	7	6	26	
STREVI	17	4	5	8		17
	15	3	6	8	13	21
					2	11
VIGUZZOLESE	12	2	8	10	16	27
CAMBIANO	11	2	5	10	10	28

SMENTITA DI NAVARRO VALLS: HA PARLATO IN DIRETTA. IL DISCORSO LETTO DA UN PRELATO: «ANCHE DA QUI SERVO LA CHIESA. CON I VESCOVI IN DIFESA DELLA VITA»

Dalla finestra la voce del Papa: grazie

Un giallo sulla breve frase del Pontefice: era stata registrata?

DI PROSCENA

Wojtyla, il «servo di Dio» che non si piega alla malattia



Con la sua umiltà
■ con il suo coraggio
guida i fedeli
attraverso le difficoltà
e le tante prove
della vita quotidiana

Igor Marzocchi PAGINA 7

ROMA. Come promesso, il Papa si è affacciato ieri alla finestra del Gemelli per salutare e benedire i fedeli. Erano accorsi in centinaia sotto l'ospedale dove Giovanni Paolo II è ricoverato in seguito alle complicazioni respiratorie dei giorni scorsi, molti altri ascoltavano le sue parole in piazza San Pietro. Il Pontefice ha pronunciato poche frasi, su cui è nato anche un piccolo giallo: qualcuno ha pensato ad una registrazione, ma Navarro Valls ha smentito. Il testo dell'Angelus conteneva punti significativi. «Anche in ospedale, servo la Chiesa», ha detto il Papa, intervenendo sulla questione della procreazione: «Sono a fianco dei vescovi nella difesa del diritto alla vita». ALLE PAG. 6-7

INTERVISTA

AL SUO POSTO FINO IN FONDO
Nella frase del Pontefice una secca smentita per il «partito delle dimissioni»
Marco Tosatti A PAGINA 6

IMMOBILITÀ IN DUE PIAZZE
Gli applausi ■ il pianto della folla sotto l'ospedale e davanti a San Pietro
Giuseppe Galante A PAGINA 6



Paolo II è apparso ieri in discrete condizioni ■ salute

UNA MANIA SU INTERNET

COMPRARSI LA TOMBA ALL'ASTA

Fiorella Minervino

L'IMMAGINE che appare sullo schermo è serena: un pesce in fiore, con un campo di grano sullo sfondo. Lo slogan parla di «sconto», di occasione da non perdere, di «un regalo pensato e gradito per un caro amico».

L'«oggetto», messo all'incanto su ebay, il più noto sito internazionale per le aste telematiche, è un lotto al «National Cemetery» di Washington. La vendita ce ne sono sedici, tutti con l'apposita urna funeraria, al prezzo base di diecimila dollari, pagandone 11.500 si può acquistare direttamente, saltando il sistema delle offerte e dei rilanci via Internet. Il venditore garantisce il servizio completo: documenti e confortosi si familiari compresi.

«acquisti funebri non sono una stranezza un po' macabra, tutta americana, riservata a chi si è stufato di usare la Rete per comprarsi cose in fondo banali come computer, macchine fotografiche, gioielli, scarpe griffate, vestiti, biancheria, borsette di firme famose, auto, orologi, folli memorabilia destinati a impreziosire le mura dei collezionisti. Gli acquisti funebri sono quasi una moda: ebay ha addirittura una categoria dedicata ai cultori del macabro: «Cimiteri, Funerari e altro», dove si possono trovare le più disparate offerte di urne in bronzo, lapidi dalle forme a fogge più sofisticate, perfino minuscole cassette in cilliegio intagliato dove disporre le ceneri del defunto dopo la cremazione.

Il catalogo della prossima asta (ma le offerte sono a ciclo continuo, ogni giorno c'è qualcuno che vuole vendere qualcosa su Internet) presenta la «storia, storica opportunità di trovarsi fianco a fianco con personaggi famosi di New York come Alexander Hamilton, John Jacob Astor, nella parata delle «Memories» al Trinity Church Cemetery, 777 Riverside New York. Il prezzo? Appena 1500 dollari, accompagnati da un consiglio-minaccia: «Andate a vedere, fatevi accompagnare a visitare l'intero cimitero, vedrete che cifra, altro che la nostra».

Assai soddisfatti i «feedback», i commenti lasciati da chi ha già acquistato lotti, urne, scanni, casse da morto magari qualche «soldato della Guerra Civile. Qualche esempio? «Consegna veloce, approccio gentile, cerimonia stupenda con lacrime e commozone, grazie, la tomba in Israele era meglio della foto di come descritto».

E' una nuova frontiera: alle televisioni americane si erano già visti in passato spot in cui nonni pascolati a soddisfatti delle tombe appena comprate e raccontavano la loro felicità per il loro futuro da imbalsamati. Ora, con Internet, si è fatto un passo avanti: ebay, tra l'altro, ha anche una sezione italiana: tra breve anche noi potremmo avere la nostra asta per il caro estinto, con funzione, chierichetti ben vestiti, coro di lamenti. Con lo sconto per chi paga con carta di credito, naturalmente.

GLI ULEMA: LE RICHIESTE DEI RAPITORI SONO IRRAGIONEVOLI. GLI SCIITI SULLA FUTURA COSTITUZIONE: IL CORANO UNICA LEGGE

Iraq, fermato l'autista della reporter

Nuovo ultimatum sul web: «La decisione è imminente»

MA IN IRAQ NON HA VINTO LA DEMOCRAZIA

Giuliano Ferrara

NON conosco elezioni valide che si siano tenute in condizioni di guerra o di occupazione militare. E' esattamente in queste condizioni che si sono svolte le elezioni irachene e considerarle valide (o addirittura un trionfo della democrazia) è offesa alla democrazia e cosa priva di comune. Ciò contraddice tra l'altro tutta la consolidata consuetudine internazionale, che prevede la presenza sul campo di un osservatore imparziale.



Noi sappiamo che osservatori esterni imparziali non erano presenti in quelle delle del Paese: né l'Onu, né l'Oce, né l'Unione Europea, avevano inviato osservatori per l'assenza delle condizioni minime di sicurezza. E già questo rappresenta un dato inconfutabile.

Abbiamo visto immagini di lunghe file di votanti in diverse zone del Paese, ma abbiamo avuto scarsa o nulla informazione da altre zone, dove invece hanno votato pochi o pochissimi. Le cifre circolate abbondantemente sulla stampa e sui media occidentali sono assunte buone senza la minima verifica. Eppure si trattava di scime molto approssimative, contraddittorie, molto variabili, e che allo stato attuale, diversi giorni dopo il voto, nessuno è in grado di controllare.

La raccolta delle schede, la loro custodia, la conta dei voti assegnati ai partiti sono interamente nelle mani di una commissione elettorale che si è autodefinita «indipendente» che tutti sanno essere espressione esclusiva del governo in carica e che è stata composta sotto la supervisione del comando militare statunitense. Comunque la si voglia considerare, non si tratta, con ogni evidenza, di un organismo imparziale.

CONTINUA A PAGINA 11 PRIMA COLONNA

INTERVISTA

IL CAPO DELLA GUERRIGLIA «LA LIBEREREMO NOI»

Abu Moussa: «Vogliono rovinare la nostra immagine. La giornalista è prigioniera di banditi comuni, la resistenza darà loro la caccia»

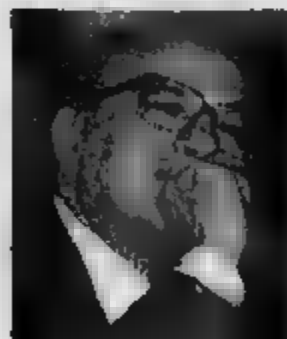
Giuseppe Zaccaria A PAGINA 5



**LA FRANCIA CI RIPENSA
ADDIO ALLE 35 ORE**
Via libera alla legge che cancella la riforma socialista del 1998

Domenico Quirico A PAGINA 17

POLITICA



**QUEI VECCHI RANCORI
TRA PCI E SOCIALISTI**
Si iniziò con i fischi a Berlinguer, che Craxi non amava

Fabrizio Romagnolo A PAGINA 8



Fidel Castro come Sirchia

Nonostante l'esportazione dei sigari sia una delle maggiori entrate dell'isola, il fumo sarà vietato anche a Cuba, dove Fidel Castro (nella foto) ha varato una norma in stile Sirchia: da oggi accendere la sigaretta ed il sigaro sarà proibito in teatri, negozi, bus, taxi, ristoranti (salvo che nelle sale attrezzate) e altre aree pubbliche. Eliminate anche le macchinette che distribuiscono sigarette.

Juve, tutto da rifare

Roberto Maroni

Il critico non sbaglia mai. E' sempre il destino che congiura e lo pugnala alle spalle, basta non rileggerli, e invocare le attenuanti generiche garantite dalla legge sui pronostici. Ricapitolando: domenica scorsa, con la Juventus a più otto, il campionato era finito. Ieri, con il Milan a meno due, è rinato. Di solito, in questi casi, ci si avvale della facoltà di non rispondere. Oppure si ricorre all'evidenza del calendario: nel giro di quattro giorni, Capello ha perso con la Sampdoria e a Palermo, Ancelotti vinto a Messina e rimontato la Lazio (2-1, Crespò al 94'). E dal momento che il Diavolo veniva da due sconfitte (Livorno, Bologna) e la Signora da due successi (Brescia, Atalanta), i con-

ti torpiono. Non v'è dubbio che, oggi, la Juve sia più inquieta del Milan. Ha scoperto che Nedved e Camoranesi sono insostituibili, e che da un imprecisato numero di mesi Del Piero manda in panchina, come Mazzoni, il gemello. Al Milan sanno di avere più talento e una rosa più forte: prova ne siano i cambi anti-Lazio. Il torneo a venti squadre rende acrobatiche le analisi. Mancano quindici turni, Capello e Ancelotti continueranno a tamponarsi. Poteva disturbarli l'Inter, ma il 15' pareggio, a Parma, la tiene a distanza di sicurezza. In crisi, fino al 30 gennaio, era il Milan. Dal 6 febbraio (dallo stesso anno), è la Juve. Credeva di aver già lo scudetto in tasca. E invece dovrà ricominciare da capo. Tutto previsto. Piddatavi.

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Italia

**Al 1° posto
in leggerezza**

con tutte le proprietà minerali italiane

naturalmente con
Farmacia Amica

**UNA PROMESSA AZZURRA
SECONDA NELLA LIBERA**

Elm Fanchini, 19 anni

«Dedico l'argento a Pantani»

Assalto a Como NELLO SPORT

50207

9771122176003

E' UNO ■■■■■ ALLA CARICA DI PRESIDENTE



Jalal Talabani è leader dell'Unione patriottica del Kurdistan

Il leader curdo Talabani: sono pronto a coinvolgere i sunniti nel futuro governo

Il leader curdo Jalal Talabani, candidato alla presidenza nel futuro governo iracheno, è detto pronto ad adoperarsi per coinvolgere gli arabi sunniti nel processo politico iracheno con le elezioni del 2005. «Credo che quando sarò a Baghdad assumerò un ruolo di riconciliazione e tenterò di coinvolgere gli arabi sunniti nel processo democratico», ha detto Talabani in un'intervista rilasciata la scorsa notte nel suo quartier generale di Qala Chwalan, vicino alla città di Sulaimaniyah. «Cercheremo di convincerli a far parte della commissione

responsabile della stesura della costituzione». Talabani, leader dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk), ha sostenuto che i sunniti abbiano fatto «un errore» portandosi a non contrastare il terrorismo e a non liberare le loro aree di competenza dalle attività di guerriglia. «Questa attività terroristica ha impedito loro di far parte del diritto al voto. Hanno reso insicura la loro vita», ha detto Talabani. Il leader dell'Upk ha poi dichiarato che, qualora fosse eletto presidente, si adopererebbe per garantire la sicurezza del Paese, stroncare la guerriglia e riavvicinare le diverse anime etniche e religiose. Il leader dell'Upk ha smentito che l'elezione di un curdo alla presidenza del Paese potrebbe portare a una rottura del delicato equilibrio di potere tra sunniti e sciiti. I curdi - ha detto Talabani - sono uno dei principali gruppi

etnici del Paese e hanno diritto di far parte di qualsiasi governo nazionale. E se i curdi dovessero ottenere la presidenza e gli sciiti la carica di primo ministro - ha aggiunto - un arabo sunnita potrebbe essere nominato presidente del Parlamento, la terza più alta carica dello Stato. Talabani è stato candidato da tutti i partiti dell'alleanza elettorale curda alla carica di premier o presidente. Tuttavia, lo stesso leader curdo ha dichiarato che, qualora non dovesse ottenere queste due cariche, i curdi non scatenerebbero alcuna protesta. «Non daremo vita a rivolte», ha detto Talabani, poi ha aggiunto: «Io credo che ci siano buone possibilità per noi perché molte persone di partiti e gruppi diversi appoggiano la proposta di un curdo alla presidenza, tra cui sciiti e sunniti».

LETTA DOPO UN VERTICE CON BERTINOTTI: IL RILASCIO DEI REPORTER FRANCESI FU RITARDATO DA UNA DOPPIA MEDIAZIONE

Gli 007 ai pacifisti: non improvvisate trattative

I servizi chiedono di evitare canali alternativi con presunti guerriglieri

Francesco Grignani

ROMA

L'incontro è stato privatissimo, in casa, la notte. Tante le cautele perché la materia è davvero complicata, ogni cosa può essere sbagliata, ed è interesse di tutti d'evitare passi falsi. Il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, dopo la telefonata al big del centrosinistra, l'altra sera è andato a trovare Fausto Bertinotti per discutere del sequestro di Giuliana Sgrena. Letta si è ridotto dal vertice i servizi segreti, tenuto a palazzo Chigi alla presenza di Gianfranco Fini. Ha ritenuto poi indispensabile vedere Bertinotti perché c'era da disinnescare al più presto una possibile esplosione di un caso-Julia all'italiana.

Al non addetti ai lavori, il nome di Didier Julia, deputato francese d'opposizione particolarmente intraprendente, non dire

molto. Agli 007 occidentali dice molto: l'onorevole Julia, con il tramite di alcuni suoi collaboratori, un mese dopo che i due giornalisti francesi Chesnot e Malbrunot erano in ostaggio, clamorosamente avviò una trattativa «parallela» e «santagonista» a quella ufficiale. E ci fu addirittura un momento in cui sembrò di farcela. Con il senno di poi, invece, è dimostrato che la trattativa avviata da Didier Julia allungò i tempi del rilascio. Anzi, secondo un seccatissimo governo francese, la sconsiderata iniziativa mise a rischio la vita stessa degli ostaggi. Ecco, questo è quanto Gianni Letta ha spiegato a Bertinotti l'altra notte. «Evitare una confusione che può essere pericolosa e controproducente».

Il fatto è che i nostri agenti segreti hanno orecchiato il muoversi di presunti intermediari, di personaggi noti dei soliti ambienti ultrasinistri e antimeritocratici che si propo-

no per improbabili incontri, gente che gioca a fare la spia. Come si ricorderà, anche i tempi del sequestro dei body guards fu un accenno di trattativa parallela: Moreno Pasquinelli, che è l'animatore di un gruppuscolo in contatto con esponenti del passato regime iracheno, si disse pronto a andare in Iraq assieme a una delegazione di 5-6 pacifisti, per trattare il rilascio degli italiani. Iniziativa che fu subito sconsigliata, ma anche smentita dalla sinistra istituzionale, ma anche dalla galassia pacifista e bertinottiana.

Ora qualcuno ci riprova. E a costoro, quanti pensano di sapere tutto e anzi di più, Letta ha chiesto a Bertinotti di dare l'alt. Al contrario, ha ribadito, in questa fase occorre unità d'intenti e clima civile. Come già accadde per le due Simone, anche per il sequestro Sgrena è indispensabile che i seque-

stratori trovino dall'Italia una sola autorevole. Come ha tenuto a dire il ministro degli Esteri, Fini, nel suo colloquio telefonico con Al Jazeera, «tutto il popolo italiano, non solo il governo, è su questo argomento». E rimarcava, con la voce, «quel «tutto». Naturalmente il casuale che Fini lanciò il messaggio al mondo arabo in ascolto proprio dopo aver partecipato a summit con i servizi segreti.

La sinistra, Bertinotti incluso, per parte sua ha già accettato l'offerta di palazzo Chigi. I limiti del possibile, nessuna mossa autonoma. E clima unitario, steccati tra maggioranza e opposizione. «Tutto quello che si può fare per liberarli, si faccia: fu il refrain dei tempi del sequestro delle due Simone. Sarà quello del rapimento di Giuliana Sgrena.

Ora è il momento di attendere. Gli investigatori hanno preso ben poco sul serio le due

rivendicazioni finora giunte su Internet. Nel frattempo gli analisti dei nostri servizi segreti si propendano per la tesi della banda di malviventi comuni. Uomini del governo lo hanno ribadito anche ieri: direzione del manifesto: probabilmente è un'azione a scopo di estorsione. I giornalisti dell'emanifesto però non ne sono convinti e hanno dubbi, che esprimeranno nel giornale di edicola stamane. Un fatto, comunque, che al governo si attendano una richiesta di riscatto. Anche di questo, è possibile riscatto, si è parlato in tanti colloqui politici al vertice. Su questo punto c'è un generale accordo. Come ha detto Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, e particolarmente toccato perché il papà della Sgrena è militante del suo partito: «E' stato pagato altre volte: non vedo perché si dovrebbe pagare anche questa volta».

ERA MINISTRO DEGLI ESTERI ■■■■■ I SEQUESTRI DEI ■■■■■ QUATTRO ITALIANI, DI ENZO BALDONI, DELLA PARIS E DELLA TORRETTA



Un militare americano si appresta a controllare la bancarella di un venditore ambulante di vestiti

“ Conta anche molto l'azione sul posto con tecnologie e uso dell'intelligence. La liberazione di Stefano Cupertino e Agliana è avvenuta con un blitz meticolosamente preparato. I nostri servizi sono in grado di dare informazioni e di fornire aiuti non soltanto di riceverne ”



Il momento della liberazione di Simone Torretta e Simone Pari il 28 settembre dell'anno scorso

Frattini spiega la strategia italiana

«Dire agli iracheni che li aiutiamo»

«Per le due Simone ci lasciarono parlare nella grande moschea a Kuwait City»

intervista

Emanuele Novazio

ROMA

DIALOGARE, spiegare alle popolazioni arabe chi sono gli italiani rapiti in Iraq, non avere paura di parlare con personaggi scomodi e magari considerati estremisti, isolare i rapitori, procurare la palude intorno a loro. Franco Frattini, oggi vice presidente della Commissione europea e ministro degli Esteri durante i rapimenti di Cuatrecasas, Stefano, Cupertino e Agliana, di Enzo Baldoni, di Simone Pari e Simone Torretta, così la strategia adottata in quei momenti segnati da estrema tensione e un senso d'impotenza, quando «un po' come se si fosse in un'isola» e «ci si sente chiamati a una responsabilità che non può e non deve essere altro che tutto il possibile, non lasciare niente di inteso». Quando c'è una grossa sovrapposizione psicologica ed emotiva oltre che politica, come confida alla Stampa.

Per facilitare la liberazione delle due Simone lei andò nel Golfo. Quale fu il perno della missione? «Il Kuwait. Sia le autorità governative che religiose mi dimostrarono che c'è un mondo di sponibile e dare segnali tangibili, positivi. Il momento più significativo fu senz'altro l'incontro



Il commissario europeo Franco Frattini

risolvere un appello nella grande moschea di Kuwait City, un privilegio mai consentito a un occidentale. E con le televisioni al seguito, per di più. In quel momento ho capito che nei nostri rapporti col mondo arabo c'era una marcia in più. Ma importante è stato anche il contatto con un personaggio da molti ritenuto discutibile. Si fu il predicatore islamico Al Qaradawi? «Sì, incontrarlo è stato utile. Gli dissi con fermezza che non condividevo le sue posizioni. Ma gli dissi anche: «Sono qui per chiedere la condanna dei rapimenti, delle violenze, di ogni attentato alla dignità della vita umana». E

A Masera una fiaccolata silenziosa

Con una fiaccolata slogan senza il paese ha voluto manifestare la sua apprensione per Giuliana Sgrena. Nel piccolo paese di Ossola, in provincia di Inverigo, davanti a cui abitazione è terminata la processione. «Grazie, tutti», credeva venuto così in. Sono contenti. Papà Franco, 79 anni, partigiano e tesoriere della sezione locale Pdd, ha così i manifestanti. La mamma, Antonietta, 74 anni, si è trattenuta fuori dall'uscio solo pochi minuti, poi, vinta dalla commozione, è rientrata. A prendere parte alla fiaccolata, organizzata da Cgil, Cisl e Uil insieme all'amministrazione comunale, sono state novecento persone, che hanno sfidato il freddo (la temperatura è scesa a zero) percorrendo a piedi, fiaccola in mano, il chilometro

che la chiesa parrocchiale alla villetta della famiglia Sgrena. Tra i manifestanti c'era Zanetta, parlamentare di Forza Italia, Paolo Ravaoli, presidente della Provincia (la giunta è di centro-sinistra), Borghi, presidente nazionale dell'Uncom (Unione nazionale dei comuni e delle frazioni montane), e quindici di sindaci ossolani. Niente canti, niente applausi, ma solo, in silenzio, una grande bandiera pace. Quella pace per cui Giuliana Sgrena, come ha ribadito suo padre, è sempre battuta. «Mia figlia - ha ribadito - è contro la guerra. E' andata in Iraq solo per vedere le cose come sono veramente. E coloro che l'hanno rapita, quando parleranno con lei, se ne renderanno conto rapidamente».

L'attività delle forze speciali è stata molto importante: serve a far passare il messaggio che quelle persone sono in Iraq non perché sono amiche dei terroristi o perché sono favorevoli al governo iracheno. Ma sono lì per documentare gli sfollati di Falluja, come ha fatto Giuliana Sgrena. A certo punto i rapitori si rendono conto che nelle moschee il popolo sono isolati. Gli americani vi hanno dato aiuti. L'azione sul terreno con gli strumenti tecnologici e di intelligence è molto importante: la liberazione di Cupertino, Agliana è stata con un'azione delle forze speciali meticolosamente preparata. E i nostri servizi sono in grado di dare informazioni e aiuti, non solo di riceverne. Ma l'altro tassello indispensabile è il dialogo profondo con le componenti che possono avere influenza sui rapitori, sia pure al solo fine di sentire isolati e quindi meno protetti nel loro ambiente. I rapitori bisogna toglierli l'omertà della gente. Durante il rapimento dei 4 italiani è stato al centro polemica. Si rimprovera un errore? «Ci sono momenti in cui

impara anche dall'evoluzione degli eventi. Ad esempio prima del rapimento dei 4 ragazzi non avevamo la percezione di fatto che la voce dei potesse ascoltare anche in ambienti sicuramente non moderati ma che non definisco contigui del terrorismo, e che su quegli ambienti si può esercitare influenza. Francamente, prima di queste vicende non ero convinto che l'Italia potesse arrivare così a fondo nel mondo arabo. E con Baldoni, perché non riusciti a salvarlo? Vi hanno accusato di averlo lasciato solo.

In realtà c'è stata una tale rapidità di azione che ci ha impedito di avviare anche un primo contatto. A tutt'oggi non ho elementi per sapere quando Baldoni è stato rapito o durante il rapimento o subito dopo. Ma resta il fatto che a differenza degli altri casi è stato impossibile rinverire il corpo: i canali erano gli stessi che ci hanno permesso di recuperare il corpo di Cuatrecasas, ma con Baldoni non hanno funzionato e non sappiamo perché.

Lei seguiva direttamente le trattative sul campo? «C'erano azioni condotte in loco, ma il coordinamento con Palazzo Chigi è stato costante e diretto. Sui paesi importanti c'era un limite all'autonomia dei negoziatori che è sempre stato rispettato: dai nostri emissari e dagli interlocutori dall'altra parte».

I suoi rapporti con l'opposizione sono stati differenziali a seconda dei casi. Hanno mai avuto trattative?

«Durante il rapimento dei 4 ragazzi le opposizioni non hanno ritenuto di partecipare a sforzo comune con il governo. Durante il sequestro delle due Simone le cose sono andate diversamente. Le opposizioni non hanno ritenuto di partecipare a sforzo comune con il governo. Durante il sequestro delle due Simone le cose sono andate diversamente. Le opposizioni non hanno ritenuto di partecipare a sforzo comune con il governo. Durante il sequestro delle due Simone le cose sono andate diversamente. Le opposizioni non hanno ritenuto di partecipare a sforzo comune con il governo».

Si è molto parlato di riscatto. Non avete mai pagato, nemmeno indirettamente? «Mai. Nel caso delle due Simone ci sarebbe stata anche una contraddizione con il messaggio che volevamo inviare. Abbiamo detto: meritiamo la loro liberazione per tutti quelli che l'Italia fa e farà per il bene del popolo iracheno, confermando la missione della Croce Rossa con un dispositivo ancora più ricco. Sarebbe stato perfino controproducente presentarsi con i soldi. O lo si fa subito, e comunque non volevamo farlo, o si sceglieva l'altra strada. E' stato questo il nostro riscatto: quando abbiamo rivisto le due Simone vive avevamo gli occhi pieni di lacrime e 30 mila bambini nell'ospedale di Baghdad, senza contare quelli portati in Italia».

PRELEVATI DAVANTI ALLA LORO CASA DA UN GRUPPO DI MILITANTI ARMATI



Americani su un aereo in parata scherzosa nella zona verde a Baghdad

Rapiti quattro ingegneri egiziani che lavorano nelle telecomunicazioni

In Iraq la macchina dei sequestri è avanti. Ieri mattina a Baghdad sono stati rapiti quattro egiziani. Si tratta di quattro ingegneri che lavorano per una compagnia di telecomunicazioni, la Orascom, che gestisce la compagnia di telefonia mobile irachena Iraqna. Sono stati prelevati dalle loro case da un gruppo di uomini armati. Allora non si è saputo più nulla. Anche i agguati della guerriglia continuano a ritmo elevato. Quattro iracheni - tra cui due soldati e un ufficiale di polizia - sono morti

altri nove sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco avvenuto tra i ribelli e le forze di sicurezza impegnate in una perquisizione nel villaggio sunnita di Albu Mustapha, 20 chilometri a Nord-Ovest di Samarra, nel famigerato Triangolo sunnita, tre iracheni sono stati uccisi, tra cui un soldato e un civile, un'imboscata a un ribelle. A Balad, 70 chilometri a Nord di Baghdad, un civile è rimasto ucciso e quattro soldati sono rimasti feriti nell'esplosione di un ordigno artigianale al passaggio di un convoglio militare. A Tuz, nei pressi di Tikrit, è stato rinvenuto il cadavere crivellato di proiettili di un uomo d'affari, Ahmad Abdelkader Abed. Un militare statunitense è ucciso nella capitale da una bomba piazzata sul

ciglio di una strada: nell'esplosione sono rimasti feriti altri due soldati. Lo hanno reso noto le autorità militari statunitensi senza fornire ulteriori dettagli, non che le vittime facevano parte della Task Force Baghdad. Due missili sparati dalla guerriglia sono esplosi ai limiti del complesso aeroportuale di Baghdad, provocando danni. Un terzo razzo infine ha colpito una base della Guardia nazionale irachena in uno dei quartieri orientali della capitale, anche in questo caso provocando vittime. Nelle iniziative per tentare di normalizzare la situazione, il governo iracheno e le forze americane hanno annunciato anche la riapertura delle scuole nella città ribelle di Falluja.

SU INTERNET IERI È TORNATA A FARSI VIVA DUE VOLTE L'ORGANIZZAZIONE DELLA JIHAD

Sospetti sull'autista, dubbi su un nuovo ultimatum

Gli Ulema: la Sgrenna aiutava la gente di Falluja

BAGHDAD

Nel nome di Dio Misericordioso e Compassionevole [...] Noi dell'Organizzazione della Jihad nella Terra dei due fiumi, rendiamo noto l'esecuzione del giudizio di Dio, onnipotente ed altissimo, nei confronti dell'ostaggio italiano, Giuliana Sgrena, sarà tra 48 ore, nel caso in cui il governo italiano e il suo capo il criminale Berlusconi non dichiarerà il proprio ritiro dall'Iraq. Messaggio al popolo italiano: è giunta per voi l'ora di conoscere la verità sul vostro governo criminale che continua a occupare l'Iraq [...] Berlusconi e la sua critica di nemici dell'Islam sono responsabili del sangue dei vostri figli. Mantenere il vostro esercito in Iraq avrà serie conseguenze. Non beneficerete della sicurezza fino a quando i musulmani dell'Iraq avranno raggiunto la loro. Un secondo e un terzo comunicato sono apparsi ieri su Internet con un ultimatum, ridotto da 48 a 24 ore della sedicente Organizzazione della Jihad che minaccia l'esecuzione della giornalista italiana del Manifesto Giuliana Sgrena, rapita venerdì scorso a Baghdad.

Non tutti credono all'attendibilità dei comunicati. A differenza del primo messaggio, prima la sigla del gruppo che prima chiamavano «Organizzazione

I religiosi sunniti

«La donna italiana stava intervistando le vittime dell'occupazione. Per il suo lavoro andava premiata, non rapita»

Jihad islamica» si firmava «Organizzazione del Jihad nel Paese dei due fiumi. Quest'ultima sigla si rifà a quella di Al-Zarqawi (Qaeda del Jihad nel Paese dei due fiumi) dove per Paese dei due fiumi si intende il territorio iracheno un tempo chiamato Mesopotamia.

Le condizioni poste dai presunti rapitori (se i comunicati alla fine si dimostreranno attendibili) sono state definite «irragionevoli» dal Consiglio degli Ulema, per esprimere la sua posizione a favore della giornalista italiana. Giuliana Sgrena ha fatto ricorso a un avvocato di nome «Yusuf al-Turki» nel testo si legge che il sequestro

Nuovo interrogatorio per il conducente

Gli investigatori pensano che la sparatoria durante il sequestro sia stata una messinscena

di Giuliana Sgrena è avvenuto mentre l'invia del Manifesto stava intervistando la gente di Falluja scacciata dalle case dalle truppe di occupazione straniera.

L'emittente del Qatar Al Jazeera ieri ha trasmesso l'appello del «Manifesto» per la liberazione della giornalista che, in sintesi, afferma: «Giuliana è sempre stata in prima fila per la pace e contro la guerra, sia nei suoi articoli che nei suoi libri, dove ha sempre solidarizzato con l'Iraq e con il suo popolo per la fine dell'occupazione. E soprattutto ha voluto solidarizzare con i suoi bambini e le sue donne. Il testo oggi dovrebbe andare nuovamente in onda accompagnato da un video, sempre presente, della redazione del quotidiano sul lavoro della Sgrena. Solidarietà

alla giornalista è arrivata ieri anche dalle associazioni dei giornalisti algerini, egiziani e siriani.

A livello delle indagini, da segnalare che è stato strattene dalla polizia irachena Muhammad Najim, l'autista iracheno della donna rapita, ieri nuovamente interrogato insieme all'interprete Waseel. I due erano già stati ascoltati sabato dagli inquirenti sulle circostanze del rapimento. Entrambi si trovavano con Giuliana Sgrena al momento del sequestro. Qualcosa deve aver convinto gli investigatori ad esempio la guardia al cancello dell'Università «An-Nabrawi» che con i sequestratori in fuga si sarebbero limitati a scambiare raffiche sparate in aria. Una circostanza inquietante, che lascia supporre una messinscena.

Il ministro degli Esteri svizzero, Micheline Clamy-Ray, ha offerto il sostegno della Confederazione elvetica a favore della liberazione di Giuliana Sgrena. La responsabile delle politiche estere di Berna, in visita di Stato in Medio Oriente, ha affermato che il Paese intende mettere a disposizione la sua rete di contatti per favorire la liberazione della giornalista che collabora anche con la Radio svizzera italiana e il quotidiano ticinese «La Regione».

(e. st.)



La manifestazione davanti al Campidoglio sabato

FAMILIARI E AMICI MOBILITATI PER UN PRESSING SULL'OPINIONE PUBBLICA ISLAMICA

Un'offensiva mediatica per far liberare Giuliana

Sarà pronto oggi un filmato-presentazione di due minuti costruito in modo simile a quello diffuso per le due Simone



Pierluigi Scoleri, il compagno di Giuliana

Fioria Amabile

ROMA

Il sequestro di Sissone Pari e Sissone Torretta e la complessa macchina di contatti e appelli organizzata all'epoca sono il punto di riferimento della strategia a punto da familiari e colleghi di Giuliana Sgrena, la giornalista rapita venerdì a Baghdad. Da ieri sera le televisioni arabe sono inondate di appelli e immagini «drammatiche» e il ritmo continua da Pierluigi Scoleri, il suo compagno, e da tutti quelli che hanno deciso di dare una mano, dal sindaco di Roma Walter Veltroni che ha mosso la comunità islamica, all'ong «Un ponte per» che ha fornito i suoi canali parlati e soprattutto previsioni consigli per realizzare il video da mandare in onda oggi su Al-Jazeera.

Lo scorso settembre avevano impiegato una settimana per preparare. Stavolta si sperava di poterlo terminare in ventiquattr'ore e dunque mandarlo in onda già ieri sera, invece si dovrà attendere questa mattina. «Abbiamo dovuto aspettare dalle immagini inedite», spiega Francesco Paternò, direttore editoriale di Il Manifesto. «E poi c'è il problema della traduzione in arabo dei testi. Alle fine si tratterà di un filmato di due minuti con immagini di interviste ma anche della cronologia di conferimento dell'onorificenza di cavaliere del lavoro da parte del presidente della Repubblica Ciampi, inframmezzate da testi tratti dai suoi articoli e commentate da una voce narrante. Lo story-board è stato preparato da Pierluigi Scoleri, compagno di Giuliana e grafico di mestiere, le immagini sono tratte da gran parte delle reti televisive italiane, mentre «La 7»



Un fermo immagine dell'intervista a Fina mandata in onda da Al Jazeera

«La Aubenas è un caso a parte»

PARIGI. I segreti francesi sono stati immediatamente mobilitati dopo la scomparsa in Iraq della giornalista di Liberation, Florence Aubenas: lo ha affermato il ministro della Difesa di Parigi, Michel Allot-Marie, in un'intervista rilasciata alla rete radiofonica Europe 1, riconoscendo tuttavia che le circostanze sembrano differire rispetto alla vicenda dei giornalisti Christian Chesnot e Georges Malbrunot, rapiti e poi rilasciati dopo quattro mesi di prigionia dalle milizie irachene.

si è offerta di mandarlo in onda via satellite.

«Un ponte per...» ha suggerito alcuni dettagli. «Sarebbe meglio, se sono raccomandati, per permettere l'adattamento alla traduzione araba. E poi: «Far sentire la voce degli iracheni che parlano, evitare i proclami, raccontare il suo lavoro. L'obiettivo è e per questo che è stato necessario un po' di tempo in più rispetto al previsto: è creare un personaggio mediatico come è avvenuto per le due Sissone, far entrare la foto e la vita di Giuliana Sgrena nella casa di tutti il mondo arabo.

Mentre in uno studio di registrazione romano si montavano testi e immagini, nella redazione de Il Manifesto venivano preparati gli appelli e si prendevano

ALTROVE di Guido Ceronetti

Se la loro voglia di farsi del male e di procurare agli altri svanisce cregua (pur non cessando i dubbi sul che fare e il rifiuto della famiglia e dell'esistenza così com'è oggi) folle di giovani, invece di intossicarsi orribilmente nei modi che sappiamo, cerchiamo esami e oblio con dosi quotidiani, anche forti, di ragione e di bellezza, le città si riempirebbero di notte di pensatori che bastano, di solisti persi in un libro, di filosofi in agguato dietro un angolo. Qualcuno morirebbe, vero il mattino, per overdose di conoscenza.

Il filmato igno

L'obiettivo è far entrare le sue foto e la sua vita nelle case di tutto il mondo arabo

«Tenerla prigioniera e farle del male nuocerebbe all'Iraq agli occhi del mondo»

In serata sono andati in onda anche due appelli sulla tv di Abu Dhabi e su al-Arabiya



Valentino Parletto e il direttore del Manifesto, Gabriele Polo

accogli con le principali arabe. Il primo appello ad andare in onda è quello realizzato da Il Manifesto. Al-Jazeera lo ha trasmesso alle 13,25 italiane, nel corso del notiziario, accompagnato da una grande foto della giornalista. I colleghi di Giuliana Sgrena - ha letto un'annunciatrice - hanno affermato che lei ha sempre difeso la pace e si è opposta sempre alla guerra. I suoi articoli e i suoi scritti hanno denunciato la sofferenza del popolo iracheno, soprattutto dalle donne e dai bambini, per l'occupazione.

In serata sono andati in onda anche due appelli chiesti dalle altre tv arabe trasmesse via satellite, la tv di Abu Dhabi e al-Arabiya. A parlare, questa volta, Pierluigi Scoleri e Angela Pascucci, capo

della redazione esteri de Il Manifesto. Oggi un'intervista-appello sarà realizzata anche da Stefano Chiarini, l'altro giornalista del quotidiano presente a Baghdad. Dell'appello preparato da Il Manifesto la realtà è stata tradita solo una parte, al quotidiano escludono che si sia stata alcuna. «Probabilmente era un testo troppo lungo», spiega Loris Campetti, firma storica degli esteri - il mondo arabo in questo momento di crisi aiutando e mostrando grande solidarietà con tutti i mezzi a sua disposizione.

Il testo integrale avvertiva anche che: «Tenerla prigioniera e farle del male equivarrebbe a danneggiare gravemente la causa dell'Iraq agli occhi del mondo e darebbe ragione a chi sostiene la

necessità di portare la democrazia e la libertà al mondo arabo-musulmano con la violenza delle armi. Il Manifesto non lo crede e non lo ha mai creduto. Il Manifesto è un giornale indipendente, pacifista per tradizione, che ha sempre criticato duramente la guerra preventiva di Bush. Perché, anche grazie agli occhi di Giuliana, ha visto e vede le sofferenze delle armi che si è impossessata del mondo, ma che un esito negativo della vicenda di Giuliana renderebbe ancora più difficile. E l'Iraq resterebbe ancora più solo.

WWW.OLIVIERO.it

LA FORZA DEL RISPARMIO

1 IN ITALIA

ANCHE PER
VENDITA
ON-LINE

Giovedì

Domenica
Pomeriggio

ANCHE VENDITA ON-LINE

PAGAMENTI
RATEALI A
TASSO
ZERO*

0

€ 955,00 SALOMON
EQUIPE10 3V € 599,00

€ 708,00 FISCHER
RACE SC € 549,00

€ 719,00 ATOMIC
GS9 € 515,00

€ 810,00 VOLKL
P80 € 549,00



Body Champ X10
€ 560,00
€ 399,00



JK 8650
€ 999,00
€ 859,00



Cruise 1500 TURNER
€ 799,00
€ 699,00



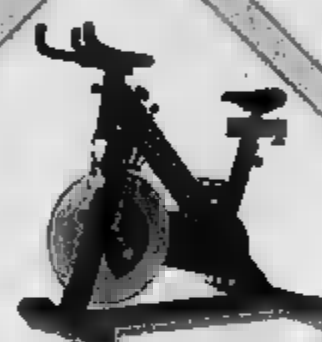
360 P PRO-FORM
€ 799,00



Atlantis 4000 FASSI
€ 1149,00
€ 990,00



Vogatore BODY ZONE
€ 199,00
€ 159,00



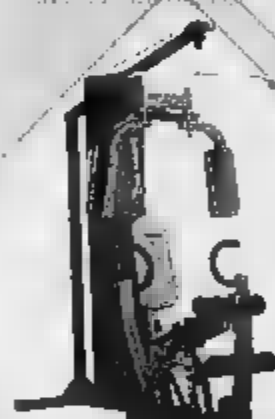
Spin Linea RIZZATO
€ 872,00
€ 649,00



HGA
€ 361,00
€ 259,00



Spin-Race
€ 380,00
€ 299,00



PowerGym 5000 TURNER
€ 718,00
€ 566,00



MG 300 TURNER
€ 229,00
€ 139,00



AB King PRO
€ 189,00
€ 149,00



585 ekg PRO FORM
€ 399,00



FITNESS PUMP
€ 99,00
€ 59,00



Panca ad Inversione
€ 199,00



Ministepper WESLO
€ 69,00
€ 39,90



Smag 520u JK
€ 249,00
€ 179,00



Gym Evo Pacifitek
€ 280,00
€ 199,00



Elite GLOBUS
€ 399,00
€ 349,00

Internet Tel. 0541 616161 informazioni@oliviero.it

S.S. Adriatica 157/A - Misano Adriatico (Rimini)

0541 615189 NUMERO VERDE 800 18 90 90

*IN TAEF E TAN 0% ON-LINE TAEF 3,93 TAN 3,83

LA COPPIA LI AVEVA AFFIDATI ALL'ISTITUTO, CHE NON LI HA CONSERVATI

Fanno causa alla clinica che ha distrutto embrioni
Una sentenza riapre la polemica sulla fecondazione

Un giudice di Chicago ha stabilito che una coppia può fare causa per omicidio involontario a una clinica che ha distrutto per errore alcuni embrioni congelati appartenenti agli aspiranti genitori. La decisione del giudice Jeffrey Lawrence, basata sulla conclusione che «un embrione è un essere umano» e ha diritto quindi alla completa protezione della legge, può rendere la vita molto difficile non solo alle cliniche per aborti ma anche a quelle per la fecondazione artificiale e ai ricercatori sulle cellule staminali (che usano embrioni umani) se confermata, ma sembra improbabile, in appello. Alison Miller e Todd Parrish avevano avviato una azione legale contro il Centro per la riproduzione umana di Chicago dopo essere stati informati che nove embrioni affidati nel gennaio 2000 alla clinica per un tentativo di fecondazione artificiale erano stati distrutti dopo alcuni mesi «per un errore umano».



Provette in un laboratorio

E' LA PRIMA VOLTA CHE UN PREMIER VIENE RIELETO

Dopo lo tsunami rieletto con l'80% dei seggi
Thaksin Shinawatra, il «Berlusconi» thailandese

Il primo ministro thailandese Thaksin Shinawatra ha ottenuto un secondo mandato di quattro anni con una schiacciante vittoria elettorale. Nelle elezioni per il nuovo Parlamento tenutesi ieri il suo partito Thai Rak Thai (i thailandesi amano i thailandesi) ha avuto 399 dei 500 seggi, secondo l'exit poll condotto congiuntamente da sei reti televisive. Il secondo gruppo del Parlamento, quello del Partito democratico, avrà ottanta deputati. Altri venti sono andati al Chart Thai, un partito centrista che nella passata legislatura è stato alleato del Thai Rak Thai. È la prima volta nella storia della Thailandia che un primo ministro viene rieletto per un secondo termine. Thaksin ha raccolto i frutti della crescita economica dei quattro anni scorsi, nei quali la Thailandia si è definitivamente lasciata alle spalle la crisi del 1997-98 e ha goduto di un prodotto nazionale lordo in costante crescita del 5-6% all'anno.



Il voto in Thailandia

L'OPPOSIZIONE BLOCCA IL TENTATIVO DI POLITICIZZARE L'EVENTO

Il piano di Schroeder Vincere le elezioni con i Mondiali di calcio

In Germania nel giugno 2006 si gioca, a settembre si vota. Progetto in sei mosse per fare propaganda all'Esecutivo per mezzo del pallone

Marina Verna

corrispondente da BERLINO

Quanti milioni di voti possono valere i gol della Germania ai mondiali di Berlino 2006? E per chi? Pochi mesi separeranno i campionati di calcio (9 giugno-9 luglio) dalle elezioni politiche di settembre. E l'umore dei tedeschi dipenderà molto da come saranno andate le partite. Tante vittorie? Con la testa nel pallone, è probabile che dimenticheranno i guai del Paese e riconfermeranno per la terza volta il cancelliere Gerhard Schröder. Lui sta facendo di tutto per legare i due eventi e far passare l'immagine della Germania come un'unica squadra con 80 milioni di tifosi. Un gruppo di federalisti, battezzato «Elbischiff» (dalla «Elbe» e dagli «interni» dell'agenzia pubblicitaria «Zur goldenen Hirschen»), ha messo a punto un progetto di pubbliche relazioni. Fe Deutschland 06, che coinvolge anche la Bdi - una sorta di Confindustria tedesca - e ha come slogan «E' in gioco qualcosa più del calcio». La campagna - articolata in sei tappe e tutta puntata sulle emozioni - comincia proprio in questi giorni con la Fase I, campo d'allenamento: un concorso per scegliere l'inno e la maglia. L'obiettivo dichiarato è alzare il morale di un Paese depresso e vendere all'estero un popolo vincente. Quello ricordato è esplicito nella Fase III, scampioni del mondo dell'esport, che ha come manifesto il Reichstag - la sede del Parlamento - con un pallone al posto della cupola di Norman Foster. E la storia insegna che il calcio porta fortuna al governo del momento.

I tedeschi hanno vinto tre mondiali, e tutte e tre le volte le elezioni successive sono state vinte dal cancelliere in carica, e qualunque partito appartenesse. Accadde ai Campionati del 1954 in Svizzera con il miracolo di Berna, quando in finale la Germania dell'Ovest batté l'Ungheria 3-2. Per i tedeschi fu il momento della rinascita, dall'onore ritrovato. E del voto di domenica al patriarcato della Cdu, il cancelliere Konrad Adenauer, che ottenne la



La leader dell'opposizione Merkel

devoto silenzio.

Come può rispondere una signora a tanta fratellanza? Tanto più se viene dalla Germania dell'Est, che a quei trionfi è del tutto estranea? Apertamente può fare ben poco, e questo Angela Merkel lo sa. Nel chiuso delle stanze del potere invece può agire. E l'ha già fatto, innestando i vertici della Bdi - che a novembre erano stati invitati a cena dal cancelliere - per conoscere i dettagli della campagna pubblicitaria. Quello che ha sentito lo fatto tirare, almeno parzialmente, il fiato. Gli industriali non hanno nessuna intenzione di tirare la volata al cancelliere. L'idea di una campagna d'immagine a favore dell'azienda Germania appoggiata ai mondiali di calcio era partita da loro e non hanno gradito il fatto che il cancelliere se ne sia appropriato. La temutissima cena alla cancelleria è stato un incontro glaciale, gli industriali non hanno risposto alla richiesta di Schröder di versare due euro per ognuno dei 10 milioni che il ministero degli Interni mette nel progetto. Anzi, per marciare la distanza dal governo ed evitare ogni show di Schröder, hanno chiesto che la supervisione vada al presidente della Repubblica federale, Koehler.

Schröder cammina su un filo sottilissimo, e ha già i primi problemi di equilibrio. Memore del disastro che furono le Olimpiadi di Monaco 1972 - un commando di palestinesi nel villaggio olimpico, 11 atleti israeliani uccisi - si preparava a guarnire con particolare cura il fronte della sicurezza. Il primo sicuro arriva invece proprio dal mondo del calcio: dieci partite di seconda divisione probabilmente manipolate a favore della mafia croata delle scommesse; sei società indagate, 25 persone sospettate di truffa. In Germania lo scandalo è scatenato Franz Beckenbauer, l'ex Kaiser del calcio tedesco, oggi presidente del comitato organizzatore dei Mondiali, ha subito dichiarato: «Il nostro Mondiale deve mantenere e manterrà la sua immagine positiva. Ma dovranno faticare tutti molto, per farcela».



Il cancelliere tedesco Schröder dà prova della sua abilità di calciatore

LA STORIA DIMOSTRA LO STRETTO LEGAME FRA I RISULTATI DELLO SPORT E QUELLI DELLE URNE

La Nazionale che segna aiuta il governo

Klaus Davi

C'è lo scandalo scommesse che sta minando il prestigio della classe arbitrale tedesca e la caduta vertiginosa di credibilità causata da eccesso di mondanità e calciatori strapagati (in Italia); eppure il calcio sembra ancora capace di spostare il consenso politico di intere classi sociali. Ne tengano conto gli strateghi di Romano Prodi, perché i politologi d'oltralpe sembrano non avere dubbi a riguardo: nell'estate 2006, infatti, in Germania si saranno le elezioni politiche e l'opposizione conservatrice della Cdu ha paura che questa coincidenza possa in qualche modo favorire l'attuale governo in carica del cancelliere Schröder.

Ad alimentare la paura di Angela Merkel e della sua coalizione ci pensa poi l'euroscetticismo che ha recentemente dimostrato come nel ventesimo secolo sarebbe esistita una stretta interdipendenza fra i risultati della nazionale inglese e la rielezione dei vari primi ministri già in carica.

Handelsblatt, il Sole 24 ore teutonico, traccia invece una concatenazione ferrea tra sistemi politici totalitari ed eventi calcistici (dai nazisti ai fascisti fino ai militari argentini che usarono i Mondiali

del '78 come eccezionale strumento di consenso). Non solo, anche la congiuntura dei Paesi vissuti tradizionalmente a pane e calcio risente dei risultati sui campi: ad esempio fu la sconfitta del Brasile contro l'Uruguay (Mondiali del '50) a provocare il crollo economico del Paese nel decennio post-seconda guerra mondiale.

Non basta. Secondo la più recente pubblicistica in materia, il legame scacchi e politica avrebbe addirittura implicazioni sui rapporti transatlantici. Secondo alcuni studiosi, infatti, il diffuso antiamericanismo globale è stato almeno in parte fomentato dai gol di Del Piero, Sheva, e compagni. Il motivo? Semplice: essendo espressione di un consenso popolare mondiale, che unisce mondo arabo e galassia cristiano-europea, il calcio catalizza aggressività contro gli Usa. Una tesi, questa, che crea ulteriori grattacapi alle teste d'uovo di George Bush, preoccupate oltre che da Bin Laden, anche dalle giocate di Ronaldo.

La scuola liberale che fa capo al grande Norbert Elias sembra così messa in soffitta. L'Independent paventa addirittura una saldatura tra nazionalismo islamico e diffusione del soccer. Come ha scritto recentemente Franklin Foer: più degli ayatollah, sono le gesta della squadra iraniana ad alimentare il nazionalismo locale. Che però

è d'impronta laico-secolare, quindi potenzialmente pericoloso per la stessa teocrazia persiana. Insomma, invece di esprimere pacificamente aggressività e competizione, il calcio per la moderna politologia sembra piuttosto indirizzare i sentimenti e le pulsioni negative a seconda dell'abilità di chi sa manipolarlo.

A proposito: anche in Italia si vota nel 2006. Però tra maggio e giugno, mentre i mondiali cominceranno qualche settimana dopo. Dunque, salvo rinvii o colpi di scena dell'ultima ora, le teorie anglo-tedesche sul legame tra calcio ed elezioni politiche, da noi andranno verificate in altre occasioni e lo stesso Romano Prodi non sarà costretto a sgufare contro gli azzurri.

Ma è probabile che anche per Berlusconi sia meglio così. I precedenti, infatti, non aiutano il premier: è vero che lo scudetto del Milan l'anno passato non gli ha evitato la débacle elettorale alle Europee, mentre nel 1994 la sconfitta dell'Italia contro il Brasile anticipò di qualche mese la caduta del suo governo. Ricordate?

Certo, spetterà agli analisti stabilire se furono i rigori sbagliati di Baresi e Baggio o le picconate di Scalfaro ad archiviare la prima, ingloriosa, esperienza governativa del Polo. Nel frattempo, però, meglio non rischiare...

LE HA FATTE INCONTRARE UNA NIPOTE GRAZIE AL SITO DEL MUSEO DELL'OLOCAUSTO

Sorelle e scampate alla Shoah, riunite dopo 61 anni

Ognuna credeva l'altra morta, vivevano in Israele a distanza di un'ora d'auto

Aldo Baquis

TEL AVIV

Grazie a un nuovo sito Internet approntato dal Museo dell'Olocausto Yad va-Shem di Gerusalemme, dove sono facilmente reperibili tre milioni di documenti relativi alle vittime della Shoah, due sorelle ebreche che si erano perse di vista nel 1944 in una Budapest infestata di nazisti si sono potute finalmente riabbracciare venerdì vicino a Tel Aviv. Hanna Katz, 78 anni, vive a Kerem Mahanal, un ridente villaggio agricolo alle pendici del monte Carmelo (Haifa), mentre la sorella maggiore Clara Bleier risiede a Rishon le-Zion, alla periferia di Tel Aviv. In macchina, appena un'ora di viaggio. Ma da mezzo secolo ciascuna delle due sorelle riteneva che l'altra non fosse sopravvissuta alla Shoah.

La famiglia è originaria della Rutenia, un tempo Cecoslovacchia.

Negli Anni Quaranta i genitori decisero che era preferibile inviare le sorelle dagli zii a Budapest. Clara avrebbe passato gli anni bui della occupazione nazista in un rifugio nella capitale magiara, mentre Hanna fu inviata in campi di lavoro forzato. Passata la bufera, Clara - che aveva un bambino - immigrò in Palestina. Per Hanna la peripezia non si era ancora conclusa: dovette trascorrere un periodo di detenzione a Cipro prima di poter raggiungere la costa israeliana. Hanna aveva una vaga idea che la sorella potesse averla preceduta. Ma i mezzi di ricerca erano allora molto primitivi. Erano anni di immigrazione turbinosa, e di registrazione incerta. Spesso i sopravvissuti all'Olocausto si attaccavano a Radio Gerusalemme nella speranza di sentirsi il suono dei loro congiunti, pure ansiosi di ricongiungersi. Ma un po' alla volta, la speranza

di spense. E i ricordi erano fonte continua di dolore: per potersi ricostruire un'esistenza, andavano messi in soffitta una volta per sempre.

Giovedì scorso Merav Zamir, una nipote di Hanna, arrivata dal mese di un computer ha finalmente scardinato la soffitta dei ricordi. «Voglio proprio vedere - si è detta - che documenti esistono a Yad va-Shem circa la mamma di Hanna, Shoshana Veis Netz Shvimer».

Dapprima il computer ha fatto le bizze. Perché i nomi originali - scritti con lettere latine - sono stati tradotti in ebraico e archiviati. E quando il computer cercò poi di ricostruire i nomi in caratteri latini partendo dall'ebraico, li storpiò. Ecco dunque comparire sullo schermo una certa Shoshana Netz (Veis) nata Shvimer (Shvimer). Merav ha avuto un tuffo al cuore: era la sua bisnonna uccisa ad Auschwitz dai nazisti, oppure un caso di omonimia?

Una ricerca difficile fra nomi storpiati nella trascrizione in caratteri latini. Il calvario: la Rutenia, Budapest, i lager, Cipro e la Palestina

Qual questionario era davvero diabolico. Luogo di nascita: Ardanyhaza in un documento, Ardanyovo nell'altro. Nome del padre: David (in entrambi). Altro nome di famiglia: Menashe (in entrambi i fogli). Un questionario si è precipitato nella stessa Merav, nel 1993. Ma l'altro questionario relativo alla bisnonna



Hanna Katz, a sinistra, con la sorella Clara Bleier durante il loro incontro

chi lo aveva riempito? Clara Bleier - ha risposto il computer - nel 1993. Dodici anni fa. Ma questa Clara, vive ancora? Ha chiesto Merav alla direzione di Yad va-Shem, ricevendo il suo numero di telefono. Giovedì Merav si è precipitata dalla nonna Hanna e l'ha trovata con una domanda a bruciapelo: «Come mi

dei se ti regalo una sorella?». Quando il telefono di Clara ha squillato, la anziana donna ha pensato a uno scherzo di cattivo gusto. «Mia sorella è morta da tempo, a Budapest» ha detto a Merav. Allora la giovane donna le ha parlato della bisnonna Shoshana, della infanzia in Rutenia, di un loro fratello e di una

loro sorella realmente scomparsa nell'Olocausto. Clara ha preso tempo: «Va bene, possiamo vederla domenica», ha detto senza scomporsi troppo.

Ma per Hanna, 60 anni e altri tre giorni di attesa erano troppi. Abbassato il telefono è salita in macchina con la nipote e dopo un'ora era all'ingresso della casa di Clara. Lei ancora non si fidava, ha aperto appena una fessura. Ma nessuno poteva più contenere Hanna che ha spalancato la porta e si è gettata sulla sorella perduta.

«Ci siamo messi tutti a singhiozzare» ha detto poi Merav. E da quel momento la casa dei Bleier è diventata un manicomio. «Tutti - ha aggiunto - volevano toccare con mano le due sorelle: i figli, i nipoti, i bisnipoti. Adesso Hanna e Clara sono impegnate a ricostruire insieme le reciproche vicende familiari. Merav Zamir è già tornata al computer nella speranza di recuperare altri tasselli mancanti della famiglia Veis. O Weiss».

TESTIMONIERÀ IN AULA ANCHE LA MOGLIE DEL GIUSLAVORISTA UCCISO

Prende il via oggi a Bologna il processo ai brigatisti accusati dell'omicidio Biagi

■ Tutto pronto nell'aula Bachelet del vecchio palazzo di giustizia di Bologna dove stamattina alle 9 comincerà il processo per l'omicidio di Marco Biagi. Per la prima volta le "nuove Br" si troveranno davanti ad una Corte di Assise per essere giudicate: Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Simone Boccacini, Marco Mezzasalma, Diana Belfari Melazzi compariranno davanti alla Corte presieduta da Libero Mancuso (giudice a latere Letizio Magliaro) per rispondere dell'assassinio del giuslavorista ucciso sotto casa la sera del 19 marzo 2002. Dell'omicidio di Biagi dovrà rispondere anche Cinzia Banelli, la «compagna» che collabora con la giustizia, e che verrà invece giudicata con rito abbreviato il 15 febbraio. Il 17 febbraio, poi, comincerà il processo romano alle Br. L'accusa ha presentato una lista di 150 testi. Molto attesa la testimonianza della vedova Biagi, Marina.



Marco Biagi

DOPO UN MESE DI PAUSA

Imi-Sir/Lodo Mondadori riprende a Milano presente all'udienza anche Cesare Previti

■ Ci sarà anche Cesare Previti, oggi in aula a Milano, alla ripresa del processo di secondo grado per la vicenda Imi-Sir/Lodo Mondadori. Lo ha confermato uno dei suoi difensori, l'avvocato Alessandro Sammarco. Il processo, cominciato lo scorso 7 gennaio, davanti alla seconda Corte d'Appello, presieduta da Roberto Pallini, (anche allora l'ex ministro era presente), ha subito una pausa di un mese per consentire ai giudici di portare a termine una serie di altri processi che erano in calendario. Da oggi, come aveva spiegato un mese fa il presidente Pallini, il collegio «sarà sostanzialmente a disposizione di questo processo» e le udienze, come era stato stabilito, si terranno regolarmente il lunedì e il venerdì, quando sarà necessario, anche il giovedì. Stamattina si comincerà con la relazione del sostituto procuratore generale Piero De Petris che occuperà almeno tre udienze.



Cesare Previti

DURANTE L'INSEGUIMENTO FERITO UN ALTRO MALVIVENTE. ILLESO IL TERZO COMPONENTE DELLA BANDA

Baby-rapinatore ucciso dai carabinieri

Il quindicenne aveva in pugno una pistola giocattolo

L'auto dei tre giovani dopo la sparatoria ha cercato di speronare quella dei militari

Fulvio Milione
NAPOLI

La vita se l'è giocata per una sciacchiata che puntava contro le coppiette appartate in auto e che i carabinieri, quando sono intervenuti, hanno scambiato per un'arma vera. Emanuele Petrosio, 15 anni, è morto sabato notte in una strada buia e semideserta, in quella terra di nessuno che è l'immediata provincia di Napoli. Era in una Fiat Uno bianca con due complici, Salvatore Manno e Salvatore Russo, entrambi di 18 anni: il primo è rimasto

ferito, l'altro è stato arrestato. A sparare sono stati gli uomini in divisa: «Uno dei tre ha premuto il grilletto quando siamo intervenuti - hanno detto -. Non potevamo sapere che la pistola era caricata a salve, così abbiamo risposto al fuoco».

Il racconto della notte brava di Emanuele, a cui un proiettile ha spaccato il cuore, è affidato a uno scambio verbale inviato alla procura della repubblica, che dovrà stabilire con precisione che cosa sia accaduto. In quelle sante è sabato, poco dopo mezzanotte, il ragazzo e i suoi complici a bordo di un'auto avevano scelto come terreno di caccia la statale 87, un lungo rettilineo che collega i comuni di Pratomaggiore e Arzano al capoluogo. La strada buia e poco trafficata è il luogo ideale per le coppie in vena di intimità. Ma è anche meta dei rapinatori, spesso giovanissimi, alla ricerca di

un po' di soldi facili da spendere nel week end.

I carabinieri sono stati avvertiti con una telefonata anonima: «Qui ci sono dei giovani armati su un'auto bianca. Fate presto, forse riuscite a prenderli». Dalla caserma è partita subito una pattuglia, che dopo pochi minuti si è imbattuta nella Uno di Emanuele e i suoi amici. Gli investigatori sostengono che i tre avevano già compiuto due rapine, anche se le vittime delle aggressioni non hanno poi riconosciuto i loro aggressori. Bottino: quattro cellulari e un pugno di banconote. Si preparavano ad aggredire un'altra coppia, ma non ne hanno avuto il tempo. Si sono trovati davanti all'auto con i lampeggianti accesi, e secondo il racconto dei carabinieri hanno reagito in modo folle. Uno dei tre, forse proprio Emanuele, ha puntato la pistola caricata a salve e ha sparato un colpo. La reazione degli uomini in

divisa è stata immediata: hanno risposto al fuoco, colpendo il bersaglio. Emanuele, centrato al petto, si è accasciato sul sedile anteriore, quello accanto al guidatore. Un'altra pattuglia ha raggiunto alla spalla sinistra Salvatore Manno. Salvatore Russo, che guidava, ha tentato la fuga speronando con la Uno bianca la gazzella dei carabinieri, ma l'inseguimento è durato poco: l'auto dei rapinatori è stata bloccata a poche centinaia di metri dal luogo della sparatoria. Il ragazzo, in fin di vita, è stato portato in ospedale: è morto alle cinque del mattino, dopo un'agonia durata cinque ore.

La vita breve e violenta di Emanuele, che non aveva precedenti penali, si è consumata fra i boschetti del Parco Verde di Caivano, un comune alle porte di Napoli e ad alta densità camorristica. Ultimo di tre figli di un disoccupato con qualche guaio con la giustizia alle spalle, aveva

da poco cominciato a lavorare come garzone nella pasticceria di proprietà di un cognato. La madre, domestica a ora, non aveva molto tempo da dedicargli, e così Emanuele, dopo aver lasciato la scuola con il diploma della media inferiore, aveva cominciato a trascorrere le giornate in strada. «Di lui si occupava uno zio, che gli aveva offerto di lavorare nel suo bar - raccontano gli amici -. Ma negli ultimi tempi lui aveva preso a frequentare brutta gente, e si sa come vanno a finire queste cose».

Chi l'ha visto e gli ha parlato sabato sera, poco prima della sua morte, ricorda che Emanuele appariva tranquillo e di ottimo umore: «Prima di uscire aveva chiesto cinque euro alla madre, dicendole che sarebbe andato a fare un giro. Nessuno poteva immaginare che sarebbe andato a fare una rapina, e a morire per una maledetta pistola giocattolo».



I rilievi dei carabinieri sull'auto dei tre giovani rapinatori

ERA UNO «SCISSIONISTA», AVEVA LASCIATO SCAMPIA PERCHÉ SAPEVA DI ESSERE NEL MIRINO

A Napoli la faida miete un'altra vittima

NAPOLI

Sapeva di essere stato condannato a morte. Nella speranza di sottrarsi alla sentenza emessa da un tribunale della camorra aveva abbandonato la famiglia, gli amici e il quartiere in cui viveva, immergendosi nell'anonimato di una cittadina della provincia. Non è servito a niente. Angelo Romano, 27 anni, è stato scovato dai sicari che sabato notte lo hanno ucciso con

quattro colpi di pistola al petto. Per gli inquirenti l'omicidio è un altro tassello della faida di Scampia, il quartiere dove da cinque mesi infuria la guerra fra il clan Di Lauro e quello degli «Scissionisti»: 42 morti da ottobre, 12 dall'inizio dell'anno. A poco sembrano essere serviti i blitz e i numerosi arresti fatti nei mesi scorsi da polizia e carabinieri: gli omicidi continuano, a ritmo quasi più serrato di prima. La posta in gioco per le bande della

camorra è alta: il controllo della droga nel quartiere che è stato trasformato in un gigantesco supermercato a cielo aperto dell'eroina.

Romano faceva parte del gruppo che si contrappone alla famiglia Di Lauro. Era un pusher, uno di quei egualisisti addetti allo smercio al dettaglio della droga pesante nei viali del «Terzo Mondo», come chiamano la zona più degradata di Scampia. Quando scoppia la

guerra di camorra, Angelo vide cadere uno dopo l'altro i suoi amici, e capì che prima o poi sarebbe venuto il suo turno. Terrorizzato, abbandonò Scampia e si trasferì a Giugliano, un comune dell'hinterland. Trovò casa, un lavoretto che gli garantiva la sopravvivenza e, soprattutto, l'anonimato che sperava gli avrebbe salvato la vita. Ma i Di Lauro hanno informati ovunque. Hanno indagato, cercato a lungo e con pazienza, e

finalmente hanno rintracciato la preda. Come? Grazie a un passo falso di Angelo Romano, che aveva commesso l'errore di guidare una Y 10 appartenuta a un certo Giuseppe Bencivenga, elemento di spicco del gruppo degli «Scissionisti». Bencivenga è morto: fu ammazzato il 27 novembre a Scampia dai killer che lo avevano seguito per giorni e che, quindi, conoscevano bene il modello e colore della sua macchina. Qualcuno a Giugliano deve aver riconosciuto l'auto, e ha informato i Di Lauro.

L'agguato è scattato sabato notte. Angelo Romano è stato sorpreso dai sicari, almeno due a giudicare dal numero dei colpi

sparati, mentre rincasava. Non ha fatto in tempo a fuggire. Investito da una pioggia di proiettili, si è accasciato sul marciapiede. Soccorso da un automobilista, è stato portato in ospedale, dove però i medici non sono riusciti a salvarlo.

Gli inquirenti alla presa con la faida di Scampia non hanno dubbi: la guerra fra il clan Di Lauro e il gruppo degli «Scissionisti» si sta allargando a macchia d'olio, valicando i confini del quartiere in cui è cominciata. Investe ormai buona parte della provincia di Napoli, lambendo i Comuni a nord del capoluogo. Giugliano, Caivano, Casavatore sono stretti in una morsa di paura perché i sicari

colpiscono le loro vittime in strada, sparando fra la folla. I clan hanno inaugurato una sorta di strategia del terrore basata anche sulle vendette trasversali: per fare terra bruciata attorno ai rivali, ne eliminano gli amici e i parenti più stretti. La scorsa settimana gli uomini di Cosimo Di Lauro, il reggente del clan fondato dal padre Paolo, latitante, hanno massacrato con una raffica di mitra il padre di uno «scissionista» che era appena entrato in una salumeria con la moglie. Dieci giorni fa, altra vittima di una vendetta trasversale: gli assassini hanno sparato alla cieca di un camorrista rivale, Carmela, mentre rincasava. [f. mil.]

LE STIME DELLE ASSOCIAZIONI CONSUMATORI

Patente a punti 500 mila ricorsi

ROMA

Una valanga di ricorsi sta per abbatterli sui giudici di pace per contestare il taglio dei punti alla patente dopo la sanatoria della Corte Costituzionale (la sanatoria può essere applicata solo se viene identificato l'automobilista alla guida). Secondo le stime delle associazioni dei consumatori sono almeno mille i ricorsi in arrivo. I siti e le sedi delle associazioni sono state prese d'assalto da cittadini che vogliono sapere come fare ricorso e quindi riprendersi i punti persi.

C'è grande attesa per una sanatoria che il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Pietro Lunardi, ha promesso a più riprese, ma che nei fatti ancora non è arrivata. Si vuole, infatti, trovare prima una soluzione per l'identificazione del conducente. I tecnici dei ministeri delle Infrastrutture e degli Interni stanno mettendo a punto un provvedimento che permetta di individuare con certezza chi commette l'infrazione. Non sarà facile. Si potrebbero usare le telecamere dei varchi dei centri storici, ma si dovrà tener conto delle norme sulla privacy per non andare incontro a un rifiuto del Garante.

Le associazioni dei consumatori, comunque, ribadiscono di approvare i principi della patente a punti ma si dicono anche soddisfatti della sentenza della Consulta. «La norma che addossava ai proprietari dei veicoli l'obbligo della delazione era odiosa - sottolinea Rho Lannutti, presidente dell'Adusab - si dovevano fornire il

numero della patente e il nome della persona alla guida al momento della contravvenzione. Ora migliaia di automobilisti ai quali sono stati detratti i punti o perché non hanno ricordato o perché sono rifiutati di fare i delatori hanno diritto di rivalsa (e congruo risarcimento danni) verso il ministero delle Infrastrutture che non ha voluto mai ascoltare le ragioni di utenti e consumatori».

«Molte persone non hanno ancora ben chiara la questione - aggiunge Paolo Landi, presidente dell'Adiconsum - mentre prima se ne dava il nominativo di chi guidava noi venivano tolti comunque i punti dalla patente, ora, se non sono in grado di dare il nominativo, pagherò una multa aggiuntiva di 357 euro. In più la sentenza ha efficacia della data della pubblicazione. Per tutti i procedimenti in corso d'opera vale la nuova procedura, mentre per chi ha già chiuso col passato è necessario un provvedimento di sanatoria del governo».

In attesa che il governo vari la sanatoria, l'Adiconsum spiega che è opportuno fare domanda al Corpo che ha emesso la multa o al ministero per chiedere la restituzione dei punti, probabilmente la sanatoria prevederà il pagamento della multa per intero di 357 euro. E non credo che sia per tutti, ma solo per coloro che hanno fatto ricorso. E allora bisognerà vedere se il gioco vale la candela. Recuperare cinque punti può costare molto caro, forse è meglio aspettare due mesi e rispettare il Codice per vedersi riaccreditate automaticamente. [f. ita.]

CITTÀ DI TORINO

Trattativa privata n. 162005 per estratto

«Servizio di noleggio e relativa sistemazione di laboratori occorrenti per l'allestimento di manifesti di legge e di propaganda». Importo base presunto: I.V.A. esclusa. Euro 427.500,00 suddiviso in n. 2 lotti. Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 7 febbraio 2005 e sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 7 febbraio 2005 e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/> Sollecitazione presentazione offerta: ore 10 del 22 febbraio 2005. Torino, 26 gennaio 2005. IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE CONTRATTI, APPALTI ED ECONOMATO dott.ssa Mariangela Rusconi

Per la pubblicità su:
LA STAMPA**PK**
publikompassCorso Massimo d'Azeglio, 81
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.244.90

REGIONE PIEMONTE

Via Vioti 8 - 10121 Torino

Tel. 011.432.3432/432.3009 - fax 011.432.3612

Avviso bando di gara a procedura aperta

1. Stazione appaltante: Regione Piemonte, Via Vioti n. 8, 4° piano, 10121 Torino.
2. Procedura aggiudicazione: Pubblicità invitata.
3. Oggetto: Servizio di stampa e diffusione di dieci numeri della rivista "Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura".
4. Importo presunto base di gara: Euro 144.230,77 IVA esclusa.
5. Luogo della prestazione: Regione Piemonte.
6. Durata dell'appalto: anni due dalla sottoscrizione del contratto.
7. Soggetti ammessi: Consorzi, Gels, imprese singole o imprese raggruppate ai sensi dell'art. 11 D.Lgs. 157/95 s.m.i.
8. Termine ultimo presentazione richieste degli atti di gara: ore 12 del 18/2/2005.
9. Termine ultimo presentazione richieste integrative: ore 12 del giorno 25/2/2005.
10. Termine ultimo presentazione delle offerte: ore 12 del 7/3/2005, pena esclusione.
Apertura offerta: ore 10 del giorno 8/3/2005.
11. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso.
12. Altre informazioni: La documentazione inerente la gara, comprendente (i) il bando (ii) il "Disciplinare di gara" (iii) il Capitolato speciale d'appalto consultabili sul sito internet www.regione.piemonte.it e (iv) il Servizio delle Poste Italiane S.p.A., previa richiesta scritta, anche mediante nota fax, oppure può essere ritirata direttamente dalle ore 9 alle ore 12,30 nei giorni feriali.
Il bando integrale sarà pubblicato sulla G.U.R.L. sul B.U.R.P. n. 6 del 10/2/2005 ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Torino.
Il responsabile del procedimento: dott.ssa Maria Grazia Ferrar.
IL DIRETTORE REGIONALE PATRIMONIO E TECNICO dott.ssa Maria Grazia Ferrar

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Estratto dal bando per la raccolta di progetti congiunti di ricerca per l'anno 2005, sulla base dell'accordo di Cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra Italia ed Israele

Nell'ambito della attività prevista dall'Accordo di Cooperazione nel Campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra Italia ed Israele (ora di seguito denominato "Accordo") l'Ufficio di Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri per la Parte Italiana, e l'Ufficio di Chief Scientist (CCS) del Ministero dell'Industria e Commercio per la Parte Israeliana, intendono avviare la procedura prevista per la selezione di progetti ammissibili di sostegno finanziario disciplinato dall'Art. 4 dell'Accordo. Si richiede la presentazione di progetti di ricerca congiunti italo-israeliani, esclusivamente nelle aree di ricerca contemplata nell'Art. 2 dell'Accordo, entro il 27 aprile. I progetti approvati dalle Autorità italiane ed israeliane, e che risulteranno vincitori della presente gara, verranno finanziati da entrambe le Parti contraenti l'Accordo. I finanziamenti verranno concessi a ciascun partner dalle proprie Autorità in conformità con le leggi, norme e procedure nazionali in vigore. Requisiti di partecipazione I criteri per poter concorrere al presente bando sono i seguenti:
1. I partner italiani ed israeliani dovranno esprimere la volontà di cooperare, su base paritaria, allo sviluppo di un nuovo prodotto, processo industriale o servizio.
2. Il prodotto, processo o servizio deve essere innovativo e deve presentare caratteristiche di innovazione tecnologica.
3. Il progetto deve essere egualmente significativo per entrambi i partecipanti.
4. I partecipanti dovranno aver preliminarmente firmato un "accordo di cooperazione" sulla commercializzazione del prodotto, processo o servizio una volta che la fase di ricerca e sviluppo sia stata completata, sull'uso del know-how e sui diritti di proprietà intellettuale.
5. Per la parte israeliana, è necessaria la presenza di un partner commerciale locale. Modalità per il finanziamento dei progetti Ciascun progetto selezionato potrà essere finanziato fino al 50% dei costi documentati di ricerca e sviluppo. Ove il progetto abbia successo e dia luogo a profitti, il finanziamento di parte italiana dovrà essere ripagato, restituendo il corrispettivo erogato, senza interessi, mediante royalties o guadagni derivanti dalla vendita. Nessuna restituzione sarà dovuta ove il progetto non raggiunga lo stadio della commercializzazione. Il testo completo del bando, nonché i documenti da compilare per la partecipazione, sono disponibili presso i siti Internet del Ministero degli Affari Esteri (www.mae.it), del Ministero delle Attività Produttive (www.mincos.it) e del Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica (www.mur.it).

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Via Garibaldi, 75 - 43100 Parma

Estratto avviso di gara mediante pubblico incanto

(Art. 20 legge 55/90 - D.Lgs. 17/3/1999 n. 157)

Si comunica l'esito della gara aggiudicata in data 17/1/2005 relativa all'appalto del servizio sostitutivo di messa mediante utilizzo di buoni pasto. Valore totale stimato: Euro 630.000,00. Numero imprese partecipanti: 1. Criterio di aggiudicazione: art. 23, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 17/3/1999 n. 157 e s.m.i. Impresa aggiudicataria: Gemeaz Cusin srl con il ribasso del 10,1%. L'esito integrale di gara è pubblicato sul sito internet www.agenziaipo.it. IL DIRETTORE dott. Ing. Piero Telesca

SE HAI BOND DELL'ARGENTINA NON ACCETTARE L'OFFERTA SENZA RIFLETTERE ATTENTAMENTE

La TFA (Task Force Argentina) ha effettuato una minuziosa analisi delle condizioni dell'offerta unilaterale presentata dall'Argentina, sulla quale è necessario riflettere prima di assumere qualsiasi decisione.

L'offerta è assolutamente penalizzante perché:
- non rispetta i criteri di equità tra creditori
- prevede termini troppo lunghi, fino a 35 anni con inizio del rimborso del capitale solo dopo 20 e 25 anni
- esclude gli interessi già accreditati e non pagati dal 31 dicembre 2001 (data del default)
- rimborsa solo il 27% del suo investimento (in termini di valore attuale netto)
- non rispetta e non rispetcherà la capacità di rimborso del Paese; l'Argentina può migliorare la sua offerta, ma non ha alcuna volontà di farlo
- se aderisci all'offerta rinunci a qualsiasi azione legale, ai titoli esistenti, nei confronti della Repubblica Argentina, ottenendo titoli non garantiti e a lunghissima scadenza

MENTRE
- se non aderisci all'offerta mantieni intatti i diritti sui tuoi titoli
- se daresti "no" all'offerta, potrai fare pressione sull'Argentina per ottenere di più anche con iniziative che la TFA potrebbe avviare - senza costi per i risparmiatori - per tutelare gli interessi degli investitori italiani.

ATTENZIONE: Le osservazioni fornite da TFA, associazione costituita dalle banche italiane, con il presente comunicato sono rese unicamente al fine di attirare l'attenzione dell'investitore su alcuni profili che si ritengono poter essere d'utilità o d'interesse e non costituiscono in alcun modo l'esame della proposta di emissione pubblicata dall'emittente. Le decisioni che ne conseguono sono assunte da ciascun investitore, in piena autonomia decisionale ed a proprio esclusivo rischio.

Per ulteriori informazioni: www.targentina.it

AMALGAMAZIONE PER LA TUTELA DEGLI INVESTITORI IN TITOLI ARGENTINI

TFA

«TUTTOSCUOLANEWS» ELABORA I DATI ISTAT SUL CENSIMENTO 2001



Fermi alle scuole medie, il Centro Sud perde il primato delle lauree

La laurea non è più di moda
Uno su tre fermo alle medie

Un ragazzo su tre si accontenta della licenza media. Il 31,7% dei giovani si ferma alla scuola dell'obbligo rinunciando a proseguire gli studi. Il primato della scolarizzazione ai minimi livelli spetta al meridione. Lo afferma un'anticipazione di TuttoscuolaNews, disponibile oggi, che ha elaborato dati dell'Istat sul censimento 2001. Secondo l'indagine, il Sud ha perso anche il record per numero di laureati. Considerando i giovani

con età compresa fra i 20 e 29 anni (7,7 milioni), ben un terzo si è fermato alla scuola dell'obbligo. Si tratta del 38,9% degli under 30 in Sardegna, del 36,3% in Puglia, del 35,1% in Sicilia, del 34,6% in Campania. Sotto la media nazionale però ci sono anche i giovani valdostani, gli altoatesini e i lombardi. Gli umbri, i laziali e gli abruzzesi sono in una condizione migliore, compresa fra il 22,8% e il 25,9%. La provincia dove ci si ferma prima a scuola è Oristano (41%); segue Nuoro (40,8%) e Bolzano (39,6%). Le aree di eccellenza invece si trovano a L'Aquila, segue Terni, Perugia, Roma, dove questa categoria

di studenti si limita al 22-24%. Rispetto alla formazione universitaria, Tuttoscuola evidenzia che le nuove generazioni meridionali non hanno più l'obiettivo della laurea: il record di laureati non si trova più al Centro Sud ma al Nord. Considerando la fascia di età con oltre 30 anni, quasi 8 italiani su 100 (7,9%) possiedono una laurea. La maggiore incidenza è nelle regioni centrali e meridionali. Se si considerano invece i laureati con meno di 30 anni, la tendenza è del tutto capovolta: in testa ci sono ora i liguri, gli emiliani, i lombardi; mentre i calabresi, i campani e i siciliani sono precipitati agli ultimi posti.

in breve

MASCHERE TRADIZIONALI SOPPIANTATE DALLA TV
I bambini non vogliono più i costumi tradizionali di Pulcinella, Arlecchino e Colombina. Molto meglio gli eroi dei cartoni animati e i personaggi del piccolo schermo. Cambia insomma il Carnevale dei bambini, tanto che moltissimi non sanno nemmeno più chi è la Fata dai capelli turchini. Per travestirsi a Carnevale meglio personaggi come le Brax o Barbie, per le bambine. Tra i maschietti invece è in voga la maschera «spassosa» di Del Piero. E quello che risulta da una ricerca di Eta Meta Research, in collaborazione con un pool di psicologi, è condotto su quattro gruppi di bambini (tra i 7 e gli 13 anni) e su 110 responsabili di negozi di giocattoli e centri commerciali che vendono costumi di carnevale.

MANCINI E DESTIMANI DUE MONDI OPPOSTI
Mancini e destimani vedono il mondo in modo opposto. Infatti Carmel Mevorach dell'Università di Birmingham ha dimostrato che a seconda della mano preferita nascono parti differenti del cervello non solo per le funzioni del linguaggio e la percezione dello spazio ma anche nel rispondere a stimoli visivi. Gli esperimenti della sua équipe sono stati raccontati sulla rivista Nature Neuroscience. Quando a un mancino viene chiesto di concentrarsi sui dettagli di un'immagine, per esempio un albero, piuttosto che sulla visione di insieme, la foresta, è il lobo parietale destro del suo cervello a funzionare di più, viceversa nel destimano è il sinistro.

MOLESTA FAGAZZA IL FIDANZATO LO PICCHIA
Per oltre quattro mesi ha molestato telefonicamente una ragazza di 21 anni, della quale si era invaghito con una raffica di telefonate, squilli e sms sul cellulare. La ragazza lo aveva pregato di smettere, gli aveva detto che non era interessata a lui. Ma il giovane, che ha 23 anni e si chiama Paolo, ha continuato imperterrito nella sua attività di stalking, la parola con la quale ormai si definiscono le molestie assillanti. Fino all'altro ieri, quando il fidanzato della ragazza ha reagito sfasciandogli il suo rivale e provocando la reazione del padre e dei due fratelli (tutti macellati) del corteggiatore molesto. Durante una spedizione, armati di coltelli, contro lo schiaffeggiatore i tre sono stati arrestati dalla Polizia. Il corteggiatore respinto è stato invece denunciato a piede libero per molestie telefoniche.

LO STUDIO DI UN'EQUIPE INTERNAZIONALE DI SCIENZIATI

Bere troppo uccide
quasi come il fumo

Tumori alla bocca e al seno, cardiopatie, ictus e cirrosi epatiche. L'alcol provoca il 4 per cento delle malattie, le sigarette il 4,1
«In Italia sono a rischio almeno quattrocentomila giovanissimi»

Daniela Daniele

La salute si può perdere in tanti bicchieri. Di vino, birra, superalcolici. Ma anche di aperitivi e digestivi che diventano, a poco a poco, una droga. L'abuso di alcol è un killer che sta sul podio, a pari merito, con fumo e ipertensione. Lo rivela lo studio di un'équipe internazionale. La stessa che, tra l'altro, critica il governo britannico, ritenendolo colpevole di non dare il giusto rilievo al problema.

Robin Room dell'università di Stoccolma, Thomas Babor dell'università del Connecticut, e Jorgen Rehm del Centre for addiction and mental health, in Canada, hanno revisionato una vasta serie di dati e hanno dimostrato che il 4 per cento delle malattie è attribuibile all'alcol, mentre il 4,1 spetta al tabacco e il 4,4 all'ipertensione. La loro ricerca è stata pubblicata su *The Lancet*. Secondo quanto riferito dagli scienziati l'alcol è responsabile in maniera più o meno diretta di circa 60 diverse malattie tra le quali il cancro della bocca, del fegato e del seno, cardiopatie, ictus e cirrosi. Oltre, naturalmente, ad aumentare il tasso di incidenti stradali, omicidi, annegamenti e cadute. «Un dato - sottolineano gli autori dell'articolo - che dovrebbe indurre il governo a cercare di limitare il consumo di alcolici non estendere, come è previsto secondo i piani governativi, l'orario di apertura dei pub a 24 ore al giorno».

Gli scienziati hanno calcolato

che un ipotetico aumento, su scala nazionale, del 10 per cento del prezzo degli alcolici ridurrebbe del 7 per cento il numero di morti per cirrosi negli uomini e dell'8,3 per cento nelle donne. «Ci sono stati davvero pochi studi seri finora - ha detto Ian Gilmore della Royal college of physicians - così non sappiamo perché beviamo tanto e come possiamo cambiare questa situazione». Gilmore ha anche sottolineato come l'emergenza alcol non sia circoscrivibile a un ristretto numero di cittadini ma riguardi un quarto della popolazione che beve a livelli spen-

zialmente rischiosi. Di fronte alle nuove critiche per l'imminente riforma sulla vendita degli alcolici, il Dipartimento della salute pubblica britannico ha ricordato che in molte nazioni, dove sono in vigore legislazioni più liberali, ci sono comunque meno casi di eccessi, sottolineando che la soluzione non sta nel limitare l'orario dei pub.

Quando si parla di abuso di alcol, si pensa subito agli effetti devastanti sul fegato. Ma la maggior parte dei danni è di tipo neurologico. Il primo problema, infatti, è legato allo squilibrio del complesso B, a carico dello stomaco, che si riflette sul sistema nervoso periferico, dice Fabrizio Stocchi, dell'Irccs Neuro-med (Università La Sapienza, Roma). E la neuropatia alcolica, «una sofferenza del nervo periferico - continua il neurologo - che



Il primo ministro inglese Tony Blair con un boccale di birra a Manchester

porta a riduzione della forza e della massa muscolare, a dolori diffusi e a una lenta, ma progressiva paralisi».

Ci sono, poi, gli effetti sul sistema nervoso centrale. Un'encefalopatia con caratteristiche tipiche: deficit di memoria, distur-

bo dell'attenzione, allucinazioni e problemi di affettività. I soggetti colpiti - spiega il professor Stocchi - diventano anaffettivi, quando non addirittura violenti.

Ritene che possa essere utile, come suggerisce qualcuno, aumentare il prezzo degli alcolici? «Ho lavorato per molti anni in Inghilterra e ho visto che quando questo viene fatto si fa un enorme aumento di giovani che sniffano vernici e benzina, con conseguenze tragiche. Bisogna andare alla radice di un comportamento, non soltanto fare campagne».

L'alcol è davvero un problema da non sottovalutare - sostiene lo psichiatra Raffaele Morelli - e ben vengano campagne di informazione, ma che siano ben fatte. Finora non si sono visti grandi risultati. Perché, purtroppo, il bere smodato sta prendendo piede, soprattutto tra i giovanissimi: in Italia sono 400 mila. E i risultati li vediamo nelle stragi del sabato sera. Non è difficile finire alcolisti. «Ricorrere all'alcol è sempre un tentativo di darsi calore dentro una frustrazione. Cercare di risolvere i guai abbandonandosi all'euforia che il tasso alcolico nel sangue fa sentire. Ma anche in modo, per i ragazzi, di cementarsi nel branco».

LE DOSI SUGGERITE DAI MEDICI



■ BIRRA

La misura-base equivale a un boccale: i medici consigliano di non superare la quantità massima, che equivale a tre-quattro bicchieri al giorno. Se la si supera, si entra nella «zona-rischio» per la salute.



■ VINO

Se l'unità di misura, tradizionalmente, equivale a un bicchiere, i medici suggeriscono di non berne più di tre-quattro al giorno. Seconda regola da rispettare: sempre e soltanto durante i pasti.

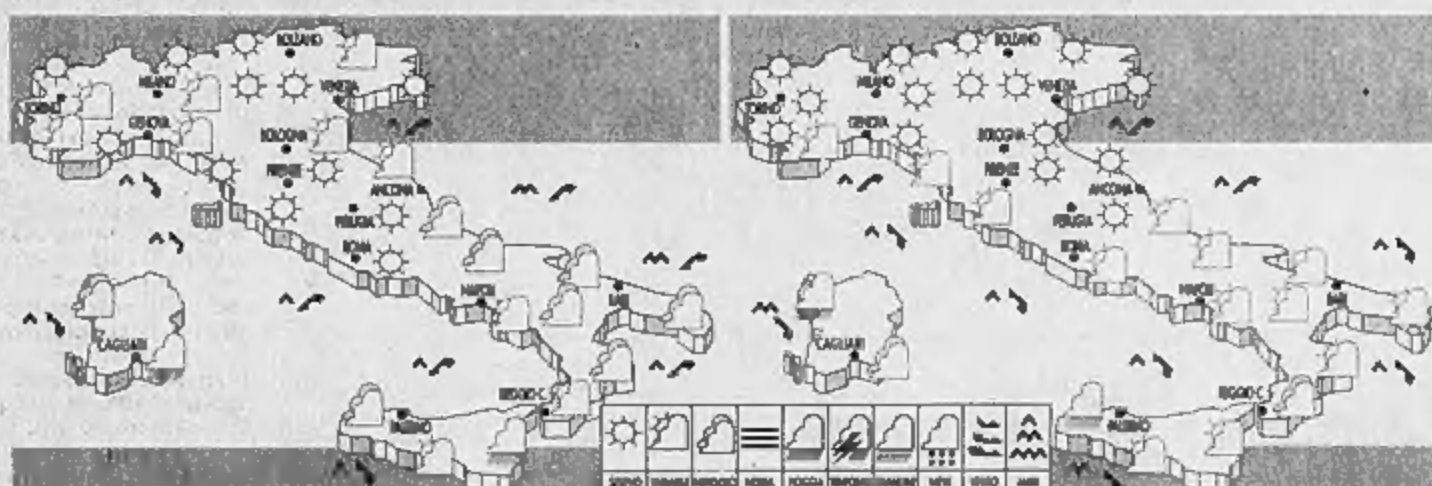


■ SUPERALCOLICI

Un bicchierino, di whisky, per esempio dopo cena, non fa certo male. Una moderata dose di alcol può proteggere cuore e circolazione. Ma se si oltrepassa la soglia dei tre bicchierini i pericoli per la salute diventano gravi.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

TRA NUVOLE E PIOGGE. L'alta pressione che si trova attualmente sulla Russia mantiene il suo forte potere di influenza su tutta la Penisola, consentendo quindi ben poche variazioni sullo stato generale del tempo. Intanto la perturbazione che grava sulla Penisola Iberica, non avendo la possibilità di trasferirsi verso Levante, finirà per dare vita a una vasta depressione situata tra l'Algeria e la Tunisia per poi portarsi verso le regioni centro-meridionali dell'Italia, tra mercoledì e giovedì prossimi. Si prevede che darà luogo a una serie di forti annuvolamenti e anche a piogge piuttosto localizzate. Seguirà, poi, un miglioramento generalizzato delle condizioni del tempo, salvo alcuni annuvolamenti, comunque di scarso rilievo: colpiranno dapprima le regioni di Nord-Est della Penisola e poi quelle centro-meridionali, soprattutto adriatiche. Viste queste premesse, il fine settimana si presenterà con condizioni piuttosto buone: il tempo sarà generalmente poco nuvoloso, salvo alcuni parziali annuvolamenti localizzati al Sud e anche sulle regioni adriatiche. Le temperature diurne saranno in genere più miti di quelle dell'ultimo periodo, che sono state piuttosto basse.



OGGI. Poco nuvoloso su Liguria e basso Piemonte. Sereno sulle Alpi. Nel primo mattino parziali annuvolamenti per nubi basse sulle regioni padane. Poco nuvoloso nelle centrali tirreniche e Campania. Nuvoloso con piogge sulla Sardegna meridionale. Nuvolosità irregolare sulle altre regioni.

DOMANI. Al Nord, sulle Marche e sull'Umbria sereno con foschie e temporanei banchi di nebbia. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare più intensa sulle isole maggiori, dove sono previste piogge locali. In serata qualche pioggia anche su Campania e Calabria. Temperature in aumento al Centro-Sud.

CITTÀ ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-1	3	Bologna	-5	9	Bari	1	6
Belluno	-3	4	Firenze	-6	9	Napoli	-1	9
Verona	-6	6	Fino	-8	9	Pesera	np	np
Trieste	-1	5	Asolo	0	5	S. M. Leuca	4	8
Venezia	-4	6	Perugia	-6	4	Reggio C.	5	14
Albano	-5	8	Pescara	1	6	Palermo	6	13
Torino	-1	5	L'Aquila	-11	2	Catania	8	13
Cuneo	-1	1	Roma Camp.	-1	8	Messina	7	12
Genova	1	7	Roma Fium.	-1	12	Alghero	2	12
Imperia	6	9	Campobasso	-4	-2	Cagliari	7	13

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DAL 6 FEBBRAIO)

	min	max		min	max
Amsterdam	-2	5	parz. nuv.	Lisbona	3 11 sereno
Atene	2	8	sereno	Londra	1 8 parz. nuv.
Bangkok	25	35	sereno	Los Angeles	8 17 impr. nuv.
Berlino	-8	0	sereno	Madrid	1 12 impr. nuv.
Bruxelles	-2	5	sereno	Montecarlo	7 8 parz. nuv.
Bucarest	-9	-1	parz. nuv.	Montréal	-6 -2 neve
Budapest	-9	1	sereno	Mosca	-8 -3 sereno
Buenos Aires	20	29	sereno	New York	3 9 piovaschi
Copenaghen	-4	2	sereno	Parigi	7 parz. nuv.
Dubino	1	7	parz. nuv.	Pechino	-7 0 sereno
Francfort	-8	3	sereno	Praga	-13 -3 sereno
Gerusalemme	8	5	nevischio	Rio de Janeiro	21 25 parz. nuv.
Ginevra	-3	5	parz. nuv.	Sofia	-14 -2 sereno
Helsinki	-2	4	parz. nuv.	Sydney	16 25 sereno
Il Cairo	7	16	sereno	Tokyo	0 8 piovaschi
Istanbul	1	8	nevischio	Varsavia	-13 -2 sereno
Johannesburg	11	23	sereno	Vienna	-10 -2 sereno

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
36126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5468111, fax 011/5468112, fax 011/5468113, fax 011/5468114, fax 011/5468115, fax 011/5468116, fax 011/5468117, fax 011/5468118, fax 011/5468119, fax 011/5468120, fax 011/5468121, fax 011/5468122, fax 011/5468123, fax 011/5468124, fax 011/5468125, fax 011/5468126, fax 011/5468127, fax 011/5468128, fax 011/5468129, fax 011/5468130, fax 011/5468131, fax 011/5468132, fax 011/5468133, fax 011/5468134, fax 011/5468135, fax 011/5468136, fax 011/5468137, fax 011/5468138, fax 011/5468139, fax 011/5468140, fax 011/5468141, fax 011/5468142, fax 011/5468143, fax 011/5468144, fax 011/5468145, fax 011/5468146, fax 011/5468147, fax 011/5468148, fax 011/5468149, fax 011/5468150, fax 011/5468151, fax 011/5468152, fax 011/5468153, fax 011/5468154, fax 011/5468155, fax 011/5468156, fax 011/5468157, fax 011/5468158, fax 011/5468159, fax 011/5468160, fax 011/5468161, fax 011/5468162, fax 011/5468163, fax 011/5468164, fax 011/5468165, fax 011/5468166, fax 011/5468167, fax 011/5468168, fax 011/5468169, fax 011/5468170, fax 011/5468171, fax 011/5468172, fax 011/5468173, fax 011/5468174, fax 011/5468175, fax 011/5468176, fax 011/5468177, fax 011/5468178, fax 011/5468179, fax 011/5468180, fax 011/5468181, fax 011/5468182, fax 011/5468183, fax 011/5468184, fax 011/5468185, fax 011/5468186, fax 011/5468187, fax 011/5468188, fax 011/5468189, fax 011/5468190, fax 011/5468191, fax 011/5468192, fax 011/5468193, fax 011/5468194, fax 011/5468195, fax 011/5468196, fax 011/5468197, fax 011/5468198, fax 011/5468199, fax 011/5468200, fax 011/5468201, fax 011/5468202, fax 011/5468203, fax 011/5468204, fax 011/5468205, fax 011/5468206, fax 011/5468207, fax 011/5468208, fax 011/5468209, fax 011/5468210, fax 011/5468211, fax 011/5468212, fax 011/5468213, fax 011/5468214, fax 011/5468215, fax 011/5468216, fax 011/5468217, fax 011/5468218, fax 011/5468219, fax 011/5468220, fax 011/5468221, fax 011/5468222, fax 011/5468223, fax 011/5468224, fax 011/5468225, fax 011/5468226, fax 011/5468227, fax 011/5468228, fax 011/5468229, fax 011/5468230, fax 011/5468231, fax 011/5468232, fax 011/5468233, fax 011/5468234, fax 011/5468235, fax 011/5468236, fax 011/5468237, fax 011/5468238, fax 011/5468239, fax 011/5468240, fax 011/5468241, fax 011/5468242, fax 011/5468243, fax 011/5468244, fax 011/5468245, fax 011/5468246, fax 011/5468247, fax 011/5468248, fax 011/5468249, fax 011/5468250, fax 011/5468251, fax 011/5468252, fax 011/5468253, fax 011/5468254, fax 011/5468255, fax 011/5468256, fax 011/5468257, fax 011/5468258, fax 011/5468259, fax 011/5468260, fax 011/5468261, fax 011/5468262, fax 011/5468263, fax 011/5468264, fax 011/5468265, fax 011/5468266, fax 011/5468267, fax 011/5468268, fax 011/5468269, fax 011/5468270, fax 011/5468271, fax 011/5468272, fax 011/5468273, fax 011/5468274, fax 011/5468275, fax 011/5468276, fax 011/5468277, fax 011/5468278, fax 011/5468279, fax 011/5468280, fax 011/5468281, fax 011/5468282, fax 011/5468283, fax 011/5468284, fax 011/5468285, fax 011/5468286, fax 011/5468287, fax 011/5468288, fax 011/5468289, fax 011/5468290, fax 011/5468291, fax 011/5468292, fax 011/5468293, fax 011/5468294, fax 011/5468295, fax 011/5468296, fax 011/5468297, fax 011/5468298, fax 011/5468299, fax 011/5468300, fax 011/5468301, fax 011/5468302, fax 011/5468303, fax 011/5468304, fax 011/5468305, fax 011/5468306, fax 011/5468307, fax 011/5468308, fax 011/5468309, fax 011/5468310, fax 011/5468311, fax 011/5468312, fax 011/5468313, fax 011/5468314, fax 011/5468315, fax 011/5468316, fax 011/5468317, fax 011/5468318, fax 011/5468319, fax 011/5468320, fax 011/5468321, fax 011/5468322, fax 011/5468323, fax 011/5468324, fax 011/5468325, fax 011/5468326, fax 011/5468327, fax 011/5468328, fax 011/5468329, fax 011/5468330, fax 011/5468331, fax 011/5468332, fax 011/5468333, fax 011/5468334, fax 011/5468335, fax 011/5468336, fax 011/5468337, fax 011/5468338, fax 011/5468339, fax 011/5468340, fax 011/5468341, fax 011/5468342, fax 011/5468343, fax 011/5468344, fax 011/5468345, fax 011/5468346, fax 011/5468347, fax 011/5468348, fax 011/5468349, fax 011/5468350, fax 011/5468351, fax 011/5468352, fax 011/5468353, fax 011/5468354, fax 011/5468355, fax 011/5468356, fax 011/5468357, fax 011/5468358, fax 011/5468359, fax 011/5468360, fax 011/5468361, fax 011/5468362, fax 011/5468363, fax 011/5468364, fax 011/5468365, fax 011/5468366, fax 011/5468367, fax 011/5468368, fax 011/5468369, fax 011/5468370, fax 011/5468371, fax 011/5468372, fax 011/5468373, fax 011/5468374, fax 011/5468375, fax 011/5468376, fax 011/5468377, fax 011/5468378, fax 011/5468379, fax 011/5468380, fax 011/5468381, fax 011/5468382, fax 011/5468383, fax 011/5468384, fax 011/5468385, fax 011/5468386, fax 011/5468387, fax 011/5468388, fax 011/5468389, fax 011/5468390, fax 011/5468391, fax 011/5468392, fax 011/5468393, fax 011/5468394, fax 011/5468395, fax 011/5468396, fax 011/5468397, fax 011/5468398, fax 011/5468399, fax 011/5468400, fax 011/5468401, fax 011/5468402, fax 011/5468403, fax 011/5468404, fax 011/5468405, fax 011/5468406, fax 011/5468407, fax 011/5468408, fax 011/5468409, fax 011/5468410, fax 011/5468411, fax 011/5468412, fax 011/5468413, fax 011/5468414, fax 011/5468415, fax 011/5468416, fax 011/5468417, fax 011/5468418, fax 011/5468419, fax 011/5468420, fax 011/5468421, fax 011/5468422, fax 011/5468423, fax 011/5468424, fax 011/5468425, fax 011/5468426, fax 011/5468427, fax 011/5468428, fax 011/5468429, fax 011/5468430, fax 011/5468431, fax 011/5468432, fax 011/5468433, fax 011/5468434, fax 011/5468435, fax 011/5468436, fax 011/5468437, fax 011/5468438, fax 011/5468439, fax 011/5468440, fax 011/5468441, fax 011/5468442, fax 011/5468443, fax 011/5468444, fax 011/5468445, fax 011/5468446, fax 011/5468447, fax 011/5468448, fax 011/5468449, fax 011/5468450, fax 011/5468451, fax 011/5468452, fax 011/5468453, fax 011/5468454, fax 011/5468455, fax 011/5468456, fax 011/5468457, fax 011/5468458, fax 011/5468459, fax 011/5468460, fax 011/5468461, fax 011/5468462, fax 011/5468463, fax 011/5468464, fax 011/5468465, fax 011/5468466, fax 011/5468467, fax 011/5468468, fax 011/5468469, fax 011/5468470, fax 011/5468471, fax 011/5468472, fax 011/5468473, fax 011/5468474, fax 011/5468475, fax 011/5468476, fax 011/5468477, fax 011/5468478, fax 011/5468479, fax 011/5468480, fax 011/5468481, fax 011/5468482, fax 011/5468483, fax 011/5468484, fax 011/5468485, fax 011/5468486, fax 011/5468487, fax 011/5468488, fax 011/5468489, fax 011/5468490, fax 011/5468491, fax 011/5468492, fax 011/5468493, fax 011/5468494, fax 011/5468495, fax 011/5468496, fax 011/5468497, fax 011/5468498, fax 011/5468499, fax 011/5468500, fax 011/5468501, fax 011/5468502, fax 011/5468503, fax 011/5468504, fax 011/5468505, fax 011/5468506, fax 011/5468507, fax 011/5468508, fax 011/5468509, fax 011/5468510, fax 011/5468511, fax 011/5468512, fax 011/5468513, fax 011/5468514, fax 011/5468515, fax 011/5468516, fax 011/5468517, fax 011/5468518, fax 011/5468519, fax 011/5468520, fax 011/5468521, fax 011/5468522, fax 011/5468523, fax 011/5468524, fax 011/5468525, fax 011/5468526, fax 011/5468527, fax 011/5468528, fax 011/5468529, fax 011/5468530, fax 011/5468531, fax 011/5468532, fax 011/546

CONTO ALLA ROVESCIA PER I GIOCHI INVERNALI



Mario Pescante assieme a Neve e Gliz, le mascotte di Torino 2006

Olimpiadi 2006, giovedì a Torino
il Gran Galà per il «MenoUno»

Torino si prepara a celebrare il «MenoUno» dalle Olimpiadi invernali del 2006 con una serie di iniziative messe a punto da Comune, Provincia e Regione Piemonte. L'investimento delle istituzioni è di 800 mila euro, ma parte di questa cifra sarà recuperata attraverso le sponsorizzazioni. A 365 giorni esatti dall'inizio dei Giochi, il 10 febbraio, al Teatro Carignano di Torino si svolgerà il Gran Galà organizzato dal Toroc, al quale sono state invitate cariche istituzionali, esponenti del governo e della società sportiva: non ci sarà il presidente della Repubblica Carlo Azeglio

Ciampi mentre è ancora incerta la presenza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Più popolare la festa che sarà organizzata dagli enti locali il 13, in piazza Solferino, con giochi, musica e sport. Il ricco programma del «MenoUno» è stato illustrato dai massimi vertici delle istituzioni: il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Regione, Enzo Ghigo, e quello della Provincia, Antonio Saitta, che hanno tutti sottolineato «il grande lavoro di squadra». Accanto a loro, il numero uno del Toroc, Valentino Castellani e l'assessore comunale alle Olimpiadi, Elda Tessoro. «Sull'organizzazione dei primi test events - ha detto Castellani - abbiamo ricevuto tanti complimenti e anche tante osservazioni, delle quali faremo tesoro. Ma complessivamente abbiamo cominciato bene.

C'è ancora tanto lavoro, ma abbiamo una grande carica di fiducia e di ottimismo che ci viene dal lavoro fin qui svolto». Mercoledì 9 in sala Rossa, in Comune, verrà presentata la torcia di Torino 2006, simbolo per eccellenza dei Giochi. Il giorno successivo cambierà l'allestimento del padiglione Atrium 2006: un percorso espositivo articolato su due livelli porterà i visitatori a vivere un viaggio nel mondo olimpico raccontandone i momenti della preparazione. Per presentare i Giochi al Paese, Comune e Provincia di Torino e Regione Piemonte, con la collaborazione di Toroc e Agenzia Torino 2006, hanno messo a punto la rivista «Torino 2006-Voglia di Olimpiadi». Alla scoperta dei XX Giochi Olimpici Invernali: i lettori de La Stampa lo troveranno sabato allegato al settimanale «Specchio».

COLPITO IL 15 PER CENTO DEGLI ALUNNI PIEMONTESI

Bullismo tra bambini allarme nelle scuole

A marzo insegnanti e scolari riceveranno un manuale
Darà consigli di comportamento a docenti e vittime

Giovanna Favro

Per certi bambini lo scolabus, la mensa, i corridoi della scuola elementare sono postacci. Luoghi in cui incontrano coetanei prepotenti e violenti dai quali non sanno difendersi. I bulli. Che li costringono, un giorno sì e l'altro pure, a pagare la merenda, o a consegnare quella che la mamma ha infilato nella zainetto. Che rubano sistematicamente la gomma o le matite, strappano i quaderni, tirano valanghe di palline quando non calci e pugni. Oppure, offendono senza motivo, o decidono in gruppo di confinare qualcuno all'isolamento: «con quella lì non si parla», ma lui nessuno deve più rivolgere la parola.

E' il mobbing dei bambini. Succede al 12-15 per cento degli alunni piemontesi, e in loro soccorso arriva nelle scuole una massiccia campagna anti-bullo, con un doppio manuale (uno destinato agli adulti, l'altro agli scolari) che raggiungerà per posta, a marzo, 18 mila insegnanti delle elementari della regione. Gli altri saranno contattati via e-mail o potranno rivolgersi a un numero verde, l'800-655-525, dal mese prossimo.

L'iniziativa è frutto di un'intesa tra la Regione, l'Ufficio scolastico piemontese e il Laboratorio di Psicologia dello sviluppo dell'Università di Torino. La studiosa racconta che si tratta di un fenomeno sommerso, molto sottovalutato dagli insegnanti, ma che può causare alle piccole vittime



La psicologa Silvia Bonino

LA RICERCATRICE

«I nostri studi dimostrano che tutti gli istituti sono coinvolti: c'è violenza sia nelle elementari che nelle medie»

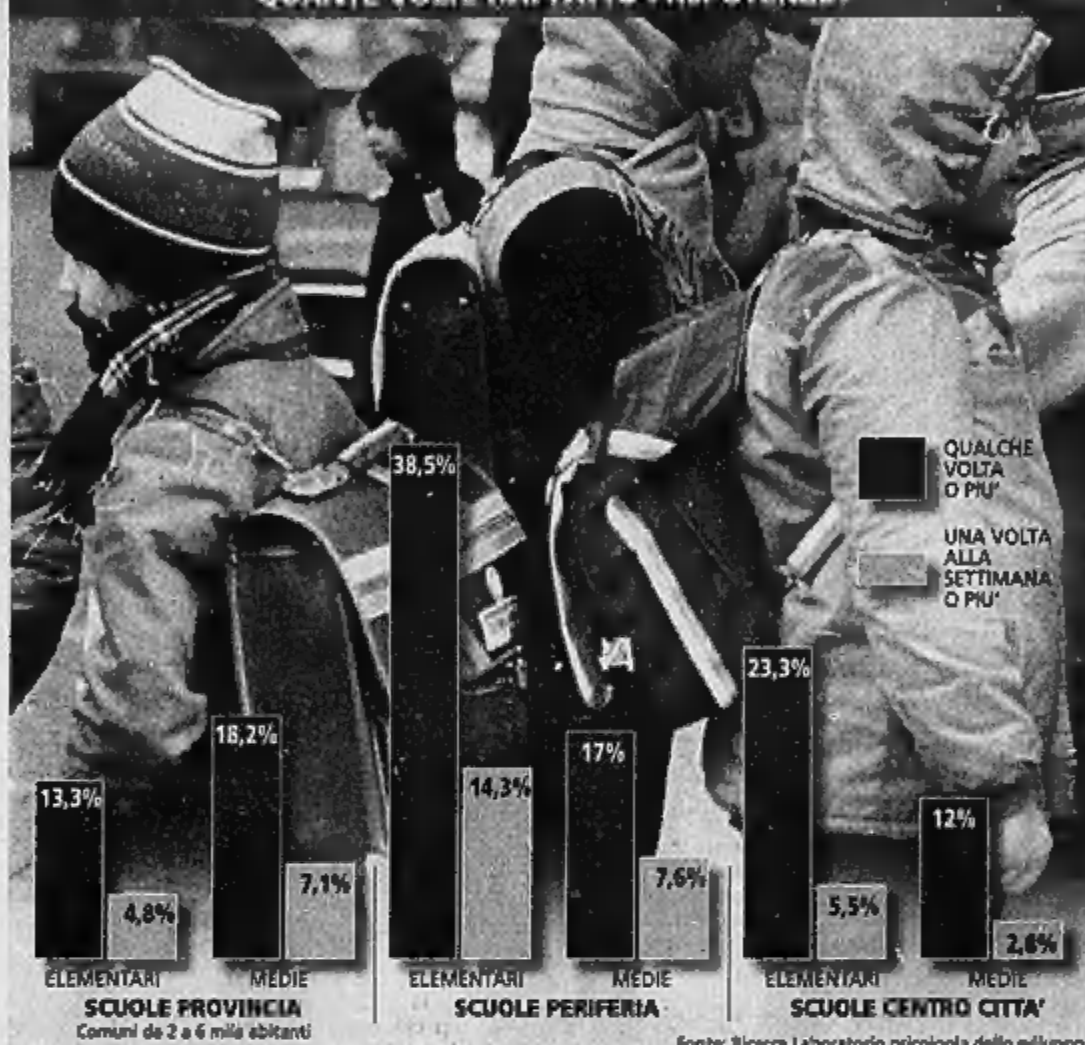
danni veri, a partire dal crollo del rendimento scolastico: «Nei casi più gravi, i bambini non vogliono più andare a scuola. In qualche caso, per pagare il «pizzo» ai compagni, sono costretti a rubare ai genitori, mentre le ragazze possono subire pesanti molestie sessuali».

Dalla metà degli Anni Novanta, Silvia Bonino ha guidato una ricerca che ha coinvolto circa 2 mila e 500 bambini in Piemonte e Val d'Aosta. Emerge che il bullismo, «per molti versi l'equivalente del mobbing tra i bambini», è più diffuso nelle scuole elementari che nelle medie, «dove però assume forme

più pesanti. Perché si possa parlare di bullismo occorre che ci sia durata delle prepotenze nel tempo, e sproporzione di forze tra l'aggressore (un gruppo o un singolo) e la vittima incapace di reagire: «Il bullo, però, non è un leader. Ai bambini non piacciono i violenti e i prepotenti. In realtà sia il bullo sia chi lo subisce ha bisogno di aiuto: si tratta di bimbi con un deficit nelle competenze sociali».

Il fenomeno è più diffuso in Italia che all'estero, più nel Centro-Sud che in Piemonte, e, a Torino, più in periferia che in centro. «Sarebbe però un grave errore - spiega

QUANTE VOLTE HAI FATTO PREPOTENZE?



la studiosa - relegarlo ai quartieri degradati: i nostri studi dimostrano che nessuna scuola è immune. Molti insegnanti faticano a riconoscerlo: da un lato perché convinti che ammettere l'esistenza del bullismo equivarrebbe a bollare la propria come una cattiva scuola, dall'altro perché le violenze si manifestano più di frequente lontano dai loro occhi, come sullo scolabus, in bagno o durante la ricreazione». Il risultato è che «anziché intervenire minimizzano gli episodi, considerandoli semplici scherzi. Così, se un bambino trova il coraggio di lamentarsi, succede il peggio: non

viene creduto, né vengono informati i genitori».

Il manuale mirato ai più piccoli spinge i bambini-vittime a chiedere aiuto, innanzitutto parlando con gli adulti: «Spesso si vergognano, o sono minacciati dai compagni che impongono il silenzio». Ai coetanei si chiede di non restare indifferenti. Quanto agli insegnanti, il secondo libretto cerca di sensibilizzarli, e spiega loro come intervenire. Ai libretti è abbinata anche una cartolina di «cambiamento» da diffondere tra i bambini, al grido di «bullo non è bello» e «chi è bullo non ha pupa».

BATTAGLIA DELLE ARANCE: 150 CONTUSI



Un momento della battaglia delle arance

Il Carnevale d'Ivrea dimezzato dal ticket Domani non si paga

Gianpiero Maggio

Un mezzo flop l'esperimento del ticket nella prima giornata di battaglia delle arance. Il biglietto di ingresso, esperimento provato quest'anno per la prima volta, ha dimezzato il numero di presenze nelle piazze e nelle vie della città rispetto agli anni scorsi. Dalle 20 alle 30 mila persone, dicono i dati diffusi da polizia e carabinieri, da 10 a 15 mila (ma la stima è provvisoria e i dati definitivi saranno divulgati solo questa mattina) invece i tagliandi staccati nelle sedici porte che delimitavano il centro storico. Due anni fa durante la prima giornata di battaglia erano state sfiorate le 100 mila presenze.

Il Consorzio organizzatore ammette: «Risultati inferiori alle aspettative - taglia corto il segretario generale Elvio Gambone - l'unico obiettivo raggiunto è stato avere una manifestazione più sicura, grazie ad un numero inferiore di turisti».

Molte, poi, le polemiche sul biglietto a pagamento e sull'organizzazione dei controlli. Alle porte di ingresso, ad esempio, c'è chi si è rifiutato di pagare il ticket ed è ugualmente passato (è stato comunque segnalato alle forze dell'ordine), altri hanno avuto scontri grazie ad autocertificazioni - per motivi di lavoro o perché semplicemente domiciliati - ottenute all'ultimo momento, mentre i pass consegnati agli aranceri nei giorni scorsi sono stati annullati senza che i possessori fossero informati. Così ai cancelli chi era munito del pass di colore giallo, quello consegnato ai protagonisti della battaglia, è stato bloccato: «Qualcuno - denuncia il Consorzio - li vendeva a 2 euro a chi non ne aveva diritto, a quel punto abbiamo preferito ritirarli».

Polemiche a parte, lo spettacolo della battaglia non è mancato. Almeno 4 mila e 500 gli aranceri, un colpo d'occhio unico nel suo genere. E, come sempre, si fa prima notte dei feriti: 148 le persone che hanno fatto ricorso alle cure mediche nelle tende di pronto soccorso allestiti nei pressi delle piazze; sedici quelle trasportate in ospedale, alcune in gravi condizioni. E ieri, dopo la presentazione ufficiale di sabato sera alla folla, è stato il primo giorno di Giuseppe Vaccaro, la nuova Violetta, sul carro della Mugugno.

Oggi è il secondo giorno di battaglia, in attesa di domani, giorno in cui ci si aspetta il massimo dell'affluenza dei visitatori. Non si pagherà più il biglietto e questo potrebbe essere un elemento determinante per pareggiare i conti con il deficit di turisti.

IL FENOMENO, CHI RIGUARDA E COME SI AFFRONTA



CHE COS'E'

Il bullismo è una forma di prepotenza voluta e ripetuta, attuata da un gruppo o da un singolo contro qualcuno che non riesce a difendersi.

CHI SUBISCE

Vittime del bullismo sono i ragazzini meno capaci di stare con gli altri, gli insicuri, chi ha qualche difetto fisico ed è disabili in genere, i socialmente emarginati, gli immigrati, gli appartenenti ad etnie diverse e anche chi ha atteggiamenti diversi dalle attese (ad esempio, un maschio effeminato).

LE VIOLENZE

I bambini vittima di questo fenomeno vengono

presi in giro con cattiveria e vengono insultati e presi a male parole. E ancora: ricevono colpi, calci, pugni, minacce, vengono rinchiusi in una stanza, ricevono bigliettini con parolacce, nessuno rivolge più loro la parola. Si raccontano storie non vere su di loro, vengono danneggiati i loro abiti, la cartella, i libri e quaderni. A volte devono sborsare del denaro, in altri casi subiscono molestie sessuali.

DOVE ACCADE

Più di frequente questi episodi accadono nel corridoio, nei gabinetti, in cortile, in mensa, sullo scolabus, entrando e uscendo dalla scuola, ma possono accadere anche nell'aula scolastica, durante la ricreazione o l'intervallo, e persino

durante le lezioni.

NON E' BULLISMO

Quando due ragazzini o ragazzine all'incirca della stessa età e della stessa forza litigano tra loro, «fanno la lotta» o si fanno male senza volere.

SUGGERIMENTI PER GLI ADULTI

Alle vittime gli adulti non dovrebbero rispondere «arrangiatevi, è una faccenda che devi risolvere da te». Né tantomeno «ribellati e fa anche tu il prepotente», oppure «succede a tutti, non c'è niente da fare». «È colpa tua: te lo meriti», «è colpa tua: te la vai a cercare», o ancora «sono solo scherzi e ragazzate senza importanza».

Il presidente di Msp Ambiente ci scrive:

«In riferimento all'allontanamento dei gatti residenti nel cortile del Museo Egizio di Torino auspicata dall'assessore comunale non riteniamo che sussistano i presupposti di legge per la cattura e lo spostamento della colonia. Dalla vigente normativa risulta che gli animali che vivono in libertà sono di proprietà del sindaco e non del Museo Egizio, che è l'unico responsabile del loro benessere. E allontanare un animale dal proprio habitat è un'azione che va in senso contrario alla tutela del suo benessere».

«In aggiunta, non si riscontrano nella zona problemi di sporcizia o danni di sorta attribuibili alla presenza della colonia felina, come evidenziato dai sopralluoghi effettuati dall'Ufficio tutela animali e dalla sovrintendenza ai Beni Culturali: dato che gli animali stazionano esclusivamente nel cortile del museo, essi non rappresentano quindi assolutamente un rischio per il patrimonio conservato al suo interno».

Andrea Pavanetto

Un lettore ci scrive: «Mi chiedo se è giusto che, dopo aver pagato una volta

Specchio dei tempi

«Non può essere trasferita la colonia di gatti che vive nel Museo Egizio» - «Rischio di bronchite per una boccata di fumo» - «Il caro pacco alle Poste» - «Chi controlla i certificatori?» - «Rigore facile»

anche due euro di guardaroba in discoteca, la direzione non permetta il ritiro dei capi per andare a fumare una sigaretta fuori e costringa la gente, sicuramente sudata, a uscire così come si trova, a volte in maglietta».

«Una discoteca è un locale pubblico, posso entrare e uscire temporaneamente per fumare davanti alla porta quando voglio, ho pagato il mio biglietto? Il locale non mi pare abbia il diritto di trattenermi (sequestrare in questo caso) il capo e restituirci solo lasciando in attesa di lasciare definitivamente il locale? Bisogna chiamare i carabinieri la prossima volta per godere di una sacrosanta diritto?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono stupito dal nuovo au-

mento di Posteitaliane. La spedizione del pacco ordinario, è passato da 5,16 a 7 euro, cioè 1 euro e 54 centesimi in più! Ma la rabbia più grande è che la tariffa è uguale per pacchi fino a 20 kg ma non è previsto alcuno sconto se, per contro, il pacco pesa soltanto cento grammi».

«Forse sarebbe più ragionevole fissare tariffe variabili in base al peso oppure alle dimensioni come nel resto dell'Europa, dove le spedizioni costano molto meno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi serve da alcuni anni di una ditta indicatami da Italgas per verificare la validità della mia caldaia (prova fumi ecc.); questi signori hanno fatto la verifica annuale ad agosto 2004 e mi hanno fornito il documen-

to che comprovava la validità dell'impianto, come richiesto dalla Provincia».

«Pochi mesi dopo l'accensione la caldaia si blocca, chiamo questi signori per l'assistenza, si fanno dare 15 euro per la chiamata (senza fornire ricambi, anche se da me richiesta) senza trovare il guasto e mi lasciano 20 giorni al gelo in attesa di un fantomatico pezzo per riparare la caldaia. Stanno per l'attesa ed il gelo (siamo a gennaio) chiamo un'altra ditta che effettua la verifica e pulisce i filtri intasati (causa del blocco della caldaia). Ora la caldaia funziona perfettamente. Concludo, ma cosa serve chiamare dei tecnici (qualificati?) se non sono in grado di verificare la sicurezza. Che controlli vengano fatti da Provincia, Italgas, ecc, su queste ditte?».

Renato Martino

Un lettore ci scrive:

«Mi unisco al composto rammarico del lettore per la multa subito nel parcheggio «fuori le righe», senza alcuna potenzialità di intralcio, davanti al Teatro Regio, nella serata mozartiana. C'ero anch'io, in analogia situazione, con applicata la stessa penalità. Posso assicurare, poiché ho controllato, che la multa è stata elevata dopo l'intervallo dell'opera, cioè verso le ore 22, quindi con spirito di irridere e notturno accanimento».

«Non sarebbe male se i dirigenti del Comune invitassero i vigili ad una ragionevole tolleranza nei confronti dei cittadini, molti provenienti dalla provincia, soprattutto nel contesto di importanti eventi culturali e ovviamente solo nel caso pragmatico di assoluta inesistenza di intralci. Vorrei vedere questo rigore encomiabile applicato non verso infrazioni non così gravi, bensì verso quegli episodi di autentici e ripetuti abusi a cui assistiamo ogni giorno e che restano normalmente impuniti. Forse è molto più agevole scrivere un foglietto nascosto nel buio che affrontare chi fa l'arrogante sempre».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

BK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90